



A.D. MDLXII



M.I.U.R.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SASSARI

DIPARTIMENTO DI SCIENZE UMANISTICHE E SOCIALI

SCUOLA DI DOTTORATO DI RICERCA IN
SCIENZE DEI SISTEMI CULTURALI
INDIRIZZO IN
STORIA DEGLI STATI MEDIEVALI MEDITERRANEI
CICLO XXV

DIRETTORE: PROF. MASSIMO ONOFRI

STATUTA CIVITATIS TUDERTINE DEL 1337. Edizione critica

Tutor:
prof. PINUCCIA FRANCA SIMBULA

Dottorando:
dott. ANGELO GIUSEPPE CATALANI

ANNO ACCADEMICO 2011-2012

I N D I C E

CAPITOLO I – TODI COMUNALE

I.1. Il contesto storico-geografico del territorio	Pag. 1
I.2. La <i>civitas</i> tudertina: l'affermazione del comune e la conquista del contado	“ 9
I.3. Bonifacio VIII e Todi	“ 25
I.4. Todi nel Trecento	“ 30

**CAPITOLO II – LO STATUTO DI TODI DEL 1337:
CRITERI DI EDIZIONE E OSSERVAZIONI SUGLI ASPETTI
LINGUISTICI**

II. 1. Lo statuto del 1337 e la legislazione statutaria del XIV secolo	“ 45
II. 2. La lingua	“ 56
II. 3. Analisi del documento e criteri di edizione	“ 65

APPENDICE:

Lo Statuto comunale di Todi del 1337 Trascrizione del testo	“ 81
Indice delle rubriche dello Statuto	“ 82
Distinctio I	“ 125
Distinctio II	“ 241
Distinctio III	“ 266
Distinctio IV	“ 330

Distinctio V “ 538

FONTI E BIBLIOGRAFIA

Fonti inedite “ 606

Fonti edite “ 607

Bibliografia “ 608

CAPITOLO I

TODI COMUNALE

I.1 *Il contesto storico-geografico del territorio*

L'Umbria, pur essendo geograficamente circoscritta, si può considerare anche una regione aperta e priva di importanti limiti naturali¹, contraddistinta da cospicui aspetti geomorfologici e paesaggistici, vallate, monti, altipiani e scarse pianure². In realtà il quadro regionale si presenta ricco di contrasti e tutt'altro che unitario, con rilevanti differenze tra una zona e l'altra. Il territorio, pur essendo incentrato sul bacino del Tevere, assume ai margini le caratteristiche delle regioni confinanti: i paesaggi rurali dell'Orvietano sono simili a quelli degli espandimenti lavici e dei ripiani tufacei del Viterbese, per il Ternano si evidenziano analogie territoriali con la conca del Reatino e della Sabina, mentre la Valle del Tevere e la zona ad Ovest del Trasimeno appaiono come lembi di Toscana.

Considerata la sua posizione nel cuore dell'Italia centrale, il territorio umbro è stato nei secoli una terra di convergenza, di confine e di transito di uomini e risorse fra il Tirreno e l'Adriatico e una conferma di ciò viene data dalle numerose testimonianze dei periodi etrusco, romano e medievale.

Nel territorio umbro Todi ha una posizione dominante sulla pianura che, attraversata dal Tevere, ha influito sulle vicende politiche e militari del periodo storico preso in esame, tra la fine del XII e i primi decenni del XIV secolo.

¹ G. MORETTI, *Umbria*, Pisa 1987, p. 15.

² L.V.PATELLA, *Un recente saggio sui paesaggi agrari dell'Umbria*, in «Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria», LXVII (1970), pp. 177-185.

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Il territorio tuderte è un esempio della continuità insediativa nella pur forte trasformazione del territorio, tra i secoli VI e XI secolo, caratterizzato da una stretta connessione tra assetto classico e paesaggio altomedievale³.

La *civitas* tudertina⁴ rientra tra i confini dell'antecedente *municipium*⁵, a cui presumibilmente si sovrappone fin dal V secolo la diocesi,⁶ di cui è possibile anticipare l'esistenza al IV secolo⁷. È tra le 17 *civitates* umbre, sedi episcopali, dove il ruolo svolto dai vescovi nei rapporti con Roma, non è secondario nel corso delle vicende politico-ecclesiastiche dell'Italia suburbicaria, per la loro partecipazione ai concili e per molti aspetti che emergono dalle fonti che vanno a interessare la vita interna delle comunità⁸.

È opportuno aggiungere per il territorio umbro e, contestualmente anche per quello di Todi, la presenza di *castra*, ville e borghi fortificati unitamente a nuovi

³ G. BENNI, *L'organizzazione del territorio di Todi dalla tarda antichità all'alto medioevo: le relazioni città-campagna tra continuità e trasformazione*, in *Todi nel medioevo (secoli VI-XIV)*. Atti del XLVI Convegno storico internazionale, Todi 10-15 ottobre 2009, 2 voll., tomo primo, pp. 161-191, alla p. 187.

⁴ G. COMEZ, *Todi ed il suo territorio: nota storica*, in *L'Umbria si racconta*, Dizionario A-D, Foligno 1982, p. XI-XV e A. BARTOLI LANGELI, *Todi medievale nella storiografia*, in *Todi*, cit., tomo primo, pp. 1-15, alla p. 2.

⁵ Ci sono *civitates* che sono state *municipia* romani, altre che non lo sono state; e ci sono, viceversa, *municipia* romani che non sono mai diventati *civitates*, Todi è stata uno dei 44 *municipia* della *Regio sexta* augusta. Esattamente appartengono al territorio attualmente dell'Umbria 25 *municipia*, di essi solo 10 sopravvivono come *civitates* nel pieno medioevo, per la precisione, 9 poichè Terni scompare a lungo dalla carta diocesana della regione per ricomparire solo nel 1218, mentre Perugia e Orvieto, come è noto, sono *municipia* della *Regio VII*, v. E. MENESTÒ, *Todi dalla caduta dell'Impero romano alla fine del IX secolo*, in *Todi*, cit., tomo primo, pp. 17-50, alla p. 19.

⁶ G. BECATTI, *Tuter-Carsulae, Forma Italiae, Umbria*, Roma 1938, pp. IX e X, l'estensione della diocesi viene documentata anche da P. SELLA, *Rationes decimarum Italiae, secc. XIII e XIV, Umbria*, Città del Vaticano 1952.

⁷ Al riguardo v. *La diocesi di Todi*, a cura di D'ETTORRE, p. 35 (nota 1).

⁸ Di rilievo è stata la figura del vescovo tuderte Cresconio, presente a quattro sinodi Romani: a quello del 487, indetto da papa Felice III e ai tre di Simmaco del 499, 501, 502. Anche dalla testimonianza di una epistola, riguardo i contrasti tra *clerici* e laici, emerge che il vescovo Cresconio riceve un mandato dal pontefice, per indagare insieme ad altri due vescovi umbri, circa la sottrazione di un fondo da parte del defunto vescovo di Foligno, Urbano, nei confronti di tale Festo e con la testimonianza di un *clericus*, di nome Alessandro, che era a conoscenza dei fatti, v. G. OTRANTO, *La cristianizzazione e la formazione delle diocesi in Umbria*, in *Umbria cristiana. Dalla diffusione del culto al culto dei santi (sec. IV-X)*. Atti del XV Congresso internazionale di studi sull'alto medioevo, Spoleto 23-28 ottobre 2000, Spoleto 2001, pp. 117-39, p. 129 e p. 134 e MENESTÒ, *Todi dalla caduta dell'Impero romano alla fine del IX secolo*, in *Todi*, cit., pp. 22-3 e (nota 13).

Catalani Angelo Giuseppe, *STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337*. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

insediamenti sparsi⁹, che nascono con la diffusione dell'espansione dei coltivi, in seguito alla crescita demografica e allo sviluppo agrario¹⁰, tra la fine dell'alto e l'inizio del pieno medioevo, periodo segnato da mutamenti profondi che investono gli aspetti più diversi anche della società europea¹¹. Significativo, per il territorio rurale di Todi, che questi avvenimenti si concretizzino grazie all'esistenza di un gruppo di persone emergenti, che andarono lentamente sostituendo le aristocrazie tardoantiche, rappresentate da piccoli e medi proprietari. Queste *élite* con il tempo incarnano il nucleo effettivo di potere nelle campagne, evolvendosi fino a divenire signorie rurali laiche ed ecclesiastiche, in possesso di spazi urbani e di vaste aree a vocazione agricola, in epoca bassomedievale.

La posizione geografica di Todi, appare, « quasi imprendibile alle armi di allora se non per fame¹²», stando a significare il Ceci, che solo in casi eccezionali poteva essere espugnata¹³.

Il nome etrusco Tutere (da *tute*: confine), da cui la dizione latina Tuder, sembra accreditare già nell'antichità l'ipotesi di una zona di delimitazione, come si trattasse dell'ultimo baluardo verso l'Etruria. Proprio la particolare posizione d'altura ed il controllo sul Tevere, ampiamente navigabile e utilizzato per il trasporto delle merci, unitamente alla vicinanza con importanti arterie stradali come la Flaminia e l'Amerina, determinano la rilevanza economica e strategica di Todi.

⁹ Soprattutto durante i secoli XII e XIII, in Italia come in altri paesi europei, l'espansione dei coltivi passa anche attraverso la fondazione, spontanea o controllata, di nuovi insediamenti come ville e borghi nuovi, soprattutto per iniziativa dei comuni cittadini e più di rado da parte di signori ecclesiastici o laici si v. A. CORTONESI, *Il medioevo. Profilo di un millennio*, in collaborazione di A. LANCONELLI e P. MASCIOLI, Roma 2008, alle pp. 127-140.

¹⁰ L'espansione dei coltivi si accompagnò ad un progressivo rinnovamento dei rapporti di lavoro caratterizzato dalla crescente diffusione delle locazioni fondiari a breve termine e da nuovi patti agrari tra i quali si ricordano la soccida e la mezzadria che presero a diffondersi in Toscana alla metà del XIII secolo e successivamente anche in Umbria e nelle Marche, si v. Ivi, cit., p.136.

¹¹ E. PIRENNE, *La città del Medioevo*, Roma-Bari 1993, pp. 143-156.

¹² G. CECL, *Todi nel medioevo*, Todi 1897, p. 54.

¹³ *Ibid*; PIRENNE, *La città*, cit. pp. 55-72.

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

In epoca altomedievale il territorio tudertino risulta ricco di insediamenti sparsi, pur registrando un calo demografico, che determina il ridursi delle superfici messe a coltura e il diffondersi delle aree incolte e boschive.

Il «placito di Desiderio (760)» è il più antico documento che fa riferimento al territorio di Todi e ci è giunto in diverse copie, del 1281 e del 1283, ad uso delle magistrature locali, su cui si fondano, a partire dagli ultimi decenni del XIII secolo, le rivendicazioni della città nei confronti dei centri vicini¹⁴. Da questa fonte documentale vengono confermati i diritti della Chiesa sui patrimoni immobiliari sottratti al Ducato di Roma e sono definiti i confini di Todi verso Spoleto, Bevagna, Assisi e Perugia. Attraverso le terminazioni indicate dal documento è possibile ricostruire anche l'estensione nord-orientale del territorio legato direttamente a Todi, non solo per i secoli altomedievali, che si rifanno a quelli della diocesi primitiva, ma anche alla divisione territoriale ecclesiastica bassomedievale¹⁵.

Nel nuovo millennio, le città umbre si collocano nella situazione determinatasi da un lato dalla successione pontificia nei territori già bizantini e dall'altro dalla successione dei Franchi e dei Longobardi nel Ducato di Spoleto¹⁶; pertanto si delinea un quadro di notevole instabilità politica, definita storiograficamente, anarchia feudale, in cui gli organismi istituzionali dei territori del *Patrimonium*, colpiti dall'urto disgregatore del principio feudale, entrano in una crisi, che

¹⁴ Si tratta di una copia esemplata il 22 febbraio 1281, contenuta alla c. 15r del *Registrum vetus instrumentorum* dell'Archivio storico comunale di Todi, sala II, numero unico. Il documento è stato redatto dal diacono Pascasio, della Chiesa di Todi, v.: L. LEONI, *Memorie storiche di Todi*, Todi 1856, pp. 274-5 alla nota 2; A. TENNERONI, *Vicende storiche di Todi e del suo territorio*, II-III-IV, Todi 1939, p. 43; MENESTÒ, *Todi dalla caduta dell'Impero romano alla fine del IX secolo*, in *Todi*, cit., pp. 43-4.

¹⁵ Da un riscontro del documento longobardo effettuato dal Ceci, di cui risulta dubbia l'autenticità, i confini del territorio tudertino vengono così descritti « per le creste dei monti, diritto fino al Poggiolo; veniva di poi al lago Morto, e per le cime dei monti Martani, alla Cerqua di Giano; quindi alla Pulia, e valicato questo fiumicello, si dirizzava a Pietra Mascarana, di là a Pietra Cupa e al termine del colle de Viati; proseguiva sopra Massa Paliciano donde spingeva alla fonte Piotina, e quindi per la via di Casalina veniva al Cerro, a Massa Scine detta Casalina, e con retto fino a S. Lorenzo», v. G. Ceci, *Todi nel medioevo*, Todi 1897, pp. 26-27.

¹⁶ *Il corridoio bizantino*, a cura di E. MENESTÒ,

Catalani Angelo Giuseppe, *STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337*. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

provoca l'indebolimento dell'Impero e del Papato. Peraltro risulta che, nell'XI secolo, i territori delle città sono alquanto ridotti e frazionati, per un processo già iniziato sotto le dominazioni longobarda e franca.

Al riguardo, tra XI e XII secolo, venendo ad analizzare la giurisdizione tudertina, si evidenzia che l'area direttamente dipendente dalla città è circondata da una cinta di feudi, alcuni dei quali grandi per estensione e di varia origine; a sud-est, si trova quello degli Arnolfi, ricevuto attraverso una donazione¹⁷ fatta dall'imperatore Ottone I, il 13 febbraio 962¹⁸, che comprende Todi, Amelia, Narni e Spoleto. Peraltro, questo feudo all'inizio del XII secolo, è destinato a frantumarsi in numerose contee¹⁹, a beneficio dei vari rami della famiglia, tra cui sono da menzionare i Rapizzoni²⁰ e gli Albertini²¹.

Altri possedimenti di grandi estensione sono quelli della famiglia dei Baschi, all'interno della quale si crea anche il ramo dei Carnano²²; il loro feudo comprende castelli, abbazie e pievi e raggiunge la massima prosperità nel XIII

¹⁷ In effetti, tra il IX e il X secolo, la Chiesa, i nobili ed i potenti signori laici sono oggetto di numerose donazioni da parte dei sovrani, che cercano di assicurarsi il loro favore attraverso le donazioni di terre, la concessione di immunità o la costruzione di castelli, si v. G. FASOLI, *Feudo e castello*, in *Storia d'Italia*, vol. V, *I documenti*, Torino 1973, alle pp. 274-6.

¹⁸ L'atto di conferma della donazione *in perpetuo* viene sottoscritto anche da Arnolfo, appartenente ad una famiglia nobile di origine germanica, in TENNERONI, *Vicende storiche di Todi*, cit., p. 103.

¹⁹ Da una descrizione dello storico Ceci il territorio delle terre Arnolfe interessa un territorio che forma un triangolo la cui base si trova verso Terni e segue il torrente Serra; dal pizzo d'Appecano alle sorgenti del torrente Calamone, a Castel dell'Aquila; da qui al fosso di Castel Rinaldi lo risaliva e scendeva per le cime dei monti Martani al torrente Serra. In sostanza comprende le seguenti terre: «Sangemini, Cesi, Porcaria, Acquasparta, Massa, Macerino, Castiglione, Porzano, Acquapalumbo, Appecano, Balduini, Fogliano, Rapicciano, Collecampo, Cisterna, Scoppio, Fiorenzuola, messenano, Arezzo (tra Spoleto ed Acquasparta), Palazzo, Rivosecco, Azzuano, Villa S. Faustino, Casigliano, Montignano, Mezzanelli, Castel del Monte, Configni, Scoiano, Belfiore, Quadrelli, Cicigliano, Montecastrilli, Avigliano, Collesecco, Farnetta», CECI, *Todi*, cit., pp. 46-47.

²⁰ Un *Rapizo comes, filius alius Rapizonis, de comitatu Tudertino* è menzionato in un documento del 1112, v. E. MENESTÒ, *Omaggio a Todi: la città tra alto e basso medioevo*, in *Spazi, tempi, misure e percorsi nell'Europa del Basso medioevo*. Atti del XXXII Convegno storico internazionale, Todi 8-11 ottobre 1995, pp. 3-41, alla p.13.

²¹ In un documento del 1104 si hanno notizie di un *Albertino comes, filius Gualterii comitis comitatus Tudertini*, v. *Ibid.*

²² *Ibid* e M. FIORONI, *La famiglia Baschi di Carnano e la storia di alcuni domini collettivi dell'Umbria*, Todi 1958, p. 3.

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

secolo²³. Nello stesso periodo un altro feudatario, Farulfo di Montemarte, è signore dei castelli di Quadro, Tittignano, Onano, Sonnino e Lugnano²⁴.

A sud dei possedimenti dei Baschi, si trova lo *Status Alviani*, feudo della Chiesa, che nei secoli XI e XII è molto potente e importante anche come nodo stradale²⁵.

Un'altra dinastia da ricordare è quella degli Atti, che si divide in tre rami, due dei quali si trasferiscono a Foligno e Nocera Umbra, mentre il terzo pone il dominio territoriale su Todi, estendendosi a nord della città e in parte a sud.

Riguardo all'espansione nel contado, su cui la città esercita la sua giurisdizione, la documentazione è quasi inesistente, tuttavia possiamo ipotizzare che, mentre maturano nuove forme istituzionali, Todi intraprende una politica volta ad estendere la sua supremazia sul territorio circostante, cercando di inglobare o almeno controllare i feudi sopra citati.

Le direttrici di espansione sono obbligate da motivi strategici, come la necessità di controllare alcuni nodi stradali, ma anche politici, dettati dai rapporti con Perugia, Orvieto e Spoleto. In effetti, a nord, la presenza di Perugia impedisce tentativi di espansione in quella direzione, in realtà Todi cerca un'alleanza con essa contro Orvieto per potersi allargare in direzione sud, su cui puntano i suoi interessi, e nel perseguire tale scopo, nel corso della prima metà del Duecento annette i feudi dei Baschi, degli Alviano, degli Arnolfi e dei territori di Amelia e Terni.

²³ G. BASSI, G. CHIUINI, A. DI LORENZO, *Todi, L'organizzazione del contado tra espansione comunale e periferie feudali*, in *Città, contado e feudi nell'urbanistica medievale*, a cura di E. Guidoni, Roma 1974, p. 172 (nota: 12, 13, 14 e 15).

²⁴ I possedimenti dei Montemarte non sono molto estesi ma è probabile che il loro dominio arrivi a nord, fino all'altopiano dell'Apparita, ad est fino al Quadro e scendendo verso il Tevere, fino a Casemasce. Sull'origine dei Montemarte non si conosce nulla di preciso, dalla documentazione disponibile possiamo ricavare qualche notizia a partire dalla fine del X secolo, quando, nel 975, Farulfo di Guido dona a s. Romualdo alcuni beni; altra notizia ci giunge attraverso la sottoscrizione di un privilegio del giugno 1029, quando un *Farolfus comes* e sua moglie sottoscrivono un privilegio concesso dal vescovo di Orvieto Sigifredo alla canonica orvietana, v. Ivi., cit., p. 172 (nota 21).

²⁵ Ivi., cit., p. 172 (nota: 18, 19, 20) e pag. 173.

Catalani Angelo Giuseppe, *STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337*. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Il Comune di Todi, alla fine del XIII secolo, conta la ragguardevole cifra di 35.000 abitanti. Il territorio è diviso in 19 circoscrizioni chiamate plebati dal nome delle pievi più antiche presenti nella zona, all'interno delle quali sono collocati i castelli e le ville che insieme danno vita al grande *comitatus tudertinus*. La nuova estensione del comune viene resa ufficiale con il *Liber larium castrorum et villarum civitatis Tuderti*²⁶ scritto da *Franciscum de Sancto Benedetto*²⁷ di Città di Castello e da altri due notai e ufficiali *Pongolum Berardinum* e *Iustinum*²⁸ del Comune tuderte, negli anni 1290, 1291 e 1292, nel quale sono elencate tutte le ville e i castelli che fanno parte del contado comunale, *infra senaitas*²⁹, e il numero delle famiglie che vi abitano. Si ha, quindi, l'esatta distinzione tra *civitas*, intesa come complesso formato dall'*urbs*, e il *comitatus*, ossia la campagna con le sue frazioni.

Attualmente la città di Todi è a circa 40 km a sud di Perugia, si trova ad un'altezza di 411 m/ s.l.m.. e si estende per circa 223 Kmq., comprendendo gli insediamenti di 53 frazioni (Tav. I – cartina IGM – Umbria).

Il suo territorio è contraddistinto dalla presenza di tre grandi aree: la Media Valle del Tevere, quella collinare e quella montana contraddistinta dalla catena dei Monti Amerini a Sud, dei Monti Martani a Est e del Monte Peglia oltre il Tevere.

Todi è circondata da quattro alture minori che prendono il nome da quello dei conventi che vi sorgono: a Nord l'altura di Montecristo, a Sud – Est dei frati Cappuccini, ad Ovest di Montesanto (già monte Mascarano) e di san Giacomo. Tutto il gruppo è circondato dal Tevere e dai suoi affluenti: il Rio, breve e tortuosissimo che a Nord, si unisce al Tevere presso Ponte Rio; il Naia a Sud, che scende da Est fin sotto il colle di Todi, dove riceve il torrente

²⁶ ASCI, *Liber larium castrorum et villarum civitatis Tuderti*, aa. 1290 – 1291 – 1292, arm. III bis, Palchetto III, n. 18.

²⁷ ASCI, *Liber larium*, cit., c. 3.

²⁸ *Ibid*

²⁹ *Ibid*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Arnata, confluendo nel Tevere³⁰ presso Ponte Cuti; il Tevere, che, dopo avere attraversato da Nord un territorio in gran parte pianeggiante, forma una grande ansa, proseguendo verso Sud per poi deviare ad Ovest fino alle Gole del Forello.



Tav. I

³⁰ E. MENESTÒ, *Un esempio di storiografia e cultura letteraria tra Medioevo e Umanesimo*, in *Le cronache di Todi (secoli XIII-XVI)*, a cura di G. ITALIANI, C. LEONARDI, F. MANCINI, E. MENESTÒ, C. SANTINI, G. SCETONI, Firenze 1979, pp.329-629, alla p. 345.

Catalani Angelo Giuseppe, *STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337*. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Cap. I.2 *La civitas tudertina: tra l'affermazione comunale e l'espansione del contado.*

Tra X e XI secolo, venendo meno l'autorità della vecchia aristocrazia feudale, si evidenzia il ruolo del vescovo, che si trova a godere di ampi diritti, che gli consentono di esercitare la sua supremazia anche nel *circuitus civitatis*; si tratta di «.....una vera e propria avanzata del vescovo, alla quale corrisponde un correlativo arretramento del conte, là dove c'è ancora¹ ». In effetti, il vescovo esercita il potere tra la città e il territorio suburbano, compresi in un unico *districtus*², che unisce città e campagna, *civitas* e *comitatus*³. Pertanto si può affermare che per l'estensione della sua proprietà fondiaria, per i diritti di tipo fiscale che esercita a titolo patrimoniale attraverso la riscossione di pedaggi e tasse, per i numerosi *castra*, di cui è proprietario nel contado, per il prestigio morale che proviene dalla sua funzione religiosa, il vescovo riveste nella città una preminenza di fatto, anche dopo la comparsa della prime istituzioni comunali.

Pur non rivestendo la carica di signore della città, in alcune circostanze gli vengono attribuite funzioni pubbliche, ad esempio, in alcuni atti di sottomissione i signori del contado promettono di giurare obbedienza ai consoli o, in assenza di essi, al vescovo⁴. Al riguardo, le fonti documentarie

¹ E. DUPRÈ THESEIDER, *Vescovi e città nell'Italia precomunale*, in *Vescovi e diocesi in Italia nel medioevo (sec. IX-XIII)*. Atti del II convegno di storia della Chiesa in Italia (Roma, 5-9 settembre 1961), Padova 1964, pp. 55-109 .

² Per un'indagine sui poteri civili dei vescovi dell'Umbria, S. MOCHY ONORY, *Ricerche sui poteri civili dei vescovi nelle città umbre durante l'alto medioevo*, Roma 1930; C. MANARESI, *Alle origini del potere dei vescovi sul territorio esterno delle città*, in *Bullettino dell'Istituto storico italiano per il medioevo e Archivio muratoriano*, LVIII (1944), pp. 221-334.

³ O. CAPITANI, *Città e comuni*, in *Comune e Signorie: istituzioni, società e lotte per l'egemonia*. in *Storia d'Italia*, vol. IV, Torino 1981, p. 18.

⁴ J. C. MAIRE VIGUEUR, *Comuni e signorie in Umbria, Marche e Lazio*, in *Storia d'Italia*, VII/2, Torino 1987, p. 392; MOCHI ONORY, *Ricerche sui poteri civili dei vescovi*, cit., p. 392-393 e G. ARNALDI, *Papato, arcivescovi e vescovi nell'età post- carolingia*, in *Vescovi e diocesi in Italia nel medioevo (sec. IX-XIII)*. Atti del II convegno di storia della chiesa in Italia (Roma, 5-9 settembre 1961) Padova 1964, pp. 27-53, alla p. 33.

Catalani Angelo Giuseppe, *STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337*. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

fanno riferimento al caso di Orvieto, dove la popolazione, nel 1157, viene rappresentata dal prevosto del capitolo della cattedrale, da due consoli e da due nobili; un altro episodio è segnalato nella sottomissione di Città di Castello e Gubbio a Perugia, in cui, tra il 1180 ed il 1183, si accordano i due vescovi⁵.

Si evince, dunque, che il vescovo agisce, a nome di tutta la comunità e a stretto contatto con le *élites* locali tanto da crearsi un polo solidale tra lui e l'aristocrazia cittadina. È importante sottolineare in questo contesto che in alcune città dell'Italia centrale si sviluppano nuovi equilibri nel gruppo dirigente cittadino, nell'ambito del quale emergono fasce sociali fino ad allora subalterne, prive di autonomia e sottoposte a signorie laiche ed ecclesiastiche, i cui esponenti appartengono a famiglie che si sono arricchite con attività mercantili e bancarie, ma non manca la presenza di casati di origine feudale, come attesta Maire Vigueur⁶.

Una caratteristica diffusa in tutta l'Italia comunale è, secondo l'analisi di questo studioso, la bipartizione della società in due classi separate tra di loro, denominate con una terminologia che può variare da città a città e che rimanda ad una forma di organizzazione della società; tra queste due classi sociali, indipendentemente dai nomi che esse assumono, vi è fondamentalmente una discriminante di natura economica⁷.

Per la città di Todi, secondo quanto sostiene Menestò, e sulla base delle poche notizie a disposizione riguardo il periodo storico che viene analizzato, è possibile immaginare che dalla fine del X, secolo operi, per l'interesse della

⁵ MAIRE VIGUEUR, *Comuni e signorie in Umbria, Marche e Lazio*, cit., pp. 392-3.

⁶ Le città prese in esame da Maire Vigueur sono Viterbo, Camerino, Gubbio e Ancona, Ivi., cit., p. 401.

⁷ Nei documenti compaiono, al riguardo, testimonianze come: *boni homines/homines populi, maiores/minores, milites/pedites, nobiles/populares*, Ivi., cit., pp. 403-9.

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

comunità tuderte, una minoranza di *cives*⁸, politicamente attiva, che rinnova profondamente la realtà urbana, riuscendo a stringere un solido rapporto con il vescovo, ma anche in grado di gestire autonomamente la vita della comunità cittadina e di confrontarsi con coerenza e credibilità con le grandi istituzioni dell'*Impero* e del Papato⁹.

Il contributo di Gina Fasoli, fornisce attestazioni circa casi analoghi che si vengono a manifestare contestualmente in altre città dell'Italia centro-settentrionale, ricordando pure come che i *cives* vengano indicati con diversa terminologia¹⁰.

Come è stato accennato, la documentazione relativa all'XI secolo, per la *civitas* di Todi, è quasi inesistente, pertanto la ricostruzione della realtà politica e sociale della città deve essere accolta con le riserve del caso, pur considerando che, a grandi linee, ciò che viene attestato per alcune città dell'Italia centrale, su cui le fonti hanno lasciato testimonianze, può valere anche per la città tuderte¹¹.

⁸ E. MENESTÒ, *Omaggio a Todi: la città tra alto e basso medioevo*, in *Spazi, tempi, misure e percorsi nell'Europa del bassomedioevo*. Atti del XXXII Convegno storico internazionale, Todi (8-11 ottobre 1995), pp. 3-41, alla p. 10.

⁹ Ad esempio, dall'XI secolo, in altre località dell'Italia centro-settentrionale, vengono stipulati patti tra il vescovo e i *cives*, oppure tra i diversi ordini in cui si differenzia la popolazione urbana, *militēs* e *cives*; si tratta in genere di arbitrati come quello del vescovo di Pisa, Daiberto, relativo all'altezza delle torri della fine dell'XI secolo, oppure di privilegi, accordati dagli imperatori che sanzionano gli usi locali concedendo agli abitanti, vantaggi commerciali, giudiziari e fiscali, come nel caso di Torino, Mantova, Bologna, Cremona, Novara ed altri centri, che ricevono già, nel 1050, da Enrico III, e soprattutto da Enrico V nei primi anni del XII secolo, agevolazioni fiscali. Giustizia, fisco, moneta, controllo del commercio, esercito e dominio della campagna, sono tra gli ambiti più importanti di cui i comuni hanno assunto il controllo, di fatto più che di diritto, si v. F. MENANT, *L'Italia dei comuni (1100-1350)*, Roma 2011, p. 24. e MAIRE VIGUEUR, *Comuni e signorie in Umbria, Marche e Lazio*, cit., p. 393.

¹⁰ Troviamo espressioni del tipo *primores, potentiores coetus, consilium seniorum*, v. G. FASOLI, *Che cosa sappiamo delle città italiane nell'alto medioevo*, in *Vierteljahrschrift für Sozial- und Wirtschaftsgeschichte*, XLVII (1960), pp. 289-305; MENESTÒ, *Omaggio a Todi: la città tra alto e basso medioevo*, in *Spazi*, cit., p. 10.

¹¹ Dalla pur scarsa documentazione su Todi, nell'XI secolo, si ha la notizia di un sinodo, tenuto da papa Silvestro, II nella cattedrale della città nel mese di dicembre del 1001, al quale partecipa anche l'imperatore Ottone III unitamente ai vescovi di diverse località italiane, tra cui alcuni della Tuscia ed altri di nazionalità tedesca, convocati appositamente per giudicare una causa di giurisdizione sul monastero di Gardersheim fra Villigiso, arcivescovo di Magonza, e Bernardo vescovo di Hindelsein, Ivi., cit., p.18; CECI, *Todi*, cit., p. 43.

Catalani Angelo Giuseppe, *STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337*. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Un piccolo contributo viene da un documento pontificio. Si tratta di una bolla emessa da papa Leone IX, l'11 ottobre 1051, per confermare all'abate Giovanni i beni del monastero di S. Leucio, questa importante espressione del monachesimo nel territorio tudertino¹², fornisce un elemento di datazione, infatti, nel ribadire che «imperatore, re, duca, marchese, conte, visconte, patriarca, arcivescovo, vescovo, abate, nè grande o piccola persona, osasse molestare il detto monastero sotto pena di scomunica», non si trovano nell'elenco nominati consoli, rettori o altra magistratura municipale, questa assenza fa ipotizzare, vista anche la mancanza di notizie nelle fonti documentarie, che il Comune a Todi non si fosse ancora formato¹³.

Lo scontro tra l'imperatore e il pontefice, che ebbe fine solo nel 1122 con il concordato di Worms, influenza direttamente la vita politica delle città, nelle quali si vanno a creare contrasti e vuoti di potere, e la figura del vescovo, che precedentemente aveva consolidato la sua preminenza, subisce un ridimensionamento nel confronto con la classe emergente.

Per quanto riguarda l'episcopato tudertino, conosciamo solamente i nomi di sei vescovi che si susseguono fra il 1050 e il 1118. Il vescovo Arduino è presente ai sinodi del 1050 e 1059, Gotifredo segue la politica riformatrice della Chiesa, visto che partecipa al sinodo celebrato a Roma nel 1075 da Gregorio VII; dei vescovi Rodolfo e Guiscardo Oddo e Lorenzo non abbiamo ulteriori notizie oltre la menzione del nome, giorno e anno di morte¹⁴.

¹² L'abbazia di S. Leucio, costruita nella parte più alta della città e della quale oggi non rimane più traccia, viene demolita per volere di papa Gregorio XI, nel 1373, per edificarvi la Rocca, argomento ampiamente trattato da MENESTÒ, *Omaggio a Todi: la città tra alto e basso medioevo*, in *Spazi*, cit., p. 22 e M. BIGARONI, *Montesanto di Todi da monastero a rocca dell'Albornoz*, Assisi 1981, p. 29.

¹³ CECI, *Todi*, cit., p. 49.

¹⁴ MENESTÒ, *Omaggio a Todi: la città tra alto e basso medioevo*, in *Spazi*, cit., p. 18; M. PELLEGRINI, *Episcopato, capitolo cattedrale e società cittadina a Todi fra XII e XIII secolo*, in *Todi*, cit., p. 634-635. Catalani Angelo Giuseppe, *STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337*. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

In questo contesto storico, come si evince dagli studi del Ceci, è presente nell'area territoriale tudertina la famiglia germanica degli Arnolfi¹⁵, in particolare si ha menzione del conte Rapizzone, *de comitatu Tuderti*, filoimperiale ed esponente di uno dei rami del casato tedesco, il quale nello scisma di Cadalo¹⁶ si schiera dalla parte dell'antipapa¹⁷. Resta aperto il problema di chi detenesse in questo periodo l'esercizio del potere nella *civitas tudertina*, forse lo stesso Rapizzone, come immagina il Ceci, ma, se autocraticamente o in partecipazione con il vescovo, è impossibile dirlo, ci risulta altresì che i suoi eredi diretti vengono menzionati nei documenti, come conti *de comitatu Tudertino*¹⁸.

Dalla seconda metà dell'XI secolo, nell'intreccio degli eventi storici che si susseguono, è incerta la dipendenza delle città umbre dal Papato o dall'*Impero*¹⁹; tra le poche notizie pervenute a tal proposito, risulta che, nel

¹⁵ Il complesso territoriale di maggior estensione sottomesso da Todi è stato quello degli Arnolfi, che ricevono in feudo dall'imperatore Ottone I, una vasta area territoriale tra Narni, Terni, Spoleto e Todi, tra cui le città di S. Gemini, Cesi, Porcaria, Acquasparta, Massa, Macerino, Castiglione, Porzano, Acquapalumbo, Appecano, Balduini, Fogliano, Rapicciano, Collecampo, Cisterna, Scoppio, Fiorenzuola, Messenano, Arezzo, Palazzo, Rivosecco, Azzuano, Villa S. Faustino, Casigliano, Montignano, Mezzanelli, Castel del Monte, Configni, Scoiano, Belfiore, Quadrelli, Cicigliano, Monte Castrilli, Avigliano, Collesecco e Farnetta. All'inizio del XII secolo le Terre Arnolfe sono destinate a frammentarsi in numerose contee a beneficio dei vari rami della famiglia, tra cui i due principali sono i Rapizzoni e gli Albertini; un «*Rapizo comes, filius alius Rapizonis, de comitatu Tudertino*» è menzionato in un documento del 1112, si hanno notizie, inoltre, di un Albertino *comes* «*filius Gualterii comitis comitatus Tudertini*», in un documento del 1104. Sulle Terre Arnolfe abbiamo numerose notizie, soprattutto per il XIV secolo dai registri del Patrimonio di San Pietro in Tuscia, riguardo all'organizzazione del governo, che si componeva di un vicario, di un vicetesoriere, di giudici, di notai e altri ufficiali minori. Tali argomenti sono ampiamente sviluppati in, E. MARTINORI, *Terre Arnolfe*, in «*Bollettino della Regia Deputazione di Storia Patria per l'Umbria*», vol. XXX, Perugia 1933, pp. 93-117; G. BASSI, G. CHIUINI, A. DI LORENZO, *Todi, L'organizzazione del contado tra espansione comunale e periferie feudali*, in *Città, contado e feudi nell'urbanistica medievale*, a cura di E. Guidoni, Roma 1974, p. 152; MENESTÒ, *Omaggio a Todi: la città tra alto e basso medioevo*, in *Spazi*, cit., p. 13; Ceci, *Todi*, cit., p. 49-51.

¹⁶ MENESTÒ, *Omaggio a Todi: la città tra alto e basso medioevo*, in *Spazi*, cit., p.18.

¹⁷ Il conte Rapizzone si schiera, insieme ai conti germanici dalla parte dell'antipapa, quando, già nel 1061 era salito al soglio pontificio per volontà di Enrico IV, papa Onorio III, *Ibid.*; F. GREGOROVIVUS, *Storia di Roma nel Medioevo*, II, Roma 1972, p. 361.

¹⁸ CECI, *Todi*, cit., p. 30.

¹⁹ Al riguardo, papa Pasquale II, il 3 maggio 1111, si lamenta in una lettera all'imperatore Enrico V della mancata restituzione di alcune città: Civita Castellana, Corcolle, Montacuto, Montalto e Narni, che *noluerunt obedire* e confida di «*obtinere ea et comitatus Perusinum, Eugubinum, Tudertinum*, Catalani Angelo Giuseppe, *STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337*. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

sinodo convocato a Pisa, nel 1135, da Innocenzo II, è presente anche il vescovo di Todi insieme a quelli di Città di Castello, Gubbio, Perugia che sono citati *de civitatibus beati Petri*, mentre quelli di Spoleto, Foligno, Assisi *de ducatu*²⁰.

Anche a Todi, dopo la formazione dei nuovi gruppi dirigenti cittadini, ormai pienamente consapevoli della loro importanza, sono maturate le condizioni che vedono la nascita del Comune, una forma di governo, che inaugura un nuovo sistema politico, tra l'XI e il XII secolo²¹. La prima manifestazione delle istituzioni comunali, quella dei consoli è attestata nella città tuderte nel privilegio del 1177 di Federico Barbarossa, concesso all'abbazia di san Leucio.

Dal documento emerge l'assunzione della consapevolezza di una rappresentatività politica dei *cives* all'interno della nuova struttura di governo, elemento fondamentale che porta Todi verso l'istituzione comunale²².

Secondo Menestò, si può anticipare di qualche anno l'effettiva presenza dei consoli a Todi collocandola in un periodo precedente il 1169, sulla base di quanto viene riportato dalla cronaca di Ioan Fabrizio degli Atti²³.

Non si conoscono le modalità attraverso le quali si effettuava la designazione dei consoli, anche per Todi non abbiamo fonti al riguardo, perchè tutti gli statuti rimasti risalgono a un periodo più tardo di quello consolare. Peraltro in alcune città dell'Italia centrale, tra le quali Todi e Perugia, si constata che nei

Urbevetum, Balneum Regis, Castellum Felicitatis, Ducatum Spoletanum, Marcham Firmanam et alias beati Petri possessiones », MENESTÒ, *Omaggio a Todi: la città tra alto e basso medioevo*, in *Spazi*, cit., p. 20.

²⁰ *Ibid.*

²¹ Al riguardo, significativa è la citazione: « [...] il comune medievale italiano costituisce in Occidente la forma politico-sociale più affine alla *polis* greca, alla città – stato, [...] » in G. PAMPALONI E R. BARZANTI, *Terra di Siena*, Udine 1985, p. 2.

²² CECI, *Todi*, cit., 44 e MENESTÒ, *Omaggio a Todi: la città tra alto e basso medioevo*, in *Spazi*, cit., p. 20.

²³ *Ivi*, cit., p. 37

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

collegi consolari ricorrono sempre gli stessi nomi, evidenziando una chiusura del cerchio delle famiglie, tra le quali erano reclutati questi magistrati²⁴.

Dalle cronache di Ioan Fabrizio degli Atti, si rileva che la città tuderte, negli ultimi decenni del XII secolo, fu scossa da lotte intestine, come probabile conseguenza della politica del Barbarossa in Umbria. Todi, ghibellina, infatti, si schiera dalla parte dell'imperatore con la speranza di soddisfare le sue mire espansionistiche, soprattutto dopo che Federico ha distrutto la città di Spoleto²⁵.

²⁴ Per Viterbo, ad esempio, dove si ricordano settanta consoli, solo una decina di famiglie, a partire dall'ultimo quarto del XII secolo, forniscono al comune la maggior parte dei consoli e si riservano le cariche più importanti: Fortisguerre, Clarimbaldi, Poli, Villani, Coccii, Finaguerre, Paltonerii, Petri Boni, Alessandri e Gatti, in MAIRE VIGUEUR, *Comuni e signorie in Umbria, Marche e Lazio*, cit., pp. 416-417; N. KAMP, *Istituzioni comunali in Viterbo nel medioevo*, Viterbo 1963, pp. 7-65.

²⁵ F. MANCINI, *La cronaca todina di Ioan Fabrizio degli Atti*, in *Le cronache di Todi (secoli XIII-XVI)*, a cura di G. ITALIANI, C. LEONARDI, F. MANCINI, E. MENESTÒ, C. SANTINI, G. SCENTONI, Firenze 1979, pp. 123-214, alle pp. 132-133.

Catalani Angelo Giuseppe, *STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337*. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.



Tav. 11 Lo stato pontificio nel XIII secolo
(In *Storia dell'Italia religiosa*, tav. f.t.).

Terni, soggetta a Spoleto, rientra nell'ottica di espansione dei tudertini e, abbattute entrambe queste città da parte del Barbarossa, Todi crede di non avere più ostacoli verso l'area del Nera e di poter occupare quei territori guelfi, ma, in realtà, il progetto si realizza solo in parte con la sottomissione di Amelia, nel 1208, e di Terni nel 1217²⁶.

Chiuso il periodo federiciano, inizia per Todi, la costruzione di nuovi rapporti con il Papato, che si attiene ad una politica prudente, ma decisa. In effetti, Innocenzo III conferma a Todi, nel 1198, «consulatumcum iurisdictione sua» e il diritto di appello ai consoli, specificando che tale appello «ad sedem apostolicam humiliter deferatur»²⁷. Dal documento pontificio si evince come, nonostante il riconoscimento del potere delle istituzioni

²⁶ CECI, *Todi*, cit., p. 44; MENESTÒ, *Omaggio a Todi: la città tra alto e basso medioevo*, in *Spazi*, cit., p. 38.

²⁷ L. ANDREANI, *Todi nel basso medioevo (secoli XIII-XV)*, in *Todi*, cit., p. 54.

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

cittadine, Innocenzo III tenga a ribadire la loro soggezione al potere papale, nel quadro di una dialettica ancora non del tutto definita in merito ai rapporti con i comuni. In effetti, autonomie comunali e Stato della Chiesa non devono escludersi a vicenda, la libertà dei comuni non deve urtare contro le superiori esigenze della sede Apostolica.

Nel 1201 si verifica a Todi l'evento che determina il passaggio dal consolato alla fase podestarile²⁸ del comune, che rappresenta un'importante evoluzione dell'esperienza comunale.

La principale ragione della scomparsa del consolato si coglie nell'incapacità a sedare i conflitti, che contrappongono con sempre maggiore violenza le due fazioni della società comunale. L'istituzione podestarile rappresentata da un magistrato unico, indipendente ed estraneo ai conflitti locali, reclutato fuori del comune, serve a garantire l'imparzialità nell'esercizio delle funzioni governative.

I vantaggi della nuova magistratura non si sono imposti immediatamente, in numerosi casi passano decine di anni prima che i consoli cedano definitivamente il potere al podestà, in effetti entrambe le cariche si alternano alla guida del comune nei primi vent'anni del Tredicesimo secolo, poi il podestariato prende il sopravvento²⁹.

La scelta del podestà obbedisce alla logica di evitare di rivolgersi a comuni ostili, come accade a Todi, che ha fornito a Foligno numerosi podestà nella prima metà del XIII secolo, quando le due città erano filoimperiali. In seguito, essendo Foligno rimasta ghibellina, non recluta più i suoi podestà a Todi,

²⁸ *Ivi*, cit., pp. 54-5.

²⁹ Del resto i redattori degli statuti molto spesso utilizzano la doppia espressione *potestas seu consules* ogni volta che devono indicare l'autorità comunale; ad esempio, ad Orvieto, si trova un rettore per la prima volta nel 1171 poi di nuovo nel 1177, nel 1181 e forse nel 1196, la nuova carica prende il sopravvento sul consolato solo alla fine degli anni venti del XIII secolo, ma ancora nel 1240-41 saranno nominati quattro consoli per succedere ad un podestà prevaricatore. A Perugia gli ultimi consoli sono attestati al 1230 e al 1232, mentre il primo podestà risale al 1191, in MAIRE VIGUEUR, *Comuni e signorie in Umbria, Marche e Lazio*, cit., pp. 418-419.

Catalani Angelo Giuseppe, *STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337*. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

divenuta nel frattempo guelfa³⁰. La fase podestarile a Todi, testimoniata nelle cronache di Ioan Fabrizio degli Atti inizia nel 1201³¹, segna il passaggio dal consolato alla magistratura unica: “*Fo podesta de Tode messer Spagliarano MCCI; et fece compire de scarchare le turi de Tode*”. Da questo documento si ricava che al primo podestà di Todi si richiede un intervento di demolizione di alcune torri elevate dalla milizia cittadina, dimostrando la necessità della presenza di un’ autorità superiore, meglio se proveniente da fuori, che attenui le tensioni delle famiglie magnatizie. Per evitare compromissioni con la società locale³² si consolida la tradizione di attribuire il podestariato ad un forestiero, il primo dei quali è attestato nel 1208, mentre è rarissima la presenza di podestà cittadini. Si registra un unico caso nel 1242 allorchè Todi è sotto il controllo imperiale di Federico II. Successivamente, si evince dalla documentazione che i podestà a Todi sono sempre bolognesi, emiliani o padani³³. Per consolidare gli equilibri interni, si dà la possibilità ai nobili di partecipare attivamente alla vita politica della città e di accedere alle massime cariche istituzionali: gli Alviano, i Marsciano ed i Baschi ricoprono la carica di podestà e di capitano del popolo, mentre i signori di Acquasparta partecipano attivamente ai consigli

³⁰ *Ivi*, cit., p.423.

³¹ « [...] fo podesta de Tode messer SpagliaranoMCCI; et fece compire de scarchare le turi de Tode [...] », v. MANCINI, *La cronaca todina di Ioan Fabrizio degli Atti*, in *Le cronache*, cit., alla p.144.

³² Come risulta dalla citazione dello statuto del 1337, il rettore insieme al podestà e il capitano è tra le maggiori autorità cittadine, in particolare è il legato del papa, «.....iuro ego qui sum potestas, capitaneus sive rector, electus civitatis et comitatus Tuderti, toto tempore mei regiminis, ipsam civitatem eius que districtum ac libertatem, honorem, iurisdictionem et statum pacificum ipsius regere, salvare, tenere et augumentare, pro posse et etiam iuro et iurando promicto defendere, manutenere, conservare et augumentare pro posse populum et populares personas, consilium ipsius populi et officium dominorum priorum dicti populi. Et statuta omnia, reformationes, ordinamenta, provisiones et decreta facta et factas, tam per ipsum populum quam consilium eius quam etiam per ipsos dominos priores actendere et observare ac effectui mancipare, absque aliqua exceptione, reservatione vel salvo », ASCT, *Statuti* 5, c. 17^r.

³³ G. MILANI, *Podestà, popolo e parti a Todi tra Due e Trecento: per una revisione del “paradigma tudertino”*, in *Todi nel medioevo (sec. VI – XIV)*. Atti del XLVI Convegno storico internazionale, Todi 10-15 ottobre 2009, Spoleto 2010, p. 354. Ceci, *Todi*, cit., p. 156; J.-C. MAIRE VIGUEUR, *Èchec au podestat: l’expulsion de Comacio Galluzzi podestat de Todi (17 juillet 1268)*, in « Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l’Umbria », 92 (1995), pp. 5-41.

Catalani Angelo Giuseppe, *STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337*. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

cittadini; per ben 17 volte nel corso del XIII secolo sono podestà esponenti di queste famiglie, precisamente nel 1220 è podestà di Todi Ugolino di Alviano, successivamente conseguono questo incarico sei esponenti della famiglia degli Alviano e quattro del castato dei Baschi³⁴.

Nel Duecento, Todi, collocato tra le province del Patrimonio di San Pietro in Tuscia e del Ducato di Spoleto, riprende, favorita dall'incertezza delle linee di confine, la politica di espansione nel contado, che vede in particolare la sottomissione di Amelia nel 1208 e di Terni nel 1217. La prima è particolarmente ambita, perchè attraversata dalla via Amerina³⁵, dato che a Todi interessa il controllo di questo tracciato viario, per evitare in tale area l'ingerenza di Orvieto; con l'assoggettamento a Todi, Terni ne ottiene la protezione, mentre la città tuderte mediante questa strategia si salvaguarda verso Spoleto. Va anche ricordato che il dominio della conca ternana viene lungamente conteso tra Todi e Narni per la presenza della via Flaminia, asse di comunicazione più importante della via Amerina³⁶. Tra il 1217 e il 1232 viene attestata la sottomissione di varie terre, appartenenti al feudo degli Arnolfi³⁷, al controllo dei tudertini³⁸. In questa area, Todi, nel 1218, obbliga i signori del

³⁴ L. ANDREANI, *Todi nel basso medioevo (secoli XIII - XV)*, in *Todi*, cit., p. 57; G. CECI, *Podestà, capitani e giudici a Todi nel secolo XIII*, in « Bollettino della Regia Deputazione di Storia Patria per l'Umbria », III (1897), pp. 303-324, alla p. 303.

³⁵ Una delle clausole contenute nell'atto di sottomissione di Amelia stabilisce l'esenzione per Todi da ogni pedaggio su tutto il territorio amerino e gli amerini vengono obbligati anche a versare un tributo annuo: « [...] statuimus quod cereus presentandus per Comune Amelie [...] in vigilia festi beatissimi Fortunati in pede scalarum palatiorum dicti Communis coram dominis potestate et capitaneo et dominis prioribus populi dicti Communis [...] », v. ASCT, *Statuti 5*, c. 34^v, rubr. .xl. *De cereiis et palliis coium Amelie podii, Monticulis et Cesarum*

³⁶ G. BASSI, G. CHIUINI, A. DI LORENZO, *Todi, l'organizzazione del contado tra espansione comunale e periferie feudali*, in *Città, contado e feudi nell'urbanistica medievale*, a cura di E. Guidoni, Roma 1974, p. 154.

³⁷ P. ALVI, *Todi città illustre nell'Umbria*, Todi 1910, p. 15; MARTINONI, *Terre Arnolfe*, cit., p. 93-117.

³⁸ Alla sottomissione dei feudi degli Arnolfi, inglobati nelle terre sotto la giurisdizione di Todi, si conserva memoria nello statuto approvato il 6 dicembre 1337 alla rubr. .clxxxiiiij. *Quod nullus Arnulforum labore vel pasculat intra confines iurisdictionis Tuderti et pena contrasfacientis*, « Item statuimus quod nulla persona de Castro Florentie, Castro Marciani vel quocunque alio loco de terris Arnulforum audeat vel presumat laborare seu ad laborandum venire sive cum bestiis ad pasculandum accedere vel stare intra confines commitatus et iurisdictionis Communis Tuderti sine expressa licentia dominorum priorum et Communis Tuderti, ad penam vigintiquinque librarum Catalani Angelo Giuseppe, *STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337*. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

castello di San Gemini a lasciare libero il passaggio lungo il tratto di Flaminia da esso dipendente, nel 1229 lo assoggetta; successivamente i tudertini acquisiscono i territori di Pian dell'Ammeto (1220) dei conti di Marsciano e la tenuta degli Arsicciali (1232) anch'esso feudo degli Arnolfi.

Dalle fonti documentarie risulta che, nel 1232, fanno atto di sottomissione a Todi i nobili di Alviano, i cui territori comprendono i castelli di Alviano, Porchiano, Attigliano ed i possedimenti di Guardea, una striscia di terra strategicamente importante come baluardo difensivo verso Orvieto³⁹. La sottomissione, dei signori di Alviano, delle città di Terni e di Amelia e l'acquisto di alcuni diritti su Collazzone⁴⁰ sono le tappe di un'espansione territoriale abbastanza ampia, che vede l'acquisizione di antiche signorie feudali, comuni extra-diocesani e *castra*, e che Todi riuscì a realizzare grazie a un sistema di alleanze, che aveva in Perugia un importante punto di riferimento e solide basi nei comuni di Terni ed Amelia, mentre Spoleto non ostacola, se non occasionalmente, questi piani⁴¹. Invece, Orvieto, pur impegnata ad indirizzare altrove le proprie mire, in particolare in Val di Chiana, Val di Lago e contado Aldobrandesco, si scontra a più riprese con Todi per il possesso del castello di Lugnano e dei territori della famiglia Montemarte. Narni, raramente, si pone in competizione con Todi, che è

Cortonensium, contrafacientes vero quilibet de civitate et comitatu Tuderti, possit accusare et eos in dicto territorio et districtu sine pena capere in personis et rebus et habeat medietatem banni predicti bestiarum et rerum dummodo talem captum in persona et rebus debeat curator Communis Tuderti, assignari infra tertiam diem postquam captus fuerit salvo quod predictis hominibus³⁸ et personis dictorum castrorum et locorum liceat infra decem dies post notificationem eisdem fiendam per licteras comparere coram ipsis dominis prioribus et officialibus Communis Tuderti, ad ostendendum de ipsorum gravamine si de predictis noverint se gravatos aliquo non obstante. § Et quod predicta hominibus dictorum castrorum et locorum notificentur per licteras per Commune Tuderti transmittendas », ASCT, *Statuti* 5, c. 174^v.

³⁹ ANDREANI, *Todi nel basso medioevo (secoli XIII-XV)*, in *Todi*, cit., p. 56.

⁴⁰ Il 15 marzo 1250, il comune di Todi acquista dal feudatario di Collazzone il cassero, le case, i casalinghi e diverse terre intorno, v. G. BASSI, G. CHIUNINI, A. DI LORENZO, *Todi, l'organizzazione del contado tra espansione del contado e periferie feudali*, in *Città*, cit., p. 156.

⁴¹ *Ibid.*

Catalani Angelo Giuseppe, *STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.*

oggettivamente più forte, contendendo a Terni i diritti sui *castra* di Miranda, Rocca Carlea e Stroncone.

Alla metà del XIII secolo, questo sistema di alleanze non trova ostacoli nel Papato, dato che Todi, come Perugia, si rivela una valida fautrice della politica pontificia, pertanto si può affermare che entrambe condividano il dominio della valle del Tevere, occupando Perugia la parte centro-settentrionale, e la città tuderte quella meridionale.

Nel momento critico dello scontro che determina la crisi tra Federico II e i papi Onorio III e Gregorio IX, i tudertini assicurano il proprio sostegno alla Sede Apostolica partecipando ad un sistema di alleanze che favorisce la riorganizzazione politica delle proprietà della Chiesa in Umbria. In particolare sono due le grandi leghe alle quali Todi partecipa, la prima viene concordata nel 1237 con Perugia, Gubbio, Spoleto, Assisi e Narni, in occasione dell'occupazione dell'Umbria da parte di Federico II; la seconda, posta in essere durante la campagna condotta nell'Italia centrale da Manfredi, vede Todi, in mano ai ghibellini, alleata con Spoleto e Narni nel 1259⁴².

In questa fase la città tuderte stringe rapporti sempre più saldi con il Papato filo-angioino, tanto che nel 1258 il rettore del Patrimonio in Tuscia, Leone Fortebraccio, considera Todi soggetta alla sua autorità, pretendendo tributi e oneri. Tra l'altro nel rapporto delle istituzioni con la Chiesa locale si riscontra una forte coesione tra vescovi e magistrature civili, per legami parentali e convergenza di ideali e piani politici⁴³, che costituisce un valido supporto presso la curia pontificia durante lo scontro più impegnativo e duraturo che Todi ebbe con il Papato, cioè la battaglia giuridica per le rivendicazioni autonomistiche di Todi nei confronti dell'amministrazione provinciale.

⁴² ANDREANI, *Todi nel basso medioevo (secoli XIII-XV)*, in *Todi*, cit., pp.58-9.

⁴³ Ad esemplificazione di ciò, viene attestata una ramificazione di rapporti tra il circuito podestarile, le famiglie baronali e il potere pontificio: viene offerta la podestaria ai papi Martino IV (1281-1285) e Bonifacio VIII (1295-1303); durante il pontificato di Onorio IV (1285-1287) il rettore del Patrimonio di S. Pietro era Luca Savelli e il podestà di Todi Pandolfo Savelli, v. *Ivi*, cit., pp. 61-2. Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Si tratta di dirimere il concetto di *immediata subiectio* nei riguardi del pontefice e del meccanismo provinciale, in effetti, le istituzioni civili ed ecclesiastiche tudertine hanno sempre sostenuto che tale forma di soggezione è solo nei confronti del papa, disconoscendo le prerogative dei suoi rappresentanti, i rettori; la questione è ampiamente affrontata dai Caetani, inizialmente, dal vescovo Pietro con scarsi risultati, mentre viene risolta da papa Bonifacio VIII, ma solo temporaneamente fino alla sua morte, come si è già detto.

In questo contesto e precisamente nel 1255 anche a Todi, come già dal 1251 è avvenuto in quasi tutte le città umbre⁴⁴, è attestata la figura del capitano del popolo, che segna l'inizio di un regime fondato sulla partecipazione della componente popolare al governo cittadino. Questa istituzione nasce nell'ambito della lotta tra nobiltà e popolo, e della quale segna un momento decisivo, essendo venuta meno la funzione di intermediazione del podestà nelle contese interne. In effetti, il popolo, per difendere i suoi interessi, aveva già iniziato a costituire, in contrapposizione agli organismi istituzionali, detenuti o controllati dalla nobiltà, proprie associazioni di mestiere, le Arti⁴⁵, che si impongono come forza principale delle rivendicazioni popolari, al punto che i loro rappresentanti occupano posizioni importanti negli organi deliberativi del governo. Alla luce di recenti studi sull'economia tudertina, anche in una città come Todi, non stupisce che le Arti assunsero un ruolo di primo piano⁴⁶.

⁴⁴ Nel 1251 a Orvieto, a Perugia nel 1255 e a Foligno nel 1256; nella stessa area territoriale, a Viterbo, nel 1254, in MAIRE VIGUEUR, *Comuni e signorie in Umbria, Marche e Lazio*, cit., p. 469.

⁴⁵ Già, dall'inizio del XIII secolo, nelle società comunali dell'Italia centrale, i membri dei vari mestieri si raggruppano in associazioni destinate a svolgere un ruolo politico fondamentale; sono i mestieri più ricchi ad organizzarsi, la prima Arte attestata è quella dei mercanti. Alla fine del secolo quasi tutti i mestieri hanno la loro corporazione, dotata di statuti e di magistrati. Anche se gli statuti comunali non stabiliscono mai una distinzione ufficiale tra Arti Maggiori e Minori, esiste di fatto una gerarchia di mestieri ovvero una disparità tra alcune molto influenti, che si avvalgono dell'importante ruolo che svolgono nell'economia della città, e altre minori, in *Ivi.*, cit., pp. 467- 8.

⁴⁶ Per quanto riguarda la città di Todi l'importanza dell'attività manifatturiera e creditizia, emerge dall'analisi di I. AIT, *Todi fra XIII e XIV secolo: prime osservazioni sull'economia di una città all'apogeo dello sviluppo*, in *Todi*, cit., pp. 293-319; inoltre dallo studio di A. LANCONELLI si rileva come anche l'area Catalani Angelo Giuseppe, *STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337*. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Già nel 1258 a Todi è attestata la presenza delle Arti⁴⁷, complessivamente strutturate al loro interno, ma è nel 1282 che raggiungono una totale organizzazione e una loro istituzionalizzazione. Il 27 ottobre 1258 il podestà di Todi⁴⁸, Iacobinus de Prindepertibus, e il capitano del popolo, Ofreducus Gerardi, convocarono «consilium generale et speciale populi et Communis cum antianis et consulibus artium⁴⁹», attestando così gli elementi di continuità che esistono tra il periodo podestarile e quello popolare.

La presenza del capitano del popolo a Todi è testimoniata dal 1255, di fatto, come per i consoli delle Arti e i *consilia populi*, risulta intermittente, tanto che si può parlare di una forma di governo popolare solo alla fine degli anni Ottanta del XIII secolo, in coincidenza con una riorganizzazione giuridico-amministrativa della città e del contado con significative realizzazioni giuridico-amministrative e, anche di opere pubbliche⁵⁰.

Riveste carattere di fondamentale importanza il fatto che le lotte di fazione si ripresentano nella vita interna della città tuderte e molto spesso prendono il sopravvento sui conflitti tra nobiltà e popolo, come attesta Ioan Fabrizio degli Atti, per il « 1260 [...] et fo gran guerra tra lo populo e li boni homini; et in quel tempo li Gibillini for chiamati ginthilomini e lo Populo Ghelphi»⁵¹.

rurale “fosse coinvolta nello sviluppo politico ed economico riscontrabile fra XIII e XIV secolo”, in A. LANCONELLI, *Le campagne di Todi fra Due e Trecento: contratti agrari e gestione della proprietà fondiaria*, in *Todi*, cit. pp. 321-350. Per i caratteri generali dell'espansione economica si v. A. CORTONESI – L. PALERMO, *La prima espansione economica. Secoli XI-XV*, Roma 2009, pp. 210.

⁴⁷ MAIRE VIGUEUR, *Comuni e signorie in Umbria, Marche e Lazio*, cit., pp. 488-9.

⁴⁸ ASCT, *Registrum vetus instrumentorum Communis Tuderti*, c. 45^r.

⁴⁹ *Ibid.*

⁵⁰ Altri lavori che vengono iniziati riguardano la fabbrica del tempio di S. Fortunato e la sistemazione della Piazza Maggiore, che rappresentano la spesa più consistente sostenuta dal Comune; tra le altre iniziative che portano avanti sono da citare: la compilazione del cartulario del comune, il riordino del sistema fiscale; per quanto riguarda le opere pubbliche è da citare l'acquedotto (1290) e l'inizio della costruzione del palazzo del capitano del popolo simbolo dell'importanza raggiunta da questo nuovo organo istituzionale(1293), si v. ANDREANI, *Todi nel basso medioevo (secoli XIII – XV)*, in *Todi*, cit. p. 62.

⁵¹ *Ivi.*, cit., p. 63; MAIRE VIGUEUR, *Comuni e signorie in Umbria, Marche e Lazio*, cit., p. 490; MANCINI, *La cronaca todina di Ioan Fabrizio degli Atti*, in *Le cronache*, cit., alla p. 144-5.

Catalani Angelo Giuseppe, *STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337*. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Come riferisce anche Maire Vigueur, a Todi le forze popolari si identificano con il partito guelfo, a partire dalla comparsa del capitano del popolo, che, scelto in genere tra i signori del contado, riveste anche la funzione di capo del partito guelfo, mentre la nobiltà di origine urbana sta con la fazione avversa, i ghibellini⁵².

A tal proposito, ci si interroga sull'atteggiamento dei regimi popolari di fronte al dilatarsi delle lotte di parte; la maggior parte dei comuni dell'area geografica presa in esame dà l'impressione di essere impotente ad impedire il dilagare di queste rivolte.

Al riguardo, proprio agli statuti di Todi del 1275 viene riconosciuto il tentativo di instaurare un *modus vivendi* tra le due fazioni in lotta: i debiti contratti da ciascuna di esse nel periodo in cui alternativamente spadroneggiano nel Comune dovranno essere pagati; il podestà verrà scelto da un collegio elettorale, composto per metà di guelfi e per metà di ghibellini; due guelfi e due ghibellini svolgeranno la funzione di giudici per le questioni inferiori a cento lire. Si può ipotizzare che un siffatto accordo corrisponda a un momentaneo equilibrio di forze faticosamente raggiunto tra la nobiltà cittadina fedele alla tradizione imperiale e il partito popolare incline ad appoggiarsi al Papato⁵³.

⁵² Pare che il contrario si verifichi a Foligno dove la fazione Guelfa con a capo i Trinci, raggruppa la maggior parte dei nobili della città, ma anche il movimento popolare con a capo i ghibellini è capeggiato da un nobile Anastasio di Filippo degli Anastasi, v. MAIRE VIGUEUR, *Comuni e signorie in Umbria, Marche e Lazio*, cit., p. 490.

⁵³ Ivi., cit., p. 491.

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

I.3 Bonifacio VIII e il legame con Todi

Dopo le lotte che hanno visto contrapporsi Impero e Papato, con l'ascesa al soglio pontificio di Innocenzo IV (1243-1254), si provvede da parte della Chiesa ad un sistematico riordino delle diocesi, in particolare di quelle che ricadono nello «stato ecclesiastico»¹. In questo clima di revisione generale, Giacomo, vescovo di Todi, viene trasferito ad Orvieto e lascia la sede tudertina al vescovo di Sora, Pietro Caetani, a cui viene affidato il nuovo incarico l'8 maggio 1252².

Al seguito del nuovo vescovo giunge insieme ad altri familiari anche il nipote Benedetto Caetani³. Non si hanno notizie, del futuro papa Bonifacio VIII, prima del 1260, quando Alessandro IV (1254-1261) grazie allo zio paterno⁴, gli

¹ S. NESSI, *Bonifacio VIII e i suoi rapporti con l'Umbria*, in « Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria », Perugia 2003, pp. 161-275, alle pp. 161-163.

² Il riordino viene armonizzato soprattutto nei riguardi del personale attraverso nuove nomine², promozioni, trasferimenti e sospensioni del clero. Vengono nominati vescovi Niccolò da Calvi (1250) cappellano del papa e suo futuro biografo, Pietro Rosso (1252) vescovo di Città di Castello, a Terni viene confermato, Filippo (1253). Foligno, invece, che rimane il caposaldo della politica imperiale in Umbria, resta a lungo privata del vescovo, che viene trasferito temporaneamente alla piccola diocesi di Nocera, a cui la città folignate resta sottoposta amministrativamente dal 1248 al 1265, si v. *Ibid.*

³ Nacque ad Anagni nel quarto decennio del XIII secolo da una famiglia della piccola nobiltà della Campagna, v. P. HERDE, *Benedetto Caetani canonico notaio pontificio e cardinale*, in *Bonifacio VIII e Todi*. Atti del XXXIX Convegno storico internazionale (Todi, 13-16 ottobre 2002), Spoleto 2003, pp. 89-115.

⁴ Nel periodo, in cui ricopre la carica di vescovo, è stato promotore di importanti mediazioni e concessioni; si adoperò a siglare la pace tra Todi ed Amelia a seguito della nomina a sindaco e procuratore, a lui conferita dal capitano del popolo e dal giudice della cittadina amerina, occupata allora dai tudertini; riceve la nomina, probabilmente, per l'influenza del podestà pro tempore di Amelia, Mattia Caetani, capitano del re Manfredi e forse suo parente. Inoltre, il vescovo Caetani promulga con l'assenso del Capitolo della cattedrale le prime costituzioni canoniche per regolare il culto e la disciplina del clero; favorisce l'ospedale pubblico della Carità, concedendo quaranta giorni d'indulgenza a tutti coloro che lo avrebbero sovvenzionato con le loro offerte; rinnova al monastero delle Clarisse di san Francesco di Todi l'indipendenza dal vescovo e dal Capitolo già concessa dal predecessore il 4 aprile 1251 e il 14 giugno del 1266, autorizza la costruzione di un nuovo monastero più sicuro all'interno della città con l'obbligo di consegnare ogni anno in episcopio una libra e mezza di cera bianca, non per ultimo, promulga con l'assenso del Capitolo della cattedrale le prime costituzioni canoniche per regolare il culto e la disciplina del clero, v. NESSI, *Bonifacio VIII*, cit., pp.165-167; L. LEONI, *Cronaca dei vescovi di Todi*, Todi 1889, pp. 56-63; B. MONDIN, *Bonifacio VIII* in *Dizionario enciclopedico dei papi*, Roma 1995, p. 236; E. DUPRÈ THESEIDER, *Bonifacio VIII* in *Enciclopedia dei papi*, vol. II, Roma 2000, pp. 472-491.

Catalani Angelo Giuseppe, *STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337*. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

affida un canonicato, nonostante non avesse ancora ricevuto gli ordini sacri; in seguito intraprende gli studi di diritto, che poi prosegue a Spoleto e a Perugia. È proprio per il lungo soggiorno trascorso a Todi in età giovanile che si instaura un legame particolare tra Benedetto Caetani e la città, che egli, non appena, divenuto papa, sosterrà nelle pretese rivendicate dal rettore del Patrimonio di San Pietro in Tuscia. È il 24 dicembre 1294 quando il cardinale Benedetto Caetani ascese al soglio pontificio con il nome di Bonifacio VIII, dopo l'abdicazione di Celestino V⁵.

Stretti rimangono, i rapporti con le città umbre e in particolare con Todi, dove era vissuto per molti anni; nessuno meglio di lui tra i membri del sacro collegio conosce la situazione politica dei Comuni umbri, grazie all'esperienza diretta acquisita in questi territori. Appena un mese dopo la sua elezione riesamina la vicenda, già a suo tempo affrontata dallo zio vescovo⁶, riguardo ai Vallombrosani, nei confronti dei quali interviene drasticamente per *insolentiam monachorum* sopprimendo del tutto la comunità monastica e ordinando al priore e ai canonici tudertini la sistemazione di detti monaci in altri monasteri benedettini di Todi e di Spoleto. Ma in modo più significativo il papa manifesta la sua simpatia per la città di Todi, prendendo in esame

⁵ Nel 1292-93, dopo la morte di Niccolò IV (1288 -1292), a seguito di un lungo conclave, nel quale le fazioni dei Colonna e degli Orsini, non riuscivano ad accordarsi nell'individuazione del nuovo pontefice, viene eletto l'eremita molisano Pietro da Morrone, con il nome di Celestino V, con l'auspicio di un ritorno a una Chiesa evangelica, in cui avessero piena testimonianza i valori della povertà e della carità. Celestino V, una volta eletto papa, crede di operare in coerenza ai suoi ideali, però, essendo estraneo alle dinamiche della politica, non riesce a sostenere sia le pressioni interne del collegio cardinalizio che quelle esterne degli angioini, e matura l'idea di abdicare, v. E. DUPRÈ THESEIDER, *Dizionario biografico degli italiani*, vol. XII, Roma 1982, pp. 146 -170, e CORTONESI, *Il medioevo*, cit., pp. 249-251.

⁶ Il vescovo Pietro Caetani, già a partire dal 25 marzo 1254, avanza la causa che si conclude l'anno successivo contro i Vallombrosani di Todi, ai quali toglie la chiesa e il monastero di san Fortunato, che concede ai frati Minori, relegandoli nella struttura monastica di sant'Angelo delle Fontanelle, v. NESSI, *Bonifacio VIII*, cit., pp.164-165.

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

l'annoso problema dello scorporamento del territorio tudertino dalla provincia del Patrimonio di San Pietro in Tuscia, da sempre contestata⁷.

Il 22 ottobre del 1295, Bonifacio VIII, ingiunge perentoriamente al rettore della provincia, di non comprendere più Todi nella sua giurisdizione, finalmente la città raggiunge l'obiettivo inseguito da molto tempo con particolare accanimento. Un altro segno della particolare benevolenza verso la città tuderte si ebbe in occasione della Pasqua del 1296, quando il papa invitò i canonici del Duomo a contribuire al *pabulum caritatis*, la cena del Giovedì Santo in *Cena Domini*⁸.

Intanto a Todi riprendono le lotte civili tra guelfi e ghibellini, nell'ambito delle quali il pontefice non manca di interporre la sua mediazione e nel maggio del 1296, ordina alle due parti, di inviargli i loro rappresentanti, affidando la «custodia civitatis» al ghibellino Raniero di Ugolino, senza peraltro raggiungere risultati duraturi⁹.

Tale evento, vivo nella memoria storica della città, viene solennemente rievocato nella rubrica « De pacibus observandis»¹⁰ dello Statuto Comunale

⁷ Già il vescovo di Todi Pietro Caetani, fece ricorso a papa Alessandro IV contro il rettore della provincia del Patrimonio, perchè la città e la diocesi non dovevano essere considerate parte del distretto e non soggette al pagamento delle imposte. Il papa gli diede ragione solo parzialmente limitandosi a diminuire le tasse, ma il rettore non tenne conto di quanto stabilito dal pontefice e, nonostante un ulteriore ricorso al papa, il quale stabilisce che il clero di Todi non dovesse essere molestato per tali imposizioni, il problema rimase irrisolto e le rivendicazioni di autonomia passarono al Comune, il quale continuò a sostenere l'autonomia dal rettore della provincia del Patrimonio di San Pietro in Tuscia e dichiarò la sua sottomissione (*subiecto*) direttamente al pontefice romano. La questione aprì un contenzioso civile abbastanza lungo e solo dopo alcuni anni, il Comune di Todi riuscì a rivendicare la indipendenza dalla curia della provincia del Patrimonio e la sua dipendenza diretta dalla Santa Sede, v. ANDREANI, *Todi nel basso medioevo (secoli XIII-XV)*, cit., p.59.

⁸ NESSI, *Bonifacio VIII*, cit., p. 206.

⁹ *Ibid.*; E. MENESTÒ, *Bonifacio VIII e Todi*, in *Bonifacio VIII*. Atti del XXXIX Convegno storico internazionale (Todi, 13-16 ottobre 2002), Spoleto 2003, p.40 e ANDREANI, *Todi nel basso medioevo*, cit., p. 54.

¹⁰ ASCT, *Statuti 5*, c.116^v, rub. .xliiij., « Item statuimus et ordinamus quod, ad reverentiam santissimi patris domini Bonifatii Pape octavi, omnes paces et concordie facte inter cives et comitatenses Tuderti, tempore potestarie olim domini Tholomey, tunc potestatis ipsius civitatis et capitaneie domini Symonis, domini Inguilfredi, tunc capitanei et omnes paces olim facte inter cives et comitatenses Tuderti, tempore alicuius potestatis vel rectoris Tuderti, scripte per quencumque Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

tudertino del 1337, e con il richiamo *ad reverentiam sanctissimi patris domini Bonifatii Pape octavi*, si auspica la convalida e l'inviolabilità *sint firme et rate et semper firme permaneant* degli accordi di pace *facte olim et in futurum fierent inter cives et comitatenses* e sottoscritti al tempo del podestà *Tholomey*¹¹ e del capitano del popolo *Symonis domini Inguilfredi*¹².

Nello stesso tempo Todi, seguendo l'esempio di Orvieto offre al papa la carica di podestà, per sei mesi, che egli accetta, delegando in sua vece Ottaviano di Brunforte, che assume la carica il 1° novembre del 1296; nello stesso anno il pontefice provvede alla nomina del nuovo vescovo di Todi nella persona di un suo stretto parente, Niccolò Armati.

Bonifacio VIII continua a favorire la città di Todi, non solo con la concessione di continue indulgenze, ma anche con nomine importanti attribuite a tudertini, come quella a Enrico Chiaravalle nominato vescovo di Zara. Ancora più rilevante risulta essere la decisione papale che conferma l'esenzione dell'ospedale della Carità dalla giurisdizione vescovile, a far data dal 25 gennaio 1298, che è in linea con la politica già seguita dallo zio Pietro.

Da evidenziare l'interessamento del papa anche per l'ospedale dei lebbrosi di Santa Maria Maddalena, esentandolo dal pagamento delle decime.

Riveste carattere di significativa importanza l'intervento di Bonifacio VIII nell'accordo raggiunto, tramite l'intermediazione dei perugini, per l'acquisto del castello di Montemarte da parte di Orvieto, con l'obbligo di passarlo al comune di Todi. Il 12 gennaio del 1300 il papa emette un nuovo lodo tra le

notarium et que in futurum fierent, sint firme et rate et semper firme permaneant et non possint contra eas aliquid opponi vel actentare, aliqua de causa et qui contrafaceret, puniatur, in duplum pene contente in instrumento de pace rupta, que pena tota sit Communis Tuderti et Comuni applicetur in totum ».

¹¹ Dalla comparazione delle testimonianze relative allo statuto tudertino del 1337 si può ipotizzare che riguardo al podestà di cui sopra possa essere la stessa persona citata come *Mini de Tholomeis de Senis*, v. Ivi, cit., c. 107^r, rub. .xij. *De observatione pacis dudum facte inter guelfos et gebellinos* « [...]a tempore nobilis viri domini Mini de Tholomeis de Senis olim potestatis civitatis Tuderti [...] ».

¹² Anche per il capitano del popolo abbiamo riscontro dal Ceci, che riferisce il nome Simone d'Ingilfredo, la provenienza padovana, e il periodo in cui ha esercitato il suo mandato a Todi, tra il 3 maggio e il 24 dicembre del 1296, v. CECI, *Podestà, Capitani e giudici a Todi*, pp. 315-6.

Catalani Angelo Giuseppe, *STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337*. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

due città, ed il 30 dello stesso mese manda il vescovo di Fiesole Antonio, suo cappellano, a dare esecuzione a quanto stabilito: il primo luglio Todi sborsa dalle casse del suo erario la cifra di ventimila lire dovute ad Orvieto.

Le fonti documentarie tratte dal *Bullarium franciscanum* riportano come ultimo documento, emanato in data 5 aprile 1302 dal papa, l'epistola diretta al vescovo di Terni e agli abati di S. Niccolò e di S. Gemini, dipendenti dalla diocesi di Narni, in merito all'osservanza di regole già stabilite da parte dei frati Predicatori e Minori con il clero parrocchiale di Todi¹³.

Sulla base di una documentazione non ricca, ma nell'insieme significativa, riguardo alla cattura del papa ad Anagni nel 1303, dalle cronache tudertine perviene che «... Sciarra Colonna cum li baroni de Campagna priserò papa Bonifatio in Anagne e venne ad Roma su la guarda de meser Macteo Roscio in Campotoglio et li morì del mese de ottobre»¹⁴.

Al riguardo, per il Ceci la morte di Bonifacio fu un duro colpo per il Comune di Todi, dato che la protezione di questo papa nei confronti della città ha frenato la decadenza di essa; dopo la sua morte, infatti, riprendono le lotte interne, e la dura prova della guerra con Perugia¹⁵.

Quando nel 1320, si ripresenta l'annosa contestazione circa l'appartenenza di Todi alla provincia del Patrimonio, il Comune inoltra appello al vescovo di Assisi, il tudertino Teobaldo Pontano, richiamando il documento che Bonifacio VIII aveva emesso il 21 ottobre 1295, in cui, al rettore della provincia del Patrimonio, era stato ingiunto di non comprendere più Todi nella sua giurisdizione.

¹³ NESSI, *Bonifacio VIII*, cit., p. 212.

¹⁴ « [...] Et facto poi papa frate Nicola de l'ordine de predicatori; et chiamose papa Benedecto [...] », v. F. MANCINI, *Le cronache volgari. La cronaca todinadi Ioan Fabrizio degli Atti*, in *Le cronache di todi (secoli XIII-XVI)*, a cura di G. ITALIANI, C. LEONARDI, F. MANCINI, E. MENESTÒ, C. SANTINI, G. SCENTONI, Firenze 1979, pp.125-328, alla p.144.

¹⁵ CECI, *Todi*, p. 365 e ANDREANI, *Todi nel basso medioevo*, cit., pp.62-63.

Catalani Angelo Giuseppe, *STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337*. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

I.4 Todi nel Trecento

Con la morte di papa Caetani viene meno il punto di forza, su cui si sono fondate le strategie politiche e diplomatiche di Todi fra la seconda metà del XIII e i primi anni del XIV. Anche l'assetto di governo, che negli anni precedenti era stato capace di neutralizzare le tensioni interne, mostra segni di cedimento e si apre una crisi che determina una accentuata conflittualità interna ed esterna. Inoltre si ripresentano a Todi i problemi che Bonifacio VIII aveva temporaneamente risolto: la battaglia legale per l'autonomia dal sistema provinciale, che riprende più forte che mai durante il pontificato di Giovanni XXII e la questione dei possedimenti della famiglia dei Montemarte, oggetto di una contesa di lunga data.

La lacunosità e la disomogeneità delle fonti, per il primo decennio del Trecento, non permettono una ricostruzione completa degli eventi, che vedono una accentuazione dell'assetto istituzionale in senso popolare con la partecipazione attiva delle arti nella compilazione delle liste elettorali e dei consigli: consiglio generale delle arti, consiglio dei cento et *adiunta*, poi divenuto *consilium populi*. Gli statuti del 1337 documentano venti corporazioni di mestiere, elencate così di seguito attraverso la rappresentanza dei loro consoli: «.....*consules mercatorum, consules notariorum, consules cappellariorum, consules calçolariorum, consules pellipariorum, consules merciariorum, consules muratorum, consules magistrorum lignaminis, consules aurificum, consules fabrorum, consules sartorum, consules bambaciariorum, consules tabernariorum, consules lanaiolorum, consules spetiariorum, consules macellariorum, consules picçicaiolorum, consules barbitonsorum, consules camagnaiolorum et consules vasariorum.....*¹». In occasione dell'elezione dei priori, il testo statutario assegna una maggiore rappresentatività ai mercanti, ai giudici e

¹ ASCT, *Statuti* 5, cit., c. 26^r, rubr. .xx. *De electione et officio et autoritate dominorum priorum et prohibitis et promissis ipsi officio et de pena ordinantis aliquid contra hoc capitulum*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

ai notai, come viene contemplato nella rubrica precedentemente citata: « [.....] *ex consulibus mercatorum, interesse possint infrascripte electioni quatuor et non ultra et, ex consulibus notariorum, interesse possint quatuor et non ultra. Ex consulibus vero suprascriptarum aliarum artium interesse possint infrascripte electioni, duo consules, pro qualibet dictarum artium et non ultra[.....]*»²

Come dappertutto nell'Italia centro-settentrionale, tra il 1280 e il 1400, e contestualmente anche nell'ambito dei gruppi sociali tudertini, stanno ricoprendo un ruolo di grande rilievo i magnati, il cui termine proviene da *magnus*; essi comprendono un gruppo di origine composita, che è radicato in parte tra i lignaggi feudali, in parte nell'antica aristocrazia consolare del XII secolo e anche nell'ambito degli uomini di affari arricchitisi nel XIII secolo³. Secondo Maire Vigueur, i magnati includono tutte le famiglie della nobiltà e del popolo grasso, note per la loro ostilità al governo popolare. Ad essi si attribuiscono comportamenti giudicati negativi, in riferimento all'ordine pubblico, e caratteristici di un sistema di potere, fondato sulla potenza dei grandi lignaggi. Individuati sulla base dell'esercizio di un diritto di guerra e di giustizia privata, della presenza di clientele armate, del possesso di castelli rurali e di torri in città, era forte in loro il senso della solidarietà di lignaggio. Il numero dei componenti delle strutture rappresentative comunali era soggetto a variazione.

I Dodici *pacifici status conservatores*, in carica dal 1319 al 1332, il 28 dicembre 1332 decidono, come è ricostruibile in parte anche attraverso le Riformanze⁴,

² *Ibid.*

³ MAIRE VIGUEUR, *Comuni e signorie in Umbria, Marche e Lazio*, cit., p. 487 e MENANT, *L'Italia dei comuni*, cit., pp.83-4.

⁴ Questo passaggio nel cambiamento istituzionale è stato particolarmente approfondito dal contributo degli studi effettuati da M. G. NICO OTTAVIANI, *Todi e i suoi statuti (secoli XIII – XIV)*, in *Todi*, cit., tomo secondo, pp. 717-741, alle pp. 725-6.

Catalani Angelo Giuseppe, *STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337*. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

di creare una magistratura straordinaria, gli *Octo conservatores*, eletti dai consoli delle arti⁵.

Risalgono al 1332 *gli ordinamenta pro officio dominorum octo*⁶, secondo i quali la città tuderte è governata anche da questa nuova magistratura. Con uguale rappresentanza delle parti politiche gli Otto, insediatosi all'indomani della presenza in Italia e a Todi di Ludovico il Bavaro, rimanevano in carica per due mesi⁷. Nati in seno ad organismi collegiali con i quali convivono, gli Otto nel 1335 effettuano una piccola rivoluzione istituzionale che elimina i Dodici. Ma questo cambiamento è di breve durata, perchè dopo appena un anno, nel luglio 1336, gli *Octo conservatores* fanno la loro ultima comparsa. Nell'agosto dell'anno successivo, quindi sostituiti dai priori, in numero di dieci «[...] in perpetuum [...] in civitate Tuderti presint et preesse debeant decem boni viri populares, qui dicantur et sint priores⁸». Condizione fondamentale era che i Dieci priori provenissero dalle fila del *populus*, in effetti sono definiti *populares*. La riforma statutaria del 1337 ratifica il cambiamento istituzionale nella città tudertina, annullando tutte le leggi vigenti a proposito delle cariche⁹.

Per quanto concerne i vertici del potere, accanto al podestà e al capitano del popolo, compare il *defensor*¹⁰, giudice d'appello nelle cause civili, criminali e

⁵ ANDREANI, *Todi*, cit., p. 65

⁶ Secondo i quali «[...] in perpetuum in civitate Tuderti presint et preesse debeant octo boni viri, qui dicantur et sint conservatores et defensores boni et pacifici status civitatis predictae[...]», v. NICO OTTAVIANI, *Todi e i suoi statuti (secoli XIII–XIV)*, in *Todi*, cit., p. 725.

⁷ ANDREANI, *Todi nel basso medioevo (secoli XIII–XV)*, in *Todi*, cit., p. 65.

⁸ ACST, *Statuti 5*, cit., c. 26^r, rubr. .xx. *De electione et officio et autoritate dominorum priorum et prohibitis et promissis ipsi officio et de pena ordinantis aliquid contra hoc capitulum*

⁹ ANDREANI, *Todi nel basso medioevo (secoli XIII–XV)*, in *Todi*, cit., p. 66.

¹⁰ « Item statuimus et ordinamus quod potestas, capitaneus et defensor civitatis Tuderti et quilibet eorum et eorum et cuiusque ipsorum officiales et familiares et quilibet, alius officialis dicti Communis teneantur et debeant vinculo iuramenti, observare et observari facere omnia et singula statuta et capitula statutorum¹⁰, Communis Tuderti suprascripta et infrascripta et quodlibet ipsorum et reformationum consiliorum dicti Communis factas et faciendas secundum formam statuti. Et si potestas, capitaneus sive defensor vel eorum officiales vel familiares vel aliquis alius officialis dicti Communis fecerint seu aliquis ipsorum fecerit, contra vel preter quam in ipsis statutis et reformationibus contineatur condepnetur quilibet contrafaciens, et qualibet vice in libris ducentis, salvis minoribus et maioribus penis contentis in aliquo alio statuto dicti Communis», ASCT, *Statuti 5*, c. 54^v, rubr. .cvij. *Quod potestas et capitaneus teneantur observare statuta et reformationes*

Catalani Angelo Giuseppe, *STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337*. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

straordinarie, a dimostrazione del grado di autonomia di Todi nell'amministrazione della giustizia.

Le disposizioni legislative del 1337 sono caratterizzate da elementi normativi rigorosamente antimagnatizi. È fondamentale osservare che è il capitano del popolo a riunire, entro i primi otto giorni di novembre, i consoli delle arti per procedere all'elezione dei priori, come garanti dovevano presenziare *duos bonos et legales populares*. Ad elezione avvenuta i consoli delle arti nominavano settantadue *homines artifices et populares de civitate Tuderti oriundos*, i quali *non sint nobiles vel magnates*.

Il funzionamento del sistema elettivo si basa sulla compilazione di liste¹¹ per individuare gli eleggibili agli uffici, cioè i *populares*, e gli esclusi, cioè i *magnates*. Per questo Klapisch-Zuber¹² definisce i magnati una categoria sociale, creata da una legislazione di esclusione. In esecuzione alla normativa statutaria, di cui *qualiter fiat liber dividens magnates civitatis et comitatus a popularibus*¹³, viene redatto il «Liber potentum et mangnatum de civitate et comitatu Tuderti et tractari debentur pro potentibus et magnatibus civitatis et comitatus eiusdem¹⁴», per elencare i casati delle famiglie dei magnati della città, l'8 e il 9 gennaio 1338.

¹¹ Come si evince dalla normativa tudertina in esame alla rub. .lxxxviiiij, della *IV distinctio: Qualiter fiat liber dividens magnates civitatis et comitatus a popularibus* « Item statuimus quod dicti domini priores teneantur et debeant una cum consulibus artium qui interesse debent electioni dominorum priorum civitatis Tuderti et ipsi consules una cum dictis dominis prioribus in quodam alio libro scribi facere omnes et singulos magnates et potentes de civitate et eius comitatu Tuderti de quibus eis videbitur convenire et quos tangere possent capitula huius statuti in hiis casibus in quibus esset aliquid provisum contra magnates et per que appareret differentia et distinctio inter magnates et populares vel per que magnantes et potentes deberent pro aliquibus malleficiis et delictis per eos commissis vel commictendis, condempnari in maiori pena quam deberint condempnari populares si commicterent ipsa malleficia et delicta. § Et omnes et singuli qui scribentur in dicto libro sint et habeantur pro potentibus et magnatibus et omnes et singuli alii de civitate et comitatu Tuderti sint et habeantur pro popularibus», v. ASCT, *Statuti 5*, c.132^v.

¹² C. KLAPISCH-ZUBER, *Honneur de noble, renommée de puissant: la définition des magnats italiens (1280-1400)*, in «Médiévales», 24 (1993), pp. 81-100, p. 81; MENANT, *L'Italia dei comuni*, cit., p.84.

¹³ ASCT, *Statuti 5*, c. 308^v.

¹⁴ *Ibid.*

Catalani Angelo Giuseppe, *STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.*

Nel *liber potentum et mangnatum*, redatto dal notaio *Iacobinum magistrum de Senis*¹⁵, per volere dei priori del popolo e dei consoli delle arti di Todi, con le formule «filii et descendentibus¹⁶» oppure «cum suis descendentibus¹⁷», sono riportati i nomi dei casati appartenenti al gruppo dei *magnates*, sia della città che del comitato; in quest'ultimo caso si fornisce anche l'indicazione esatta dei luoghi¹⁸, ove risiedevano le famiglie magnatizie.

Ritornando alla normativa statutaria, la divisione della società tudertina tra *magnates* e *populares* la ritroviamo in varie parti del testo medesimo, come ad esempio nella casistica sugli omicidi¹⁹ e nel divieto per i magnati di accedere ai palazzi del potere²⁰, poi nell'estensione della normativa nei confronti dei magnati *contra eorum filios et famulos*²¹; e, non da ultimo, viene auspicato il raggiungimento della pace in ogni lite o contesa, che contrapponga magnati e popolari²².

Il priorato è eletto dai consoli delle arti, e accanto al podestà e al capitano del popolo compare il *defensor*, giudice d'appello nelle cause civili, criminali e straordinarie.

A Todi, come in gran parte dei comuni dell'Italia centro-settentrionale, permane, oltre a quella sociale tra *populares* e *magnates*, la divisione politica,

¹⁵ *Ibid.*

¹⁶ *Ivi.*, da c. 308^r a c. 312^v

¹⁷ *Ibid.*

¹⁸ « [...] de Baschio [...] de Castro Veteri [...] de Podio Ianuarii [...] de Frontignano [...] de Castro Civitellis Masse [...] de Paragnano [...] de Meleçole [...] de Toscolano [...] de Castro Collis Medii [...] de Monte Castello [...] de Montione [...] de Orçalo [...] de Aquasparta [...] de Pigluto [...] de Carnano [...] de Avigliano [...] de Monte Castrellis [...] de Mesciano [...] de Porecta [...] de Asprola [...] de Salviano [...] de Colle Supra Pontem Manentem», *Ibid.*

¹⁹ *Ivi.*, cit., c. 111^v, rubr. .xxxj. *De pena homicidii commissi per magnatem in popularem et per popularem in magnatem*; c. 112^v, rubr. .xxxv. *De pena magnatis occidentis magnatem et popularem occidentis popularem*; c. 117^v, rubr. xlviij. *De pena forensis occidentis vel offendentis civem*; c. 129^r, rubr. .lxxxj. *Quod magnates et eorum familiares offendentes populares citra mortem puniatur pena dupli.*

²⁰ *Ivi.*, cit., c. 131^r, rubr. .lxxxvj. *De pena magnatum venientium ad palatium et qui magnates ad ea venire possint*

²¹ *Ivi.*, cit., c. 167^v, rubr. .clxxxj. *Quod capitula statuti loquentia contra magnates, locum habeant contra eorum filios et famulos*

²² *Ivi.*, cit., c. 132^v, rubr. .lxxxiiij. *Qualiter fiat liber dividens magnates civitatis et comitatus a popularibus*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

caratterizzata dai guelfi e ghibellini. In realtà, ormai superato il concetto della fedeltà all'*Impero* e alla Chiesa, che, nei decenni tra la prima e la seconda metà del Duecento, aveva avuto un effettivo significato politico, i due partiti connotano una serie di idee e di identità fortemente contrastanti tra di loro, in particolare nella realtà tudertina sono contrapposti nella linea di adesione o di opposizione alla politica del comune.

La presenza di queste parti politiche, all'interno della compagine comunale, costituisce una peculiarità di Todi rispetto agli altri comuni umbri che aveva già attirato l'attenzione di Bartolo da Sassoferrato²³: « In illa vero civitate Tudertina repperi duas factiones: quidam enim vocabantur Guelphi, quidam Gebellini et ibidem in quolibet officio publico debebant esse tot de una affectione quot de alia ». In questo modo va in evidenza la possibilità che ogni persona di un partito *mutat alveum et incipit esse de alia*, generando *plura dubia*²⁴.

Per assicurare l'equilibrio tra le due parti politiche e per mantenere *statum pacificum civitatis et comitatus*²⁵, *pro bono et pacifico statu civitatis Tuderti et pro observatione pacis inter Giebellinos et Guelfos civitatis Tuderti facte*²⁶, nella normativa vengono fissati dei procedimenti che prevedono la presenza in parti uguali dei guelfi e dei ghibellini, in special modo nelle procedure elettorali «[.....] ipsos consiliarios sic electos dividere et cernere in duas bussulas in una quarum sint guelfi et in altera gebellini [.....]»²⁷; «[.....] in qualibet cedula decem nomina ex predictis sexaginta electis, videlicet quinque nomina gebellinorum et quinque

²³ Bartolo da Sassoferrato (1314-1357), giurista, allievo di Cino da Pistoia, è stato uno dei maggiori esponenti della scuola dei Commentatori; seppe dare ai testi giustiniani interpretazioni tali da adattarli alle nuove esigenze dell'età comunale, in BARTOLO DA SASSOFERRATO, *Tractatus de Guelphis et Gebellinis*, in D. QUAGLIONI, *Politica e diritto nel Trecento italiano. Il "De Tyranno" di Bartolo da Sassoferrato (1314-1357)*. Firenze 1983.

²⁴ *Ivi.*, cit., pp. 131-2.

²⁵ ASCI, *Statuto* 5, cc. 137^v -138^r, rubr. .cj. *De pena facientis aliquem rumorem*

²⁶ *Ivi.*, cit., c. 107^r, rubr. .xij. *De observatione pacis dudum facte inter guelfos et gebellinos*

²⁷ *Ivi.*, cit., c. 37^r, rubr. .liij. *De modo eligendi arengatores in consilio populi*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

nomina guelforum [.....]²⁸»; ed ancora si legge: «[.....] quod nullus rumorem faciat in civitate vel comitatu Tuderti, gridando “ad arma ad arma”, moriantur vel vivant Gelfi vel Gebellini nec aliquam suspicionem vel seditionem inducat in civitate vel comitatu [.....]²⁹». In ordine a quanto detto precedentemente sugli sforzi compiuti per mantenere la pace tra le due parti politiche, sono significativi i passi del testo statutario che rievocano la pace del 1296, al tempo del podestà Mino dei Tolomei da Siena³⁰.

La creazione di nuovi assetti istituzionali è testimonianza di una significativa attività normativa, che conferma la volontà di conservare una forma di governo accuratamente strutturata e fondata su un' equa partecipazione delle fazioni e sull'esclusione della categoria sociale dei magnati³¹.

Pur essendo confuso il quadro degli eventi che si susseguono nella prima metà del Trecento, si individua una linea costante, che vede prevalere in modo alterno una fazione sull'altra, in particolare, a Todi, c'è una forte ripresa dei ghibellini durante la discesa di Enrico VII, e Ludovico il Bavaro³².

In effetti, il 7 maggio 1312, giunto a Roma Enrico VII, si ribalta la tradizionale alleanza tra Perugia e Todi, la prima rinnovò la sua posizione anti-imperiale e l'adesione allo schieramento guelfo-angioino, mentre i ghibellini di Todi si misero dalla parte di Enrico VII contro Perugia. L'evento rompe il precedente equilibrio e determina uno stato di ostilità fra Todi alleata con Spoleto e Perugia, al cui fianco c'è Orvieto. Si giunge alla pace nel 1314, con l'intermediazione del vescovo di Assisi, Teobaldo e di Filippo Bigazzini. E proprio quest'ultimo, capo di un' importante famiglia nobile, viene imposto

²⁸ *Ivi.*, cit., cc. 25^v e 26^r, rubr. xx. *De electione et officio et autoritate dominorum priorum et prohibitis et promissis ipsi officio et de pena ordinantis aliquid contra hoc capitulum*

²⁹ *Ivi.*, cit., cc. 137^v -138^r, rubr. .cj. *De pena facientis aliquem rumorem*

³⁰ *Ivi.*, cit., c. 107^r, rubr. .xij. *De observatione pacis dudum facte inter guelfos et gebellinos*

³¹ Al riguardo, il sistema funziona con la compilazione di liste per individuare gli eleggibili agli uffici (*populares*) e per gli esclusi (*magnates*), ANDREANI, *Todi nel basso medioevo (secoli XIII-XV)*, in *Todi*, cit., p. 67.

³² *Ivi.*, cit., p. 68.

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

nella città tuderte, come podestà, da Perugia, che riprende la sua funzione di caposaldo della politica papale sul territorio. È interessante notare come questo evento sarà ricordato nella normativa statutaria del 1337: «[.....] a tempore pacis citra que facta fuit in millesimo trecentesimo quarto decimo inter guelfos et gebellinos tempore Nyni de Montemelino [.....]³³»,

A pochi anni di distanza il partito ghibellino riprende quota e ad Assisi, il 29 settembre 1319, Muzio, esponente di questa parte politica si impadronisce del governo della città, avendo come alleati il conte Federico da Montefeltro e il vescovo di Arezzo. Questa azione diventa significativa per scontri armati e schieramenti di parte, in cui i ghibellini ebbero la meglio fino a conquistare Nocera, il cui territorio è situato in una posizione di rilievo tra la Marca e il Ducato; la vittoria che Muzio consegue è di breve durata, infatti, nel 1322 Perugia ristabilisce la pace imponendo la sua egemonia su Assisi, mentre Muzio si rifugia a Todi³⁴.

Nella città tuderte, intanto, le autorità ecclesiastiche esortano a non ospitare Muzio, in effetti i tudertini promettono di non accoglierlo fino a quando fosse rimasto ribelle alla Chiesa.

Il 7 gennaio 1328, Ludovico il Bavaro, conoscendo le forti divisioni interne, chiede a Todi aiuti economici e militari per la sua impresa; il Comune accetta di riceverlo, potenziando la guardia e reclutando i nobili del contado per la difesa armata.

Il 29 agosto dello stesso anno, il Bavaro viene accolto solennemente in città da una processione, nella quale sono presenti anche i frati di san Fortunato e nel palazzo del Comune gli viene offerta la carica di podestà; egli accetta e al suo posto nomina vicario generale Baldino da Marsciano.

³³ ASCT, *Statuto* 5, cc. 33^r-33^v, rub. .xxxv. *De hiis qui non possunt esse de numero dominorum priorum populi*

³⁴ ANDREANI, *Todi nel basso medioevo (secoli XIII-XV)*, in *Todi*, pp.70 - 71.

Catalani Angelo Giuseppe, *STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.*

Il sostegno alla causa imperiale è appoggiato da esponenti della famiglia Chiaravalle per circa due anni. Questi avvenimenti incrinano sensibilmente i già complessi rapporti tra Todi e il Papato, con la ripresa della richiesta pressante da parte del papa di far rispettare il rapporto di soggezione al governo provinciale, annullando i vantaggi concessi a suo tempo da Bonifacio VIII, vale a dire una larga autonomia nell'elezione degli ufficiali, nell'attività legislativa e nell'amministrazione della giustizia.

Nel 1318, Giovanni XXII aveva ordinato esplicitamente a Guglielmo Costa, rettore del Patrimonio, di estendere la giurisdizione anche alla città di Todi. L'inviato del vicario del Patrimonio, Guittone Farnese, riferisce che Todi è ribelle e nega la sua appartenenza al Patrimonio³⁵; dopo la nomina a rettore, il Farnese, avendo ottenuto il permesso dal papa di punire quelli che si rifiutano di riconoscere la giurisdizione del Patrimonio, cita davanti alla curia il podestà ed il capitano del popolo. Nel 1330 Giovanni XXII pone il Comune ed il popolo di Todi sotto interdetto, spiegando che i suddetti hanno agito «adversus matrem suam», inoltre, non contenti di essersi appropriati di quello che spetta *pleno iure* alla Chiesa, hanno osato anche attaccare Orvieto, «civitatem nostram», hanno aiutato Ludovico il Bavaro a depredare le terre del Patrimonio, gli hanno concesso il governo della città ed elargito ventimila fiorini d'oro³⁶. Pertanto il papa estende anche a Todi la scomunica, già comminata al Bavaro e ai suoi fautori. A lungo si deve mediare per riprendere i rapporti da ambo le parti, attraverso l'intermediazione di Napoleone Orsini e Stefano Colonna e, a patto che Todi lasci il *castrum* di Sangemini. La titubanza

³⁵ U. NICOLINI, *L'Umbria nella frammentazione comunale e signorile. Dipendenze politiche, potestà locali, passaggi di dominio fino al Cinquecento*, in *Ordinamenti di una regione attraverso i secoli: scambi, rapporti, influssi storici nella struttura dell'Umbria*. Atti del X Convegno di Studi Umbri, Gubbio 23-26 maggio 1976, Perugia 1978, p. 204; M. ANTONELLI, *Una relazione del vicario del Patrimonio a Giovanni XXII in Avignone*, in « Archivio della Regia Società Romana di Storia Patria » XVIII (1985), pp. 447-67, alla p.456-7 e ANDREANI, *Todi nel basso medioevo (secoli XIII-XV)*, in *Todi*, cit., pp.72-73.

³⁶ *Ivi.*, cit., p.74.

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

dei Tuderti è letta dal papa Benedetto XII come «Tudertinorum temerariam superbiam».

Nel periodo successivo gli scenari politici cambiano, ma devono passare più di venti anni perchè l'interdetto venga annullato da Innocenzo VI (1354-1355)³⁷. Mentre il papa è ad Avignone, Perugia consolida di nuovo la sua posizione ed insieme ad Orvieto diventa un punto di riferimento sicuro della strategia pontificia, allarga la sua sfera d'influenza fino a Spoleto, Spello e Gubbio e, contestualmente, porta avanti una politica di ingerenza nei confronti di Todi, che termina tra il 1337 ed il 1339.

Personaggio di spessore, in questa fase, di riconciliazione tra Todi e Perugia, è Legerio di Nicoluccio di Andreatto, che ricopre la carica di capitano del popolo nella città tuderte e conduce le trattative per la pace, dando impulso a una significativa riforma istituzionale, che culmina *tempore Legerii capitaney civitatis Tuderti*³⁸ nella elaborazione degli statuti del 1337, in cui si prendono a modello i testi statutari di Perugia e Siena³⁹.

È in questa fase che Todi rientra nell'orbita dell'alleanza papale, pagando significative conseguenze sul piano economico per l'indebitamento a cui l'hanno portata gli aiuti finanziari elargiti in modo sconsiderato agli imperatori Enrico VII e Ludovico il Bavaro.

A tal fine viene posto in essere dal comune un intervento sul sistema fiscale con la redazione di un monumentale catasto della città e del contado, dei registri della libra e dei debitori e una maggiore pressione impositiva⁴⁰.

Nei primi decenni del Trecento, e precisamente dal 1316 al 1345, le mire espansionistiche di Todi sono rivolte verso il confine con il Ducato e in direzione sud. Inoltre vengono confermate le vecchie alleanze con Alviano,

³⁷ ANDREANI, *Todi nel basso medioevo (secoli XIII-XV)*, in *Todi*, cit., p.75.

³⁸ ASCT, *Statuto 5*, c. 33^v.

³⁹ *Ivi.*, cit., c. 226^v

⁴⁰ ANDREANI, *Todi nel basso medioevo (secoli XIII-XV)*, in *Todi*, cit., p.79.

Catalani Angelo Giuseppe, *STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337*. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Terni e Amelia; altri centri promettono soggezione, Poggio Azzuano per la sottomissione del monastero dei Santi Gregorio e Damiano nel 1316, Montecchio nel Ducato di Spoleto negli anni 1320 e 1321, Cesi nel 1336, Fiorenzuola e Villa Pieve nelle Terre Arnolfe nel 1345.

Nel 1321 Todi stipula un trattato con Messenano, nelle Terre Arnolfe, a seguito del quale si delibera l'edificazione di un nuovo *castrum*, denominato Monte Santa Maria, per ospitarvi le famiglie che hanno richiesto di trasferirsi in città, non per ultimo anche lo stesso *castrum* di Sangemini, sempre in contrasto con il Papato, stipula un patto con Todi, con la tradizionale promessa di soggezione in cambio di protezione negli anni 1328, 1329 e 1345⁴¹.

Nei rapporti tra Roma e Todi, alla metà del Trecento, è opportuno ricordare la vicenda de *lo tribuno de Roma*, Cola di Rienzo.

Mentre i papi si trovano ad Avignone, si accentua nei centri di potere la lotta tra le famiglie degli Orsini e dei Colonna, le quali, mascherando i loro interessi e le loro ambizioni personali sotto l'etichetta di guelfismo e ghibellinismo, combattono tra di loro per la supremazia sul territorio. In questa confusa situazione emerge la figura di Cola di Rienzo, di umili origini e spinto da grande ammirazione per la storia antica, il quale con l'appoggio del popolo romano e del nuovo pontefice Clemente VI, instaura a Roma una repubblica democratica, sul modello dei comuni centro-settentrionali, con l'intento di porre fine allo strapotere dell'aristocrazia.

Cola, assunto il titolo di tribuno, si prepara a conseguire successivamente una carica più alta, che riceve durante la cerimonia di investitura a cavaliere, il 1° agosto del 1347; il giorno dopo, il 2 agosto, viene celebrata una festa della fratellanza, durante la quale avviene la distribuzione di gonfaloni ed anelli

⁴¹ *Ivi*, cit., p. 80.

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

consacrati agli ambasciatori di città e province in segno di subordinazione a Roma⁴².

In questa occasione giungono a Roma rappresentanti delle città di Firenze, Siena e Perugia e di tutte quelle più importanti d'Italia, fra cui anche Todi alle quali Cola concede la libertà « omnes ac singulas civitates Italiae liberas esse, et easdem ad cautelam integrae libertatis dedimus, et donamus», per auspicare che tutti i singoli popoli dell'Italia debbano essere liberi⁴³.

In un primo momento Todi rifiuta di accettare il vessillo, ma poi, dopo aver ricevuto una lettera⁴⁴ di Cola nella quale il tribuno chiede al comune Tuderte di partecipare al suo progetto politico, prende la decisione di acconsentire all'omaggio, accogliendo un gonfalone con lo stemma del tribuno e la lupa. Viene rogata dal notaio Pietro di Ciccolo Pizzaluti una *protestatio* per dichiarare l'accettazione del gonfalone, ma soltanto per la pace, la giustizia e la libertà della città di Todi, senza diminuire il diritto e la giurisdizione del popolo tuderte⁴⁵. Come è noto il progetto del tribuno fallirà in quanto si rivela anacronistico al confronto con la ormai consapevole società comunale⁴⁶.

Al di là di tutto, nel corso del XIII secolo e nella prima metà del successivo, le vicende caratterizzate dalle continue lotte tra Papato ed Impero e dall'affermazione delle realtà comunali, furono di impedimento all'organizzazione del dominio pontificio, che col trasferimento della sede Apostolica ad Avignone e la lunga assenza dei pontefici dall'Italia, entrò in

⁴² G. SEIBT, *Anonimo romano. Scrivere la storia alle soglie del Rinascimento*, Roma 2000, pp. 134-135.

⁴³ Tra questi anche gli ambasciatori di Arezzo, Terni, Amelia, Spoleto, Tivoli, Velletri, Pistoia, Foligno, Assisi; invece altre città ritengono opportuno non inviare rappresentanze, in M. MIGLIO, *Scritture, scrittori e storia. I – Per la storia del Trecento a Roma*, Manziana 1991, pp. 94-9; VIGUEUR, *Comuni e signorie in Umbria, Marche e Lazio*, cit., p. 292.

⁴⁴ L'archivio comunale di Todi conserva una copia della corrispondenza di Cola di Rienzo edita in K. BURDACH – P. PIUR, *Briefwechsel des Cola di Rienzo*, vol. II, Berlin 1912 -1929, alle pp. 119-120.

⁴⁵ MIGLIO, *Scritture, scrittori*, cit., pp. 95-97; Id., *Il progetto politico di Cola di Rienzo ed i comuni dell'Italia centrale*, in «Bollettino dell'Istituto Storico Artistico Orvietano XXXIX» 1983 [ma 1988], p. 55-64.

⁴⁶ *Ibid.*

Catalani Angelo Giuseppe, *STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.*

uno stato di grave crisi⁴⁷. In effetti, il territorio papale, disgregato tra le autonomie comunali e i possedimenti feudali, fu in parte recuperato grazie all'intervento del cardinale Albornoz, legato papale in Italia dal 1353 al 1367, che lo riorganizza attraverso un controllo istituzionale e normativo. Durante il mandato del cardinale Albornoz si irrigidisce la politica papale che mira soprattutto al potenziamento delle fortificazioni dello stato e al controllo della fiscalità.

Anche a Todi viene estesa la nuova normativa, si registra, infatti, l'insediamento di ufficiali di nomina centrale al vertice della vita politica cittadina e una sempre maggiore ingerenza dei pontefici; i tudertini accolgono nel 1373 il vicario papale Francesco Antonio degli Albizzi e la città sperimenta gli effetti del contenimento delle autonomie comunali attraverso un sistema di controllo più rigoroso a livello centrale⁴⁸.

Le trasformazioni istituzionali in atto sono testimoniate da alcuni eventi, che, pur secondari, hanno un significato di rilievo. Il primo governatore di Todi, nel 1368 risiede nel palazzo dei priori, che da allora cambia nome in quello di palazzo del governatore e la città continua ad avere il podestà, che non è più nominato dal Comune, ma dal rappresentante governativo. Pertanto, si può affermare che, nella seconda metà del Trecento a Todi gli organismi comunali sono ormai del tutto privi del loro significato originario, venendo meno quel sistema politico, che, nei secoli XII e XIII, aveva rinnovato profondamente non solo le istituzioni, ma anche la realtà urbana, gli strumenti e le tecniche amministrative, ovvero il modo di vivere della società tudertina.

⁴⁷ L. LONDEI, *Le magistrature dello Stato della Chiesa nell'età moderna. Qualche nota di sintesi*, in «Le carte e la storia», Bologna 1999, p. 36.

⁴⁸ ANDREANI, *Todi nel basso medioevo (secoli XIII-XV)*, in *Todi*, cit., p. 82.

Catalani Angelo Giuseppe, *STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337*. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Con Martino V Todi viene affidata prima a Braccio di Fortebraccio, che esercita una vera e propria dominazione signorile e, successivamente, a un esponente di una nobile famiglia orvietana filo-imperiale, Luca Monaldeschi⁴⁹.

⁴⁹ Ivi., cit., p. 84.

Catalani Angelo Giuseppe, *STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337*. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.



Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

CAPITOLO II

LO STATUTO DI TODI DEL 1337:
CRITERI DI EDIZIONE E OSSERVAZIONI SUGLI ASPETTI LINGUISTICIII.1. *Lo statuto di Todi del 1337 nel contesto della legislazione statutaria del XIV secolo*

Con il termine di “statuto” si intende un insieme di disposizioni, che regolano i comportamenti all’interno di associazioni pubbliche e private. In merito alla forma e all’uso di questa fonte normativa, l’età comunale costituisce una fase di notevole importanza, infatti sono i governi cittadini che emanano le prime specifiche normative tese a regolamentare la propria *societas*, determinando sedi e forme di partecipazione politica, delegando funzioni e compiti amministrativi, mentre fissano stabili regole di comportamento a tutela dei patrimoni pubblici e privati e integrano lo *ius* comune dell’Impero con lo *ius proprium*¹.

È importante anche sottolineare che l’esigenza della redazione statutaria si collega alla rinascita del diritto romano, all’incremento del suo studio nelle università e ad una migliore conoscenza delle sue istituzioni nelle scuole notarili.

E’ noto che il testo della pace di Costanza tra l’imperatore Federico I e i Comuni della Lega lombarda (1183) è convenzionalmente considerato il punto

¹ F. CALASSO, *Medioevo del diritto*, Milano 1954, pp. 419-426; P. CAMMAROSANO, *Italia medievale. Struttura e geografia delle fonti scritte*, Roma 2003, pp. 151-166; M. ASCHERI, *Introduzione storica al diritto medievale*, Torino 2008; Id., *Istituzioni medievali*, Bologna 1994, pp. 260-277; A. BARTOLI LANGELI, *Le fonti per la storia di un comune*, in *Congresso storico internazionale società e istituzioni dell’Italia comunale: l’esempio di Perugia (secoli XII-XIV)*. Atti del congresso storico internazionale, Perugia 6-9 novembre 1985, pp. 5-24.

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

di partenza del processo di affermazione dello *ius statuendi*, ovvero della capacità di ogni comune di darsi leggi autonome².

Quindi le redazioni normative appaiono generalizzate in ogni sede urbana nelle seguenti forme: ordinamenti dei consoli, giuramenti del podestà e di altre magistrature cittadine, intesi a definire la gestione della cosa pubblica e dei diversi uffici; bandi emanati in materia criminale e di polizia urbana; consuetudini locali, delle quali i legislatori ritengono opportuno dare una redazione scritta.

Per alcune città di precoce evoluzione istituzionale, come Pisa e Genova, testi del genere si posseggono sin dalla fine dell'XI secolo o dalla metà del XII³.

La maggiore fioritura statutaria si ha a partire dalla seconda metà del Duecento fino agli inizi del Trecento, dopo che, sia le consuetudini (l'originario *ius non scriptum*), i *brevia* e le *deliberationes* o *statuta* dei consigli cittadini, vengono fuse in un corpo solo e diventano espressione dell'ormai consolidata autonomia politica del comune⁴.

² MENANT, *L'Italia dei comuni*, cit., pp. 18-19.

³ R. SAVELLI, "Capitula", "regulae" e pratiche del diritto a Genova tra XIV e XV secolo, in *Statuti, città, territori in Italia e Germania tra medioevo ed età moderna*. Atti della XXXI Settimana di studio dell'Istituto Storico italo-germanico di Trento, Trento 11-15 settembre 1989, a cura di G. CHITTOLINI, D. WILLOWEIT, Bologna 1991, pp. 447-502.

V. PIERGIOVANNI, *Statuti e riformazioni*, in *Civiltà comunale. libri, scritture, documenti. Atti del Convegno*. Genova, 8-11 novembre 1988, Genova 1988, pp.77-99; Id., *Statuti e riformazioni*, in «Atti della società ligure di Storia Patria», XXIX (1989), pp. 79-98, per Pisa, si v. A.E. MOTZO, *Le carte de Logu arborensi e gli statuti pisani*, Università degli studi di Siena, Facoltà di Giurisprudenza, relatore M. Ascheri, a.a. 191-1992.

⁴ Di notevole importanza bibliografica è il volume presentato a novembre del 1998 a Palazzo Giustiniani sede del Senato, dove è stato presentato il primo numero della *Bibliografia Statutaria Italiana* (1985-1995), *Dieci anni di studi e ricerche sulla legislazione italiana medievale e moderna* – Centro di studi sulla civiltà del tardo Medioevo, San Miniato – Comitato per gli studi e le edizioni delle fonti normative, Roma 1998, a cui hanno preso parte per la realizzazione del testo un nutrito gruppo di studiosi che fanno capo al "Comitato nazionale per gli studi e le edizioni delle fonti normative" (tra i quali ricordo: M. Ascheri, A. Bartoli Langeli, S. Caprioli, M. Caravale, P. Fiorelli, H. Keller, G. Pene Vidari, U. Petronio, V. Piergiovanni, A. Romano, G. Rossetti, R. Savelli, M. Sbriccoli, C. Storti Storchi). Il testo è altresì importante perchè la bibliografia è trattata e divisa a livello nazionale da regione a regione e riguardo al caso umbro è molto nutrita e divisa a livello nazionale da regione a regione e riguardo al caso umbro è molto nutrita di riferimenti bibliografici di studiosi che hanno trattato la materia statutaria. Il predetto convegno ha cercato di fare fronte e di collaborare ad una più proficua utilizzazione del materiale documentario, facendo confluire diverse e specifiche competenze e capacità d'indagine. La prospettiva degli storici rimane quella di fare interloquire i Catalani Angelo Giuseppe, *STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337*. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Nella pluralità delle istituzioni che producono statuti, le città si distinguono per la precocità delle redazioni, per l'ampiezza del loro testo, per la frequenza delle revisioni. Vengono ulteriormente prodotti anche da comunità di castello e di villaggio⁵, da confraternite di carattere religioso, da arti e corporazioni di mestiere⁶, da collegi di notai e università.

testi normativi con tutte le altre testimonianze disponibili e di offrire un piano comparativo in cui interpretare la normativa locale, in quadri più complessivi e reali, quali espressioni dialettiche tra compagini statali e città e tra queste ed i centri minori. Per le città umbre importanti i contributi di: P. Bianciardi, M.G. Nico Ottaviani e di G. Chiodi riguardo la normativa statutaria di Spoleto (*secoli XIII-XVI*), di S. Caprioli per lo statuto della città di Perugia del 1279, di L. Andreani per quello di Todi del 1275, si v., *Gli statuti comunali umbri*. Atti del Convegno di studi svoltosi in occasione del VII° centenario della promulgazione dello Statuto comunale di Spoleto (1296-1996), Spoleto 8-9 novembre 1996, a cura di E. MENESTÒ, Spoleto 1997; G. CECI – C. PENSI, *Statuto di Todi del 1275*, Todi 1897; L. ANDREANI, *Un frammento di statuto del comune di Orvieto (1313-1315)*, in « Bollettino dell'Istituto storico-artistico orvietano », XLII – XLIII (1986-1987), 1991, pp. 124-172; S. CAPRIOLI, *Una città nello specchio delle sue norme. Perugia milleduecentosettantanove*, in *Società e istituzioni dell'Italia comunale. l'esempio di Perugia (secoli XII-XIV)*. Atti del Congresso storico internazionale Perugia 6-9 novembre 1985, Perugia 1988, pp. 367-445; P. PARTNER, *Gli Statuti di Baschi e le famiglie dominanti*, in *Atti delle giornate di studio per la storia della Toscana*, Orte 1993, pp. 149-152. Per il Lazio, A. CORTONESI, *Sull'edizione degli statuti comunali del Lazio*, «Latium» III, (1986), pp. 121-137; *Lo Statuto del Comune di Viterbo del 1469*, a cura di C. BUZZI, in *Fonti per la storia dell'Italia medievale*, «Istituto Storico Italiano per il Medioevo», Roma 2004; I. CIAMPI, *Cronache e statuti della città di Viterbo*, Firenze 1872; A. CORTONESI, *Gli statuti come fonte per la storia agraria della Toscana medievale*, in *Atti delle giornate di studio per la storia della Toscana*, Orte 1993, pp. 55-63; P. SANTONI, *Gli statuti del Comune di Capranica*, in *Capranica medievale. Percorsi di ricerca*, a cura di A. CORTONESI, Capranica 1986, pp. 153-178; L. OSBAT, *Gli statuti della Teverina agli inizi dell'età moderna*, in *Atti delle giornate di studio per la storia della Toscana*, cit., pp. 111- 117. R. DONDARINI, *Gli statuti medievali*, in *La storia come storia della civiltà. Atti del memorial per Gina Fasoli*, a cura di S. NERI e P. PORTA, Bologna 1993, pp. 77-80; M. ASCHERI, *Gli statuti delle città italiane e il caso di Siena*, in *Dagli statuti dei ghibellini al Costituto in volgare dei Nove con una riflessione sull'età contemporanea*. Atti della giornata di studio dedicata al VII Centenario del Costituto in volgare del 1309-1310, Siena 20 aprile 2009, a cura di E. MECACCI e M. PIERINI, Siena 2009, pp. 65-111; G.S. PENE VIDARI, *Censimento ed edizione degli statuti, con particolare riferimento al Piemonte*, in *Dal dedalo statutario*. Atti dell'incontro di studio dedicato agli Statuti, Ascona 11-13 novembre 1993, «Archivio Storico Ticinese », XXXII, (1995), pp. 261-268; *Gli Statuti di Verona del 1327*, a cura di S.A. BIANCHI e R. GRANUZZO, con la collaborazione di G.M. VARANINI, G. CANOVA MARIANI, 2 voll., Roma 1992; *Gli Statuti del comune di Treviso (sec. XIII-XIV)* a cura di B. BETTO, II, « Istituto Storico Italiano per il Medioevo », Roma 1986; G. M. VARANINI, *La Valpolicella dal Duecento al Quattrocento*, ed. Centro di documentazione per la storia della Valpolicella, Verona 1985; Id., *Gli statuti di Cerea del 1304*, in *Cerea. Storia di una comunità attraverso i secoli*, a cura di B. CHIAPPA, A. SANDRINI, Verona 1991, pp. 11-118; Id. *Statuti rurali e organizzazione del contado: alcune riflessioni comparative sui casi di Verona e Vicenza*, in *Statuti e ricerca storica*. Atti del convegno, Ferentino 11-13 Marzo 1988, Ferentino 1991, pp. 251-268.

⁵ Un apporto significativo si è avuto con il convegno tenuto a Viterbo dal 30 maggio al 1° giugno 2002, presso l'Aula Magna dell'Università degli Stdi della Toscana, in sede del quale, gli studiosi intervenuti (A. Cortonesi, G. Chittolini, R. Dondarini, Pene Vidari, P. Cammarosano, L. Chiappa Mauri, A. M. Rapetti, M. Vaquero Pineiro, A. Esposito, G. Giammaria, T. Leggio, S. Notari, G.M. Varanini, P. Corrao, A. Mattone e C. Ferrante, M. Ginatempo, D. Quagliani, P. Grillo, R. Licino, O. Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Agli statuari viene dato il compito di rivedere annualmente i testi, di farvi aggiunte o di provvedere ad eventuali eliminazioni, di incaricare un o più notai di riscrivere lo statuto e farlo approvare dall'assemblea plenaria, mettendo così in atto quella che è stata definita nel caso di Perugia la "sessione statutaria"⁷.

Nella redazione statutaria, ciascuna legge viene definita come un articolo o capitolo o rubrica, riunite e distribuite in un'unica serie continuativa o più normalmente in un certo numero di grandi sezioni (libri), in funzione della materia.

Dopo la promulgazione di un corpo di statuti, i consigli cittadini elaborano nel corso del tempo aggiunte, norme di deroga, abolizioni e leggi nuove; spesso queste innovazioni vengono registrate sul medesimo codice, che contiene la redazione precedente, in forma di aggiunte apposte sui margini o in carte bianche, al termine del codice stesso o in quaderni addizionali.

A tal proposito sono tipici gli statuti cittadini della piena età comunale, la cui prima emanazione tende a coprire il vuoto normativo e giuridico, mentre gli adattamenti successivi attestano discrepanze tra intenzioni ed efficacia, praticamente si tratta di norme destinate a fallire oppure a sedimentarsi con la

Muzzi, M. Venticelli e F. Panero) hanno trattato ampiamente tematiche riguardanti le comunità rurali italiane e i loro statuti nei secoli XII-XV, si v. in *Atti del Convegno "Le comunità rurali e i loro statuti" (secoli XII-XV)*, in *Rivista Storica del Lazio*, nr. 21 e 22, Roma 2005-2006.

⁶ F. BALDACCINI, *L'arte dei funari a Foligno e lo statuto del 1358*, «Bollettino storico della città di Foligno», 12 (1988), pp. 43-102; E. PAOLI, *Il Purgatorio degli artigiani. Le corporazioni medievali di Todi tra economia, politica, religiosità e devozione*, in *Itinerarium. Università, corporazioni e mutualismo ottocentesco, fonti e percorsi storici. Atti del Convegno di Studi, Gubbio 12-14 gennaio 1990*, a cura di E. MENESTÒ, G. PELLEGRINI, Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, Spoleto 1994, pp. 159-202; M. SENSI, *Gli statuti dei mercanti e degli artigiani, dei merciai e dei bambagiai di Foligno (sec. XIV-XV)*, in « Bollettino storico della città di Foligno », 10 (1986), pp. 129-165; *Statuti dell'arte dei cartolai di Perugia (1338-1554)*, a cura di O. MARCACCI MARINELLI, A. MORI PACIULLO, P. SCARPELLINI, R. STACCINI, Università degli Studi di Perugia, Perugia 1987.

⁷ BARTOLI LANGELI, *Le fonti per la storia di un comune*, in *Congresso*, cit., pp. 5-24; Id., *Scrivere lo statuto*, in *Statuto del Comune di Perugia del 1279*, II, Descrizioni e indici, a cura di A. Bartoli Langeli, « Deputazione di Storia Patria per l'Umbria », Perugia 1996, pp. 71-96.

Catalani Angelo Giuseppe, *STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337*. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

normativa precedente, perché, nonostante attestino la volontà di adeguarsi alle realtà in evoluzione, queste non presentano mutamenti sostanziali.

Le promulgazioni statutarie delle comunità minori sono, invece, di significato in parte diverso, in quanto in un primo momento corrispondono a tentativi di salvaguardare consuetudini di uso locale, già da tempo esercitate e ovunque minacciate dall'invasione di potentati in espansione, di signori laici ed ecclesiastici o dagli stessi comuni maggiori, per poi perdere man mano ogni efficacia politica fino a ridurre le competenze locali al solo campo amministrativo.

Un esempio di quanto detto si trova nella comunità delle Terre Arnolfe che, pur soggette alla giurisdizione del Comune di Todi, avevano delle norme statutarie proprie⁸.

Gli statuti rurali, come quelli delle città dominanti, si presentano come un insieme di *capitula*, distribuiti in libri, ovviamente di contenuto ridotto rispetto a quello degli statuti cittadini, perché l'area interessata è di minore estensione territoriale e consistenza demografica.

Da un'analisi della storia dei Comuni dell'Italia centro-settentrionale, emerge che sono le circostanze politiche oppure i mutamenti di regime a determinare la riforma degli statuti, in effetti, in alcune città, che mostrano una maggiore stabilità istituzionale, le norme statutarie non vengono sottoposte ad aggiornamenti e verifiche e la loro vigenza si allunga nel tempo.

Approfondendo un testo statutario si deve cercare in prima istanza di ricostruirne la posizione e la dinamica nel tempo, la relazione con le altre componenti del quadro istituzionale, l'articolazione in un sistema di relazioni territoriali.

Le informazioni, che si rilevano attraverso uno studio sincronico delle norme statutarie, possono far percepire varianti significative tra le diverse realtà

⁸ MARTINONI, *Terre Arnolfe*, in «Bollettino della Regia Deputazione di Storia Patria per l'Umbria», cit., pp. 93-117.

Catalani Angelo Giuseppe, *STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.*

territoriali, soprattutto in relazione alla capacità della sfera pubblica di imporsi sui comportamenti privati. In effetti, data l'ampia gamma di argomenti che trattano, gli statuti forniscono importanti indizi sui più svariati aspetti della vita quotidiana del tempo riguardo all'igiene urbana, la tutela degli spazi pubblici e privati, le attività produttive e il commercio, la viabilità e l'ambiente, la fiscalità e l'ordine pubblico, l'alimentazione e la mentalità, le feste e il lusso, quindi aspetti che vanno dalla sfera giuridica a quella istituzionale, politica e sociale.

Cambiando il quadro politico nel XIV secolo, con l'affermazione degli Stati regionali e la crisi delle autonomie cittadine, prende sempre più spazio la legge del principe o della città dominante, e si va a ridurre il campo d'azione degli statuti comunali. Tuttavia, come emerge dagli studi di G. Chittolini, lo statuto e il suo campo d'applicazione vengono ridotti, ma non scompaiono⁹.

Le notizie, che abbiamo circa le disposizioni e gli ordinamenti statutari umbri, ci vengono fornite dal "Repertorio degli statuti comunali umbri", a cura di Patrizia Bianciardi e Maria Grazia Nico Ottaviani¹⁰. E' il primo repertorio realizzato su piano regionale, dal quale si apprende che la più antica testimonianza umbra è data da un frammento di 4 capitoli, risalente al XII secolo e relativa a Città di Castello.

Per il XIII secolo sono solamente dieci le schede riguardanti gli statuti delle città umbre, a noi pervenute, anche se la bibliografia, soprattutto quella locale, riporta notizie che farebbero ipotizzare un numero più cospicuo di località con costituzioni ed ordinamenti duecenteschi. Nel testo normativo del 1275 di Todi viene usato il termine "costituito" e, secondo quanto attestato dagli studi

⁹ G. CHITTOLINI, *A proposito di statuti e copiatucci, jus proprium autonomia. Qualche nota sulle statuizioni delle comunità non urbane del tardo medioevo lombardo*, in *Dedalo statutario*. Atti dell'incontro di studio dedicato agli statuti. Ascona 11-13 novembre 1993, in «Archivio Storico Ticinese», XXXII (1995), pp. 171-192.

¹⁰ *Repertorio degli statuti comunali umbri*, a cura di P. BIANCIARDI - M.G. NICO OTTAVIANI, Spoleto 1992.

Catalani Angelo Giuseppe, *STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337*. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

sugli statuti umbri, in tutta la regione, viene riportato questo termine giuridico¹¹.

Il più antico è quello di Todi (1275), seguono Perugia (1279), Spoleto (1296), che possono vantare statuti più o meno organici ed integri, mentre per Assisi la prova dell'esistenza di statuti del secolo XIII è affidata alla copia su pergamena di alcuni capitoli; lo stesso è per Città di Castello e Stroncone, mentre le Terre Arnolfe, che erano sotto la giurisdizione di Todi, tramandano i loro più antichi ordinamenti in un codice ottoboniano del 1286, custodito nella Biblioteca Apostolica Vaticana.

Il secolo XIV mostra un quadro complessivo piuttosto nutrito: Perugia (1308 e 1342), Gaiche (1318), Orvieto (1324), Castelbuono (1345), Amelia (1346), Arrone e Spoleto (1347), Foce (1367), Città di Castello (ante 1393), Spello (1360), Narni (1371). Mentre Sellano, Cerreto e Fossato hanno testi trecenteschi tramandati in copie del '500, così come Cascia e Foligno in copie del '400, soltanto Gubbio tramanda in copia di poco posteriore (1371) il testo del 1338.

Diversi sono gli statuti elencati nel repertorio umbro, conservati in originale e in copia più tarda dal XV al XVIII secolo.

Riprendendo in esame lo statuto comunale di Todi del 1275, pubblicato nel 1879 da Getullio Ceci e Giulio Pensi, è attualmente conservato presso l'Archivio Storico Comunale della città. Il manoscritto è composto da due quaterni pergamene cuciti insieme.

In un capitolo introduttivo i due studiosi hanno fornito una breve descrizione del codice che lo tramanda, della organizzazione istituzionale del Comune ed una rassegna delle delibere contenute secondo la materia giuridica trattata. Nello stesso anno, Oscar Scalvanti legge lo statuto ed evidenzia gli aspetti istituzionali e giuridici e si sofferma sulla presenza nei capitoli di elementi di

¹¹ L. ANDREANI, *Per una morfologia della statutaria medievale umbra: lo statuto di Todi del 1275*, in *Gli statuti*, cit., pp. 43-66, alla p. 50.

Catalani Angelo Giuseppe, *STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337*. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

diritto romano¹². Studi successivi hanno focalizzato l'attenzione sullo statuto come fonte per la storia socio-politica ed economica della città fra XIII e XIV secolo¹³.

In particolare Laura Andreani definisce il testo una copia *ad usum potestatis*¹⁴, priva della sottoscrizione di autentica, che non riconosce le funzioni del consiglio generale, e non nomina mai il capitano del popolo. Anche G. Milani afferma che, l'unica presenza istituzionale è quella del podestà, unico destinatario del “costituto”, in assenza del capitano¹⁵.

Il testo è il risultato del lavoro di ventiquattro statutari, che affidano la scrittura a due notai e lo completano nei quattro mesi previsti; trascorso questo periodo, consegnano lo statuto *clausum* al magistrato successivo, il podestà, che su quello giura¹⁶.

È importante ricordare che il 1275 è l'anno della pace tra guelfi e ghibellini, che è uno snodo centrale nella storia del comune tudertino, come è attestato anche nello statuto. Dal punto di vista del contenuto, lo statuto del 1275 presenta un tentativo di ordinamento per materia, soprattutto quella civile e quella riguardante gli uffici, mentre appare meno organica e poco ordinata la materia penale¹⁷.

Il mio interesse ad analizzare lo statuto di Todi del 1337 è motivato dall'attenzione di approfondire un'ulteriore esperienza normativa nell'ambito della stessa città e in generale nella statutaria umbra, cogliendo in essa le

¹² O. SCALVANTI, *Lo statuto di Todi del 1275*, in «Bollettino della Regia Deputazione di Storia Patria», III, 1897, pp. 325-372.

¹³ BASSI, CHIUINI, DI LORENZO, *Todi, L'organizzazione del contado tra espansione comunale e periferie feudali*, in *Città*, cit., pp. 149-180; PAOLI, *Il Purgatorio degli artigiani. Le corporazioni medievali di Todi tra economia, politica, religiosità e devozione*, in *Itinerarium*, cit., pp. 159-202.

¹⁴ ANDREANI, *Per una morfologia della statutaria medievale umbra: lo statuto di Todi del 1275*, in *Gli statuti*, cit., pp. 43-66, alla p. 63; NICO OTTAVIANI, *Todi e i suoi statuti (sec. XIII-XV)*, in *Todi*, cit., pp. 717-742.

¹⁵ MILANI, *Podestà, popolo e parti a Todi tra Due e Trecento: per una revisione del “paradigma tudertino”*, in *Todi*, cit., pp. 351-370.

¹⁶ ANDREANI, *Per una morfologia della statutaria medievale umbra: lo statuto di Todi del 1275*, in *Gli statuti*, cit., pp. 43-66, alla p. 63.

¹⁷ *Ivi*, cit., p. 54.

Catalani Angelo Giuseppe, *STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337*. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

caratteristiche di novità e originalità rispetto alla precedente legislazione duecentesca.

La tradizione statutaria tudertina, che si distingue in ambito regionale, perché è proprio a Todi che fu elaborato il primo testo normativo dell'Umbria, il costituito del 1275, di cui ho già parlato, comprende undici codici manoscritti, di cui cinque membranacei e gli altri cartacei, conservati per la maggior parte presso l'Archivio Storico Comunale della città. Eccetto il "costituito", che è duecentesco, tutti gli altri, numerati nell'elenco dal 2 al 6¹⁸, sono trecenteschi, del periodo tra il 1333 e il 1344, anni piuttosto tumultuosi per Todi, in cui per un complesso intreccio di cause interne ed esterne, si viene a delineare una situazione di violenti scontri, causati da una serie di eventi determinanti¹⁹. Ed è proprio in questo quadro politico fortemente agitato, con effetti a catena e ripercussioni nel lungo periodo, che matura la vicenda statutaria, che ho introdotto sopra, infatti almeno 4 testi normativi, dal 2 al 6, appartengono a questa fase della storia della città²⁰. Lo statuto, che ho preso in esame, è quello numerato 5, elaborato da dodici statuari, di cui si conoscono i nomi²¹, diviso in cinque *distinctiones*, pubblicato il 6 dicembre 1337 e approvato il 7 dal consiglio composto dai Priori in carica, da quelli del bimestre precedente e dai *Viginti quatuor secreti consilii populi*. Il 6 dicembre 1337 è la data della *complectio statuti*, l'atto finale dell'intera procedura, che viene sottoscritta e autenticata da sette notai.

¹⁸ L'elenco di cui sopra risulta dalle operazioni di schedatura che sono state effettuate da M. G. NICO OTTAVIANI e P. BIANCIARDI, si v. *Repertorio degli statuti comunali umbri*, cit., pp. 72-79.

¹⁹ Tra questi si ricordano: l'adesione della città alle richieste di Ludovico il Bavaro, il tracollo economico, l'interdetto che viene inflitto a Todi da papa Giovanni XXII, la ricerca di una ricomposizione dei rapporti con Roma, come è stato già ampiamente trattato nell'introduzione storica.

²⁰ NICO OTTAVIANI, *Todi e i suoi statuti (secoli XIII-XVI)*, in *Todi*, cit., p. 729.

²¹ *Dominus Andalo Iacobelli index, Ciolinus Angelutii, Iolus d. Salomonis, Bucius Martini, Cichinus Nicole, Lippus Andree, Matheus Milglutii, Petrus Tudini, Bartolinus Benvenuti, Matheus Iboannutii Massilli, Cola Bucii Bentevegne, Contolus Gualfredelli, Ibid.*

Catalani Angelo Giuseppe, *STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337*. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Tra i testi normativi tudertini, di cui ho parlato precedentemente, c'è il numero 6, il quale, ad una sommaria analisi, presenta caratteristiche di contenuto molto somiglianti al 5, ma da esso emergono altresì sostanziali differenze, che consistono nell'omissione del *signum* dei notai alla c. 219^r e v. Nello statuto 5, invece, le sottoscrizioni dei notai sono attestate in originale alle c. 215^v e 216^r e sono costituite da sette nominativi, mentre nel 6, sono otto, l'ottava è del notaio *Marchus Iacobutii Filippi de Tuderto*, il quale sottoscrive un documento nello statuto 5, a c. 239^r, con il proprio *signum tabellionis*.

Informazioni aggiuntive vengono dalle Riformanze, in particolare quella del 5 dicembre 1337, dove, secondo gli studi condotti da Nico Ottaviani e Andreani, si legge che i notai, *ad scribendum statutum noviter factum*, sono due, i quali non figurano tra i sette sottoscrittori dello statuto²².

È importante ricordare la rubrica LXXVIII della prima *distinctio* «De renovatione statutorum salario statutariorum et notariorum et de capitulis non renovandis et pena elevantium statutum a catena²³» che illustra le modalità della sessione statutaria come ci indicano gli studi effettuati da Nico Ottaviani. Spetta al capitano del popolo convocare il *consilium populi* quattro mesi prima dello scadere del suo mandato, in modo che il consiglio si possa esprimere *quando et qualiter statutum anni futuri fiat*²⁴. Dalla norma che si sta esaminando scaturisce ulteriormente il compenso per statuari e notai e l'obbligo per il capitano di *exceptuare capitulum guarentitie et capitulum quod loquitur de auctoritate iurisdictione et baylia populi, consilii populi et dominorum priorum populi*²⁵. Inoltre il capitano del popolo deve far riprodurre *duo volumina statutorum quorum unum teneat ipse dominus capitaneus et aliud cum catena ponatur ad colupnam consuetam in palatio Communis Tuderti*²⁶, come era previsto già nel *costituto* del 1275²⁷. Nel

²² NICO OTTAVIANI, *Todi e i suoi statuti (secoli XIII-XVI)*, in *Todi*, cit., p.732.

²³ ASCT, *Statuti 5*, cit., c. 46^v.

²⁴ *Ibid.*

²⁵ ASCT, *Statuti 5*, cit., c. 47^r.

²⁶ *Ivi.*, cit., c. 47^v.

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

periodo dell'attuale *renovatio statutorum*, ricopre la carica di capitano del popolo un personaggio di grande spicco e fama, presentato dal Villani come «il maggior cittadino che avesse città d'Italia che si reggesse al popolo e libertà²⁸», *Legerius Nicolucci Andreocti de Perusio*, è alla sua esperienza e credibilità che si deve in gran parte la riuscita del rinnovamento istituzionale tudertino.

Altro personaggio di rilievo, secondo quanto afferma Nico Ottaviani, per aver partecipato alla compilazione degli statuti del 1337, potrebbe essere stato Bartolo da Sassoferrato, già attivo a Todi fino al maggio del 1336 in qualità di giudice dei malefici della curia del podestà²⁹.

Non per ultimo è da rilevare che durante le complesse operazioni che portano all'elaborazione dello statuto del 1337 si cercano da parte degli statuari modelli di riferimento nei testi normativi di Perugia e Siena, come viene attestato nella riformanza di Todi del 27 agosto 1337: «[...] Et interim dicti domini priores, in principio eorum officii, mictant aliquas sufficientes personas pro statutis communium Perusii et Senarum, et ipsis statutis portatis, readunetur presens consilium et in ipso tunc proponatur quid sit faciendum de ipsis, et illud quod tunc super predictis deliberabitur exequatur³⁰»

²⁷ ANDREANI, *Per una morfologia della statutaria medievale umbra: lo statuto di Todi del 1275*, in *Gli Statuti*, cit, p. 57.

²⁸ NICO OTTAVIANI, *Todi e i suoi statuti (secoli XIII-XVI)*, in *Todi*, cit., p. 729 (nota 37).

²⁹ Ivi., cit., p. 731.

³⁰ ASCI, *Statuti 5*, c.226v.

Catalani Angelo Giuseppe, *STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337*. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

II.2 *La lingua*

Il latino, nel contesto storico, in cui viene elaborato lo statuto di Todi, approvato il 6 dicembre del 1337, non è più quello che conosciamo dai testi classici, pur conservando evidenti elementi di continuità, non è più una lingua omogenea disciplinata in modo rigoroso dalla grammatica e non è esente da trasgressioni della norma grammaticale, mostrando le rilevanti e profonde trasformazioni fonetiche, morfologiche e sintattiche, che erano in atto al suo interno per l'assimilazione di forme e modi degli idiomi locali, con cui era entrato in contatto¹.

L'uso del latino², grazie al suo prestigio culturale, non viene soppiantato, ma continua come lingua della cultura e per i documenti ufficiali, come il testo statutario tudertino, oggetto della ricerca in questione, in cui i rogatari si esprimono in latino, ma, a causa della decadenza degli studi e dell'influenza sempre più forte della lingua parlata, il testo è redatto in un linguaggio ibrido, dove i volgarismi abbondano³. D'altra parte si può notare che esso presenta fenomeni comunemente ricorrenti nell'uso del latino del tempo⁴.

Si deve pur constatare che non è dato stabilire con certezza fino a che punto la grafia possa ritenersi immune dalle inesattezze dovute ai

¹ Le forme, che esso assume, sono dovute agli effetti delle lingue di sostrato e di superstrato: le prime erano le lingue parlate prima della conquista romana dai popoli poi sottomessi, che sopravvissero in alcuni elementi lessicali, fonetici e morfologici; le lingue di superstrato erano quelle portate, dopo il crollo dell'impero, dai popoli invasori, che diedero apporti idiomatichi significativi, v. TAGLIAVINI C., *Le origini delle lingue neolatine*, Bologna, 1969, pp. 681, alle pag. 91-100 e 267-303.

² R PALMER, *La lingua latina*, Torino 1977.

³ L'argomento viene ampiamente trattato nel capitolo *La lingua nei documenti*, si v. A. PRATESI, *Genesi e forme del documento medievale*, Roma 1987, alle pp. 89-94.

⁴ C. GAMBACORTA, *Il volgare a Todi tra XIII e XV secolo*, in *Todi*, cit. pp. 815-836.

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

diversi estensori, che hanno proceduto alla redazione dello statuto di Todi e, nel contempo, non è possibile individuare con precisione se alcune forme possano essere considerate imitazioni della lingua parlata o errori.

Dall'analisi del testo normativo, oggetto di studio, si rilevano elementi che confermano le osservazioni riportate sopra .

In campo fonetico, si nota un processo di semplificazione con la contrazione dei dittonghi latini *ae* e *oe* in *e*, sia alla fine che all'interno della parola :

terrae/terre, praedictus/predictus, praefatam/prefatam, quae/que,
curiae/curie, praevalere/prevalere, praesens/presens, poena/pena,
moenia/menia, proliatus/preliatus, haec/hec.

Il dittongo atono *au* si contrae in *a*, quando nella sillaba che segue si trova una *u* :

mense augusti/mense agusti, augmento/agumento.

La lettera *h*, il cui valore di aspirata non era più compreso, in alcuni casi viene eliminata:

actenus/hactenus, ospitale/hospitale;

in altri viene introdotta arbitrariamente:

peremptorie/perhemtorie, subire/subbire, onera/honera,
adipiscatur/adhipiscatur, masculus/maschulus, adire/adhyre,
ostendant/hostendant, nihilominus/nichilominus, scrutinio/schrutinio,
prooemium/prohemium, odeant/hodeant, circa/circha;

In *nihil* e *mibi* la lettera *h* viene rafforzata dalla *c* nelle forme *nichil* e *michi*, di *nihil* permane anche la forma contratta *nil*.

Si nota anche la sincope della vocale nella sillaba postonica fra una liquida e un'occlusiva:

solidis/soldis.

Frequenti sono i vocalismi, come il passaggio da *i* breve ad *e* e viceversa:

trecentesimo/tricentesimo, trecenti/tricenti, aprilis/aprelis;

da *u* breve ad *o* e viceversa:

mense octobris/mense octubris;

non c'è nessuna distinzione nell'uso di *i* e *y*:

sindicus/syndicus, idoneus/ydoneus, Bartolomei/Bartolomey,
introitu/introytu, Simonis/Symonis, adire/adyre, bainli/bayuli,
simoniacos/symoniacos, iret/yret, sententiis/sententiys, sisti/systi, trabi/trahy,
adire/adhyre, introitu/introytu;

Riguardo al segno *u* che nelle scritture medievali viene usato per i suoni *u* e *v*⁵, si osserva in particolare che la bilabiale *u*, quando ha valore labiodentale si rende con *v*:

solverit/soluerit, clamaverint/clamauerint, inventus/inuentus, fovea/fovea,
convenire/conuenire, captivi/captiui, moveatur/moueatur, vel/uel, vero/uero.

Frequenti sono anche i consonantismi:

si nota la tendenza ad eliminare l'appendice labiale davanti a vocali diverse dalla *a* nel gruppo *qu* e in alcuni casi passaggio a *c*:

equus/equus, quondam/condam,

in altri casi passaggio da *c* a *q*:

⁵ P. CAMMAROSANO, *L'edizione dei documenti medievali. Una guida pratica*, Trieste, 2011, pp. 92, alla pag. 30 e D. NORBERG, *Manuale di latino medievale, a cura di Oldoni M.*, Cava dè Tirreni, 1999, pp. 256, alla p. 36

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

coquere/quoquere, coquus/quocus.

scambio tra *x* e *s*, consonanti considerate ormai omofone:

lis/lix, nepos/nepox, miles/milex, lapsu/lapxu, praetextu/pretestu, confessus/confexus, relaxari/relapssari, pretextu/pretestu, mixtum/mistum, extraxerit/extrahasserit.

oscillazioni nell'impiego delle nasali *m* e *n*:

sancti/samcti, precedentibus/precedemtibus, sententia/semtemtia, immissionem/inmissionem, factum/factun, nequeunt/nequeunt, quemcumque/quencumque, impositione/inpositione, campo/campo, quemlibet/quenlibet, compello/compellere, committo/commicto.

Davanti a parola cominciante con *p* la preposizione *in* diventa *im*:

in perpetuum/imperpetuum, in presentia/impresentia, in primis/imprimis, in provisione/improvisione.

Tra le dentali si nota sia la sonorizzazione delle sorde:

sicut/sicud, caput/capud.

sia l'assordimento delle sonore:

sed/set, apud/aput, quadragesimus/quatragesimus, quadraginta/quatraginta, aliquid/aliquit, quadrupli/quatrupli.

Frequente è lo scambio tra *c* e *t* seguite da *t*:

promitto/promicto, committo/commicto;

la *t* spesso è rafforzata da una *c*:

conditio/condictio, traditio/tradictio, venditio/vendictio, autem/auctem.

Nel caso di somiglianza grafica tra *c* e *t*, dinanzi a *i* seguita da vocale, è stata scelta la seguente linea di edizione:

si è optato per la *c*, poichè risultava una forma omofona rispetto sia al

latino classico che al volgare:

socius/ sotius, sociare/ sotiare, pauciores/ pautiores, maleficii/ malefitii, speciale/ spetiale.

I suoni *sc* e *s* tendono a confondersi davanti alla vocale *i*:

scilicet/ silice.

Particolare attenzione merita il nesso *gn*, davanti al quale, per evitare che si confonda con la sola *n*, si ricorre all'aggiunta di una *n*:

signum/ singnum, cognoscere/ congoscere, assigno/ assingno, magni/ mangni, magnates/ mangnates, ligna/ lingna, digni/ dingni, ignem/ ingnem, cognatis/ congatis, pignoribus/ pingnoribus;

in alcuni casi, per mantenere il suono delle due consonanti, si ricorre all'espedito ortografico dell'inserimento di una *p* tra *mn* e *nt*:

damnum/ dampnum, calumnia/ calumpnia, sollemnitas/ solempnitas, contenta/ contempta, pronuntiata/ pronomptiata, condemnatio/ condempnatio, nuntius/ numptius, voluptas/ voluntas, indemnitas/ indempnitas, indemnes/ indempnes, condemno/ condempno (ma anche condepno), redentione/ redemptione;

Analogo inserimento in un altro caso:

relaxari/ relapsari.

L'incertezza nell'uso in alcuni casi dà luogo allo scempiamento delle consonanti *doppie*:

reddendam/ redendam, ecclesia/ eclesia, percussione/ percusione, oporteret/ oporteret, terra/ tera, communi/ comuni;

o al raddoppiamento delle consonanti semplici:

scripsit/ scripssit, comitatus/ commitatus, sollemnitas/ solemnitas,
apotheca/ appotheca, camerarius/ cammerarius, opinionis/ oppinionis,
offensi/ offenssi, camera/ cammera, universitas/ universsitas,
hominibus/ homminibus, nomine/ nommine, comitatenses/ commitatenses,
lapsus/ lapssus, recursuum/ recurssuum, distractus/ disdtractus,
responsonem/ respsponsonem, masculis/ massculis, discedere/ disscedere,
apothecam/ appothecam, maleficio/ malleficio, confiscatur/ confisscatur,
confiscari/ confisscari, eligatur/ elligatur, origine/ orrigine,
comedere/ commedere, rescindantur/ resscindantur, apostoli/ appostoli;
satisdare/ satissdare, discedat/ disscedat, adunet/ addunet,
opinionem/ oppinionem.

Si nota una tendenza alla semplificazione del gruppo *nct* in *nt* :

auctoritas/ autoritas, sanctus/ santus, distinctio/ distintio.

Si segnala frequentemente *j* al posto di *i* :

infra/ jnfra, in/ jn, ita/ jta, iudex/ judex, ubi/ ubj.

Passando al campo morfologico, si nota qualche forma particolare nelle desinenze, come si riscontra nei seguenti casi :

nell'ablativo:

comitatu/ comitato, vetere/ veteri, feriis/ ferijs, ecclesiis/ ecclesijs, beneficiis/ beneficijs,
curiis/ curijs, negotiis/ negotijs, aliis/ alijs, necessariis/ necessarijs,

nel genitivo:

iudicii/ iudicij, salarii/ salarij, privilegii/ privilegij, notarii/ notarij, sui/ suj,
fratrum/ fratruum, fratribus/ fratibus, baiuli/ baiulj, consilii/ consilij,
tudertinii/ tudertinij, homicidii/ homicidij, officii/ officij, capitanei/ capitanej,

nelle forme dei pronomi :

his/ hiis, eis/ eijs.

Manca il participio *natus*, dopo il comparativo *maior*, nella forma particolare del complemento d'età :

maior quatuordecim annis.

Si segnalano forme in cui è presente il numerale latino *unus*, usato in funzione di articolo indeterminativo; la formazione dell'articolo, che manca in latino, a differenza del greco, è una grande innovazione che caratterizza le lingue romanze; in questo caso l'uso del volgare influenza la scrittura del latino:

unus masculus, una femina, unum hominem.

Si nota l'inizio della scomparsa del neutro che viene generalmente sostituito dal maschile:

confinia/ confines.

Quanto alla flessione verbale si notano questi fenomeni :

coniuntivo più che perfetto con il raddoppiamento usato in modo improprio:

offendisset/ offendidisset,

coniuntivi perfetti formati dal tema del presente :

debuerint/ deberint,

l'idea del perfetto è resa spesso con il participio passato e le forme di *habere* in funzione di ausiliare :

solutum habui,

pochi i casi in cui viene usato il gerundivo, che in genere viene sostituito dal gerundio:

ad propulsandam superbiam.

Per quanto riguarda il campo sintattico, si segnala :

la sostituzione della proposizione oggettiva con la dichiarativa introdotta da *quod*:

statuimus quod, ordinamus quod,

uso dell'ablativo assoluto limitato ad alcune espressioni tipiche del linguaggio giuridico :

non obstante aliquo capitulo

uso dell'ablativo del gerundivo al posto del participio presente disuso del supino;

uso di *facere* seguito dall'infinito presente passivo :

faciant fieri , fecissent fieri.

Riguardo l'ortografia, vengono spesso rilevate forme non corrette:

*carceratus / caceratus, quingenti / quingenti, consanguineus / consanguineus,
sanguinolentum / sanguinoletum, inquisitione / inquisintione,
inclusas / inclusans.*

Non per ultimo vengono segnalate doverosamente parole di origine greca:

apotheca, sophismate, paragrapho, enphyteotecarium, apodixa, prohemium.

Altre forme particolari sono:

*sustulerint / substulerint, sedecim / sydecim, membrum / menbrum,
signum / singnum / signium⁶, quadruplo / quatriplo, confines / confinia⁷,
negligens / negliens.*

Per quanto riguarda le parole la cui grafia si discosta dalla forma latina, anzichè segnalarle nelle note di fondo pagina con la formula "così nel ms.", per non appesantire la lettura del testo, è stato deciso di accorparle nel presente capitolo, dove vengono individuati singolarmente i vari mutamenti linguistici. Non è stata seguita questa linea di metodo, nel caso di evidenti errori

⁶ risultano utilizzate tre forme

⁷ risultano utilizzate due forme

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

ortografici, che sono stati segnalati opportunamente a fondo pagina, nel modo sopra indicato.

II.3 *Analisi del documento e criteri di edizione*

Il codice, che prende il nome di «Statuta Civitatis Tudertine» è conservato presso l'archivio storico comunale di Todi; la segnatura attuale è: ASCT, Statuti 5, (già armadio III-bis, Palchetto I, n. 5, 1338).

L'incipit recita: «In nomine Domine amen. Statuta civitatis tudertine quam»; l'explicit «suprascriptorum statutariorum et confirmatorum, scripsi et publicavi meumque signum apposui consuetum».

Il codice risulta composito, comprendendo, sotto la medesima legatura e sotto la stessa segnatura, più manoscritti fra loro diversi per età, struttura ed aspetto esterno. L'intero *corpus* legislativo consiste in un foglio di guardia e 42 fascicoli, formati da fogli ripiegati uno dentro all'altro e cuciti lungo la piegatura centrale. Solo 27 di essi interessano lo statuto tudertino del 1337, mentre, gli altri 15, che abbracciano il periodo fino al 1344, sono provisioni e in alcuni casi anche ordinamenti legislativi, che interessano vari argomenti, come gli *ordinamenta custodie civitatis et comitatus Tuderti*, il *liber potentum et mangnatum*, un elenco dei *populares* diviso *per regiones*. Tra questi, sono altresì presenti normative sulla professione delle meretrici, leggi che gravitano intorno alla lavorazione della grascia, nonché alcune di carattere economico, che interessano la gestione e l'appalto delle gabelle.

Sono invece stati catalogati per contenuti i manoscritti che vanno dalla c. 1^r alla c. 216^r, relativi agli *Statuta Civitatis Tudertine* del 1337, con l'invocazione, il proemio, l'elenco dei titoli delle rubriche delle cinque *distinctiones*. Le norme, alle quali si devono attenere i tudertini, sono corposamente contenute nelle singole rubriche di ciascuna *distinctio*: la prima, che ne comprende 124, tratta le prerogative delle magistrature comunali; la seconda, costituita da 39 rubriche, riguarda la normativa relativa all'Ospedale della Carità; la terza, formata da 69,

comprende norme di diritto civile applicate nel contesto della città e del *comitatus*; la quarta, nelle sue 258 rubriche, include una vasta normativa di diritto e procedura penale; infine la quinta, con 93, abbraccia l'ampio settore della manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere pubbliche del territorio comunale. Nell'ultima *distinctio* citata, dalla c.214^v alla c.215^r, è attestata la pubblicazione dello statuto, che ebbe luogo il 6 dicembre 1337, *die sabati*, nel tempo della quinta indizione del pontificato di Benedetto XII, *in salecta palatii veteris* del Comune di Todi, *ante cappellam ipsius palatii*, l'approvazione viene documentata il giorno dopo, il 7 dicembre, *die dominica*, nel consiglio *sapientum virorum dominorum Priorum Populi*.

Sono da segnalare per il loro particolare interesse una serie di riformanze, che vanno dalla c. 226^r alla c. 235^v e trattano la *reformatio statutorum*. Le predette fonti documentarie sono redatte a partire dal 22 agosto del 1337, risultano essere in copia, poichè non presentano la stottoscrittura del notaio. L'incipit recita: «Die vigesima secunda mense agustii domini Octo»; l'explicit: «sed pro cassa et irrita habeantur et sint in hac parte aliquo contrario non obstante».

Il manoscritto dello statuto, strutturalmente, consiste in un foglio cartaceo, in realtà c'erano 6 fogli di guardia 5 dei quali sono stati tagliati. Il rimanente è numerato con I, reca al centro una lettera C e poi annotazioni del secolo XVII.

Il primo fascicolo va da c. 1 a c. 16 (è composto da 8 bifogli e 16 c.), i titoli delle rubriche sono stati redatti con inchiostro di colore rosso; a c. 1^r e ^v vi è il proemio dello statuto, da c. 2^r a c. 16^r le rubriche delle 5 *distinctiones*;

fascicolo 2: quaternione che va da c. 17 a c. 24 , a c. 17 inizia con la prima rubrica della *distinctio* prima e finisce con la rubr. 16, a c. 24^v nel margine inferiore si trova il richiamo del fascicolo successivo “debeant”;

fascicolo 3: quaternione che va da c. 25 a 32, a c. 25 reca nel margine superiore il richiamo alla distinctio D I, è presente il seguito e la fine della rubr.

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

16, si chiude con l'inizio della rubr. 33, nel margine inferiore di c. 32^v è presente il richiamo del fascicolo successivo “et debeant”;

fascicolo 4: quaternione, che va da c. 33 a c. 40, a c. 33 inizia con il seguito e la fine della rubr. 33 e finisce con la rubr. 61, reca nel margine superiore il richiamo della *distinctio*. A c. 40^v si trova il testo della rubrica 61 e nel margine inferiore il richiamo “continetur”;

fascicolo 5: quaternione, che va da c. 41 a c. 48, a c. 41 è seguito della rubrica 61; a c. 48^v ha inizio la rubrica 86, il richiamo del fascicolo successivo è “cuiuslibet petentis”;

fascicolo 6: quaternione, cc. 49- 56; inizia con la fine del capitolo 86 e finisce con l'inizio della rubr. 114, il richiamo è “civium nobilium”;

fascicolo 7: ternione, cc. 57 – 62; inizia con la continuazione della rubr. 114 e finisce con la rubr. 124, manca il richiamo perchè finisce il testo della rubrica e termina la prima *distinctio*;

fascicolo 8: quaternione, cc. 63 – 70; inizia con la prima rubrica della seconda *distinctio*: “D. II./ Primus quaternus, Rubrice secunde distinctionis”, finisce con la rubr. 34, richiamo “non possit”;

fascicolo 9: quinione mancante delle ultime due carte, cc. 71 – 80; a c. 71 è presente nel margine superiore “DI. II”, e il seguito della rubr. 34; a c. 73^r inizia la *distinctio* III “D. III” (“*primus quaternus III distinctio*” nell’angolo superiore destro, in inchiostro rosso, “*primus quaternus*” in inchiostro nero “*secunde scripture*”, il fascicolo finisce con la rubr. 18, richiamo “possit”;

fascicolo 10: quaternione, cc. 81- 88; inizia con seguito della rubr. 18 e finisce con rubr. 36, richiamo “opponere”;

fascicolo 11: quaternione, cc. 89 – 96; inizia con il seguito della rubr. 36 e finisce con la rubr. 57; richiamo “de presenti materia”;

fascicolo 12: quaternione mancante delle ultime due carte, cc. 97 – 102; inizia con il seguito della rubr. 57 e finisce con la rubr. 69 (la rubr. 69 manca del

titolo e dell'iniziale in inchiostro rosso, inoltre il numero della rubr. è in inchiostro nero);

fascicolo 13: quaternione, cc. 103 – 110; inizia con prima rubrica della distinctio quarta, nel margine superiore alcentro in inchiostro rosso “DI. IIIIa”, inizia con la rubr. 1 della quarta distinctio e finisce con la rubr. 30; richiamo “tantum et non de insultu”;

fascicolo 14: quaternione, cc. 111 – 118; inizia con seguito della rubr. 30 e finisce con rubr. 52, richiamo “item si quis fuerit”;

fascicolo 15: quaternione, cc. 119 – 126; inizia con seguito della rubr. 52 e finisce con rubr. 75; richiamo “et in hiis casibus”;

fascicolo 16: quaternione, cc. 127 - 134; inizia con seguito della rubr. 75 e finisce con rubr. 91, richiamo “aliis sine consensu”.

fascicolo 17: quaternione, cc. 135 – 142; inizia con seguito della rubr. 91, finisce con rubr. 113, richiamo “consensu et auctoritate”;

fascicolo 18: quaternione, cc. 143 – 150; inizia con seguito del rubr. 113 e finisce con rubr. 146; richiamo “fuerit pro parte”;

fascicolo 19: quaternione, cc. 151 – 158; inizia con seguito della rubr. 146 e finisce con rubr. 163; richiamo “comitatus Tuderti”;

fascicolo 20: quaternione, cc. 159 – 166; inizia con seguito rubr. 163 e finisce con rubr. 180; richiamo “remaneat si vero”;

fascicolo 21: quaternione, cc. 167 – 174; inizia con seguito della rubr. 180 e finisce con rubr. 200; richiamo “civitatem veterem”;

fascicolo 22: quaternione, cc. 175 – 182; inizia con seguito della rubr. 200 e finisce con la rubr. 219; manca il richiamo;

fascicolo 23: quaternione mancante dell'ultima carta, cc. 183 – 189; inizia con la rubr. 220 e finisce con la rubr. 258; la c. 189^v è bianca;

fascicolo 24: quaternione, cc. 190 - 197, inizia con la prima rubrica della distinctio quinta: “DI. V” e finisce con la rubr. 30; richiamo “quintanas”;

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

fascicolo 25: quaternione, cc. 198 – 205; inizia con il seguito della rubr. 30 e finisce con la rubr. 65; richiamo “potestati”;

fascicolo 26: quaternione, cc. 206-213; continua la rubr. 65 e finisce a c. 212^r con la rubr. 88, mentre da c. 212^v a c. 213^r seguono le rubr. 89-91, prive di titolo e lettera iniziale in inchiostro rosso e il numero delle rubriche è aggiunto nel margine esterno con inchiostro nero; a c. 213^r si trova il testo di un ordinamento della magistratura dei Dodici datato 21 gennaio 1326; richiamo “item aliud ordinamentum”;

fascicolo 27: bifoglio, cc. 214 - 217; continua l'ordinamento del fascicolo precedente, seguono poi le rubr. 92 e 93, senza titolo e iniziale in inchiostro rosso e con il numero scritto in inchiostro nero; a c. 214^v inizia il testo dell'autenticazione e pubblicazione dello statuto, avvenuti il 6 dicembre 1337; segue l'approvazione da parte del consiglio dei Sapienti il giorno 7 dicembre 1337; alle cc. 215^v-216^r si trovano le sottoscrizioni autentiche di sette notai cittadini; le cc. 216^v e 217^r sono bianche.

Tabella delle indicazioni per la legatura dei fascicoli^a

fascicolo 1	c. 1 ^r	
fascicolo 2	c. 17 ^r	nel margine superiore, al centro: primum

^a molto probabilmente ad opera del copista

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

		quaternum / secunde scrip[....] [....] [.....i.]; nell'angolo superiore destro: I q(uaternus) / II scripture I distinctio.
fascicolo 3	c. 25 ^r	nel margine superiore, al centro: II q(uaternus) I d(istinctio) secunde scripture
fascicolo 4	c. 33 ^r	nel margine superiore, al centro: III q(uaternus)/ I d(istinctio) secunde scripture
fascicolo 5	c. 41 ^r	nel margine superiore, al centro: IIII q(uaternus)/ I d(istinctio) secunde scripture
fascicolo 6	c. 49 ^r	nel margine superiore, al centro: V q(uaternus)/ I d(istinctio) secunde scripture
fascicolo 7	c. 57 ^r	nel margine superiore, al centro: VI q(uaternus)/ I d(istinctio) secunde scripture
fascicolo 8	c. 63 ^r c. 70 ^v	nel margine superiore, al centro: I q(uaternus) / II d(istinctio) nell'angolo superiore destro: primus quaternus nell'angolo inferiore sinistro: secunde d(istinctio) primus quaternus
fascicolo 9	c. 71 ^r c. 73 ^r	nell'angolo inferiore sinistro: secundus q(uaternus) / secunde d(istinctio) nel margine superiore, al centro: primus q(uaternus) III d(istinctio) nell'angolo a destra, in inchiostro rosso: primus quaternus nell'angolo a destra, in inchiostro nero: secunde scripture
fascicolo 10	c. 81 ^r	nell'angolo a destra, in inchiostro rosso: secundus q(uaternus) nell'angolo a destra, in inchiostro nero:

		secunde scripture
fascicolo 11	c. 89 ^r	nel margine in alto, al centro: III q(uaternus) III d(istinctio) nell'angolo a destra, in inchiostro rosso: tertius quaternus nell'angolo a destra, in inchiostro nero: secunde scripture
fascicolo 12	c. 97 r	nel margine superiore, al centro: IIII q(uaternus) III d(istinctio); nell'angolo superiore destro, in inchiostro rosso: quartus quaternus nell'angolo superiore destro, in inchiostro nero: secunde scripture
fascicolo 13	c. 103	nell'angolo superiore destro: “quarta distinctio ^b primus quaternus / secunde scripture”;
fascicolo 14	c. 111 ^r	nel margine in alto, al centro: II q(uaternus) / IIII d(istinctio) / secunde scripture
fascicolo 15	c. 119 ^r	nel margine in alto, al centro: III q(uaternus) / IIII d(istinctio) / secunde scripture
fascicolo 16	c. 127 ^r	nel margine in alto, al centro: IIII q(uaternus) / IIII d(istinctio) / secunde scripture
fascicolo 17	c. 135 ^r	nel margine in alto, al centro: q(uaternus) V / IIII d(istinctio) / secunde scripture
fascicolo 18	c. 150 ^v	nel margine il alto, al centro: sextus q(uaternus) / IIII d(istinctio) / II scripture
fascicolo 19	c. 151 ^r	nell'angolo in alto, a destra: IIII d[.....] q(uaternus) ^c

^b così nel ms. per distinctio

^c le indicazioni per il copista sono appena leggibili, la carta è stata rifilata e le scritture poste nel margine superiore risultano tagliate più della metà

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

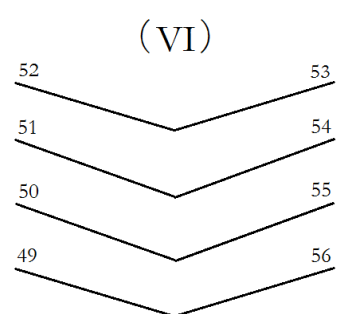
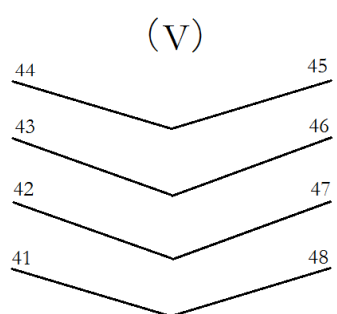
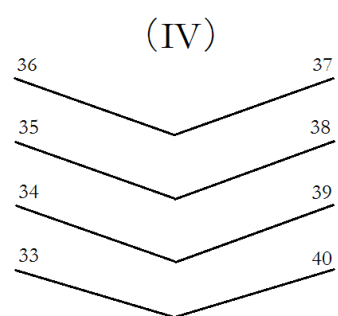
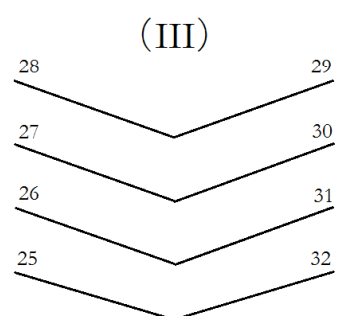
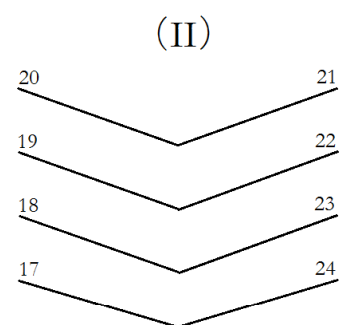
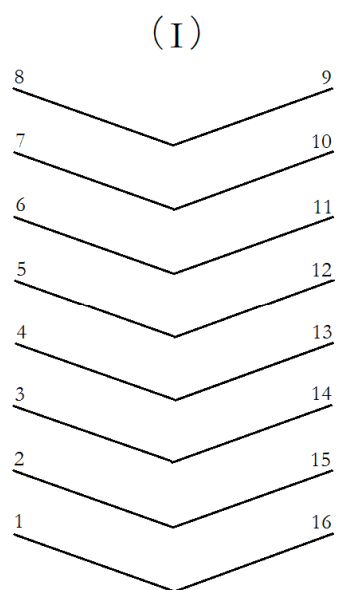
fascicolo 20	c. 159 ^r	nell'angolo in alto, a destra: copia / VIII quaternus / IIII distinctio / secunde scripture
fascicolo 21	c. 167 ^r	nell'angolo in alto, a destra: nonus quaternus / IIII d(istinctio) / secunde scripture
fascicolo 22	c. 175 ^r	nell'angolo in alto, a destra: X q(uaternus) / secunde scripture / IIII d(istinctio)
fascicolo 23	c. 183 ^r	nell'angolo in alto, a destra: q(uaternus) ^d
fascicolo 24	c. 190 ^r	nel margine in alto, al centro: I quaternus / d(istinctio) V
fascicolo 25	c. 198 ^r	nel margine in alto, al centro: II q(uaternus) / V d(istinctio)
fascicolo 26	c. 206 ^r	nel margine il alto, al centro: III q(uaternus) / V d(istinctio)
fascicolo 27	da c. 214 ^r a c. 216 ^r	non sono presenti indicazioni del copista

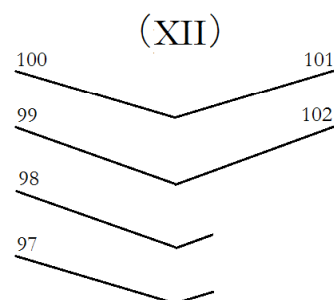
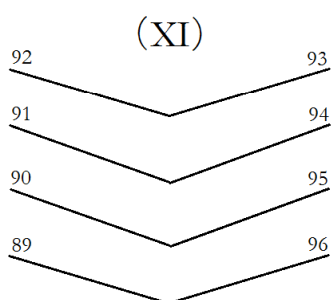
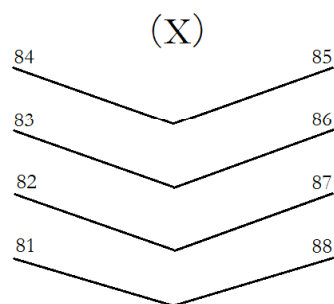
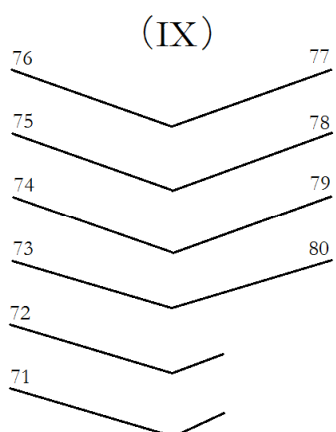
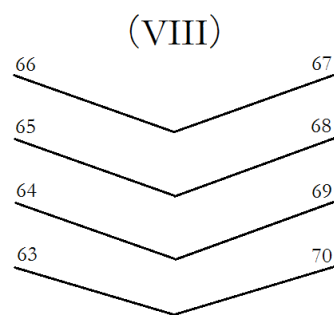
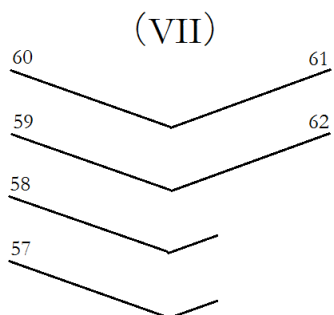
I ventisette fascicoli risultano formati da fogli ripiegati al centro, inserito l'uno dentro all'altro e cuciti lungo la piegatura centrale:
 $1^{16} | 2^8 | 3^8 | 4^8 | 5^8 | 6^8 | 7^6 | 8^8 | 9^{10} | 10^8 | 11^8 | 12^6 | 13^8 | 14^8 | 15^8 | 16^8 | 17^8 | 18^8 | 19^8 | 20^8 | 21^8 | 22^8 | 23^7 | 24^8 | 25^8 | 26^8 | 27^4 = 217$ carte.

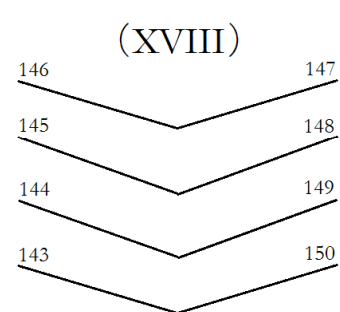
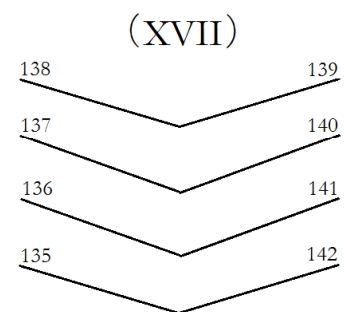
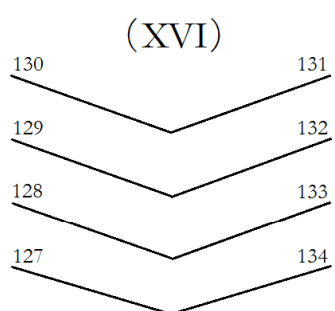
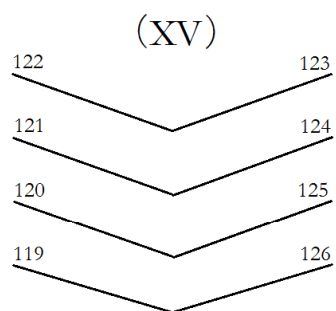
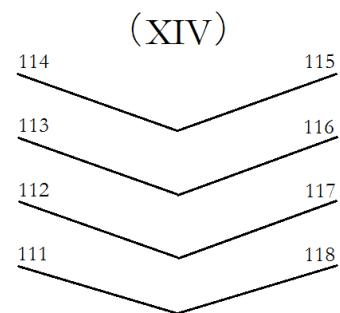
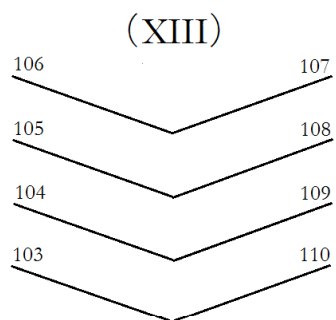
^d *Idem*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

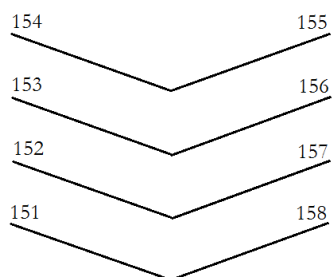
Disposizione odierna dei fogli



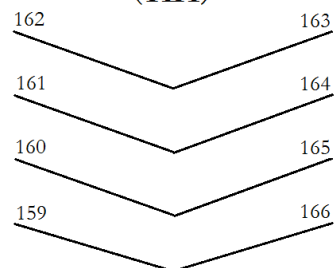




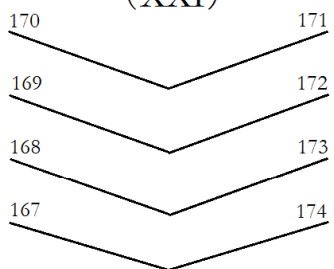
(XIX)



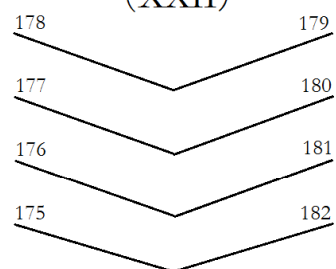
(XX)



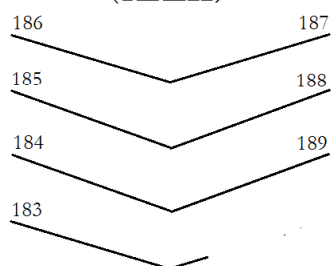
(XXI)



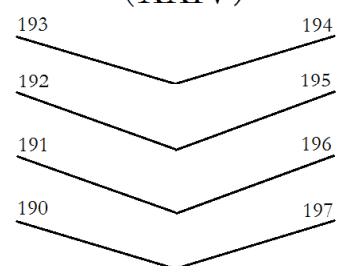
(XXII)

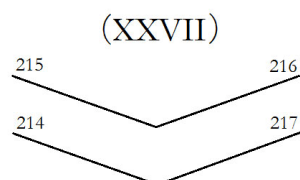
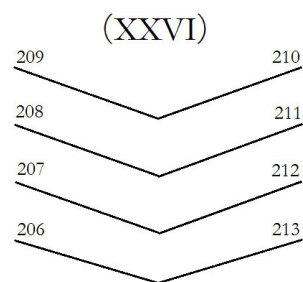
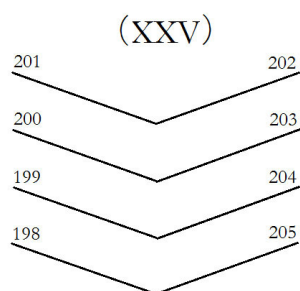


(XXIII)



(XXIV)





Ogni carta misura mm. 290 x mm. 417, lo spessore varia tra le diverse cc., andando da un valore di mm. 0,15 a mm. 0,25; quindi lo spessore totale delle carte risulta essere di mm. 115. Le carte sono state numerate posteriormente, da altra mano, in cifre arabiche, con il numero della carta che appare in alto a destra in un piccolo semicerchio irregolare. L'intera numerazione del codice parte seguendo l'ordine progressivo da c.1^r fino a c.341^r. Da un'accurata analisi strutturale del codice risulta evidente che il medesimo, dalla c. 225^v a c. 278^v assume un carattere di irregolarità dovuto all'inserimento di una serie di carte non cronologicamente ordinate, che vengono distinte con numeri romani a partire dalla II, saltando la I, fino alla LXX; la numerazione romana prosegue unitamente a quella araba fino a CXXXI, che coincide con l'ultima carta che è la 341. Le carte 5^r, 15^r, 16^v, 72^v, 189^v, 216^v e 217^r sono numerate ma bianche.

La scrittura, una minuscola umanistica con elementi di gotica e cancelleresca, è inquadrata in rettangoli di mm. 190 x mm. 150, a loro volta presentanti delle rigature parallele con distanza sistematica di mm. 50, ottenute con la tecnica della rigatura a piombo secco^e. Sono evidenti le linee di impaginazione e le linee marginali verticali e orizzontali con bordo superiore di mm. 50, inferiore di mm. 100, laterali di mm. 100 e 50; è possibile osservare anche una serie di piccoli fori di guida nei margini laterali delle singole carte, serviti per tracciare la rigatura; altri fori si notano nei margini superiore ed inferiore come guida per tracciare le righe di impaginazione del testo.

La legatura dell'intero codice è ottenuta per mezzo del filo di canapa di colore naturale^f.

I fascicoli sono legati a sè, singolarmente ed il codice è unito ai piatti con fettuccia di colore bianco.

I piatti esterni sono costituiti da due assi di legno massello, probabilmente di noce, privi di ornati, le quali misurano mm. 300 x mm. 420 x 18, sono legati tra di loro da una fascia di cuoio nero di mm. 420 x mm. 95, probabilmente di vitello, che costituisce anche il dorso del codice, sotto la quale sono incollate le fettucce che rendano possibile l'unione dei fascicoli. La parte in cuoio che è presente sui piatti presenta nella parte anteriore 17 fori con 16 chiodi di cui uno mancante, nell'altra parte 19 con 17 chiodi e 2 mancanti. Gli assi presentano anche fori di tarli.

Il codice è membranaceo. Le carte appaiono, non considerando il foglio di

^e A tal proposito, particolare importanza ha questa tecnica di fattura, che è presente nel codice tudertino. Essa consiste nell'uso di uno strumento duro e appuntito (o di una tabula *ad rigandum*), col quale vengono tracciati sul foglio di pergamena i solchi delle righe, che poi ospiteranno il testo, si v. A. PETRUCCI, *La descrizione del manoscritto. Storia, problemi modelli*. Roma 2012, p. 84; CASAMASSIMA E., *Note sul metodo della descrizione dei codici*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», 23 (1963), pp. 181-205.

^f Sulla legatura si v. PETRUCCI NARDELLI F., *La legatura italiana. Storia, descrizione, tecniche (XV-XIX secolo)* Roma 1989.

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

guardia, con una colorazione che si accosta, in generale, al bianco avorio per le parti centrali di ogni singola carta, sia nella parte del recto che in quella del verso. I margini laterali, superiori ed inferiori, sono di una colorazione marcatamente vicino al marrone chiaro, data dal tempo e, soprattutto dall'uso. Lo spessore delle carte varia da mm. 0,15 a mm. 0,20, non vi sono residui di peli; sono relativamente lisce dalla parte della carne, mentre dalla parte del pelo, anche se, parzialmente lisce, sono evidenti le sedi di inserimento dei follicoli peliferi. Nel margine delle carte si trovano molte annotazioni, scritte da mani e con caratteri diversi da quelli del testo, risalenti ad un periodo posteriore dello stesso molto probabilmente databili intorno al XV secolo.

Recentemente presso l'Archivio di Stato di Viterbo durante i lavori di catalogazione dell'archivio notarile di Montefiascone è emerso che sono stati rinvenuti alcuni frammenti dello statuto di Todi^g; tali documenti provengono probabilmente dal protocollo n. 13 del notaio Lancillotto Ricciarelli rogante in Montefiascone negli anni tra la fine del XV e l'inizio del XVI secolo, informazioni queste che si è potuto dedurre da annotazioni poste nei margini delle carte. Tale documentazione interessa un foglio che riporta la numerazione delle carte 38 e 39, questo si doveva trovare al centro del fascicolo originale e presenta una profonda lacerazione verticale che riguarda la parte centrale del testo e un'altra orizzontale in corrispondenza del secondo rigo; il secondo foglio, con numerazione della carta 60, è in condizioni mediocri per la presenza di lacerazioni in corrispondenza del margine inferiore dello specchio di scrittura causate dal riuso come copertina; il terzo, senza numerazione, presenta cattive condizioni di conservazione per ampie rosicature nel margine superiore e in quello destro; i titoli delle rubriche e i segni dei paragrafi sono in inchiostro rosso e contengono normative della I e

^g ASV, *Pergamene documentarie*, n. 10.

Catalani Angelo Giuseppe, *STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337*. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

III *distinctio* simili a quelli del 1337 ma non uguali, probabilmente si tratta di copie statuto oggetto della ricerca.

Riguardo alla trascrizione dello statuto di Todi, il criterio adottato è quello cosiddetto critico-interpretativo^h applicato con assoluto rigore di metodo per una scrupolosa trascrizione del testo. Le norme alle quali mi sono attenuto prevedono la separazione delle parole, lo scioglimento delle abbreviazioni.

Per quanto riguarda la modernizzazione dell'uso delle maiuscole l'ho attribuito ai nomi propri di persona, di luogo, all'istituzione comunale, alla divinità, ai santi, alle indicazioni geografiche di città, fiumi e monti e a quelle riguardanti la toponomastica.

È stato applicato l'adeguamento ai criteri moderni della punteggiatura, pur tenendo sempre presente quella originale. Pertanto, il testo normativo tudertino preso in esame, viene trascritto con la massima fedeltà, per intero, senza compendi o troncamenti e senza correggere o uniformare le particolarità e diversità ortografiche. Si è mantenuta la *y*, distinti *u* e *v* secondo l'uso moderno, sostituito *i* a *j*. La doppia barra verticale indica il passaggio di carta e (ST) il *signum tabellionis*. Correzioni e aggiunte al testo sono da intendersi dello stesso copista, mentre note e glosse marginali sono da considerare di altra mano. Non sono stati riscontrati spazi lasciati in bianco dal copista, dal momento che il testo si è presentato in modo uniforme e tutto sommato comprensibile, ad eccezione di alcune pergamene, che, utilizzate dalla parte della carne, particolarmente liscia, sono risultate meno chiare, ma leggibili.

^h È il metodo che si colloca a metà fra quello quasi imitativo dei conservatori accaniti e quello interventista dei moderatori ad oltranza procedendo alla separazione delle parole e allo scioglimento delle abbreviazioni, tranne quelle di cui lo scioglimento rimanga dubbio che si lasciano tra parentesi tonde, si v. A. PETRUCCI, *Medioevo da leggere. Guida allo studio delle testimonianze scritte del Medioevo Italiano*, Torino 1992, p. 186 e CAMMAROSANO, *L'edizione dei documenti medievali. Una guida pratica*, cit., alle pp. 29-41.

Catalani Angelo Giuseppe, *STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.*

APPENDICE:

Lo Statuto comunale di Todi del 1337

Trascrizione del testo

|c.1r| In nomine Domini amen. Statuta civitatis tudertine quam ipse dominus noster Jesu Christus sua clementia et intercessione virginis Marie matris eius beatissimi Fortunati confessoris et omnium sanctorum celestis curie dignetur in pace perpetua conservare incipit prohemium. § Mens insana mortalium avaritie superbieque morbum nutrire prona potius quam in ederi sic circumflantibus inrequiescibiliter^a agitur pro cellis quod nisi de alto maneset vis medicamen sanabile ac sustentabile fulcimentum de requie dominice hereditatis semet ipsam exclusam in profudum tempestatum naufrageret set^b est proditum divinitus illud salubre iuris remedium quod actibus hominum illud fomentum ministrat ad morbis exhibet medicamen. § Iuris namque virtute plectuntur vitia substentantur virtutes audacium transgressio coerchetur mansuetudo humilium confovetur boni sperant premium mali formidant supplicium pax decoratur et res publica feliciter gubernatur. § Quia vero sicut humana corpora ut exigit complexionum qualitas sunt curanda ita municipia ut postulat regionum diversitas sunt regenda ideo scripserunt legislatores quod omnes populi qui legibus et moribus reguntur partim suo proprio partim communi hominum reguntur. § Quilibet ergo populus sibi debet de moribus et legibus ac comodis providere sibi que statuere quod magis convenire prospexerit sane quia humana provisio sed unus varietatem ipsum variantur esse nequid perpetua nec etiam diuturna hoc idem suadente ipsa natura vaga que semper cedere properat novas formas. § Ceterum interdum aliqui ad novam provisionem accedunt qui minus curiosi quam decet veteri non indagine

^a così nel ms. per inrequiescibiliter

^b così nel ms. per sed

exquisita respiciunt sed ad nova manum impetuosa prosiliunt declaranda obscurius tenebrantes corrigenda vitiosius maculantes nec non contrariis similibus et superfluis statutorum codicem inutiliter onerantes ex quibus tam iudices quam iurgantes provoluti mictibus | c. 1^v | extricabilis laberinti quid acturi sint conspiciere nesciant quibus vitiis laborabat statutum civitatis Tuderti, ad cuius correctionem et renovationem vocati et assumti per dictum Commune nos statutarii infrascripti ad honorem et reverentiam omnipotentis Dei et beatissime sue matris ac gloriosi confessoris beati Fortunati et ad honorem et statum pacificum et tranquillum civitatis et comitatus Tuderti et in favorem et augmentum populi tudertini et popularium personarum dicte civitatis infrascripta forma et serie dictum statutum duximus renovandum prout inferius continetur.

Explicit prohemium. Incipiunt publice^c.

| c. 2 r | **Incipiunt publice prime distinctionis**

De iuramento potestatis et capitanei	j
De iniunctis et prohibitis potestati et capitani et quod volens satisfacere non carceretur et non proponatur de dono potestatis faciendo	ij
De iuramento et officio iudicum et quod teneantur diffinire causas coram eis inceptas et pendentes	iiij
De iuramento et officio militum potestatis et capitanei	iiij
De iuramento et officio notariorum potestatis et capitani et de forma examinandi testes	v
Quando assignentur libri dominorum potestatis, capitanei et defensoris	vj

^c Explicit – publice *con inchiostro rosso*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

De syndicatu potestatis et aliorum officialium et de pena assotiantis eos tempore syndicatus, qui repellantur a testimonio contra eos et pena facientis adunantiam seu convivium tempore syndicatus	vij
De forma electionis ambaxiatorum et eorum salario et emendatione equi per ambaxiatores ducendi	viiij
De novo regimine et quantum disconputetur de salario pro qualibet die qua fuerit absens	viiiij
De nullus eligatur in rectorem de terra unde fuerit potestas, capitaneus ut defensor	x
De salario non promictendo officiali nisi per syndicum	xj
De quilibet officialis corporis de suo salario solvat per gabellam denarios per libram	.xij. xij
De electione et officio noteriorum maleficiorum	xiiij
Quod civitas tudertina pro populum gubernetur	xiiiij
De consilio populi et auctoritate ipsius et de pena opponentis contra ordinamenta ipsius consilii	xv
Quod consiliarii debeant in consilio populi interesse	xvj
Quod a centum libris supra non possit expendi condepnationes tolli vel represalie concedi nisi in consilio populi	xvij
De modo eligendi .xxiiiij. ^d secreti consilii populi	xviiiij

| c. 2 r | Quod quelibet proposita deliberetur per .xxiiiij.^e

^d or *nell'interlineo*

^e or *nell'interlineo*

- ante quam in consilio populi proponatur .xviiiij.
- De electione officio et auctoritate dominorum priorum populi et de permissis et prohibitis ipsi officio et de pena ordinantis aliquid contra hoc capitulum .xx.
- Quod quilibet officialis Communis Tuderti iuret observare officium et ordinamenta dominorum priorum .xxj.
- Quod nullus infra annum possit eligi ad officium prioratus .xxij
- De modo servando per priores cum succesoribus eorumdem .xxiiij.
- De pena absentantis se in fraudem ut non exerceat officium prioratus .xxiiij.
- De clavibus portarum tenendis per dominos priores .xxv.
- De sigillis Communis tenendis per dominos priores .xxvj.
- Quod camerarius Communis nichil expendat sine bullecta dominorum priorum .xxviij.
- Quod potestatis et capitaneus observant reformationes consiliorum populi et dominorum priorum populi .xxviiij.
- Quod in qualibet appodissa notarius officij se sub scribat .xxviiiij.
- Quod non possit inquiri per rectorem contra aliquam qui suo tempore fuerit in officio prioratus et quod in aliqua causa alicuius prioris non procedatur .xxx.
- Quod nulla proposita fiat nisi privus deliberetur per dominos priores de modo servando in eligendis partitis et contradicendi propositis in consilio populi .xxxj.
- Quod domini priores possint sine prefentia alicuius rectoris quelibet consilia

- adunare et in communis proponere .xxxij.
- Quod domini priores ipsorum decreta scribe faciant in voluminibus
statutorum .xxxiiij.
- De pena priorum recipientium inseniam loquentium cum aliquo rectore vel
alio contra certam formam .xxxiiiij.
- De hijs qui non possunt essere de numero dominorum priorum populi
.xxxv.
- De hijs qui non possunt habere aliquod officium in communi .xxxvj.
- De pena officialis absentantis se de civitate tuderti sine licentia dominorum
priorum populi .xxxvij.
- De notificatione, accusationum et inquisitionum dominis prioribus
faciendam et quod domini priores possunt officialem ab officio remove
.xxxviij.
- De censu solvendo in Communi Tuderti per Commune Interampna
.xxxviiij.
- | c.3r | De cereis et paleis comunij Amelie podij Monticulis et Cesarum
.xl.^f
- Quod nullus teneat aliquod sigillum partis .xlj.
- Quod cuilibet officiali constituatus salarium ante quantum eligatus et nullus
posit habere nisi unum officium cum salario .xliij.
- Quod nullus qui fuerit in officio a quinque annis citra possit eligi ad aliquod
officium .xliij.

^f nel mg. destro con inchiostro nero da mano successiva in festo Sancti Fortunati

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

In quo loco fieri debeat electio officialium forensium	.xliiij.
De ^g modo servando in electionem officialium forensium	.xlvi.
De salario nuntiorum et spiarum	.xlviij.
Quod nullus tempore unius regiminis habeat ultra unum officium cum salario	.xlvij.
De pena eligentium unius alterum, patrem, filium, fratrem vel nepotem ad aliquod officium	.xlviij.
De palatio dominorum priorum complendo	.xlviij.
De pondere florenorum ordinando per dominos priores ^h	.l.
De modo pulsandi campanam pro custodia ignis	.lj.
De modo examinationis processuum potestatis et capitanei et aliorum officialium per syndicum faciendum	.liij. ⁱ
De modo eligendi arengatores in consilio populi	.liij.
De campana monasterii maioris pulsanda pro separatione ^j fori bovum	.liiij.
De syndicato dominorum priorum et eius forma	.lv.
Quod idem modus servetur in syndicato officialium	.lvj.
De auxilio dando per dominorum priores in syndicando priores predecessores ipsorum	.lvij.
De creatione consilii generalis et consilii populi de iuramento consiliariorum et pena non venientis ad consilium et qui de consilio esse non possunt	.lvij.

^g De – .xlvi. aggiunto nel mg. sinistro tra i titoli delle rub. .xliiij. e .xlvi.

^h segue .xlviij. depennato a fianco segue la numerazione prevista .l.

ⁱ nel mg. destro con inchiostro nero da mano diversa examinationis per syndicum

^j così nel ms. per separatione

Quod non suppositi nullum officium habeant in Comuni	.lviiiij.
De ordine bussularum et pallutarum et modo servando in obtinendis partitis	.lx.
De electione et officio camerarii et eius notarii	.lxj.
De modo et forma expendendi introitus condempnationum	.lxij.
De inventario rerum palatiorum per notarium camerarii faciendo	.lxiiij.
De honore alicui novo militi faciendo	.lxiiiij.
De candelis et aliis rebus non dandis per camerarium officialibus faciendis	.lxv.
c.3v De modo expendendis redditum montium	.lxvj.
De electione et officio notaris reformationem	.lxvij.
De electione et officio tubatorum campanarii et cerabelle communis	.lxviiij.
In quibus locis civitatis fiant bannimeta per bannitores	.lxviiiij.
De pena comodantis absque pretio lectum, vela aliquiid?? aliud, potestati capitaneo vel defensori	.lxx.
De nundinis fiendis circum festum san Faustini in generali consilio proponendo	.lxxj.
Quod testamenta et instrumenta valeant etiam si non fuerint strati	.lxxij.
De modo oviandi fraudibus libre	.lxxiiij.
Quo ^k modo et quando relassentur et offerantur captum et qui offerri non	

^k *da mano successiva nel mg. sin. festo Sancti Fortunati*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

possint	.lxxiiij.
Quod potestas et capitaneus observent statuta et roformationes ad penam ducentarum librarum	.lxxv.
De modo eligendi conservatores librorum et ipsorum officio et salario de pena librum aliquem de armario abscondem	.lxxvj.
De electiones officio et salario extimatorum et notarii equorum et in quibus casibus teneatur quis ad emendam equi mutuati ad vecturam et in quibus non et infra quantum tempus possit peti	.lxxvij.
De renovationem statutorum salario statutariorum et notariorum et de capitulis non renovandis et pena elevantium statutum a catena	.lxxviiij.
De advocatis et procuratoribus dandis cuilibet maxime miserabilibus.	.lxxviiiij.
De pena denegantis ad vocatiorem vel procuratorem nisi incensis casibus	.lxxx.
De iuvando eum qui inciderit in excommunicationem pro factis Communis	.lxxxj.
De marescalco habendo	.lxxxij.
Quod proponatur de pedaggio vendendo vel non et modo ipsum solvendi	.lxxxiiij.
Quod nullus stet in consilio quando proponatur factum eius	.lxxxiiiij.
De immunitate venientium ad laborandum in comitatu forensium facientium castrum	.lxxxv.
Quod exbanniti pro tenuta interrupta habeantur pro rebanditis si fuerint concordis cum creditore	.lxxxvj.

| c.4r | De potestas teneatur requirere casalena in castro casalte
.lxxxviij.

De ordinamentis hominum de Civitellis Molgemale .lxxxviiij.

De favorando iudicem super libram .lxxxviiiij.

De jurisdictionem domini defensoris in criminalibus et ad quem ab eius
sententia recurratur .lxxxx.

De pena non facientis sibi scribi ad libram terras Ecclesie quas possidet, et
de modo ponendi ad libram ipsas terras .lxxxxj.

Quod tenentes terras clericorum solvant dativas et gabellas cum penis
decursis .lxxxxiij.

Que sententie debeant per dominus defensorem ferri in consilio generali
.lxxxxiij.

De pena non assignantis terram sibi aiunctam per oblivionem alicuius
fluminis et de modo elevandi et ponendi terras per flumen aiuctas et
diminutas .lxxxxiij.

De terris subtractis per flumen elevandis et ponendis .lxxxxv.

In quibus casibus et qualiter terre debeant mensurari .lxxxxvj.

De erroribus libre corrigendis .lxxxxvij.

De modo elevandi et ponendi terras per notarios civitatis .lxxxviiij.

De inquisitionem facienda declaribus .lxxxviiiij.

De terris ponendis ad libram massariorum facientium se scribi inter cives
nobiles et sergentes .c.

De pena appodiandi terras massariorum et aliis contra massarios inquirendis
.cj.

De pena faciendis alicui libram novam absquem licentis dominorum priorum .cij.

De hiis qui debent cum eorum libra reponi inter lares comitatus ciiij.

De excusationibus larium .ciiiij.

De erroribus per nototarios vel massarios assignandis absquem pena .cv.

De data non inponenda contra infrascriptam formam .cvj.

Quod potestatis et capitaneus teneantur observare statuta et reformationes .cvij.

Quod statuta loquentia contra massarios locum non contra habentis beneficium civium ex forma statutorum vel reformationum .cviiij.

Quod meretrices non morentur in civitate et quod proponatur de loco eis dando .cviiiij.

De modo concedi represalias et utendi .cx.

| c.4v | De arbitrio non concedendo potestati vel capitaneo .cxj.

De novo palatio non concedendo potestati et veteri non concedendo capitis .cxij.

Quod liceat cuilibet venire ad nundinas .cxiiij.

Quod sententie pro massarijs late in requisito sindico comitis non valeant et de penis utentis ipsius .cxiiiij.

Quod iudices curiarum possint eorum iurisdictionem in palatio dominorum priorum populi execerere .cxv.

De modo creandi sindicum Communis ad agendum aliquod pro Communi .cxvj.

- De scortis dandis et pena recipientis eas indebite .cxvij.
- Quod artes possint se adunare consules eligere et de modo servando in ipsorum electione et in ordinamentis artium .cxviiiij.
- Quando et pro quo consules artium vadant ad rogandum potestatem et capitaneum .cxviiiij.
- De electione banderariorum et in quibus locis civitatis veteris debeant stare tempore novitatis .cxxx.
- In quibus locis burgorum debeant stare tempore novitatis banderarii .cxxxj.
- Quod statuta loquentia in potestatem locum habeant in capitaneum .cxxxij.
- De electione et offitio baiulorum et permissis et prohibitis eisdem .cxxxiiij.
- Quod in consilio populi proponatur de debitis Neapoleonis et de observatione conventionum statutorum Comuni per Orsellum et fratres .cxxxiiiij.

| c.5v | **Incipiunt publice seconde distinctionis**

De elemosinis religiosorum	j
Quod in consilio populi semel in anno elemosinis faciendis generalitum proponatur	ij
De defensione et conservatione hospitalium et locorum religiosorum et quod eorum cause sine salario diffimatur	iiij
De propositi faciendi ad petitionem fratrum cuiscunque ordinis	iv
Quod baiuli teneatur obedire domino episcopo	v
Quod incluse intelligantur sine salario	vj
Quod syndicus hospitalis caritatis ad mictatur ad accusandum	vij
Quod potestas faciant fieri bannimenta ad petitionem preceptoris Hospitalis Caritatis	viiij
De inducendo syndico in pone bonorum Hospitalis Caritatis	viiiij
De ordinamentis Hospitalis Caritatis	x
Ordinamenta Hospitalis Caritatis	xj
Quod cause Hospitalis Caritatis infra .xl. dies terminentur ei de alijs ordinamentis pro eodem	xij
De inventario faciendo de bonis Hospitalis Caritatis et de alijs ordinamentis pro eodem	xiiij
De discedentibus de Hospitali Caritatis	xiiiij
De electione et salario advocate, sindicis et notariorum Hospitalis Caritatis	xvj

Quod domini priores vadant ad hospitale Caritatis et ratione reddeda eis de bonis hospitalis eiusdem	xvij
De iuramento rectoris hospitalis Caritatis et de ratione introituum et expensarum dicti Hospitalis leganda in consilio populi	xviiij
Quod nullus recipiatur ad vitam hospitali sine licentis dominorum priorum	xviiiij
De salario rectoris Hospitalis	xx
De inquisitione facienda per rectorem hospitalis	xxj
Quod rector hospitalis notificat dominis prioribus ordinamenta et inventaria hospitalis et ipsa ordinamenta penes se habeat	xxij
c.6r De loco concedendo fratribus minoribus in tenuta collis aquile et quod potestas mictat familiam in die translationis ad ecclesiam San Fortunati	xxiiij
Quod potestas mictat familiam nocte veneris san ad ecclesiam san Fortunati de bonis ecclessiarum defendendis	xxiiiij
De procuratoribus concedendis fratribus	xxv
De provisione facienda fratribus San Fortunati	xxvj
De cereis portandis per syndicos comitatum in festo San Fortunati	xxvij
Quod quelibet ars in festo San Fortunati se debeat congregare	xxviiij
Quod quelibet comunitas faciat in festo San Fortunati luminariam	xxviiiij
De bonis ecclessiarum defendendis	xxx
Capitulum pro magistro Paulo De Quatrellis	xxxj
De uno vel pluvius medicis habendis et quod camararius nichil solvat alicui	

medico protextu alicuis electionis usque nunc frater	xxxij
De non rebannendis exbannitis et carceratis non rebassandis nisi certa forma servata	xxxiiij
De mensuris habendis in comuni	xxxiiiiij
De libellarijs	xxxv
Pro rebus enphyteoticis	xxxvj
De festivitibus sanctorum Agostini et Leucij custodiendis et de cereo ad ipsas ecclesias portando	xxxvij

| c.6v | **Incipit publice tertie distinctionis**

De ordine iudiciorum	j
De forma citandi forenses et vagabundos	ij
Quod per comparitionem constituentis procuram in iudicio non intelligatur procuratorium revocatum	iiij
Quibus horis officiales tenentur venire ad banchas et ab eis discedere	iiij
Quibus diebus et quotiens officiales debent prebere audientiam generalem	v
De bonis debitorum dandis creditoribus insolutum	vj
Quod civiles cause infra .xxx. dies utiles terminentur et de modo expedendi et supra exceptionibus procedendi	vij
De modo faciendi librum in quo scribantur male ipsorum negotia protractantes	viiij
Quod qui fuerit scriptus in libro male agentium facta sua non possit contrahere vel distrahere	viiiij
Quod mortuo aliquo coniuncto male agentis scribatur alius loco sui	x
Quod banniatur ut nullus contrahat cum male agentibus facta sua	xj
Quod consules notariorum notificent in adunantia artis statutum quondam male agentes	xij
Qualibet aliquis possit de libro male agentium cancellari	xiiij
Quod nulla exception opponatur quondam statuta facta quondam male agentes	xiiiij
De contractibus filiorum familias	xv
De testibus producendis ad perpetuam rei memoriam	xvj

Qualibet ius reddatur inter forenses et cives	xvij
Qualibet et quando testes instrumenta et articuli pro ducantur recipiantur et examinentur	xviij
Quod creditores audientur in ipotecharia actione non facta discussione bonorum non subiectorum avere tudertinum vel domini episcopo	xviiiij
Quod potentes legata et dotes intelligantur sine salario et de modo procedendi in petitionibus ipsrum	xx
De divisionibus et judicijs divisorijs	xxj ¹
De taxatione prebendarum bestiarum	xxiiij
De debitoribus cogendis et quando carcerari non possint	xxiiiij
c.7r Quod debitores cogantur elapsis decem diebus et quod mulieres non possint in palatio detineri	xxv
De salario malitioso	xxvj
De balenario faciendo	xxvij
De diebus feriatis	xxviiij
Quod obmissio proprii nominis heredis non vitiet sententiam vel processus	xxviiiij
De custodia festivitatum San Antonii et aliorum sanctorum	xxx
De modo probandi parentelam et hiis similia	xxxj
Quod victus condempnentur victori in civilibus causis in expensis	xxxij
De dapnius datis per modum guasti et incendii emendandis	xxxiiij
De appellatonibus interpositis a sententiis vel gravamibus in civilibus	xxxiiiij

¹ Il notaio salta la rubrica n. .xxij.

Quod appellans solvat tres denarios per libram si succubant	xxxv
Quod habentes tenutas auctoritate curie defendantur et qui iudices tenutam extromictere teneantur	xxxvj
De precepto giuramento	xxxvij
De beruariis concedendis et ipsorum salario	xxxviii
Quod filie femine superstite masculo non succedant et qualiter tunc detentur	xxxviiiij
Qui possint dare tutores et curatores et quando iudices vadant ad ecclesias	xl
Qualibet precepta et lauda exequantur et pro ipsorum executore rei citentur	xlj
Quod maritus lucretur quartam partem dotis uxoris sue	xlj
Quod iudices faciant scribi acta notariis eis concessis de prohibitis ipsis notaris	xljij
Quod iudex maior cognoscat de questionibus a centum soldis de emendatione guastorum et executione laudorum	xljiiij
De electione et officio iudicum et notariorum centum solidis et ipsorum salario	xlvj
De pena non exigenda a debitore nisi etiam forma servata	xlvj
Quod contractus facti cum minoribus non valeant et de pena notarii scribentis	xlviij

Quod priorum creditorum potiorum sit in iure et quod iudicis appellatione remota summarie diffiniat controversias creditorum	xlviij
De instrumento facto extra iurisdictionem tuderti et quod exceptis ex communicationis contra notaris opponi non possit	xlviij
c.7v Capitulus de libellariis	l
De prescriptione xxv annorum et quod in dotibus locum non habeat	lj
De debitore pro mallefficio citato non cogendo pro debito	lij
Quod quilibet artifex possit venire et stare in civitate tuderti	liij
De denaris mutuatis per iudices	liiij
De terminis dandis in questionibus	lv
Quod stetur et credatur scripturis indicatorum et campsorum usque in centum soldis	lvj
Quod mulieri in dote non opponatur exceptio mobilis non assignati	lvij
Qualibet mulieres contrahere possint	lviiij
Quod termini non currant tempore reassignmentis librorum partibus net communi et ad quem appellatur vacante officio defensoris	lviiiij
De confessionibus factis extra iudicium	lx
Quod actis exemplatis fides haberitur	lxj
De modo servando per notarius in restituendo instrumentis	lxij
Quod quilibet de Plano Ameti habeat brevia quartigatam et quae honerim subeant	lxiiij
Qualibet condepnationes districte et temite molestare exequantur	lxiiiij

De possessionibus nanciscendis et modo procedendi in causis legatorum
lxv

De consiliis committendis et pena iudicum curiarum consilium recipientium
vel dantium seu advocantium
lxvj

Quibus temporibus debitores cogi non possunt
lxvij

Quod heredes rebellium defunctorum intelligantur habere beneficia que
habent rebelles viventes
lxvij

| c.8r | **Incipiunt publice quarte distinctionis**

Quod potestas et capitaneus habeant iurisdictionem in malleficiis cognoscendis et punniendis j

De citationibus et exbannimentis in malleficiis et eorum forma et ordine et quod pauper in certis casibus non cogatur dare fideiussorem ij

Quando et in quibus casibus quis possit et debeat tormentari et qualiter quis habetur pro confesso cum per fideiussorem non fuerit presentatus iij

Quando et in quibus casibus debeat confinari iiij

Quod nullus possit cogi vel carcerari nisi in certis casibus si dare volverit fideiussorem v

De pena blaffemantis deum et sanctos vj

De pena iurantis per corpus vel aliam membra Christi, Matris vel sanctorum eius vij

Quod commictentes predicta certis diebus puniatur pena dupli viij

De ordine cipporum et secretorum custodum contra iurantes per corpus vel alia membra Christi, matris vel sanctorum viiij

De pena offendentium potestatem vel capitaneum seu alios officiales forenses x

De pena offendentium advocatum vel procuratorum statutarium, arengatorem vel scriptorem xj

De observatione pacis dudum facte inter guelfos et gebellinos xij

De pena derobantis vel ignem mictentis tempore prelii et de emenda facienda tunc derobato xiiij

De pena elevantium tumultum, coniurationem et tractatum facientium contra pacificum statum civitatis Tuderti et rissantium in consilio vel arengha	xiiij
Quod domini priores possint populum adunare, ad confines quemlibet destinare	xv
De pena notarii scribentis aliquid contra pacificum statum Tuderti	xvj
Quod commictentes dicta crimina de pingantur	xvij
Quod locus in quo praedicta tractantur, destruaturs et communi confiscetur	xviiij
Quod potestas et capitaneus inquirant contra crimina commictentes	xviiiij
De appotechis claudendis tempore dubitationis	xx
De pena auferenda potestati negligenti punire statum pacificum turbare volentes	xxj
c. 8 v De favore dando potestati et capitaneo in predictis	xxij
Quod manifestantes sediciones non puniantur et de premio dando aliis manifestantibus	xxiiij
Quod potestas non servatis sollempnitatibus possit inquirere contra conspirantes	xxiiiij
Quod puniatur suppositus pro non supposito conspirante	xxv
Quod omnia statuta loquentia contra conspirantes banniantur et legantur in consilio	xxvj
De modo examinandi testes in criminalibus et ipsorum publicatione	xxvij

Quod iudices curiarum possint in favorem communis iura producere et allegare	xxviiij
Quod iudices curiarum teneantur defendere ipsorum sententias a quibus fuerit appellatum	xxviiiij
De pena insultantis vel iniuriantis aliquem	xxx
De pena homicidii commissi per mangnatem in popularem et per popularem in magnatem	xxxj
De pena homicidii commissi per quemcunque in veneralili die veneris sancti	xxxij
De pena homicidii commissi per quemcunque in quibusdam locis	xxxjiij
De pena occidentis aliquem occasione arenghe vel officii communis ad vocationis vel procurationis	xxxiiij
De pena magnatis occidentis magnatem et popularis occidentis popularem	xxxv
De pena occidentis aliquem in re occisoris	xxxvj
De pena occidentis aliquem absque dolo	xxxviij
Quod statuta loquentia contra occisorem locum habeant contra illum qui fecerit occidi	xxxviiij
De pena occidentis vel offendentis aliquem ad domum propriam vel conductam	xxxviiiij
De pena occidentis cum equo aliquem appensate	lx
De pena currentis equum si non gridaverit guarda et homicidii vel aliarum offensionum factarum cum equo	lxj

De pena tudertinum occidentis vel offendentis extra iurisdictionem Tuderti aliquem tudertinum	xlij
De pena occidentis vel offendentis aliquem ex dominis prioribus populi occasione officii	xliij
De pacibus observandis	xliiij
Quod decapitato occisore, heredes occisi cogantur ad faciendum pacem cum herede occisoris	xlv
c. 9 r Ad quos deveniant bona occisoris ipso decapitato vel aliis dum fuerit exbannitus mortuo	xlvj
Quod occisor non possit succedere in bonis occisi per eum	xlvij
De pena civis occidentis forensem	xlviiij
De pena forensis occidentis vel offendentis civem	xlviiiij
De pena forensis occidentis vel offendentis forensem	l
De pena frangentis carcerem communis	lj
De pena offensionum et excessuum personalium	lij
De pena inrantium domun alterius et quod liceat domino domus inrantem certis modis offendere sine pena	liij
De pena ducentis forensem vel exbannitum ad aliquod malleficium commictendum	liiij
Quod non solventes condempnationes infra certum tempus incurrant quartum et quod condempnatio non cancelletur nisi cum quarto soluta fuerit	lv
De pena dantis auxilium forensi offendenti tudertinum et tudertini facientes	

offendi per forensem	lvj
De pena facientis aliquem per asisinum offendi et de pena asisini offendentis	lvij
De pena plurium vulnerum non excedat penam pecuniariam homicidii et digitorum penam manus vel pedis	lviiij
De pena reproperantis malleficium et de modo probationis	lviiiij
De pena offendentis aliquem in exercitu vel cavalcata	lx
De pena capientis hominem liberum et notarii scribentis jnstrumentum per vim factum et in quibus casibus quis possit inpune capi	lxj
De pena inferentis alicui violentiam expulsivam et compulsivam	lxij
De pena inferentis alicui violentiam turbativam et in quietativam et quod accusativam non tenetur dare fideiussores	lxiiij
De pena inferentis alicui aliquam violentiam in re mobili	lxiiiij
De pena intransit tenutam datam contra eum	lxv
De pena prohibentis vel minantis rem laborari vel alienari vel aliquem offendentis occasione laboricii vel alienationis et de modo probandi	lxvj
c. De pena communitatum non denumptiatium minas et violentias inferentes	lxvij
Quod suppositus puniatur pro non supposito minas vel violentiam inferente	lxviiij
De pena facientis vim mulieri et quod in hoc casu magnates magis puniuntur nec punitur eam capiens in uxorem	lxviiiij

De pena facientis violentiam in festo et ecclesiam sancti Fortunati	lxx
De pena prohicientis lapides in ciurcuitu sancti Fortunati	lxxj
De pena evellentis terminos et prope terminos laborantis	lxxij
Quod remissi in tenutam tempore pacis defendantur	lxxiij
Quod ^m remissi in tenutam tempore reconciliationis defendantur	lxxiiij
De pena cedendi iura certa forma non servata et qualiter cedi possint	lxxv
De falsitatibus et falsariis puniendis et coercentis	lxxvj
De pena negantis officium vel parentelam et de modo probandi	lxxvij
De pena tenentis instrumentum soluto debito	lxxviiij
De pena furti, guasti, incendii et robbarie	lxxviiiij
De pravo igne et pena tunc aliquid auferentis et modo servando tempore ignis	lxxx
Quod magnates et eorum familiares offendentes populares citra mortem puniatur pena dupli	lxxxj
In quibus casibus pene duplicantur	lxxxij
De pena potestatis et capitanei tenentis hostia palatiorum stantia in capite salarum clausa	lxxxiiij
De pena stantis infra stangas	lxxxiiiij
De pena intrantis secundas portas palatiorum et quibus est permissum eas intrare ac licentia dari possit	lxxxv

^m Quod – defendatur *aggiunto nel mg. destro tra la rub.* .lxxiij. e .lxxv.

De pena magnatum vementium ad palatium et qui magnates ad eum venire possint	lxxxvj
De pena exercentis iurisdictionem vel officium in civitate vel comitatu Tuderti et litem alibi quam in palatiis agitantis	lxxxvij
Quod fiat liber in quo scribantur nobiles et potentes de comitatu et de modo satisfaciendi per eos	lxxxviij
c. 10 r Qualiter fiat liber dividens magnates civitatis et comitatus a popolaribus	lxxxviiij
De pena portantis arma et notificatione forenses per hospites facienda et in quibus casibus forenses non puniuntur	lxxxx
De pena luxorum videntium ludum ad ipsum mutuantium et notarium scribentis instrumentum factum occasione ludi	lxxxxj
De pena luxorum in festo Nativitatis eius vigilia et die sequenti	lxxxxij
De pena offendentis petentem cassari instrumentum factum occasione ludi	lxxxxiij
Quod non possit renumpiari instrumentum factum occasione ludi	lxxxxiiiij
Quod requiratur dominus episcopus excommunicet tenentes ludos et notarios scribentes instrumentum ludi	lxxxxv
De non faciendo inquisitionem ultimis .xv. diebus de predictis	lxxxxvj
De pena officialis inventi in fraudem et quod dans acceptum possit inpune repetere tempore sindicatus	lxxxxvij
De pena euntis post tertium sonum campane et qui possit inpune ire	lxxxxviiij

De pena facientis fallo contra infrascriptam formam	lxxxviiiij
De pena gerentis se pro capitaneo partis tenentis sigillum et se addunantium vel scribentis ad eius petitionem	c
De pena facientis aliquem rumorem	cj
De pena facientis semitam vel traversam	cij
Quod processus et sententie late olim contra rebelles sint casse et de restitutione ipsorum ad famam et de pena reproperantis ipsis rebellibus vel ipsorum infamiam allegantis	ciij
De pena destruentis muros civitatis et proponatur de refectione murorum burgorum	ciij
De libertatibus et franchitiis et pena utentis aliquo instrumento homanagii et de hiis in consilio populi proponendis	cv
De pena inpetrantis privilegium contra libertatem communis	cvj
De pena rebellantis fortillitias communi	cvij
De pena deguastantis silvas Communis	cviiij
De infectis expellendis et pena receptantium ipsos	cviiiij
c. 10 v. De patarenis et sodomitis et ipsorum pena	cx
De pena euntis tempore tumultus alibi quam banderias vel dominos priores	cxj
De hiis qui excipiuntur a penis	cxij
De consensu patris vel curatoris non requirendo in processibus filiorum familias et minorum	cxiiij
Quod gradus cognationum intelligatur secundum ius canonicum	cxiiiij

De pena custodum carcerum in ferentium iniuriam vel aliquid accipientium a carceratis	cXV
De pena carceratorum accipientium aliquid a carceratis contra infrascriptam formam	cXVj
De pena relassandi captivos	cXvij
De iuramento et cautione custodum et pena relassandi carceratos	cXviiij
Quod inquiretur contra custodes carcerum non servantes statuta loquentia de custodia carcerum	cXviiiij
De inquisitione facienda a carcerato tempore extractionis facte de ipso	cXX
De pena custodum relassantium contra infrascriptam formam carceratus	cXXj
Quod notarius camerarii scribat nomina carceratorum tempore missionis et extractionis	cXXij
Quod potestas et capitaneus ordinamenta carcerum faciat observari	cXXiiij
De pena contradicentis tenutam baiulo et de rebus prohibitis dari in tenutam	cXXiiiij
De pena consulentis extra propositam et modo scribendi ipsam	cXXV
De pena prohicientis lapidem in domo alterius et portantis archum vel balistram	cXXVj

Quod potestas mictat ad Sanctum Faustinum et de pena mutuantis vel alienantis pavilglionem extra districtum Tuderti	cxxvij
De pena cantantis vel inhonestum facientis ante monasterium et carcerem	cxxviiij
De pena vagantium ante ecclesiam et intus tempore predicationis vel celebrationis officium	cxxviiiij
De pena testium non venientium ad ferendum testimonium	cxxx
Quantum notarius accipiant de testamento vel instrumento	cxxxj
c. 11 r. De pena occidentis vel vulnerantis animal alicuius	cxxxij
De pena non probantis accusam	cxxxiiij
De pena carriantum certis diebus	cxxxiiiij
De pena eligentis aliquem in consilio	cxxxv
De pena proponentis ut aliquis massarius recipiatur in civem et inpetrantis privilegium contra predicta	cxxxvj
De pena non perficientis opus communis	cxxxvij
Quod laboratores teneantur observare pacta et de pena non observantium	cxxxviiij
De pena macellariorum vendentium carnes morticinas et alias et ponderantium contra infrascriptam formam	cxxxviiiij
De pena incilglantis linum	cxl
De pena piççichaiolorum ementium die sabati ante nonam	cxlj
De pena prohicientis turpitudinem ante portas et in viis	cxliij

De prohibitis pellipariis et penam eorum	cxliij
Inqua parte platee vendantur olera et de pena vendentium aliter	cxliiij
De pena treccholarum filantium in platea	cxlv
De modo servando tempore mortis alicuius	cxlvj
De pena civis ementis pisces a forense et tabernarij vendentis pisces fluminis	cxlvij
Quod liceat cuilibet venire a vendendum pisces et de modo servando tempore quadragesime et de pensione macelli	cxlviiij
De pena vendentium vinum ad minutum contra infrascriptam formam	cxliiij
De pena ducentis animal egrotum ad fontem et mortium in civitate	cl
De pena capientis columbus	clj
De pena coquentis crescias	clij
De pena portantis pannum ad gualcandum extra comitatus	cliiij
De pena fornariorum coquentium contra infrascriptam formam et cautione ipsorum et modo servando per eos	cliiiij
De mollariis et carriatoribus	clv
De pena notarii non scripti in matricula exercentis artem	clvj
c. 11 v. De pena exercendum procurationem contra infrascriptam formam et modo scribendi aliquem in matricula notariorum	clvij
Quod notarius legat contractum partibus et de modo servando in	

cancellatione	clviiij
De modo servando in contractibus filiorum familias et pena notarii contrafacientis	clviiiij
De pena notarii scibentis instrumentis illius quod dicitur luxisse	clx
De modo servando per notarios in contractibus et pena notarii ponentis licteram pro parte	clxj
De pena mictentis papirum de alio quam bambace	clxij
De pena accipientis aliquid pro passatura fluminis contra infrascriptam formam et modo tenedi naves in flumine	clxiiij
De pena facientis aliquem citari extra iurisdictionem Tuderti	clxiiiij
De pena mercatoris non cancellantis credentias solutas	clxv
Quod cuilibet liceat in die sabati habere banchum in platea et de modo purgandi plateam	clxvj
De pena occupantis terras Montis Marte	clvii
De pena patefacientis credentias	clxviiiij
De pena filii molestantis patrem	clxviiiij
De pena ducentis forensem vel ultra quatuor homines ad aliquam questione	clxx
De pena ementis ius ab aliquo forense vel vendentis ius non supposito contra tudertinum	clxxj

De pena prestantis impedimentum aque fluenti	clxxij
De pena puerorum preliantium	clxxiij
De pena euntis ad aliquem locum ad stipendia contra infrascriptam formam	clxxiiij
De prohibitis viris et sponsis eorum et pena mulierum portantium ornamenta prohibita	clxxv
Qualiter quis possit se defendere et de pena non succurrentis clamantis	clxxvj
De modo servando in ferendis sententiis criminalibus	clxxvij
De pena comunitatum non denuntpiantium malleficia	clxxviiij
De pena universitatum non capientium et de pena receptantium exbannitos	clxxviiiij
c. 12 r. Quod cuilibet liceat capere exbannitum et de salario capientium et appostantium exbannitos	clxxx
Quod capitula statuti loquentia contra magnates locum habeant contra eorum filios et famulos	clxxxj
De pena paciscentium de quota litis	clxxxij
De pena assumentis aliquam in uxorem contra infrascriptam formam	clxxxiiij
De pena potestatis et capitaneii non observantium statuta	clxxxiiiij
Quod de quolibet malleficio possit fieri pax et in quibus casibus pena non minuitis propter pacem	clxxxv
De pena minantis alicui pro pace facienda et quod pax facta non minuat penam	clxxxvj

Quod exbanniti possint inpune offendi et qui non	clxxxvij
De pena advocantis vel patrocinantis pro aliquo exbannito	clxxxviij
Quod proponatur in consilio populi de executione contra exbannitos facienda et de modo servando in ea	clxxxviiiij
De condepnationibus exigendis et exequendis	clxxxx
De pena artium non facientium cereum in festo sancti Fortunati et in qua arte quis pro cereo solvat	clxxxvj
De pena equitantium ab hora nona in antea in vigilia sancti Fortunati	clxxxvij
De appellationibus interpositis in criminalibus et modo procedendi in ipsis	clxxxviiiij
Ad quem appellatur in criminalibus et civilibus vacante officio defensoris et tempore reassignatione librorum	clxxxixij
In quibus casibus criminalibus recurri non potest	clxxxv
De pena laborantis terras de quibus fuit questio inter commune Tuderti et dominum Aldrovandinum	clxxxvj
De modo eligendi quatuor populares pro recuperatione iurium communis	clxxxvij
De pena vendentium et mensurantium cum mensuris non iustis et contra infrascriptam formam	clxxxviiiij
Quod nullus Terrarum Arnulforum labore vel pasculet intra confines iurisdictionis Tuderti et pena contrafacientis	clxxxviiiij

c. 12 v. De pena intrantis civitatem vel burgos aliunde quam per portas vel cancellos	cc
De pena acceptantis donationem vel officium absque licentia dominorum priorum	ccj
De pena officialis mandantis aliquod camerario communis contra infrascriptam formam intrantis cameram vel de ipsa condempnationes extrahentis	ccij
De pena macerantis linum vel aqua derivantis de lacu sancti Faustini	cciiij
De pena habentis hostia in muris alicuius castris	cciiij
Quod cuilibet liceat venire ad civitatem cum mercantiis et de pena contradicentis	ccv
De iurisdictione potestatis et capitanei ante initium eorum officii	ccvj
De pena officialis facientis fieri sibi expensas in comitatum	ccvij
De forma electionis officialis dampnorum datorum actationis viarum, fontium et pontium	ccviiij
De pena dampnum dantis cum bestiis in rebus alterius et retinentis capras et quod liceat pecorarios verberare	ccviiiij
De pena dampnum dantis in vineis et deferentium uvas et tenentium canes et quos licet de nocte capere et verberare	ccx
De modo procedendi super libellis dampnorum datorum	ccxj
De pena incidendi silvas vel arbores alterius et pena sindicorum non denunptiantium talia commictentes	ccxij
De pena decippantium vel extirpantium silvas communis	ccxiij

De pena offendentium vel dampnum dantium in bonis ecclesiarum monasteriorum et aliorum locorum venerabilium	ccxiii
De emendatione facienda civibus recipientibus dampnum in comitatu et modo servando in ea	ccxv
In quibus locis licet occidere porcum et de pena venatorum et canium ipsorum dampnum dantium	ccxvj
De pena deferentium amidolas	ccxvij
Quod platea communis intelligatur a catenis intus	ccxviii
c. De electione popularium debentium trahere tempore novitatis modo servando per eos et pena contrafacientium	ccxviii
In quibus casibus potestas et capitaneus habent arbitrum	ccxx
De pena facientium coniurationem de non laborando terras et de modo faciendi eas laborare	ccxxj
Quod liceat mercatoribus vendere ipsorum mercantias et de pena contradicentis	ccxxij
De pena imponenda per potestatem et capitaneum et eorum iudices sotii et notarii inobedientibus eis absque alia sententia	ccxxiij
De sententiis non ferendis in civilibus vel criminalibus alterius quindecim diebus	ccxxiiij
Quod procedatur de similibus ad familia	ccxxv
De ordinamentis grascie et cerca bladi fienda per comitatum	ccxxvj
Quod homines electi pro grascia ire debeant in comitatum	ccxxvij

De rogamine faciendo domino episcopo pro grascia	ccxxviiij
De dogana bladi non facienda et pena contrafacientis	ccxxviiiij
Quod molendinari habeant coppitellos cum quibus accipiant multuram et de pena contrafacientis	ccxxx
De pena extrahentium bladum vel aliam grasciam et in quibus casibus possit portari bladum extra civitatem	ccxxxj
In qua quantitate grascie possit extrahi et pena contrafacientis	ccxxxij
Quod sit licitum cuilibet extrahere usque in duos porcellos	ccxxxiiij
Per quas portas portetur bladum ad macinandum	ccxxxiiiij
Quod comitatenses et homines comitatus Tuderti succurrant custodibus et pena contrafacientium et custodum fraudem conmicentium	ccxxxv
Quibus liceat ire ad macinandum extra comitatum et quibus non et de pena contrafacientium	ccxxxvj
De modo servando ab illis qui vadunt ad molendina	ccxxxvij
De pena occultantis et reponentis bladum	ccxxxviiiij
De pena forensis ementis bladum et vendentis eidem	ccxxxviiiij
De pena prestantis bestiam pro extraendi grasciam	ccxl
De custodibus secretis contra extractores grascie eligendis	ccxli
c. 13 v. De pena iniuriantis forensem apportantem bladum	ccxliij
Quod cives tudertini faciant portarii bladum ad civitatem	ccxliij
De pena ementis bladum contra infrascriptam formam	ccxliiiij

Quod potestas non proponat de aliqua grascia extraenda	ccxlv
De modo servando in forensibus venientibus cum grascia	ccxlvj
Quibus liceat extrahere bestias de civitate in die forii	ccxlvij
De pena ementis vel vendentis ultra unum corbem frumenti	ccxlviiij
Quod potestas mictat pro sindicis comitatus iudex confines de voluntate dominorum priorum	ccxlviiiij
Quod potestas proponat de grascia non extrahenda	ccl
Quod liceat habentibus equos emere speltam	cclj
Quod liceat portare foglam, intressetum et glandes	cclij
Quod liceat cuilibet extrahere cortos fructus	ccliiij
De custodibus ad voluntatem dominorum priorum eligendis	ccliiiij
Quod forenses possint venire ad macinandum	cclv
De assignatione familie ad petitionem dominorum priorum populi facenda	cclvj
Quod syndici comitatus possint punire dampnum dantes usque in duos soldos	cclvij
Quod syndici possint punire pro negotiis universitatis usque in duos soldos	cclviiij

| c. 14v.

Incipiunt rubrice quinte distinctionis

De officio iudicis extraordinarii	j
De pactis et conventionibus observandis	ij
De pignoribus recoligendis et modo procedendi in causis pignorum	iiij
Per quorum terras aque cohadunantur	iiij
De habentibus arbores super rem alterius et viam	v
De rebus communibus et expensis comiter faciendis et modo denuntiandi	vj
De molendinis et aliis rebus communibus	vij
De molendinis factis a duobus annis citra	viiij
De consortibus volentibus murare super muro communi	viiiij
De non appodiando ad domum alterius	x
De mactonibus existentibus inter casas	xj
De modo conservandi fideiussores indempnis	xij
De arbitris et arbitratoribus et forma appellandi a laudo et modo citandi	xiiij
De fossis Fracte Inçangate	xiiiij
De hiis qui habent plures vias per rem suam	xv
Quod scripturis factis de viis fides habeatur	xvj
De non habentibus viam per quam vadant ad rem suam	xvij
De via mutanda	xviiij

Quod iudex extraordinarius faciat vias in concimine retinere et de modo eligendi supstantem ad praedicta	xviiiij
Quod iudex extraordinarius faciat micti sub terra formellos	xx
De complemento viarum novarum	xxj
De via que vadit ad Campum Aquile	xxij
De actatione vie pontis Cutis	xxiiij
De actatione vie que vadit ad Sanctum Stefanum	xxiiiij
De actatione vie et forme Plani portus	xxv
De hiis qui habent domum iuxta viam et modo hedificandi iusta viam	xxvj
De actatione vie subter portam Vallis et Fontis Pantani	xxviij
De viis actandis	xxviiij
De terminationibus faciendis	xxviiiij
c. 15 r. De purgatione viarum	xxx
De disgoboratione viarum	xxxj
De pena decoriantis animal brutum contra infrascriptam formam	xxxij
De actatione vie qua itur ad Fontem Termoli et ipsius fontis	xxxiiij
De via super apprehensa	xxxiiiij
De modo tenendi in concimine viam super Hospitale Caritatis	xxxv
De pena facientis foveam vel prohicientis turpitudinem in viis	xxxvj

De pena apprehendentis viam vel animalia rem communis	xxxviij
De pena laboratorum formas non cavantium iuxta vias	xxxviiij
De pena vendentium lapides contra infrascriptam formam	xxxviiiij
De terminationibus faciendis	xl
Quod quelibet ars possit habere passum et stateram	xlj
De habentibus arbores in re alterius	xljij
Quod nullus fide iubeat pro forense	xliij
De terris occupatis pro fosso alicuius castri	xliiiij
Quod derivatio aque stilicidii non prevedicet iuri alicuius	xliv
De habentibus domum vel casalenum commune cum religioso	xlvj
Quod iudex extraordinarius faciat claudi privatas et micti sub terram formellos	xlvi ⁿ
De terris non alienandis clerico	xlviij
Quod acta exemplata habeantur pro publicis instrumentis	xlviijij
De picturis in concimine tenendis	l
De modo hedificandi castrum in comitatus Tuderti	lj
Quod mulacterii possint venire ad civitatem libere	lij
Quod nullus alterius iurisdictionis emat possessiones in comitatus Tuderti	liij

ⁿ erroneamente viene nuovamente riscritto xlv pur trattandosi della rubrica xlvj

De modo recipiendi forenses in cives	liiij
De eo qui habuerit protocolla notarii defuncti et modo servando in ipsis protocollis	lv
De cisternis et conductis earum	lvj
De ponte faciendo in Guado Collis versus Castrum Vetus	lvij
Quod proponatur in consilio populi de refectione pontium Montis Molini et Rigi	lviiij
De ponte faciendo in Nagia et in Guado Collis	lviiiij
c. 15 v. Quod proponatur de refectione murorum Castri Veteris	lx
De actatione et clausura porte sancte Catarine	lxj
De custodia et sollecitudine pontis Cutis et Montis Molini	lxij
De actatione fontis Sancti Rogerii	lxiiij
De actatione fontis Stagni	lxiiiij
De actatione fontis Scarnabicchi	lxv
Quod nullus portet urceum ad cisternas	lxvj
De fontibus faciendis iuxta Portam Vallis et aliis locis prope civitatem	lxvij
De sex cisternis in civitate faciendis	lxviiij
Quod per commune fiant quatuor porte	lxviiiij
De satisfactione danda per syndicos et nobiles comitatus et pena non satisfantium et quod baiuli non vadant expensis requisitorum per	

comitatum	lxx
De actatione muri super murum grechum	lxxj
Quod qui habitaverit Tuderti decem annis habeatur pro cive si emerit domum	lxxij
De acconcimine et rebus palatij et inventario faciendo de ipsis	lxxiij
De forma tegularum et mactonum	lxxiiij
Quod nullus prohiciat turpitudinem in platea Sancti Iohannis	lxxv
Quod nullus prohiciat turpitudinem ante hospitale de Castro Tudino	lxxvj
De modo servando per forenses volentes cum bestiis transire per comitatum Tuderti	lxxvij
De bonis artificibus habendis	lxxviiij
De habentibus domum supra murum communis et formellis sub terram mictendis	lxxviiiij
Qui actare debeant viam verso Viterbium	lxxx
Quod diebus dominicis liceat ferrare	lxxxj
De modo vendendi panem et servando per panifaculas	lxxxij
De viis terminandis et disgomborandis	lxxxiiij
Quod guardianus pro apertura portas nichil habeat a commune	lxxxiiiij
De modo dividendi expensas per massarios et cum massariis non habitantibus in loco in quo scripti fuerint	lxxxv
De salario dando per comitates famulis per eas mictendis in servitium	

communis	lxxxvj
De modo servando per lanaiolos	lxxxvij
c. 16 r. De ratione redenda a tutoribus	lxxxviii
De cassatione cuiusdam ordinamenti facti in favorem Vindotii o Bindotti	lxxxviii

| c. 17r. | **Distintio prima**

De iuramento potestatis et capitanei

R.^{ca} .j.

Dey nomine invocato, iuro ego qui sum potestas, capitaneus sive rector, electus civitatis et comitatus Tuderti, toto tempore mei regiminis, ipsam civitatem eius que districtum ac libertatem, honorem, iurisdictionem et statum pacificum ipsius regere, salvare, tenere et augmentare, pro posse et etiam iuro et iurando promicto defendere, manutenere, conservare et augmentare pro posse populum et populares personas, consilium ipsius populi et officium dominorum priorum dicti populi. Et statuta omnia, reformationes, ordinamenta, provisiones et decreta facta et factas, tam per ipsum populum quam consilium eius quam etiam per ipsos dominos priores attendere et observare ac effectui mancipare, absque aliqua exceptione, reservatione vel salvo. § Et toto tempore mei regiminis, cum tota mea familia, et equis stare et moram trahere in civitate predicta, nisi irem pro factis Communis ipsius civitatis et tunc, de licentia consilii populi, vel nisi mea familia iret pro officio exercendo in comitatum Tuderti quam liceat michi mictere, quando fuerit opus et non me absentare a civitate et comitatu Tuderti, tempore mei regiminis, vel eo tempore, quo secundum formam mee electionis deberem in civitate Tuderti personaliter permanere et, si me absentarem, tener et debeam discomputare de meo salario, pro quolibet die, quo starem extra civitatem et comitatum Tuderti die discepssus et die, quo redirem ad civitatem, computatis decem libris Cortonensium, non obstante aliqua licentia, que michi de absentando concederetur, que licentia a quocumque consilio vel arenga concessa michi contra discomputantus^a pefatam non prosit, salvis aliis penis maioribus, contentis in statutis et reformationibus Communis Tuderti. Et meum officium bene et legaliter, pura fide, sollicite, facere et exercere. Et sic mei officiales et familia et familiares facient et observabunt et exercebunt. Cuilibet petenti ius et iustitiam facere et fieri facere et ipsam iustitiam nemini denegare et

^a così nel ms. probabilmente per discomputandam

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

specialiter orfanis et viduis et miserabilibus personis manutenere et pro posse, defendere et augumentare bona et iura Hospitalis Karitatis, quod est spetiale membrum dicti Communis. § Nullum contra debitum rationis gravare vel gravari permictere. § Statuta omnia et reformationes, tam facta quam fienda, et reformationes consiliorum observare et executioni mandare. § Et non recipere nec recipi facere a Comune Tuderti vel ab aliqua comunitate vel speciali persona laicali vel clericali aut religiosa aliquod donum vel aliquid aliud, ultra meum salarium, contra formam statutorum et reformationum Communis Tuderti. § Et omnia michi et mee familie necessaria de meis denariis propriis et non aliter habere procurabo. | c. 17v. | § Et generaliter omnia et singula suprascripta et alia omnia facere et a meis officialibus fieri facere, que teneor seu ipsi tenentur per formam et secundum formam alicuius capituli statuti Communis Tuderti et reformationum eiusdem factarum et fiendarum. § Que omnia faciam et fieri faciam, ab ipsis meis officialibus et familiaribus bene et legaliter, puris manibus, et, sollicite, ammotis hodie, amore, pretio, precibus, dolo, fraude, timore et omni sophysmate, si Deus me adiuvet, super statuto clauso dicti Communis, ad sancta Dey evangelia.

De minutis et prohibitis potestati et capitani et quod volens satisdare non carceretur **R.^{ca} .ij.**

Teneantur potestas et capitaneus et quilibet eorum civitatem Tuderti eiusque comitatum, honorem et iurisdictionem regere et salvare, toto tempore sui regiminis, et custodire ac etiam pro posse, de bono in melius, augumentare, cuilibet ius et iustitiam redere et continue, de die, portas palatiorum positas iuxta scalas apertas tenere, qui vero contrafecerit, dictas portas claudendo, de die, in libris centum denariorum Cortonensium, Comuni Tuderti solvendo, vice qualibet, puniatur et cuilibet volenti hora debita sui copiam facere et benigne quemlibet, audire, in iure suo, ac etiam exaudire. § Bene et legaliter eorum et

cuiusque ipsorum officia per se^b et eorum officiales ac familiares exercere, continue, toto tempore eorum regiminis in civitate Tuderti, et toto dicto tempore eorum universos officiales et familiares tenere, nisi, quando ipsi vel alter eorum, pro factis Communis, deliberato prius per consilium irent extra ipsam civitatem et comitatum. § Possint quoque mictere eorum familiam, quando expediret per comitatum Tuderti pro eorum vel alicuius eorum officio. § Manu tenere loca religiosa ac sacra, ac monasteria dominorum et alia loca venerabilia et potissime Hospitale Karitatis. § Et manu tenere ac salvare officium dominorum priorum populi civitatis et comitatus Tuderti. § Et punire quemlibet arengantem vel dicentem quod potestati vel capitaneo vel alicui de eorum familia vel alii cuicumque officiali dicti Communis, directe vel indirecte, vel, alio quocumque colore quesito, detur aliquod ultra feudum seu salarium, eis promissum, a Comune predicto, in centum libris denariorum Cortonensium et notarius scribens in eadem pena, vice qualibet, puniatur. § Et recipere omnem accusam, que fieret de tali arengante vel scribente. § Teneatur etiam observare et observari facere per iudices et eorum officiales statuta omnia facta et facienda et, deposito eorum et cuiusque eorum officio, stare decem diebus, ad syndicatum in civitate Tuderti, secundum formam statuti loquentis de syndicato officialium. § Et non possint potestas vel capitaneus seu aliquis officialis vel familiaris | c.18r. | eorum aut alterius eorum procurare vel operam dare quod aliquis eligatur in potestatem vel capitaneum Tuderti et sectam cum aliquibus non facere nec fieri permictere et non possint comedere vel bibere ipsi vel aliquis de eorum familia cum aliquo cive vel comitatense neque cum aliquo clerico vel religioso, morante in civitate Tuderti, vel a senatis infra cuiuscumque ordinis vel conditionis nec ab aliquo aliquod munus vel insenium aut rem aliquam recipere. § Item non possint tenere in eorum familia aliquem tudertinum vel habitatorem civitatis vel comitatus Tuderti vel quem, a decem annis, citra in ipsa^c civitate vel comitatu habitaverit,

^b per se *aggiunto nell'interlineo con segno di richiamo*

^c *segue i depennata*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

vel habuerit stipendia a Comuni predicto. § Item non possint recipere a Comuni Tuderti vel ab aliqua speciali persona, ligna, paleas, oleum, candelas, stogias vel res alias, eis vel alicui eorum sive ipsorum vel alicuius eorum officialibus necessarias, set ea propriis eorum denaris, in civitate predicta emere teneantur et quod ipsa ligna et paleas teneantur et debeant, cum contignerit eas^d portari facere de comitatu Tuderti, ipsa portari et deferri facere, expensis ipsorum et non aliter, nec possint recipere, a Comune Tuderti vel ab aliqua speciali persona, aliquid ultra eorum feudum et salarium, etiam si contingeret eos ire in aliquam ambaxiatam vel exercitum pro Comuni Tuderti. § Et non accipere nec accipi permictere, per aliquem de ipsorum familia, aliquem equum vel bestiam gratis, ab aliquo tudertino, in prestantia, nisi a comodantibus ad vecturam, soluta primo ipsi condecanti vectura. § Item non possint cogere aliquem in palatio vel aliquem carcerare, si ipse vel alius pro eo voluerit ydonee sadissdare, nisi in casibus, in quibus est permissa tormentatio et tunc habitis inditiis et aliter non et, nisi in casibus qui mere exigent personalem penam, vel, nisi in aliis casibus a statuto permissis. § Item non possint facere aliquam propositam in aliquo consilio, de ipsorum absoluteione, seu quod eis fiat aliquod donum. § Et si, in predictis vel aliquo predictorum, contrafecerint, puniantur, secundum formam statuti, ubi pena est determinata et ubi non, puniatur in centum libris denariorum Cortonensium.

**De iuramento et officio iudicum et quod teneantur diffinire causas coram
eius inceptas et pendentes** **R.^{ca} .iij.**

Nos iudices malleficiorum maioris curie et aliarum curiarum Communis Tuderti iuramus, ad sancta Dey evagelia, officium iudicatus, bona fide, et, sine fraude, exercere, secundum hoc statutum et eius capitula et secundum ius, ubi statutum non loquatur, et dare consilium domino potestati, domino capitaneo et Comuni^e

^d *segue i depennata*

^e *così nel ms*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Tuderti, quando fuerit postulatum vel Comuni videbitur expedire et credentias nobis impositas retinere, omnia fraude | c.18v. | cessante, et diffinire causas ordinarias et extraordinarias nobis vel alicui nostrum per statutum hoc vel potestatem vel capitaneum, commissas per sententias, infra tempora nobis vel alicui nostrum concessa, per formam statuti Communis civitatis Tuderti. § Et, non solum causas civiles et criminales, coram nobis inceptas, set etiam pendentes, nondum diffinitas per nostros predecessores, et, coram eis iniciatas, diffiniamus et ad finem debitum producemus, nisi talis esset causa seu lis, cuius instantia iam perierit. § Et si expedierit, non solum in palatio, set etiam in ecclesiis et locis congruis examinabimus et ad examinandum ibimus mulieres honestas et dominas et etiam alias personas, infirmitate vel alio iusto impedimento gravatas, quarum accessus ad palatium nostre habitationis non esset possibilis vel conveniens, que in aliqua causa producerentur in testes civili vel criminali, alias autem personas examinabimus in palatio predicto et faciemus scribi dicta testium et aliorum examinatorum, per notarios nobis deputatos, nisi in civilibus pars utraque de scriptore alio consentiret. § Et consentiemus iustis sententiis^f et iniustis dissentiemus, manus puras habebimus et nichil recipiemus a Comune Tuderti vel alia speciali persona, occasione nostri officii contenta dumtaxat de salario et mercede, quod et quam percipere debemus a potestate vel capitaneo, qui nos conduxerunt. § Copiam nostri facere et sedere ad banchum, qualibet die iuridica, a mane usque ad vespas, exceptis horis necessariis pro commestione et pro aliis iustis et probabilibus impedimentis. Et generaliter cuncta gerere, que spectant ad nostrum officium et ius^g redendum, secundum formam statutorum Communis Tuderti. § Et si contrafecerimus vel obmiservimus, puniemur, secundum formam statuti et, ubi in statuto non esset pena expressa, in libris quinquaginta denariorum Cortonensium, pro quolibet et qualibet vice et in quolibet causa. § Et specialiter erimus intenti et circumspecti circa corruptores et

^f così nel ms. per sententis

^g segue i depennata

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

temptatores et symoniacos, qui nos in aliquo per sordes vel per alius rei promissionem vel oblationem aut, alio reprobato modo, presumpserint corrumpere vel temptare et quemlibet culpabilem de predictis, quam citius poterimus, propalare rectoribus ac etiam, in consilio generali, et studere pro posse quod quilibet culpabilis de predictis pena debita puniatur.

De iuramento et officio militum potestatis et capitanei R.^{ca} .iiij.

Iuramus nos, milites et socii potestatis et capitanei et cuiuslibet seu alterius eorum officium, nobis iniunctum, per formam alicuius statuti sollicite et fideliter exercere, tanto in civitate quam in comitatu Tuderti, et, qualibet die, semel ad minus, circum ambulare per civitatem et etiam, de nocte, quam visum fuerit potestati seu capitaneo pro | c. 19 r. | exbanditis et malefactoribus capiendis, in Communis fortiam deducendis, et ad inquirendum et investigandum de deferentibus et portantibus arma vetita, contra formam statuti, et facere omnes et singulas exactiones et executiones condepnationum et omne aliud officium et ministerium nobis commissum seu committendum, per formam alicuius statuti seu per Comune^h Tuderti aut potestatem vel capitaneum, que omnia et singula legaliter et sollicite faciemus, remotis omni fraude, dolo, culpa, et inlicito lucro. § Et intelligatur lucrum inlicitum quicquid, occasione nostri officii vel alia causa, recipiemus de avere Communis Tuderti aut alterius specialis persone, durante nostro officio, nisi meritum et mercedem, quod et quam nobis daret capitaneus vel potestas, ad penam, in statuto contentam, et, ubi statutum non loquatur, ad penam librarum quinquaginta denariorum, pro quolibet, et qualibet vice.

De iuramento et officio notarii, potestatis et capitanei et de forma examinandi testes R.^{ca} .v.

Notarii malleficiorum et alii iurent et teneantur fideliter et sollicite scribere

^h *così nel ms* Comune

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

inquisitiones, denunptiationes et accusas et omnem processum, super eis fiendum, nec non recipere petitiones et omnes scripturas, que porrigerentur coram eis seu coram iudice, ad cuius erunt officium deputati, salvo quod non scribant in artis aliquas scripturas, sine conscientia et volumptate iudicis prelibati. § Et scribant in libris eorum, videlicet quilibet notarius in quodam quaternoⁱ nomina baiulorum citantium aut requirentium aliquem pro malleficio, quam scripturam scribat, tempore relationis, et non recipiatur aliqua accusa, nisi de conscientia potestatis vel capitaney seu iudicis predictorum. § Item non examinentur nec recipiantur aliquos testes, sine iudicis presentia, et quilibet iudex, ad quem spectat, semper intersit testium examinationibus. § Et teneantur notarii curiarum dare copiam actorum partibus petentibus, ipsa die, qua petita fuerit vel sequenti. § Item non teneantur interrogare testes, secundum interrogatorium datum a partibus seu parte, nisi fuerit correctum vel resecatum a iudice, quo casu, in eo procedant, prout iudex, qui de causa congnoicit statuerit. § Item non mictant aliquem vel micti faciant in carcerem, sine licentia potestatis, capitaney, iudicis seu militis^j eorundem. § Et teneantur dicti notarii, ut supradictum est, et etiam iudices interrogare testes de contentis in interrogatorio per iudicem admissio et, si obmiserint, etiam post aperturam testium, possint et debeant examinare testes de contentis in tali interrogatorio et idem testes repeti. § Et non pandant dicti notarii processus aliquos, ante aperturam, nec aliqua secreta curie seu Communis Tuderti. § Et nihil, durante eorum officio, percipiant vel lucrentur a Comuni^k vel ab aliqua speciali persona, set^l, eorum et cuiusque eorum feudo | c.19v. | contenti, manus puras observent et contrafaciens in predictis vel aliquo predictorum puniantur pena, in statuto contenta, et si de excessu non esset pena statuta, in libris quinquaginta denariorum Cortonensium, quilibet, vice qualibet, puniatur. § Omnes quoque domicelli et beruarii potestatis

ⁱ segue *i depennata*

^j segue *i depennata*

^k così nel *ms* Comuni

^l così nel *ms*. probabilmente per sed

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

et capitaneus Communis Tuderti teneantur et iurent officia et ministeria eorum et, que eis iniuncta erunt, et sunt per formam alicuius statuti et per eorum dominos et rectores Communis Tuderti fideliter et sollicite exercere, observare et agere et quod non comedent vel bibent cum aliquo tudertino, toto tempore eorum officii, et quod non recipient, durante dicto tempore, occasione officii eorum vel alia quacumque causa aliquid, nisi ab eorum dominis et rectoribus supradictis et quod manus puras habebunt.

Quando adsingnentur libri dominorum potestatis et capitanei et defensoris **R.^{ca} .vj.**

Item statuimus et ordinamus quod potestas et capitaneus teneantur et debeant, quindecim diebus ante finem eorum officii, libros omnium actorum tam criminalium quam civilium actorum, durante ipsorum officio, et sommas latas per eos tam condepnatorias quam absolutorias assignare Comuni Tuderti, videlicet dictus dominus potestas in consilio generali et dictus dominus capitaneus in consilio populi. § Et dominus defensor, simili modo et forma, octo diebus ante finem sui officii, in dicto consilio populi libros actorum et sommarum debeat assignare, teneantur etiam omnes predicti dictos libros ante dictos terminos assignare ad petitum dominorum priorum populi Tudertini.

De sindicatu potestatis et aliorum officialium et de pena asociantis^m eos tempore sindicatus, qui repellantur, a testimonio contra eos et pena facientis adunantiam seu convivium tempore sindicatus **R.^{ca} .vij.**

Quoniam dignum est quod quilibet villicationis sue rationem redatⁿ, ac sue administrationis, prout gessit premium seu penam reportet, hac lege provisum est quod potestas et capitaneus, cum eorum et cuiusque eorum iudicibus, sociis,

^m *così nel ms. per* per asociantis

ⁿ *così nel ms. per* reddat

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

notariis, domicellis et beruariis nec non et ceteri ali officiales Communis Tuderti, qui aliquam iurisdictionem civilem vel criminalem in ipsa civitate exercuerint pro ipso Communi, deposito eorum officio, immediate teneantur personaliter decem diebus stare ad syndicatum et redere^o rationem de gestis per eos, coram syndico seu defensore Communis Tuderti, vel coram quovis syndico seu officiali deputato vel deputando per Comune predictum. § Et nullus predictorum possit vel debeat de dicta civitate descendere, ante sententiam^p absolutoriam vel condepnatoriam, pro eis vel contra eos ferendam per syndicum supradictum, cuius syndicatus infrascriptus ordo et forma servetur. § Im^q primis quod syndicus ante dictos generalem inquisitionem formet et faciat et | c.20 r. | contra predictos et quemlibet eorum de omnibus et singulis male gestis, per eos vel ipsorum aliquem et de omnibus et singulis dolo, culpa vel fraude, commissis vel obmissis factis vel neglectis contra ius et iustitiam et propter vel contra formam alicuius capitoli statuti Communis Tuderti de omnibus quoque, per eos vel ipsorum aliquem inlicite et per soides extortis vel receptis, et de omni lucro inlicito et de omni eo, quod non habuerunt puras manus, recipiendo vel lucrando aliquid de avere vel pecunia dicti Communis, contra formam alicuius statuti et proprii iuramenti, et generaliter de omnibus et singulis aliis excessibus, delictis et culpis et fraudibus, que ipsi vel aliquis ipsorum, tempore sui officii, commisissent. § Qua inquisitione formata, prima die vel sequenti dicti decemdiei faciat dictis syndicus predictos officiales et quemlibet eorum et cuiusque eorum universsam familiam citari, quod incontinenti ipsa die citationis, coram eo, debeant personaliter comparere a^r respondendum inquisitioni predictae et ad se excusandum ab ea. § Qui officiales sic citati cum universsa eorum familia ipsa die citationis, coram dicto syndico, personaliter compareant suis peraituri^s mandatis

^o così nel ms. per reddere

^p così nel ms. per sententiam

^q così per in

^r così nel ms. per ad

^s a nell'interlineo con segno di richiamo

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

et dicte inquisitioni debeant singuli respondere. § Et qui comparere et respondere neglexerit vel contempserit, pro confesso habeatur, de omnibus in inquisitione contentis. § Post comparitionem vero et responsionem inquisitorum ad testium examinationem et aliarum probationum receptionem procedat et ita sollicite agat quod, infra sextam diem post comparitionem inquisitorum, processum expediat et ad finem producat, ita quod, die penultima dicti decemdiu vel ultima, sententiam ferat. § Et teneantur predicti inquisiti et quilibet, eorum quotiens requisiti fuerint, experte, dicti syndici coram eo personaliter comparere, ut, si esset causa torture, possit subici questioni. § Et, quicumque citatus contumax esset, habeatur etiam pro confesso, salvo quod nullus possit torqueri, nisi pro baractariis et inlicitis lucris et extortionibus et tunc precedentibus legitimis inditiis et presumptionibus. § Faciat quoque dictus syndicus, prima sera et tertia die dicti decemdiu, et, qualibet ipsarum dierum, semel ad minus publice, et alia vere, in pulicis^t locis, in^u civitate Tuderti, bandiri que quicumque vult aliquid petere vel opponere alicui officiali vel familiari de cuius vel quorum agitur syndicatu, infra dictos primos tres dies ipsius decemdiu, coram eo, cum petitibus seu libello vel accusa, debeat comparere. § Et quilibet iniuste gravatus vel, qui gravatum, se diceret a tali inquisito vel eius familia seu familiare vel^v | c. 20v. | officiale admictatur et audiatur et super eius querela seu petintu vel accusa procedatur, quatenus, de iure, per formam statuti fuerit procedendum. § Nullus tamen audiatur opponere vel aliquid petere, volens de eo gravamine, sententia vel processu, de quo vel quibus recurssus fuerit habitus, per viam appellationis vel nullitatis, ad iudicem appellationum. § Et possit et teneatur dictus^w syndicus in tali processu et syndicatu procedere in omni et quolibet casu, summarie et de plano et sine strepitu et figura iudicii, omni tempore, obmissis omni et qualibet

^t *per publicis*

^u *segue i depennata*

^v *segue i depennata*

^w *segue i depennata*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

iuris et statutorum^x sollempnitate et ordine, et non obstantibus aliquibus feriis etiam sollempnibus. § Et nulla persona possit alicui officiali seu contra aliquem officialem, ad syndicatum stantem, tempore syndicatus, dare aliquam petitionem seu libellum, oppositionem seu accusationem porrigere nec contra eum articulari nec aliam novitatem, in lesionem talis officialis, facere, nisi illa tantum persona, que suo nomine et pro suo proprio et speciali dampno, iniuria vel gravamine ageret. § Et nullus, tempore syndicatus alicuius officialis, comparere vel stare possit, in curia seu ad banchum syndici sive eius qui ad syndicandum deputabimus ad opponendum seu contradicendum, procurandum, in aliquo, contra talem officialem. § Et, qui contrafecerit, expellatur per syndicum et nullatenus audiatur et nichilominus^y puniatur, a quadraginta soldis usque in decem libris, per dictum syndicum et ipsius arbitrium, distinta qualitate persone, facti inobedientie et verborum. § Nullus quoque de civitate vel comitatu Tuderti possit, tempore dicti syndicatus, et processus ipsius rectoribus seu officialibus syndican- dis vel alicui eorum aliquod patrocinium, auxilium, consilium vel favorem quomodolibet exhibere, adeo quod etiam eos non possit in palatio sociare, pena vigintiquinque librarum Cortonensium, cuilibet contrafacienti, vice qualibet, iniungenda. § Item nullus, qui ipsos potestatem, capitaneum vel officialem, de cuius syndicatu agitur, fuerit, tempore sui officii, condepnatus vel, aliquis eius consanguineus dicti condepnati, usque in tertium gradum, ex quocumque parente possit esse testis vel admictatur ad testimonium contra talem officialem et, si, admicteretur sua actestatio, nulla sit, set careat omni fide. § Denique teneatur syndicus, memoratus examinare processus, probationes, acta et cuncta gesta, occasione dicti syndicatus, et, si reperierit culpabilem officialem predictum, de cuius syndicatu agitur, eum, debita pena, per sententiam condepnare, quam condepnationem, tam ipse syndicus quam potestas et capitaneus, qui tunc fuerint et ipsorum quilibet statim exigere teneantur nec

^x *segue i depennata*

^y *così nel ms. per nihilominus*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

possit^z remicti, per aliquod consilium, condepnatio memorata.^{aa} § Alias eundem culpabilem non repertum absolvere, cui officiali sic absoluto, camerarius dicti Communis residuum sui^{bb} | c.21 r. | salarii confestim solvere teneatur, ut, sic hiis peractis, in Dey nomine, feliciter, possit ad patriam remeare. § Teneatur, quoque, dictus syndicus, omnes alios officiales civitatis et comitatus Tuderti, syndicare et ab eis recipere et exigere rationem de omnibus gestis et receptis, occasione administrationis eorum officii et processum talium officialium, terminare infra unum mensem, a die syndicatus incepti. § Et quam non decet ut officialibus dicti Communis, tempore syndicatus, aliqua iniuria inferatur duximus statuendum, quod nullus cuiuscunque conditionis existat, qui produxerit, coram dicto officiali et syndico, aliquam petitionem, accusam vel denunptiationem contra aliquem officialem Communis Tuderti audeat vel presumat facere aliquam adunantiam hominum nec eos secum ducere, coram dicto domino, defensore, syndico vel iudice, tempore, quo ius suum vel Communis Tuderti vellet prosequi, coram eo, set ipse solus accedat ad ipsum ius prosequendum, liceat ei tantum secum ducere unum advocatum vel duos^{cc}, terrigenam vel forensem, et unum vel duos procuratores ad plus ad dicta iura prosequenda, qui cives sint scripti, in matricola notariorum vel advocationis et procurationis, officium continue exercent. § Et nullus alius, contra dictam formam, ipsum debeat associare ad predicta, quilibet autem, qui contrafecerit in predicti, pena quinquaginta librarum denariorum Cortonensium, vice qualibet puniatur. § Salvo quod, si volens producere petitionem, accusationem vel denumptiationem, tempore dicti syndicatus, esset infirmus aut habitaret extra civitatem Tuderti, tunc in dictis casibus liceat cuilibet ad predicta constituere suum procuratorem, filium suum, fratrem carnalem ipsius vel alium proxiniorem^{dd} consanguineum ipsius, ita tamen quod hec locum non

^z *segue i depennata*

^{aa} *segue i depennata*

^{bb} *segue i depennata*

^{cc} *segue i depennata*

^{dd} *così nel ms.*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

habeant in dominabus universitatibus et religiosis locis, qui possint procuratorem constituere et syndicum ad predicta, servata tamen forma predicta.

§ Nullus autem presumat vel audeat quoquomodo contra aliquem minas inferre, verba superba dicere vel ipsum rogare ut petitionem, accusationem vel denuntiationem non proponat contra dictos dominum potestatem, capitaneum vel alium officialem dicti Communis et ipsa porrecta eam reaccipiat et ius suum super ipsam non prosequatur, contrafaciens, si minatus fuerit vel verba superba dixerit, in libris quinquaginta denariorum Cortonensium et, si rogaverit, in libris decem denariorum Cortonensium, vice qualibet, puniatur.

§ Presenti, autem, lege, duximus statuendum quod dicti domini potestas, capitaneus et quilibet alius officialis dicti Communis non possint nec debeant, tempore quo stabunt ad syndicatum in^{ee} civitate Tuderti, facere neque recipere aliquod convivium in civitate vel comitatu Tuderti et nullus presumat eis vel alicui eorum, dicto tempore, convivium facere, contrafaciens in aliquo^{ff} predictorum in centum libris denariorum Cortonensium, vice qualibet, puniatur.

§ Et predicta bandiantur, prima die syndicus predictorum dominorum potestatis capitanei vel alterius officialis^{gg} dicti Communis.

§ Ipse quoque syndicus et iudex appellationum et super libra Communis Tuderti, finito | c. 21v. | eius officio, per eius successorem, modo et forma et tempore suprascriptis expressis, de syndicatu officialium forensium iurisdictionem habentium vel, eo modo et forma sic provisum fuerit per Comune Tuderti, debeat syndicatu.

De forma electionis ambaxiatorum et eorum salario et emendatione equi per ambaxiatores ducendi **R.^{ca} .viij.**

Item statuimus et ordinamus quod omnes ambaxiatores Communis civitatis Tuderti fiant in consilio generali Communis predicti et nulla detur ambaxiata

^{ee} *segue i depennata*

^{ff} *segue i depennata*

^{gg} *segue i depennata*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

nisi, toti consilio vel duabus partibus, placuerit et in consilio ponatur ambaxiata ambaxiatoribus, quod facere debeant et eis aliud ipsum non possit a potestate vel capitaneo vel alio, nisi illud quod consilio placuerit et, si aliud imponeretur et potestate, capitaneo, vel ab aliquo ipsorum vel alio de ipsorum curia vel aliquo alio illud non dicant nec portent quam ambaxiatam predictam, ambaxiatores portent scriptam publicam per notarium reformationum dicti Communis et responsionem, per manum publicam, postquam rediverint apportare teneantur.

§ Et teneatur potestas, infra tertiam diem post reversionem dictorum ambaxiatorum, fieri facere consilium generale dicti Communis, in quo quidem consilio predicti ambaxiatores eorum ambaxiatam et responsionem referre teneantur et, si predicta ambaxiatores aliter, vel ultra quam eis impositum fuerit vel responsum, portarent vel referrent, condepnentur, pro qualibet vice, et, quolibet ipsorum, in libris quinquaginta denariorum Cortonensium, que quidem electio ambaxiatorum fiat in consilio supradicto, ad brevia per regresionem et non aliter, et si aliter fieret, non valeat nec teneat.

§ Et predicta intelligantur de ambaxiatoribus et numptiis eligendis et proficiscendis, pro factis et utilitatibus Communis Tuderti.

§ Et quod quicumque petierit ambaxiatores, numptium vel licteras pro factis suis vel amici vel consanguiney sui ad aliquem locum vel dominum, ex parte Communis Tuderti, deferandos^{hh}, suis expensis, concedantur per officium dominorum priorum populi, eidem totiens, quotiens fuerit postulatum.

§ Salvo quod, si, pro factis Communis Tuderti esset impeditus talis, pro quo fieret dicta postulatio, quod dicta ambaxiata, numptius vel lictere eidem, expensis Communis Tuderti, concedantur totiens quotiens opus fuerit.

§ Et salvo et, siquis tudertinus esset condepnatus ad perpetuum carcere vel in perditione persone seu membri extra iurisdictionem Tuderti, facta condepnatione de eo, ad implorandum de ipsa condepnatione gratiam specialem, duo ambaxiatores tantum concedi possint, expensis dicti Communis, salarium

^{hh} *così nel ms. per* deferendos

Catalani Angelo Giuseppe, *STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.*

quidem ambaxiatorum in omni casu sit viginti soldorum Cortonensium, pro quolibet, et, qualibet die, si cum uno equo, | c. 22 r. | et, si cum duobus equis sit salarium triginta soldorum Cortonensium, pro quolibet, et, qualibet die. § Exbanditis, pro enormi mallefici, dumtaxat exceptis, quibus nullum fiat suffragium per Commune. § Et predicta locum habeant, quando aliquis fuerit derobatus, quocumque modo, ita tamen quod semel tantum, expensis Communis, ipsi ambaxiatores concedantur. § Et non possint esse, nisi duo ambaxiatores. § Et quod domini priores debeant idem salarium dare, quibuscumque ambaxiatoribus, qui irent tam pro factis Communis quam specialium personarum. Et hoc intelligatur, si ituri sint extra territorium tudertinum per comitatum vero tudertinum sit salarium soldorum decem, pro quolibet, et, qualibet die, cum uno equo. § Et quilibet tudertinus, tempore cuiuslibet potestatis, possit, duabus vicibus, eligi ambaxiator et, ultra duas vices, compelli non possit aliquam ambaxiatam subscipere dicto tempore, setⁱⁱ sufficiat sibi, ad plenam excusationem, dicto tempore, bis ivisse. § Et, si, nulla vice, inerit et legitimam excusationem haberet ut puta mortis, timoris iusti aut alterius probabilis impedimenti, audiatur excusationem, allegans, exacta ab eo fide, per sacramentum a potestate vel capitaneo et aliis modis, prout potestati vel capitaneo videbitur. § Et siquis equus^{jj} ducendus, per aliquem ambaxiatorem dicti Communis, perderetur vel morte vel alio casu aut devastaretur, ita quod inutilis esset et, a comuni^{kk} emmendandus veniret, stetur, de exstimatione ipsius exstimatoribus Communis Tuderti, et non exstimationi alterius quam emendat potestas vel capitaneus, illi cuius dictus equus fuerit a camerario dicti Communis facere fieri teneatur. § Item teneantur iurare ambaxiatores ituri, pro aliqua ambaxiata Communis Tuderti, ducere et continue secum tenere omnes equos, quos ducere et tenere debent, secundum suprascriptam distinctionem, et, si non

ⁱⁱ così nel ms. per sed

^{jj} così nel ms. per equus

^{kk} così nel ms. per Communi

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

fecerint, puniantur in duplo quantitatis quam superfluum receperint, pro equo non ducto et non retento. § Et nichilominus solutionem, quam superfluum receperint, a camerario Communis Tuderti restituere teneantur .

Et predicta observari faciant potestas et capitaneus Communis Tuderti, sub pena quinquaginta librarum denariorum Cortonensium.

De novo regimine et quantum discomputetur pro qualibet die qua fuerit absens **R.^{ca} .viiiij.**

Item statuimus et ordinamus quod capitaneus et, qui loco eius fuerit, teneantur ponere in consilio populi Communis Tuderti, primo mense sui regiminis, de novo regimine faciendo, et id quod, de ipsa electione consilium decreverit, illud executioni mandetur et mandari teneatur, ita tamen quod liceat consilio populi Tuderti ad suum arbitrium et voluptatem eligere potestatem, capitaneum, defensorem, sgravatorem et alium nominare, quem voluerit, ad regimen dicte civitatis et comitatus Tuderti. | c. 22 v. | § Et electores ipsius potestatis, capitaneus, et alius rectoris, ad ipsam electionem faciendam, non morentur, in palatio Communis Tuderti, sub custodia potestatis, set^{ll} in loco, ubi eis visum fuerit. § Et predicta omnia et^{mm} singula iurent observare, ut superius est expressum. § Et predicta omnia et singulaⁿⁿ, ut superius sunt expressa, in omnibus et per omnia observentur et non possint in aliquo nec debeant minui nec suspendi. § Et potestas non possit absolvi consilio vel arenga nec posset fieri syndicus, ad absolvendum potestatem, arengatorem vel consultorem, quod de predictis aliquid minuatur nec suspendatur nec differatur et non reformetur nec scribi debeat, nullo modo, sub pena quinquaginta librarum de suo salario et scripta sit cassa et irrita et nullius^{oo} valoris. § Et teneantur potestas et capitaneus eligendi, cum eorum et utriusque eorum officialibus et familiaribus; venire personaliter, ad

^{ll} così nel ms. per sed

^{mm} et singula aggiunto con richiamo nel mg. sin. in corrispondenza del medesimo rigo

ⁿⁿ segue i depennata

^{oo} segue i depennata

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

civitatem Tuderti, ad tempus et ad terminum contentum in eorum electione et secundum formam eorum electionis. § Et si non venirent, ad ipsum terminum, teneantur et debeant discomputare de eorum salario, pro quolibet ipsorum, et, quolibet die, quo venirent, seu alter ipsorum veniret post ipsum terminum, ipso die adventus, computato^{pp} decem libras Cortonensium, non obstante aliqua licentia que sibi concederetur, a quocunque consilio vel arenga, que licentia eis contra discomputationem predictam non prosit, salvo aliis penis maioribus in statutis et reformationibus Communis Tuderti contentis et etiam in eorum electionibus. § Et, deposito eorum officio, stent personaliter ad syndicatum cum officialibus suis et familiaribus, per decem dies continuos, et quod quantitas salarii et familie et conditiones et omnia alia que, ad ipsam electionem, pertinent, remaneant libere et expedite, in provisione consilii populi, in quo sit ad minus ducenti consilarii. § Quod consilium banniatur, duobus diebus ante cum duabus tubis, et, in electione exprimantur omnia et singula, que fuerint per consilium ordinata. § Et potestas et capitaneus et uterque eorum, in fine eorum regiminis, teneantur et debeant assignare et tradere camerario Communis Tuderti, pro ipso Comuni recipienti, duo bona balista de osse, extimatione quinque florenorum de auro et quatuor bonas targias, pictas suis armis, que balista et targe ponantur, in palatiis veteri et novo Communis Tuderti, ubi fiunt consilia, ita que ab omnibus videantur, et de dictis palatiis non eleventur, sine licentia consilii populi. § Item quod potestas et capitaneus, qui pro tempore fuerint et eorum officiales non sint exititii vel exbanditi sue terre, cuius sunt oriundi. § Et nulla armatura deferant, nisi armaturam propriam ipsorum potestatis et capitaneus. § Et predicta ponantur in electione potestatis et capitaneus. § Item quod camerarius Communis Tuderti teneatur retinere | c. 23 r. | retinere^{qq} de salario potestatis et capitaneus et eis non dare centum libras Cortonensium, nisi dimictant balista et targias, de quibus super sit mentio.

^{pp} *segue i depennata*

^{qq} *retinere iterato*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Quod nullus eligatur in rectorem de terra^{tr} unde fuerint potestas, capitaneus vel defensor **R.^{ca} .x.**

Item statuimus quod nullus possit eligi in potestatem, capitaneum vel defensorem, qui sit oriundus, terrigena^{ss} vel habitator terre, de qua esset potestas, capitaneus vel defensor, qui essent in officio, tempore dicte electionis, et, si secus fieret ipsa electio, non valeat nec teneat, set^{tt}, ipso iure, sit nulla et nullum ius ex ea queratur electo et eligentes, contra predictam formam, puniantur, pro quolibet, in centum libras Cortonensium. § Quod capitulum notarius reformationum teneatur legere, coram omnibus eligentibus, et nominare terras, unde essent potestas, capitaneus et defensor orrigine^{uu} vel domicilio, tempore dicte electionis, ante^{vv} ipsam electionem. § Et, si domini priores populi civitatis Tuderti invenerint aliquem officialem ignarum, imperitum et insufficientem ad officium, ad quod esset deputatus vel^{ww} impuras manus habentem, possint ipsum ab officio amovere et monere ac precipere^{xx} potestati vel capitaneo quod, loco talis insufficientis et imperitii, peritum et sufficientem debeant subrogare. Et hec clausola imperitionis officialium poni debeat in electus officialium Communis.

De salario non promictendo nisi per syndicum alicui officiali **R.^{ca} .xj.**

Item statuimus quod nullum salarium promicti possit alicui officiali forensi, per licteras vel alio modo, nisi per syndicum Communis ad hoc, secundum formam statuti legitime ordinatum et, si aliter promicteretur, non valeat. § Et quod semper quantitas salarii promictendi alicui officiali forensi declaretur in illo consilio, in quo de ipsius electione proponetur nec possit declaratio ipsius salarii

^{tr} così nel ms. per terra

^{ss} così nel ms. per terrigena

^{tt} così nel ms. per sed

^{uu} così nel ms. per origine

^{vv} segue i depennata

^{ww} segue i depennata

^{xx} segue i depennata

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

remicti vel commicti alicui secreto consilio.

**Quod quilibet officio Communis de suo salario solvat .xij. denari^{yy}
R.^{ca} .xij.**

Item statuimus et ordinamus quod quilibet officialis forensis et civis, qui salarium aliquod recipiet a Communi Tuderti semper dimictat penes camerarium dicti Communis, pro ipso Communi, recipientem totius eius, quod receperit a Comuni nomine gabelle, duodecim denarios, pro qualibet libra, et quod semper hoc exprimatur in omnibus electionibus officialium forensium. § Dummodo hoc capitulum non vendicet sibi locum in illis officialibus, qui recipere debent, per formam statuti Communis Tuderti, salarium a Comuni sine gabella.

De electione et officio notariorum malleficiorum .xiiij.

Item statuimus et ordinamus quod domini priores populi et Vigintiquatuor secreti consilii | c. 23v. | populi, qui pro tempore fuerint, possint, teneantur et debeant, facta electione potestatis, capitanei vel cuiuscumque rectoris dicti Communis, qui autem haberent malleficia puniendi, eligere et nominare tres bonos sufficientes et expertos in arte ac legales notarios pro qualibet curia malleficiorum, qui sint notarii dicti Communis, ad malleficia deputati, cum salario, pactis conditionibus et conventionibus, que et, de quibus ipsis dominis prioribus et Vigintiquatuor, videbitur et placebit, ita tamen quod ipsi notarii eligendi sint et esse debeant forenses et, de aliqua terra et loco, que distet a civitate Tuderti, per triginta miliaria ad minus. § Et non sint nec esse possint de terra vel loco, unde fuerint potestas, capitaneus vel alius rector^{zz} auctoritatem habentes in malleficiis procedendi et cognoscendi. § Et non possint ipsi vel aliquis ipsorum habitare, comedere, nec bibere, cum ipso potestate, capitaneo, vel rectore. § Et non possint nec esse debeant de aliqua terra vel loco, sita vel

^{yy} segue per libram depennata

^{zz} segue i depennata

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

sito infra confines Patrimonii vel Ducatus. § Hoc expresse adiecto, quod predicta vel aliquod predictorum locum non habeant neque fieri possint, tempore alicuius conservatoris pacis Communis Tuderti, hiis temporibus, pro quibus Comune civitatis Perusii est electum pro conservatore pacis civitatis Tuderti, videlicet illis temporibus, quibus in civitate Tuderti, debet esse conservator pacis de^{aaa} civitate Perusii, nisi, eatenus, quatenus, de ipsius conservatoris processerit volumptate. § Item quod nullus, ex dictis notariis eligendis, possit esse minor triginta annorum et qui in civitate Tuderti exercuerit aliquod officium, decem annis, precedentibus suam electionem.

Quod civitatis per populum gubernetur

R.^{ca} .xiiiij.^{bbb}

Cum Commune Tuderti, retroactis, temporibus, inimico humani generis operante et in civitate Tuderti çaçaniam seminante, in ipsa civitate, et inter cives ipsius civitatis discordie sunt exorte, propter que, ipsa civitas et Comune ipsius civitatis fuit multis, variis, superfluis et illicitis expensis, continue fatigatum, ad protegendam humilium innocentiam et choercendas^{ccc} manus noxias superborum, diligentius ac tendentes quod quelibet civitas, terra et locus, que per populum et populares personas, et per artifices gubernatur^{ddd}, in pacis tranquillitate^{eee}, servatur iustitia, mediante pro quiete hominum ipsius civitatis eiusque comitatus et districtus et ad refrenationem expensarum illicitarum, inconvenientium et superfluarum et pro conservatione et agumento^{fff} status pacifici ipsius civitatis et districtus, invocato nomine domini nostri Iesus Christi, gloriose virginis Marie matris eius, ac beatissimi confessoris Sancti Fortunati gubernatoris | c. 24 r. | et protectoris Communis et populi civitatis predictæ, hac lege iustissima, perpetuo, duratura, deliberatione provida, duximus ordinandum,

^{aaa} segue i depennata

^{bbb} a soprascritta alla numerazione della rubr.

^{ccc} così nel ms. per coercenda

^{ddd} gubernatur presenta tra a e t la lettera n depennata dall'estensore con un il simbolo della x

^{eee} così nel ms. per tranquillitate

^{fff} così nel ms. per augmento

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

statuimus, decernimus ac etiam ordinamus quod civitatis tudertina eiusque comitatus, territorium et districtus et omnia iura et iurisdictionem eiusdem universaliter et singulariter regatur et gubernetur et manuteneatur ad populum et per populum et populares et artifices personas civitatis predicte. § Et quod ipse populus et populares et artifices ipsius civitatis habeant et habere intelligatur omne regimen, omnem quem iurisdictionem, bailiam, auctem^{ggg} et plenum, liberum et mistum imperium et arbitrium et gladii potestatem, quod et quam universsus^{hhh} populus civitatis et comitatus Tuderti et Comune civitatis et comitatus predicti habent et eis competunt, quocumque et qualitercumque. § Et quod dictum regimen, iurisdictione, bailia, auctoritas, imperium et potestas, pleno iure, et, immediate, spectet et pertineat et spectare et pertinere intelligantur ad ipsum populum popularium et artificum personarum civitatis predicte perpetuo duraturum.

**De consilio populi auctoritateⁱⁱⁱ ipsius et de pena opponentis contra
ordinamenta ipsius consilii rubrica xv**

Item pro conservatione, salute et agumento pacis, patrie ac populi supradicti et comodis singulorum ut ipsa civitas, per salubria consilia, gubernetur, deliberatione prehabita, duximus statuendum et presenti lege, duratura perpetuo, ordinamus quod in ipsa civitate imperpetuum sit et esse debeat consilium dicti populi, numero ad minus quingentorum bonorum virorum, fidelium popolarium civitatis prefate, zelatorum et amatorum pacis et patrie ac status pacifici Communis et populi supradicti. § Et quod fiant duo libri dictorum consiliarorum, quorum unus per dominum capitaneum populi vel alium quemcumque, habentem auctoritatem ipsum consilium adunandi, debeat conservari, alter, vero, liber ut nulla fraus connicti possit, reponatur in sacristia

^{ggg} *così nel ms. per autem*

^{hhh} *così nel ms. per universsus*

ⁱⁱⁱ *così nel ms. per auctoritate*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

ecclesiae sancti Fortunati. § Et quod nullus possit nec debeat in ipso libro scribi, mandato dominorum priorum populi vel alterius cuiuscumque, nisi deliberatum fuerit in ipso consilio populi. § Et siquis reperiretur scriptus in libro, qui erit penes dominum capitaneum vel alterum, habentem iurisdictionem ipsum consilium adunandi, qui non esset scriptus in libro reposito in dicta sacristia, talis non scriptus in ipso libro, in sacristia reposito, de dicto libro, qui erit penes dominum capitaneum, cancelletur neque pro consiliario habeatur. § Deliberantes et providentes, pro evidenti utilitate dicti Communis, quod ipsum consilium | c. 24 r. | populi, quod nunc est et quod pro tempore fuerit, habere intelligatur omnem iurisdictionem, bailiam, autem arbitrium et potestatem et plenitudinem, quod et quam dictum Comune Tuderti ac populus supradictus universaliter et particulariter circa regimen, gubernationem, defensionem, protectionem et manutentionem Communis et populi supradicti ac civitatis prefate et ipsius comitatus, territori et districtus. § Et providendi, ordinandi, decernendi, statuendi, deliberandi et reformandi totum et quicquid ipsi consilio videbitur et placebit et sic, quomodo, qualiter et quando ipsi consilio videbitur convenire pro libertate, agumento^{jjj} et honore ac conservatione iurium dicti Communis et iurisdictionis ipsius. § Et pro defensione status pacifici civitatis et comitatus Tuderti ac populi supradicti et totum et quicquid, quocumque, ubicumque et qualitercumque per dictum consilium et in ipso consilio fuerit provisum, ordinatum, decretum, stantiatum, deliberatum et reformatum per totum Comune Tuderti et universsum^{kkk} populum civitatis et comitatus Tuderti. § Et quod contra ea, que fuerint in dicto consilio ordinata, provisa, decreta, stantiata, deliberata et reformata vel aliquod ipsorum per aliquem cuiuscumque conditionis, ordinis vel status existeret, non possit nec debeat aliquid dici vel opponi nec eis vel alicui ipsorum in aliquo, contradicta pena et banno mille librarum Cortonensium, a contrafaciente quolibet, et, vice qualibet, auferenda et Comuni Tuderti

^{jjj} *così nel ms. per* augmento

^{kkk} *così nel ms. per* universum

Catalani Angelo Giuseppe, *STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.*

effectualiter applicandi. § Sed dominus capitaneus populi, potestas, rector et quilibet officialis Communis Tuderti, quocumque nomine conferetur, et quilibet ipsorum teneantur et debeant vinculo iuramenti et ad penam mille librarum Cortonensium de suo salario Communi Tuderti effectualiter applicandam exequi cum effectu omnia et singula, que in dicto consilio et per ipsum consilium fuerint provisiva, ordinata, deliberata, decreta, stantiata, deliberata et reformata, aliquo contrario non obstante.

Quot^{lll} consilarii in consilio populi debeant interesse .xvj.^{mmmm}

Ad hoc ut in negotiis dicti Communis forma debita observetur, statuimus et ordinamus quod, quotiens contigerit in consilio populi aliquid proponi de negotiis dicti Communis, in ipso consilio debeant interesse, ad minus ducenti consilarii, et, de quolibet consilio redendo, fiantⁿⁿⁿ partitum ad bussulas et palluctas et obtineri debeat per duas partes, ita tamen quod, si contingerit in ipso consilio proponi aliquid, de contentis in casibus et capitulis inhibitis, officio dominorum priorum populi vel de aliquibus, expensis, que per dictum Comune fieri opporret vel vellent, que expense essent, in quantitate quingentarum librarum Cortonensium, vel, ab inde supra, in ipsis casibus inhibitis ipsis dominis prioribus et in predictis et quolibet predictorum trecenti consilarii ad minus de numero consiliariorum dicti populi | c. 25 r. | debeant interesse. § Et simili modo, de quolibet consilio redendo, fiat partitum ad bussulas et palluctas et obtineri debeat per duas partes, et aliter contra dictam formam, nichil in ipso consilio possit nec debeat proponi, provideri, ordinari, decerni, deliberari, stantari vel reformari. § Et quod propositum, provisum, ordinatum, decretum, deliberatum, stantiatum vel reformatum fuerit, non valeat nec teneat, ipso iure, et ex eis vel ipsorum aliquo nullum dicto Communi preiudicium generetur nec

^{lll} così nel ms. per quod

^{mmmm} a aggiunta nell'interlineo

ⁿⁿⁿ così nel ms. per fiat

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

alicui ius aliquod acquiratur. § Et quod nullus audeat vel presumat contra dictam formam aliquid proponere, arengare vel scribere, contrafaciens in proponendo in mille libris, arengans in quingentis libris, notarius scribens in centum libris Cortonensium, vice qualibet, puniatur. § Que autem servata forma predicta in dicto consilio fuerint proposita, provisa, ordinata, stantiata, decreta, reformata et deliberata, plenam habere volumus roboris firmitatem.

Quod a centum libris supra non possit expendi condempnatis tolli vel rephasalie concedi in consilio populi^{ooo} .xvij.

Item statuimus et ordinamus quod nulle espense fieri aut deliberari^{ppp} possint per Comune^{qqq} Tuderti de centum libris et a centum libris supra de avere et rebus Communis Tuderti, dandis et concedendis alicui persone, collegio vel universsitati vel aliter expendendis nec alique condepnationes vel exbandimenta tolli, cassari vel suspendi, minui, remicti vel relaxari, que spectarent ad Comune Tuderti nec captivi vel carcerati, condepnati seu exbanditi, in carceribus Communis Tuderti detenti, de ipsis carceribus relapxari vel offerri nec alique represalie alicuius conditionis concedi alicui persone, vel nova guerra moveri^{rrr} per Comune Tuderti vel deliberari quod moveatur vel aliquid aliud, quod, per formam alicuius statuti Communis Tuderti, ipsi consilio populi specialiter est commissio, nisi in dicto consilio populi. § Et si aliter fieret, quando factum fuerit, non valeat nec^{sss} teneat ipso iure.

De modo eligendi Vigintiquatuor secreti consilii populi .xviij.^{ttt}

Ut civitas Tudertina salubriter gubernetur, et ut populo dicte civitatis, prudenter, consulatur, statuimus et ordinamus quod dominus capitaneus populi, qui nunc

^{ooo} segue .xvij. con inchiostro rosso

^{ppp} segue i depennata

^{qqq} così nel ms. per Commune

^{rrr} segue i depennata

^{sss} segue i depennata

^{ttt} a soprascritta alla numerazione della rubr.

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

est et pro tempore fuerit, vel alius quicumque, habens auctoritatem consilium populi adunandi, teneatur et debeat, quolibet mense, in consilio populi proponere quid placet | c.25v. | ipsi consilio providere super electione Vigintiquatuor sapientum, de numero dicti consilii, qui, ex nunc prout extunc, sint deputati ad consilium secretum ipsius consilii populi, quorum officium duret, uno mense tantum. § Et quod ipsum consilium vigintiquatuor sit et esse intelligatur secretum consilium supradicti consilii populi.

Quod quelibet proposita deliberetur per .xxiiij.^{uuu} secreti consilii populi .xviiiij.

Item statuimus et ordinamus quod, in consilio populi, non possit nec debeat fieri aliqua proposita neque per ipsum consilium possit aliquid provideri, ordinari, decerni, stantiari, reformari vel deliberari, nisi prius fuerit provisum vel ordinatum, decretum sive stantiatum, reformatum vel deliberatum, in consilio viginti quatuor secreti consilii populi. § Ex certa scientia providentes, pro evidenti utilitate Communis, quod quicquid per ipsos Vigintiquatuor fuerit provisum, ordinatum, decretum, stantiatum, deliberatum vel reformatum, obtineri debeat, ad minus per sydecim ex eis, concordantes ad bussulas et palluctas et, si aliter fieret, non valeat neque teneat, ipso iure, set sit nullius efficacie et valoris. § Que omnia et singula supradicta, contenta in supradictis capitulis, et quolibet ipsorum, loquentibus de creatione, iurisdictione, auctoritate et bailia populi Tudertini eius consilii et secreti consilii supradicti, valeant et prevaleant et roboris obtineant firmitatem et sint perpetua et precisa et derogatoria omnibus aliis statutis, reformationibus et ordinamentis dicti Communis. § Et quod numquam possint tolli mutari, revocari vel abrogari. § Et non patiat potestas vel capitaneus vel alius officialis Communis Tuderti quod fiat aliquod consilium, in quo possit contra predicta statuta et reformationes et ordinamenta aliquid

^{uuu} *soprascritto* or

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

proponi, ordinari vel reformari vel fieri vel colloquium haberi, sub vinculo iuramenti, et ad penam mille librarum denariorum Cortonensium. § Et semper quando proponeretur seu fieret proposita, de renovatione statutorum spetialiter predicta capitula exceptuentur et in ipsa proposita venire non possit aliquid, quando esset huiusmodi statutum loquentium de iurisdictione dicti consilii populi predictorum verbis vel menti contrarium. § Et quod, contra predicta vel aliquod predictorum aliquid arenga consuli vel scribi non possit, contrafaciens in quingentis libris, in quolibet dictorum casuum, puniatur.

De electione et officio et auctoritate^{vvv} | c. 26 r. | dominorum priorum et prohibitis et promissis ipsi officio et de pena ordinantis aliquid contra hoc capitulum **.xx.**^{www} **R.**^{ca}

Cum laudabile sit patrie deliberare salutem et laudabilius querere et laudabilissimum quaesitam tueri, cum etiam civitas tudertina, quam retro belli calamitas multo tempore conturbavit, optate pacis beneficio potiatur salubriter, provisum est tam pretiosum pacis thesaurum collocari in tuto et, ad eius conservationem et agumentum, custodes poni dilectissimos et fideles, ideo que, hac provisione, saluberrima providemus, decernimus, statuimus et ordinamus quod deinceps, in perpetuum, in civitate Tuderti, presint et preesse debeant decem boni viri populares, qui dicantur et sint priores populi tudertini, conservatores et defensores boni et pacifici status civitatis predictae, quorum electio fiat et fieri debeat modo, forma et ordine infrascriptis, videlicet quod quilibet dominus capitaneus populi, qui, pro tempore fuerit in civitate Tuderti, et quilibet alius officialis dicti domini capitanei, gerens officium, quocumque nomine, nuncupetur, ad penam ducentarum librarum Cortonensium, de suo salario eidem auferendam, et etiam, vinculo iuramenti, teneantur et debeant, infra primos octo dies mensis novembris, facere congregari, in palatio novo

^{vvv} così nel ms. per auctoritate

^{www} a nell'interlineo e rubrica in questo caso dopo la numerazione

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Communis Tuderti, consules infrascriptarum artium, videlicet: consules mercatorum, consules notariorum, consules cappellariorum, consules calçolariorum, consules pellipariorum, consules merciariorum, consules muratorum, consules magistrorum lignaminis, consules aurificum, consules fabrorum, consules sartorum, consules bambaciariorum, consules tabernariorum, consules lanaiolorum, consules spetiariorum, consules macellariorum, consules piççicaiolorum, consules barbitonsororum, consules camagnaiolorum et consules vasariorum. Dummodo, ex consulibus mercatorum, interesse possint infrascripte electioni quatuor et non ultra et, ex consulibus notariorum, interesse possint quatuor et non ultra. § Ex consulibus vero suprascriptarum aliarum^{xxx} artium interesse possint infrascripte electioni, duo consules, pro qualibet dictarum artium et non ultra. § Debeant etiam consules suprascriptarum artium, qui ipsi electioni intererunt, esse oriundi de civitate Tuderti et subiecti iurisdictioni Communis Tuderti, in civili et criminali. § Qui consules supradicti, sic insimul congregati, recepto ab eis prius corporali sacramento, ad sancta Dei evangelia, tactis scripturis de eligendo bonos homines, secundum formam presentis statuti et omnium aliorum loquentium de presenti materia^{yyy}, | c.26v. | ante omnia, insimul adunati, una cum dominis prioribus populi, tunc in officio residentibus, et ipsi domini priores, una cum dictis consulibus, eligere teneantur et debeant duos bonos et legales populares et de consilio populi civitatis Tuderti, qui debeant infrascripto^{zzz} schutrinio interesse, esset ipsum schutrinium recipere, ita tamen quod nullam vocem habeant ipsi duo, in electione infrascripta. § Postquam electionem, dicti consules, absque presentia dominorum priorum populi, eligere debeant, ad schutrinum secretum vocom, septuaginta duos bonos, prudentes et sufficientes homines, artifices et populares de civitate Tuderti oriundos, qui sint pacis et patrie amatores et çelatores, quorum nullus censeatur

^{xxx} aliarum *aggiunto nell'interlineo con segno di richiamo*

^{yyy} segue i *depennata*

^{zzz} segue i *depennata*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

electus vel obtentus, nisi habuerit duas partes vocum dictorum consulum pro eo, quorum septuaginta duorum bonorum hominum, quilibet sit etatis triginta annorum vel ultra, qui sint populares et de populo civitatis Tuderti et non sint nobiles vel magnates, vel iudices, vel advocati, ipsi septuaginta duo vel aliquis ipsorum nec eligant nec eligere possint consules supradicti, aliquem ex se ipsis, patrem, filium, fratrem carnalem, nepotem carnalem vel patruum carnalem, ex linea paterna alicuius consulum predictarum artium sive intersint electioni predictae, sive non quorum septuaginta duorum bonorum hominum sic electorum nomina dividere et cernere debeant consules supradicti, per decennarium numerum, usque in sexaginta ex predictis septuaginta duobus et scribi facere in sex cedulis, videlicet in qualibet cedula decem nomina ex predictis sexaginta electis, videlicet quinque nomina gebellinorum et quinque nomina guelforum, et, in qualibet cedula, ponere debeant duos bonos legales et sufficientes populares dicte civitatis, amatores et zelatores pacis et patrie ac status Communis et populi civitatis Tuderti non habentes vel exercentes artem, extra numerum artificum, in ipsa cedula, contentorum, quas sex cedulas diligenter^{aaaa} et caute includant et inclusans^{bbbb} firment in quadam bussula, quam bussulam etiam mittere et ponere debeant in quadam cassa, in qua sint tres cum diversis clavibus serrature, una^{cccc} quarum clavium tenere debeat dominus capitaneus vel officialis, qui, capitaneatus, officium exercebit, aliam vero clavium predictarum tenere debeat custos guardianus vel sacristanus fratrum minorum. § Aliam, vero, clavem teneant domini priores populi tudertini. § Reliqua vero duodecim nomina, ex septuaginta duobus predictis, scribi | c. 27 r. | facere teneantur consules supradicti, in duodecim cedulis, videlicet in qualibet cedula unum nomen per se singulariter et divisim, quas cedulas claudi faciant et micti in duas bussulas, videlicet in unam sex guelfos et in aliam sex alios gebellinos, que

^{aaaa} *segue s depennata*

^{bbbb} *così nel ms. per inclusas*

^{cccc} *così nel ms. per unam*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

bussule claudantur et firmentur et teneantur in cassa supradicta et dicta cassa immediate, postquam in ea misse fuerint bussule cedularum supradictarum, firmetur, cum clavibus supradictis, que firmata custodienda tradatur camerario Communis Tuderti, in camera dicti Communis. § Et quod dictis dominis capitaneus vel officialis, qui, capitaneatus, officium exercebit, teneatur et debeat congregari facere consilium populi, in quo^{dddd} debeant interesse ad minus ducenti consiliarii, ultima die cuiuslibet prioratus, in quo consilio veniat dictus frater de ordine fratrum minorum, tenens predictam clavim dicte casse, cum ipsa clavi veniant etiam predicti domini priores, cum alia clavi predicta, et intersit etiam in dicto consilio dominus capitaneus vel officialis, qui, capitaneatus, officium exercebit, cum alia clavi predicta et, in dictum consilium, aduci faciat dominus capitaneus dictam cassam et ipsam in dicto consilio faciat aperiri et de ipsa aperta extrahi faciat bussulam supradictam, in qua sunt cedula dominorum priorum ille, videlicet, in quarum qualibet cedularum scripta sunt decem nomina de predictis septuaginta duobus, que bussula sic extracta ponatur in manu dicti fratris. § Qui frater dictam bussulam debeat aperire et ex ea unam dictarum cedularum, suis propriis manibus, trahere illam, videlicet, que sequi debebit officium prioratus tunc finiendi. § Et ipsa cedula sic extracta nomina dominorum priorum, in ipsa cedula contentorum, legi debeant et in ipso consilio publicari. § Et illi, quorum nomina sic extracta scripta reperientur, sint, pro primis duobus mensibus tunc immediate sequentibus. § Et eadem forma servetur, in extrahendo dominos priores electos ad dictum officium, qui scripti apparent in cedulis scriptis in cassa, que est penes camerarium dicti Communis, in quibus sunt nomina dominorum priorum, qui esse debent, ad dictum officium, pro anno proximo venturo, in kalendis ianuari inchoando. § Quibus peractis in dicto consilio, ut dictum est, claudatur bussula supradicta, per dictum fratrem ponatur et mictatur in dictam cassam. § Due cassa in dicto consilio firmetur^{eeee} clavibus supradictis. §

^{dddd} *segue lettera i depennata*

^{eeee} *così nel ms. per firmentur*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Et firmata custodienda tradatur camerario supradicto, clavibus dicte casse remanentibus, penes dictum capitaneum, dominos priores et |c.27v. | dictum fratrem, ut dictum est. § Si vero aliquis, cuius nomen scriptus esset, in dicta cedula sic extracta, mortuus esset vel ante principium dicti officii dominorum priorum vel in dicto officio moriretur vel esset alia legitima causa impeditus, propter quam non posset dictum officium exercere vel interesse ad dictum officium exercendum, simili modo et forma dictum consilium populi, quando fuerit opportunum, debeat congregari et, in ipso modo predicto, debeat aperiri bussola, que est in dicta cassa, in qua sunt sex brevia, in quorum quolibet scriptum est, solummodo unum nomen, videlicet coloris et partis, de quo vel qua fuerit talis mortuus vel causa legitima impeditus. § Et, ex dicta bussola, per dictum fratrem, tot propriis manibus, extrahantur similis coloris et partis, quot sufficiant ad decennarium numerum supradictum et aliter dicti duodecim, qui super sunt a sexaginta usque in septuaginta duos, de dictis bussulis non trahantur. § Et taliter extrahendus, tempore sui officii, illam habeat plenitudinem potestatis. § Et illud officium et arbitrium, salarium, beneficium et bailiam, que et quas habet alius de dominis prioribus supradictis. § Si qua vero brevia ex dictis duobus brevibus, in quorum quolibet est scriptum unum nomen solummodo, tempore quo finierint brevia supradicta, in quorum quolibet scripta sunt decem^{ffff} nomina, remanerent in dictis bussulis, tempore nove electionis faciende^{gggg}, per dictos consules artium, de suprascriptis novis dominis prioribus, trahantur de dictis bussulis. § Et id de ipsis fiat, quod videbitur consulibus supradictis. § Et sic semper, de tempore in tempus et duobus mensibus in duos menses, fiat extractio successorum dominorum priorum, ante exitum officii dominorum priorum, ut dictum est, usque ad sextam cernam dominorum priorum. § Provide, adveniente tempore ultimorum dominorum priorum, in sexta cerna contentorum dictis

^{ffff} *Segue lettera i depennata*

^{gggg} *Segue lettera i depennata*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

dominis capitaneus^{hhhh}, vel hiis, qui capitaneatus officium geret, consules suprascriptarum artium faciant congregari, ad penam superius denotatam. § Et per ipsos faciat fieri electionem septuaginta duorum bonorum hominum, pro officio dominorum priorum exercendo, pro anno tunc proxime venturo incipiendo immediate, post finem officii dominorum priorum tunc presentium, modo et forma superius declaratos. § Et ita, de anno in annum, ut supradictum est, postea semper | c. 28 r. | fiat, ita quod, nullo tempore, predictum officium predictis officialibus vacet. § Et habeant et habere debeant dicti domini priores, pro quolibet eorum et qualibet die, qua steterint in officio prioratus, decem soldos Cortonenses, sine retentione gabelle. § Et habeant et habere debeant omnes domini priores prefati, qui pro tempore fuerint pro eorum stantiamentis, provisionibus et decretis scribendis, unum notarium, quem voluerint et quem ipsi eligent et eligere possint, prout eis placuerit, ita tamen quod idem notarius sit forensis. § Et habeant et habere debeant dicti domini priores, pro servitiis opportunis, ipsiⁱⁱⁱⁱ officio prioratus decem famulos, unum coquum[et famulum coqui. § Qui decem famuli et quocus habeant, pro eorum salario, a Comuni unam tunicam valoris centum soldorum, tempore cuiuslibet prioratus, et duos soldos Cortonensium sine gabella, pro qualibet die et proⁱⁱⁱⁱ quolibet ipsorum famulorum et coqui. § Quorum famulorum, et coqui salarium perveniat, ad ipsos dominos priores, pro expensis ipsorum famulorum et coqui, et eis dicti domini priores expensas facere teneantur. § Et teneantur dicti domini priores et eorum notarius, continue, de die et de nocte, toto tempore dictorum duorum mensium, stare et morari, simul reclusi, in quadam et decenti domo, expensis Communis Tuderti, conducenda. § Et teneantur, possint et debeant dicti domini priores, qui pro tempore fuerint, continue, vigilare et cogitare et sollicitam curam habere

^{hhhh} congregari *aggiunto nel mg. sin.*

ⁱⁱⁱⁱ ipsi *aggiunto nell'interlineo con segno di richiamo*

ⁱⁱⁱⁱ pro *aggiunto nell'interlineo con segno di richiamo*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

circa^{kkkk} conservationem, defensionem, salutem et agumentum prosperi, tranquilli et pacifici status civitatis et comitatus Tuderti ac populi tudertini et honoris, libertatis iurium et iurisdictionis dicti Communis et populi. § Et ut ipsa civitas, expulso cuiuslibet çicanie, scandalo, de bono in melius perseveret et augeatur^{llll} et ut bona iura comunantie et possessiones pertinentes et spectantes ad Comune Tuderti non occupentur per aliam quamcumque personam et iam occupate redeant ad comune, non obstante quod possiderentur per aliquem. § Et pro predictis et quolibet predictorum faciendis, auctoritate presentis decreti provisionis^{mmmm} et ordinamenti, habeant dicti domini priores, qui pro tempore fuerint, auctoritatem et bailiam plenissimam et plenum et liberum et absolutum arbitrium et omnem plenitudinem potestatis, quod et quam habet Commune | c. 28 v. | Tuderti providendi, stantiandi, decernendi et ordinandi omnia, que viderint expedire et que, de ipsorum, processerit, volumptate. § Et quicquid per eos fuerit provisum, stantiatum, decretum, gestum seu ordinatum vel per septem ex eis in reprobabiliter presumator, factum, provisum, stantiatum, ordinatum et gestum ex dictis causis et qualibet ipsarum, nulla probatione vel contradictione in contrarium admictendi. Et ita valeat et firmum sit et debeat executioni mandari per potestatem, capitaneum defensorem, camerarium et quoscumque alios officiales Communis predicti et per omnes personas iurisdictioni Communis Tuderti subpositas ac, si per arengas et omnia consilia et per totum corpus universsatis civitatis Tuderti foret provisum, ordinatum seu decretum omnia exceptionis, obstaculo et contrarietate remotis. § Et potestas et capitaneus et quilibet alius officialis, qui dictorum dominorum priorum ordinamenta seu stantiamenta neglesserint aut contempserint, puniatur, pro qualibet vice, in libris quignentis denariorum

^{kkkk} così nel ms. per circa

^{llll} così nel ms. per augeatur

^{mmmm} iurisdictione priorum et baylia aggiunto nel mg. destro della c. da mano successiva

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Cortonensium. § Et nichilominusⁿⁿⁿⁿ possit per dictos dominos priores expelli et ab officio removeri. § Salvo et excepto quod non possint ipsi domini priores novam guerram movere vel facere aut ordinare, quod moveatur vel fiat. § Item non possint dicti domini priores rebannire aliquem exbanditum vel condepnatum Communis Tuderti, pro mallefitio nec aliquos processus vel condepnationes tollere vel subspendere, aliquo modo, nec possint carceratos Communis Tuderti offerre vel aliquem relapsare vel ordinare, quod relassentur vel offerantur. § Item non possint concedere represalias alicui, contra formam statuti Communis Tuderti. § Item non possint sibi vel alteri ipsorum, pro ipsorum proprio et privato comodo seu facto, aliquid stantiare vel ordinare. § Item non possint aliquam datam, muctam vel prestantiam imponere in civitate vel comitatu Tuderti vel aliquibus massariis, civibus, nobiles vel sergentibus civitatis et comitatus Tuderti vel forensibus, possit tamen data, mucta et prestantia generalis et specialis imponi per consilium populi Communi civibus et comitatensibus et forensibus, possessiones habentibus, in comitatu Tuderti, prout videbitur dicto consilio populi. § Item non possint dicti domini priores aliqua bona, possessiones, iura, libertates, vel iurisdictiones Communis Tuderti vendere, donare, permutare | c. 29 r. | vel, titulo locationis, concedere, ultra quam per tempus sex annorum. § Nec possint, de pecunia Communis Tuderti, expendere ultra quantitatem ducentarum librarum Cortonensium, pro quolibet mense eorum prioratus, ducentas tamen libras espendere possint, quolibet mense eorum prioratus, in utilitatem Communis, prout eis videbitur, dummodo, in ipsis ducentis libris expendendis, quolibet mense non intelligatur nec veniant expense occurrentes in dicto comuni et que fieri expediant, pro cartis, torchis, candelis et cera, que fient pro ipsis, per camerarium dicti Communis. § Duas expensas rerum predictarum ipsi domini priores deliberare possint, ultra dictas ducentas libras. § Item non possint aliquem massarium comitatus Tuderti vel suas

ⁿⁿⁿⁿ *così nel ms. per nihilominus*

Catalani Angelo Giuseppe, *STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.*

possessiones, a libra vel laribus massariorum dicti comitatus, facere elevari vel cancellari. § Nec possint ipsum massarium vel suas possessiones intra cives tudertinos, nobiles vel sergentes vel ad libram ipsorum civium nobilium vel sergentum sive in libro ipsorum civium nobilium vel sergentum facere scribi vel modo aliquo applicari. § Item non possint nec debeant aliquo modo vel causa directe vel indirecte seu per obliquum vel, alio quocumque colore quesito, vexillum sive confalone populi tudertini dare vel concedere alicui persone de civitate vel comitatu Tuderti. § Nec aliquem de civitate vel comitatu Tuderti eligere in confalonerium sive vexilliferum Communis et populi tudertini. § Set^{oooo} ipsum vexillum et confalone, ipsi domini priores semper penes se et in dicto prioratus officio teneantur et debeant conservare et manutenere imperpetuum et, contra formam presentis ordinamenti, nichil, in hac causa, valeant actentare, contrafaciens quilibet ex ipsis dominis prioribus penam quingentarum^{pppp} librarum Cortonensium, incurrat in quam penam syndicus, qui, ad sindicandum eos fuerit deputatus, debeat condepnare, tempore sindicatus, quemlibet priorem, qui contrafecerit in predictas. § Teneantur insuper dicti domini priores, credentias eis impositas, et, que imposite eis non fuerint, si eis videbitur utile, pro Comune in secreto tenere, scilicet perpetuales imperpetuum et temporales^{qqqq} ad tempus, contrafaciens in quinquaginta libris Cortonensium, vice qualibet, puniatur. § Item quod nullus dictorum dominorum priorum possit nec debeat alicui ex ipsis dominis prioribus dare palluctam suam, nec | c. 29v. | alicui eorum commictere vices suas, contrafaciens in decem libris, vice qualibet, puniatur. § Item dicti domini priores possint et eis liceat reconciliare et ad pacem, unitatem et concordiam, reducere dominos potestatem, capitaneum et alios officiales Communis Tuderti, siqua, quod absit, oriretur discordia inter eos. Et etiam artes

^{oooo} così nel ms. per sed

^{pppp} così nel ms. per quingentarum

^{qqqq} così nel ms. per temporales

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

et artifices in predictis et pro predictis eisdem^{rrr} dominis priores obediant et pareant discordantes sub pena centum librarum, pro quolibet contrafaciente^{sss}, auferendum. § Item teneantur dicti domini priores, vinculo iuramenti, tempore cuiuslibet prioratus, facere murari, ad minus duas perticas, de muris burgorum civitatis Tuderti. § Et, in quolibet consilio tam generali, quam consilio populi et, octo ad minus, ex ipsis dominis prioribus, debeant interesse, qui eligere debeant dicta et consilia illorum, qui arengabunt in aliquo ipsorum consiliorum. § Et, si contingeret^{ttt} quod proponeretur factum alicuius specialis persone sive aliquid, quod esset contra Comune^{uuu}, quod ipsi priores, qui tunc in ipso consilio interessent, possint et debeant facere unum vel plures arengare in servitium dicti Communis, et tales arengantes, quibus iniunctum fuerit per predictos priores arengare, ante quam arengheriam ascendant, teneantur et debeant, in presentia potestatis vel capitanei, iurare ad sancta Dei evangelia, corporaliter tactis scripturis, consulere super ipsa proposita, ea que utiliora cognoverint pro Comuni predicto. Et predicta potestas et capitaneus teneantur facere^{vvv} observari, vinculo iuramenti. § Item quod notarius dictorum dominorum priorum, elapso tempore cuiuslibet prioratus, in primo consilio populi, quod tunc fiet, legat et legere teneatur omnes et singulas expensas factas per priores tunc proxime precedentes, ex vigore ipsorum officii prioratus, ita^{www} tamen quod, in ipso consilio, intersit numerus consiliariorum, qui debent in obtinendis petitis in ipso consilio interesse. § Teneantur etiam dicti domini priores, vinculo iuramenti, et ad penam viginti quinque librarum, pro quolibet ipsorum, facere fieri inventarium de omnibus et singulis rebus et massaritiis, quas habent in palatio seu domo eorum habitationis. Et ipsas res omnes teneantur et debeant assignare eorum successoribus dominis prioribus populi, finito tempore eorum

^{rrr} eisdem – priores *aggiunto nel mg. destro con segno di richiamo probabilmente dallo stesso estensore*

^{sss} tenetur contra *aggiunto nel mg. destro da mano successiva*

^{ttt} così nel ms. per contigeret

^{uuu} così nel ms. per Comune

^{vvv} tenetur capitaneus et potestas observare contra *aggiunto nel mg. destro da mano successiva*

^{www} segue i *depennata*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

officii. Et ipsi domini priores novi | c. 30 r. | teneantur et debeant, sub vinculo iuramenti, ad dictam penam videre dictum^{xxxx} inventarium et res scriptas in eo. Et si aliqua dictarum rerum et masseritarum, contentarum in tali inventario, deficeret, cogi faciant cum effectu ipsos priores veteres, ad reficiendum Comuni Tuderti extimationem talis rei deficientis seu perditae. § Et quod notarius ipsorum dominorum priorum teneatur et debeat sub dicta pena, de predictis inventariis semper facere publicum instrumentum^{yyyy}, et presens capitulum dictis dominis prioribus legere in principio eorum^{zzzz} officii, ad hoc ut aliquam ignorantiam ipsi priores, de contentis in presenti capitulo non valeant allegare. § Hoc quidem statutum quia principaliter pro conservatione, salute et agumento pacis et patrie, et comodis singulorum est editum velud novissimum et posterius supra et contra omne aliud statutum seu ordinamentum directo vel per obliquum contrarium, continens, volumus prevalere et robur et prerogativam omnimodam obtinere et eius voluntatem et mentem effectui demandari ac perhenniter perdurare et inrevocabiliter observari. Et nunquam possit tolli, mutari, revocari, abrogari aut in aliquo derogari. § Et non patiatur potestas vel capitaneus aut alius officialis, quod fiat aliquod consilium, in quo, possit contra presens statutum, aliquod dici vel proponi, arengari vel fieri. § Et semper, quando proponetur seu fiet proposita de renovatione statutorum, specialiter exceptuetur, in ipsa proposita, quicquid esset eius verbis vel menti contrarium. § Et nullus de cetero audeat contra presens statutum, in aliquo contradicere, facere vel actemptare, aut consentire que, contra ipsum, aliquid ordinetur quod fiat et, contrafaciens, puniatur per potestatem vel capitaneum, ad cuius notitiam primo venerit in libris mille denariorum Cortonensium. § Et si^{aaaaa} potestas vel capitaneus consentirent quod fieret proposita, in diminutione vel derogatione huius statuti, puniatur in libris mille denariorum Cortonensium, et notarius

^{xxxx} *segue i depennata*

^{yyyy} *segue i depennata*

^{zzzz} *segue i depennata*

^{aaaaa} *segue i depennata*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

reformationum, qui scriberet propositam, in libris ducentis denariorum Cortonensium. § Que omnia valeant et prevaleant et roboris obtineant firmitatem, aliquo statuto supra vel infra posito, non obstante quibus^{bbbb} omnibus et singulis huic contrariis, abrogetur et derogetur.

| c. 30 v. | Quod quilibet officialis Communis Tuderti iuret osservare officium et ordinamenta dominorum priorum .xxj.

Item statuimus et ordinamus quod quilibet officialis Communis Tuderti, qui pro tempore erit, in civitate Tuderti, habens iurisdictionem civilem vel criminalem, teneatur et debeat iurare ad sancta Dey evangelia, corporaliter tactis scripturis, officium dictorum dominorum priorum et eorum iurisdictionem conservare, manutenere et augugere pro posse et contra eorum ordinamenta facta et facienda non facere vel venire aliqua ratione in quantum ordinamenta non essent contra presens ordinamentum, ad pena ducentarum librarum Cortonensium, de suo salario.

Quod nullus infra annum possit eligi ad officium prioratus .xxij.

Item statuimus quod nullus, qui fuerit in officio dominorum priorum, possit vel debeat eligi in dicto officio vel ad dictum officium exercendum, de inde ad unum annum post egressum sui officii, ita quod quicumque fuerit in dicto officio, a kalendis ianuarii usque ad totum mensem decembris, vel, infra dictum tempus, non possit eligi vel poni inter illos, qui esse debent pro anno proxime sequenti, ad penam viginti quinque librarum Cortonensium, pro quolibet electorum. § Et, si electus fuerit, non possit nec debeat dictum officium acceptare, ad dictam penam, set, loco eius dominus capitaneus faciat alium de bussulis extrahy, modo superius declarato, qui sic extrahendus sit de dictis dominis prioribus et similem habeat auctoritatem et bayliam.

^{bbbb} *segue i depennata*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

De modo servando per priores cum successoribus eorum dictum .xxiiij.

Item statuimus quod domini priores et officium dominorum priorum predictorum debeat totum simul intrare ad dictum officium exercendum et totum simul exire de officio supradicto, ita videlicet quod novi domini priores intrent, in mane, tempestive, post quorum introitum veteres domini priores exeant, et eis memorias inscriptis relinquunt et debent de factis Communis Tuderti tunc pendentibus, faciendis et duret officium dominorum priorum per duos menses tantum et, de duobus mensibus in duobus mensibus, sicut superius est expressum. § Si vero mane, quo aperiretur cedula dominorum priorum, vel, mane, quo debeant intrare ad dictum officium exercendum, aliquis sic extractus, presens non esset vel esset causa legitima impeditus, propter quam esse non posset ad dictum officium exercendum, | c. 31 r. | expectari debeat per tres dies et non ultra et, si infra tres dies venire non poterit ad dictum officium exercendum, non expectetur ulterius, sed, loco ipsius, alius extragatur^{cccc} de illa bussula, in qua sunt cedule, in quarum qualibet scriptum est solummodo unum nomen superius declarato. § Si vero non esset legitima causa impeditus, omnino, per dominum capitaneum, cogi debeat, ad dictum officium iurandum, exercendum et acceptandum.

De pena absentantis se^{dddd} in fraudem ut non exercent officium prioratus .xxiiij.

Item, ad oviandum abstutiis et malitiis eorum, qui positi sunt in bussulis officii dominorum priorum, et qui imposterum eligentur et ponentur in ipsis bussulis, qui, sumptis frivolis causis, se absentare nituntur ut ad ipsum exercendum non cogantur, statuimus et, hac provida lege, firmamus quod nullus qui esset vel erit electus imposterum aut positus vel ponendus in dictis bussulis et in officio^{eeee} dominorum priorum, de cetero, audeat vel presumat se absentare a civitate vel

^{cccc} così nel ms. per extrahatur

^{dddd} segue depennato ab officio dominorum priorum

^{eeee} segue i depennata

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

comitatu Tuderti, per decem dies, ante initium sui officii, siquis autem se absentando contrafecerit quod dominus potestas, capitaneus aut defensor Communis Tuderti aut aliquis ipsorum, statim quod ad ipsorum vel alicuius ipsorum notitiam pervenerit, teneatur pro tali absentato suas licteras destinare ad terram seu loca, ubi moram trahit, expensis ipsius absentati, iniungendo sibi et assignando, certum terminum, infra quem debeat tudertinum, sine mora, personaliter, comparere, coram eis. § Si autem non rediret in termino declarato, quod puniatur per dictos dominos vel aliquem ipsorum in viginti quinque libris Cortonensium, eidem accipiendis, de facto, sine alia formatione processus. Et, nichilominus, per dictos dominos vel aliquem ipsorum, ponatur, ad confinia, logne^{ffff}, a civitate Tuderti, per duas dietas, ad que confinia, moram trahere debeat, per duos menses, quibus in officio stare debebat, de qua mora remictere teneatur, singulis ceto diebus, publica instrumenta, ut videbitur ipsis dominis vel alicui ipsorum. § Salvo quod, si talis absentatus haberet legitimam excusationem infirmitatis, vel, quod esset electus in aliqua terra, ad aliquod officium, sancta plena fide, de predictis non teneatur, ad penam.

De clavibus portarum tenendis per dominos priores .xxv.

Item statuimus et ordinamus quod domini priores predicti tenere et habere continue | c.31v. | debeant claves cuiuslibet sportelli et porte veteris civitatis Tuderti. Et portas et sportellos, ad eorum petitionem, aperiri facere et firmari.

De sigillis Communis retinendis per dominos priores .xxvj.

Item statuimus et ordinamus quod domini priores predicti, tenere et habere debeant, continue, sigillum et bullectam Communis Tuderti. Et nulle lictere sigillo Communis Tuderti possint vel debeant sigillari, nisi de ipsorum dominorum priorum processerit volumptate, et quod non possit cum ipsis sigillis aliquid sigillari, nisi obtemptum fuerit inter eos partitum, secundum formam

^{ffff} *così nel ms. per longe*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

statuti.

Quod camerarius Communis nichil expendat sine bullecta dominorum priorum .xxvij.

Item statuimus et ordinamus quod camerarius Communis Tuderti nullam expensam solvere possit de pecunia et habere Communis Tuderti, absque bullecta dominorum priorum predictorum.

Quod potestas et capitaneus observent reformationes consiliorum populi et dominorum priorum populi .xxviij.

Item statuimus et ordinamus quod quilibet potestas et capitaneus civitatis Tuderti, qui pro tempore fuerit, teneatur et debeat, vinculo iuramenti, et, ad penam mille librarum Cortonensium, omnia et singula ordinamenta, decreta, provisiones et reformationes faciendas per consilium populi vel per officium dominorum priorum conservatorum et defensorum status pacifici civitatis et comitatus Tuderti exequi pro posse et executioni mandare et cuilibet executori predictorum ordinamentorum, decretorum, reformationum et provisionum, deputando per tempora ad predicta dare, porrigere et prestare pro predictas exequendis et executioni mandandis auxilium et favorem, toto suo posse, ad omnem petitionem vel requisitionem vel denumptiationem vel notificationem sibi faciendas, per dictum consilium populi, vel per dictos dominos priores, vel per dictum executores, vel officialem denumptiandum ad predicta exequenda.

Quod in qualibet apodissa notarius officii se subscribat .xxviiij.

Item statuimus et ordinamus quod notarius officii dominorum priorum, qui modo est et pro tempore fuerit, teneatur et debeat ponere in omnibus apodissis solutionum, que sigillantur per dominos priores, occasione expensarum fiendarum, per ipsum Comune Tuderti, non ipsius notarii officii | c.32r. |

dominorum priorum, conservatorum et defensorum pacifici status civitatis Tuderti et diem et inditionem.

Quod non possit inquiri per rectorem contra aliquem, qui suo tempore fuerit in officio prioratus et quod in aliqua causa prioris non procedatur

.xxx.^{ggggg}

Item statuimus et ordinamus quod nullus rector civitatis Tuderti possit inquirere contra aliquem ex prioribus, qui, tempore ipsius rectoris, fuerit in officio prioratus, possit tamen procedere successor, si per aliquem ipsorum malleficium committeretur et non possit procedi criminaliter vel civiliter in aliqua causa alicuius, de numero dominorum priorum, dummodo fuerit in officio prioratus, ita tamen quod tempora non currant, durante ipso officio, set^{hhhhh} stent in eo statu, in quoⁱⁱⁱⁱ erant ante principium sui prioratus.

Quod nulla proposita fiant, nisi prius deliberetur per dominos priores de modo servando in eligendis partitis et contradicendi proposita in consilio populi

.xxxj.

In nomine domini amen, quia Communis negotia, per civium providentiam, solent melius quam per alios et salubrius et utilius ordinari, ideo statuimus quod aliquis officialis Communis Tuderti de inceptis non possit vel debeat, in aliquo consilio generali vel speciali, publico vel secreto, aliquam propositam facere, nisi primo deliberata fuerit per dominos priores et quod octo ad minus ex ipsis dominis prioribus semper intersint super eligendis partitis. Et si^{jjjj} aliter fieret deliberatio et reformatio, que fieret ex inde in ipso consilio vel aliquo ipsorum non valeat nec teneat. § Et quod quotiens contigerit fieri aliquam propositam, in consilio populi, in qua contineretur quod, alicui persone cuiuscumque status vel

^{ggggg} a *inell'interlineoe*

^{hhhhh} *così nel ms. per sed*

ⁱⁱⁱⁱ *segue i depennata*

^{jjjj} *segue i depennata*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

ordinis seu conditionis existeret, venderetur, donaretur, remuneraretur, mutuaretur vel alio quocumque titulo vel modo concederetur aliquid de bonis et avere seu possessionibus et iuribus quibus cumque Communis Tuderti alicui persone, ipsi domini priores, qui tunc in ipso consilio^{kkkkk} intererunt, teneantur et debeant, vinculo iuramenti, et, ad penam centum librarum, pro quolibet, precipere uni vel pluribus consiliariis consilii predicta et eum vel eos iurari facere, ad sancta Dei evangelia, corporaliter tactis scripturis, ut debeat vel debeant, sub vinculo iuramenti, et, ad penam centum librarum, post consilia omnium, qui super dicta proposita arengabunt, contradicere ipsi proposita et omnibus consiliis, reditis super ea. § Et quod de bonis, pecunia et possessionibus | c.32 v. | dicti Communis non detur nec concedatur alicui nec aliquid vendatur, donetur, remuneretur et mutuetur de bonis et possessionibus et iuribus dicti Communis. § Et quod predicti domini priores teneantur et debeant dictum consilium et arengam dicti contradicentis, ante omnia, mictere ad partitum. Et, si obtinebitur eius dictum, et consilium non possit nec debeat ulterius procedi super omnibus contentis in dicta proposita. Et, si procederetur, non valeat nec teneat ipso iure. § Si vero perderetur eius consilium, tunc ipsi domini priores possint eligere, ut eis videbitur, dicta et consilia aliorum, qui arengarunt super proposita supradicta. § Et predicta etiam locum habeant, in pecunia, a centum librarum supra et in re vel possessione seu iuribus, valoris a centum libris supra. § Et si potestas, capitaneus vel alius rector Communis Tuderti contrafecerit in predictis vel aliquibus predictorum in centum librarum, vice qualibet, puniatur, notarius vero reformationis legens vel^{lllll} scribens proposita predictam^{mmmmm} formam in quinquaginta libris Cortonensium, vice qualibet puniatur.

Quod priores populi possint quemlibet consilia addunare secundum presentiam alicuius rectoris .xxxij.

^{kkkkk} segue i depennata

^{lllll} vel - pre aggiunto di seguito a scribens nel mg. destro

^{mmmmm} dictam – puniatur aggiunto con segno di richiamo e nel mg. sin la rappresentazione di una manipula

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Item statuimus quod dicti priores, si eis videbitur expedire, quotiens fuerit opportunum, sine presentia potestatis, capitaneus vel cuiuscumque alius rectoris et officialis Communis Tuderti, quocumque nomine, conferetur consilium populi dicti Communis, consilium generale et alia quecumque consilia dicti Communis generalia vel specialia possint facere adunari, in eo loco, ad sonum illius campane, requisitionem baiulorum, bandimenti fiendi pro parte ipsorum, quomodocumque et qualitercumque eis videbitur et placebit. Et, in eis et quolibet eorum, proponere et reformari facere quicquid ipsisⁿⁿⁿⁿⁿ dominis prioribus videbitur et placebit, pro utilitate dicti Communis, statu pacifico et augumento populi tudertini, servata, tamen, forma et sollempnitate statutorum, ordinamentorum et reformationum dicti Communis. § Et, quicquid in ipsis consiliis vel eorum aliquo, servata forma predicta, ordinatum provisum et reformatum fuerit, valeat et teneat, tamquam factum, ordinatum et reformatum fuisset, presente et proponente potestate, capitaneo vel alio officiali dicti Communis, iurisdictionem habente, neque possit de nullitate opponi per aliquem ratione absentie dicti rectoris vel officialis opponentis, non audiatur, set in quingentis librarum Cortonensium, ipse^{ooooo} opponens et contrafaciens in predictis, vice qualibet, puniatur.

Quod domini priores populi teneantur ipsorum decreta scribi faciant in volumine statutorum **R.^{ca} .xxxiiij.**

Item statuimus et ordinamus quod domini priores populi supradicti teneantur | c.33r. | et debeant vinculo iuramenti omnia decreta reformationes et ordinamenta que et quas facient in futurum que deberentur pro lege comiter observari poni et scribi facere in voluminibus statutorum dicti Communis nec

ⁿⁿⁿⁿⁿ segue i depennata

^{ooooo} segue i depennata

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

prius ipsa decreta ordinamenta^{ppppp} et reformationes obtineant roboris firmitatem.

De pena priorum recipientium enseniam et loquentium cum rectore aliquo vel alio contra certam formam .xxxiiij.

Item statuimus quod domini priores populi predicti, vel aliquis ipsorum, vel ipsorum notarius non possint nec debeant recipere aliquod ensenium vel apportatum ab aliqua speciali persona, vel loco durante ipsorum officio.

Et non possint nec debeant comedere cum aliquo potestate, capitaneo, vel defensore, vel cum aliquo eorum officiali, vel cum aliquo cive vel comitatense tudertino ad penam decem librarum pro quolibet contrafaciente bibere tamen possint et confectiones cum predictis comedere absque aliqua pena. § Et quod non possint ire ad comedendum de die vel de nocte extra domos in quibus morantur tempore eorum officii pro dicto officio exercendo ad penam predictam. § Et quemlibet contrafacientem prior dominorum priorum suo iuramento infra tertiam diem debeat domino capitaneo denuntiare salvo si iuisset causa necessitatis. § Nec etiam possint ire ad loquendum cum aliquo rectore vel officiali iurisdictionem habente in civitate Tuderti in palatio vel extra nec aliquod ei scribere nisi sex ex eis essent presentes, pena vigintiquinque librarum pro quolibet contrafaciente et qualibet vice § Et quod nullus ex eis possit alicui loqui vel aliquid dicere, nisi ex eis fuerint sex presentes.

De hiis qui non possunt esse de numero dominorum priorum populi .xxxv.

Item statuimus quod in officio vel de officio dominorum priorum non possit nec debeat aliquis eligi qui a tempore pacis citra que facta fuit in millesimo trecentesimo quarto decimo inter guelfos et gebellinos tempore Nyni de

^{ppppp} segue i depennata

Montemelino fuerit condempnatus pro falsitate proditione robaria vel furto vel aliquis massarius comitatus Tuderti nec aliquis qui non sit popularis et de populo civitatis Tuderti. § Nobiles autem magnates iudices vel advocati in dicto officio eligi non debeant pena viginti quinque librarum pro quolibet electore. § Et si eligerentur dictum officium acceptare exercere vel operari non debeant ad penam predictam de quibus primis octo diebus officii singulorum dominorum priorum dominus capitaneus teneatur facere inquisitionem et omnis et quemlibet quos invenerit fuisse de dicto officio vel esse contra dictam | c.33v. | formam punire teneatur in viginti quinque librarum denariorum Cortonensium et ipsi sic inventi ab officio removeantur. § Et loco eorum modo supradicto alii extrahantur de bussulis in quarum qualibet scripta sunt sex brevia in quorum quolibet brevi scriptum est solummodo unum nomen. § Et predicta non intelligantur de rebanditis tempore Legerii^{qqqqq} capitaneus civitatis Tuderti.

De hiis qui non possunt habere aliquod officium in Comuni .xxxvj.

Item statuimus quod nullus de civitate Tuderti vel comitatu eiusdem qui non sit suppositus seculari cives tudertine in civilibus et criminalibus et qui vel eius pater vel avus paternus fuerit allibratus inter massarios comitatenses comitatu Tuderti vel repertus inter lares comitatus Tuderti et qui ipse et pater non sit origine tudertinus possit de cetero eligi seu essere de numero dominorum priorum civitatis Tuderti nec exercere aliquod officium Communis Tuderti ratione cuius teneretur aliquam rationem redere occasione doli vel culpe in ipsa^{rrrrr} administratione commisse, nec essere de aliquo generali vel speciali consilio Communis Tuderti et electio non teneat ipso iure. § Et domini priores teneantur ipsos ab officio removeere et in locum sui si fuerit de ipso numero dominorum priorum extrahatur alius de illis, qui sunt in bussula ubi sunt scripta

^{qqqqq} segue i depennata

^{rrrrr} segue i depenata

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

nomina duodecim hominum pro supponendo in locum mortuorum, vel absentium. § Et nichilominus qui contra dictam formam eligeretur et ipsum officium administraret in decem librarum Cortonensium pro quolibet et qualibet vice puniatur. § Et electores si scienter contrafecerint pro quolibet et qualibet vice pena simili puniantur.

De pena officialis absentatis se^{sssss} (a) civitate Tuderti sine licentia dominorum priorum populi .xxxvij.

Item statuimus quod nullus officialis forensis qui exerceret aliquam iurisdictionem in civitate vel comitatu Tuderti, vel eorum familiares sive officiales durante ipsorum officio discedant seu absentetur se a civitate vel comitatu Tuderti sine expressa licentia officii dominorum priorum. § Et si contigerit eum dictam licentiam obtinere solvat nichilominus de suo salario potestas vel capitaneus qui talem licentiam obtinuerit in quolibet die quo absens fuerit die recessus et reditus computatis decem librarum denariorum Cortonensium. § Si fuerit iudex, pro quolibet iudice et qualibet | c. 34 r. | die quadraginta soldos Cortonenses, si fuerit miles vel socius viginti soldos Cortonenses si fuerit notarius, decem soldos Cortonenses. § Defensor vero pro quolibet die quo se absentaverit tres librarum denariorum Cortonensium discomputare debeat. § Alii vero officiales forenses solvant de eorum salario pro quolibet die quo absentes fuerint pro rata sui salarii sic contignet quemlibet diem pro rata. § Et nichilominus talis officialis licentiam obtinens scribi facere teneatur per notarium camere Communis Tuderti, diem sui recessus et reditus. § Et quod officium dominorum priorum, dictam licentiam vinculo iuramenti dare non debeat nisi potestas, capitaneus, defensor, pro se et eorum officialibus. Et alii officiales forenses qui se absentare voluerint confiteantur a camerario Communis Tuderti se recepisse quantitatem quam caperet dicta discomputatio et de ipsa

^{sssss} *segue vocale tra parentesi tonda a*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

quantitate quietata et absolutionem fecerint dicto camerario pro dicto communi recipienti.

De notificatione, accusationum et inquisitionum dominis prioribus facienda et quod domini priores populi possunt officialem ab officio remove .xxxviii.

Item statuimus quod potestas, capitaneus et eorum iudices malleficiorum mictant dominis prioribus copiam extensam de verbo ad verbum, sine testibus omnium et singularum accusationum, denumptiationum, et inquisitionum criminalium, que porrigentur coram eis per aliquam personam, vel fierent per eos infra sedecim diem a die producte accusationis, vel denumptiationis vel formate inquisitionis, ad penam pro qualibet accusatione, denumptiatione, vel inquisitione, non denumptiata, viginti quinque librarum Cortonensium et sub vinculo iuramenti. Exceptis accusationibus de distincta de contemptu mandati et de dapnis datis ad quarum denumptiationem, potestas et capitaneus et eorum iudices non teneantur. § Et ipsi domini priores vinculo iuramenti, teneantur semel in mense ad minus facere sibi legi copias malleficiorum eisdem denumptiatorum et examinare et perquirere ab officialibus, qui de criminibus ipsis cognoscunt quid actum est per eos. § Et ad quid processum super accusationibus, denumptiationibus et inquisitionibus, que coram eis exhibite sunt, et monere et suadere ipsis officialibus, quod ipsa malleficia studiose et sollicite perquirant et inventos culpabiles puniant secundum formam statuti et iuris et spondeant eorum et officii auxilium et favorem. § Et si invenerint aliquem officialem | c.34v. | officialem^{tttt} ignarum, imperitum et insufficientem ad officium ad quod esset deputatus vel impuras manus habentem possint ipsum ab officio admovere et monere ac precipere potestati vel capitaneo quod loco talis insufficientis vel imperiti peritum et sufficientem debeant subrogare. § Et hec clausula imperitionis officialium communi debeat in electione officialium

^{tttt} officialem *iterato*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Communis Tuderti.

De censu solvendo Communis Tuderti per Commune Interampna .xxxviiiij.

Item statuimus quod domini priores populi qui fuerint de mense ianuarii, february, martii et aprilis vinculo iuramenti ipsis mensibus et quolibet eorum inquirant sollicitent et moneant tantum per nuntios quam per licteras semel et pluries et quotiens opus fuerit^{uuuuu} Comune et homines Interampna ut singulis annis solvant censum debitum Communi Tuderti in kalendis maii sicut teneantur et promiserunt et utuntur et adhybeant omnes et cautelas et remedia opportuna ita et taliter quod census ipse omnino solvatur per Interampnses in termino supradicto. § Et quod si censum ipsum solvere neglexerint in ipso termino omnes cerne totius anni dominorum priorum populi sequentes conentur ad posse et ad inveniant modos et vias quas poterunt tantum iuris quam facti ita quod census ipse solvatur sub vinculo iuramenti omnino. § Cuius census solutio fiat per syndicum legitime ordinatum et in consilio generali civitatis Tuderti in quo ad minus centum consiliarii debeant interesse.

De cereiis et palliis coium^{vvvvv} Amelie^{wwwww} podii, Monticulis et Cesarum .xl.

Item statuimus quod cereus presentandus per Comune Amelie. Et palia offerenda per Comune Castri podii Aççuarii et Comune Castri Monticularum, vallis spoletane et Comune Castri Cesarum in vigilia festi beatissimi Fortunati in pede scalarum palatiorum dicti Communis coram dominis potestate et capitaneo et dominis prioribus populi dicti Communis per syndicos ipsarum terrarum de novo tunc legitime ordinatos habentes ex inde publica istrumenta annis singulis

^{uuuuu} *segue i depennata*

^{vvvvv} con omissione del segno abbreviativo

^{wwwww} con segno abbreviativo superfluo

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

presententur. § Et si terre predictae contrafecerint in predictis, dicti domini priores modis omnibus quibus possunt ipsa communia ad predictorum observantiam cogere teneantur.

Quod nullus teneat aliquod sigillum partis

.xlj.

Item statuimus quod dicti domini priores inquirant et investigent modis omnibus quibus possunt et crediderint convenire si aliquis de civitate vel comitatu | c.35r. | Tuderti habeat aliquod sigillum partis guelfe vel gebelline et si quem invenerint habentem cogant ipsum ad dandum ipsum sigillum dominis prioribus supradictis et ipsi domini priores teneantur ipsum sigillum facere deguastari. § Et^{xxxxx} predicta bandiantur primo mense regiminis cuiuslibet rectoris civitatis Tuderti.

Quod cuilibet officiali constituatur salarium cum quo eligatur et nullus possit habere nisi unum officium cum salario

.xliij.

Item statuimus quod quando in aliquo consilio Generali vel speciali Communis Tuderti de aliquo vel aliquibus officialibus tractatur teneantur potestas et capitaneus et qui loco eorum fuerint ponere in consilio predicto de salario constituendo officiali vel familiaribus de electione quorum tractaretur ita quod prius ordinetur salarium quam ipsi eligantur officiales et si prius eligerentur electio ipsorum non valeat nec teneat. § Item quicumque civis vel comitatensis civitatis Tuderti habuerit aliquod officium ex quo recipiat salarium a dicto communi Tuderti durante dicto officio non possit habere aliquod aliud officium ex quo recipere deberet salarium a dicto comuni vel recipere seu acceptare et si receperit seu acceptaverit puniatur quilibet contrafaciens vice qualibet in libras decem Cortonensium . § Et hoc capitulum non habeat locum in ambaxiatoribus

^{xxxxx} r [...] primo mense *aggiunto nel mg. destro probabilmente dallo stesso estensore*

Catalani Angelo Giuseppe, *STATUTA CIVITATIS TUDERTINE* del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

qui eligerentur pro aliqua ambaxiata. § Et quando ambaxiatores eligerentur legi faciat potestas electoribus hoc capitulum.

Quod nullus qui fuerit in officio a quinque annis citra possit eligi ad aliquod officium .xliij.

Item statuimus quod nullus officialis forensis qui fuerit in aliquo officio dicti Communis durante suo officio quod gereret in tuderto possit nec debeat eligi in aliquo officio dicti Communis a die finis officii ad quinque annos tunc proxime finiendos. § Et siquis electus fuerit vel eligeretur contra predictam formam sit ipso iure nulla eius electio et Comune Tuderti occasione dicte electionis in nullo sibi debeat obligari vel obligetur. § Et quod domini priores contra predictam formam proponere non possint aliquomodo pena viginti quinque librarum pro quolibet ipsorum.

In quo loco electio officialium forensium .xliiij.

Item statuimus quod tempore quo fiet aliqua electio per dictum Comune de aliquo officiali forensi quod electores qui ad ipsam electionem faciendam fuerint deputati per Comune Tuderti predictam electionem seu electiones ipsorum officialium in palatio Communis Tuderti facere non possint nec debeant set in eo loco ubi dictis electoribus videbitur convenire. § Et dictam electionem officialium^{yyyyy} | c. 35v. | forensium facere teneantur et debeant absentibus potestate defensore et singulis aliis officialibus forensibus qui in aliquo dicti Communis officio residerent et ubi loquatur de officialibus forensibus intelligatur tamen de potestate quam de aliis officialibus dicti Communis forensibus.

^{yyyyy} segue i depennata

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

De modo servando in electionem officialium forensium**.xlv.**

Item statuimus quod electio ipsorum officialium forensium que fieri contingeret per Comune Tuderti fiat et fieri debeat per electores ad hoc deputatos ad scutrinum privatum, ad bussulas et palluctas ut ipsis electoribus placuerit et si aliter ipsa electio fieret ipso iuramento sit nulla et non valeat nec teneat. § Et si quis in consilio vel arenga consulerit quod dicta electio per electores ipsorum officialium forensium fieret aliter quam supradictum est et etiam notarius qui dictum arengatoris seu consultoris scripserit per potestatem seu capitaneum Communis Tuderti in libras quinquaginta denariorum Cortonensium condepnetur quam penam dictis dominus potestas seu capitaneus teneatur exigere pro communi quod si non fecerit ipse potestas vel capitaneus in quingentis librarum Cortonensium puniatur. § Quam penam sequens futurus rector a quolibet predictorum exigere teneatur non obstante aliquo capitulo constituti supra vel infrascripto. § Et omnia supradicta statuta et capitula vel ordinamenta, loquentia de officialibus praecisa sint in qualibet parte sui que^{zzzzz} tolli, rumpi, corrigi, subspendi vel mutari non possint in consilio, vel arenga nisi forsitan in arengam in qua fuerint ad minus quatuormilia homines cives Tudertini tantum maiores viginti quatuor annorum quorum nomina reducantur in scriptis per notarium reformationum, et notarius camerario, facto inter eos partito ad bussolas et palluctas, que arenga non possit fieri in die sabati.

De salario nunptiorum et spiarum**.xlvj.**^{aaaaaa}

Item statuimus quod nullus qui fuerit missus pro spia vel nunptis ad aliquem locum possit habere a dicto comuni Tuderti pro suo salario seu viatico a sex soldis supra per diem.

^{zzzzz} segue i depennata

^{aaaaaa} a riportata nell'interlineo

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Quod nullus tempore unius regiminis habeat ultra officium unum cum salario .xlviij.

Item statuimus quod nullus tempore unius potestarie seu regiminis habere possit nec debeat ultra unum officium in communi predicto de quo salarium habeat ab ipso communi et siquis contrafecerit plura officia accipiendo cum salario | c. 36r. | toto tempore predicto in decem libras Cortonensium puniatur. § Et potestas seu rector Communis predicti non possit aliquem sit electum cogere ad dictum officium exercendum et si secus faceret penam centum librarum incurrat dicto communi confiscando. § Exceptis castellanis, sergentibus sine custodibus et ambaxiatoribus.

De pena eligentium unus alterum, patrem, filium, fratrem vel nepotem ad aliquod officium .xlvijij.

Item statuimus quod electores qui electi fuerint ad aliquod officium dicti Communis eligendum non possint aliquem ipsorum eligere ad dictum officium videlicet unus alterum et etiam patrem, filium, fratrem carnalem, nepotem carnalem alicuius ipsorum electorum nec etiam aliquem de familia ipsorum electorum et siquis contrafecerit in promissis in viginti quinque libras vice qualibet puniatur et dicta electio non valeat nec teneat ipso iure. § Et talis electus contra formam dicti capituli ipsum officium acceptare non debeat sub pena decem librarum. § Et potestas dictum capitulum legi faciat per notarium reformationum electoribus supradictis. § Et dictus notarius dictum capitulum Communis electoribus legere teneatur sub pena vigintiquinque librarum, quam penam dictis potestati^{bbbbbb} et notario, sindicis dicti Communis tempore eorum sindicatus auferre teneatur.

^{bbbbbb} penale *aggiunto nel mg. destro da mano diversa ed epoca successiva*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

De palatio dominorum priorum complendo**.xlviij.**

Item statuimus quod quelibet cerna dominorum priorum teneatur facere fabricari in palatio ipsorum dominorum priorum donec ipsum fuerit completum muros, saltem usque in quantitatem quinquaginta florinorum auri ad minus et ad predicta teneantur vinculo iuramenti. § Et camerarius Communis Tuderti debeat dictam quantitatem expendere et solvere ad eorum mandatum. § Et quod hoc ordinamentum sit precisum in qualibet parte sui. § Et non possit tolli revocari vel suspendi modo aliquo vel ingenio per directa vel per obliquum.

De pondere florinorum ordinando per dominos priores**.l.**

Item statuimus quod dicti domini priores teneantur et debeant vinculo iuramenti ita et taliter providere quod floreni auri ponderentur tali modo, quod semel facti fuerint equi ponderis non possint si alia vice fuerint ponderati recusari quando fuerint equi ponderis faciendo ipsos florinos si ipsis dominis prioribus videbitur sigillari vel alio modo providendo sic eis videbitur convenire.

| c.36v. | De modo pulçandi campanam pro custodia ignis**.lj.**

Item statuimus quod domini priores populi teneantur et debeant vinculo iuramenti post pulçationem trine campane que pulsatur de fero post quam pulsationem nullus secundum formam statuti potest ire de nocte per aliquod intervallum temporis ut eis videbitur convenire, facere pulsari aliquam campanam, que licetur^{ccccc} campana ignis et ad sonum ipsius campane predictum quilibet de civitate^{dddd} burgis et sub burgis Tuderti teneantur et debeant ignem in domo sua facere taliter coperiri quod nullam possit offensionem facere Deo

^{ccccc} *segue i depennata*

^{dddd} *segue i depennata*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

dante.

Et nichilominus^{eeeee} ad duas tubas pro^{fffff} parte domini capitanei populi in locis solitis publice bandiatur quod quilibet ad dictum sonum ignem ut dictum est faciat coperiri ad penam quam ipsi domini priores duxerint imponendam.

De modo examinationis processuum potestatis et capitanei et aliorum officialium per syndicum faciendum .lij.

Item quod dominus defensor et quilibet alius iudex qui praehierit ad sindicandos officiales Communis Tuderti teneatur et debeat quindecim diebus ante finem officii dominorum potestatis et capitanei vel alterius ipsorum illis videlicet quindecim diebus quibus acta et libri curiarum ipsorum vel alterius ipsorum recossignata fuerint in communi camerario dicti Communis vel alicui persone deputande per ipsum Comune. § Ipse dominus defensor syndicus et iudex simul cum dominis prioribus populi vel sex bonis viris quos ipsi domini priores ex se vel ex aliis duxerint eligendos, revidere et examinare omnia acta criminalia de quibus, ipse potestas et capitaneus vel alter ipsorum fecerint condpnationes vel absolutiones et ipsas condepnationes vel absolutiones per ipsos dominos potestatem vel capitaneum seu alterum ipsorum factas. § Et si invenerint ipse iudex et predicti domini priores vel persone deputande per eos ipsos dominos potestatem et capitaneum vel alterum ipsorum iniuste et contra vel preter formam statutorum vel ordinamentorum Communis Tuderti vel preter et contra formam ipsorum iuramenti aliquem condepnasse vel absoluisse quod in eo quod ipsi vel alter ipsorum contra vel preter formam predictam absoluerint cum debuerint condepnare et hoc constet per acta vel processum habitum ipso facto ipse dominus defensor syndicus vel iudex sive aliqua iuris sollepnitate et processu habendo per ipsum iudicem et syndicum set eo ipso quod constat per acta debuisse condepnare in eo quod debuerunt condepnare et absolverunt per ipsum

^{eeeee} baniatur *aggiunto nel mg. sin. da mano diversa ed epoca successiva*

^{fffff} p *presente tra o di pro e p di parte*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

defensorem | c.37r. | vel syndicum per Comune positum debeat ipse potestas vel capitaneus condpnari que condepnatio effectualiter deveniant ad camerarium Communis. § Et eadem forma^{gggggg} servetur si ipsi potestas, capitaneus vel alter ipsorum condpnaverit aliquem vel aliquos in minori quantitate quam debuerint condepnare. § Et predicta per dictum dominum defensorem syndicum et iudicem appellata observentur et observari debeant sub pena ducentarum librarum denariorum eidem auferenda tempore sindicatus.

De modo eligendi arengatores in consilio populi

.liij.

Item statuimus quod domini priores populi infra mensem post publicationem huius statuti teneantur et debeant eligere de numero consiliarum consilii populi ad minus usque in centum et plus si de pluribus eis videbitur convenire usque in quantitatem que videbitur eis et ipsos consiliarios sic electos dividere et cernere in duas bussulas in una quarum sint guelfi et in altera gebellini et quod in quolibet consilio populi facta quacumque proposita in ipso consilio et auditis consiliis unius vel plurium arengantis vel arengatium super proposita predicta de qualibet dictarum bussularum extrahi faciant per notarium reformationum unum nomen quod prius ad eius manus fortuna parabit. § Et teneantur precipere illi vel illis qui sic exerciti fuerint ut super ipsa proposita debeant consulere quod fuerit utilius pro communi. Et idem consiliarium teneatur^{hhhhhh} iurare quod dabit consilium utilitatis pro communi et remotis hodio, amore, pretio, prece vel timore. § Et nichilominus ante et post consilia predictorum possit quilibet super ipsa proposita arengare. § Et quod qui semel arengaverit donec omnes qui fuerint in ipsis bussulis arengaverint non cogatur ulterius arengare set eius nomen in aliaⁱⁱⁱⁱⁱⁱ bussula remictatur videlicet in bussula illius coloris et partis de

^{gggggg} segue i depennata

^{hhhhhh} segue i depennata

ⁱⁱⁱⁱⁱⁱ segue i depennata

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

qua fuerit ille qui arengaverit. § Et fiant due alie bussule ad ipsa nomina conservanda ita quod semper Comune habeat copiam dictorum arengatorum et dictus ordo in arengis perpetuo observetur.

De campana monasteri maioris pulçanda pro separatione fori bouum .liiij.

Item statuimus quod domini priores populi teneantur et debeant vinculo iuramenti quando cumque congregabiter forum bonum in via que est inter monasterium magius et portam vallis per unum ex famulis ipsorum dominorum priorum facere pulsari unam ex campanis monasterii maioris ea hora que ipsis dominis prioribus videbitur convenire ad cuius sonum campane quilibet qui stabit in dicto foro | c.37v. | debeat de ipso discedere ad penam viginti soldorum pro quolibet et qualibet vice contrafacienti de facto auferendo et quod domini priores teneantur facere micti unum ex notariis, potestatis vel capitanei qui exequatur et exigat penam ab omnibus qui contrafecerint in predictis et nichilominus teneantur predicta omnia banniri facere quolibet die sabati quo in dicta via forum bonum fuerit congregatum illa hora diei que ipsis dominis prioribus videbitur convenire.

De syndicato dominorum priorum populi et eius forma .lv.

Ad hoc ut baractaire, fraudes, illicite, extorsiones et indecentiam^{iiijj}, lucra cessent, providemus statuimus et ordinamus quod domini priores populi et quilibet qui fuerit in officio prioratus pro tempore syndicari debeant in hac forma videlicet quod dominus defensor qui pro tempore fuerit vel alius officialis Communis Tuderti qui ad syndicandos ipsos dominos priores fuerit deputatus teneatur et debeat vinculo iuramenti prima vel secunda die post finem officii cuiuslibet

^{iiijj} segue i depennata

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

prioratus publice bandiri facere ad duas tubas in platea Communis et in aliis locis solitis civitatis Tuderti quod quicumque vellet aliquod dicere, petere vel exigere alicui vel ab aliquo ex dominis prioribus populi, qui fuerint in officio prioratus tunc proxime precedenti sive aliquem ex ipsis dominis prioribus voluerit accusare seu contra eum aliquid petere rationem et occasione alicuius barattarie, extorsionis, revendarie, falsitatis vel lucri illiciti occasione dicti officii in dicto officio per aliquem ex ipsis dominis prioribus factae, commisse vel perpetratae vel quod aliquis ex ipsis dominis prioribus aliquod fecisse vel gessisse in ipso officio prioratus, contra formam statutorum vel ordinamentorum Communis et populi tudertini, vel contra statum pacificum et quietem publicam dicti Communis et populi vel contra iurisdictionem et in diminutionem iuris et iurisdictionis Communis et populi supradicti infra^{kkkkk} decimam diem a die bandimenti coram ipso domino defensore debeant comparere recepturi iustitiae complementum. § Et nichilominus idem dominus defensor et syndicus possit teneatur et debeat ex vigore sui officii cum promotore et sine inquirere et investigare modis omnibus quibus potest contra omnes et singulos qui fuerint in ipso officio prioratus de omnibus et singulis que ipsi vel aliquis eorum habuissent vel recepissent habuerint | c.38r | vel receperint per se vel alium quoquo modo de bonis pecuniam et avere dicti Communis et aliis quibuscumque rebus ipsius Communis vel specialium personarum vel ab aliqua universitate contra ultra vel preter formam statutorum ordinamentorum et reformationum Communis et populi Tudertini et de qualibet alia baractaria, extorsione, revendaria, falsitate, accatto vel fraude seu lucro illicito per eos vel aliquem ipsorum factis commissis et receptis in dicto officio et occasione ipsius officii durante officio prioratus et repertos culpabiles puniat et punire debeat in hac forma prioratu habuisse vel recepisse aliquam pecunie quantitatem a Comuni vel ab aliqua speciali persona vel ab aliqua universitate ultra preter vel contra

^{kkkkk} *segue i depennata*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

formam statutorum ordinamentorum et reformationum Communis et populi tudertini sive^{lml} commisisse vel fecisse aliquam baractariam, extorsionem, revendariam, falsitatem vel aliud lucrum inlicitum in dicto officio recepisse seu occasione ipsius officii condepnet^{mmmmmm} et condpnare ipsum debeat in ducentis libris denariorum Cortonensium communi Tuderti effectualiter applicandis. § Et nichilominus summaliter eum privet ab omni officio Communis et beneficio et quod perpetuo sit infamis. § Et quod in predictis et infrascriptis omnibus dictis dominus defensor officialis et syndicus posse teneatur et debeat procedere et investigare per modum et viam inquisitionis et accusationis denumptiationis, vel simplicis petitionis et audire intelligere et admictere quemlibet accusatorem et denumptiationem et contra predictos procedere summarie sine strepitu et figura iudicii etiam diebus feriatis et ad honorem dei inductis et per famam publicam decem testium popularium fide digniorum et non magnatum vel per unum testes de visu seu per inditia manifesta et in hiis casibus nullus magnus et potestas secundum formam statuti Tuderti pro magnate habitus et potente possit ferre testimonium contra eos. § Et tunc dictus dominus defensor et syndicus habita dicta publica fama vel actestatione unius testis de visu vel precedentibus inditiis manifestis possit et teneatur procedere ad tormenta contra illum tantum qui de baractaria, extortione, revendaria, vel falsitate sive lucro inlicito fuerit diffamatus et ab eoⁿⁿⁿⁿⁿ confessionem eruere et repertum culpabilem condepnet in dictam penam occasione extortionem et inlicite extortorum in alis vero commissis vel commictendis per eos | c. 38v. | vel aliquem ipsorum contra vel preter formam statutorum ordinamentorum et reformationum Communis et populi tudertini sindicentur et examinentur et contra eos procedatur et condempnetur secundum ipsorum statutorum ordinamentorum et reformationum seriem et tenorem. § Et quia ut plurimum talia fiunt occulte et ne de predictis possit veritas occultari

^{lml} segue i depennata

^{mmmmmm} nel mg. destro con inchiostro nero e da mano successiva pena prioris recipientis vel barratariam commictensis

ⁿⁿⁿⁿⁿ segue i depennata

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

statuimus quod item dominus defensor et syndicus possit et debeat realiter et personaliter et peraliter compellere omnes qui sciverint seu quos scire crediderit veritatem ut in predictis dicant et pandant veritatem servata tamen forma predicta ad suum arbitrum et voluptatem. § Et in citationibus faciendis possit idem dominus defensor et syndicus terminum^{ooooo} assignare et facere assignari prout ei videbitur et placebit.

Quod idem^{PPPPPP} modus servetur in syndicatu officialium .lvj.

Item statuimus quod dicta forma sindicatus servetur in sindicando quemcumque officialem dicti Communis qui diceretur eligisse aliquem ad aliquod officium dicti Communis parsimoniam pecunia seu alia re recepta vel permissa vel quod eligisset et nominasset contra formam alicuius statuti ordinamenti vel reformationis dicti Communis et repertum culpabilem eum puniat pena in statuto loquente de dicta materia contenta et non pena superius declarata.

De auxilio dando per dominos priores in sindicando priores predecessores eorum .lvij.

Item statuimus quod quilibet prioratus et existentes in eo teneantur et debeant in predictis et pro predictis omnibus exequendis quandocumque a dicto sindaco vel ab alio fuerint requisiti dare et prestare ad predicta auxilium, consilium et favorem et nichil facere, proponere vel arengare in contrarium predictorum et non facientes predicta in centum libris vice qualibet puniantur.

De creatione consilii generalis consilii populi de iuramento consiliariorum et pena non venientis ad consilium et qui de consilio esse non possunt .lvij.

Teneatur potestas secunda die post introitum sui regiminis, bandiri et congregari

^{ooooo} *segue i depennata*

^{PPPPPP} *dominus idem con segni di cancellazione*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

facere consilium generale in quo proponat de electione novi consilii generalis^{qqqqq} qualiter eligi debeat et creari et quantum durare debeat officium electorum. § Et quilibet consiliarius electus teneatur et iuret venire ad consilium quotiens per campanam nunptium vel preconem, vocabitur, et consilium suum pure exhibere ad utilitatem Communis et contrario, proponere, resistere et sollicite oviare credentias consiliorum et que in ipsis consiliis tractabuntur fideliter retinere et nemini pandere quod incredentia esset in unitum vel quod possit reverti in dampnum Communis. § Et postquam | c.39r. | venerit ad consilium stare continue et de ipso donec durabit non discedere et non dare operam vel consentire quod potestati vel capitaneo, aut alicui alii officiali forensi, aliquid detur directe vel per obliquum ultra salarium conventum et debitum^{rrrrr}. § Et generaliter omnia utilia pro dicto comuni approbare et inutilia improbare quantum in eo erit tam uoce viva quam per pallotam. § Et ad predicta omnia teneantur omnes consilarii vinculo iuramenti et ad penam in statuto contentam de hiis que agerent vel committerent, contra formam statuti. § Et quilibet consiliarius qui non venerit ad consilium precedente requisitione vel sono campane vel voce preconis puniatur in soldis quinque denariorum pro qualibet vice quos exigere seu exigi facere possit potestas et capitaneus de facto salvis maioribus penis contra inobedientes et potestati vel capitaneo non obtemperantes et salvis cuilibet consiliario excusationibus legitimis quarum admissio et reprobatio resideat in conscientia et iudicio potestatis seu capitanei et cuiuslibet consilio praesidentis. § Providentes quod ipsum consilium generale possit expendere de pecunia Communis Tuderti quindecim librarum Cortonensium et non plus ita tamen quod tunc ipso consilio centum consilarii ad minus debeant interesse et obtineri debeat per duas partes consiliariorum ad bussulas et palluctas. § Et quod nulla proposita possit fieri in ipso consilio generali sine presentia et consensu domini capitanei populi tudertini vel eius

^{qqqqq} segue i depennata

^{rrrrr} segue i depennata

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

vicarii. § Item quod de creatione novi consilii populi fiat proposita per dominum capitaneum in ipso consilio populi dummo in ipsa proposita idem dominus capitaneus exceptuet et reservet quod nullus possit in ipso consilio eligi seu poni contra formam statutorum et ordinamentorum populi tudertini. § Item quod nullus qui non sit oriundus de civitate Tuderti vel qui ipse vel pater eius adhuc in comitatu Tuderti solverit aliquam datam vel collectam vel qui inter lares^{sssss} comitatus esset positus vel scriptus possit eligi vel esse de consilio generali vel populi predicti et si eligeretur eius electio non valeat.

Quod non suppositi nullum officium habeant in Communi .lviiiij.

Item quod nullus qui non sit suppositus iurisdictioni Communis Tuderti possit vel debeat in civitate Tuderti vel comitatu, habere aliquod officium publicum vel^{ttttt} privatum nec esse de aliquo consilio speciali vel generali dicti Communis vel ad aliqua officia quecumque sint publica, vel privata Communis Tuderti debeat eligi vel admitti et si eligeretur eius electio non valeat secundum ipso iuramento nulla sit | c. 39v. | et nichilominus electores puniantur per potestatem vel capitaneum vice qualibet in soldos centum Cortonensium salvo quod libere eligi possit in ambaxiatorem dicti Communis si utile fuerit pro Communi predicto.

De ordine bussolarum et palluctarum et modo servando in optinendis partitis .lx.

Ubi adhibetur maior sollepnitas plerunque evidentiam resultat utilitas cum igitur experientia iamdiu docuit quod scrutinia que fuerint ad bussulas et palluctas ad utilitatem publicam magis tendunt. § Hoc statuto perhepniter duraturo decernimus quod scrutinia seu partita omnium consiliorum civitatis Tuderti de

^{sssss} *segue i depennata*

^{ttttt} *segue i depennata*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

quibuscumque ordinibus stantiamentis seu quibuslibet reformationibus fiant de inceptis et fieri debeant ad bussulas et palluctas et forma et ordine instrumento videlicet quod fiant due bussule feltrate de lignio ita quod ample experte superiori quod in eis comode manus possint immitti et tam arte in medio quod manus non possint ad fundum extendi una quarum sit alba et alia rubea in^{uuuuuu} alba experte exteriori pingatur sic et in rubea non. § Item habeantur pallucte de ferro seu plumbo, et dentur ipsis consiliariis silice cuilibet eorum una tantum per unum ex banditoribus Communis Tuderti et cum ipso banditore vadat unus ex notariis, potestatis vel capitanei qui videat dari ipsas palluctas et quilibet consiliarius debeat manum in qua tenet palluctam, mittere in qualibet bussula et ipsam palluctam relinquere in illam bussulam que sibi plus placebit ante quam discedant dicti notarius et bannitor ita secrete quod nullus possit propendere in qua bussula palluctam dimiserit consiliarius contrafaciens in quinque soldis vice qualibet puniatur. § Declarantes quod tam in consilio generali quam consilio populi quam etiam in consilio vigintiquatuor et in quolibet alio consilio generali publico vel secreto quolibet partitum ad minus per duas partes debeat obtineri. § Et post propositam et dictum consultorum ante quam dentur pallucte fiat et mictatur partitum per dictum potestatem vel capitaneum vel alium qui consilio praeesset hoc modo ut videlicet quod qui vult dictum talis sic consulentiis mictat sua palluctam in bussulam albam del sic et qui non vult mictat suam palluctam in bussulam rubeam del non, et recollectis dictis palluctis portentur coram potestate vel capitaneo vel alio qui consilio praeesset et extrahantur per notarium reformationum pallucte de ipsis bussulis | c.40r. | et per eundem in quodam bacino de ramine vel de ferro containerentur publice videntibus et audientibus consiliariis et reformetur partitum^{vvvvvv} et dictum arengatoris et sit obtentum si in bussula alba del sic reperiatur maior numerus palluctarum quam in rubea del non et predicta regulariter locum habeant. § Set in instrumentis casibus specialibus

^{uuuuuu} segue i depennata

^{vvvvvv} segue i depennata

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

nichil obtineri possit vel reformari in aliquo consilio nisi vincatur et obtineatur per duas partes consiliariorum vel ultra quorum pallucte reperiantur in bussula alba del sic set per duas partes vel ultra censeatur obtentum et reformetur et executioni mandetur videlicet ubicumque tractatur vel propositur de expendendo vel alicui dando vel concedendo aliquid de avere Communis a quindecim libris supra vel re valente a quindecim libris supra. § Item in guerra movenda vel non in repraehensaliis concedendis vel non. § Illud quoque est utili provisione statutum quod omnia stantiamenta, ordinamenta, reformationes scrutinia et partita qui fierent in consilio viginti quatuor secreti consilii populi et ipso consilio populi aut in aliquo predictorum consiliorum cum adiunta vel sine adiunta aliquorum hominum extra numerorum dictorum consiliariorum fieri debeant dictis modo conforma ad bussulas et palluctas sive potestas vel capitaneus intersint dictis consiliis sive non, et nichil possit in dictis consiliis vel ipsorum aliquo reformari nisi reperiatur obtentum et obtineatur per duas partes vel ultra et quod notarius reformationum contra vel preter suprascriptam formam non possit nec debeat scribere aliquam reformationem et si scripserit non valeat et nichilominus condpnetur in libris centum denariorum pro qualibet vice.

De electione et officio camerarii et eius notario

.lxj.

Item statuimus quod electio camerarii Communis Tuderti fiat per consilium populi silicet quod eligatur unus bonus camerarius forensis, qui habeat unum notarium, quod debeat esse cum dicto camerario ad suum officium exercendum. Qualiter vero eligantur predicti camerarius et notarius quanto tempore duret eorum officium et quod salarium habere debeant quolibet predictorum remaneat in arbitrio consilii populi. § Qui camerarius iuret suum officium exercere in hunc modum scilicet ego camerarius iuro ad sancta Dei evangelia | c.40v. | omnem pecuniam michi dandam tam pro personalibus petitionibus quam aliis

quibuscunque de causis pro quibus michi pro comuni aliqua solveretur pecunia in scriptis accipere presente et vidente notario michi concesso sicut in capitulo de ordine iudiciorum continetur, et ipsum officium camorlengatus^{wwwwww} exercere pro ut melius potero pro communi et quiquid occasione mei officii quocumque modo ad me pervenerit in quaterno Communis sine aliqua diminutione facere scribi et fraudem non committere et salvare et custodire pro^{xxxxxx} Comuni utilitate et expendere bona fide sine fraude et incontinenti postquam dicte petitiones michi dabuntur ante quam recipiam salarium scribi facere per notarium michi concessum qui notarius interesse debeat et expensas facere secundum formam statuti et ordinamentorum Communis Tuderti et non sine licentia et mandato dominorum priorum populi et ipsorum appodissa, sigillata bullecta eorum, et si aliter faceres michi imputetur et non comuni. § Et hoc intelligatur de illis expensis que in statuto continentur. § Et res ipsius Communis et palatii salvando bona fide sine fraude et singulis diebus retinendo tertiam partem introituum pervenientium^{yyyyyy} ad me pro militibus et sergentibus civitatis et comitatus Tuderti ad comodum et utilitatem ipsorum et illorum qui debent habere scortas a communi et de omnibus salariis et rebus aliis a me receptis circa vespere rationem ponam cum potestate Tuderti et cum alio qui fuerit loco eius cum omnibus iudicibus et notariis curie ad rationem redendum debeam interesse de octava in octavam diem^{zzzzzz}. Et faciam firmam omnium introituum et expensarum per publicam scripturam et dicte tertie partis et singulis kalendis de introitu et expensis faciam cum potestate et qui loco eius fuerit et cum dictis iudicibus rationem. § Et notarius qui erit ad dictum officium exercendum teneatur et iuret ad sancta Dei evangelia omnia acta ipsius et totum suum officium et quodcumque aliud sibi committeretur a potestate et consilio fideliter facere, exercere et stare continue dummodo curia retinebitur sicut alii officiales

^{wwwwww} così nel ms. per camerlengatus

^{xxxxxx} segue i depennata

^{yyyyyy} segue i depennata

^{zzzzzz} segue i depennata

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

in curia rationum. § Et de feudo nobis camerario et notario concesso et deputato erimus contenti et plus aliquo modo^{aaaaaaa} habere non debeamus occasionem nostri officii scripturarum vel alia occasione recipere pro quo salario seu feudo nobis concesso a dicto Comuni debeamus servire et serviemus donec nostrum officium perdurabit tamen salarium et feudum solvere possimus et debeamus satisfacere nobis sicut in superiori capitulo de salario potestatis^{bbbbbbb} [.....] quam recipero et ipsam tenere | c.41v. | sigillatam usque ad ipsius distributionem pecunie. § Et potestas nec aliquis officialis Communis Tuderti quocumque conferetur non possint ipsum camerarium cogere ad dandum dictam monetam nisi ut dictum est super nisi fuerit de expressa licentia dominorum militum et sergentum vel maioris partis ipsorum sub pena centum librarum de suo salario. § Et dicte scorte non possint nec debeant pro aliquo debito vel condepnatione vel aliqua alia causa intromicti vel accipi.

De modo et forma expendendi introitus condempnationum .lxij.

Item statuimus quod camerarius Communis Tuderti qui nunc est et pro tempore fuerit in ipso comuni teneatur et debeat vinculo iuramenti^{ccccccc} omnis et singulos introitus condempnationum Communis Tuderti factarum et fiendarum tam per presentes potestatem et capitaneum quam per potestatem et capitaneum futuros et alios quoscumque officiales Communis Tuderti que ad^{ddddddd} manus ipsius camerarii pervenerint distribuere et expendere hoc modo videlicet quod tertiam partem, omnium introituum et condempnationum latarum per potestatem ipsi domino potestati pro suo salario sive parte solutionis sui salarii debeat idem camerarius penitus exhibere. § Aliam vero tertiam partem introitus ipsarum condempnationum pro scortis militum consuetis penes se debeat infallibiliter

^{aaaaaaa} segue i depennata

^{bbbbbbb} segue i depennata e nel mg. inferiore della c. al centro continetur

^{ccccccc} segue i depennata

^{ddddddd} segue i depennata

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

reservare in terminis consuetis et more solito debentibus ipsas scortas recipere protinus erogandam. § Aliam siquidem tertiam partem residuam dictus camerarius expende possit et debeat minutatim prout debitum sui officii postulat. § Et quod de introitibus condepnationum domini capitanei et aliorum quorumcumque officialium Communis Tuderti dictus camerarius similem modum et formam expendendi debeat infallibiliter observare. § Et quod nullus ex dictis dominis et officialibus qui in dicto communi aliquas summas tulerit pro solutione eis de salario ipsorum fienda de introitibus condepnationum alterius domini vel officialis presumat dictum camerarium modo quolibet molestare. § Nec dictus camerarius teneatur vel debeat dictam tertiam partem solvere nisi illi tantum per quem dicte summe et condepnationes exstiterint promulgate.

| c. 42r. | **De inventario rerum palatiorum per notarium camerarii faciendo**
.lxij.

Item statuimus quod per notarium camerarii Communis Tuderti fiat et fieri debeat prima die introitus officii dominorum potestatis et capitanei et aliorum omnium officialium forensium Communis Tuderti sollempne inventarium facere de omnibus et singulis rebus palatiorum dominorum potestatis et capitanei et aliorum dominorum ipsorum officialium forensium et cuiusque ipsorum et facto ipso inventario per ipsum camerarium et scripto per ipsum notarium assignentur ipsis dominis et officialibus Communis res predictae. § Et postea finito tempore ipsorum et cuiuscumque predictorum videat camerarius praedictus si habet omnis res per ipsum assignatas et si aliqua deficeret quod camerarius praedictus de salario ultimi mensis dicti rectoris sive officialium debeat retinere extimationem rei sive rerum nec notarius ipsius camerarii scribere possit quod si contrafecerit de eorum proprio solvisse intelligatur et non de pecunia Communis. § Et tempore ferende summe absolutionis vel condepnationis per

notarium camere Communis inventarium talis domini legatur si aliquod deficit vel non et in predictis omnibus modus praedictus servari debeat.

De honore alicui novo militi faciendo

.lxiiiij.

Item statuimus et ordinamus pro honore Communis et populi tudertini quod quotiens contigerit aliquem de civitate vel comitatu Tuderti velle honorem militie assumere et effici vellet miles, camerarius Communis Tuderti ei de pecunia dicti Communis solvere debeat centum libras Cortonensium et plus de bonis ipsius Communis ei dari concedi donari vel alio titulo in ipsum transferri non possit aliquo modo iuramento vel causa directe vel indirecte nec contra formam presentis capituli possit nec debeat alicui ex dicta causa alio modo provideri. § Et hoc capitulum sit derogatorium aliis capitulis huius statuti et tolli non possit per aliquod consilium dicti Communis neque possit proponi arengari vel reformari qui proposuerit contra predicta in quingentis libris Cortonensium qui arengaverit in tricentis libris | c. 42v. | et notarius scribens in centum libris vice qualibet puniantur et nichilominus quod fieret non valeat nec teneat.

De candelis et aliis rebus non dandis per camerarium officialibus facendis

.lxv.

Item statuimus et ordinamus quod camerarius Communis Tuderti non possit nec debeat dare aliquas candelas, sepi vel cere, nec oleum scorias, ligna, paleas, nec aliquid aliud potestati, capitaneo, defensori vel alicui alio officiali forensi vel ipsorum officialibus vel familiaribus, ultra ipsorum salarium seu feudum et si dictus camerarius contrafecerit, condpnetur in duplo quantitatis rerum quas dederit dictis officialibus vel alicui eorum possit tamen dictus camerarius sine pena dare actramentum in calamario cuilibet petenti et segacios pro custodia civitatis tantum.

De modo expendendi introytus montium**.lxvj.**

Item statuimus et ordinamus ad hoc ut habundantia aque sit in civitate Tuderti quod omnes denarii redituum montium Communis Tuderti expendantur et expendi debeant in acconcimine cisternarum Campitolii cisternarum platee et aliarum cisternarum et aqueductuum Communis Tuderti hinc ad sex annos a die publicationis huius statuti in antea computando a sex annis ultra dicti denarii convertantur et dentur in acconcimine viarum dicte civitatis in civitate et burgis tantum, silicet in mattonibus et ad hoc ut dicti denarii non possint aliter expendi vel in alio converti colligantur et expendatur ut supra dictum est per aliquem bonum virum religiosum vel alium bonum virum de conscientia eligendo per officium dominorum priorum populi qui pro tempore fuerint et cum salario et aliis faciendis et per ipsos dominos priores ordinandis quod statutis quia factum est pro habundantia aque habenda, que est unum ex alimentis, tolli suspendi, cassari et annullari^{eeeeeee} non possit per aliquod consilium vel arengam. § Et si aliqui contra dictum statutum aliquid dicere actentaret solvat pro pena communi Tuderti centum libras Cortonensium.

De electione et officio notarii reformationum**.lxvij.**

Item statuimus et ordinamus quod notarius positus et electus ad re | c.43r. | formationes consiliariorum Communis Tuderti non possit esse de familia domini potestatis, capitanei vel alterius officialis Communis Tuderti, et non possit esse de aliqua terra a triginta miliaris prope civitatem Tuderti, vel de aliqua terra Patrimonii^{ffffff} vel Ducatus, nec possit morari cum potestate, capitaneo vel aliquo alio^{ggggggg} officiali Communis Tuderti, cuius electio fiat per

^{eeeeeee} *segue i depennata*

^{ffffff} *segue i depennata*

^{ggggggg} *segue i depennata*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

consilium populi dicti Communis, ad feudum sive salarium et pro illo tempore quod dictum consilium duxerit ordinandum. § Qui notarius teneatur et debeat scribere, propositas et reformationes omnium et singulorum consiliorum dicte civitatis, licteras, mictendas per dictum Comune et eidem communi mictendas et electiones omnium officialium dicte civitatis et nomina electorum ipsorum et nomina omnium custodum civitatis Tuderti, de nocte et de die ad altum et ad terram, et nomina omnium sergentum et castellanorum in libro scribendo et faciendo per eum summas introituum et exituum camerarii Communis, militum et sergentum. § Et omnia instrumenta syndicatuum que fierent pro dicto communi ita tamen quo rogatus ipsorum instrumentorum, extense^{hhhhhh} mictere teneatur in libro sicut scribet instrumenta publicaⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱ ipsorum syndicatuum ac etiam ipse notarius teneatur exemplare ipsa istrumenta et in publicam formam reducere si necessario fuerit sine pretio et omnia alia que per hoc statutum commicterentur et in aliis capitulis sunt expressa. § Et quod ipse notarius non possit nec debeat aliquo colore quesito directe vel indirecte seu per obliquum seu alio quoquo modo in civitate Tuderti aliquid percipere vel lucrari tam a communi quam ab aliqua universsitate, vel speciali persona clericali vel laycali cuiuscumque status, ordinis et conditionis existat nisi tantum salarium per dictum commune ei promissum. § Item quod dictus notarius teneatur et debeat fideliter et legaliter exercere officium reformationum et ordinamentorum Communis et populi Tudertini tam illorum que fient per dominos priores populi quam per consilium populi quam etiam per consilium generale et per arengam et quodlibet aliud consilium dicti Communis publicum vel privatum et omnia contenta in hoc pararapho eidem notario notificentur in sua electione nec inter sit consilio credentie nisi de voluntate consiliariorum processerit.

Item quod potestas vel capitaneus in dicto notario nullam habeat iurisdictionem nisi pro malleficio seu excessu per eum commisso. § Et teneatur dictus

^{hhhhhh} *segue i depennata*

ⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱ *segue m depennata*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

| c.43v. | notarius stare continue in palatio veteri quando curia retinetur ad discum consuetum cum suis libris et dare copiam scripturarum cuilibet legitime postulanti et pro suo hospicio stare debeat in ea parte et loco in quo vel qua dominis prioribus populi videbitur convenire.

De electione et officio tubatorum campanarii et cerambelle .lxviij.

Item statuimus et ordinamus quod eligantur quatuor tubatores unus campanarius et unus cerammella, qui tubatores et cerammella habeant et habere debeant pro eorum salario viginti quinque libras Cortonensium pro quolibet eorum et pro quolibet anno et robas in tremeççatas valorum, quindecim libras pro quolibet robba quas tenentur et debeant portare et eas non vendere nec pignorare nec etiam ludere infra ipsum annum sub pena centum soldorum qui contrafecerit. § Et duo ex dictis tubatoribus habeant et habere debeant equos silicet unum pro quolibet et cum ipsis equis teneantur servire communi Tuderti et habeant et habere debeant pro eorum salarioⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱ sive accavallata pro predictis equis ultra supra dictum salarium eis concesso quadraginta libras denariorum Cortonensium pro quolibet et pro quolibet anno et incipiat dicta accavallata die quo assignabunt in communi ipsos equos et solvatur eis dictum salarium sine cavallata pro equis pro rata temporis quo ipsos equos retinerint et aliter non.

Campanarius vero habeat et habere debeat pro suo salario viginti soldos cortonensium pro quolibet mense et robbam pro quolibet anno similem aliis et eiusdem valoris ut tubatores et cerambella. § Item quod quilibet portet et portare teneatur et debeat signum sui officii, videlicet tubatores, tubas cerambella cerammellam, campanarius campanam in summitate capputei vel birrecte itam quod ab omnibus videantur sub dicta pena et non habeant nec habere possint aliquos scortas, a communi^{kkkkkkk} et non recipiant nec recipere possint nec

ⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱ segue i depennata

^{kkkkkkk} segue i depennata

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

debeant ab aliqua persona pro aliquo bandimento nisi tantu quatuor denariis pro quolibet bandimento per eos faciendo et non plus pena viginti soldorum vice qualibet qua contrafecerint. § Item quod nullus tubatorum seu bannitorum^{lmlml} | c.44r. | Communis civitatis Tuderti audeat vel presumat dare ad vecturam vel^{mmmmmmmm} alio modo accomodare vel locare alicui persone, equum quem reciperet pro suo officio exercendo in servitium Communis Tuderti, sine licentia dominorum priorum populi contrafaciens perdat accavallatam et salarium unius mensis quod ab ipso communi recipere deberet pro retentione et accavallata dicti equi quam accavallatam seu partem ipsius de dicto mense camerarius Communis Tuderti apud se tempore solvende accavallate predicte debeat infallibiliter retinere solutio vero omnium predictorum denariorum fiat sine retentione gabelle.

In qualibus locis fiat bandimenta per banitoresⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿ .lxviiiij.

Item statuimus quod tubatores Communis Tuderti et quilibet ipsorum quando eis vel alicui ipsorum commissum fuerit per dominos potestatem et capitaneum quod banniant consilium generale et consilium populi debeant ipsa bandimenta facere in locis singulis civitatis Tuderti consuetis et in duobus locis burgorum, vie plane et burgi novi ad minus ad penam quinque soldorum vice qualibet qua per eos extiterit contrafactum, et ipsos et quemlibet ipsorum contrafacientis possit quilibet accusare dicte pene dimidiam lucraturus et quod duo ex dictis tubatoribus ad minus continue stare debeant in palatio.

De pena comodantis absque pretio lectum vel aliquid aliud potestati, capitaneo vel defensori .lxx.

^{lmlml} segue i depennata

^{mmmmmmmm} segue i depennata

ⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿ segue C con inchiostro rosso e leggermente scolorita

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Item statuimus quod nullus civis vel comitatensis Tuderti comodet nec praestet vel praestari vel comodari faciat ullo modo potestati vel capitaneo seu defensori Communis Tuderti nec ipsorum vel alicuius eorum officialibus vel familiaribus, lectum nec aliquid aliud sine pretio sub pena decem librarum.

De nundinis fiendis circa festum sancti Faustini in generali consilio proponendo .lxxj.

Item statuimus et ordinamus quod potestas et qui loco eius^{oooooooo} fuerit teneatur ponere ad consilium generale quando et qualiter nundine fiant et sint in civitate Tuderti circha festum sancti Faustini de estate et quicquid per consilium fuerit ordinatum teneatur executioni mandare.

| c.44v. | Quod testamenta et instrumenta non^{ppppppp} valent etiam si non fuerint registrata .lxxij.

Item statuimus et ordinamus pro magna et evidenti communi utilitate ne subiectorum innocentia feriat quod omnia et singula testamenta, codicilli, dispositiones et alie ultime volumptates donationes causa mortis et alie inter vivos et alii contractus et emancipationes quocumque tempore facti in quibus insinuatio seu registratio requirebatur olim per formam statuti Communis Tuderti valeant et habeant firmitatem quam ius registrati non reperiantur infra tempus olim in dicto statuto contentum aut insinuati. § Et nullus de cetero possit opponere nec etiam allegare de facto contra predicta testamenta donationes codicillos emancipationes et contractus aliquem defectum presentationis insinuationis vel registrationis non facte et qui opponeret non audiatur et condepnetur opposentes pro qualibet vice in libris centum. § Iudex quoque qui talem oppositionem etiam de facto admiserit in centum libris puniatur. § Et potestas silentium opponenti priponat pena quingentarum librarum imponat et

^{oooooooo} segue i depennata

^{ppppppp} segue non con segno orizzontale di cancellazione

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

hoc capitulum sit praecisum.

De modo ornandi fraudibus libre

.lxxiiij.

Ut ovietur fraudibus que plerunque excogitantur pro libris possessionum et alia libra que posset in futurum ordinari statuimus et ordinamus quod potestas et capitaneus Communis Tuderti qui pro tempore fuerit et^{qqqqqqqq} qui loco eius fuerit teneantur vinculo iuramenti primo vel secundo mense sui regiminis proponere in consilio generali Communis Tuderti qualiter et quomodo dictis fraudibus et colludiis abuietur per dictum Comune. § t quod per ipsum consilium fuerit provisum exequatur potestas ad penam quingentarum librarum.

Quomodo et quando relassentur et offerantur captivi et qui offerri non possunt

.lxxiiij.

Item ad honorem et reverentiam omnipotentis Dei et beate Marie semper virginis et beatissimi Fortunati confessoris statuimus et ordinamus quod dominus capitaneus populi et qui loco eius fuerit teneatur vinculo iuramenti decem diebus ante nativitatem domini decem diebus ante venerabilem diem veneris sancti in quo dominus noster Iesus Christus crucifixus fuit, et decem diebus ante festum Sancti Fortunati, teneatur | c. 45r. | proponere in consilio populi quod unus vel plures captivus vel captivi in quolibet dictorum festorum detentus et condepnatus seu detenti et condepnati in carcere Communis Tuderti magis pauper et egenus sive magis pauperes et egeni debeant relapssari de ipso carcere et in pristinam libertatem reduci et ipsorum banna et condepnationes tolli et revocari et secundum quod in ipso consilio populi deliberabitur de predictis ita per ipsum dominum capitaneum ad effectum deducatur ad penam ducentarum librarum dummodo unus vel plures condepnatus vel condepnati qui relapssari

^{qqqqqqqq} segue i depennata

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

deberent non sint condepnati ultra quantitatem centum librarum non computando quartum in curssum in ipsa condepnatione vel condepnationibus. Et ipsis condepnationibus in simul cumulatis et dummodo si esset unus tantum condepnatus in centum libris steterit in carcere ad minus per annum. Et si unus vel plures fuerint condepnati a centum libris infra steterint in ipso carcere ad minus per id tempus quod capere posset pro rata secundum quantitatem sue condepnationis ad illam rationem qua deberet stare per annum si esset condepnatus in centum libris. § Item quod domini priores populi habeant penes se nomina captivorum condepnatorum tunc in carcere detentorum et legi faciant in consilio populi, et per ipsum consilium debeat declarari qui fuerint magis pauperes et qui debeant offerri servata tamen forma presentis capituli. § Et non intelligatur de carceratis qui fuerint condepnati pro homicidio, prodicione, arsicciumine vel alio malleficio personali conmisso contra aliquem de civitate vel comitatu Tuderti cum effusione sanguinis vel fine de quo pax facta non fuerit^{rrrrrr} inter partes vel de aliquo qui esset condepnatus a centum libris supra qui nullo modo offerri possint, si vero pax facta fuerint inter partes et condepnatus non esset a centum libris supra offerri possit si placuerit consilio populi.

Quod potestas et capitaneus observent statuta et reformationes pena ducentarum librarum .lxxv.

Item statuimus et ordinamus quod potestas et capitaneus civitatis Tuderti et quilibet eorum et qui loco ipsorum fuerit teneantur omnia et singula ordinamenta statuta et reformationes actenus facta et in posterum | c.45v. | facienda super attationem nove libre Communis Tuderti observare ad penam ducentarum librarum denariorum Cortonensium.

^{rrrrrr} segue i *depennata*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

De modo eligendi conservatores librorum et ipsorum officio et de pena librum aliquem de armario abscondentem .lxxvj.

Item statuimus et ordinamus quod in consilio generali Communis Tuderti et per ipsum consilium eligantur duo boni viri et fideles ad voluptatem dicti consilii qui habeant et conservent omnis libros Communis Tuderti exceptis libris libre ad hoc ut volentes copiam de ipsis habere possint et teneantur dare copiam scripturarum ipsorum librorum cuilibet postulanti et petenti et cuilibet notario quem secum duxerit postulator copiam eorundem ea die qua eis postulati erint et si contrafecerint puniantur vice qualibet in soldis decem. § Et potestas et capitaneus teneantur eis penam predictam vice qualibet qua contrafecerint auferre ad quod officium esse non possit nec debeat aliquis notarius ullo modo vel causa. § Et habeant et habere debeant officiales predicti pro ipsorum salario pro quolibet eorum soldos quadraginta denariorum^{sssssss} de avere Communis Tuderti pro sex mensibus tantum et duret dictum eorum officium sex mensibus et non ultra et quicumque fuerit in dicto officio non possit esse in eodem officio ab exitu sui officii ad tres annos. § Et predicta iurent ad sancta Dei evangelia corporaliter tacto libro attendere et observare et non contrafacere sub dicta pena. § Et predictos libros retinere debeant in armario existenti in palatio Communis Tuderti in cellulis dicti armarii videlicet in qualibet cellula libros unius rectoris ita quod in simul misceri non possint cum libris alterius rectoris. § Item nullus abscondere debeat aliquem librum existentem in dicto armario et qui contrafecerit puniatur vice qualibet in libris decem denariorum. § Et potestas teneatur dictam electionem fieri facere primo mense introitus sui regiminis et teneatur dictus potestas fieri facere de ipsis libris inventarium, cum pubblica scriptura.

De electione et officio et salario estimatorum et eorum notarii in quibus casibus teneatur quis ad emendam equi mutuati ad vecturam et in quibus

^{sssssss} segue *i* depennata

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

infra quantum tempus non possit**.lxxvij.**

Item statuimus et ordinamus quod per consilium generale Communis |c.46r. |Tuderti eligantur duo boni viri et fideles et unus notarius qui^{tttttt} extiment omnes equos illorum qui dant seu eos dare ad vecturam voluerint et exstimationes ipsorum scribi facere in quodammodo speciali libro Communis Tuderti, teneantur. § Et ultra talem exstimationem talis qui dat equum ad vecturam si equus moriretur vel perderetur petere vel exigere ab eo qui receperit equum non possit quam exstimationem factam per dictos duos homines dictus notarius scribere debeat in dicto libro et ipsam in credentia retinere usque ad mortem vel perditionem equi vel ronçini. § Que electio dictorum extimatorum et notarii fiat et fieri debeat primo mense introitus regiminis potestatis. § Et quicumque receperit equum ad vecturam teneatur solvere condecensem vecturam quousque equum non restituerit vel exstimatum ipsius per ipsos duos homines factam si talis equus moriretur vel perderetur, et ille qui receperit equum ad vecturam de morte naturali ipsius equi non teneatur. § Et potestas et qui loco eius fuerit teneatur facere banniri per civitatem quod quicumque vellet equum ad vecturam prestare infra tertiam diem faciat ipsum ab extimatoribus Communis extimari et si infra annum non fecerit extimari de ipso equo non fiat sibi ius et quod dicti exstimatores teneantur exstimare ad petitum petentis et volentis sub pena decem librarum. § Item nullus quod daret vel prestaret equum ad vecturam posse esse ad officium extimatorum predictum. § Item teneantur dicti mutuantes equos ad vecturam facere cancellari^{uuuuuuu} contractum infra mensem post restitutionem equi eis factam et si non fecerint cancellari ipso iure auctoritate presentis statuti sit nullus et nullius valoris. § Item quod si eque sive ronçinus vel aliud animal datus vel dictum ad vecturam moriretur quandocumque morte naturali vel accidentali seu alia quandocumque post dictam mortem non currat vecturam nec currere nec peti possit. § Item si

^{tttttt} segue *i depennata*

^{uuuuuuu} segue *i depennata*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

magagnaretur vel riaveraretur dolore vel magritia vel alio quocumque periculo, peioramento et infirmitate^{vvvvvv} ita quod propter ipsam infirmitatem non reciperetur a domino quod dicta vectura non currat | c. 46v. | nec exigi possit post denumptiationem et protestationem factam per illum qui receperit equum ad vecturam seu per alium suo nomine domino equi vel animalis quod ipsum equum recipiat vel post quam receperit dictum equum vel post quam protestatum fuerit quod ponantur exstimatores ad exstimandum dictum peioramentum non obstante aliquo pacto vel conditione apposita in contractu locationis et predicta locum habeant in preterito et futuro. § Item si quis dat ronçinum ad vecturam et apparet aliquod istrumentum factum de venditione depositum vel alterius generis istrumenti quam de locatione vecture ronçini quod talis contractus non valeat nec teneat ipso iure set sit nullus et nullius valoris et presumator in fraudem factus. § Item quod post annum a tempore locationis numerandum omnes contractus locationis equorum habeantur pro cassis et cancellatis. § Et predicta intelligantur non obstante capitulo guarentitie. § Item quod ipsi exstimatores et eorum notarius habeant pro eorum salario pro quolibet ronçino sive equo quem extimaverint duodecim denarios Cortonenses a domino^{wwwwww}, ronçini sive equi et nichil aliud habeant a communi.

De renovatione statutorum salario statutariorum et notariorum et de capitulis non renovandis et pena elevantium statutum a catena .lxxviiij.

Item statuimus et ordinamus quod capitaneus vel alius qui haberet auctoritatem adunandi consilium populi quatuor mensibus ante finem sui regiminis et ante quam fiat electio sui successoris teneatur et debeat fieri facere consilium populi dicti Communis quod consilium bandiatur duobus diebus ante quam fiat ad duas tubas et exprimatur, in bandimento causa et in ipso consilio proponatur quando et qualiter statutum anni futuri fiat et id quod consilium decreverit teneatur

^{vvvvvv} ita – infirmitatem *aggiunto nel mg. sin. della c. con segno di richiamo*

^{wwwwww} segue *i* depennata

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

executioni mandare. § Et ipsum statutum compleri faciat infra terminum in ipso consilio statuendum. § Et predicta omnia et singula dictus capitaneus facere teneatur infra dictum terminum sub pena quinquaginta librarum de suo salario. Et si capitaneus fuerit negligens ad predicta facienda syndicus Communis Tuderti per se facere teneatur et debeat quod capitulum tolli non possit consilio vel arenga. § Et quod statuarii habeant a comuni quinque soldos pro qualibet die et pro quolibet eorum. Et notarii sex soldos | c. 47r | simili modo pro quolibet ipsorum et pro qualibet die. § Et camerarius Communis eis^{xxxxxxx} solvere teneatur sine aliqua exceptione et acquirere et restituere de primis introitibus Communis et si fuerit negligens solvat nomine pene decem libras Cortonensium et quilibet statuaris possit petere dictam penam. Et quod capitaneus et qui fuerit loco eius quando fieret proposita in consilio de renovatione statutorum teneatur precise, exceptuare capitulum guarentie et capitulum quod loquitur de auctoritate iurisdictione et baylia populi, consilii populi et dominorum priorum populi, sub quocumque tenore verborum et qualitercumque appareant in volumine statutorum que non veniant neque venire possint in renovatione statutorum nec possint mutari, corrigi vel subtrahy aliquo modo vel tam per aliquid consilium vel arengam dicti Communis set firma ipsa capitula et quilibet ipsorum remaneant in statuto Communis in qualibet parte sui. § Et non permittat dominus capitaneus contra ipsa capitula vel aliquod ipsorum aliquid dici vel arengari sub pena centum librarum. § Et quod notarius reformationum aliquid non scribat contra ipsa capitula vel aliquod ipsorum sub pena quinquaginta librarum. § Et quod nullus audeat vel presumat contra ipsa capitula vel aliquod ipsorum aliquid arengare sub pena centum librarum Cortonensium. § Et si reformaretur de renovatione statutorum dictus dominus capitaneus vel alius qui gereret^{yyyyyy} vices eius teneatur et debeat statuarios, qui electi fuerint ante omnia facere iurare ad sancta Dei evangelia corporaliter tacto libro ipsa capitula et

^{xxxxxxx} segue *i depennata*

^{yyyyyy} segue *i depennata*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

quodlibet ipsorum ponere et scribi facere in ipso statuto nec aliquid mutare nec corrigere nec subtrahere de ipsis capitulis vel aliquo ipsorum nec aliquod capitulum vel ordinamentum facere quod esset in contrarium dictis capitulis vel alicui ipsorum sub pena centum librarum pro quolibet statuario si contrafecerit in predictis vel aliquo predictorum. § Et quod notarii dictorum statutariorum solvere et ponere teneantur in dicto statuto dicta capitula guarentitie auctoritatum populi consilii populi et dominorum priorum populi de verbo ad verbum. § Et non scribant aliquid quod esset contrarium ipsis capitulis vel alicui eorum sub pena quinquaginta librarum Cortonensium pro quolibet ipsorum. § Et teneatur dominus capitaneus et qui loco eius fuerit et officiales Communis Tuderti ante | c. 47v. | propositam de renovatione statutorum legi facere totum presens capitulum. § Et dominus capitaneus et qui fuerit loco eius et alii officiales Communis Tuderti predicta omnia observare et observari facere teneantur et debeant et in nullo contrafacere vel venire sub pena quinquaginta librarum pro quolibet ipsorum. § Et teneatur dominus capitaneus et qui fuerit loco eius infra quindecim dies a publicatione huius statuti facere fieri duo statuta seu duo volumina statutorum quorum unum teneat ipse dominus capitaneus et aliud cum catena ponatur ad colupnam consuetam in palatio Communis Tuderti. § Et nullus in de accipiat sub pena centum librarum. § Et predicta statuta teneatur dominus capitaneus fieri facere a quinque bonis notariis, bene scribentibus cum salario competenti, et predicta fieri debeant ad petitionem capitanei.

De advocatis et procuratoribus dandis cuilibet maxime miserabilibus personis .lxxviiiij.

Item statuimus quod potestas et capitaneus et qui loco ipsorum fuerit teneantur et debeant dare advocatum sive advocatos procuratorem vel procuratores et notarios parti petenti tam in civilibus quam in criminalibus causis preter illum vel

illos seu ex illis quos pars adversa habuerit si alium habere non poterit, et si de salario non essent in concordia sit in provisione potestatis, capitanei vel rectoris Communis Tuderti constituendi salarium secundum consuetudinem civitatis Tuderti et qualitatem rei et fiat distributio equalis advocatorum procuratorum et notariorum sicut videbitur potestati, capitaneo vel rectori. § Quam advocationem procurationem et scripturam acceptare ipsi advocati, procuratores vel notarii teneantur. § Providentes quod ad reverentiam Dei de avvocato, procuratore, notario expensis Communis Tuderti provideri debeat in quibuscumque causis miserabilium personarum sicut et quando dominis prioribus populi videbitur convenire.

**De pena denegantis advocationem vel procurationem nisi in certis casibus
.lxxx.**

Item statuimus quod quilibet advocatus et procurator teneatur et debeat cuicumque petenti prestare pro salario competenti ei patrocinium | c.48r. | advocando et procurando et ei non denegare officium advocationis et^{zzzzzzz} procurationis quotiens fuerit requisitus contra quamcumque personam contrafaciens si advocatus in quinquaginta libras si procurator in viginti quinque libras Cortonensium vice qualibet puniatur nisi idem advocatus vel procurator causaretur cum aliquo inimico consanguineo ex paterna linea vel materna vel cum aliquo affine ipsius advocati, vel procuratoris usque in tertium gradum in quibus casibus advocatus vel procurator non teneantur.

**De iuvando eum qui inciderit in excommunicationem pro factis Communis
.lxxxj.**

Item statuimus et ordinamus qui si quis inciderit in excommunicationem occasione Communis Tuderti potestas et consilium teneantur et debeant iuvare ipsum ut de

^{zzzzzzz} et *iterato*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

ipsa extrahy valeat et hoc fiat expensis commnis Tuderti.

De maresschalcho habendo

.lxxxij.

Item statuimus et ordinamus quod capitaneus et qui loco fuerit teneatur et debeat ponere ad consilium populi de uno mareschalco habendo et id quod per consilium fuerit stabilitum pro communi debeat observari tam de salario sibi faciendo quam aliis et quod dictus mareschalcus non possit se absentare a dicta civitate ultra quindecim dies.

Quod proponatur de pedagio vendendo vel non et modo ipsum solvendi

.lxxxiiij.

Item statuimus et ordinamus quod capitaneus et qui loco eius fuerit teneatur et debeat proponere in consilio populi Communis Tuderti primo mense sui regiminis quid sit faciendum de pedagio Communis vendendo vel non vendendo et id quod per consilium fuerit ordinatum executioni mandetur dummodo nullum pedagium accipiatur illis qui non accipiunt tudertinis. Et si venderetur pretium ipsius solvatur militibus et sergentibus et communicetur cum aliis scortis eiusdem militibus et sergentibus dandis.

Quod nullus stet in consilio quando proponatur factum eius

.lxxxiiij.

Item statuimus et ordinamus quod si factum alicuius in consilio proponatur | c.48v. | et de ipso facto in consilio tractaretur ille cuius factum propositur in ipso consilio interesse non possit nec debeat et si intererit aliqua reformatio super ipso facto non valeat nec teneat et potestas et qui loco eius fuerit teneatur ipsum expellere ante quam aliquid proponatur. § Item si factum potestas vel vicarii sive rectoris Tuderti vel officialis ad quem spectaret dicta proposita ipsi

consilio vel reformationi interesse non possit. § Et si interesset ipsa reformatio non valeat et quando propositur factum potestatis vel rectoris vel suorum officialium defensor vel guardianus Tuderti possit proponere. Et predicta locum habeant in absolute potestatis vel suorum officialium de ratione redenda.

De immunitate venientium in comitatu Tuderte ad laborandum et forensium facientium castrum .lxxxv.

Item statuimus est quod quicumque alienigena qui non fuerit habitator civitatis vel comitatus Tuderti venerit ad habitandum in ipso comitatu causa laborandi terras vel vineas civium vel comitatensium Tuderti debeat immunitatem habere a die sui adventus ad decem annos si ipsam immunitatem petierit. Et tales sic venientes et immunitates petentes et obtinentes faciant potestas nominatim in libro Communis registrari. Et qui non reperiretur in ipso libro scriptus nulla censeatur immunitate gaudere, et quod syndici et massarii non possint ipsis massariis forensibus imponere aliquod honus toto dicto tempore decem annorum. § Item si qui lares forenses a decem supra vellent facere aliquod castrum in comitatu Tuderti gaudeant immunitate vigintiquinque annorum prout habuerunt illi de **castro franco** dummodo predicti faciant castrum eorum expensis et sint abscripti ad solutionem feudi consulis vel castellani qui pro tempore in dicto laro fuerit. § Et teneatur potestas facere eis vendi locum quem ipsi invenirent pro fossis, carbonariis, fontibus et viis sic placuerit et visum fuerit conveniens consilio pro pretio concedenti.

Quod exbaniti pro tenuta interrupta rebandiantur si fuerint concordés cum creditore .lxxxvj.

Item statuimus et ordinamus quod siquis fuerit exbanditus commnunis Tuderti

occasione alicuius interrupte tenute date per curiam contra eum occasione debiti et concordaverit se cum creditore habeatur pro rebandito et absoluto a pena ad petitionem | c. 49r. | cuiuslibet petentis.

Quod potestas teneatur requirere casalenalena^{aaaaaaa} in Castro Casalte .lxxxvij.

Item statuimus et ordinamus quod potestas et qui loco eius fuerit teneatur requirere casalenum et casalena Communis Tuderti que Comune predictum habent in Castro Casalte vel in aliquo alio castro vel loco comitatus Tuderti et si invenerit occupata ipsa faciat relaxari et communi restitui et nichilominus occupantem in libris decem condepnare.

De ordinamentis hominum de Civitellis Molgemale^{bbbbbbb} .lxxxviii.

Item statuimus et ordinamus quod ordinamentum factum vel quod fieret per homines de Castro Civitellis Mogliemale, vel maiorem partem ipsorum quod nulla persona ipsius loci que habet domum vel casalenum in dicto castro possit nec debeat vendere nec alienare vel quocumque alio modo concedere ipsam domum vel casalenum alicui qui non sit de dicto castro nec alicui de massariis dicti castri sicut in ipso ordinamento facto per communitatem dicti castri continetur sit firmum et ratum, et potestas civitatis Tuderti precise ipsum ordinamentum totum et quicquod in ipso continetur observari facere teneatur.

De favorando iudicem super libra .lxxxviiiij.

Item statuimus et ordinamus quod potestas et capitaneus qui pro tempore^{ccccccc} fuerit teneantur favere et iuvare iudicem libre, qui pro tempore fuerit in officio

^{aaaaaaa} *così nel ms.*

^{bbbbbbb} *così nel ms. per Mogliemale*

^{ccccccc} *segue i depennata*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

suo tam circha exactionem condepnationum per ipsum iudicem latarum et ferendarum quam circha alia que expedirent pro officio dicti iudicis exequendo et facere propositas in consilio ad requisitionem ipsius iudicis quotiens necessarium fuerit vel utile ad penam centum librarum pro quolibet et qualibet vice qua predicta contempserint et neglexerint.

De iurisdictione domini defensoris in criminalibus et ad quem ab eius sententia recurratur .lxxxx.

Item statuimus et ordinamus quod dominus defensor possit procedere contra omnes et singulos delinquentes in sua curia ubi ius reditur per eum vel in domo habitationis ipsius domini defensoris, et ipsos delinquentes punire et condepnare secundum formam statuti et ordinamenti Communis Tuderti | c.49v. | possit etiam dominus defensor pro suo officio exercendo multare usque in quantitatem^{ddddddd} viginti soldorum Cortonensium inobedientes et ab eis auferre de facto. § Siquis vero diceret se gravatum a sua sententia in dictis casibus vel aliquo eorundem possit recurrere ad officium dominorum priorum civitatis Tuderti infra decem dies a die late sententie cum sententia et actis iudicii, in casibus in quibus^{eeeeeee} ex forma statuti permittitur appellari vel recurri in criminalibus. § Qui domini priores ipsum recursum sententiam iura et acta trasmittant ad aliquem iuris peritum prout eis videbitur extra districtum Tuderti expensis tantum ipsius recurrentis. Et ipsa sententia sit ipso facto irrita vel firma secundum formam ipsius consilii sine aliqua alia pronunptiatione. Si vero recurrrens subcumbuerit teneatur solvere duodecim denarios pro qualibet libra de quo ante omnia faciat depositum penes camerarium Communis Tuderti.

De pena non facientis sibi scribi ad libram terras Ecclesie quas possidet et de modo ponendi ad libram ipsas terras .lxxxvj.

ddddddd *nel mg. destro da mano successiva* de defonsore

eeeeeee *segue i depennata*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Item statuimus quod dominus defensor et iudex libre Communis Tuderti cogat modis omnibus quibus potest possessores terrarum, que scripte essent ad libram alicuius Ecclesie civitatis vel comitatus Tuderti ad ponendum ipsas terras ad libram illius possessoris. § Salvo quod si titulo permutationis possideret rem illam et res data per dictum possessorem dicte Ecclesie esset maioris estimationis quam terra quam recepit quod tunc non teneatur scribi facere ad suam libram terram quam recepit in cambium sed illam quam dicte Ecclesie dedit remaneat in sua libra ita quod libra Communis^{ffffff} nullatenus minui set augeri possit. § Siquis mandato domini defensoris non paruerit in predictis condepnetur pro quolibet quartingo eius terre quam possideret usque in quantitatem decem librarum Cortonensium, arbitrio domini defensoris considerato valore rei et conditione persone. § Et si terra recepta in cambium fuerit equalis vel maioris estimationis quam per ipsum Ecclesie data ad petitionem talis possessoris vel eius procuratoris dictus dominus defensor teneatur facere sibi scribi ad eius libram et de ipsa libra elevari terram per ipsum Ecclesie datam et permutatam.

Quod tenentes terras clericorum solvant dativas et gabellas cum penis decursis .lxxxxij.

| c. 50r. | Item statuimus quod layci tenentes seu possidentes, seu ad eorum libram scriptas habentes aliquas terras que olim fuerunt alicuius clerici de quibus date et gabelle solute non sunt compellantur per exactores dativarum et gabelle ad solvendum cum effectu camerario Communis Tuderti omnis datas et gabellas impositas per Comune pro ipsis terris a tempore quo ipse terre ad ipsos laycos provenerunt seu scripte fuerunt cum penis in ipsis datis seu gabellis incurssis.

Que sententie debeant per dominum defensorem ferri in consilio generali .lxxxiiij.

^{ffffff} segue i depennata

Item statuimus et ordinamus quod defensor et iudex appellantis et recurssuum Communis Tuderti teneatur et debeat omnis suas sententias diffinitivas in civilibus et criminalibus que essent vigintiquinque librarum Cortonensium vel rei valoris vigintiquinque librarum vel ab inde supra ferre in consilio generali dicti Communis in quo intersint ad minus quadraginta consiliarii et si contrafecerit puniatur in centum libris et aliter lata non valeat et ipsam sententiam recto modo predicto ferre teneatur. § Et^{gggggggg} interim tempora appellantis ipsius vel recurssus diffiniendi cucurrisse minime intelligantur vel sint decurssa. § Et quod in predictas possit idem dominos defensor et iudex appellationum et recurssuum dictum consilium generale facere congregari.

De pena non assignantis terra sibi auctam per ablucionem alicuius fluminis et de modo elevandi et ponendi terras per flumen auctas et diminutas .lxxxiiij.

Item statuimus quod dominus defensor et Iudex super laribus et libra teneatur et debeat facere banniri in locis consuetis per civitatem Tuderti et eius burgos quod quicumque habet terram quam sibi per ablucionem alicuius fluminis vel quocumque alio modo accreverit infra quindecim dies a die bandimenti ipso domino defensori et iudici in scriptis assignerit pena decem librarum Cortonensium pro quolibet quartingo integro quem neglessit assignare quam penam a quolibet contrafaciente, idem dominus^{hhhhhhh} defensor et iudex accipere teneatur. Et nichilominus idem dominus defensor teneatur facere inquisitionem sollepnem in reinveniendis dictis terris que alicui dicto modo accreverint ut dictum est | c.50v. | invenerit poni et scribi facere in **libra** et ad **libram** illorum quorum possessionibus accreverint. § Et non assignantes possit quilibet accusare et habeat medietatem banni predictam et eius nomen nichilominus in credentia teneatur. § Et siquis duxerit et legitime ostenderit suis terris fore per aliquod

^{gggggggg} nel mg. destro aggiunto da mano successiva non currunt tempora

^{hhhhhhh} segue i depennata

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

flumen aliquid ablatum, seu diminutum debeat dominus defensor diminueri de sua libra eatenus quatenus per ipsum flumen est diminutum vel ablatum de sua terra. § Et addi facere eatenus quatenus accreverit ad libram illius qui possessionem suam habet inopposito ex alia parte fluminis cuius terre accreverit secundum estimationem hactenus factam et scriptam in catasto Communis de ipsa petita terre. § Item quod si alicui fuerit terra subtracta per flumen quam ipsum flumen ex altera parte in opposito accreverit alicui persone non subiecte communi Tuderti quod pro terra sic diminuta non cogatur ad solvendam datam vel aliud onus pro ipsa terra sublata subire ille cui sublata fuerit facta declaratione legitima per mensuratorem ad hoc eligendum per defensorem qui revidere et mensurare debeat in presentia syndici et quatuor massariorum loci in cuius tenuta esset posita dicta terra. § Et predicta praefatus dominus defensor teneatur executioni mandare ad penam quinquaginta librarum de suo salario.

De terris subtractis perⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱ flumen elevandis et ponendis .lxxxxv.

Item statuimus quod sique possessiones vel terre scripte et allibrate sunt alicui in libra Communis Tuderti et flumen Tiberis seu aliud flumen per ablutionem in totum vel in partem consumpserit et alterius donationi trasferre et devenire fecerit quod per defensorem et iudicem, super libra Communis Tuderti detur mensurator expensis petentis, qui ipsam terram debeat revidere et mensurare presentibus sindico et quatuor ex massariis loci in cuius tenuta esset posita dicta terra. § Et secundum relationem mensuratoris per ipsum fiendam reduci et scribi debeat in libro, libre dummodo addatur et scribatur communicatio, cui ex opposita parte Tiberis vel alterius fluminis accreverit dicta terra si in totum, vel in partem, accreverit et mensurator iurare debeat ipsam mensurationem facere bona fide et legaliter. §

ⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱ *segue per Tiberim depennato*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

| c. 51r. | In quibus casibus et qualiter terre debeant remensurari**.lxxxxvj.**

Item statuimus quod sique possessiones vel terre scripte et allibrate alicui in libra Communis Tuderti dicerentur esse ad mensuram ultra, quantitatem debitam scripte et allibrate quod per defensorem et iudicem super libra Communis Tuderti detur mensurator expensis petentis qui ipsam terram debeat revidere et mensurare presentibus sindico et quatuor ex massariis loci in cuius tenuta esset posita dicta terra et secundum relationem mensuratoris per ipsum fiendam reducatur et scribatur ad veram quantitatem dummodo pro modica quantitate nec fiat mensuratio que quantitas remaneat in provisione dominorum priorum ut eis visum fuerit convenire. § Et quod dictus mensurator iuret ipsam mensurationem bona fide et legaliter facere.

De erroribus libre corrigendis**.lxxxxvij.**

Item statuimus quod siquis dixerit esse aliquem alium errorem cuiuscumque generis erroris esset in sua libra quem errorem probaverit legitime per quatuor testes ad minus quod dictus error per dominum defensorem ad statum debitum et verum penitus reducatur.

De modo elevandi et ponendi terras per notarium civitatis**.lxxxxviiij.**

Item statuimus quod nullam petiam terrarum possit elevari, cancellari minui poni scribi vel addi, alicui persone de civitate, vel comitatu Tuderti de libra, vel in libra dicti Communis nisi per alterum duorum notariorum civium dicte civitatis eligendorum per officium dominorum priorum civitatis Tuderti pro singulis sex

mensibus quorum notariorum quilibet debeat exercuisse artem notarie ad minus quindecim annis et habeant dicti notarii pro eorum salario pro qualibet petia terrarum elevandis, ponendis, minuendis seu adendis duos denarios ab eo cui elevabunt vel diminuent et duos ab eo cui ponent vel adent et nil ultra recipient sub pena centum soldorum pro qualibet vice et quolibet ipsorum. § Et quod ipsi vel eorum alter non possint neque debeant cancellare vel ponere terras massariorum ad libram civium, nobilium vel sergentum, possint tamen terras civium nobilium et sergentum, inter ipsos vicissim scribere et elevare adere et minuere tam in libris catasti quam in summetis sint morisⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱ | c.51v. | est fieri liceat etiam terras massariorum inter ipsos vicissim ponere et elevare. § Et omnes terras que alienarentur per clericum vel ecclesiasticum civi vel massario comitatus, liceat eis ponere ut dictum est dummodo videant instrumenta terrarum alienatarum a civibus civitatis Tuderti, massariis comitatus et ante quam ipsis massariis eas scribant et a civibus elevent, faciant eundem massarium solvere omnes datas massariis comitatus impositas a tempore alienationis eis facte pro libra dictarum terrarum cum penis decursis in dictis datis. § Et teneatur quilibet eorum videlicet qui aliquas petias terrarum elevabunt seu ponent infine vacationis et positionis cuiusque scribere se et ponere nomen et prenomen suum dicendo: “ Ego**notarius, predictam vacationem vel positionem, dicte petie terre scripssi”, et ponat, millesimum, mensem et diem, et contra formam presentis ordinamenti facta vacatio, diminutio aditio, vel positio, non valeat, nec teneat, immo sit ipso iure cassa.

De inquisitione facienda de laribus

.lxxxxviiiij.

Item statuimus quod potestas et capitaneus et defensor Communis Tuderti et quilibet ipsorum et eorum iudices teneantur, et debeant primo mense

ⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱ segue i *depenmata*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

eorum^{kkkkkkkk} regiminis facere inquisitionem de omnibus laribus comitatus Tuderti et aliis personis que scripte, non reperiuntur, in libris larium, Communis Tuderti et siqui invenirentur, qui consueti fuerint aliquam datam solvere et collectam aliquo tempore, a vigintiquinque annis citra proxime preteritis ipse vel pater eius, vel avus paternus quod talis persona, scribi facere teneantur inter lares et pro laribus in libro larium comitatus Tuderti et nichilominus solvere debeat dictam datam et collectam communi Tuderti tamquam massarius comitatus Tuderti pro terris et possessionibus quas haberet sicut alii massarii dicti comitatus qui dictam datam solverint. § Et si aliquis inveniretur in libro libre comitatus Tuderti cancellatus seu libra eius cancellata posita seu positus in libra civitatis Tuderti, quod^{llllllll} reducatur et scribatur ad libram comitatus Tuderti non obstante dicta cancellatura dummodo quicumque haberet aliquam immunitatem vel^{mmmmmmmm} | c.52r. | privilegium a Comune Tuderti vel reformationem de immunitate sibi [...]ⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿ per consilium generale quod talis immunitas et tale privilegium sibi valeat et teneat non obstante capitulo supra vel instrumento in contrarium loquente que pro cassis et irritis habeantur in eo quod in contrarium loqueretur in predictis. § Item quicumque habitaverit extra civitatem et comitatum Tuderti pro tempore vigintiquinque annorum proxime preteritorum et voluerit reverti ad civitatem Tudertem et stare et habitare in dicta civitate Tuderti et emere domum et alias possessiones et facere factiones ut alii cives quod talis habeatur pro cive et bona et possessiones que et quas acquisiverit post secundum reditum scribantur et ponantur ei ad libram civitatis in registrum in qua habitabit de aliis vero bonis que prius habebat sequant conditionem paternam. § Et quod predicta bandiantur tempore cuiuslibet regiminis.

^{kkkkkkkk} ripete eorum

^{llllllll} segue i depennata

^{mmmmmmmm} segue i depennata

ⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿ in parte incomprendibile a causa di macchie di inchiostro di colore rosso nel mg. superiore della c a sin., probabilmente per professa

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

**De terris massariorum ad libram ponendis et pena massariorum
facientium se scribi inter cives nobiles et sergentes .c.**

Item statuimus quod dominus defensor et iudex super laribus et libra ad requisitionem cuiuslibet petentis debeat facere scribi et poni terras hemptas vel alio modo quaesitas per massarios comitatus Tuderti a civibus, nobiles vel sergentibus dicte civitatis et comitatus Tuderti ad libram seu ad libratum talis massarii qui ipsas emerit vel alio modo quaesierit et addi facere exstimationem ipsarum terrarum summe illius castri, vel ville, de cuius universitate esset talis massarius et ipsam exstimationem facere elevari diminui et vacari de libra, civis, nobilis vel sergentis, cui prius scripta erat et nichilominus cogat cum effectu talem massarium ad solvendum camerario Communis Tuderti omnes et singulas datas, muttas et collectas ac gabellas et omnia alia honera imposita per Comune pro ipsis terris sic hemptis et quesitis massariis comitatus, a die qua emisse vel alias quesivisse ipsas terras usque in diem quo ipsas scribi fecerit ad libram talis massarii cum penis decurssis in ipsis datis^{oooooooo} seu gabellis et honeribus quibuscumque discomputando tamen quantitates pro ipsis datis sive gabellas, et honeribus solutis per cives, nobiles vel sergentes, dicto tempore **pro ipsis terras**. Que aditio et diminutio fiat | c.52v. | per notarios positos per Comune ad elevandum et ponendum terras. § Nullus etiam massarius scriptus cum libra vel lari inter massarios comitatus faciat se scribi inter lares, vel ad libram civium, nobilium vel sergentum dicte civitatis et comitatus siquis contrafecerit puniatur pro qualibet vice in centum libris Cortonensium, nisi fuerit scriptus per notarios civitatis Tuderti electos per dictum Commune ad predicta. § Et defensor et iudex super libra et laribus teneatur et debeat infra triduum reducere et reduci facere ad libram et lares massariorum talem scriptum contra formam predictam. § Et intelligatur fecisse se scribi eo ipso quod scriptus reperiretur in libro predicto contra predictam formam. § Et predicta omnia et singula dictus dominus

^{oooooooo} segue i depennata

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

defensor, teneatur executioni mandare ad penam vigintiquinque librarum Cortonensium et vinculo iuramenti. § Illis qui gaudent bono civium ex forma statutorum vel reformationum dicti Communis dumtaxat exceptis.

De pena appodiantis terras massariorum et aliis contra massarios inquirendis .cj.

Item statuimus quod dominus defensor et iudex, super libra et laribus Communis Tuderti teneatur et debeat saltem singulis tribus mensibus sui regiminis inquirere et sollempnem inquisitionem facere contra omnes et singulos massarios comitatus Tuderti, qui eorum terras appodiaverint, alicui civi, nobili vel sergenti civitatis et comitatus Tuderti, ecclesie seu ecclesiastice persone vel quovis titulo queri fecerint per eundem civem, nobilem vel sergentem, per ecclesiam vel ecclesiasticam personam et maxime inter cives, nobiles, sergentes et massarios loci in quo habitaret talis massarius vel in quo essent site, tales terre, que dicerentur appodiate. Et si quem massarium invenerit terras aliquas appodiasse ut supra vel^{pppppppp} per alium queri fecisse cogat eundem cum effectu modis omnibus quibus potest, ad solvendum omnes datas, muttas et prestantias seu gabellas, per Comune impositas pro ipsis terris appodiatis, tanquam pro terris mariorum cum penis decurssis. § Et quod massarius, appodiaverit seu^{qqqqqqqq} queii fecerit per civem, nobilem, sergentem, ecclesiam vel ecclesiasticam personam aliquam terram sit sufficiens si ipsam terram massarius tenet et possidet sciente et patienter illo qui diceret se dominum, rei predicte et ipsam^{rrrrrrrr} | c.53r. | et ipsam terram nichilominus scribi et poni facere debeat idem iudex ad libram talis massarii, per notarios deputatos per Comune Tuderti ad elevandam et ponendam libram. § Et etiam a tali massario appodiante, et a tali cive, nobile vel sergente tale appodium recipiente de facto accipiant

pppppppp vel *aggiunto nell'interlineo con segno di richiamo*

qqqqqqqq *segue i depennata*

rrrrrrrr *ipsam viene ripetuta anche alla carta seguente*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

vigintiquinque libras Cortonensium nomine pene pro quolibet ipsorum quas devenire faciat in comuni. § Et quod quilibet possit accusare taliter delinquentes, et habere debeat medietatem dicti banni et nomen eius teneatur in credentia. § Faciat etiam ipse defensor et iudex dictis temporibus sollepnem inquisitionem pro reinveniendis laribus, massariorum, comitatus Tuderti, inter cives, nobiles et sergentes ac massarios et maxime inter illos qui habitarent vel possessiones haberent in illo castro vel villa in qua deberet scribi talis lar qui diceretur deperditus et qui diceretur fuisse larem in eo, vel iri ea ipsos que examinet super ipsa inquisitione. § Et teneantur omnes qui vel quorum pater vel avus vel pro avus paternus, scripti reperirentur inter lares ipsius castri vel ville, in quo, vel qua scriptus, reperiretur, eius avus vel pro avus paternus et eos compellere ad solvendum omnis datas, muttas, prestantia seu gabellas, impositas per Comune per lares, pro lari predicto, tanquam pro lari massarii cum penis decurssis. § Et omnes qui vel quorum pater vel avus vel proavus paternus, scripti reperirentur in libro larium comitatus facto vel scripto tempore sapientis viri domini Laurentii De Castello, olim iudicis super libra vel quocumque alio tempore teneatur reduci facere et scribi inter lares comitatus in castro vel villa in quo ipse vel eius abscondentes, scripti^{ssssssss} reperirentur in libro predicto; illis qui per formam alicuius reformationis vel statuti, seu pactorum haberent beneficium civium nobilium vel sergentum dumtaxat exceptis. § Et libram talium qui sic reducerentur ad lares comitatus, vel illorum qui, vel eorum pater vel avus paternus vel pro avus scriptus reperiretur inter lares comitatus faciat scribi et reduci ad libram, massariorum comitatus et solvere eosdem compellat, omnes datas cum penis decurssis ultra illas quas solverunt ut cives, nobiles sive sergentes et eisdem nomine pene auferat vigintiquinque librarum Cortonensium | c.53v. | cuius pene, medietatem habeat accusator cuius accusatoris nomen debeat in credentia retineri. § Et predicta locum habeant et serventur in

^{ssssssss} segue i depennata

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

preteritis, presentibus, pendentibus et futuris. § Et si quis se sponte detulerit sit a supradicta pena, viginti quinque librarum immunis et defensor banniri faciat singulis mensibus sui regiminis habendis quod quilibet qui commiserit contra predicta se deferat, eidem domino defensoris infra terminum in ipso bandimento declarandum. § Et omnia banna et penas quas quicumque incurrisse occasione fraudis commisse in libra vel laribus a tempore nove libre citra possit et debeat idem dominus defensor auferre a contrafacientibus aliquo statuto vel ordinamento, loquente incontrarium vel prescriptione temporis non obstante et quod aliquis sit massarius, comitatus et scribendus cum libra et lari inter massarios comitatus Tuderti sit plena sufficiens et legitima probatio quod ipse vel eius pater, vel avus paternus vel pro avus reperiatur scriptus, inter lares, massariorum comitatus Tuderti contra quam probationem nulla exceptio seu probatio admictatur.

De pena facientis alicui libram novam absque licentia dominorum priorum .cij.

Item statuimus et ordinamus quod nullus officialis Communis Tuderti qui modo est vel pro tempore erit deputatus, pro Comune Tuderti ad ponendum et levandum terras de libra et in libra Communis Tuderti, possit vel debeat alicui civi tudertino, nobili vel sergenti non habenti libram in libro Communis Tuderti ponere facere vel scribere libram novam absque expressa licentia officii dominorum priorum populi de quibus esse debeant ad minus in concordia septem ex eis officialis vero contrafaciens vice qualibet in libris quinquaginta puniatur, et quando fieret contra formam predictam non valeat nec teneat.

De hiis debent cum eorum libra reponi inter lares comitatus .ciij.

Item ad hoc ut Comune Tuderti in suis iuribus non fraudetur statutis et

ordinamentis est quod quolibet persona, que esset emancipata a patre vel avo paterno massario de comitatu Tuderti qui solitus esset solvere datas et collectas dicto communi Tuderti a triginta annis citra vel |c.54r. | scriptus reperiretur inter lares dicti comitatus poni et scribi inter lares dicti comitatus et omnia sua bona tam mobilia quam etiam immobilia et cui pecunia vel mercatura reperiretur, habere poni et exstimari et scribi debeant, ad libram, comitatus inter comitatenses et massarios dicti comitatus in eo loco, ubi pater, avus paternus scriptus reperiretur. § Et hoc syndicus, sive defensor dicti Communis facere teneatur infra quindecim dies postquam sibi per quamcumque personam denunptiatum fuerit et executioni mandare ad petitionem cuiuslibet petentis sub pena ducentarum librarum denariorum Cortonensium de suo salario dicto communi solvendo salvo tamen cuilibet omni privilegio seu beneficio sibi legitime concesses per Comune Tuderte.

De excusationibus larium

.ciii.

Item statuimus quod de excusationibus larium Communis Tuderti remaneat arbitrio consilii et quod per consilium populi deliberabitur executioni mandetur dummodo, serventur ordinamenta actenus facta super libra et laribus que magis utilia invenerint pro defensione Communis et statuta posita sub rubrica de inventione larium. § Item quod non recipiantur aliquae excusationes nisi que fuerint, per consilium ordinate. § Et si aliquis lar inveniretur scriptus, in pluribus locis quod reducatur ad unum locum ubi sibi placuerit, et de aliis cancelletur et non gravetur ad aliquam factionem nisi pro uno lari et in uno loco.

De erroribus per notarios vel massarios adsignandis absque pena

.cv.

Item statuimus et ordinamus pro evidenti utilitate Communis Tuderti quod quicumque notarius civitatis Tuderti per herrorem et non per fraudem vel

scientem tempore quo fuit officialis dicti Communis posuerit aliquem comitatum comitatus Tuderti ad libram civium, nobilium vel sergentum indebite per ignorantiam ut supra dictum est quod talis notarius possit teneatur et debeat talem errorem, assignare coram dominis prioribus populi ipsum quod errorem corrigere, et talem comitatum ponere ad libram massariorum dicti comitatus, et elevare, de libra civium, nobilium | c.54^v. | vel sergentum dicti comitatus sine aliqua pena. Et quod talis comitatus si se assignaverit infra terminum statuendum per dominos priores se sic scriptum fore et si se assignaverit non debeat puniri et de errore stetur, iuramento notarii assignantis errorem.

De data non imponenda contra formam infrascriptam .cvj.

Item statuimus et ordinamus quod nulla data vel collecta, seu mucta, vel prestantia possit imponi nec debeat per Comune Tuderti alicui spirituali persone, de civitate vel comitatu Tuderti, nec imponatur vel imponi possit aliqua data, generalis vel collecta, in civitate vel comitatu Tuderti nec possit vel debeat per Comune Tuderti accipi mutuo, ad usuras aliqua quantitas pecunie, nisi primo deliberatum fuerit per consilium populi in quo sint ad minus ducenti quinquaginta consiliarum, ad scutrinum ad bussulas et palluctas. Et quod ipsum consilium publice banniat per civitatem Tuderti, in locis solitis ad duas tubas, duobus diebus ante, quam fiat ipsum consilium. Et in ipso bandimento, causa per quam debet fieri ipsum consilium, exprimatur. Et dictum capitulum sit praeisum, in qualibet parte sui.

Quod potestas et capitaneus teneantur observare statuta et reformationes .cvij.

Item statuimus et ordinamus quod potestas, capitaneus et defensor civitatis

Tuderti et quilibet eorum et eorum et cuiusque ipsorum officiales et familiares et quilibet, alius officialis dicti Communis teneantur et debeant vinculo iuramenti, observare et observari facere omnia et singula statuta et capitula statutorum^{ttttttt}, Communis Tuderti suprascripta et infrascripta et quodlibet ipsorum et reformationum consiliorum dicti Communis factas et faciendas secundum formam statuti. § Et si potestas, capitaneus sive defensor vel eorum officiales vel familiares vel aliquis alius officialis dicti Communis fecerint seu aliquis ipsorum fecerit, contra vel preter quam in ipsis statutis et reformationibus contineatur condepnetur quilibet contrafaciens, et qualibet vice in libris ducentis, salvis minoribus et maioribus penis contentis in aliquo alio statuto dicti Communis.

Quod statuta loquentia contra massarios locum non habeant contra habentes beneficium civium ex forma^{uuuuuuuu} vel reformationum .cviiij.

| c.55r. | Item statuimus ad **omnem** dubium, tollendum quod ubicumque hec statuta loquentur contra massarios et lares comitatus Tuderti qui olim ipsi vel eorum pater vel avus sive pro avus paternus scripti reperirentur inter lares, comitatus Tuderti vel quorum libra sive patris, avi vel pro avi paterni scripta reperiretur in libra et inter massarios allibratos, in comitatu Tuderti sub quocumque tenore illorum appareant, locum non vendicent^{vvvvvvvv} in illis, qui gaudent beneficio civium ex forma statutorum vel reformationum, in communi Tuderti. Set ipsi, dicto beneficio gaudentes sint et esse intelligantur, ab ipsis statutis et ipsorum quolibet exceptuati.

Quod meretrices non morentur in civitate et quod proponatur de loco eiis dando .cviiij.

Item statuimus et ordinamus quod nulla meretrix possit, nec debeat stare, nec

^{ttttttt} penale *nel mg destro da mano successiva*

^{uuuuuuuu} *nel titolo della medesima rubrica del rubricario segue statutorum probabilmente dimenticato dall'estensore*

^{vvvvvvvv} *così nel ms. per vindicent*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

habitare a muris civitatis veteris intus, sed a dictis muris extra possint stare et habitare dummodo non stent, prope aliquem locum religiosum per sex domos et si aliter staret potestas teneatur eam expellere ad petitionem petentis. § Item quod domini priores populi teneantur facere proponi in consilio populi, si placet ipsi consilio, providere quod meretricibus detur locus in quo manere possit.

De modo concedendi represalias et utendi

.cx.

Represaliarum, extortio, tam divino quam humano, iuri, contraria, nulli concedi debeat vel promicti, set hoc vetante statuto cuilibet denegetur nisi causis et cum observantia inferius declaratis, videlicet, quod si aliquis tudertinus extra territorium tudertinum in alicuius, comitatis vel domini territorio vel fortia fuerit, captus vel derobatus tamen de aliquibus suis rebus, et captives vel derobatis in eodem territorio, se receptet et sic solvendo et restituere nolit res vel pecunias derobans, et talis dominus vel comunitas experte, Communis Tuderti, bis requisita et interpellata, per ambaxiatores vel licteras Communis Tuderti circha talis, capti vel derobbati, indepnitatem fuerit negliens vel circha ea contempsisset inter providere que lictere seu ambaxiatores concedi debeant per dominum potestatem vel capitaneum expensis talis potestatis et registrari per notarium reformationum dicti Communis. Tuc etiam hiis peractis, possit et debeat per ipsum^{wwwwwww} | c.55v. | capitaneum proponi in consilio populi in quo sint ad minus trecenti consiliarii quid placet ipsi consilio providere de ipsa represalia concedenda vel non, contra talem comitatem vel dominum et res et personas eiusdem et tunc, quod in dicto consilio obtentum fuerit per duas partes ad bussulas et palluctas, habeat firmitatem et teneatur potestas et capitaneus et quilibet eorum illud exequi et concedere prout fuerit ordinatum aliter nec alio modo ipse represalie possint concedi vel dari seu recipi et si concederentur non

^{wwwwwww} segue i depennata

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

valeant nec teneant et qui eis alio modo usus fuerit vel impetraverit in libras centum per potestatem vel capitaneum puniatur salvo quod extra ipsum territorium tudertinum non possint modo aliquo concedi vel uti. § Item teneantur potestas et capitaneus banniri facere primo mense eorum regiminis quod nullus audet vel prosumat uti represaliis actenus per comu Tuderte concesses contra aliquam comitatem vel spetialem personam absque licentia dominorum priorum populi. § Siquis vero voluerit uti represaliis actenus concessis ante quam utatur comparet coram ipsis dominis prioribus et coram eis obstendat omnia sua iura. Et si ipsi domini priores examinatis ipsis iuribus viderint quod ipse represalie ex iusta vel iustis causis et sollepniter sint concesses sic eas invenerint, iustas vel iniustas ita eas confirment vel improbent. Et si eas confirmaverint tunc ad petitionem volentis, ipsis, represaliis uti et^{xxxxxxx} ipsius expensis per licteras dicti^{yyyyyyy} Communis et numptium, requiri faciant et monery, comitatem vel spetialem personam contra quam, ipse represalie sunt concesses ut, infra quindecim dies a die receptionis licterarum in antea computandum debeat tali petenti uti represalias contra eos satisfacere cum effectu de omnibus pro quibus ipse represalie sunt concesses quo termino, elapso, ipsis represalys licite possit uti et non aliter sue prius quas licteras notarius reformationum dicti Communis debeat registrare. § Item quilibet qui occasione represalie concesses vel concedendum aliquid habuerit vel receperit illud scribi facere a notario camerarii infra decem dies, postquam habuerit ad hoc ut ultra non habeat quam sibi concesses existat. Et si predicta nunc observarentur | c.56r. | per potestatem vel capitaneum debeat in duplum eius quod habuerit et non scribi fecerit condepnari.

De arbitrio non concedendo potestati vel capitaneo

.cxj.

^{xxxxxxx} *segue* ipsis *depennata*

^{yyyyyyy} *segue* i *depennata*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Item statuimus et ordinamus quod potestas vel capitaneus Communis Tuderti nec alter ipsorum, seu quod loco alicuius ipsorum fuerit possit nec debeat petere arbitrium ultra officium vel arbitrium eis vel alicui eorum concessum per formam alicuius statuti Communis Tuderti, nec facere consilium vel arengam vel propositam facere in consilio, vel arenga, de arbitrio eis vel alteri eorum concedendo, nisi deliberaretur ad bussulas et palluctas in arenga per duas partes illorum qui essent, in dicta arenga vel nisi deliberaretur per duas partes consiliariorum in consilio stantum, dummodo non possit deliberari in aliquo consilio in quo non essent ad minus due partes consiliariorum Communis Tuderti et in dicto consilio primo deliberetur si dicta proposita est facienda vel non et si deliberabitur quod fiat proposita de ipso arbitrio concedendo secundum quod dictum est ad bussulas et palluctas obtento per duas partes consiliariorum in dicto consilio existentium ut dictum est tunc possit dicta proposita, fieri, in dicto consilio et si obtentum fuerit per duas partes illorum consiliariorum valeat et teneat et aliter non et si aliter fieret concessio non valeat nec teneat ipso iuramento. § Et si potestas, capitaneus vel aliquis alius officialis Communis Tuderti seu qui loco ipsorum vel alterius eorum fuerit contrafecerit in petendo arbitrium vel utendo quingentas libras de suo salario solvere teneatur quibus ex nunc prout ex tunc condepnatus existat. § Et quicumque diceret vel consuleret vel arengaret, quod ipsum arbitrium concederetur vel daretur eis, vel alteri eorum puniatur in centum libras denariorum, et hoc capitulum sit praecisum in qualibet parte sui. § Et quod potestas nec capitaneus Communis^{zzzzzzzz} Tuderti non possint petere arbitrium nisi primo deliberatum fuerit in pubblica arenga, ubi sint duomilia hominum de civitate Tuderti^{aaaaaaaa} faciendo partitum ad bussulas et palluctas, secundum formam statuti. § Et potestas et capitaneus Communis Tuderti, predicta observare teneantur | c.56v. | sub pena mille librarum de suo salario et siquis arengaverit puniatur in ducentis

^{zzzzzzzz} segue i depennata

^{aaaaaaaa} segue i depennata

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

libris denariorum Cortonensium.

De palatio novo non concedendo potestati et veteri non concedendo capitanei .cxij.

Item statuimus et ordinamus quod potestas et qui loco eius fuerit, non possit nec debeat petere, quod sibi aliquo modo vel causa, palatium novum Communis Tuderti concedatur, nec etiam capitaneus populi Communis Tuderti vel qui capitaneatus officium exercuerit possit vel debeat petere quod sibi modo aliquo vel causa concedatur palatium vetus dicti Communis sub pena, centum librarum pro quolibet ipsorum et si aliquis arengaret vel diceret quod eis vel alicui ipsorum preter dictam formam dicta palatia concederentur vel darentur in centum libris denariorum Cortonensium puniatur et notarius, qui scriberet aliquid de predictis puniatur in viginti quinque libris. Et nullus de familia potestatis possit stare ad facendum, nec habere cammeram in dicto palatio novo, sub pena viginti quinque librarum. Et etiam, nullus de familia capitanei possit stare ad facendum nec habere cammeram in dicto palatio veteri, ad dictam penam.

Quod liceat cuilibet venire ad nundinas .cxiiij.

Item statuimus quod cuilibet liceat venire ad nundinas, que fierent in die beati Faustini de mense iulii et in die beatissime Virginis Marie, de mense augusti, et ire stare et redire secure per civitatem et comitatum Tuderti ipsis diebus festi et quinque diebus ante et quinque post ipsa festa et quolibet ipsorum, non obstantibus aliquibus repraesaliis, concessis per Comune Tuderti, quarum usum dictis temporibus, quibuslibet tam civibus, quam forensibus interdiximus, exceptis exbanditis et condepnatis Communis Tuderti, proditoribus et falsariis et hominibus male conditionis et fame, quibus non liceat venire seu stare ad nundinas supradictas.

**Quod sententie pro massariis late in requisito sindico Communis non
valeant et de penis utentis ipsis .cxiiij.**

Item statuimus quod omnis pronumptia et sententiae, hactenus late seu pronupmtiate, vel que ferrerentur, vel pronumptiarentur, in posterum per quem cumque officialem Communis Tuderti per quos aliquis massarius esset pronumptiatus sergens, nobilis sive civis vel scribendus inter lares vel allibrandus ad libram | c. 57r. | civium, nobilium vel sergentum vel aliquis sergens, pro nobili vel nobilis esset pronumptiatus et declaratus civis vel scribendus, inter lares et reducendus^{bbbbbbbbb} ad libram civium non presente vel non requisito sindico Communis Tuderti legitimum et sufficiens mandatum habentem sint casse, irritae, et inanes et nulle et nullius efficacie vel momenti, et ex eis, et per eas, nullum ius acquiratur vel acquisitum esse intelligatur alicui et communi tunc nullum ex inde praeiudicium generetur. § Et nullis etiam sententiis, pronumptiationibus, interlocutionibus et declarationibus supradictis uti presumat coram aliquibus officialibus Tudertinis, si quis contrafecerit in libris^{ccccccccc} centum Cortonensium vice qualibet puniatur. § Et predicta locum habeant in preteritis, presentibus pendentibus et futuris.

**Quod iudices curiarum possint eorum iurisdictionem exercere in palatio
dominorum priorum populi .cxv.**

Item statuimus quod omnis et singulis iudices tam domini potestatis quam capitanei civitatis Tuderti, tam presentes, quam futuri et alii officiales dicti Communis qui aliquam iurisdictionem gererent in dicto Communi possint et libere valeant eorum iurisdictionem et officium exercere et operari tam inter partes, quam etiam pro Communi eorum auctoritate in palatio sive hospicio ubi domini priores populi morantur pro ipsorum officio exercendo et in presentia ipsorum dominorum priorum. § Et quod omnis actus et actitata, per eos vel

^{bbbbbbbbb} segue i depennata

^{ccccccccc} così nel manoscritto per libras

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

aliquem ipsorum in hospitio et dictorum dominorum octo, seu hospitio dictorum dominorum priorum a die vigesima mense iulii proxime preteritis millesimo trecentesimo trigesimo quinto et que in futurum per eos, actitata et gesta erunt, valeant et teneant, ac si gesta facta et actitata forent in palatiis sive palatio generali Communis Tuderti statuto vel ordinamento loquente in contrarium non obstante.

De modo creandi syndicum Communis ad agendum aliquid pro Communi .cxvj.

Item statuimus quod nullus syndicus possit vel debeat ordinari constitui vel creari per Comune Tuderti ad aliquid, agendum vel faciendum, nomine dicti Communis in aliquo consilio dicti Communis nisi creatus, ordinatus et constitutus fuerit in consilio generali dicti Communis, in quo intersint ad minus ducenti consiliarii et debeat obtineri inter ipsos consiliarios, ad bussulas et palluctas per duas partes, ipsorum^{ddddddddd} consiliariorum ad minus servata, forma et ordine, instrumentis, videlicet, quod ante omnia banniatu[r] | c.57v. | dictum consilium generale in locis solitis per civitatem Tuderti ad duas tubas et in ipso bandimento exprimat[ur] causa propter quam et ad quid et propter quod ipse syndicus debeat creari constitui et ordinari. Et nichilominus ante ipsius syndici creationem, ordinationem et constitutionem in ipso consilio^{eeeeeeeee} proponatur quid placet ipsi consilio providere super ordinatione, creatione et constitutione ipsius syndici in ipsa proposita exprimendo camerario propter quam ad quid et pro quo ipse syndicus creari constitui et ordinari debeat. § Et si contigenerit auditis consiliis et dictis omnium consiliariorum, super ipsa proposita^{fffffffff}

ddddddddd *segue i depennata*

eeeeeeeee *segue i depennata*

fffffffff *segue i depennata*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

arengantium obtineri per duas partes, ipsorum consiliariorum ad bussulas et palluctas quod ad constitutionem, creationem et ordinationem ipsius syndici procedatur tunc facto simili partito et eodem modo, obtento, ipse syndicus creetur constituatur et ordinetur. § Si vero contingerit quod non obtineretur ut supradictum est, super dicta proposita, tunc nullo modo, procedi possit ad creationem constitutionem et ordinationem ipsius syndici et si aliter fieret non valeat nec teneat ipso iuramento, set quicquid fieret vel factum esset contra formam presentis ordinamenti sit irritum et inane et pro non facto habeatur et nullius censeatur valoris efficacie vel momenti. § Item nullus qui non fuerit de dicto consilio possit tunc modo aliquo in dicto consilio interesse pena decem librarum denariorum de facto auferenda a quolibet contrafaciente^{ggggggggg}. § Et quod potestas vel qui vis alius rector dicti Communis habens auctoritatem ipsum consilium adunandi, banniri faciat quod quilibet qui non fuerit de dicto consilio de ipso discedere debeat ad dictam penam. § Et si potestas vel alius^{hhhhhhhhh} rector dicte civitatis contrafecerit in predictis consentiendo vel permittendo vel aliis preter vel contra dictum ordinem et presens capitulum faciendo in quingentis libris denariorum de suo salario, vice qualibet puniatur. § Et notarius qui talem syndicum contra vel preter formam presentis capituli scriberet, vel publicaret in viginti quinque libris denariorum vice qualibet puniatur. Et nichilominus quod fieret, non servato, ordine, supradicto sit irritum et inane et non valeat, nec teneat et nullius censeatur esse efficacie vel valoris aliquo statuto vel ordinamento loquente in contrarium, non obstante.

| c. 58r. | De scortis dandis et pena recipientis eas indebite .cxvij.

Item statuimus et ordinamus quod exititii debentes scortas, de iure recipere quod

^{ggggggggg} [.....] cum sit consilium prosindico [.....] *aggiunto nel mg. destro da mano diversa* ^{hhhhhhhhh} *segue i depennata*

^{hhhhhhhhh} *segue i depennata*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

occasione guerre, non reperiuntur in libro debentium scortas recipere scribantur et reponantur in libro scortarum tempore quo dabuntur scorte per Comune Tuderti, silicet in festo Sancti Fortunati, nativitatibus Domini et resurrectionis eiusdem. Et quindecim diebus, ante ipsa festa, potestas et qui loco eius fuerit, proponere et proponi facere teneatur et debeat in consilio generali Communis Tuderti quomodo et qualiter et quibus ipse scorte solvi et dari debeant. Et illud quod deliberabitur tunc in ipso consilio executioni mandetur, dummodo nullus possit ipsas scortas recipere, qui de iuramento habere et recipere non tenentur. § Et si qui errores reperirentur in debentibus scortas recipere in libro scortas corrigantur pro ut placuerit consilio supra dicto. § Item quod quicumque aliquam scortam quam de iure recipere, non deberet debenti ipsas scortas, recipere de iure restituat infra mensem, a die qua receperit ipsas scortas, aliter dicto debenti recipere restituat, duplicatam.

Quod artifices possint, se addunare consules, eligere et de modo servando in eorum electione et in ordinamentis artium .cxviiij.

Item statuimus quod dominus capitaneus populi vel alius quilibet qui eius vices gesserit infra quindecim dies post introitum eorum regiminis congregari faciat omnes artes civitatis Tuderti sive homines cuiuslibet artis et eligi faciat eorum consules pro qualibet. § Qui artifices teneantur facere dictam electionem, infra decem dies a die praecepti in hunc modum videlicet quod ipsi electioni de consulibus cuiuslibet artis faciende ad minus debeant interesse due partes artificum ipsius artis stantium in civitate Tuderti et obtineri debeat per duas partes artificum ibi stantium de quilibet consule eligendo ad bussulas et palluctas dummodo nullus possit nec debeat eligi in consules alicuius artis qui sit iudex et generaliter, nullus possit vel debeat eligi in consulem alicuius artis qui secundum formam ordinamentorum et statutorum Communis Tuderti non possit esse de

consilio populiⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱ de qua electione semper debeat scriptura pubblica apparere ita tamen quod electores per adunantiam cuiuslibet artis ad electionem consulum deputati ante quam eligant consules, iurent electionem ipsorum consulum facere bona | c. 58v. | fide et sine fraude atque dolo, remotis hodio, amore, prece, pretio et timore et nullum in consulem eligere, qui non exercent publice et continue ipsam artem et generaliter, nullum eligere contra formam presentis capituli. § Providentes ne in futurum aliquis possit scribi contra formam presentis capituli quod artifices cuiuslibet artis, non possit nec debeant aliquem scribere, nec scribi facere in matricula, seu inter artifices ipsius artis, qui publice et continue non exercent ipsam artem. Et qui aliter vel contra formam predictam fuerit pro consulibus electi vel pro artificibus scripti pro consulibus et artificibus minime habeantur. § Item quod quicumque fuerit electus in consulem alicuius artis, non possit, nec debeat eligi nec esse consul ipsius artis a die finis eius consulatus ad unum annum proxime secuturum. § Et quod quelibet ars possit cum suis consulibus sibi ordinamenta facere que sibi viderit expedire et in eis ordinare penam usque in centum soldes et hoc intelligatur de illis artibus quarum consules debent electioni dominorum priorum populi interesse. § Que ordinamenta et pene ligent homines sue artis dummodo non faciant contra publicam utilitatem vel contra Comune bonum et dummodo ipsa ordinamenta approbentur prout in fenus declarabitur et quod consules cuiuslibet artis possint se adunare et precipereⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱ banditoribus et baiulis Communis quod bandiant et requirant homines ipsarum artium quando expedirent, qui banditores et baiuli ipsis consulibus debeant obedire in faciendo requisitiones ipsis consulibus expedientes pro factis et opportunitatibus artium predictarum. § Et consules ipsarum artium sint de consilio generali dicti Communis et habeant vocem in dicto consilio sicut alii consilarii non obstante quod non essent in numero

ⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱ *segue i depennata*

ⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱ banditores et baiuli obediant consulibus artium *aggiunto nel mg. sin. da mano diversa e probabilmente successiva*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

consiliariorum ipsi quoque consules semper intersint consilio generali et semper quando bannitur consilium generale dicti Communis expresse et alta voce dicatur in ipso bandimento quod ipsi consules venire debeant ad dictum consilium. § Et quilibet mercator et etiam quilibet artifex tudertinus obedire debeat consulibus sue artis et cuilibet ipsorum et qui inobediens fuerit puniri possit a consulibus artis sue a quadraginta soldis infra prout qualitas inobedientie et persone exigeret ad arbitrium dictorum consulum vel duorum ex eis ad minus salva maiori pena, que esset ordinata per formam ordinamenti artis talis inobedientis. § | c. 59r. | Preterea, nullus secundum formam statuti pro magnate habitus et potente et qui non fuerit orrigine tudertinus et subiectus in civilibus et criminalibus curie Communis Tuderti. Et qui vel eius pater vel avus paternus fuerit allibratus inter comitatenses, massarios vel repertus inter lares comitatus possit esse consul alicuius artis et si contra predictam formam eligeretur electio de ipso facta non teneat neque valeat. Et si acceptaverit tam electus quam electores puniantur pro quolibet pena vigintiquinque librarum et ipsa electione per iudicem removeatur. § Item quod consules dictarum artium teneantur et debeant singulis annis de mense ianuarii et february ipsorum ordinamenta producere coram dominis prioribus populi qui pro tempore fuerint confirmanda vel infirmanda per ipsos dominos priores prout eis videbitur infra mensem a die producionis ipsorum ordinamentorum et ipsa ordinamenta sic approbata et confirmata per ipsum officium per totum annum valeant et teneantur et obtineant roboris firmitatem. § Et potestas et capitaneus et ipsorum quilibet et ipsorum et cuiusque ipsorum iudices et officiales, qui fuerint requisiti sub vinculo iuramenti et ad penam centum librarum denariorum teneantur ipsa ordinamenta facere observari et ad petitionem, consulum per concessionem familie et baiulorum et alia sicut necessarium fuerint facere executioni mandari et aliter ordinamenta facta non ligent. Et quod predicta baniantur more solito, ad duas tubas in locis consuetis in principio dicti mensis. § Item quod quelibet ars teneatur habere copiam presentis

capituli et quod predicta^{kkkkkkkkk} omnia de mense, octubre , publice bandiantur ad duas tubas per civitatem Tuderti in locis consuetis omni anno.

Quando et pro quo consules artium vadant ad rogandum potestatem et capitaneum .cxviiiij.

Item statuimus quod consules cuiuslibet artis civitatis Tuderti teneantur et debeant prima edomoda introitus cuiuslibet potestatis, capitanei vel^{lllllllll} rectoris, congregari facere in loco, ubi eis placuerit homines eorum artis et cum hominibus, quos voluerunt dicte artis, ire debeant ad ipsos potestatem capitaneum vel rectorem a rogandum eos pro habeant curam circa statum pacificum civitatis Tuderti et circa conservationem et manutentionem, officii priorum populi et libertatem et iurisdictionem populi et eius consilii et etiam vadant | c. 59v. | ad dominos priores populi et artifices, sue artis offerant ad obsequia dictorum rectorum et dominorum priorum populi et populi Tudertini.

De electione banderariorum et in quibus locis civitatis debeant stare tempore novitatis .cxx.

Item statuimus quod singulis annis de mense ianuarii, elingantur et eligi debeant banderarii duo videlicet pro qualibet regione, et duo in burgo^{mmmmmmmmmm} novo et duo etiam extra portam sancte Crucis burgi predicti, duo in burgo vie Plane, duo extra portam sancti Augustini dicti burgi, duo in burgo Portefracte et plani sancti Glorii et duo in burgo Cupe pro uno anno, incipiendo feliciter in kalendis mensis ianuarii. Qui tenere debeant vexilla regionum burgorum et suburborum predictorum eis danda in consilio populi vel in scalisⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿ

^{kkkkkkkkk} segue i depennata

^{lllllllll} segue i depennata

^{mmmmmmmmmm} segue i depennata

ⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿ segue i depennata

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

palatiorum per dominum capitaneum, iuxta provisionem et deliberationem officii dominorum priorum populi et ipsorum electio fiat et fieri debeat per dictos dominos priores populi, ad bussulas et palluctas. § Et quod banderarii de regione Collis et spectantes ad ipsam banderiam cum dicta banderia tempore novitatis vel alicuius suspicionis, quod deus advertat, stent et stare debeant in platea nova. Confalonerii vero regionis Vallis et banderarii dicte regionis et spectantes ad dictam banderiam, cum ipsa banderia stent et stare debeant tempore dictarum novitatum vel suspicionis in via maiori sive in capite vallis tam in favorem officii dominorum priorum quam in subsidium et favorem banderie predicte de regione Collis. § Banderarii regionis Camuccie et spectantes ad dictam regionem cum eorum banderia stent et stare debeant ad protectionem et defensionem status pacifici civitatis Tuderti et officii dominorum priorum temporibus supradictis in pede platee, Communis Tuderti ad angulum palatii officii dominorum priorum, iuxta introitum vie qua itur ad Sanctum Fortunatum. § Banderarii de regione sancti Silvestrii et spectantes ad dictam regionem stent et stare debeant, cum eorum banderia, ad protectionem et defensionem status pacifici civitatis Tuderti et officii dominorum priorum, temporibus supradictis in pede platee Communis Tuderti ad angulum palatii officii dominorum priorum proprie fontanam dicte platee. § Banderarii regionis Sancte Prasedis et spectantes ad dictam regionem cum eorum banderia, stent et stare debeant ad protectionem et defensionem status | c. 60r. | pacifici civitatis Tuderti et officii dominorum priorum temporibus supradictis in capite platee Communis Tuderti iuxta staffolum sive quartingum qui est in pede scalarum episcopatus Tuderti. § Banderarii de regione Nydoli cum omnibus spectantibus ad dictam regionem cum eorum banderia stent et stare debeant in favorem et ad protectionem et defensionem status pacifici civitatis Tuderti et officii dominorum priorum temporibus supradictis ex altera parte dictarum scalarum episcopatus in pede

ipsarum scalarum versus puteum Communis Tuderti qui dicitur puteus Sancti Pauli.

In quibus locis burgorum stare debeant banderari burgo tempore novitatis .cxxj.

Item pro custodia et salute burgorum temporibus supradictis videlicet alicuius novitatis vel suspicionis que esset in civitate Tuderti, quod Deus advertat, statuimus et ordinamus quod banderarii burgorum trahere debeant cum eorum banderiis quandocumque dominis prioribus videbitur et stent ac stare debeant ad instrumenta loca videlicet. § Banderarii Burgi Vie Plane ad combaruium strate que vadit verssus Portam Sancti Stephani, quos banderarios associare debeant ducenti homines armati eligendi per dominos priores et per capud decinam distinguendo. § Item banderarii Porte Fracte ad combarbium Fontis^{oooooooo} Novi, quos comitare debeant centum homines armati eligendi per dominos priores populi. Item banderarii Burgi Novi intus Portam Sancte Crucis^{ppppppppp} ad combarbium ante ecclesiam Sancti Marchi, quos comitare debeant ducenti homines armati eligendi per dictum officium dominorum priorum. § Item banderarii^{qqqqqqqqq} Burgi Cupe, proprie Portam Sancti Leucii quos associare debeant quinquaginta homines armati. § Et quod nullus eligi possit ad dictum officium qui non fuerit popularis et de populo dicte civitatis et etiam dicti banderarii debeant stare in aliis locis dicte civitatis ubi placuerit dominis prioribus populi civitatis predicte. §

Quod statuta loquentia in potestatem locum habeant in capitaneum

.cxxij.

Item statuimus quod omnia singula statuta loquentia in potestate vendicent sibi

oooooooo segue i depennata

ppppppppp segue i depennata

qqqqqqqqq segue i depennata

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

locum in capitaneo statutis loquentibus de riaddunatione consilii generalis dum tassat exceptis aliquo in contrarium non obstante.

| c. 60 v. | De electione et officio baiulorum et permissis et prohibitis eisdem .cxxiiij.

Item statuimus quod per electores ad hec per dominos priores populi deputandos eligantur centum baiuli ita tamen quod ipsi electores non possint nec debeant ad officium baiulatus eligere aliquem forensem, nec aliquem artificem qui scriptus fuerint in matricula alicuius artis, nec aliquem laboratorem qui labore aliquas possessiones, que sint ad mensuram Communis Tuderti ultra duos quartingos. § Item quod dicti baiuli possint accipere pro eorum salario et viatico instrumentas pecunie quantitates, videlicet pro qualibet citatione quam facerent in civitate veteri et etiam in burgis et suburgis unum denarium. § Extra burgos a senatis infra sex denarios. § Et extra dictas senatas, ultra dictos sex denarios possint accipere pro eorum viatico usque ad montes et flumen Pulea^{rrrrrrrr} sex alios denarios. § Et a dictis montibus et Pulea ultra possint accipere decem et octo denarios tantum contrafaciens puniatur in viginti soldis et stetur simplici verbo accusatoris et hoc intelligatur si requisiverint unum vel plures in domo castro vel villa pro una et eadem persona. § Pro tenuta vero accipere possint duplum dictarum quantitarum secundum varietatem locorum predictorum. § Et non possint facere fieri aliquam citationem per aliquam interpositam personam sub pena viginti soldorum quotiens contrafactum fuerit. § Item non possint renuere aliquam ambaxiatam eis impositam per aliquem iudicem vel que peteretur, ab eis fieri ab aliquo cive vel comitatense Tuderte sub dicta pena quam ambaxiatam teneantur referre ad petitionem petentis. § Item si alicui baiulo datus fuerit aliquis ad custodiendum et ei aufugeret puniatur ad volumptatem potestatis vel capitanei vel illorum qui loco, ipsorum esset quotiens

^{rrrrrrrr} si tratta attualmente del torrente Puglia

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

contrafecerint. § Item quilibet baiulus Communis cum iret ad fodiendum domum alicuius civis pro aliqua pecunia exigenda, non debeat accipere ultra duodecim denarios per diem in civitate et in comitatu duos soldos et si contrafecerit et quotiens in viginti soldis puniatur. § Item nullus baiulus possit accipere aliqua ferramenta pro suo viatico nec pro aliqua causa, nec intrare cameram causa accipiendi aliquam tenutam sub dicta pena et etiam non possint accipere pannos mulieres pro eorum viatico ad penam predictam. § Item decem baiuli, quolibet die dominico debeant | c.61r. | continue servire in palatio ad voluptatem potestatis vel capitanei vel illorum qui loco ipsorum essent. § Item si aliquis baiulus fecerit aliquam ambaxiatam extra districtum Tuderti pro facto Communis habeat pro qualibet die quatuor soldos. § Item omnes baiuli Communis teneantur et debeant venire ad palatium Communis ad sonum campane pro iure redendo quandocumque pulsaverit de die vel de nocte nisi fuerint extra tudertinum burgos et suburgos et qui contrafecerit si de die in duodecim denariis, si de nocte in duobus soldis puniatur. § Item de dicto palatio non discedant sine licentia ad dictam penam. § Et si aliquis baiulus custodiverit aliquam personam pro suo salario habeat decem et octo denarios per diem et pro rata, ut diem contingeret. § Et quando aliquis baiulus vadit ad picchiandum aliquam domum pro facto Communis non habeat aliquid a comuni nec ab illo cuius est domus vel fuerit. § Item pignora que acciperent ipsi baiuli ab aliquo assignare teneantur camerario Communis Tuderti et scribi facere per notarium camerarii ea die qua acceperint vel sequenti sub pena viginti soldorum et quando ibit, pro facto alicuius persone specialis extra districtum Tuderti habeat tres soldis per diem. § Et nullus baiulus possit micti ad catenam nec in carcerem nisi mandato potestatis, capitanei vel iudicis malleficiorum et si aliquis alius officialis Communis Tuderti faceret contra predicta puniatur in decem libris Cortonensium. § Item quod nomen suum semper baiulus dimictat scriptum et det illi cui accipiet pignus sub pena quinque soldorum Cortonensium. § Et quod

non possint portare aliqua arma in berrectis, nisi arma Communis Tuderti. § Et quandocumque aliquis de civitate vel comitatu Tuderti reciperet aliquid seu pateretur contra formam presentis statuta ab aliquo baiulo Communis talis qui sic pateretur et substineret possit recurrere ad quemcumque militem seu notarium curiarum quem eligere voluerit et querimoniam exponere de receptis iniuriis vel offensis contra formam huius capituli et ipsa querela exposita teneatur officialis, coram quo exponeretur recepto sacramento ab eo de iniuria seu offensa recepta compellere ipsum baiulum accusatum de predictis sine mora incontinenti et facere pignora^{ssssssss} ipsa restitui que accepisse et pignorato duplum quantitatis, accepto, eidem restituere et nichilominus ipsum baiulum punire secundum formam presentis capituli. | c. 61v. | Et iudex vel notarius, sive miles contrafaciens puniatur vice qualibet in decem libris denariorum. § Item baiuli quando esset in comitatum causa pignorandi aliquem debeant portare in scriptis nomen illius vel illorum quos pignorare debent et nomen officialis mandantis ipsam pignorationem fieri et causam quare ipsa pignoratio mandatur fieri et nomen illius baiuli pignorantis^{tttttttt} et quantitatem quam recipere debet pro suo viatico. Et si aliter pignoraret, vice qualibet puniatur in viginti soldis. Et quilibet possit tali baiulo, contra predicta facienti pignus contradicere sine pena. Et qui contra predicta mandaret puniatur vice qualibet in decem libris. § Et si plures baiuli vel unus esset vel requireret in eodem loco plures vel unum eodem die pro uno viatico et quantum unus baiulus recipere deberet, recipiat et non ultra inter omnis et debeat baiulus ipsam cedulam relinquere pignorato, quibus baiulis et relationibus, citationibus et executionibus et aliis que gesserint occasione eorum officii stetur et credatur.

Quod in consilio populi proponatur de debitis Napoleonis^{uuuuuuuu} et de

^{ssssssss} *segue i depennata*

^{tttttttt} *segue i depennata.*

^{uuuuuuuu} *Napoleonis, Neapoleonis e Nepoleonis* nello statuto dall'estensore viene riportato in tre forme diverse

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

observatione conventionum statutorum Comuni per Orsellum et fratres^{vvvvvvvv} .cxxxiiij.

Item statuimus et ordinamus quod dominus potestas et dominus capitaneus Communis Tuderti et eorum et cuiusque ipsorum iudices et officiales, teneantur et debebeant modis omnibus quibus possunt et videbitur expedire cogere cum effectu realiter et personaliter nobiles viros, Orsellum, Armalucium et Brancucium filios condam nobilis viri Francisci domini Raynaldi Neapoleonis de Fuglineo et quemlibet ipsorum ad executioni mandandum, observandum, faciendum et adimplendum communi Tuderti cum effectu omnia et singula pacta et conventiones promissa per eos et quemlibet ipsorum religioso viro fratri Paulo Anastasii de Interapne olim syndicus Communis Tuderti et sindicario nomine ipsius Communis stipulanti. § Et ipsa pacta et conventiones et promissa per eos faciant ipsi Comuni Tuderti ab ipsis Orsello Armalucio et Brancucio effectualiter et integraliter observare et adimplere prout continetur in istrumento sive istrumentis publicis scriptis manu Petri Nucii de Tuderto notarii. E^{vvvvvvvvvv} etiam in libro | c. 62r. | reformationum Communis Tuderti edito tempore nobilis militis domini Raççantis de Forabuschis de Florentia, olim honorabilis potestatis civitatis et comitatus Tuderti scripto manu ser Francisci, ser Morandi de Montealcino notarii et cancellerii Communis Tuderti, millesimo trecentesimo vigesimo quinto, inditione octava, tempore domini Iohannis pape vigesimi secundi. § Et quod requirantur predicti Orsellus, Armalucius et Brancucius experte dictorum annorum potestatis et capitanei quod infra mensem unum a requisitionis tempore numerandum debeant, cum effectu, omnia et singula dicta pacta et conventiones et promissiones attendere et adimplere ad penam duomilium librarum denariorum Cortonensium, eisdem et cuilibet ipsorum auferendam quando si adimplere cessaverint, condepnentur in penis predictis. § Et nichilominus pro observatione ipsorum pactorum et

^{vvvvvvvv} così nel ms. per fratres

^{vvvvvvvvvv} così nel ms. per et

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

promissorum per eosdem dicto communi Tuderti, creetur syndicus unus vel plures, prout placuerit dominis prioribus populi civitatis Tuderti, ad capiendum tenutam et possessionem bonorum et rerum contentis in istrumentis ipsorum pactorum, videlicet territorii Foschiani, Torricelle, Antignani et omnium terrarum et possessionum sitarum a flumine Pulee usque ad flumina Timmie et Lactonii et a territorio castri Gualdi Captaneorum usque ad territorium castri Pommontis usque ad territorium castelli Boni quod fuit Francisci et Nepoleonis domini Raynaldi Nepoleonis et ipsam tenutam et possessionem, tenendum et continuandum et ad recipiendum et recoligendum fructus, redditus et proventus dicti territorii nomine et vice dicti Communis et pro ipso communi. § Et quod singula officia dominorum priorum teneatur et debeant sollicite requirere predictos dominos potestatem et capitaneum et eorum officiales, ut predicta faciant et deducant penitus in effectum. § Et quod si ipsi dominus potestas et capitaneus fuerint negligentes in predictis quilibet ipsorum incurrat penam centum librarum denariorum in qua tempore sindicatus per syndicum dicti Communis debeat condepnari. § Et quod dicti syndici recipiant istrumenta conductionum, possesse et terrarum dictorum tenimentorum ab omnibus laboratoribus ipsarum terrarum, confirmantes locationes factas et faciendas per camerarium dicti Communis. § Et quod camerarius dicti Communis | c. 62v. | introitum dicti Communis mictat cum aliis scortis, scortas, pertinentes ad predictos Orsellum, Armalucium et Brancucium sub quocumque nomine donec cum effectu observaverint et adimpleverint omnia et singula promissa dicto Comuni. § Et nichilominus tempore primi prioratus, post publicationem presentis statuti et sub sequenter^{xxxxxxxxx} primo mense officii cuiuslibet capitanei fiat proposita in consilio populi quid sit faciendum per Comune Tuderti, ad hoc ut ipsi communi integraliter satis fiat per predictos Orsellum, Armalucium et Brancucium de omni eo in quo sunt obligati Comuni Tuderti quocumque modo iure vel causa. § Et

^{xxxxxxxxx} proponitur primo mense officii cuiuslibet capitanei *riportato nel mg. sin. da mano successiva*
 Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

ad hoc ut iura que ipsum Comune habet in terris bonis et possessionibus olim supradicti Neapoleonis manteneantur, possideantur et fructificentur per ipsum Comune Tuderti. § Et generaliter quid sit faciendum per dictum Comune Tuderti super predictis et super omnibus dictam materiam tagnentibus. Et quicquod per dictum consilium fuerit deliberatum, executioni mandetur per illos quibus dictum consilium commiserit, ante quam de dicto consilio descendat. § Et quod domini priores, qui pro tempore fuerint, tempore quo dicta proposita fiet in ipso consilio, teneantur precipere uni vel pluribus de dicto consilio ut consulant super dictam materiam illud quod pro utilitate dicti Communis crediderint convenire. Et ille vel illi, cui vel quibus dicti domini priores mandaverint, teneantur iurare ad sancta Dei evangelia, consulere utiliter pro communi bona fide et sine fraude, remoto hodio amore, pretio, prece et timore.

| c. 63^r | **Distinctio II**
Rubrice secunde distinctionis

De elemosinis religiosorum

.j.

Item statuimus et ordinamus quod elemosine faciende, per Commune Tuderti, infrascriptis religiosis fiant et fieri debeant infrascripto modo, videlicet quod cammerarius^a Comunis Tuderti teneatur et debeat dare et solvere de avere et pecunia ipsius Communis, omni anno de mense octubri, sine proposita facienda in consilio generali infrascripto, videlicet fratribus^b Sancti Fortunati centum libras Cortonensium, fratribus Sancti Leucii octuaginta libras, fratribus Sancti Agustini septuaginta libras et fratribus Sancti Marci triginta libras Cortonensium. § Et quod dictus camerarius teneatur et debeat dicto tempore dare et solvere supradictis fratribus supradictas quantitates denariorum sine aliqua deliberatione fienda.

Quod in consilio populis semel in anno de elemosinis faciendis generaliter ponatur

R.^{ca} .ij.

Item statuimus, et ordinamus, ad hoc ut civitas tudertina perpetuo pacis beneficio patiat, quod dominus capitaneus^c populi vel alius officialis Communis Tuderti qui consilium populi habuerit congregare, teneatur et debeat proponere in consilio populi ad minus semel in anno eo tempore quo dominis prioribus populi videbitur et placebit quid placet ipsi consilio providere super elemosinis faciendis per dictum Commune generale religiosis, ecclesiis, et pauperibus quibuscunque. § Et id quod tunc in dicto consilio deliberatum fuerit impredictis executioni mandetur.

^a *così nel ms. con il segno abbreviativo sulla m*

^b *così per fratribus*

^c *così nel ms. per capitaneus*

De defensione et conservatione hospitalium et locorum religiosorum et quod eorum causae sine salario diffiniantur .iij.

Item statuimus et ordinamus quod potestas et capitaneus et qui loco eorum fuerit et iudices curiarum civitatis Tuderti teneantur Hospitale Caritatis et hospitalia omnia et loca religiosa civitatis et comitatus Tuderti et bona et possessiones ipsorum existentis in civitate vel comitatu Tuderti defendere et custodire ita quod non patiantur aliquid dampni vel iacturam, sive offensam. § Et quilibet iudex Communis Tuderti teneatur rectores fratres et procuratores ipsorum fratrum Hospitalis et locorum religiosorum eorum petitiones et quotiens audire, et eas diffinire sine salario diebus feriatis et non feriatis cum quacumque persona loco collegio et universitate litigant. § Et nullus oblatus vel familiaris ipsorum hospitalium et locorum religiosorum cogatur ad aliquam datam vel collectam, vel exactionem solvendam, ita tamen quod nullus oblatus vel familiaris infraudem, vel exonerationem date ipsorum vel ob aliquem | c.63^v | ipsorum locorum. Et hoc intelligatur si talis oblatus vel familiaris non habitaret extra ipsa loca et similiter non intelligatur de rebus quas obtulerint non obstante aliqua donatione nomine emancipationis alicui suo filio, vel nepoti, de quibus bonis solvat datam communi Tuderti, ipse vel alius qui suo nomine possideret ipsa bona, non obstante aliqua summa absolutionis que esset lata per aliquem ex iudicibus novis Communis Tuderti ipsi oblato vel suo filio vel nepoti. Et hoc intelligatur a tempore potestarie Raynerii de Baschis et Hugolini de Alviano olim potestatis Tuderti, salvo quod de rebus quas obtulerit dicte ecclesie unde instrumenta publica apparent de quibus nullum substineant gravamen vel honus. § Et si quis dixerit omnia sua bona se obtulisse dicte ecclesie potestas Tuderti ipsum venire faciat in consilio generali Tuderti et recipiat potestas nomine ipsius ecclesie instrumentum

sue confessionis. § Et predicta nullo modo ledant vel ledere possint aliquem civem vel comitatense Tuderti. § Et predicta intelligantur, similiter imprebendis ecclesie et hoc capitulum non possit tolli consilio, vel arenga, et solvat datam quicumque tenet de bonis oblatis, sive prebendati frater, filius, et quicumque alius possidet solvat non obstante preterito et furto.

De proponita facienda ad petitiones fratrum, cuiuscumque ordini
R.^{ca} .iiij.

Item quod potestas teneatur ad petitiones fratrum Sancti Leucii et aliorum fratrum cuiuscumque ordinis ponere ad consilium generale Communis Tuderti ut per ipsum consilium ordinetur et deliberetur de provisione facienda ipsis fratribus, tempore quo capitulum provinciale, fieret et illud quod per consilium deliberabitur per potestatem illud executioni mandetur. § Et quod potestas teneatur predicta executioni mandare sub pena centum librarum de suo salario et camerarius Communis Tuderti, teneatur dare et solvere ipsis fratribus cum effectu de avere Communis id quod deliberatum fuerit et provisum per dictum consilium, absque aliqua exceptione vel acceptatione sub pena decem librarum communi Tuderti solvenda de suo salario.

Quod bayuli teneantur obbedire domino Episcopo **R.^{ca} .v.**

Item statuimus quod omnes bayuli Communis Tuderti teneantur obedire domino Episcopo et eius vicario hiisque ad eorum officium pertinent et ipsum officium teneantur ipsi baiuli in ipsa curia fideliter exercere et legaliter.

| c.64^r | Quod incluse intelligantur sine salario**R.^{ca} .vj.**

Item quod omnes incluse et carcerate intelligantur sine salario et summarie diebus feriatis et non feriatis, et iudices Communis Tuderti pro legatis eisdem factis et faciendis ius eis facere secundum statutum.

Quod syndicus Hospitalis Caritatis admictatur ad accaptandum**R.^{ca} .vij.**

Item statuimus et ordinamus quod syndicus Hospitalis Caritatis admictatur ad accaptandum et audiatur in malleficiis realibus in curia malleficiorum Communis Tuderti dummodo nominet rectorem Hospitalis coram iudex et dicat et affirmet quod ipse syndicus de ipsius voluntate accipiet.

Quod potestas faciat fieri bannimenta ad petitionem preceptoris Hospitalis Caritatis**R.^{ca} .viij.**

Item teneatur potestas facere banniri quotiens placuerit preceptorii Hospitalis et eius syndico quod quilibet notarius assignet preceptori predicto omnia legata et donationes factas dicto hospitali per aliquam scripturam factam per ipsos notarios et si non assignaverint in centum soldos quotiens contrafecerit ipse notarius puniatur.

De inducendo syndicum in possessione bonorum Hospitalis Caritatis**R.^{ca} .viiiij.**

Item statuimus est quod potestas et capitaneus et quilibet iudes ad quem haberent recursus syndicus Hospitalis Caritatis teneatur inducere summarie sine strepitu iudicii ipsum syndicum nomine dicti Hospitalis in corporalem possessionem omnium bonorum que fuerit olim oblatores dicti Hospitalis

vivorum et mortuorum non obstante si in strumentum oblationis esset cancellatum nisi esset secundum pro utilitate dicti Hospitalis autoritate consilii tudertini.

De ordinamentis Hospitalis Karitatis

R.^{ca} .x.

Item statuimus quod potestas et qui loco eius fuerit teneatur facere fieri inventarium de bonis et rebus Hospitalis Caritatis infra unum mensem post initium sui regiminis et reducere possessionem ipsius in publicam scripturam de quo inventario fiant duo instrumenta unum quorum sit penes priorem sive preceptorem ipsius hospitalis et aliud penes Commune. § Et ipsum faciat cum diligentia reponi et custodiri apud ydoneam personam pro communi. § Et nullus contractus possit nec debeat fieri de bonis ipsius Hospitalis vel parte ipsorum vel | c. 64^v | alicuius rei ipsius Hospitalis vel parte ipsorum sine consensu et voluntate Communis Tuderti. § Et si quis contractus fuerit factus in preiudicium ipsius Hospitalis dictus potestas faciat ipsum irritari et cassari et de hoc renearet facere inquisitionem nisi fuerit contractus laboricii qui vendicet sibi locum spatio trium annorum. Et si quis preceptor fuerit eligendus remaneat in arbitrio consilii populi et teneatur facere consilium ad petitionem preceptoris ipsius Hospitalis. § Item nullus possit vel debeat aquam pluviam fluentem per viam Communis apertam sanctae presedis usque ad dictum Hospitale impedire quando vadat ad hoc ut sedilia dicti Hospitalis melius purgantur ita quod veniat recte ad dictum Hospitale. Et si quis contrafecerit puniatur in soldis viginti qualibet vice. § Item omnes oblatores et familiares ipsius teneantur obedire mandatis preceptoris sive rectoris proponiti et ordinati a dicto communi dicto hospitali. § Et non possit petere potestas sive capitaneus vel rector Communis Tuderti nec aliquis de ipsorum familia pannos seu lectos ab ipso

Hospitale seu precetore ipsius et si rector sive preceptor faceret dictis potestati capitaneo vel rectori vel alicui eorum et alicui de eorum familia commodare dictos pannos vel lectos cadat a suo officio. § Et si dicti potestas capitaneus sive rector vel aliquis de eorum familia contrafecerit condepnnati pro qualibet vice in libris viginti quinque denariorum. § Et nullus actentet aliquam mulierem in ipso hospitali morantem, corrumpere vel ad aliquem actum provenire cum aliqua earumdem, contrafaciens in centum librarum debeat condepnnarii et plus arbitrio potestatis, et inibitione ipsius preceptoris Hospitalis vel alicui habentis officium a Commune Tuderti in dicto hospitali et contra ipsorum volumptatem. § Nullus intret hostium dicti Hospitalis vel castrum ipsius sub pena viginti quinque librarum et plus arbitrio potestatis, capitani vel alterius rectoris Communis Tuderti. § Et preceptor sive rector ipsius Hospitalis teneatur et debeat semel in anno venire ad consilium Tuderti, et in dicto consilio confiteatur se tenere pro dicto communi dictum Hospitale Caritatis et bona ipsius. § Item quod nulla persona gravetur vel gravari debeat in aliqua data vel collecta solvenda pro terris et possessionibus quas dictum Hospitale emit vel alio quocumque modo ad ipsum | c. 65^r | Hospitale provenerint et eleventur de librarum illorum quorum fuerint et ponantur et scribantur in inventario dicti Hospitalis et quod potestas primo mense sui regiminis teneatur precise ponere in consilio generali de uno rectore eligendo pro communi in hospitali cuius officium duret per annum et non ultra et alius eligatur. § Item quod potestas capitaneus et quilibet iudex curiarum Communis Tuderti ad quem syndicus Hospitalis habebit recursum teneatur et debeat causas dicti Hospitalis cum quibuscunque dictum Hospitale ipsas haberet intelligere et diffinire et sine iuramento calupnia habita fide per testes vel per infrascriptum ad petitionem syndici dicti Hospitalis statuto aliquo non obstante. § Et quicumque venire volverit ad dictum Hospitale et pro utilitate

ipsius Hospitalis voverit hedificare ex aliqua parte dicti Hospitalis aliquam domum suis expensis et dimictere de bonis suis dicto hospitali et facere dictum Hospitale heredem in bonis suis quod libere possit facere et quod per rectorem dicti Hospitalis nec per aliquem expelli possit ita tamen quod ipse locus et ipsa domus ipsi hospitali remaneat et quod talis qui venerit de bonis dicti Hospitalis habere non possit vel percipere nisi de voluntate rectorum et personarum dicti Hospitalis, et quod dictam domum concedat dicto hospitali inrevocabiliter. Et quod nullum officium habeat in hospitali nisi illud quod ei committeretur per rectorem dicti Hospitalis existentem in dicto hospitali pro communi Tuderti.

Ordinamenta Hospitalis karitatis

R.^{ca} .xj.

Cum Hospitale Caritatis sit Communis Tuderti eius cure sit et tutele inmediate immissum necesse illud quod dici solet interdum negligi quod communiter possidetur statuimus quod nulla persona cuiuscumque conditionis existat audeat aliquam iniuriam personalem vel quocumque modo excogitari possit rectori ipsius Hospitalis qui nunc est vel pro tempore fuerit vel alicui persone hospitali oblato, glectaticie vel familiari seu ministro inferre vel inferenti consentire, sive dare adiutorium vel favorem in domibus terris, vineis et arboribus, seu silvis, vel salcetis, vel aliis quibuscumque rebus ipsius hospitali, vel ad ipsum Hospitale spectantibus aliquod dampni dare. Qui autem contrafecerit | c. 65^v | emendet dampni et pena quadrupli puniatur contenta in statutum Communis Tuderti pro dicti iniuria dampno malleficio vel excessu. Et si pena non contineretur expressa ad similem penam ipsam quadruplicando teneatur. Et si similis pena non reperiretur procedat secundum ius Commune vel pro ut sibi videbitur.

Quod cause Hospitalis Caritatis infra xl dies terminentur et de aliis ordinamentis pro eodem **R.^{ca} .xij.**

Item statuimus quod cause Hospitalis Caritatis Communis Tuderti pendentes et future infra quadraginta dies continuos a die porrecte petitionis tam in agendo quam indefendendo summarie et de plano sine strepitu et figura iudicii diebus utilibus et feriatis servata vel non servata solempnitate et substantialitate iuris et statutorum Communis Tuderti possint et debeant diffiniri. § Et quod iudices coram quibus cause Hospitalis verterentur teneantur infra dictum tempus dictam causam diffinire partibus prosequentibus pena quinquaginta librarum pro quolibet et qualibet vice. § Et quod Hospitale predictum audiatur sine solutione salarii facienda camera Communis Tuderti tam in principalibus causis quam appellatione dicti hospitali quo non obstante. Et quicumque amputabit sacramentum potestati capitaneo et ipsorum officialibus exprimat istud capitulum et aliud capitulum prossime procedens. Et si non exprimeret habeatur ex nunc ipso facto in ipso iuramento expresso. § Item quod omnes oblatores **gectaticii** et familiares dicti Hospitalis rectoris et officialibus ponitis per ipsum rectorem in ipso hospitali debeant obedire. Et ipse rector possit eis precipere et eos cogere et cohercere pro ut sibi videbitur. Et potestas et capitaneus et quilibet ipsorum teneatur ad petitionem ipsius rectoris dare sibi beruarios ad capiendum et carcerandum hospitalarios qui delinquerent et non starent ad obedientiam rectoris ipsius Hospitalis. § Item quod nullus de hospitalariis cuiuscunque conditionis existat portet nec portare possit arma sine licentia spetiali rectoris Hospitalis predicti qui vero contrafecerit puniatur per potestatem vel capitaneum sicut puniretur quicumque alius tudertinus de portatione armorum sicut de voluptate rectoris processerit. § Item quod rector dicti Hospitalis et persone et familiares dicti Hospitalis non possint

nec debeat nec aliquis ipsorum possit aliquam | c.66^r | arborem nec aliquam massaritam dicti Hospitalis dare alicui nec accommodare sine licentia consilii generalis Communis Tuderti. § Item quod potestas capitaneus et ipsorum curia esse debeant favorabiles et dare adiutorium consilium et favorem rectori et sindico dicti hospitalis et ipsi hospitalii. § Item quod potestas teneatur et debeat predictum capitulum de verbo ad verbum infra octo dies post introitum sui regiminis facere legi in consilio generali Communis Tuderti et postea omni mense una vice toto tempore sui regiminis et tunc debeat monere consilium quod caveat se ab omnibus supra dictis et postea teneatur facere banniri quolibet mense sub dicta pena. Et quicumque fuerit rector vel notarius dicti hospitalis elapso termino sue electionis et notarius non possit esse rector vel notarius dicti Hospitalis ab exitu sui officii ad tres annos proxime subsequentes. § Salvo quod predicta non intelligantur in fratribus minoribus predicatoribus et heremitis.

De inventario faciendo de bonis Hospitalis Carita^d et de aliis ordinamentis pro eodem **R.^{ca} .xiiij.**

Statuimus et ordinamus quod in quodam quaterno libre nove Communis Tuderti scribantur terre vinee et possessiones Hospitalis Caritatis dicti Communis quas nunc habet et in futurum ad dictum Hospitale provenientes et eorum extimationes. § Item singulis sex mensibus fiat inventarium de bonis et rebus dicti Hospitalis tam bladi quam vini, lectorum, bestiarum, vinearum, terrarum, domorum, possessionum, molendinorum, vegetum, cultrarum, çennadi, bucaranmis, mataraççuorum et aliarum supelectilium eiusdem Hospitalis. § Et predicta omnia reducantur im publicam formam per notarios eligendos per Commune Tuderti pro hospitali predicto. § Item quod sacerdos sive sacerdotes qui erunt pro tempore in dicto hospitali

^d così nel ms. per Caritatis

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

eligantur et micti debeant per Commune Tuderti et pro tempore quo dicto communi placuerit. Et alter nullus stare presumat. § Item quod nullus syndicus, camerarius, preceptor vel spetialis persona dicti Hospitalis qui vel que ad aliquod interfuisset officium in dicto hospitali possit habere vel debeat simile officium in dicto hospitali inde ad unum mensem proxime futurum computando a die sue electionis facte vel fiende. Et si quis de dicto hospitali eligeretur ad ipsum officium et ipsum acceptaret puniatur arbitrio potestatis vel capitanei secundum qualitatatem persone vel officii. Et nichilominus a dicto officio removeatur, et nullum officium habere possit in dicto hospitali ad inde ad quinque annos cum hac conditione quod hec clausula remaneat improvisione illorum qui esse debent cum guardiano dicti hospitali. § Item quod omnes infirmi qui sunt nunc vel erunt in dicto hospitali custodiantur et custodiri debeant et custodiri faciant per duos bonos viros in omnibus rebus necessariis expensis omnibus dicti hospitalis. Et ad custodiam predictam eligantur unus masculus et una femina de dicto hospitali. § Et si quis custodire fuerit negligens impredictis expellantur imperpetuum de dicto hospitali et per directum vel per obliquum recipi non debeat aliquo tempore. § Item quod nulla mulier etatis quadraginta annorum et ab inde infra possit stare in comitatu in qualibet domo sive mansione dicti hospitalis nec habeat cum aliquo masculo dicti hospitalis cum aliquo vel per se et si staret quod removeatur et procedatur contra eam et maschulum qui sic starent pro ut visum fuerit domino potestati vel capitanei secundum qualitatem delicti et penarum. § Item quod nullus proiectus sive oblatus dicti Hospitalis qui nunc sunt vel erunt in futurum possit per se vel alium habere aliquas possessiones bestias in soccidam vel aliquas alias res cum aliquo vel aliquos denarios cum infrascriptis vel sine et si quis de dicto hospitali reperiretur aliquid debere recipere per se vel per interpositam personam cum infrascriptis vel sine de rebus predictis vel aliqua earum de quibus

rebus ab aliqua persona quod dicta bona dicto hospitali exitunc prout extunc applicentur. Et nichilominus contrafaciens per dictos dominos potestatem et capitaneum vel aliter ipsorum tales recipere debens condepnetur pro ut de eorum processerit voluntate. Et talis debitor cogatur ad solvendum ad petitionem cuiuslibet petentis pro dicto hospitali. § Item quod omnes et singuli tam mares quam femmine dicti hospitalis tam mangni quam parvi teneantur et debeant portare palam in omnibus eorum vestimentis singnum dicti hospitalis et Communis Tuderti factum vel faciendum infra certum terminum eis statuendum per dictos potestatem capitaneum vel eorum milites et contrafacientes in carceribus dicti hospitalis mic | c.67^r | tantur et detineantur prout de ipsorum dominorum processerit voluntate. Et nichilominus dicta signa ponantur et poni debeant in omnibus copertonis lectorum. § Item quod omnes et singuli mares dicti hospitalis teneantur et debeant habere mantellum amplum cum capputeo retro, et cappellina una cum dicto singno et secum continue portare. Et quod nullus ipsorum habere possit cappam mantellum tondum vel coptaronnum et de uno colore contrafaciens et portare nolens puniatur ut supra dictum est et de dicta domo expellatur. § Item quod omnes et singuli tam mares quam femine dicti hospitalis teneantur et debeant manducare in simul et comedere ad mensam propiam sive refectorium et palam videlicet masculi per se et femine per se ad sonum campanelle et de communi coquina contrafaciens puniatur ut supra dictum est inprecedenti clausula et hec non intelligantur de infumis vel qui singnarentur eo die vel sequenti. Item quod nullus masculus dicti Hospitalis de nocte possit stare inter mulieres et loca deputata dictis mulieribus contrafaciens fustigetur vel ad aliam penam contra delinquentes procedatur. § Item nulla mulier dicti Hospitalis possit stare de nocte inter masculos et habitationis masculorum contrafaciens puniatur ut supra dictum est. § Et contra delinquentes

procedatur per inquisitionem et accusationem prout visum fuerit rectoribus dicti hospitalis. § Item quod omnes et singuli familiares dicti Hospitalis qui nunc sunt et erunt in futurum alimententur et gubernentur de rebus eis necessariis de rebus et bonis dicti Hospitalis secundum facultatem et possibilitatem hospitalis predicti. § Item quod omnes fructus dicti hospitalis ultra alimenta predicta convertantur immaritando mulieres hospitalis predicti annuatim vel in aliis necessariis eiusdem hospitalis. § Item quod omnes et singuli notarii civitatis et comitatus Tuderti teneantur et debeant vinculo iuramenti quando facerent aliqua testamenta sive aliquod testamentum recordare hospitalis Caritatis Communis Tuderti et pauperes ipsius hospitalis. § Item quod rector hospitalis teneatur recipere in hospitali omnes pauperes et pauperissimas personas infirmas. § Item | c.67^v | quod nullus masculus vel femina de dicto hospitali possit vel debeat habere cammeram clausam per se, vel lectum clausum cum storiis, cammariis vel sine, set in publico dormitorio et palam contrafaciens de dicta domo expellatur. Et hec non intelligantur de infirmis. § Item quod omnes et singuli de dicto hospitali sani corpore a quatuordecim annis supra et a septuaginta infra teneantur laborare et factiones ipsius hospitalis facere secundum possibilitatem ipsarum personarum contrafaciens de dicto hospitali expellatur. § Item ad hoc ut homines et mulieres de supra dictis omnibus contentis in suprascripto capitulo non possint pretende ignorantiam quod semel in mense inter eos ad minus legantur vulgari sermone omnia et singula supradicta contenta in presenti capitulo et alia fienda in futurum pro agumentatione hospitalis predicti.

De descendentibus de Hospitale Caritatis

R.^{ca} .xiiiij.

Item statuimus quod aliquis aut aliqua ex oblatis seu proiectis Hospitalis

Caritatis hactenus sui culpa offensa sive delicto exiverit aut expulsus fuerit vel alias sine licentia et voluntate rectoris qui pro tempore fuerit et familie dicti Hospitalis se absentaverit et recosserint de ipso vel ab ipso hospitali qui vel que non redierit et reintraverit in ipso hospitali ad servitium ipsius Hospitalis et ad obedientiam ipsius hospitalis quod de cetero in dicto hospitali vel muneribus non recipiantur nec valeant reintrare immo a beneficiis et muneribus ipsius hospitalis et membrorum suorum perpetuo sit exclusus et quod hoc locum habeat in pretentis tantum. § In futuris tamen si aliquis vel aliqua de oblatis vel proiectis dicti hospitalis suo delicto offensione vel culpa exiverit seu expulsus fuerit vel etiam sine licentia et sine voluntate familie dicti hospitalis et rectoris qui pro tempore fuerit de dicto hospitali aufugerit seu se absentaverit a dicto hospitali et servitio dicti hospitalis et obedientia ipsius rectoris qui pro tempore fuerit in ipso hospitali vel membris ipsius de cetero non valeant reintrare nec in ipso modo aliquo recipi | c.68^r | piatur ad aliquod beneficium seu munus. § Et si aliquis aut aliqua de predicti oblatis vel proiectis hospitalis predictis vel aliquis alius aliqua ex causis predictis exivisset dictum hospitale contra voluntatem dicti rectoris qui pro tempore fuerit vellet reintrare dictum hospitale quod potestas et capitaneus Communis Tuderti qui pro tempore fuerit teneantur ipsos punire et puniantur eorum arbitrio et rectoris hospitalis predicti.

De electione et salario advocati syndici et notarii Hospitalis Caritatis
R.^{ca} .xv.

Item statuimus quod domini priores populi conservatores status pacifici civitatis Tuderti de mense ianuarii quolibet anno eligant pro futuro anno unum advocatum unum syndicum et duos notarios pro causis et negotiis Hospitalis Caritatis gerendis et administrandis in scripturis et curiis

tudertinis expensis dicti Hospitalis cum salario consueto et illi qui fuerint advocatus syndicus vel notarius dicti Hospitalis unius anni non possint essere ipso anno finito in dicto officio inde ad duos annos proxime finitos.

Et nullus possit ad vocationis syndicatus seu notarii officium exercere nomine dicti Hospitalis et pro dicto hospitali nisi fuerit electus per officium dominorum priorum populi ut supra dictum est ad penam quinquaginta librarum pro quolibet et qualibet iure. Salvo quod quando advocatus vel syndicus vel notarius dicti Hospitalis esset iusta causa impeditus quod tunc rector dicti Hospitalis possit alium advocatum syndicum et notarium expensis dicti Hospitalis conducere ut ipsi rectori videbitur convenire.

Quod bona Hospitalis absque licentia consilii populi alienarii vel obligari non possint **R.^{ca} .xvj.**

Item statuimus et ordinamus quod per aliquem rectorem vel syndicum Hospitalis Caritatis civitatis Tuderti sive capitulum Hospitalis predicti non possit quomodolibet in futurum acquiri aliqua quantitas pecunie nec de possessionibus dicti Hospitalis pingnorare vel modo aliquo obligare sine expressa licentia consilii populi dicti Communis et si fieret dictum mutuum et dicta pingnoraria et ob | c.68^v | ligatio sit cassa et valoris nullius.

Quod domini priores vadant ab Hospitale Caritatis et de ratione redenda eis de bonis hospitalis eiusdem **R.^{ca} .xvij.**

Item statuimus et ordinamus quod domini priores populi teneantur et debeant tempore cuiuslibet prioratus ad minus octo ex eis una cum eorum notario ire ad supra dictum Hospitale Caritatis et ibi facere inquisitionem sollempnem de hiis que fuerint et administraverint in dicto hospitali et si invenerint aliquit male factum vel aliquid quod videretur dictis dominis

prioribus legi facere in consilio populi quod fiat super predictis illud quod ipsis dominis prioribus videbitur et placebit. § Et quod ipsi domini priores semel in anno de mense ianuarii revidere possint et debeant ipsa inventaria hucusque facta et im posterum facienda de bonis et rebus dicti hospitalis tam mobilibus quam stabilibus et se moventibus et creditis et debitis et introitibus et exitibus ipsius hospitalis et rationes calculare et eam recipere ab administratoribus dicti hospitalis et quod faciant observare omnia et singula statuta facta in utilitatem hospitalis prefati.

De iuramento rectoris Hospitalis Caritatis et de ratione introituum et expensarum dicti hospitalis legenda in consilio populi R.^{ca} .xviiij.

Item statuimus et ordinamus quod quilibet rector dicti hospitalis ante quam officium incipiat teneatur iurare ipsum officium facere legitime legaliter et sollicite bona fide in consilio populi dicti Communis quo finito statim redere rationem de introitibus et expensis ipsius Hospitalis coram rationatoribus per dominos priores populi deputandos que ratio legi debeat in consilio populi dicti Communis.

Quod nullus recipiatur ad vitam in hospitali sine licentia dominorum priorum R.^{ca} .xviiij.

Item quod nulla persona possit recipi ad vitam in dicto hospitali sine expressa licentia dominorum priorum populi dicte civitatis quorum dominorum priorum esse debeant in concordia ad minus due partes et si quis vero rector contra fecerit ad vitam in dicto hospitali aliquem admittendo perdat totum eius salarium et removerat ab officio supra dicto.

De salario rectoris Hospitalis R.^{ca} .xx.

| c.69^r | Item quod salarium dicti rectoris si fuerit de civitatis vel comitatus Tuderti non possit excedere quantitatem Triginta librarum per annum.

De inquisitione facienda per rectorem Hospitalis R.^{ca} .xxj.

Item quod quilibet rector dicti Hospitalis debeat facere inquisitionem de proiectis in dicto hospitali si est aliquis ipsorum etatis quindecim annorum vel ab inde supra quod dicto hospitali debeat se offerre. § Et si ipsorum aliquis recusaverit se offerre in hospitali prefato quod de ipso hospitali expellatur et non possit postea recipi in ipso hospitali modo aliquo in futurum.

Quod rector hospitalis notificet dominis prioribus ordinamenta et inventaria hospitalis et ipsa ordinamenta penes se habeat R.^{ca} .xxij.

Item statuimus et ordinamus quod rector dicti Hospitalis teneatur et debeat singulis annis prima edogmata mense ianuarii comparere coram ipsis dominis prioribus et eisdem notificare contenta in ordinamentis supra dictis et coram eis dicta inventaria exhibere vinculo iuramenti, et ad penam viginti quinque librarum cortonensium ei de facto auferendam. § Et idem rector debeat penes se habere omnia et singula statuta et ordinamenta facta et imposterum facienda per Commune Tuderti pro hospitali predicto super negotiis ipsius hospitalis et ipsa statuta semel in anno facere legi in capitulo seu addunantia ipsius hospitalis.

De loco concedendo fratribus minoribus in tenuta Collis Aquile et quod potestas mictat familiares in die traslationis ad ecclesiam Sancti Fortunati R.^{ca} .xxij.

Item statuimus quod fratribus minoribus de Tuderto detur et concedatur locus pro ecclesia hedificanda in tenuta Collis Aquile extra dictum castrum

iusta ipsum castrum secundum quod fuit assignatus per capitaneum et consules. § Item potestas in die traslationis Sanctorum Fortunati et Cassiani teneatur mictere de sua familia ne venientibus ad ipsam ecclesiam in dicto die aliqua iniuria vel molestia inferatur.

Quod potestas mictat familiam nocte veneris Sancti ad ecclesiam Sancti Fortunati **R.^{ca} .xxiiiij.**

Item statuimus quod potestas nocte veneris Sancti ad ecclesiam Sancti Fortunati mictere debeat et teneatur de sua familia ad reprimendum illos qui facerent bactisterium ut non destruant corum vel alias res dicte ecclesie.

| c.69^v | De electione dominorum virorum qui recipiant cereos in festo Sancti Fortunati **R.^{ca} .xxv.**

Item quod domini priores populi teneantur et debeant tribus diebus ante festum Sancti Fortunati eligere duos bonos et legales homines quibus assignentur omnes cerey qui portantur de comitatu per syndicos castrorum et villarum Communis Tuderti ad dictam ecclesiam. § Qui cerey postea offerantur ad altare Sancti Fortunati

De bonis ecclesiarum defendendis **R.^{ca} . xxvj.**

Item teneatur potestas bona ecclesiarum manutenere et bene tractare et dare et prestare eisdem consilium et favorem ita quod ipsa bona et ecclesie perpetuo in salvitare perdurent.

De procuratoribus concedendis fratibus **R.^{ca} .xxvij.**

Tem^e statuimus quod potestas ad petitionem fratrum minorum predicatorum et aliorum fratrum teneatur et debeat dare et concedere eis et cuilibet dictorum ordinum procuratorem qui procurat agat et defendat iura ipsorum religiosorum in quacumque curia sine salario.

De provisione facienda fratribus Sancti Fortunati rubricae xxviii

Item statuimus et ordinamus quod ad laudem et honorem Sanctissimi Fortunati confessoris quod occasione fratrum tunc ad civitatem Tuderti venientium per Commune Tuderti provideatur ipsis fratribus Sancti Fortunati de sexaginta libris cortonensium de avere Communis Tuderti que debeant eis dati sine aliqua exceptione et acceptatione et sine aliquo alio statuto inde faciundo.

Et potestas teneatur eis dare facere decem diebus ante dictum festum sub pena centum librarum cortonensium.

Et camerarius etiam dicti Communis sub pena decem librarum cortonensium dictos denarios dictis fratribus dicto tempore solvere teneatur.

De cereis portandis per syndicos comitatus in festo Sancti Fortunati .xxviiiij.

Item statuimus et ordinamus quod quelibet universitas cuiuslibet castri et ville comitatus Tuderti teneatur dicto sero portare ad civitatem Tuderti unum dupplenum de cera bonum et sufficientem et presentare in pede scalarum palatii Communis officiali qui per dominos priores populi fuerit deputatus. § Et nulli de civitatatis dupplenum dare debeat set in suis manibus | c.70^r | portare.

^e così nel ms. per Item

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Quod quelibet ars in festo Sancti Fortunati se debeat congregare
R.^{ca} .xxx^f.

Item statuimus et ordinamus quod consules cuiuslibet artis quindecim diebus ante dictum festum faciant congregare et addunare suam artem et quelibet ars cereum et luminariam habeat dicto sero.

Quod quelibet comunitatis faciat in festo Sancti Fortunati luminaria
R.^{ca} .xxxj^g.

Item statuimus quod universitas cuiuslibet castri et ville comitatus Tuderti teneatur dicto sero facere in eorum castris et villis luminaria et gaudium ignis in quolibet loco convenienti prope eorum castra et villis.

De bonis ecclesiarum defendendis **R.^{ca} .xxxij.**

Item statuimus et ordinamus quod potestas et capitaneus et qui loco eorum fuerit teneantur defendere conservare et manutenere omnia bona ecclesiarum et iura civitatis et comitatus Tuderti et contra offendentes procedere ad petitionem rectorum ipsarum ecclesiarum in persona et rebus vel procuratoris ipsarum et sit pena offendendentis in ipsius bonis et locis illa que est in bonis^h offendentis. § Et quod si aliquis de patronibus est exbanditus Communis Tudertiⁱ et offenderet in ipsis bonis ecclesiarum et in ipsis ecclesiis puniatur sicut alius qui non esset de patronibus. § Et si aliquis

^f a aggiunto nell'interlineo

^g a aggiunto nell'interlineo

^h segue iterato in bonis

ⁱ segue iterato Communis Tuderti

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

receperit ad reditum seu ad laboricium pro aliquo elenco capitulo seu collegio aliquas terras vel possessiones et esset cessatus solvere reditum intermino contento instrumento locationis a tempore quod esset acquisitus non audiatur de reditu arboribus vineis et aliis rebus existentibus in ipsis terris si solveret sibi terre et possessiones auferri non possint nec pena in instrumento ipso apposita. § Et si aliquod dampnum datum fuerit in dictis bonis terris et possessionibus per ipsum conductorem seu laboratorem et voluerit satisfacere de dicto dapno offerentes se satisfacere nelle secundum iustam extimationem quod pena apposita in ipso instrumento locationis ipsius laboritii et cessionis peti non^j possit nec audiatur. § Et hoc locum habeant impreterito et futuro et inquestionibus pendentibus motis et movendis | c.70^v | non obstante capitulo gaurentitie nec aliquo^k statuto iure canonico vel civili et potestas vel capitaneus et iudes qui contrafecerit in predictis vel aliquo predictorum puniatur in ducentis libris.

Et si forma aliqua esset data vel daretur in predictum vel aliquo predictorum non valeat ipso iure nec executioni mandetur.

Capitulum pro Magistro Paulo De Quadrellis R .^{ca} .xxxiiij.

Item statuimus est quod pro evidenti utilitate Communis Tuderti et ut copia medicorum habeatur in caritate Tuderti quod magister Paulus Masseroni olim De Quadrellis comitatis Tuderti et nunc de Rege Vallis sit civis et habeat pro cive ad honorem et honores civium civitatis Tuderti^l et admictatur ponatur et scribatur interrogatus cives civitatis Tuderti.

Et iudes super libra qui pro tempore fuerit teneatur et debeat ad eius petitionem ad penam viginti quinque librarum scribi facere ipsum magistrum

^j non *iterato*

^k nec aliquo *iterato*

^l Tuderti *iterato*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Paulum inter cives in regione in qua habitaret et in libra eius poni et scribi facere terras quas emet a civibus nobiles et seprestitibus^m civitatis et comitatus Tuderti tantum cum aliis civibus dicte civitatis dummodo pater seu frater aut eius consanguineus qui scripti reperiuntur in comitatu Tuderti remaneant scripti eo modo quo sunt sine preiudicio dicti magistri Pauli. § Et eorum status dicto magistro Paulo in predictis non noceat quum possit permanere civis civitatis Tuderti. Non obstante quod pater eius frater vel patruus aut quicumque eius consanguineus reperiatur scriptus in comitatu Tuderti nec aliquo alio statuto et iure in contrarium loquente quibus hoc statutus derogat cum effectu.

De uno vel pluribus medicis habendis et quod camerarius nichil solvat alicui medico pretestu alicuius electionis usque nunc facte
R.^{ca} .xxxij.

Item statuimus et ordinamus capitaneum populi civitatis Tuderti pro ponat in consilio populi dicte civitatis singulis annis de mense ianuarii quid placet ipsi consilio providere de uno vel pluribus medicis fisico et cirruco habendis in civitate Tuderti. § Dummodo in ipsa proposita exceptuetur quod nullus qui actenus steterit in ipsa civitate ad salarium Communis vel habitaverit in ipsa civitate | c.71^r | non possit eligi cum salario quod excederet quantitatem viginti quinque librarum et nichilominus de incepsⁿ a die publicationis huius statutus camerarius Communis Tuderti vero possit nec debeat solvere aliquam quantitatem pecunie pretestu alicuius electionis facte de aliquo medico usque modo et quod tunc deliberabitur per ipsum consilium executioni mandetur de omnibus supradictis et si dictus camerarius solveret preter dictam formam de suo proprio solvere intelligatur.

^m così nel ms

ⁿ ce viene ripetuto tra p ed s

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

**De non rebanniendis exbannitis et carceratis non relaxandis nisi
certa forma servata** **R.^{ca} .xxxv.**

Item statuimus quod nullus civis vel comitatensis Communis Tuderti condepnatus vel exbanditus Communis Tuderti possit rebanniri vel de banno eximi nec eius condepnato vel banimentum aliquo colore quesito, cancellari, tolli, suspendi vel quomodolibet prorogari per aliquod consilium dicti Communis generale vel spetiale nisi prius talis ex banniti condepnatio camerario Communis Tuderti soluta fuerit cum effectu. § Et quod potestas et capitaneus Communis Tuderti vel quivis alius officialis Communis Tuderti non possit de predictis aliquam propositam facere nec fieri facere vel permictere in aliquibus consiliis generalibus vel spetialibus. Qui vero contrafecerit in quingentis libris denariorum cortonensium pro vice qualibet puniatur nec de predictis ipsi officiales alias ratiocinium vel colloquium faciant vel habeant in aliquo consilio vel accertata addunantia sapientum ad penam predictam. § Et nullus notarius contra formam predictam audeat talem propositam scribere. § Et nullus etiam audeat arengare ad partitum ponere vel capere vel alio modo pro tali condepnato vel exbannito aliquid dicere in scriptis vel sine scriptis. Qui vero contrafecerit in quinquaginta libris denariorum cortonensium vice qualibet condepnetur. Et eius dictum consilium vel arengam et quicquid secutum est ex eo vel ob id sit cassum nullum et inritum ipso iure. § Et predicta locum non habeant in carceratis et detenti in carceribus Communis Tuderti pro aliquibus condepnatoribus vel exbannimentis de ipsis factis qui ob reverentiam Dei vel sanctorum eius deberent offerri secundum formam statuti de consilio et deliberatione consilii populi Communis Tuderti. Et quod nullus condepnatus Communis Tuderti habeat nec habere possit aliquod officium beneficium vel favorem vel pecuniam recipere in communi nisi prius vere solverit suam condepnationem, cum iretur cum effectu. § Et siquid contra fieret sit irritum

et inane | c. 71^v | condepnationis occasione districte contemptu mandati et danpnorum datorum dum tassat exceptis. § Declarantes quod offerri vel proponi de offerendo non possit aliquem carceratum masculum qui condepnatus foret a centum libris vel ab inde supra nisi in ipsis carceribus continuam moram trasserit saltim per annum. Et si fuerit condepnatus ab inde infra nisi steterit in ipsis carceribus pro rata temporis. § Et omnes pene supra impositae in non rebanniendo habeant locum in non offerendo.

De mensuris habendis in Communi **R.^{ca} .xxxvj.**

Item statuimus quod in Commune Tuderti sine apud camerario dicti Communis habeant et fieri debeant infrascripte mensurae et vasa videlicet quartingus, medius quartingus et quarta de ferro. Item petictus, medius petictus, terçarola et foliecta de ramine, iusti et iusta, et ad consuetudinem et debitam mensuram Communis Tuderti.

De libellariis **R.^{ca} .xxxvij.**

Item statuimus quod quicumque peteret sibi fieri restitutionem possessionis alicuius terre vel vinee et vel rey immobilis eo quod census non fuerit solutus sibi non audiatur. Et si sommatum fuerit de ipsa re restitui debere non audiatur et possessor ipsi probaret ipsum censum solutum vel offerret se solvere paratum iuxta mandatum quod intelligatur in utroque casu. Et hoc locum habeat inter cives et comitatenses tantum. Item quod instrumentum concessionis alicuius rey ad libellarium valeat et teneat et firmum et ratum permaneat non obstante aliqua prescriptione temporis. Et non obstante si dictum instrumentum careat iuris solepmitatibus in aliqua parte sui et hoc locum habeat inter quocumque possessores dictarum rerum. Item hoc capitulum locum habeat in rebus ecclesiarum.

Pro rebus henfiteoticis**R.^{ca} .xxxviiij.**

Quoniam circa rey publicae curam nomen officii est habitum providemus et ordinamus pro evidenti utilitate Communis Tuderti et singularum personarum ipsius quod per officium dominorum priorum populi dicti Communis seu per alios sapientes. Et providos viros per ipsos eligendos preces porrigantur | c. 72^r | venerabili patri et domino domino Episcopo tudertino et capitulo maiore ecclesiae tudertine et aliis capitulis et ecclesiis et toti clero civitatis et diocesis tudertine ut amore et gratia dicti Communis consentiant et condescendant ut domus et casalena posite in civitate Tuderte eiusque burghis et suburghis ad pensionem sive emfiteosim vel quocumque alio simili modo et titulo per ecclesias ecclesiasticas et que personas concesse sive conmitatensibus et districtualibus civitatis Tuderti liberentur perviam et modum quibus melius de iuramento fieri valet cum utilitate ipsarum ecclesiarum. Et quod domini priores populi teneantur et debeant pro executione contentorum impresenti capitulo consilium populi dicti Communis et alia dicti Communis consilia impredictis opportuna facere congregari ad petitionem cuiuscumque petentis et omnia facere teneantur circa presentis matherie executionem que fuerint oportuna et eis expedire videbitur vinculo iuramenti. Et hunc capitulum executioni mandare.

De festivitibus Sanctorum Agustini et Leucii custodiendis et de cereo ad ipsas ecclesias portando**R.^{ca} .xxxviiiij.**

Item ad honorem et reverentiam Dei Sanctorum Agustini et Leucii statuimus et ordinamus quod potestas teneatur et debeat tribus diebus ante festum Sancti Agustini et tribus diebus ante festum Sancti Leucii publice banniri facere in locis consuetis per civitatem Tuderti ad duas tubas quod

omnes homines et mulieres civitatis Tuderti debeant cum Dei reverentia et devotiones dictas festivitates beatorum Agustini et Leucii custodire quod homines omnes debeant potestatem associare ad ipsas ecclesias de mane quando missa celebrabitur et portari facere unum cereum sine torticum valoris sex librarum cortonensium qui denariorum et pretium solvi, dari, et fieri debeat de bonis et avere Communis Tuderti per cammerarium dicti Communis sine aliquo alio stantiamento vel scriptura de ipsis expensis.

Et ipse cereus debeat teneri accensus cum missa celebratur postea offeratur et ponatur in altari utriusque dictarum ecclessiarum in die festivitatum utriusque Sanctorum predictorum.

| c.73^r | **Distinctio III****De ordine inditorum****R.^{ca} .j.**

In nomine domini statuimus et ordinamus quod quicumque de civitate vel comitatu Tuderti in pecuniariis causis realibus et personalibus et omnibus unde per hoc statutum salarium debeat solvi vel alios convenire voluerit petitionem suam in scriptis ab eo recta estimatione facta de rebus quas petere intendit, et porrecta ab eo petitione predicta camerario Communis Tuderti. § Idem camerarius et notarius ipsius ipsam petitionem recipere non cessabunt et pro qualibet libra duodecim denariorum pro salario recipiant exceptis causis extraordinariis in quibus salarium non ponatur et exceptis causis divisionum de quibus non recipiat salarium camerarius nisi duorum denariorum per libram. Et exceptis causis incendiorum et guastorum de quibus recipiat camerarius sex denarii per libram tempore ferende sententie a conquerente secundum petitionem factam tempore contestate litis, et pro qualibet familia petente libertatem et franchitiam recipiat camerarius viginti soldos et nichil plus recipiat de petitione vero seu accusatione malleficiorum nullum recipiat salarium ut inferius exprimetur. § Et salarium quod recipiet camerarius Communis scribi faciat in libro per notarium eidem concessum. Et nichilominus salarium in libello seu petitione scribatur, et mictatur per bayuli Communis Tuderti ad notarium curie. Qui ipsos libellos et petitiones recipere teneantur et in quaterno scribere nomen bayuli statim quod eos detulerit. § Et incontinenti post quam fuerint ipsi libelli seu petitiones oblatis in causis in quibus pura guarentitia non continetur faciat iudex citari per bavulum Communis Tuderti reos bina citatione ut veniant coram iudice. § Et si debitor comparens rem petitam confessus fuerit solvere et restituere se debere praecipiat et iudex ut infra decem dies proxime venturos solvat totum debitum

petitem viaticum salarium et rem petitam. § Si vero negaverit possit iudex et
 debeat quamlibet questionem viginti soldis et ab inde infra que non pendeat a
 maiori summa vel annualem praestationem non continet vel rei valenti ultra
 quadraginta soldos preiudicium non generet iuramento actoris vel rei lite non
 conte | c.73^v | stata decidere. § Et iuramento actoris vel rei cum uno teste
 camerarius quadraginta soldorum et ab inde infra usque in viginti soldos lite
 non contestata decidere teneatur. § Si vero negaverit detur sibi dilatio ut veniat
 responsurus, quibus venientibus quotienscumque post libelli oblationem, et
 responsionem factam ad ipsum etiam ante litem contestatam, si reus vel actor
 ius iurandum suo detulerit adversario teneatur is cui defertur iurare vel
 iuramentum referre et ad hoc per iudicem omnimode compescatur remediis
 preture quantacumque sit quantitas usque in quinquaginta libras vel
 qualiscumque fuerit res in iudicium deducta valoris Communis extimatione
 quinquaginta librarum vel ab inde infra et predicta contempta in hoc paragrafo
 si vero locum habeant quando agitur inter partes de negotio ipsorum et non de
 negotio alterius persone extranee ab ipsis partibus. § In aliis vero casibus faciat
 iudex ab utraque parte litem contestari, super petitione porrecta et utramque
 partem subire iuramentum calumpnie et de veritate dicenda. § Si vero iuratum
 de calumpnia non fuerit post modum procedat super his ut superius et inferius
 continetur. § Verum si rei non venerint in termino eis dato a baiulis precepto
 iudicis, responsuri petitioni porrecte contra eos, detur possessio sive tenuta
 contra eos actoribus, de rebus mobilibus in duplum, de stabilibus in triplum
 summe petite. § Et non possint in tenutam accipi boves aratorii, nec
 instrumenta cum quibus coluntur fundus et vinea. Et capsula notarii et rogatus
 non dentur in tenuta aliqua occasione nec pro debito, nec pro data Communis.
 Et si baiuli Communis contrafecerint dando in tenuta predicta praeter quam
 boves aratori in quinque soldis puniatur quotiens contrafecerint. § Et si quis
 baiulo contrafecerit, dando in tenuta boves aratori, in viginti soldis

Cortonensium vice qualibet puniatur et quod tenuta data de predictis rebus vetitis vel aliqua ipsarum non valeat nec teneat ipso iure, verum si reus venerit infra mensem et satisdederit de iudicio systi et iudicato solvendo et refecerit actori expensas factas in petitione illa tenuta restitui debeat reo cum fructibus inde perceptis a creditore et ille mensis computetur a die date tenute et scientie. § Tenuta vero data per contumaciam in reali petitione tam ypotecharia | c.74^r | quam in aliis petitionibus recuperari possit^a infra duos menses continuos post tenutam datam et scientiam, ita tamen quod non praesumatur sciri nisi fuerit notificatum in persona vel ad domum eius contra quem fuerit data dicta tenuta. Et elapsis dictis terminis possit vendi tenuta requisito reo si apparebit debitum testibus vel instrumento vel confessione habita licentia a iudice infra quindecim dies post quam fuerit petitem primo requisito reo ut recoligat tenutam. § Et iudex qui cognoscit de questione ipse teneatur dare licentiam vendendi ipsam tenutam nisi debitor recolligere voluerit ante venditionem. § Si vero reus negaverit rem petitam ad actorem pertinere, procedatur in causa pro ut fuerit procedendum secundum hoc statutum et iura comunia. § Et si contra contumacia data fuerit secunda tenuta vel possessio per curiam post extromissionem prime, eam reaccipere non possit nisi causa congrua et finita et ipse iudex teneatur procedere in causa et definire eam ad petitionem illorum, contra quos data fuerit dicta tenuta secundum tenorem libellorum in utroque casu. Item teneatur iudex cogere reos venire coram eo, data tenuta vel non data responsuri actori. § Et si post preceptum a iudice factum infra decem dies, reus debitum cum expensis non solverit, elapsis tribus mensibus a die libelli dati in antea, compellatur personaliter ad solvendum ut infra dicitur, et non venientibus ipsis requisitis. § Potestas et qui loco eius fuerit et iudices curiarum teneantur facere exbandire ipsos requisitos et teneantur ipsos exbanditos capi facere et detineri ad petitionem creditoris,

^a possit *aggiunto nell'interlineo con segno di richiamo*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

elapsis tribus mensibus ut dictum est data tenuta vel non data, quam tenutam elapsis decem diebus post preceptum a iudice factum actori facere teneatur dari de bonis mobilibus in duplum et de stabilibus in triplum et tam principalis quam fideiussor cogantur diebus feriatis et non feriatis. § Item quicumque actor voluerit debitum declarare pecuniarium petitione recepta vel non requisito reo ut infra dicetur, iudex possit testimoniis idoneis et protocollis vel publicis instrumentis declarare debitum dummodo notarius qui scripserit protocollum illud eius signum appareat in quaterno. Et facta declaratione, teneatur iudex pronuntiare debitum fore clarum | c.74v | non obstante quod lix non fuerit contestata vel praestitum calumpnie iuramentum in absentia rei et postmodum tribus mensibus elapsis a die libelli dati in amtea, iudex possit cogere debitorem salva exceptione solutionis. Et qualibet exceptione legitima et probari possit infra tres menses continuos post declarationem debiti factam et ab inde in amtea nulla exceptio vel probatio contra dictam declarationem admittatur. § Si vero non fuerit in civitate et comitatu Tuderte, detur a iudice in hac parte dilatio arbitrio iudicis dummodo quindecim dierum spatium non excedat. § Et hoc capitulum locum habeat tam in declaratione debiti quam in aliis causis ubi sit declaratio. § Et iudex cohacto in palatio licentiam dare non possit exeundi absque licentia editoris et a potestate vel alio qui fuerit loco eius vel a iudice minime concedatur. Et baiuli cui preceptum est a iudice dare tenutam teneatur diebus feriatis et non feriatis. § Et potestas et capitaneus et qui loco eorum et cuiusque eorum fuerit, et iudices curiarum praecise teneantur cogere principales debitores in palatio Communis Tuderti, ad petitionem editoris vel fideiussores ipsorum vel sponsorum vel aliorum promissorum, si contra fideiussores vel alios promissores fuerit per iudicem processum et fiat sine salario ad petitionem fideiussoris vel alius promissoris et diebus feriatis et non feriatis possit iudex facere et facere teneatur et bona debitoris, fideiussoris, sponsoris vel alterius promissoris nichilominus dentur in

tenuta, si ab eis vel altero ipsorum fuerit postulatum si principalis vel debitor absentaverit se aliqua occasione, ut supra dictum est, de debito declarando licentiam habeat si duo baiuli referent per sacramentum se citasse reum diversis citationibus datis duorum vel trium dierum vel una vice pro tribus ad volumtatem iudicis ad videndum debitum declarari quod fieri petitur ab adversario. § Si vero fuerit in civitate vel comitatu Tuderti et citatus fuerit ut coram iudice veniat, dato termino vel non iudex teneatur omnino in persona et rebus cogere ipsum citatum ut veniat coram iudice ad petitionem actoris. § Et hoc locum habeat in civitate et comitatu salvo semper capitulo Guarentitie | c.75r | facto et faciendo. § Quod capitulum iudex curie teneatur executioni mandare in omnibus et per omnia ut in dicto capitulo Guarentitie continetur.

De forma citandi forenses et vagabundos

.ij.

Item statuimus et ordinamus quod forenses et tudertini vagabundi et alii, qui domicilium vel habitationem in civitate vel comitatu Tuderti non habeant, cum in civilibus causis sunt requirendi et citandi, si personaliter in civitate vel comitatu Tuderti inveniri nequeunt, possint citari per unum ex tubatoribus Communis Tuderti in loco, in quo olim soliti fuerunt habitare si in civitate Tuderti habitationem soliti sint habere alias sufficiat ad pectorale, ante portas palatiorum dicti comunis, fore citatos tube sono praemisso per tubatorem praefatum, prima tamen citatione facta diversis diebus, et haec locum habeant ubicumque de predictis personis citatio in civilibus causis est facienda.

Quod per comparitionem constituentis procuratoris in iudicio non intelligatur procurator revocatus

.iij

Item statuimus quod quotiens contingnerit constituentem procuratorem vel

procuratorem in iudicio comparere propter ipsius constituentis conparitionem, non intelligatur procuratorum revocatum nisi expresse, constituens ipsum procuratorem revocaverit.

Et hoc idem intelligatur si substituerit alium vel alios procuratores

**Quibus horis officiales tenentur venire ad banchas et ab eis discedere
.iiij.**

Item statuimus quod omnes et singuli iudices milites et notarii dominorum potestatis et capitanei, et etiam dominus defensor et eius notarii teneantur et debeant vinculo iuramenti et ad penas infrascriptas venire stare et morarii ad banchas iuris solitas ad sonum campane que est in palatio dominorum priorum populi conservatorum pacifici status Communis et populi civitatis et comitatus Tuderti, et quod a dictis banchis nullus predictorum officialium secedere debeat nisi per campanarium Communis Tuderti prius pulsabitur campanella inferior | c.75v | que consueta est pulsari in disciesu curie. Et quod notarius camere dicti Communis vel alius deputandus per officium dominorum priorum teneatur et debeat quolibet **die iuridico** et quo iudices sedere debeant ad banchas, bis ire in dicta palatia potestatis, capitanei et domini defensoris ad videndum et inquirendum si officiales predicti stant ad banchas ad eorum officium exercendum et si predicti inquisitores vel alter ipsorum invenerint aliquem ex predictis officialibus non sedere ad banchis, ut dictum est.

Teneatur camerarius dicti Communis tempore solutionis dictorum officialium tenere de suo salario sibi dominorum iudicum et aliorum officialium pro quolibet iudice ipsorum dominorum viginti soldos, pro quolibet milite decem soldos et quolibet notario decem soldos et si per dictum defensorem vel eius notarium fuerit contrafactum, ut dictum est supra, teneatur ipse camerarius de salario ipsius defensoris pro eodem defensore, quando non observaret

predicta, retinere de suo salario pro qualibet vice viginti soldos et de quolibet notario qualibet vice decem soldos et pro quolibet iudice centum soldos, et qualibet vice qua contrafecerit quinque soldos et pro quolibet notario ipsorum iudicum quinque soldos, nisi aliquis predictorum officialium habuerit legitimam excusationem.

Et teneantur predicti officiales venire ad banchas bis in die, que ad Dei honorem non extiterit feriata et quod domini priores populi, qui nunc sint et pro tempore fuerint teneantur vinculo iuramenti predicta facere observari et quilibet cui mandatum fuerit per eos aliquid pro executione predictorum teneatur eis obedire ad penam per eos inponendam ipsorum arbitrio.

Quibus diebus et quotiens officiales debent prebere audientiam generalem .v.

Item statuimus quod potestas, capitaneus et defensor et eorum iudices et officiales teneantur et debeant singulis diebus bis in die horis condecensibus sedere ad banchum solitum et prebere generalem audientiam omnibus, non facta exceptione vel acceptatione aliquarum personarum, ad penam viginti quinque librarum pro quolibet die quo in predictis contrafecerint vel aliquo predictorum, diebus feriatis, ad honorem Dei, dumtaxat exceptis. § Et quod domini priores populi teneantur et debeant vinculo iuramenti facere observari et | c.76r | de predictis inquiri facere, prout continetur in alio proximo praecedenti capitulo.

De bonis debitorum dandis creditoribus in solutum .vj.

Item statutum est quod si plures creditores essent vel unus qui habeat bona vel de bonis sui debitoris vel fideiussoris per curiam Tudertem in tenuta vel alias obligata reo requisito bis, si debiti vel tenute appareant publica instrumenta sive scripture tenute, potestas vel qui loco eius fuerit et iudices curiarum

teneantur dari facere priori creditori in solutum de dictis bonis dicti debitoris vel fideiussoris tantum, quantum esset debitum quod recipere debet, vel valet arbitrio duorum virorum quos potestas sive iudex eligere teneatur. § Et idem fiat secundis creditoribus qui habent tenuta de bonis ipsius debitoris vel fideiussoris primo agenti per eos^b reffectis expensis in ea quantitate de qua iudici videbitur convenire. § Et hoc fiat et facere teneatur infra quindecim dies post quam petitum fuerit, similiter potestas et iudex maior et quilibet ipsorum sine datione salarii idem faciant aliis creditoribus postea venientibus, sive primus creditor petierit sive non ita tamen quod semper primus creditor praeferatur ut primo satisfiat creditori. § Donec durabunt bona debitoris vel fideiussoris et hoc fiat de rebus mobilibus et stabilibus. § Et hoc locum habeat inter cives et comitatenses tantum et si aliquis civis vel comitatensis Tuders qui deberet recipere aliquam quantitatem pecunie, de quo debito appareat aliquod instrumentum ab aliquo foremse. Qui habeat aliquas possessiones in civitate et comitatu Tuderti, quod pro debito procedatur contra ipsum foremsem et in ipsius bonis ad dandum insolutum ipsa bona usque in quantitatem seu satisfactionem ipsius debiti et dapnorum et expensarum secundum formam capituli ipsius, omnino exceptione remota, nisi habuerit instrumentum quietationis. § Et hoc locum habeat in causis motis et pedemtibus.

Quod civiles cause infra .xxx.^c dies utiles terminentur et de modo excipiendi et super exceptionibus procedendi .vij.

Item statuimus quod omnes iudices et officiales ad iustitiam pro comuni Tuderti in civilibus deputati et qui de causis civilibus |c.76v| possunt, cognoscere teneantur a die coram eis vel aliquo eorum petitionis porrecte super quacumque causa et lite civili, in qua debeat ordinare procedi facere

^b eos *aggiunto nell'interlineo con segno di richiamo*

^c a *aggiunto nell'interlineo con segno di richiamo*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

litem contestari, actore prosequente, infra quintam diem utilem et decimum a die litis contestate, causam, infra triginta dies utiles omnino per sententiam terminare, nisi steterit per utramque partem vel nisi de utriusque partis voluntate et consensu predictum temporis conterminus prorogetur. § Ita tamen quod istantia cause non periat usque ad triennium a die litis contestate in amtea numerandum. Et iudex qui fuerit negliens in predictis qualibet vice penam quinquaginta librarum, solvendam Communi Tuderti incurrat. § Et nulla exceptio, dilatoria vel perhemtoria, vel alia cuiuscumque generis, sit, litis contestationem impediatur vel retardet nisi sola solutionis vel rei iudicate exceptio. § Quam reus infra praefatum termini quinque dierum a die porrecte petitionis per instrumentum publicatum probaret et probare vellet. § Omnes vero exceptiones, ante litem contestatam oppositas sub hac exceptione et reservatione admittant et recipiant iudices, videlicet in quantum sunt vere et admittende de iure, salva in processu etiam post litem contestatam earum et cuiuscumque earum virtute probatione et cognitione et possint et debeant dicti iudices post litem contestatam de dictis exceptionibus et effectu et efficacia earundem cognoscere et earum probationes recipere, etiam si talis exceptio esset^d que aliis de iure debuerit ante litem contestatam probari. § Exceptio, vero, quam proponeretur contra personam ante litem contestatam, infra dictam quintam diem utilem proponi. Et super ea pronuntiari debeat, quia non prius iuris ratio quam persona querenda est, exceptiones et replicationes quoque iudices Communis Tuderti quascumque recipiant sub hac protestatione, videlicet in quantum de iure recipi et admitti deberent et aliter non dummodo, si pars excipiens vel replicans petierit, ante litis contestationem, declarari utrum sint admittende vel non iudex tunc teneatur predicta ante quam procedatur ulterius, declarare.

^d Parola in apice.

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

De modo faciendi librum in quo scribantur male ipsorum negotia pertractantes .viij.

| c.77r | Volemtes circa conservationem pacifici status actendere diligemter, cum rei publice intersit locupletes habere subiectos et ne quis substantia bonorum suorum male utatur providerunt, deliberaverunt et ordinaverunt quod fiat et fieri debeat unus liber, in quo per notarium eligendum per officium dominorum priorum scribantur et scribi debeant omnes et singuli homines de civitate et comitatu Tuderti, qui male utuntur substantia bonorum suorum ad ludus vetitos ludendo. Et alia inlicita faciendo proprie, que verisimiliter ad inopiam urgere deberent et male ipsorum negotia pertractare et vocetur liber male tractantium facta sua et quilibet illorum qui ex dictis causis vel aliqua ipsarum scribetur, in ipso libro scribatur et scribi debeat in ipso libro ad petitionem et instantiam, quatuor ex parentibus vel amgnatis seu cognatis vel afinibus actinentibus illi qui male sua negotia pertractaret usque in tertium gradum inclusive. Et intelligatur gradus secundum ius canonicum in quo libro etiam scribantur et scribi debeant per dictum notarium deputatum ad predicta nomina predictorum ipsi male agenti sua negotia coniuntorum, qui petent ipsum eorum coniuntum scribi in dicto libro et ut dictus liber sit omnibus manifestus ligetur in statuto dicti Communis et nichilominus copia ipsius libri penes notarium ipsum librum scribentem debeat remanere, ut nullus possit pretendere ingniorantiam de nominibus illorum qui in dicto libro scribentur predictus vero notarius, qui debet scribere ipsum librum, sit et esse debeat de civitate Tuderti et eligatur et eligi debeat per officium dominorum priorum ita tamen quod ipse notarius nullum salarium possit habere nec habeat a comune, sed competens salarium recipiat et recipere possit ab illis quos tamquam male agentes sua negotia scripserit in dicto libro coniunti autem superius nominati in presentia dominorum priorum qui pro tempore fuerint. § Et notarii qui ad

predicta fuerint deputatus debeant petere supra dicta, et cum petierint iurare debeant ad sancta Dei evangelia corporaliter tacto libro, quod ille eorum coniunctus assignatur per eos et quem petunt scribi in dicto libro male tractante sua negotia et quod ipsum petunt scribi in ipso libro male tractante sua negotia et^e quod ipsum petunt scribi in ipso libro pro ipsius eorum coniuncti evidenti utilitate et quod ipsi petentes non consentient vel permittent quod deinceps | c.77v | sua negotia male agat et predicta omnia per dictum notarium ad predicta deputatum scribantur et scribi debeant, in dicto libro.

Quod qui fuerint scripti in libro male agentium facta sua non possit contrahere vel distrahere .viiiij.

Item statuimus quod quicumque fuerit scriptus in dicto libro, secundum ordinem supradictum, non possit nec debeat facere aliquem contractum vel distractum sive se vel bona sua modo aliquo alicui obligare, absque consensu predictorum coniunctorum, qui scripti erunt in dicto libro vel saltim trium ex eis. Et si non viverent omnes absque consensu illorum, qui viverent et alius vel aliorum coniuncti vel coniunctorum. Qui secundum hec ordinamenta scriberetur in dicto libro et si aliter contrasserit, distrasserit vel se obligaverit, non valeat neque teneat ipso iure et ex eodem contractu vel distractu nullum ius alicui acquiratur. § Et notarius, qui scripserit, in quinquaginta libris Cortonensium puniatur vice qualibet et quod nullus officialis dicti Communis aliquem audiat neque ius redat alicui, qui talem contractum vel distractum in curia uteretur, officialis contrafaciens in centum libris Cortonensium vice qualibet puniatur possint tamen qui scripti erunt in dicto libro testari et bona sua disponere in sua ultima voluntate, ut a iure comuni permittitur, eisdem presentibus ordinamentis in aliquo non obstantibus.

^e segue et quod ipsum petunt scribi in ipso libro *presenta una serie di tratteggi nella parte del rigo inferiore per tutta l'estensione della frase*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Quod mortuo aliquo coniunto male agentis scribatur alius loco sui

.x.

Item statuimus quod si aliquis ex dictis coniuntis in dicto libro scriptis moriretur, alii coniunti scripti in dicto libro, qui tunc viverent, eligant. Et eligere teneantur alium coniuntum illi sua male negotia agenti in loco defunti. Qui sit electus, in dicto libro scribatur.

Quod banniatur ut nullus contrahat cum male agentibus facta sua

.xj.

Item quod per civitatem Tudertem in locis solitis publice bandiatur quod nullus contrahat vel distrahat contra formam praesentium ordinamentorum cum aliquo, qui scriptus fuerit in dicto libro et quod ea die vel | c.78r | sequenti, qua fuerit scriptus aliquis in dicto libro predicti coniunti, qui petierit scribi ad fenestras palatii dicti Communis publice et alta voce bandiri faciant quod nullus contrahat vel distrahat cum illo qui scriptus fuerit in dicto libro, ut dictum est, quod bandimentum notarius qui dictum librum scripserit in eodem libro scribere teneatur et ante dictum bandimentum hec ordinamenta non vendicent scribi locum.

Quod consules notariorum notificent in adunantia artis statuta contra male agentes

.xij.

Item quod consules notariorum teneantur et debeant notarii de civitate et comitatu Tuderti bis anno quolibet ad minus facere adunari et eos iurari facere et mandare quilibet quod sub pena viginti quinque librarum Cortonensium pro quolibet, debeat quilibet ipsorum penes se in scriptis habere omnia nomina illorum, qui pro tempore scripti erunt in dicto libro pena decem librarum

Cortonensium pro quolibet consule et viginti quinque librarum Cortonensium pro quolibet notario^f, qui non observaverit supra dicta que pene de facto debeant auferri et nichilominus dicti consules teneantur una ex dictis adunantiis facere fieri ad dictam penam infra octo dies a die publicationis presentis statuti et in ipsa adunantia omnia hec statuta loquentia de presentis materia legi facere ut in ipsorum notariorum notitiam deducatur et nullus per ingnorantiam se valeat excusare.

Qualiter aliquis possit de libro male agentium cancellari .xiiij.

Item statuimus quod, si contingerit aliquem de illis, qui fuerint in dicto libro scripti, pro male sua negotia tractante, divino spiritu instigari adeo quod facta sua inceperit bene agere, illi qui fecerunt eum scribi in dicto libro possint ad ipsorum petitionem eum de dicto libro facere cancellari et notarius ad predicta deputatus ad predictorum coniunctorum petitionem ipsum de dicto libro debeat cancellare et in cancellatione debeat scribere millesimum et diem cancellationis, qua cancellatione facta, liceat^g illi qui, ut dictum est, fuerit cancellatus, contrahere et distrahere, pro ut licebat eidem ante quam esset scriptus in dicto libro, si vero non viverent omnes ad quorum petitionem fuerit scriptus in dicto libro notarius predictus nichilominus cancellet | c.78^v | ipsum de dicto libro, ad petitionem illorum, qui tunc, venient, una cum alio coniunto in locum defuncti posito, secundum ordinem supradictum, dummodo nullus, qui scriptus fuerit in dicto libro, infra annum, a die, qua scriptus fuerit in dicto libro, infra annum a die qua scriptus fuerit possit nec debeat, modo aliquo cancellari.

^f Parola nel testo posta in apice.

^g Parola nel testo posta in apice.

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

**Quod nulla exceptio opponatur contra statuta facta contra male agentes
.xiiij.**

Item quod omnia et singula supradicta statuta loquentia, de dicta materia sint derogatoria et praevaleant omnibus aliis capitulis statutorum et ordinamentorum dicti Communis et maxime capitulo guarentitie et quolibet alio capitulo in contrarium loquentibus que in hac parte, in quantum essent contra predicta statuta pro cassis et irritis habeantur et contra predicta vel aliquid predictorum non possit opponi nec obici exceptio quod qui fuerit scriptus in dicto libro non fuerit in eo legitime ac iuridice scriptus secundum eo ipso, quod aliquis scriptus fuerit in dicto libro sit et esse intelligatur quod contrahere vel distrahere non possit nisi cum sollempnitatibus supradictis, nec aliqua alia exceptio iuris vel facti possit obici vel opponi in contrarium predictorum.

De contractibus filiorum familias .xv.

Item si filius familias mercator vel qui publice mercaturam exercuerit, patre vel matre seu avo non contradicente contractum aliquem alicuius conditionis fecerit, quod talis contractus valeat et teneat ac si factus esset cum filio emancipato et sui iuris et si filius familias, qui mercaturam exercent, contrasserit cum aliquo bona patris vel avi, ex tali contractu non obligentur, nec contra patrem vel avum nec eorum bona procedi possit in aliquo dictorum casuum occasionem dicti contractus et obligationis facte per ipsum filium familias nec filius familias, qui non mercatur, possit cogi in persona vel rebus.

Item si aliquis filius emancipatus vel nepos emancipatus contrasserit de quacumque contractu sine consensu expresso patris vel avi ex ipso contractu pater nec avus non teneatur in aliquo, set filius et nepos tantum. Et hoc locum

habeat in futuro tantum et sit praecisum et derogatorium omnibus | c.79r | aliis capitulis, non obstante capitulo guarentitie, si vero actenus filius familias vel nepos qui fuerit in potestate patris, vel avi sui fecerit aliquem contractum et pater eius consemserit obligando se et bona sua teneantur pater et filius. Et quilibet eorum insolidum, si vero non consemserit pater nec avus, ex ipso contractu non teneatur, nisi conversum fuerit in utilitatem patris vel avi, et si quis res immobiles emerit vel habuerit ab inde citra ipse filius familias vel nepos ipse res immobiles et bona sint obligata creditoribus filiorum et nepotum et salvo quod si aliqui creditores sint potiores in iure, in hiis talibus pater vel avus non possint contradicere nec molestare creditores filiorum familias vel nepotum et habeat locum in contractibus et questionibus preteritis. Et huic^h capitulo infrascripto et suprascripto, non obstante capitulo guarentitie. Item si quis filius familias mercator et qui publice pro mercatore habetur contrasserit vel distrasserit aut promissionem aliquam fecerit, per inde obligetur ac si esset pater familias sive de voluntate expressa patris mercaverit vel se obligaverit, sive non, et pater eius teneatur ex tali contractu et promissione, nisi expressse contradixerit ipsi contractui vel promissioni vel nisi publice banniri fecisset quod nullus contraheret cum eo per banditorem Communis Tuderti, de quo bannimento appareat publice instrumentum, per ipsum patrem exhibitum consulibus illius artis, quam ipse filius exerceret, quod instrumentum dare debeat ipse pater infra octo dies dictis consulibus a die bannimenti. § Et si pater cogereetur aliquid solvere pro ipso filio familias, possit computare id quod pro eo solverit in parte, in qua idem filius eidem sucessurus esset ab intestato. § Et si pater filium emancipaverit et non dederit sibi partem legitimam, que sibi contingnerit iure nature, teneatur creditoribus ipsius filii usque in summam dicte legitime respondere, in qua legitima non computantur bona acquisita per ipsum filium familias, salvo semper quod

^h c *aggiunto nell'interlineo*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

dictus paterⁱ non teneatur ad predicta, si contradixerit vel banniri fecerit, ut supra dictum est.

De testibus producendis ad perpetuam rei memoriam .xvj.

| c.79v | Item si quis testes idoneos producere voluerit ad perpetuam rei memoriam pro aliquo debito declarando vel aliquo contractu vel conventione rei mobilis seu immobilis, testamento vel donatione inter vivos vel causa mortis vel legati vel qualibet alia causa ultima, voluntate ut sibi nunc valeat et in futurum, potestas et maior iudex faciat eos iurare et recipi eorum dicta et scribi in actis sive libris Communis et publicari, non obstante si lix non fuerit contestata vel de calumpnia iuratus, citatione primo facta de parte adversa, et eorum dicta valeant in futurum et omni tempore. § Et in testamentis, donationibus et legatis et in quibuscumque ultimis voluntatibus et declaracionibus subficiant tres testes masculi a centum soldis supra et ab inde infra subficiant duo testes et hoc locum habeat in praeterito et futuro. § Et iudex maior cognoscat et intelligat de predictis et dicti testes possint recipi et iurare et fieri probationes diebus utilibus et feriatis et dictus iudex teneatur ipsos facere recipi et iurare et examinari et publicari infra unum mensem, post quam intemptio porrecta fuerit, si producens voluerit sub pena decemⁱ librarum de suo salario.

Qualiter ius reddatur inter forenses et cives .xvij.

De contractibus irritis et omnibus que agerentur civiliter inter foremsem et tudertinum gestis extra territorium tudertinum, illud ius fiat foremsibus

ⁱ pater *aggiunto nell'interlineo con segno di richiamo*

^j penale *aggiunta nel mg. destro*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

agentibus seu petentibus, per officiales Communis Tuderte in civitate Tuderti,^k quod fieret in civitate talis forensis contra civem ipsius civitatis alicui forensi petenti vel agenti. § Civibus vero et comitatensibus tudertinis ac etiam forensibus, qui per quinquennium moram traxerunt in civitate et comitatu Tuderti, illud fiat contra alios foremses quod fit de cive ad civem, salvo quod si talis forensis conventus non possideret immobilia, vel non esset solvendo in civitate vel comitatu Tuderti^l, sive quod suspicaretur de eius fuga creditor, possit talis forensis personaliter detineri, facta aliquo modo fide officiali, coram quo ageretur de debito, quod creditor peteret ante captionem seu | c.80r | detemptionem, post quam vero fuerit captus et detentus in continenti, nullis obstantibus feriis etiam solempnibus summarie et de plano et sine strepitu et figura iudicii, camerario expediat talis officialis et infra terminum brevem ipsi creditori de debito non constabit et probatum non fuerit per ipsum creditorem, relaxetur detentus cui ipso instanti actorem compellat dictus officialis ad refectionem omnium expensarum et dapnorum factorum et quod et quas passus fuerit detentus occasione detentionis predictae. § Si vero de debito probabitur detineatur ad voluntatem creditoris usque ad satisfactionem debiti et expense. § Forensibus vero habitantibus et qui habitaverunt per quinquennium et ad modum aliorum honora publica substinuerunt tam agentibus quam pulsatis contra civem vel a cive seu massarium vel a massario comitatus civitatis Tuderti illud ius fiat quod fit aliis civibus et massariis secundum formam statutorum. § Et teneatur potestas et capitaneus et quilibet eorum proponere iuvare quemlibet Tudertinum obligatum pro aliquo foremse et qui ab aliquo foremse vel aliqua universitate extra territorium tudertinum, aliquid haberet recipere quacumque ratione vel causa, ut conservetur indepnis et quod sibi satisfiat a tali foremse vel universitate,

^k Tuderti - civitates *aggiunto nell'interlineo con segno di richiamo*

^l Tuderti *aggiunto nell'interlineo con segno di richiamo*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

tam **in licteris** quam ambaxiatoribus concedendis quam aliis modis omnibus quibus potest expensis petentis.

Qualiter et quando testes, instrumenta et articuli producantur, recipiantur et examinentur .xviij.

Item statuimus et ordinamus quod potestas et eius iudices teneantur, post iuramentum calumpnie, cogere testes productos ab utraque parte, fere testimonium veritatis, et hoc fiat tam in malleficiis quam in aliis causis tam ordinariis quam extraordinariis, pecuniariis et realibus et liceat utrique parti post publicationem testium producere instrumenta usque ad sententiam et utraque personis possit producere testes tam cohactos per curiam quam alios, a die iuramenti calumpnie ad quindecim dies utiles, in questionibus civilibus, ordinariis et extraordinariis ubi de calumpnia iuratur et cognoscat iudex summarie. § Et detur | c.80v | terminus tunc arbitrio iudicis, curent etiam iudices curiarum Communis Tuderti, testes coram eis iuratos examinare vel ita agere ut alicui vel aliquibus expertis notarii civitatis Tuderti partibus non suspectis, ipsorum testium examinatio conmicatur, quotienscumque per aliam partium fuerit postulatum. § Et si contrafecerit et predicta non observaverit, iudex sopradictus vice qualibet in decem libris Cortonensium puniatur et dampnum reserreat parti lese. § Et quod notarii curiarum testes quos receperint examinare et interrogare debeant bona fide et diligemter scribere quaslibet negationes et confessiones et responsiones factas super quibuscumque articulis et positionibus et dicta testum non pandere vel manifestare nisi post publicationes ipsorum testium. § Et quando visum fuerit iudici et expedierit, ire debeant dicti notarii ad examinandum in comitatu testes productos de comitatu, expensis producentis opportunis in cibo et potu et equitatura. § Et quod testes qui producuntur in civilibus, iurare debeant infra terminum illorum quindecim dierum utilium, qui datis partibus ad

probandum, nisi steterit per iudicem vel notarium, et quamvis infra dictum terminum probationis, testes infra ipsum terminum iurati, non fuerint examinati, nichilominus valeant dicta sua, dummodo examinentur ante publicationem testium alterius partis. § Et quod iudices et notarii examinantes dictos testes, in quacumque causa civili, etiam si coram arbitris essent producti eorum dicta pure et simpliciter, prout ipsi testes verba protulerint vinculo iuramenti, scribere debeant. Et ponere vel scribere non debeant clausulam illam usitatam, videlicet dixit vera esse que in dicto articulo continentur et contra. § Et semper testis interrogatur de causa scientie super testificatis et si secus fieret et causa fuerit civilis, dictum testis non valeat, sed examinatore suis expensis teneatur examinare et nichilominus in viginti soldis Cortonensium puniatur. § Testes vero qui producti fuerint, publicantur, elapsis quindecim diebus utilibus a die litis contestationis, seu qua de calumpnia et veritate dicenda mirandis in civilibus, hoc intellecto quod dictus terminus quindecim dierum abbreviari non | c.81r | possit nec minui aliqua occasione et si potestas ipsum terminum abbreviaret vel minueret, in centum libris Cortonensium puniatur. § Et si iudex abbreviaret vel minueret ipsam dationem termini, in quinquaginta libris Cortonensium puniatur. § Declarantes quod testes in causis civilibus producti non possint nec debeant publicari, nisi examinatis testibus utriusque partis vel termino dato, ad faciendum ipsos testes examinari, decurso. § Articulos quoque et positiones, quascumque recipiant iudices Communis Tuderti sub hac protestatione salvo iure impertinentium, implicitarum non admittendarum dependentium et ad camerarium non facientium vel alias positorum et contra. § Quibus si respondeatur, habeatur pro non responso et super ipsis procedatur ut pars respondeat positionibus et testes super eisdem examinentur. § Reservatum et salvum esse dicatur ius alteri parti in processu cause et tempore disputationis, ita quod producenti non prosint et alteri parti non obsint, si de iure aliis non fuerant recipiendi,

dummodo si pars ponens vel articulans petierit ante iuramenta testium declarari utrum ipse positiones vel articulum sint admittendi de iure vel non. § Iudex tunc teneatur predicta ante quam procedatur ulterius declarare.

Quod creditores audiantur ipotecharia actione, non facta discussione bonorum non subiectorum curie tudertine vel domini episcopi .xviiiij.

Item statuimus quod iudices Communis Tuderti audiant agentes contra subiectos curie seculari Communis Tuderti ipotecharia actione pro creditis vel legatis, in quibus vel pro quibus non subiecti curie seculari Communis Tuderti, vel curie domini episcopi tudertini dicerentur obnoxii. § Non obstante quod rei et fideiussores, non subiecti, non fuerint personaliter actione converti, et ipsorum honorum non fuerit facta discussio et talis exceptio nullatenus admittatur nisi in casu predicto.

Quod petentes legata et dotes intelligantur sine salario et de modo procedendi in petitionibus ipsorum .xx.

Item statuimus quod potestas et capitaneus et qui loco eorum fuerit teneantur omnia iudicia et legata facta a viris et dotes et instrumenta dotium viduarum et aliarum mulierum nuptarum, tam in denariis quam in rebus stabilibus, firma et rata habere et ipsa defendere et manutenere. § Et si a filiis vel alia persona molestarentur et non essent | c.81v | integre observata, et intelligantur sine salario ac etiam intelligantur in iudiciis et legatis, factis et faciendis a patre vel a matre vel a filiabus et ab omnibus aliis personis. § Et quod dox possit repeti sine salario a quacumque peteretur, etiam post matrimonium solutum. § Et hoc idem intelligatur, si maritus dotes uxoris sue petierit sibi solvi vel alius qui ipsam promissionem receperit. § Quia vero anime hominum ceteris rebus sunt preferende, ac lege iubemus quod per iudices Communis Tuderti debeant audiri executores testamentorum et ultimarum definitarum voluntatum et eorum procuratorem in petitionibus legatorum, per defuntos relictorum, in

distributione et executione ipsorum executorum et fideicommissariorum, agentes contra heredes et subcessores defuncti et etiam intentantes actionem, que competebat defuncto, cum in hereditate sunt nomina debitorum, etiam sine libello, summarie et de plano, sine strepitu et figura iudicii et illud ius sibi fiat, ac si vere esset heres ipsius defuncti contra ipsum debitorem hereditatis.

De divisionibus et iudiciis divisoriiis

.xxj.

Teneatur potestas et capitaneus et ipsorum quilibet nec non eorum et cuiusque eorum iudices summarie et de plano cognoscere de iudiciis divisionis et questionem motam super divisionis iudiciis, infra mensem continuum a die petitionis porrecte protinus terminare, et divisionem fieri facere cum effectum, nisi iuxta et efficax obstaret exceptio. § Ad quam divisionem hoc modo procedat. § Videlicet quod ad petitionem provocantis, citari faciat socium seu consortem rei et faciat eligi a qualibet parte unum hominem vel plures ex amicis Communibus, qui ipsam divisionem eque et iuste faciant. § Et si aliqua partium contumax esset vel contempnderet dividere vel hominem seu homines ad dividendum eligere, ipse potestas seu capitaneus, proprio arbitrio, possit et teneatur cogere talem contumacem vel contendentem ad ipsum divisorem eligendum, et si omnino esset contumax puniatur in centum | c.82r | soldis et nichilominus ad dictam divisionem procedatur per partitores eligendos per ipsas partes vel per ipsum dictum potestatem seu capitaneum, si partes essent discordes de electione ipsorum. § Que divisio fieri debeat, bona fide, et, utiliori modo quo fieri poterit et, facta dicta divisione, pars quelibet teneatur partem sibi assignatam, recipere et, si recusaret, puniatur in centum soldis, et nichilominus divisio firma maneat, et si quis haberet rem comunem cum aliquo et iuxta rem comunem haberet, propriam debeat habere partem rei comunis, que est iuxta rem propriam, habita semper ratione melioramenti et

restaurenti ut qualitas rei exigeret. § Siquis, vero, suo et alterius nomine, rem aliquam emerit vel acquisiverit, non possit ad divisionem compelli rei empte, seu acquisite, nisi primo satisfaciat ei de eo quod solverit, nomine consortis, occasione dicte emptionis vel acquisitionis. § Questiones vero divisorie de quibuscumque bonis, exorte vel que orirentur inter fratres seu nepotes carnales aut alios coniuntos usque in secundum gradum summarie cognoscantur et decidantur per duos bonos consanguineos, utrique parti actinentes, eligendos per partes, quam electionem fieri faciat potestas et capitaneus et quilibet eorum et eorum et cuiusque ipsorum, iudices, qui inde fuerint requisiti et tales electi ipsam divisionem facere debeant infra decem dies, a die electionis eorum ad penam centum soldorum pro quolibet, et nichilominus, elapsis ipsis decem diebus, si dicta divisio facta non fuerit per eos personaliter, possint et debeant compelli et in palatio detineri, usque quo ipsam divisionem fecerint. § Item siquis provocatus fuerit ad divisionem et negaverit rem comunem, si in contrarium fuerit probatum, puniatur in decem libris.

De taxatione prebendarum bestiarum

.xxij.

Possit camerarius Communis Tuderti pro quolibet equo sibi recomendato per curiam, pro tenuta vel pingnore, recipere et exigere, | c.82v | pro annona et expemse dicti equi, denarios decem et octo, et pro asina sex denarios, pro porco et bove quatuor denarios et pro qualibet macta bestiarum duodecim denarios, pro qualibet die, et tantumdem possint habere et debeant recipere illi qui habent pingnora, sine tenutam datam per curiam in dictis bestiis vel aliqua earum. § Et si debitor, contra quem data esset non recolegerit infra octo dies a die date, tenute vel pingnoris, liceat illi, qui ipsas bestias vel aliquam earum habet in tenuta, equitare et salmare. § Salvo quod pro die, qua equitaverit vel salmaverit, non habeat vel exigat aliquod pro prebenda equitate bestie vel

salmate, set sine fraude fiat reconpemsatio sumptuum et expensarum cum equitatura et salmatura ipsarum. § Et periculum ipsarum bestiarum, quod sine culpa habentis eam vel eas in tenutam vel pingnius ob venerit. § Expectet ad debitorem et non ad dispendium creditoris.

De debitoribus cogendis et quando carcerari non possunt .xxiiij.

Quilibet debitor tam principaliter quam fideiussor possit et debeat, pro pecuniario debito persolvendo, ad petitionem creditoris et heredis ac etiam ius habentis, in quolibet casu a statuto permissio, in palatio Communis Tuderti vel alia domo, per ipsum comune deputanda, personaliter detineri et cogi, usque ad integram debiti satisfactionem. § Et nullus debitor sic detentus debeat de palatio seu domo predicta discedere, nisi soluto debito et expensis, vel nisi sicut et quando suo creditori placuerit. § Et qui contrafecerit, in decem libris vice qualibet puniatur, et nichilominus detineatur, coactus ad sui creditoris voluntatem, quam penam decem librarum, solvere non teneatur si ante condepnationem cum suo creditore fuerit in concordia, de quo stetur verbo ipsius creditoris. § Et qui ydonee voluerit satisfacere, destando, in palatio non mictatur ad carcerem, pro ipso pecuniario debito, non obstante aliquo capitulo, loquente de coactione debitorum facienda. § Item si aliqua persona accusata ab aliquo de introitu tenute vel quod non | c.83r | venerit ad districtam sive quod fecerit contra citationem et preceptum, sibi factum per baiulum Communis, mandato iudicis, concordaverit cum creditore suo condepnationem factam de eo seu fiendam de predictis accusationibus vel aliqua earum, ad ipsas penas non teneatur, non obstante aliquo capitulo, siquis vero debitor, accusatus fuerit ab aliquo creditore, quod non venerit ad districtam vel exiverit palatium vel de introitu tenute deposuerit et consingnaverit, in presentia iudicis malleficiorum, aput mercatorem aliquem vel campsozem quantitatem pecunie

et expense, quarum causa accusatus fuerit de predictis vel aliquo predictorum vel per eum non steterit quando ipsum depositum creditor habuerit et solutionem non receperit et ipsum depositum fecerit causa solutionis faciende suo creditori, a die accusationis infra unum mensem, ad aliquam penam non teneatur. § Non obstante, si ipse creditor ipsam petitionem recipere noluerit. § Et proponatur in consilio generali per dominum potestatem, quid placet ipsi consilio providere, de conducendo quandam domum per Comune, pro debitoribus detinendis pro debito.

Quod debitores cogantur, elapsis decem diebus et quod mulieres non possint in palatio detineri .xxiiij.

Hoc statuto provisum est quod, pro omnibus debitis etiam de quibus non apparet guarentie instrumentum, post decemdiem a die sententie vel precepti detineri ad solvendum, compelli in personis et rebus ad voluntatem creditoris ac si forent ex guarentie obligati, et hoc intelligatur de maribus, femine vero non possint in palatio detineri, set in loco alio congruo et honesto statuendo per iudicem et si pro muliere debitrice vellet maritus vel filius stare coactus, ipsa mulier nullatenus personaliter debeat pro debito.

De salario malitioso .xxv.

Item statuimus quod, siquis dederit salarium malitiosum in rea | c.83v | libus et personalibus et pecuniariis vel contra ratam extimationem, vel alio modo restitui non debeat, set sit in arbitrio potestatis vel iudicis cognoscentis, utrum salarium sit malitiosum vel non.

De kalemdario facendo .xxvj.

Item statutum et ordinatum est quod iudex maior et quilibet alius iudex curie tudertine teneantur facere fieri per eius notarios, kalendarium de diebus feriatis et non feriatis eorumdem. § Et notarii scribere teneantur et, si non fecerint, in viginti soldis puniatur iudex et decem notarius.

De diebus feriatis

.xxvij.

In nomine domini amen. § Cum iudicialis ordo conquiescere diebus debeat feriatis et ne iudices nostri dierum utilium et feriatorum ignorantiam praetendere querant et ut diebus utilibus iura redant, ad honorem et reverentiam omnipotentis Dei et beatissime virginis Marie sue matris et aliorum sanctorum et sanctarum Dei, providimus, in Communi civitatis Tuderti, in causis civilibus tam principalibus quam appellationum que agitentur in curiis dicti Communis infrascriptas ferias ab omnibus inviolabiliter observari, videlicet reverendum diem nativitatis domini nostri Ihesu^m Christi, cum septem diebus precedentibus et septem sequentibus.

De mense ienuarii: diem circumcisionis domini nostri Ihesuⁿ Cristi; diem octave Sancti Stefani; diem festi apparitionis stelle sive Epyphanie cum duobus diebus sequentibus; diem Sancti Leucii; diem Sancte Amgnetis prime; diem Sancti Felicis; diem conversionis Sancti Pauli; diem festivitatis Sancti Amtonii; diem festivitatis Sancti Sebastiani. De mense februarii: diem purificationis nostre domine beatissime virginis Marie; diem Sancti Blaxii; Samte Agate; Sancti Valentini et Sancti Faustini; cathedre Sancti Petri et Sancti Mathie apostoli. De mense martii: dies festivitatis Sancti Thome de Aquino; Sancti Gregorii; sancti Benedicti; reve | c.84r | remdum diem annumpiationis beate

^m *così nel ms.*

ⁿ *così nel ms.*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Virginis Marie; diem Paschatis resurrectionis domini nostri Ihesu^o Christi, cum septem diebus precedentibus et septem sequentibus quod quidem Pascha quandoque celebratur de mense martii quamdoque de mense aprilis. § De mense aprilis: dies festivitatum Sancti Ambrosii; Sancti Gregorii; Sancti Marchi Eguangeliste et Sancti Petri martiris. De mense maii: dies festivitatum Sanctorum Phylippi et Iacobi; Sancte Crucis; Sancti Iohannis; Sancti Michelis Archangeli; diem Ascensionis et diem Paschatis Pentecostes, cum duobus diebus sequentibus quod quidem Pascha et festum Ascensionis, quamdoque celebrantur de mense maii quandoque de mense iunii et diem festivitatis sancti Pancratii. De mense iunii: diem Sancti Barnabe apostoli; diem sanctorum Gervasii et Protasii; diem reverende festivitatis beati Iohannis Baptiste; diem festivitatum sanctorum Petri et Pauli et diem beati confessoris Sancti Fortunati et die sancti Antonii. De mense iulii: dies festivitatum Sancte Praxedis; Sancte Margarite; sancte Marie Madalene; Sancti Iacobi apostoli et Sancti Cristofori; diem Sancti Faustini; diem que Sanctorum Quirici et Iulicte; De mense augusti: dies festivitatum Sancti Petri In Vinculis; Sancti Dominici; Sancti Sisti; Sancti Cassiani; Sancti Donati; Sanctorum Romane et Dinne; Sancti Laurentii; reverendum diem assumptionis beate virginis Marie; Sancti Bartolomei; Sancti Augustini et diem decollationis Sancti Iohannis Baptiste. De mense setembri: diem festivitatum Sanctorum Egidii et Teremçiani; diem nativitatis beate Virginis gloriose; diem Sancte Crucis; Sancti Mathey apostoli et eguangeliste; diem Archangelorum; diem Sancti Ieronimi doctoris ecclesie. De mense octubri: diem beati Francisci; Sancti Luce evangelisti; Sanctorum Simonis et Iude. De mense novembri: diem festi Omnium Sanctorum cum die sequenti; diem Sancti Leonardi; Sancti Salvatoris et Thodori; dies Sanctorum Martini episcopo et Martini pape; diem apostolorum Petri et Pauli qui est in octava Sancti Martini; diem Sancti Clementis | c.84v | Sancte Catharine; Sancte

^o Così come nel documento.

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Illuminate et Samti Amdrex apostolo. De mense decembri: diem Santi Nicolay; Samti Ambroxii doctoris ecclesie; Sancte Lucie; Sancti Thome apostoli. § Item die lune et die martis carniprivui et primum diem maioris quatragesime. § Decernnemes omnes dies quatragesimales et ieiuniorum ac dies sabatorum in quibus dicte festivitates non celebrantur esse utiles tota die. § Dies vero quibus consilia generalia celebratur vel consilii populi si demane fierent ipsa consilia vel aliquod ipsorum media ipsius diei sit penitus feriata. § Si vero post nonas simili modo media ipsius diei sit penitus feriata si vero post nonas simili modo media ipsus diei sit penitus feriata in omnibus civilibus curiis tudertinis. § Et hoc non intelligatur de consiliis pro condempnationibus faciendis seu sententiis ferendis. § Singulis autem diebus quibus iudices curiarum non venirent ad bamchas iura^p more solito redituri ipsi dies habeantur et sint modo simili feriati videlicet in illis causis que agitentur coram tali iudice ad bamchas non veniente. § Ob requiem vero hominum pro messibus et vindemiis hanc duximus ferias inducendas. § Videlicet a die reverendi festi beati Iohannis Batipste de mense iunii usque ad diem in quo fiet proposita pro vindemiis sint ferie pro messibus. § Et a die quo incipientur vindemie secundum deliberationem et provisionem que fiet usque ad unum mensem proxime secuturum pro vindemiis sint inducte. § In criminalibus autem causis procedatur omni tempore etiam dictis diebus et temporibus feriatis aliquo non obstante.

Quod obmissio proprii nominis heredis non vitiet sententias vel processus .xxviiij.

Item statuimus quod omnes processus et sententie tam dationis in solutum quam alius nature cuiuscumque facti et facte lati et late contra heredes alicuius

^p iura *aggiunto nell'interlineo con segno di richiamo*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

per quemcumque iudicem et officialem Communis Tuderti sint et esse debeant firmi et firme rati et rate et de iure subsistant non obstantem quod non sint in petitione processibus et sententiis pro | c.85r | priis⁹ nominibus nuncupati et quod opponens dictam exceptionem tam contra petitionem quam processum nullatenus audiatur. § Et quod hoc capitulum locum habeat in omnibus et singulis processibus et sententiis factis et faciendis et etiam pendentibus in quibuscumque curiis tudertinis.

De custodia festivitatum Sancti Antonii et aliorum sanctorum .xxviiiij.

Item statuimus et ordinamus quod festum Sancti Antonii confessoris ordinis fratrum minorum. § Et festum translationis Sanctorum Fortunati et Cassiani et aliorum sanctorum qui in dicta Sancti Fortunati ecclesia requiescunt custodiantur et celebrentur ab omnibus tudertinis et artificibus civitatis predictae et illis diebus nichil debeant operari. § Et contrafaciens in quinque solidis puniantur et ad reverentiam ipsorum sanctorum dies predicti sint feriati.

De modo probandi parentellam et hiis similia .xxx.

Item statuimus et ordinamus quod quandocumque casus acciderit in quibuscumque causis civilibus et criminalibus que essent coram quocumque iudice Communis Tuderti et etiam coram arbitris et arbitratoribus ante et post litem contestationem probatio parentele affinitatis matrimonii filiationis vite et mortis et huiusmodi fieri valeat coram eis et sufficiat probatio trium testium et quod a notis et cognoscentibus eos creditur existimatur ita verum fore et talis probatio plenam obtineat firmitatem iure civili vel canonico seu statuto aliquo loquente in contrarium non obstantem.

⁹ nomibus *presenta segni di tratteggio nella parte del rigo sottostante*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Quod victus condempnetur victori in civilibus causis in expensis .xxxj.

Item statuimus et ordinamus quod in omnibus et singulis causis civilibus in iudicio agitandis etiam si de calumpnia iuratum extiterit sive non victus victori in expensis legitimis condempnetur.

De dampnis datis per modum guasti et incendii emendandis .xxxij.

Ad hoc ut guastatores et incendiarii publice vel occulte | c.85v | dampnum inferre non audeant et ut Communia castrorum et villarum infra quorum confinia dampna talia inferri contingerit ipsos inferentes sollicite prosequantur. § Statutum et ordinamentum^r est quod si dampnum per modum guasti vel incendii fuerit alicui tudertino per malivolas personas studiose inlatum publice vel occulte in aliqua re comitens maleficium potestatis vel capitaneum arbitrio puniatur distincta qualitate delicti et nichilominus ad emendam dampni passo et omnia Communia castrorum et villarum comitatus Tuderti sollicite vigilant ne dampna talia per guastum vel incendium infra sua confinia alicui inferantur nisi velint ex inde emendationis dispendia reportare prout inferius declaratur. § Siquis ergo in territorio alicuius Communitatis Tuderti infrascripto modo dampnum guastum aut incendium in re aliqua fuerit passus primo et ante omnia exquirat malefactorem et si per se scire non poterit requirat universitatem castri vel ville ubi seu infra cuius confinia dampnum substulerit quod potestati vel capitaneo Communis Tuderti denuntiet et notificet delinquentem. § Et si talis universitas denuntiaverit aliquem teneatur dampnum passus ante quam talem universitatem possit in aliquo molestare toto posse prosequi, et exigere contra talem denuntiatum vel accusatum, sue indemnitatis refectionem et nichilominus universitas

^r Nel manoscritto l'estensore ha sottolineato *men* per annullare questa parte della parola. Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

predicta toto posse conetur quod malefactor seu dampnum inferens puniatur et quod dampnum reficiat, dampnum passo, si vero de malefactore constabit puniat eum potestas sive capitaneus ut supra continetur et conetur talis dampnum passus ex bonis delinquentis sibi satis fieri pro posse et in ipsius malefactoris bonis quod fiat sententie executio et maxime pro sui dampni emenda. § Si vero dictus malefactor non esset solvendo vel sciri non possit qui talem guastum incendium seu dampnum intulerit in dicto casu teneatur Communitas seu universitas castri vel ville, in cuius territorio fuerit illatum | c.86r | ad emendam prefati dampnisic et guasti si extimatio dampni vel guasti fuerit a centum soldis infra si vero a centum soldis supra teneantur ad dictam emendam omnes Communitates plebatus infra cuius confinia dictum dampnum, seu guastum illatum fuerit. Et quod dampnum illatum fuerit probetur legitime ex ipsa dampni inspectione quod autem dampnum datum fuerit studiose et causa malivolentie probetur per septem testes de pubblica fama bone oppinionis quibus probatis eligantur duo homines unus ex parte Communitatis seu plebatus predicti et alius ex parte dampnum passi, qui iurati extiment dampnum predictum etiam in minori quantitate quam fuerit et prout extimaverint emendetur a tali Communitate vel plebato ad que omnia fieri facere teneatur potestas et capitaneus quotiens fuerit ipsorum aliquis requisitus.

De appellationibus interpositis a sententiis vel gravaminibus in civilibus .xxxiiij.

Quoniam iudices interdum, ob imperitia, interdum, ob iniuriam, iniquas sententias proferunt ac alia iniusta gravamina inferunt litigantibus, quorum foret prolixa expressio appellandi, usus frequens ac necessarius est compertus cuius remedio tam imperitia quam iniquitas, indicium, rescindantur. § Siquis itaque in civili negotio, questione seu lite a potestate, capitaneo vel ipsorum sive alicuius eorum iudice vel quovis alio officiali civitatis Tuderti,

iurisdictionem habente, iniuste fuerit graviatus ac iniuste gravatum se dicetur, tam ab interlocutoria quam definitiva sententia, et a quolibet alio gravamine in civilibus ad defensorem seu iudicem appellationis civitatis Tuderti, infra infrascripta tempora, et, cum infrascripta distinctione appellandi liberam habeat facultatem. § Videlicet a definitiva sententia infra decem dies ab interlocutoria et alio civili gravamine, infra tres dies continuos, a die late sententie vel illati gravaminis et non a die scientie, computandos. § Que appellatio fieri possit sine scriptis, viva voce, et sufficiat appellanti dicere | c.86v | appello a tali sententia vel gravamine si appelletur ipsa die late sententie vel illati gravaminis. § Postea vero infra dictum decem diem fiat in scriptis et exprimatur in ea quis, propter quid, ad quem, et a quo appellatur nec exigatur etiam quando appellatur ab interlocutoria vel gravamine predictis, quod exprimatur appellationis causa, vel quod petantur expresse appostoli, nec intelligatur deserta vel non solemniter facta appellatio propter obmissionem petitionis appostolorum, sed eo ipso, quod de appellatione constat appostoli censemantur^s petiti, etiam si petiti non fuerint. § Et teneatur appellans suam appellationem coram defensore infra predictum decem diem, quando a definitiva et infra predictum triduum quando ab interlocutoria, vel alio civili gravamine appellari contingerit, in publicam formam producere ac porrigere quam ipse defensor recipere teneatur aliis si, ut predictum est, facta et producta non fuerit talis appellatio, censeatur deserta et pro non facta, nec ulterius fieri possit. § Et teneatur potestas et capitaneus et quilibet eorum et cuiuscumque eorum iudices et quilibet alius, a quo infrascriptis casibus appellatur, quiete et benigne appellationi deferre et nil innovare appellatione pendente. § Et siquid novi fieret, utpote nullum ipso iure sit irritum, conteneatur omnis appellans a definitiva infra tertiam diem, appellans ab interlocutoria vel alio gravamine, infra primam diem, post appellationem

^s La consonante m prima della a è palesemente un errore forse

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

interpositam in publicam formam redactam coram defensore, libellum et petitionem, super ipsa appellatione prosequenda, porrigere coram defensore prefato, ut ipsam appellationis camerarius prosequatur. § Defensor vero prefatus, ad petitionem dicti appellantis, citari faciat partem appellatam, quod veniat ad accipiendum libellum sive eius copiam, ad terminum brevem statuendum, per eum cui, si venerit, statim faciat petitionis copiam dari et assignetur terminus duorum dierum, si appellatio fuerit a difinitiva et unius diei si ab interlocutoria vel gravamine ad respondendum | c.87r | libello nec non ad proponendum exceptiones omnes, qui appellatus in predicto termino protinus libello respondeat, et nichilominus suas exceptiones, proponat et per dictum iudicem admittantur sub hac conditione, quatenus vere sint, et de iure procedant, reservata virtute probationum et cognitione ipsarum in processu, nec redardetur litis contestatio praetextu alicuius exceptionis propositae, sed quidquid ante litis contestationem obicitur, ante sententiam in processu veniat recensendum. § Faciat igitur, in ipsa responsione, litem contestari et de calumpnia iurari, nisi foret in principalibus, iuratum vel partium taciturnitate remissum. § Deinde assignet utrique parti, terminum, ad inducendum, probandum et producendum iura et probationes, videlicet octo dierum, si de difinitiva agitur, si de interlocutoria vel alio gravamine quinque dierum, infra quem, partes iura ipsorum et probationes producant. Nec postea audiatur probare vel inducere volens, postea vero his, apud quem res agitur camerarius examinet et diffiniat per sententiam, cum consilio, si petatur, vel sine consilio, sapientis, si non petatur, infra decem dies, si causa est de difinitiva sententia, et si de interlocutoria vel alio gravamine vel precepto, infra quintam. § Et omnia suprascripta tempora prosequende et diffiniende appellationis interponite a difinitiva sententia intelligantur utilia et non continua. § Ea vero que limitata sunt ad prosecutionem et diffinitionem appellationis interposite, ab interlocutoria vel gravamine alio sint continua,

excepto, quam diebus solempnibus et feriatis, inductis ad honorem Dei. § Ceterum, si pars, appellans vel appellata non compareret, ad dictam cameram per agendam, prosequendam et diffiniendam ut dictum est. § Possit et teneatur dictus iudex ad petitionem tam appellati, quam appellantis et cuiuslibet seu alterius ipsorum, etiam lite non contestata in causa procedere, probationes et iura volentis inducere, recipere et ipsam cameram cognoscere et diffinire infra tempora supradicta. § Et si negliens fuerit | c.87v | dictus defensor puniatur, pena vigintiquinque librarum. Et dampnum et interesse quod parti prosequenti obveniret, integraliter debeat resarcire nec retardet procedere, ut supra dictum est, etiam si ab initio appellatio dicatur frustatoria. § Nam talis exceptio sive obiectio nullatenus contestationem litis vel cause cognitionem retardet sed in processu postea cognoscatur. § Et subcumbens in causa appellationis, condempnetur in expensis victori. § Et si appellatio, fuerit et apparuerit frustatoria, non solum in expensis parti, set etiam in soldis duobus pro qualibet libra eius vel extimationis eius, de quo vel pro quo appellaverit cammerario Communis Tuderti, per ipsum iudicem et ipsam sententiam in tali causa appellationis, ferenda debeat condepnare, si contra appellationem pronumptiaverit, rata maneat prima sententia cuius executio ad eum qui primo eam tulit pertineat nec possit a confirmatoria sententia, iudicis appellationis, ulterius appellari. § Si vero fuerit prima sententia infirmata, vel nulla pronumptiata, liceat illi contra quem pronumptiatum extiterit infra decem dies a die sententie in tali causa appellationis, late appellare, ad dominum potestatem vel dominum capitaneum, hoc modo videlicet, quod si primum gravamen seu sententia infirmata, lata fuerit per capitaneum appelletur ad capitaneum. Quam secundam appellationem debeat appellans, in publicam formam infra ipsum decemdiem coram eo ad quem appellaverit, producere et postea infra quintam diem, coram eodem ad quem appellaverit, compareat cum actis primi iudicii et secundi seu cause et ea dicto officiali dimictere, qui,

potestas sive capitaneus additus sine aliquo alio processu vel cognitione, ipsa acta, et gesta simul inclusa in saculo vel sigillata, ut ei videbitur, cuidam iuris perito partibus non suspecto, in civitate Tuderti, si partes | c.88r | fuerint concordēs vel, extra, si non fuerint concordēs, consulendum conmittat. § Qui consultor consulere debeat utrum defensor sive iudex appellationis bene vel male pronumpsiaverit. § Cuius consilio redito infra tres dies pronumpsiatur per potestatem vel capitaneum prefatum secundam sententiam confirmando vel infirmando, secundum formam consilii consultoris prefati et ulterius appellari non possit.

Quod appellans solvat tres denarios per libram si subcumbat .xxxiiij.

Item quod, si sententia fuerit lata per ipsum defensorem, contra appellantem, quod talis, qui appellaverit, solvat nomine pene cammerario Communis Tuderti super diffinitiva tres denarios pro qualibet libra et super interlocutoria similiter solvat tres denarios per libram. § Et quod teneatur facere depositum sive causa sit pecuniaria vel realis que si realis fuerit, extimetur.

Quod habentes tenutas auctoritate curie defendantur et qui iudices teneantur tenutas extromictere .xxxv.

Item statuimus quod omnes tenutas datas per curias Tuderti potestas et qui loco ipsorum fuerit et quilibet eorum iudices, usque ad finem eorum regiminis, defendere teneantur, omnino fraude cessante. § Et hoc locum habeat in preterito et futuro et datio tenute non obsit alicui, nisi illi, contra quem data fuerit ipsa tenuta, vel est, silicet habenti ius iure vel possidenti ante litem motam, rem de qua est data ipsa tenuta. § Et iudex qui, ipsam tenuta dederit vel preceperit dari, cassare, irritare, extromictere teneatur ad petitionem ius

habentis in re vel possidentis nisi cui data fuerit ipsa tenuta, voluerit probare rem illius esse contra quem data fuerit ipsa tenuta. § Ita quod possessio non auferatur possessori rei sive iuris cognitione in aliquo predictorum silicet ante litem contestatam motam, nisi possessor simplex confiteatur rem debitoris esse et non obstenderit ius habere et fieri possit diebus utilibus et feriatis.

| c. 88v | **De precepto guarentitie**

.xxxvj.

Item statuimus et ordinamus quod licitum sit iudicibus et notariis, qui conficiunt cartas publicas tam de civitate quam de comitatu Tuderti, et unicuique ipsorum preceptum guarentitie facere de debitis ipsorum manuscriptis et de aliis bonis et rebus de quibus contractus conficerentur in hunc modum. § Talis iudex et notarius, tali volenti et confitenti precepit quod solvat debitum prefatum tali creditori, ad talem terminum ut in ipsa scriptura continetur vel defendat rem venditam et contractum observet vel instrumentum et omnia et singula que in ipsis instrumentis continentur. § Teneatur potestas et qui loco eius fuerit et iudices curiarum et notarii ad iustitiam redendam sedentes, existentes ipsam guarentitiam exequi in hunc modum. § Videlicet quod, soluto salario cammerario Communis Tuderti ad petitionem et requisitionem creditoris vel heredis, ipsius vel illius, qui ius **cessum** haberet vel procuratoris eiusdem facere fieri preceptum per baiulum Communis Tuderti personaliter vel ad domum ipsius debitoris, quod debitor vel heredis ipsius vel ipsorum, quod veniat ad standum et morandum in palatio Communis et quod inde non discedat vel discedant, nisi primo satisfecerit creditori vel heredibus ipsius vel habenti ius cessum ab eo de omni debito, salario et expensis et de omni eo, quod in ipsis instrumentis noscitur contineri,

ad penam decem librarum Cortonensium Comuni Tuderti persolvendam, vel ipsa die de predictis omnibus et singulis suo satisfecerit creditori vel heredibus ipsius vel ei qui ius cessum obstenderet coram eo vel altero eorumdem. § Qui quidem debitores, si venerint, cogantur per eum vel eos, qui guarentitiam exequentur personaliter et realiter ubi et qualiter de creditoris vel sui heredis, vel ius cessum habentis processerit voluntate, nisi ipsi debitores, vel conventi ex forma guarentitie opposuerint solutionis exceptionem, quam solutionem probare possint infra tres dies a die precepti facti per baiulum numerandos per instrumentum quietationis vel instrumentum cancellatum vel dampnatum. § Et nullam aliam executionem possit opponere vel alio | c.89r | opponere vel alio modo probare, per quam ipsa guarentitia seu preceptum guarentitie inpediatur vel retardetur, ad quam exceptionem probandam, nullatenus admictatur, nisi primo apud ydoneum mercatorem vel campsorem depositum fecerit de quantitate salarii et expensis et de omni eo quod in dictis instrumentis continetur, sicut de iudicis processerit voluntate. § Si vero non venerit in termino sibi dato vel assignato per baiulum vel sine licentia creditoris vel eius heredis vel ius concessum habentis, de palatio discesserit, in dictam pena decem librarum ad requisitionem seu denumptiationem creditorum vel alterius predictorum per potestatem vel iudicem malleficiorum omnimode condempnetur, omni iuris solemnitate et ordine pretermisso. § Que condempnatio iteretur et fiat per potestatem et iudicem supradictum, totiens quotiens ipsi debitores preceptum, prefatum a baiulis, contempserint adimplere et nichilominus contra bona debitorum vel heredum eorum atque personas ipsorum procedatur omnimode, prout a creditoribus ipsorum vel ius cessum habentibus fuerit postulatum in capiendo et detinendo et domum vel domos pichiando vel scarcando, tenutam bonorum, capiendo et vendendo et insolutum capiendo, quousque fuerit satisfactum, sicut de ipsius creditoris processerit voluntate. § Hoc inter creditores vel heredes eorum vel ius cessum

habentes integre reservato, quod si eorum iuramento firmarent se ipsos debitores habere suspectos, obstenso instrumento guarentitie, nulla debitoris requisitione prohibita, potestas et alii qui dictam guarentitiam exequuntur capi et ad palatium duci facere teneantur ipsorum debitores, ita quod ipsis creditoribus et ius cessum habentibus penitus satisfiant, nisi premissam exceptionem opponerent vel probarent modo superius nominato super quibus omnibus et singulis supradictis, potestas et iudex procedant, sicut eis vel alteri eorum videbitur expedire et sicut de creditoris vel eius heredis vel ius cessum habentis processerit voluntate, servata tamen forma supradicta. § In quibus omnibus et singulis preceptis et executionibus omnibus supradictis et quolibet predictorum omnis appellationis et nullitatis remedium conticeschat, ita quod ipsorum remedio vel alterius predictorum nichil de predictis processibus, | c.89v | preceptis, executionibus vel aliis supradictis, possit vel debeat inmutari, tolli vel revocari vel emendari, siquis autem contrafecerit vel venerit in executione guarentitie supradicte, a processu qualitercumque facto vel de nullitate dicendo vel in aliquo predictorum, contrafaciendo penam quinquaginta librarum Cortonensium penitus puniatur et ipsam appellationem, allegationem vel contradictionem aliquis iudex non admictat set, predictis vel aliquo predictorum non obstantibus, ad executionem, procedant sicut ei videbitur expedire. Et iudex, qui ipsam appellationem reciperet, pena simili, puniatur et penam supradictam, advocati et procuratores substineant et alius quilibet, qui in predictis contrafecerit patrocinium vel procuracionem vel advocacionem vel aliquid aliud contra predicta vel alterum predictorum, prestando vel contrafaciendo. § Et predicta omnia et singula fieri possint et effectui demandentur diebus utilibus et feriatis, super quibus omnibus et singulis potestas et sua curia favorabiles existant, ita quod omnia et singula integraliter effectui mancipentur nullo consilio vel deliberatione aliqua, in aliquo exquisitis. § Que omnia et singula et quelibet predictorum locum

habeant et inviolabiter observentur in omnibus personis maioribus et privilegiatis personis, civibus et forensibus, qui in dictam curia litigarent. § Et hoc capitulum et omnia et singula in eo contemta suprascripta locum habeant et roboris obtineant firmitatem, in pendemibus preteritis, presentibus et futuris, aliquo iure civili vel canonico vel statuto non obstante, quibus omnibus et singulis predictis presens capitulum servetur ac si ipsa feriatim essent expressa ac etiam divulgata, que in hac parte pro cassis et irritis habeantur. § Et potestas et rector Communis Tuderti vel ille qui fuerit loco eius pro tempore, sub pena quinquaginta librarum predictum capitulum^t in omnibus et per omnia poni facere teneantur, de statuto in statutum, ita quod hec omnia semper vigeant in statuto et volumine statutorum. § Item potestas et rector Communis Tuderti vel ille qui fuerit loco eius et iudices curiarum et notarius Communis Tuderti teneantur et debeant predictum capitulum in omnibus | c.90r | et per omnia, ut superius est expressum, executioni mandare in omnibus contractibus factis et celebratis inter quascumque personas a decem annis citra, etiam ubi guarantitie non continetur in omnibus contractibus dotalibus quibuscumque, sive omni tempore factis et celebratis, sive in eis contineatur guarentitie sive preceptum guarantitie contineatur sive non ita tamen quod dictum capitulum nec aliqua pars ipsius capituli non preiudicet nec aliquod preiudicium faciat capitulo, quod loquitur et est sub rubrica de non contrahendo cum filio familias et contractibus habitis cum ipsis filiis et nepotibus emancipatis et ubi loquitur per guarentitiam factis a decem annis citra post annum non exequuntur et si guarentitiam contineat. § Intelligatur de contractibus scriptis et publicatis manu cuiuscumque notarii civitatis et comitatus Tuderti et etiam aliunde, non obstante capitulo constituti, quod est sub rubrica, quod nullus notarius alterius iurisdictionis roget aliquod instrumentum et quolibet alio capitulo quod hic pro specificato et nominato habeatur.

^t capitulum *aggiunto nell'interlineo con segno di richiamo*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

De beruariis concedendis et ipsorum salario .xxxvij.

Item statuimus quod potestas teneatur vinculo iuramenti et iudex malleficiorum et maior Communis Tuderti dare et concedere beruarios omnibus creditoribus, pro debitoribus capiendis, soluto prius salario cammerario Communis et postquam guarentitia fuerit exequenda, ad petitionem illorum creditorum in civitate et comitatu Tuderti et hoc intelligatur, ubi guarentitia continetur et quando beruarii caperent aliquem debitorem in palatio Communis, habeant duodecim denarios pro quolibet ipsorum beruariorum, in platea et civitate Tuderti duos soldos et a senatis infra tres soldos et a senatis extra quinque soldos pro quolibet ipsorum et plus petere non possint nec debeant accipere. § Et potestas et iudex teneantur et debeant concedere beruarios ad petitionem creditorum, quando peterentur sub pena ducentarum librarum. Et quod potestas teneatur dare beruarios in comitatu Tuderti petentibus, equites creditoribus, petentibus contra suos debitores, obstenso instrumento guarentitie continente, contra eos et solutione salarii camerario facta et habeat et habere | c.90v | debeat pro quolibet qui iret eques, de sua familia, octo soldos pro quolibet die a petente ipsos beruarios, sibi, dari quas expensas debitor reficere teneatur.

Quod filie femine superstite maschulo non subcedant et qualiter tunc dotentur .xxxviij.

Item statuimus quod nulla filia vel neptis seu nepox, ex filia vel neptis, ex filio avi vel avie subcedant. § Et petentes non audiantur. § Et potestas et qui loco eius fuerit et iudices curiarum Communis Tuderti, non intelligant, nisi in hiis tantum que pater vel mater reliquerit et, si possessionem habuerit, ad restitutionem teneantur et restituere cogantur. § Ita quod filius masculus et

nepox masculus, ex filio maschulo non fraudetur nec fraudari possit. § Si vero pater vel mater ab intestato decesserit, potestas et qui loco eius fuerit, cogat ipsos fratres vel nepotes, ipsam vel ipsas filias, secundum patrimonii facultatem, dotare et merces dare et habitationem et alimenta prestare, donec nupte fuerint et in predictis dotibus et mercibus et alimentis habeant bona patris et matris obligata usque in quantitatem condignam. § Et si pater vel mater, testamento facto, decesserit et filiis vel filiabus suis aliquid non reliquerit, fratres vel nepotes vel heredes teneantur eas dotare et maritare, secundum facultatem poderis. § Et si postquam nupta fuerit maritus eius moriretur, talis filia vel filie, possint redire ad domum patris, fratris vel nepotis, donec iterum maritaretur et possit alimenta de ipsis habere, nisi alimenta fuerint sibi relicta vel nisi possent de suis dotibus | c.91r | alimentari. § Et potestas et iudex facere fieri teneantur et faciant sine datione salarii et talis mulier, teneatur et debeat mictere et dare in domo, ubi fuerit fructum totum dotium suarum et dotem, quousque fuerit iterum maritata. § Et hoc capitulum sit precisum, in qualibet parte sui et valeat et teneat, in preterito, presentis et futuro, aliquo beneficio, iuris, civilis vel canonici vel municipalis non obstante. § Et omnia supradicta, sicut superius sunt expressa, locum habeant superstitute filio maschulo, ita quod dictus filius masculus vel nepox ex filio maschulo, omnino subcedat in bonis paternis in totum, item si pater reliquerit aliquid filie femine in suo testamento vel ultima voluntate, quod heres institutus, tali filie femine teneatur dare alimenta, donec legatum factum sibi solverit eidem secundum facultatem poderis et sui legati vel relictis.

Qui possint dare tutores et curatores et quando iudices vadant ad ecclesias .xxxviiiij.

Item iudex maior possit dare curatores ad lites et actores et tutores, ad petitionem petentis et postulantis et interponere autoritatem suam in

vendictionibus pupillorum et minorum et emancipationibus. § Et hoc idem possit facere potestas et iudex extraordinarius et maior et quilibet de ipsis iudicibus contemtis in dicto capitulo teneatur et debeat, ad petitionem petentis ire ad ecclesiam stantem in parrochia, illius qui peteret ipsi iudici, quod iret ad interponendum suam autoritatem in predictis contemtis in dicto capitulo, sub pena viginti quinque librarum, et intelligatur in civitate veteri, set in burgis et suburgis non teneatur ire. § Et predicta et quodlibet predictorum fieri possint et debeant diebus utilibus et^u feriatis diebus feriatis, ad honorem Dei, dumtaxat exceptis et predicta etiam facere possint alii iudices dicti Comuni quam predicti.

Qualiter precepta et lauda exequantur et pro ipsorum executione rei citentur .xl.

Item statuimus quod omnes iudices, qui supererunt curiis rationum, teneantur executionem mandare, omnia precepta, sententias et declarationes, a se ipsis factas et suis pre | c.91v | decessoribus et etiam lauda et arbitria et sententias datas per arbitros et arbitratores et quod citatio super executionem laudorum et sententiarum fiat et fieri debeat in scriptis per cedula[m] et si aliter fieret non valeat et predicta fieri possint diebus utilibus et feriatis, diebus feriatis ad honorem Dei, dumtaxat exceptis.

Quod maritus lucretur quartam partem dotis uxoris sue .xlj.

Lucretur maritus quartam partem dotis uxoris sue, sine filio vel filiis ex ea habitis decedentis, quandocumque decedat, postquam eam duxerit ad domum suam, de qua quarta parte non possit nullatenus defraudari. § Et hoc capitulum locum habeat et ad preterita et futura se extemat, tam in iam nuptis quam

^u et *aggiunto nell'interlineo con segno di richiamo*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

etiam innubendis.

**Quod iudices faciant scribi acta notariis eis concessis et de prohibitis
ipsis notariis .xliij.**

Item statuimus quod tam iudex maior quam alii iudices curiarum Communis Tuderti, ad penam decem soldorum, de quibus accusator habeat medietatem et aliam medietatem Comune Tuderti, teneantur scribi facere libellos, iuramenta, calumpnie, confessiones, negationes, positiones et sententias et dicta alia Communis Tuderti in quaterno per notarium, eis concessos sine aliquo pretio vel mercede, tam ab illo qui fuerit de iurisdictione Tuderti quam ab alio alterius iurisdictionis. § Et omnes notarii, qui fuerint in officio Communis, non possint aliquid ab aliqua persona^v recipere^w, occasione aliqua, nisi feudum eis concessum. § Et notarii et iudices teneantur dare scripturas partibus pertinentibus, cuicumque petenti et volenti et ille qui receperit acta de exemplando, non recipiat a civibus et comitatensibus, ultra quatuor denarios de calumpnia et quatuor de precepto, tres de quolibet teste et sententia octo denarios et iudex faciat incontinenti sibi prima die vel sequentia, sine fraude restitui et si plus petenti ipse iudex teneatur facere restitui et nullus notarius, qui fuerit in officio, faciat aliquod instrumentum franchitie, tutele vel cure nec aliqua alia acta sue curie, exemplat, dum est in | c. 92r | officio ad ipsam curiam, et si exemplaret, non habeatur fides tali exemplo, set alii notarii faciant et facere possint et tunc teneatur iudex suam auctoritatem interponere et prestare et quilibet iudex teneatur dare curatorem super causa, que vertitur coram eo et talis datio valeat in futurum. § Et nullus notarius stet infra dischos, ubi stant iudices et notarii de dictis curiis, nisi staret ibi ad exemplandum vel causa exemplandi et stet, dum exemplat acta ipsius curie, in qua electus fuerit

^v persona *aggiunto nell'interlineo con segno di richiamo*

^w recipere *aggiunto nell'interlieno con segno di richiamo*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

ad exemplandum et non stet, postquam exemplaverit, sub pena viginti soldorum. § Item quod omnes notarii curiarum teneantur et debeant continue, a principio curie, cum iudicibus ipsarum curiarum stare, sub pena centum soldorum. Et iudices curiarum possint conmictere acta ipsius curie ad scribendum aliis notariis, quam notariis eis concessis, si hoc fuerit de volumtate partium et partes voluerint, sine pena valeat et teneat et aliter fieri non possit.

Quod iudex maior cognoscat de questionibus a centum soldis supra et de emendatione guastorum et executione laudorum .xliij.

Item statuimus et ordinamus quod iudex maior cognoscat de omnibus questionibus a centum soldis supra et de venditionibus faciendis et de pecunia emendationis fiende, de incendiis et guastis a plebatibus et hominibus ipsorum plebatuum et sindicis et massariis a senaitis, infra sententias latas super incendiis et guastis executioni mandare. § Item in omnibus sententiis et laudis executioni mandandis ab arbitris, legitime factis et omnibus preceptis ab ipso iudice et predecessoribus suis factis et sententiis latis in curia clericali invocaret brachium secularem, executionem facere teneatur, secundum hoc statutum et iura, ubi statutum non loquitur et dictus iudex intelligat, sine salario, supra petitiones executioni mandari lauda et sententias atque arbitria. § Item iudex maior possit et debeat cognoscere, ad petitionem petentis, contra plebatum comitatus Tuderti de guastis et incendiis, die utili et feriata.

| c.92v | De electione et officio iudicum et notariorum centum soldorum et de ipsorum salario .xliiij.

Item statuimus et ordinamus quod ad officium centum soldorum et ab inde infra esse debeant duo iudices, quorum quilibet habeat tres notarios secum, qui

iudices esse debeant de civitate Tuderti et cognoscant de omnibus questionibus centum soldorum et ab inde infra, secundum modum infrascriptum, secundum hoc statutum et ius, ubi statutum non loquitur, et ita cognoscant quod uno sacramento precise causam viginti soldorum et ab inde infra diffiniant, nisi causa vel petitio annualem prestationem contineat vel nisi faciat preiudicium proprietati alicuius rei mobilis vel pendeat a maiori summa et illi, detur potius iuramentum, qui probaverit per unum testem, detur etiam iuramentum illi cui iudici videbitur. § Verum si petitio contineat inde annualem prestationem vel prestaret preiudicium alicui rei mobilis vel penderet a quadraginta soldis supra, iuretur de calumpnia et dentur probationes secundum iura et quilibet ipsorum iudicum pro suo salario, seu feudo pro sex mensibus habeat duodecim libras et decem soldos Cortonensium, et plus ad voluntatem consilii et duret eorum officium per sex menses et quilibet ipsorum iudicum de dicta questione et ab inde infra cognoscat et diffiniat in solidis, secundum supradictum modum, inter illos qui accederent coram eis et cognoscere et diffinire teneantur. § Et nullus ipsorum iudicum possit nec debeat recusare petitionem alicuius, coram se venientis. § Et nullus, qui electus fuerit ad ipsum officium, iudex vel notarius, aliquo modo per potestatem vel curiam cogi possit, sed sit in potestate electi ipsum officium acceptare vel recusare. § Item quod iudex centum soldorum esse debeat etatis triginta annorum ad minus et exercuerit artem notarie quinque annis ad minus et notarii teneantur assignare libros camerario Communis Tuderti infra tres dies, deposito eorum officio, et quilibet ipsorum notariorum habere debeant a Comuni, pro suo feudo, | c. 93r | septem libras et decem soldos denariorum Cortonensium et plus ad voluntatem consilii, providentes quod deinceps, in perpetuum, ipsorum iudicum et notariorum centum soldorum et infra electio fieri debeat in hac forma. § Videlicet quod domini priores populi civitatis Tuderti, qui pro tempore fuerint, teneantur et debeant infra quindecim dies post

publicationem, presentis statuti, facere fieri quatuor bussulae et eligere et nominare duodecim bonos et sufficientes notarios, in ipsa arte expertos, videlicet illos quos in ipsa arte noverint meliores et sufficientiores et, recepto ab ipsis notariis corporali iuramento, de faciendo eorum officium bona fide, et una cum ipsis duodecim notariis, sic electis, ipsi domini priores teneantur et debeant videre et legere matriculam artis notarie dicte civitatis et ex contentis in ipsa matricula extrahere et eligere omnes et singulos notarios dicte artis, quos crediderint esse sufficientes et idoneos, ad iudicatus officium predictum gerendum et in duas ex ipsis bussulis mittere nomina dictorum iudicum, singulariter et divisim, in unam guelfos et in alteram gebellinos et omnes quos noverint fore idoneos et subficientes ad notariatum centum soldos officium exercendi in predicta arte et ipsos mittere singulariter et divisim in alias duas ex dictis bussulis, in unam videlicet gelfos et in alteram gebellinos, possint etiam dicti priores ponere in dictis bussulis quos voluerint mittere pro iudice, sine notario, ut eis videbitur expedire nomina et ex nominibus dictorum duodecim notariorum electorum per eos ad predicta, ita tamen quod, de quolibet iudice et notario mictendo in dictas bussulas, obtineri debeat per duas partes ad scrutinium secretum vocum et etiam ad bussulas et palluctas, que bussule cum predictis nominibus mictantur **in quadam cassuciam firmatam** duabus diversis clavibus, unam quarum teneant dicti domini priores et alteram camerarius Communis Tuderti. Que cassucia traditur conservanda camerario supradicto. § Et quod, singulis annis de mensibus martii et setembris, in consilio populi dicti Communis, extrahantur de dictis bussulis ubi sunt nomina iudicum centum soldorum duo nomina per eum |c.93v| cellerium dicti Communis, fortunatim unum de bussula in qua sunt nomina gelforum et alterum de illa, in qua sunt nomina gebellinorum. § Et similiter extrahantur, sex nomina notariorum, qui extra debeant ad predicta officia per sex menses et, dictis bussulis de dictis iudicibus et notariis vacuatis, dicte bussule, de dictis

iudicibus et notariis modo predicto debeant readimpleri, mictendo in qualibet bussula vacuata, nomina illius partis, de qua prius missa fuerant in eadem.

De pena non exigenda a debitore nisi etiam forma servata R.^{ca} .xlv.

Item statuimus, quod si aliquis promiserit aliquid alicui facere et non fecerit sive dare et facere ad certum tempus et non fecit vel non dedit quod non possit ab eo peti pena, si paratus est ei dare post tempus et intelligatur in pecuniariis causis, debitis et contractibus. § In aliis vero contractibus et promissionibus aliarum rerum et operum, facta protestatione primo illi, qui promiserit ab illo cui promissum fuerit opus facere in persona vel ad domum promictens, teneatur opus quod promisit infra unum mensem facere, post protestationem supra factam et, si non fecerit teneatur ad penam quam promisit. § Et hoc locum habeat in questionibus praesentibus et futuris, capitulo guarentie non obstantem.

Quod contractus facti cum minoribus non valeant et de pena notarii scribentis .xlvj.

Contractus et distractus, cum minore viginti annorum factus, sine patris vel curatoris auctoritate et consemu, sit ipso iure nullus et ex eo nullum ius fiat capitulo guarentie, non obstante notarius, qui talis contractus instrumentum confecerit, in libris decem condempnetur et, in totidem, qui ipso instrumento utetur vel eius pretestu aliquod peteret.

Quod prior creditor potior sit in iure et quod iudex appellatione remota summarie diffiniat controversias creditorum .xlvij.

Si plures creditores eiusdem tituli vel etiam diversorum, autoritate eorum instrumenti et curie Tudertine, rem sive rei tenutam debitoris eorum ad

prehendiderint et de ipsa re seu tenuta apprehensa esset controversia inter eos, iudex, coram quo talis lix seu controversia verteretur, receptis instrumentis et iuribus partium, veritatem | c.94r | examinet et declaret infra tertiam diem a die petitionis seu controversie mote et quem invenerit priorem et potioem , in iure pro illo pronumptiet et declaret alteri sub cominatione pene soldorum centum perpetuum silemtium inponemdo, quam penam ad requisitionem ius habentis contemptori instingat si rursus de iure vel de facto, controversiam iteraret, et quod, declaratum et pronumptiatum fuerit per iudicem, robur obtineat omni in hoc articulo, appellatione remota. § Que, si interponerentur, huius statuti presumptione frustatoria censeatur et eidem nullatenus deferatur, quin immo in centum soldis Communi Tuderti condempnetur appellans. § Ceterum, si secundus creditor desiderat extimationem fieri de re vel de rebus captis per creditorem priorem, extimans forte plus eas valere, quam recipere habeat prior creditor, debeat iudex tam priorem quam posteriorem creditorem compellere, ad eligendos duos homines habentes possessionem magis prope rei capte de cuius extimatione ageretur ita quod quilibet eligat unum, qui electi infra secundam diem, a die electionis extiment rem predictam et, extimare cogantur per iudicem, et si extimatio excederet debitum prioris creditoris, quod plus esset detur creditori secundo seu potiori post primum. § Et predicta omnia expediantur summarie et, de plano, sine strepitu et figura iudicii, etiam feriis solempnibus non obstantibus, et sine solutione salarii, admotis gavillationibus et subterfugiis, iure medulla ac rei veritate dumtaxat inspecta.

De instrumento acto extra iurisdictionem Tuderti et quod exceptio excommunicationis contra notarium opponi non possit .xlviii^x.

Item statuimus et ordinamus quod, si aliquod instrumentum factum esset extra iurisdictionem et districtum Tuderti manu alicuius notarii alterius iurisdictionis,

^x xlviii *numerazione di rubrica presente anche nell'interlinea inferiore con una tonalità di inchiostro più chiara*
Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

inter cives et comitatenses, illi instrumento fides habeatur et ipsum observetur, ac si factum esset manu alicuius notarii de civitate Tuderti. § Et iudex et notarius curiarum integre debeant observare et ipsi debeant fidem ad habere dummodo tale instrumentum ille, qui scripssit sit publicus notarius et quod | c.94v | probetur, per inductionem privilegii ipsius notarii vel per publicam famam, quod sit notarius. § Item, quod non possit opponi contra contractum, exceptio excommunicationis contra ipsum notarium, nec contra illum, qui concessit ei officium, set exceptio falsitatis possit opponi et probari et iudex de ipsa exceptione, cognoscere teneatur, nisi ipse notarius fuerit tunc officialis Communis Tuderti.

De libellariis

.xlviij.

Item statuimus quod quicumque peteret sibi fieri restitutionem possessionis alicuius terre vel vinee vel rei mobilis eo, quod census non fuerit solutus sibi, non audiatur et si sententiatum fuerit de ipsa re restitui debere, non audiatur et possessor ipsius probaret ipsum censum solutum, vel offerret, se solvere paratum iuxta madatum^y quod intelligatur in utroque casu. § Et hoc locum habeat inter cives et comitatenses tantum. § Item quod instrumentum concessionis alicuius rei ad libellum valeat et teneat et firmum et ratum permaneat, non obstante aliqua prescriptione temporis et non obstante, si dictum instrumentum careat iuris solemnitatibus in aliqua parte sui. § Et hoc locum habeat inter quoscumque possessores dictarum rerum. § Item hoc capitulum habeat locum in rebus ecclesiarum.

De prescriptione .xxv. annorum et quod in dotibus locum non habeat

.i.

^y *nel ms omissione della n*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Item statuimus quod quicumque steterit per vigintiquinque annos quod non petierit pecuniam vel rem sibi datam, quod post dictum tempus contra debitorem vel eius heredes vel eius bona, nil petere possit, set, sibi agenti, via lapxu temporis vigintiquinque annorum penitus sit preclusa, nisi, infra dictum tempus, litem moverit debitori vel partem vel meritum sortis receperit aut debitor de parte lucri, infra dictum tempus, suo satisfecerit creditori. § Et predictae locum habeant in preteritis et futuris, non obstante capitulo Guarentie, aut aliquo iure canonico vel civili. § Quibus omnibus et singulis Communi utilitate pe | c.95r | nsata, volumus presens capitulum derogare. § Et presens capitulum locum non habeat in dotibus et instrumentis dotalibus.

De debitore pro maleficio citato non cogendo pro debito .lj.

Item statuimus quod, si aliquis fuerit citatus, quod veniat ad excusandum se de aliquo malleficio^z, de quo esset accusatus vel fieret inquisitio contra eum, quod detineri non possit pro aliquo debito, dummodo pro dicto malleficio^{aa} in palatio vel carcere detineretur, nec etiam infra tertiam diem, post quam habuerit licentiam reddendi, et intelligatur statim habere licentiam quam dederint fideiussores vel decesserint de palatio capitulo guarentie non obstante.

Quod quilibet artifex possit venire et stare in civitate Tuderti .lij.

Item statuimus et ordinamus quod quicumque forensis artifex, lanaiolus, mercator, faber ac etiam iudex et alii artifices voluerint venire ad civitatem Tuderti et stare et habitare in ipsa terra tudertina et suam artem, lane,

^z *così nel ms*

^{aa} *così nel ms.*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

mercantie et fabricam et iudices advocaciones facere possint, capitulo aliquo supra et infrascripto in aliquo non obstante, nec reformatione aliqua vel ordinamento, quod in contrarium loqueretur, ita tamen quod non possint nec debeant comedere nec bibere cum officialibus forensibus Communis Tuderti ad penam viginti quinque librarum.

De denariis mutuatis per iudeos

.liij.

Item statuimus quod omnes denarii, quos iudei Comuni Tuderti vel alie persone pro Comuni Tuderti mutuaverint, stent et stare intelligantur pro tempore preterito et futuro ad duos denarios per libram, dummodo ipsi duo denarii per libram non excedant nec excedere possint quantitatem, contentam in primis instrumentis debitorum et quod in dicta quantitate disconputentur omnes denarii, quos huc usque perceperunt a Comuni de datis vel alia quacumque causa. § Et hoc locum habeat a duodecim annis citra.

De terminis dandis in questionibus

.liiij.

| c.95v | Item statutum est quod in omnibus causis, ubi de calumpnia iuratur, detur terminus per iudicem, coram quo fuerit ipsa questio, quindecim dierum utilium et perhemtorie in questionibus criminalibus detur terminus ad probandum viginti dierum continuorum et perhemtorie et, si non daretur, habeatur pro dato actori et reo a die iuramenti calumpnie in antea et non possit minui dictus terminus, nisi de voluntate partium, exceptis causis, extromissionum tenute et causis in quibus de calumpnia non iuratur, in quibus detur terminus, arbitrio iudicis, vel nisi reus in criminale fuerit malleficium^{bb} confessus sponte.

^{bb} *così nel ms*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Quod stetur et credatur scripturis mercatorum et campsorum usque in centum soldis **.lv.**

Item statuimus quod scripturis librorum mercatorum et campsorum continue in civitatem Tuderti, mercaturam vel campsoram exercemptium, cum sacramento suo et eorum discipulorum, stetur et credatur et fides plenaria habeatur dicte scripture, usque in dictam quantitatem centum soldorum et si non habuerit ipse mercator aliquem discipulum. § Et si quis mercator alterius iurisdictionis, ab aliquo mercatore civitatis Tuderti et comitatus, occasione mercature aliquam quantitatem pecunie diceret se recipere debere, de qua quantitate appareat, instrumentum vel non appareat idem mercator de civitate vel comitatu Tuderti diceret se velle de solutione dicti debiti stare libro apoteche mercatoris forensis. Talis mercator forensis librum seu scripturam predictam solutionis predictae ostendere, teneatur, cui scripture et libro predictus mercator de Tuderto, stare debeat et, si in dicto libro seu scriptura dicti mercatoris forensis appareat solutio dicti debiti, credatur et stetur libro mercatorum, civium vel comitatensium Tuderti dummodo quantitas predicta non excedat quantitatem triginta librarum ad florenos. § Et si presens capitulum videretur in aliquo capitulo guarentitie derogare vel executionem guarentitie impedire, non fiat contra guarentiam^{cc} supradictam | c.96r | et iudex qui executionem faceret ipsam quantitatem debiti supradicti teneatur et debeat poni facere apud aliquem mercatorem et per eum teneri, donec veritas fuerit cognita de predictis. § Item quod scripturis mercatorum vel alicuius ipsorum, qui sint mercatores, quod eorum scripturis fides, habeatur usque ad quantitatem centum soldorum, ac si appareret preceptum guarentitie, sine aliquo iuramento calumpnie faciendo, super petitione porrecta et porrigenda per talem mercatorem.

^{cc} *così nel ms*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Quod mulieri in dote non opponatur exceptio mobilis non assignati .lvj.

Item statuimus et ordinamus quod si aliqua mulier, soluto matrimonio, dotem suam ad mobilem Communis Tuderte, non assignaverit, que esset in casu restitutionis, quod non possit sibi opponi, exceptio mobilis non assignati et, si opponetur, opponens non audiatur, ipsam oppositionem non obstantem. § Instrumentum dotale debeat, executioni mandari, per iudices curiarum et non obstante aliquo capitulo, seu reformatione, vel ordinamento, quod in contrarium loqueretur.

Qualiter mulieres contrahere possint .lvij.

Item statuimus, quod nulla mulier, virum habens, possit contrahere vel distrahere aut testari aut aliquam donationem, causa mortis vel inter vivos, seu ultimam voluntatem facere, sine presentia viri sui et patris et fratrum^{dd} carnalium et filiorum maiorum quatuordecim annis, si predictos habeat, si vero patrem vel fratres carnales non haberet, sine presentia duorum consanguineorum habitantium in civitate vel commitatu^{ee} Tuderti, proximiorum simul cum marito et filiis adiutorum, et, si maritum non haberet, sine presentia filiorum maiorum quatuordecim annis et, si maritum vel filios non haberet, sine presentia patris et, si patrem non haberet, sine presentia fratrum carnalium, et si predictos, vel aliquem predictorum non haberet, sine presentia dictorum duorum consanguineorum proximiorum et, si aliter faceret, non valeat nec | c.96v | teneat ipso iure. § Declarantes quod, ubicumque hoc capitulum loquitur de consanguineis, intelligatur de proximioribus consanguineis ex linea paterna, usque in tertium gradum, si ex linea paterna

^{dd} *così nel ms.*

^{ee} *così nel ms.*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

ipsos habuerit.

Si vero ex linea paternna, mulier ipsos consanguineos non habuerit, intelligatur de consanguineis ex linea maternna, usque in dictum gradum in utroque casu, gradus secundum ius canonicum computando. § Si vero talis mulier bis diversis diebus et per diversos bayulos citari fecerit, predictos quorum presentia requiritur, ut supra distinctum est de mandato alicuius iudicis curie Communis Tuderti personaliter vel ad domum sue habitationis, si in civitate vel commitatu Tuderti habitaverit vel si aliquem, ex predictis supra declaratis, dicta mulier non haberet in civitate vel commitatu Tuderti possit et sibi liceat contrahere et distrahere et testari, prout alias promittitur sibi a iure Comuni et alio statuto Communis Tuderti. § Et quod supradictum est de personis, quorum presentia requiritur non habeat locum in religiosis vel feminis, set sine presentia vel requisitione eorum consanguineorum, qui religiosi vel femine essent, possit contrahere, distrahere et testari et qualibet aliam ultimam voluntatem facere. § Liceat tamen cuilibet mulieri, sine alicuius presentia^{ff} in ultima voluntate pro anima sua, ad pias causas usque ad viginti quinque libras Cortonensium relinquere, omnibus relictis cumulatis. § Obligentur et obligare se possint, sine publico instrumento, mulieres infrascripte usque in viginti quinque libris Cortonensium, sine presentia seu requisitione alicuius predictorum, silicet illa mulier, que exerceat artem tessendi pannos vendendi, seu lavandi, paniffacule, triccole et hiis similibus in ipsis artibus et ministeriis et, occasione ipsarum artium vel alicuius earum et non aliter. § Liceat tamen mulieribus constituere procuratorem et actorem ad lites et omnis, sicut eis placuerit, non obstante quod predicti requisiti non essent vel non essent presentes. § Et hanc legem volumus, pro ceteris statutis et ordinamentis | c.97r | de presenti materia loquentibus, prevalere.

^{ff} *così nel ms*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Quod termini non currant tempore reassignationis librorum partibus Communi et ad quem appelletur vacante officio defensoris .lviiij.

Item statuimus, quod, a die qua domini potestas et capitaneus sine defensore Communis Tuderti et ipsorum curia aut aliquis ipsorum, reassignerit in Communi Tuderti, more solito sue curie, libros, tempora, dilationes et termini dati et assignati partibus vel Communi, tam in civilibus quam in criminalibus causis ipsi Communi vel partibus non currant nec currisse intelligantur, nec preiudicium faciant dicto Communi vel partibus usque ad quinque dies post initium officii novi subcessoris talis potestatis, capitaneus vel defensoris qui libros huiusmodi assignaret set ipsa tempora dilationes et termini in dicto termino quinque dierum post initium officii talis novi subcessoris sint et remaneant in eo statu in quo erant tempore assignationis predictae. § Et quotienscumque officium defensoris et iudicis appellationum Communis Tuderti contingerit vacare vel quasi vacare id est post reassignationes librorum per ipsum factam liceat cuilibet dicenti se gravatum in casibus a statuto dicti Communis permissis posse appellare et recuperare infra tempora in statuto de appellationibus et recursibus contempta ad ipsum defensorem dum est in officio et si non esset in officio ad futurum defensorem et sufficiat generaliter exprimi in ipsa appellatione vel recursu nomen defensoris licet proprium nomen ipsius non apponatur aliquibus statutis provisionibus et ordinamentis loquentibus in contrarium minime obstantibus.

De confessionibus factis extra iudicium .lviiiij.

item statutum est quod si debitor confessus fuerit debitum extra iudicium cum cause adiectione solvat creditori. § Et idem fiat si creditor confiteatur debitum recepisse et pertineat ad preterita et futura.

Quod actis exemplatis fides habeatur**.lx.**

| c.97v | Item statuimus quod siquis habet attestaciones calumpnie iuramentum et litis contestationem et alia acta manu alicuius notarii de civitate Tuderti ubi contineatur subscriptio dicti notarii fore exemplata de libro Communis Tuderti per eum sive quaterno integre ipsi scripture fides habeatur non obstantem si liber vel quaternus non appareat orriginalis^{gg}. § Et quod valeant et teneant ipsa acta et fides in eis habeatur non obstante si aliqui testes non essent positi in ipsis actis per notarium qui scripserit ipsa acta. Et etiam si ipsi copie actorum non essent iudicis auctoritas^{hh} interposita.

De modo servando per notarios in restituendo instrumenta .lxj.

Item statuimus quod nullus notarius presumat redere instrumentum vel instrumenta nisi illi cui rogaverit vel suo procuratori vel illi qui habet ius cessum de ipso instrumento nisi fuerit cohactus per curiam et cuilibet legatario et fideycommissario, debeat redere instrumentum rei sibi obligate, si petitum fuerit et etiam locatori et heredi defuncti. § Idem fiat in omnibus contractibus si aliquis dixerit se non habere instrumentum vel esset ipsum instrumentum rosam vel ammissum vel sine culpa esset deletum et petierit ipsum refici a notario qui rogaverit vel a notario cui commissi fuerint ipsi rogatus debeat ipse notarius ipsum instrumentum reficere et restituere ei auctoritate iudicis et mandato citatione facta prius de mandato iudicis de illo contra quem factum esset ipsum instrumentum vel de herede ipsius et prestito iuramento coram ipso a petenteⁱⁱ ipsum instrumentum fuisse sine culpa fuisse deguastatum et amplius ipso non uti set si reabuerit ipsi notario restituet quam cuius ad eius manus pervenerit.

Et hoc potestas sive capitaneus et qui loco ipsorum fuerit et iudex maioris

^{gg} *così nel ms.*

^{hh} *così nel ms. intendi auctoritate*

ⁱⁱ Viene ripetuta la medesima parola e sottolineata con tratteggio.

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

curie et iudex extraordinarius faciant fieri predicta sine salario et datione libelli. Item teneantur notarii redere instrumentum illi vel illis cui vel quibus rogaverit postquam fuerit preceptum sibi et satisfactum sibi de pretio iusto infra quindecim dies contrafaciens in viginti soldis puniatur nisi habuerit iustam causam.

Quod quilibet de Plano Ammeti habeat unam quatingatam et que onera subeant .lxij.

| c.98r | Item statuimus et ordinamus quod quilibet lari et quelibet persona pro ipso lari existens in castro Plani Ammeti, habeat et habere debeat tantum unam quatingatam, terre dicti Plani quod est Communis Tuderti cum affictu prestando quolibet anno dicto Communi, videlicet quindecim soldos Cortonensium pro qualibet quatingata, secundum quod habere consueverant a dicto Communi in concessione dicti terreni alias facta per ipsum Commune, eisdem hominibus pactis et conditionibus ibidem apposis in suo robore duraturis, et quod omne et totum id, quod super est de dicto terreno Plani Ammeti, a dicta quatingata terre contingente pro quolibet lare predicto, supra libere et expedite remaneat et deveniat in Commune Tuderti, locandum, concedendum et agendum per ipsum Commune secundum quod sibi placuerit et quod omnes et singuli habitantes in dicto castro de bonis et rebus acquisitis et acquirendis per eos post immunitatem eis concessam et concessionem dicti terreni factam eisdem per dictum Commune debeant subhire omnia honera patrimonialia et realia, et solvere omnes datas et collectas et facere omnes factiones reales de dictis bonis Communi Tuderti, ut faciunt alii massarii comitatus nec ad hunc presentem casum honeris extendi et trahi debeat dicta immunitas et beneficium eisdem concessum per Commune Tuderti.

Qualiter condempnationes districte et tenute molestate exequantur

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

.lxiiij.

Item statuimus et ordinamus quod potestas et capitaneus Communis Tuderti et uterque ipsorum et ipsorum officiales teneantur et debeant supersedere in executionibus et exactionibus sententiarum et condemnationum factarum actenus et quandocumque et que fierent occasione districte^{jj} palatii et super eis non procedere nisi de voluntate et ad petitionem creditoris qui ipsam condemnationum fieri fecisset vel heredibus ipsius ita tamen quod satisfacto creditori ipse condepnationes nullatenus exequantur capitulo aliquo non obstante. § Et hoc capitulum et contenta in eo etiam locum habeat in illis qui condepnati essent nunc | c.98v | et in tempore futuro occasionem molestationis tenute date vel dande per curiam Communis Tuderti alicui eorum creditori contra huiusmodi condepnatos.

De possessionibus namciscemdis et modo procedendi in causis legatorum .lxiiiij.

Quia hominum effrenata cupiditas pacis emula prodiga sui materiam iurgiorum generat cotidie nova litigia oportet conatus iustitie ea sua virtute reprimere ne in civitate que pacem vocavit et vocata respondit noxius appetitus faciat exulare concordiam parata humilitatis federa extinguendo sunt enim qui non sinunt pacificos possessores titulorum ad inventionem fictorum alios minus potentes et humiles continuo molestantes ne igitur ista pestis invaleat lege perpetua statuerunt ordinaverunt et providerunt ne quis de cetero possesse alicuius rei stabilis temere adhipiscatur vel molestet sine expressa licentia curie tudertine et si extiterit contradictor ipso contradictore vocato. § Si vero non extiterit contradictor ut in re obligata vendita vel donata vel alias alienata a vero possessore non possit aliter possessionem namcisci, quam utrisque

^{jj} *così nel ms.*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

conparentibus coram iudice per se vel procuratores ydoneos de consensu legitimi possessoris adipiscende possessionis fuerit obtenta licentia impetrata. § Ex testamento vero successores in possessionem quam olim habuit defunctus tempore mortis sue inmittatur per iudicem obstemso pubblico testamento non vitiato vocatis nominatim agnatis proximioribus nulla contradictione audita nisi opponatur de alio magis solempni testamento legitimo. Legatarii vero in possessionem rei per defunctum possesse tempore mortis sue, sibi legate mictantur obstensa ultima volumptate vocato herede, subcessores vero ab intestato similiter de licentia iudicis vocatis nominatim angnatis et cognatis proximioribus, similiter possesse accipiant, quam solo gradu proximitatis inspecto, sine strepitu et figura iudicii, iudex summarie concedere teneatur. § Hac vero lege liberos qui in bonis parentum | c.99r | et ipsorum possessionibus quasi domini remanserunt de impetrando dictam licentiam volumus non^{kk} teneri. § In rebus vero dotalibus vel expresse spetialiter a possessore pro dotibus obligatis in casu solvende vel restituende dotis possessore vocato vel illo ad quem res obligata fuerit transfusa obstemso pubblico instrumento, summarie per iudicem, viro vel mulieri cui ipsa dox danda vel restituenda fuerit de iure possessio concedatur que possessionis transfusio in omnibus casibus supradictis nullum possit in comodum iuri propietatis afferre. § In omnibus etiam casibus quibuscumque de licentia iudicis vocata parte et legitimo possessore semper novus possessor accedat. § Possit tamen quilibet venditor vel alio vero et legitimo titulo alienator possessionem quam habet emptori vel alio titulo acquisitori tradere ipse etiam emptor vel alio titulo acquisitor ex licentia et auctoritate sui instrumenti sibi a venditore vel alio titulo alienatore per publicum instrumentum concessa possessionem quam ipse venditor vel alienator habet sine alia iudicis licentia aprehendere^{ll} que possessio adprehensa

^{kk} extendi presenta

^{ll} *così nel ms.*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

prosit et valeat contra ipsum alienantem et contra ipsius creditores eatenus quatenus de iure Communi valere debet quod etiam in possessionibus predicto modo tempore preterito acquisitis vendicet sibi locum. § Et nullus iudex seu officialis Communis Tuderti iurisdictionem habens concedant alicui licentiam intrandi possessionem alicuius rei vel rem ipsam seu tenutam adprehendendi nisi legitime citato eo qui rem tenet vel possidet et ipso contumace existente vel nisi utraque parte presente examinato negotio iustum fuerit talem licentiam concedere ac dare et qui contrafecerit in libris quinquaginta vice qualibet puniatur et non valeat tenere vel possessionem adprehensio. § Item dicta possessio que petitur ex testamento vel ab intestato non concedatur nisi in libello exprimat res quarum possessionem nancisci intendit et nisi prius probaverit quod bona illa possessa fuerint per defunctum tempore sue mortis suo nomine et non alieno et nisi prius probaverit iudici | c.99v | se ex testamento vel ab intestato illi defuncto succedere que probatio possit etiam fieri lite non contestata et parte absente et contumace. § Liceat quidem cuilibet ipsorum bonorum possessori vel aliud ius habenti in ipsis bonis etiam post inmissionem factam petere revocationem inmissionis predictae infra annum post ipsam inmissionem a die scientie numerandum et ipsa causa revocationis predictae tractari valeat quolibet tempore etiam sine litis contestatione et ille vincat qui potiora iura ostenderit in rebus illis se habere et qui possessionem adprehenderit si subcumbuerit fructus ipsorum bonorum quos ex ipsis rebus percepit victori restituat et ad ipsos restituendos per iudicem omnimode compellatur. § Et victus victori in expensis legitimis condempnetur. § Et que suprascripta sunt in herede scripto locum etiam habeant in substitutis directo vel etiam per fideicommissum et citationes predictae non vitientur etiam si ille qui vocandus esset diceretur non esse subiectus iurisdictioni Communis Tuderti. § Exceptionem excommunicationis contra testatorem et defunctum dicti iudices non admittant set ipsa neglecta et non obstante causam ipsam suo

in arte decidant.

Et hanc legem prout supra et infrascripta est ceteris iuribus statutis et ordinamentis in contrarium loquentibus precipimus anteferri quam volumus et declaramus locum habere in negotiis preteritis et futuris et etiam in causis in iudicio nunc pendentibus et quod in ipsis causis nunc pendentibus iura ante hanc legem vigentia locum habeat, et quod in predictis et infrascriptis casibus et circa predicta procedi possit et debeat per quoslibet iudices curie Communis Tuderti et etiam per iudices appellationum Communis Tuderti si causa fuerit in appellatione deducta die utili et feriata summarie et de plano et sententie strepitu et figura iudici aliquo loquente in contrarium non obstante. § In rebus vero praescriptis et legitime usucaptis hec constitutio locum non vindicet, et quod citationes que fierent de personis superius declaratis debeant fieri expressis nominibus citatorum et de |c.100r| debeant fieri tres citationes ad minus per intervallum duorum dierum inter unam citationem et aliam. § Si vero in termino citationis citati vel alii qui sua ostenderit interesse comparuerint coram ipso iudice, copia detur petitionis iam date et cum eo summarie ipsa causa agitetur ac etiam de plano sine strepitu et figura iudicii et ille vincat qui potiora iura ostenderit. § Si autem inter termino nullus comparuerint citatus vel alius contradictor possessio petita per iudicem ut supra predictur concedatur que ab eo sine iuris cognitione auferri non possit. Set si ut premittitur predictae citationes facte non fuerint possessionis licentia nullatenus concedatur et si data fuerit preter dictam formam non valeat ipso iure et semper victus victori in expensis legitimis per iudicem infine causae condempnetur. § In causis legatorum ac legatariis quacumque actione agant, sine solutione salarii et sine litis contestatione summarium et expeditum ius fiat et in ipsa causa legatorum procedatur die utili et feriato summarie et de plano et terminari debeat infra mensem et heredes et alii gravati per defunctum ad aliquid faciendum sive solvendum ipsa legata possint et debeant per iudicem

realiter et personaliter cogi et compelli ad solvendum et faciendum solvi ipsa legata ipsi legatario vel suo heredi sive successori aut executori testamenti vel alie ultime voluntatis ac si ex forma instrumenti pure guarentie^{mm} forent quomodolibet obligati. § Cum iudicia debeant sine suspitioneⁿⁿ procedere et quandoque producuntur testamenta et instrumenta scripta per notarios foremses coram iudicibus predictis de quibus suspicatio et dubitatio inde oritur ad ipsam suspicionem de medio auferendam liceat producenti ad conprobationem testamenti vel instrumenti producti rogationes illius notarii coram ipso iudice exhibere vel alio legitimo modo probare eadem et nisi facta conprobatione predicta postquam illud indubium revocatur ei fides prius minime habeatur. § Non intemdimus propterea actori vel reo suas legitimas probationes ad improbandum vel conprobandum ipsam vel ipsas aliquialiter auferre.

De consiliis commictendis et pena iudicum curiarum consilium recipientium vel dantium seu advocantium .lxv.

| c.100v | Quia periculosum est sub suspecto iudice litigare et multo fortius sub^{oo} ignaro statuimus quod iudices causarum civilium civitatis Tuderti teneantur et debeant omnes et singulas questiones tam principales quam etiam emergentes et incidentes que coram eis vertuntur decidere et terminare cum consilio sapientis si petatur ab aliqua partium vel sine consilio si petitum non fuerit et dictum consilium commictatur^{pp} alicui^{qq} iudici^{rr} neutri parti suspecto quod quidem consilium detur et concedatur per ipsum iudicem a quo fuerit petitum infra quinque dies a die petitionis ipsius consilii congruis expensis

^{mm} così nel ms. per guarentitie

ⁿⁿ così nel ms.

^{oo} in presenta elementi di tratteggiatura

^{pp} alicui iudici aggiunto nell'interlineo con segno di richiamo

^{qq} alicui aggiunto nell'interlineo con segno di richiamo

^{rr} iudici aggiunto nell'interlineo con segno di richiamo

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

ipsum consilium petentis. § Alias si petenti per iudicem denegatum fuerit ipse iudex puniatur qui ipsum consilium denegaverit in decem libris Cortonensium vice qualibet cuius pene medietas sit Communis et alia medietas sit dicti petentis et nichilominus dictum consilium ipsi petenti dare penitus teneatur. Et siquid idem iudex fecerit in dicta causa ante ipsam commissionem ipsius consilii postquam ipsum consilium fuerit petatum sit ipso iure nullum et interim a die petitionis dicti consilii tempora iudicibus et partibus non currant set sint in eo statu in quo erant tempore petitionis consilii supradicti nisi aliud actum foret de utriusque partium voluntate. § Teneatur quoque consultor si fuerit in civitate Tuderti ipsum consilium redere in scriptis infra quindecim dies a die commissionis huiusmodi numerandos et per iudicem a quo fuerit commissum compellatur talis consultor ad ipsum consilium redendum infra tempus predictum et iudex qui causam commiserit teneatur pronuntiare et sententiarum postea secundum formam consilii sibi rediti. § Predicta autem non intelligantur in causis super instrumentis que merentur executionem garantite et quod consultori cui ipsa questio committeretur si fuerit in civitate Tuderti sive extra salarium solvi non debeat nisi prius suum consilium reddiderit sigillatum iudici vel nuntio ad ipsum consultorem pro ipso consilio transmissio^{ss}. Et quod dicta consilia committi non possint aliquibus forensibus qui residerant in curiis Communis Tuderti, et si committeretur ipsa commissio et eius consilium minime | c.101v | loquentibus nequaquam obstantibus. Et siqui debitores illis temporibus starent in palatiis Communis Tuderti coacti sub fideiussoria cautione vel sine possint et eis licitum sit sine aliqua pena discedere de palatiis Communis Tuderti et quo voluerint ire et ipsis diebus, elapsis reverti deberint ad ipsam districtam et ibi permanere prout ante tenebantur tam ex forma sue promissionis quam executionis contra eum facte et statutorum Communis Tuderti. Et ipsa discessio nullum suo creditori

^{ss} transmissio *aggiunto nell'interlineo con segno di richiamo*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

preiudicium generet nec prosit fideiussori eiusdem debitoris. § A Deo quod post ipsam reversionem principalis et fideiussor teneantur ad promissa sic ante tenebantur. § Hec quidem quia inventa sunt ad honorem et reverentiam omnipotentis Dei et gloriose virginis Marie et beatissimi Fortunati confessoris et dictarum festivitatum mandamus ab omnibus inviolabiliter observari et preceteris statutis et ordinamentis civitatis predicte obtinere roboris firmitatem.

Quod heredes rebellium defunctorum intelligantur habere beneficia que habent rebelles viventes .lxvij.

Item statuimus quod illi ad quos de iure spectat hereditas eorum vel alicuius eorum qui mortui sunt in rebellione vel eo tempore quo per comune Tuderti quomodocumque pro rebellibus habebantur a millesimo trecentesimo trigesimo secundo, die nona mense iulii citra, habeant et habere intelligantur omnia et singula beneficia honores restitutiones et reintregationes ad honores beneficia famam et bona olim ipsorum rebellium defunctorum que tempore rebellionis eorum et ante habebant et possidebant sicut reperiuntur et exstant nunc que habent alii olim rebelles dicti Communis nunc viventes secundum formam reconciliationis facte per comune Tuderti cum ipsis rebellibus tempore nobilis viri Legerii Nicolucii de Perusio honorabilis capitanei Communis Tuderti scripte manu Dominici magistri tudini et Iacobi Simucii notariorum de Tuderto et secundum formam capituli huius statuti in favorem | c.102r | ipsorum rebellium facti et positi in quarta distinctione, sub rubrica quod processus et sententie late olim contra rebelles sint casse et cancellentur et de restitutione ipsorum ad famam et de pena reproperantis ipsis rebellibus, vel ipsorum infamiam allegantis rubrica centesima tertia ipsius quarte distinctionis.

De modo procedendi et exequendi sententias in civilibus vacante

officio potestatis vel capitanei**.lxviiij.**

Item statuimus quod quandocumque contingerit officium domini capitanei civitatis Tuderti vacare, potestas et sui officiales qui tempore dicte vacationis esset ad regimen dicte civitatis, possint teneantur et debeant procedere super quibuscumque processibus, in causis civilibus incohatis, in curia domini capitanei, usque ad sententiam et ipsos processus de iure et secundum statutum Tuderti per sententiam terminare. § Et nichilominus sententias latas in civilibus, in curia ipsius domini capitanei exequi cum effectum. § Et quando contingeret officium domini potestatis vacare et tunc tempore dicte vacationis esset capitaneus in civitate Tuderti simili et eodem modo possit teneatur et debeat, ipse et sui officiales super processibus incohatis, in causis civilibus, in curia, domini potestatis procedere et ipsos, ut supra dicitur per sententiam terminare et nichilominus sententias in civilibus latas, in curia domini potestatis exequi cum effectum.

De^{tt} contractibus fittie factis**R.^{ca} .lxviiiij.**

Item statuimus et ordinamus quod quicumque de civitate vel commitatu Tuderti, aliquam alienationem seu contractum, alicuius alienationis, cuiuscumque rei et sub quocumque nomine aut titulo contractus alienaverit, seu alienare in contractus se dixerit aut fecerit et post contractum in initum rem alienatam possidebit vel eius fructus, percipiet talis rei alienationis contractus fictitius censeatur, nisi talis venditor seu alienator ipsam rem venditam vel alienatam precario aut conductionis aut quovis alio titulo seu causa post ipsum alienationis contractum tenuerit et aut possidebit nomine cuius cui vendiderit seu alienaverit.

^{tt} de – lxviiiij *aggiunto nel mg. sin. della c. con inchiostro di colore nero*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

| c.103r | **Distintio IIII****Quod potestas et capitaneus habeant iurisdictionem in malleficiis cognoscendis et puniendis** **R.^{ca} .j.**

Quia humana superbia manus noxias innimensum^a extenderet, nisi esset minister et gladius qui eius trasgressiones reprimeret, necessario, existimavit Comune Tuderti, non solum ministrum unicum, set ministros habere, qui malis hominibus eam purgent et maleficia ulciscantur, quorum metu hodeant peccare mali sicut boni peccare hodiunt, virtutis amore. § Habeant igitur potestas et capitaneus civitatis Tuderti, qui pro tempore fuerint et quilibet eorum iurisdictionem, merum et mistum imperium, et gladii potestatem animavertendi in facinorosos homines et coercedi maleficia ac ea penis debitis puniendi, ut igitur quilibet manus observet innoxias et a delictis abstineat, est provisum quod potestas et capitaneus et ipsorum quilibet nec non eorum et cuiusque eorum iudices de omnibus et singulis iniuriis, maleficiis, criminibus et delictis, in civitate vel territorio Tudertino commissis et commictendis, toto tempore sui regiminis, et retro per duos menses. § Et etiam, de homicidio, robbaria, prodimento, falsitate et arsura commissis, retro per annum, possit et debeat procedere, congoscere et punire per accusationem, denumptiationem vel inquisitionem, omni tempore, et etiam diebus sollempnibus, ad honorem Dei inductis, omnibusque aliis substantialibus et sollempnitatibus et iurium obmissis ordinibus, servata solum statutorum censura in procedendo et condempnando.

De citationibus et exbandimentis in maleficiis et eorum forma et ordine et quod pauper in certis casibus non cogatur dare fideiussorem**R.^{ca} .ij.**

In citationibus et exbannimentis in criminalibus, infrascriptus servetur ordo et

^a *così nel ms. per* in inmensum

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

forma, videlicet quod quilibet denuntiatus vel inquisitus et quilibet, contra quem procederetur, occasione alicuius criminis vel delicti seu cuiuscumque excessus, unde pena concurret, debeant citari ter, diversis diebus et per diversos baiulos Communis Tuderti in persona vel ad domum sue habitationis, aliquo vel aliquibus^b de sua familia, maiore quatuordecim annis vel, saltem aliquo vel aliquibus ex suis convicinis audientibus. § Quod veniat, ad se excusandum et defendendum, ab accusa, inquit | c.103v | sitione vel processu qui vel que fieret contra eum, coram illo officiali vel rectore, qui contra eum procederet, infra secundam diem, si de civitate fuerit, et, infra tertiam diem, si fuerit de comitatu. Quas citationes faciat dictus baiulus, ut dictum est, portando ipsas citationes scriptas, manu notarii malleficiorum, scribentis talem processum et quamlibet citationem, sic scriptam, dimictat ipse baiulus, penes talem citatum aud^c domui ipsius vel saltem, in convicinia alicui ex suis convicinis et hoc intelligatur de reo habitante vel habitationem habente in civitate, burgis vel suburgis civitatis Tuderti, seu eius districtu. § Et quod notarii curie malleficiorum Communis Tuderti et quilibet ipsorum, qui modo sunt et pro tempore fuerint, ad ipsum officium exercendum teneantur et debeant omnes et singulas citationes, super quibuscumque accusationis inquisitionibus vel denuntiationibus, facere fieri, per baiulos Communis Tuderti, in scriptis per cedula continentem totam seriem et qualitatem delicti seu delictorum, cuius vel quorum occasione, procederetur. § Et, si aliter citatio fieret non valeat. § Et, nichilominus ipso comparente, si peteretur per accusatum vel inquisitum seu per eorum procuratorem, copia accuse inquisitionis vel denuntiationis, quod iudex malleficiorum teneatur et debeat ipsis accusatis, inquisitis vel denuntiatis vel eorum procuratori penitus exhibere, ante responsionem per eos vel aliquem ipsorum, super ipsis accusis,

^b aliquibus *aggiunto nell'interlineo con segno di richiamo*

^c *così nel ms. per aut*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

inquisitionibus vel denumptionibus, ad penam decem librarum Cortonensium, de eorum salario, pro quolibet et qualibet vice. § Si vero talis existat, qui non habitet vel habitationem habeat in civitate, burgis vel suburgis seu districtu civitatis Tuderti, notificetur per licteras et baiulum dicti Communis, ex parte domini potestatis vel capitanei, rectori vel officiali civitatis, castri vel loci, unde talis inquisitus vel accusatus existat, expensis Communis Tuderti, exprimendo in ipsis licteris causam, ob quam ipse talis forensis inquisitus vel accusatus debeat comparere. § Et etiam, in ipsis licteris, terminus apponatur, arbitrio procedentis, considerata loci distantia, infra quem talis debeat comparere, ad se excusandum et | c.104r | defendendum a tali inquisitione vel accusa. Qui siquidem totaliter in omni casu, ut dictum est, infra citationis terminum vel talis notificationis, ut dictum est comparuerit, procedetur in processu, secundum formam statuti dicti Communis. § Si vero non comparuerit infra ipsum terminum, eo elapso, exbanniatur talis citatus modo predicto in omnibus predictis casibus et quolibet eorum publice et alta voce sono tube premissa per unum ex tubatoribus Communis predicti ad fenestras palatii dicti Communis cuius banni hec sit forma videlicet. § Quoniam talis de tali loco citatus, ex parte talis rectoris, quod veniret ad se defendendum et excusandum ab accusa vel inquisitione de eo facta et infra citationis terminum non comparuerit id circo talis rector facit eum exbanniri in tanta quantitate et exprimatur pena in ipso banno, in qua veniret condemnandus quo banno remaneat, nisi infra tertiam diem, si habitator civitatis burgorum vel suburgorum existat, si de comitatu infra quinta diem et infra octavam, si sit forensis vel non habitet vel habitationem habeat in civitate vel districtu Tuderti, compareat mandatis talis rectoris procedentis pariturus et excusaturus ab ipsa inquisitione vel accusa. § Et siquidem infra terminum dicti banni reus comparuerit admictatur et facta responsione et datis ydoneis fideiussoribus relassetur, nisi esset casus mere personalis vel torquendus

existeret. § Verum, si comparens suo iuramento firmaverit se a Deo pauperem quod fideiussorem dare non possit tunc eius responsio, non dato fideiussore aliquo, admictatur et nichilominus relassetur, nisi esset casus personalis vel torquendus venire posset secundum formam statuti et assignetur sibi terminum viginti dierum ad suas defensiones et probationes faciendas quem terminum sibi actare non possint, post dictum vero terminum non audiatur, nisi quaternus visum fuerit procedenti visum et conveniens, dummodo processus omnino terminetur infra tempus debitum et sibi concessum per formam statuti. § Et teneatur etiam procedens copiam inquisitos et actorum dare ea die vel sequenti, qua petita fuerit reo vel suo procuratores et, | c.104v | si non daret procedere alterius non possit et nichilominus penam quinquaginta librarum incurrat. § Elapso vero termino dicti banni, talis si non comparuerit, habeatur pro contumace et censeatur confessus de omnibus et singulis, in dicta accusa vel inquisitione contentis, et proinde talis rector, procedens ad sententiam condempnatoriam, possit procedere contra talem sive contumacem ac si de omnibus et singulis in dicta inquisitione vel accusa, contra eum formata, contentis, esset legitime convictus vel ea sponte confessus. § Sane, si infra terminum citationis vel banni compareret aliquis, causam absentie rei allegans, tunc audiatur, sicut et comodo^d rectori precedenti visum fuerit, inspecta fide veritatis et malitia petentis seu causam absentie ablegantis. § De omnibus vero citationibus, relationibus, exbannimentis, preceptis et ambasiatis factis per baiulos et bannitores Communis Tuderti et de omnibus que quando facerent, occasione eorum officii, stetur et credatur dictis et relationibus eorundem.

^d *così nel ms.*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Quando et in quibus casibus quis possit et debeat tormentari et qualiter quis habetur pro confesso, cum per fideiussorem non fuerit presentatus .iiij.

Quod bannus, in criminalibus investigando, interdum iustum sit adhibere tormenta non tamen passim et in omni genere delictorum, est questio adhibenda. Nullus igitur torqueri possit, nisi forma et casibus infrascriptis vel aliquo eorum, videlicet pro prodictione, coniuratione, conspiratione, tractatu, seditione et subversione civitatis Tuderti vel comitatus eiusdem vel alicuius terre ipsius comitatus. § Et pro turbatione et subversione status pacificii civitatis predictae. § Et pro robaria, furto, homicidio, falsitate, privato carcere, ractu virginum et violatione quarumlibet honestarum mulierum nec non pro incendiis et vastis, dolose perpetratis, pro fractura carcerum, monasteriorum et aliorum sacrorum domorum. Et pro sanguinolentis vulneribus et percussionibus et membri incisione seu mutilatione et qualibet iniuria illata contra incarceratas ac etiam pro violentiis et falsitatibus, in quibus casibus et quolibet ipsorum, possint potestas et capitaneus et quilibet eorum, qui de aliquo predictorum criminum cognosceret, reum torquere et torqueri facere, non incepturus a tormentis, set legitimis procedentibus inditiis, in quorum tormentorum moderamine, respiciat iudicans | c. 105^r | ut neque durius neque remissus adhibeat quam delicti qualitas, duritia vel fragilitas postulet tormentati severitatis vel clementie gloriam^e non affectans. § In ceteris autem casibus, a tormentis abstineant et neminem, aliquo tedio aut genere tormentorum, afficiant nec affici vel gravari per aliquem eorum vel alterius eorum iudices vel officiales permittant, ad penam librarum centum Cortonensium, pro quolibet contrafaciente et qualibet vice, et nichilominus teneatur contrafaciens tali gravato vel tormentato, contra predictam formam,

^e così nel ms. per gloriam

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

ad restitutionem totius dampni et interesse illati contra talem, occasione dicte torture, in quibus penis, dampnis et interesse refectionem talem contrafacientem teneatur defensor seu syndicus dicti Communis condempnare et penam exigere, cum effectu, ad petitionem talis sic tormentati et, si qua confessio extorqueretur, contra predictam formam, non valeat nec eius pretestu possit aliqua condempnatio fieri et, si fieret, sit, ipso iure, nulla. § Et quod, siquis fuerit tortus contra formam predictam, sit sufficiens probatio, fama publica probata, per sex testes fide dignos, de quorum numero nullus esse possit qui, per talem officialem, contra quem, seu de cuius processu ageretur fuisse in aliquo condempnatus nec eius consanguineus, usque in tertium gradum ex quocumque parente. § Quia vero, plerumque, accidit quod reus compareat in prima examinatione et maleficium negat et fideiussoribus ab eo datis recedit, postea apparent inditia sufficientia ad tormentandum eundem et citatus non compareret nec fideiussores eundem representant. § Ideo, iustum visum^f fuit huic capitulo tali oviare malitie, siquis, igitur, in casu premissis citatus fuerit, ex parte potestatis vel capitanei vel alterius officialis iurisdictionem habentis, in hac forma, videlicet quod, infra secundam diem compareat talis inquisitus vel accusatus ad respondendum et delictum confitendum, in accusam vel inquisitionem contentum, quando appareant legitima inditia contra eum, teneatur talis reus infra terminum comparere, omni gavillatione admota, et si non compareat sit et censeatur confessus, delictum et cuncta^g in inquisitione seu accusa contenta et ut sponte confessus debeat condempnari.

Quando et in quibus casibus, quis debeat confinari R.^{ca} .iiij.

^f visum *aggiunto nell'interlineo con segno di richiamo*

^g *così nel ms. per cuncta*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

[c.105^v] Item statuimus et ordinamus quod potestas et capitaneus^h non precipiat alicui, quod vadat ad confines extra comitatum Tuderti, possit tamen in civitate, comitatu Tuderti tantum mictere et ponere ad confines, et tenere per quindecim dies tantum, per aliquo gravi malleficio vel pro aliquo processu, cum sanguinis effusione vel aliqua magnaⁱ rissa, ex qua dubitaretur ne inde aliquod scandalum in civitate exoriri possit et in omnibus casibus, in quibus promissa est tormentatio.

Quod nullus cogi vel carcerari, nisi in certis casibus, si dare voluerit fideiussorem
R.^{ca} .v.

Item statuimus quod potestas et capitaneus vel alius rector communis Tuderti non cogant nec detineant aliquem in palatio Communis nec in carcere, si voluerit ipse vel alius pro eo, fideiussores dare de condemnatione solvenda, secundum capitulum Communis Tuderti, nisi in casibus, in quibus permissa est tormentatio et, si potestas, capitaneus vel rector contrafecerint, puniantur, qualibet vice, in quolibet dictorum casuum, in libris centum denariorum Cortonensium, salvo semper capitulo posito, sub rubrica, de pena homicidii.

De pena blasphemantis deum et sanctos .vj.

Item statuimus et ordinamus quod nullus luxor nec aliquis alius audeat vel presumat maledicere vel blasphemare Deum vel beatam virginem Mariam aut Sanctos vel aliquem eorum aliquo modo vel causa. Et, qui contrafecerit in aliquo, quotiens contrafecerit, in libris quinquaginta Cortonensium puniatur. Et quilibet possit talem accusare vel denumptiare et nomen ipsius denumptiatoris vel accusatoris teneatur secretum et habeat medietatem banni

^h così nel ms. per capitaneus

ⁱ così nel ms. con il segno abbreviativo tra la a e la g

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

predicti, quam penam, si talis reus solvere non poterit et in fortiam Communis fuerit seu aliquo tempore venerit, amputetur ei lingua. § Et potestas et capitaneus et, qui loco eorum fuerit, teneantur de predictis inquirere quolibet mense, et culpabiles punire, ut dictum est.

De pena iuramentis per corpus vel alia membra Christi matris vel sanctorum eius .viij.

Item, siquis iuraverit seu sconiuraverit vel malo modo dixerit, per corpus vel sanguinem aut viscera Christi vel beate Ma | c. 106r | rie virginis aut per budellas, fecatos sive ventricchios vel aliud quolibetⁱ membrum sive partem membri domini nostri Iesu Christi vel beate Marie virginis eius matris vel sanctorum vel santarum Dei sive de hiis aliqua turpia vel inhonesta dixerit, per potestatem vel capitaneum, pro qualibet vice, in soldis quatragenta puniatur^k. § Et possit quilibet, in hoc casu, talem denunptiare et stetur sacramento ipsius et teneatur nomen eius, in credentia, et habeat medietatem banni.

Quod commictentes predicta certis diebus, puniatur pena dupli .viij.

Item statuimus et ordinamus quod, siquis, in vigilia sive in die sesti nativitatis domini nostri Iesu Christi, commiserit aliquod predictorum delictorum contentorum in dictis duobus capitulis proxime precedentibus, si, de die, puniatur in duplum pene supra contente, qualibet vice, si vero, illa nocte media inter vigiliam et festum predictum, commiserit predicta vel aliquod predictorum, qualibet vice, puniatur in quaduplum dicte pene.

De ordine cipporum et secretorum custodum contra iurantes per corpus vel alia membra Christi, matris vel Sanctorum eius .viiiij.

ⁱ *così nel ms. per* quodlibet

^k puniatur aggiunto nell'interlineo con segno di richiamo

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Item statuimus ut contenta in dictis duobus capitulis cessent quod in palatio Communis Tuderti et in qualibet ecclesia comitatus Tuderti, expensis Communis Tuderti, fiat quidam cippus de ligno, cum una clavi et serratura, quam clavim dicti palatii, camerarius Communis Tuderti et cuiuslibet ecclesie, sacerdos ipsius ecclesie penes se debeat conservare. § Et quod domini priores populi, qui pro tempore fuerint, eligant, in qualibet parrochia cuiuslibet ecclesie civitatis Tuderti, in numero, qui, secundum conditionem parrochie eis videbitur expedire, secretos custodes et cuilibet ipsorum custodum dare debeant, expensis Communis Tuderti, quoddam sigillum parvum et ipsi custodes iurent assignare omnes et singulos, qui contrafecerint in aliquo predictorum, hoc modo, videlicet quod in quadam cedula sigillata dicto sigillo, in qua cedula, scribat nomen illius, quem audivisset contrafecisse in aliquo predictorum. Et quicumque inventus fuerit in ipsa cedula, ut supradictum est, sigillata, scriptus, absque alia probatione in penis predictis, ut supra dicitur, vice qualibet, puniatur de facto | c. 106^v | et quod potestas et capitaneus et quilibet alius rector civitatis Tuderti, auctoritatem habens, quolibet die dominico, mictat unum ex notariis malleficiorum, ad quamlibet dictarum ecclesiarum. Et quemlibet cippum facere aperiri et, si aliquem invenerit, ut supra dicitur, scriptum, puniat eum, ut superius est narratum, qua cedula inventa, dictus notarius scribat nomen illius, qui scriptus esset in dicta cedula et ipsam cedulam dilaniet, ita quod nullus eam possit legere. Et quod dicti domini priores predicta sollicite fieri facere teneantur, vinculo iuramenti, quam penam, contrafaciens, si non solverit, fustigetur per plateam Tuderti circumcirca. Et predicta bandiantur per civitatem, in locis consuetis, ita tamen quod reperti in dictis cippis de coniuratione supradicta vel aliqua ipsarum tantum, in decem soldis, vice qualibet, puniatur.

De pena offendentium potestatem vel capitaneum seu alios officiales

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

foresenses**.x¹.**

Item statuimus et ordinamus quod nulla persona audeat vel presumat offendere vel offendi facere, in persona, potestatem, capitaneum, defensorem, iudices, socios et officiales eorum vel alterius eorum, dum starent in civitate vel districtu Tuderti, occasione eorum officii et etiam ad syndicatum nec non veniendo et redeundo offendens, puniatur, secundum penam et modum infrascriptum, videlicet ille, qui offenderit vel offendi fecerit potestatem vel capitaneum, puniatur in quadruplum pene, in qua punire deberet Tudertinos, si offenderet alium Tudertinum. § Et qui offenderit iudices, socios vel notarios seu aliquem alium principalem officialem forensem, puniatur etiam in quadruplo pene, contente in statuto, pro tali offensa facta inter Tudertinos. § Et, qui offenderet domicellos seu beruarios potestatis vel capitanei seu alterius officialis forensis, puniatur in duplo pene, contente in statuto, de tali offensa facta inter Tudertinos. § Et qui balestraverit aut sagictaverit aliquem quatrellum vel stralem aut aliquem lapidem proiecerit contra potestatem vel capitaneum aut aliquem alium officialem forensem sive contra ipsorum vel alicuius eorum officiales vel familiares, ad palatium seu domum eorum vel alterius eorum habitationis predicta fecerit aut aliquis fieri fecerit, in ducentis libris cortonensium puniatur, quam condempnationem, si solvere non potuerit ipsi tali, manus a brachio amputetur. § Et, in hoc casu, de offensionibus factis in potestatem vel eius officiales, cognoscat capitaneus et de illatis et factis capitaneo cognoscat | c. 107r | potestas et non ipse officialis, cui facta esset iniuria vel offensa. Et, si contingerit quod tunc non esset in civitate Tuderti potestas et capitaneus cognoscat de predictis, ille, quem domini priores populi duxerint ordinandum.

¹ a *presente nell'interlineo probabilmente per rubrica o per decima*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

De pena offendentium advocatum vel procuratorem, statutarium, arengatorem vel scriptorem .xj.

Item statuimus quod quicumque offenderit, dicto vel facto, aliquem advocatum vel procuratorem, occasione alicuius advocacionis vel procuracionis, quam faceret, ad petitionem alicuius, contra aliquem seu offendi faceret, puniatur in duplum pene, contente in statuto Communis Tuderti, de tali offensa inter alios tudertinos et in dictam penam puniatur ille, qui offenderit vel offendi fecerit aliquem statutarium, arengatorem, scriptorem vel aliquem alium officiale, occasione sui officii statutarii vel aregne^m seu scripture facte vel dicte in servitium Communis Tuderti seu pro factis dicti Communis et de predictis offensionibus, factis dictis occasionibus, stetur et credatur iuramento offensi, cum sex testibus de pubblica fama, que sit plena probatio in predictis malleficiis inveniendis, dummodo non possit aliquis torqueri contra formam statuti.

De observatione pacis dudum facte inter guelfos et gebellinos .xij.

Item statuimus, pro bono et pacifico statu civitatis Tuderti et pro observatione pacis inter Giebellinos et Guelfos civitatis Tuderti facte, quod nullus audeat vel presumat vindictam assumere realiter vel personaliter offendendo de iniuria vel offensa facta inter Gebellinos et Guelfos, a tempore nobilis viri domini Mini de Tholomeis de Senis olim potestatis civitatis Tuderti, siquis autem contrafecerit, bonis suis omnibus Comuni Tuderti confiscatis, si in fortiam Communis fuerit seu venerit aliquo tempore, capite puniatur et si non fuerit vel venerit in fortiam dicti Communis, bonis suis omnibus confiscatis, in banno perpetuo subiaceant ipse et filii eius, usque in tertiam generationem per

^m *così nel ms. per arenga*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

masculinam lineamⁿ descendentem et hoc intelligatur, si ex tali vindicta vel offensa sequeretur homicidium de aliis, vero, offensionibus, puniatur pena quadrupli pene, contente in statuto, pro tali offensa.

De pena derobantis vel ignem mictentis tempore prelii et de emenda facienda tunc derobato .xiiij.

Nemo in prelio vel rissa, aliquo modo, appotecam vel domum alterius audeat derobare, contrafaciens, in libris ducentis Cortonensium, puniatur et dampnum emendet in duplum, simplici verbo, dampnum patientis et, si talis malefactor ipsum dampnum restituere non poterit, puniatur arbitrio potestatis vel capitanei. § Item quicumque, tempore dicti prelii, fecerit, in civitate vel comitatu Tuderti, aliquod incendium vel arsuram vel ignem miserit in aliquam domum seu in aliquam rem | c.107v | communem, ex quo igne domum vel aliqua res combureretur, talis combustor, quamdocumque fuerit vel venerit, in fortiam Communis Tuderti, decapitetur et capud a spatulis amputetur ei, ita quod penitus moriatur.

De pena elevantium tumultum, coniurationem et tractatum facientium contra pacificum statum civitatis Tuderti et rissantium in consilio vel arenga .xiiiij.

Siquis diabolico spiritu obbrumbatus in tanta fuerit furoris accensus audacia quod contra quietem publicam et statum pacificum civitatis Tuderti et in ipsius status subversionem fecerit coniurationem, conspiracyem, tractatum vel legam, rumores aut gentium congregationem, publice vel occulte aut palatium potestatis vel capitaneum vel aliam fortillitiam civitatis aut comitatus ceperit vel rebellaverit, animo et proposito turbandi et subvertendi ac mutandi statum pacificum civitatis predictae et presentem statum, iurisdictionem et

ⁿ lineam scritto con inchiostro di colorazione più chiara e non incolonnato rispetto al testo

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

baliam populi eius consilii et dominorum priorum populi vel civitatem ipsam aut comitatum in totum vel in partem aut dicte civitatis libertatem, sub iugo alterius, violenter ac proditorie submictendi, bonis omnibus confiscatis, ultimo supplicio, pro iudicantis arbitrio, puniatur. § Nullus quoque audeat vel presumat aliquod facere vel actentare per se vel aliud, directe vel per oblicum, propter quod pax facta et inita, inter Commune Tuderti et Commune Perusii, in aliquo violetur aut aliquo qualiter perturbetur vel minuatur. Nec facere coniurationem, societatem vel legam seu gentium adunantiam, propter quam possit exoriri rumor, suspicio vel tumultus seu scandalum, in civitate predicta aut comitatu ipsius. Et, qui contrafecerit realiter et personaliter, puniatur aut realiter tantum, pro arbitrio procedentis, considerata qualitate facti, criminis et persone. § Et, si contingerit quod Deus advertat quod rumor et prelium esset in civitate Tuderti, nulla universitas alicuius castri vel ville comitatus Tuderti aut aliqua specialis persona, miles vel pedes ipsius comitatus vel aliunde, audeat vel presumat tunc, cum armis, ad civitatem predictam accedere durante ipso prelio vel rumore aut tunc ipsam civitatem vel burgos intrare. § Et quelibet universitas, contrafaciens, in libris mille Cortonensium puniatur, si ipsa universitas habuerit centum lares et ab inde supra. § Si, vero, ab inde infra, prout contingeret, pro rata, secundum quantitatem larium ipsius universitatis. § Et quilibet veniens eques, in libris centum, et quilibet pedes, in libris quinquaginta Cortonensium, | c.108r | puniatur, per potestatem vel capitaneum civitatis predictae, quam condemnationem, si solvere non poterit, puniatur, in personam, citra mortem, arbitrio potestatis vel capitanei. § Et, cuilibet forensi reperto in civitate Tuderti, tempore dicti prelii seu belli, amputetur pes, nisi talis forensis esset habitator civitatis predictae vel, nisi, tempore dicti prelii, esset in civitate pro aliquibus suis licitis negotiis et de civitate tunc non potuisse exire, que omnia potestas vel capitaneus consideret et diligenter examinet. § Item, ne rumor, tumultus seu scandalum possit in

civitate Tuderti oriri, caveat sibi quisque, ne, in consilio vel arengha, aliquam rissam, contentionem, clamorem, vociferationem seu offensionem faciat, cuius causa posset oriri rumor aut consilium vel arenga in aliquo perturbari. § Siquis, igitur, in consilio, irato animo et pravo modo, exclamaverit, vociferaverit, insultum vel aliquam offensionem fecerit, si in consilio, puniatur in duplo, si in arengna, puniatur in quatriplo^o pene, contente in statuto, pro tali offensa seu insultu. § Et, si solum, irato animo et malo modo, vociferaverit, exclamaverit aut verba iniuriosa dixerit, alta voce, fuerit in consilio, in libris quinquaginta. Et, si in arenga, in centum libris Cortonensium puniatur.

Quod domini priores possint populum adunare et ad confines^P quemlibet destinare .xv.

Item statuimus et ordinamus quod domini priores populi possint consules artium et populum civitatis Tuderti universaliter vel particulariter et comitatenses civitatis predictae adunare et congregare, cum armis et sine armis, ubi, quando et quomodo et quotiens eis videbitur et placebit. Et confinatos facere, in comitatu vel extra comitatum Tuderti, ubi, quomodo, quotiens, quando eis videbitur et placebit. § Et illi quos confinaverit ire debeant ad confinia et de ipsis confinibus non discedere, sed parere et obedire omnibus ipsorum mandatis. Et, in predictis, possint penas imponere, eorum arbitrio. § Et potestas et capitaneus et quilibet rector Communis Tuderti | c.108v | teneantur, ad petitionem ipsorum dominorum priorum, exequi omnia, que ipsi domini priores, in predictis, duxerint ordinandum, sub pena mille librarum, de suo salario.

De pena notarii scribentis aliquid contra pacificum statum Tuderti .xvj.

^o così nel ms. per quadruplo

^P così nel ms. per confinia

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Item statuimus et ordinamus quod quicumque notarius vel alia persona rogaverit vel fecerit aliquod instrumentum vel scripturam sive dictaverit de predictis coniuratione, septa, conspiratione vel prodicione, ad instantiam alicuius, in aliquo predictorum malleficiorum, culpabilis debeat, tamquam falsarius, proditor et particeps predictorum malleficiorum reputari et, simili pena capitis et bonorum publicatione, puniri. Et post decapitationem, corpus eius debeat comburi.

Quod commictentes dicta crimina depingantur .xvij.

Item statuimus et ordinamus quod, ad infamiam perpetuam eius qui talia commicteret, quod quecumque persona aliquod predictorum malleficiorum commicteret, ultra predictas penas, debeat pigni⁹ in palatio Communis Tuderti, in loco, quo possit ab omnibus videri eum, subscriptione continente malleficium commissum.

Quod locus in quo predicta tractantur destruat et Communi confiscetur .xviij.

Item statuimus quod locus, in quo aliquod predictorum malleficiorum tractatum vel ordinatum erit, sciente eo, ad quem pertinet, debeat publicari Communi Tuderti et, si super eo aliquod hedificium fuerit, debeat funditus destrui.

Quod potestas et capitaneus inquirent contra dicta crimina commictentes .xviij.

Item, ad hoc ut, culpabiles, in aliquo predictorum malleficiorum, inveniantur et predictis penis puniantur, statuimus quod potestas et capitaneus, cum omni

⁹ così nel ms. per depingi

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

sollicitudine, curent invenire et punire predictos malefactores et, saltem semel in suo tempore, inquisitionem facere de predictis teneantur, ad inveniendum, siqua persona culpabilis esset in aliquo predictorum malleficiorum et, inventum, puniant. § Quod, si predictam inquisitionem non fecerit, puniatur in quingentis libris denariorum Cortonensium, per maiorem syndicum et defensorem Communis Tuderti.

De appotecis claudendis, tempore dubitationis

R^a. .xx.

| c.109r | Item statuimus quod incontinenti quod, in civitate Tuderti, publice, diceretur vel aliquo verisimile^r inditio dubitabitur^s quod predicta coniuratio vel septa vel conspiratio vel predictio facta sit vel aliquod de predictis malleficiis fieri procuraretur, potestas vel capitaneus, teneantur per preconem facere banniri et precipere, sub pena, que dominis prioribus populi placuerit, eorum arbitrio, per civitatem, quod omnes appotece firmentur et non aperiuntur, usque quo inquisitio de tali malleficio et malefactore facta fuerit et debita pena ei imposita, salvo quod liceat eis tenere sportellos apertos et res suas vendere et potestas et capitaneus interim non debeant in civilibus causis tenere curiam, usque quo vindicta facta fuerit, dicto modo, quod, si potestas et capitaneus contrafecerint, puniantur in centum libris denariorum Cortonensium, per maiorem syndicum Communis. Et quando potestas vel capitaneus predicta non fecerint, liceat dominis prioribus populi predicta banniri facere et exequi omnia supradicta. Et nichilominus artes civitatis Tuderti possint se adunare, in dicto casu, et quolibet alio casu, quando ipsis artibus et ipsorum cuilibet videbitur et placebit.

De pena auferenda potestati negligenti punire statum pacificum turbare volentes

.xxj.

^r *così nel ms. per* verosimili

^s *così nel ms. per* dubitaretur

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Item statuimus et ordinamus quod, si potestas vel capitaneus, in puniendo culpabilem de aliquo predictorum malleficiorum, esset negliens^t vel remissus vel cum effectu non punirent, puniantur in pena mille librarum denariorum et quilibet suorum iudicum, militum et notariorum in centum libris et tamquam de predictis malleficiis suspecti, debeant, ab officio potestarie et capitaneie, removeri et, in palatio Communis Tuderti, in sui infamiam, pigni^u, in loco publico. Et maior syndicus Comuni Tuderti procurare teneatur, cum omni effectu, quod predictae quantitates pecunie a potestate et capitaneo et dictis suis officialibus exigantur, quod, si facere non curaverit, ipse syndicus, de suo,olvere compellatur, quantitates predictas.

De favore dando potestati et capitaneo in predictis

.xxij.

Item quod, tam dominus potestas quam dominus capitaneus, si necesse fuerit pro puniendo culpabilem, in aliquo malleficiorum predictorum, debeant habere favorem dominorum priorum populi et omnium officiorum et omnium potentum Comunis^v Tuderti.

Quod manifestantes^w seditiones non puniantur et de premio dando alias manifestanti

.xxiiij.

Item statuimus et ordinamus, ad hoc ut culpabiles in aliquo predictorum | c.109v | malleficiorum latere vel evadere non possint, quod quecumque persona primo manifestaverit aliquem culpabilem in aliquo predictorum malleficiorum, si ipsa persona culpabilis fuerit, parcatur et ei nullam penam patiat. § Si, autem, non fuerit culpabilis, habere debeat de

^t *così nel ms. per negligens*

^u *così nel ms. per depingi*

^v *comunis così nel ms. non presenta abbreviazioni*

^w *manifestantes in realtà sta per manifestans come riportato correttamente nel rubricario*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

pecunia Communis, tricentas libras denariorum, quas camerarius, ei solvere teneatur et eius nomen teneatur secretum.

Quod potestas non servantis sollempnitatibus possit inquirere contra conspirantes .xxiiij.

Item statuimus, ad hoc ut predicta maleficia efficacius puniantur, quod potestas vel qui, de predictis congosceret^x in eis inquirendis, non habeat necesse servare illas sollempnitates processus, que, in aliis maleficiis et quolibet eorum, potestas et capitaneus servare debent, sed possint et debeant inquirere et invenire veritatem, tam per testes legitimos, quam per inditia, tormenta, presuntiones et quibuslibet aliis aminiculis, viis et modis, quibus melius peterunt tam de iure Communi quam iure municipali.

Quod puniatur suppositus pro non supposito conspirante .xxv.

Item statuimus quod, si contigerit aliquem non suppositum curie seculari Communis Tuderti, in civilibus et criminalibus, commictere aliquod delictum, de contentis in dictis capitulis vel aliquo ipsorum, puniatur filius suppositus curie seculari dicti Communis pro patre non supposito, pater suppositus pro filio non supposito curie seculari dicti Communis, frater carnalis suppositus dicte curie seculari dicti Communis pro fratre carnalis, non supposito curie seculari dicti Communis, si ipsi pater, filii et fratres suppositi, ut dictum est, curie dicti Communis fuerint consci vel participes de commissis, per illum, qui non fuerit suppositus vel subiectus dicte curie seculari Communis Tuderti.

Quod omnia statuta loquentia contra conspirantes bandiantur et iurentur in consilio .xxvj.

^x *così nel ms. per* cognosceret

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Item statuimus et ordinamus quod omnia et singula suprascripta statuta, loquentia de pena elevantium rumorem vel tumultum et coniurationem facientium, in primo consilio potestatis et capitanei cuiuslibet, per ipsos potestatem et capitaneum et utrumque ipsorum et ipsorum iudices et officiales, iurentur ac etiam teneantur ipsi potestas | c.110r | et capitaneus predicta statuta bandiri facere, per civitatem Tuderti.

De modo examinandi testes in criminalibus et de ipsorum publicatione
.xxvij.

Item statuimus et ordinamus quod iudices et notarii malleficiorum Communis Tuderti, qui modo sunt et pro tempore fuerint, teneantur et debeant testes, in quacumque causa criminali productos, eorum dicta pure et simpliciter, prout ipsi testes verba protulerint, vinculo iuramenti, scribere et ponere et solvere non debeant clausulam illam usitatam, videlicet dixit vera esse, que, in dicto articulo, continentur et contra et semper testes interagentur de causa scientie et, si secus facerent, in viginti quinque libris Cortonensium, pro quolibet et qualibet vice, puniantur. Et nichilominus parti lese teneantur dampnum integraliter resarcire. Et quod testes producti in criminalibus non publicentur, infra illos viginti dies continuos, qui dantur reo, ad defensionem, qui terminus actari non possit, nisi reus esset maleficium^y sponte confessus.

Quod iudices curiarum possint in favorem Communis iura producere et allegare
.xxviij.

Item statuimus et ordinamus, ad hoc ut maleficia puniantur^z etiam prosecutore sublato, quod omnes et singuli iudices curiarum malleficiorum Comunis Tuderti, tam presentes, quam futuri, in omnibus et singulis processibus

^y *così nel ms. per malleficium*

^z *segue i depennata*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

criminalibus, sive procederetur per accusam sive inquisitionem vel quocumque alio modo, possint, teneantur et debeant, vinculo iuramenti, producere, inducere et allegare et probationes facere, pro parte Communis Tuderti, omnia et singula iura, instrumenta et acta, facientia, pro Commune Tuderti, non obstante quod per accusatores vel denumptiatores vel iniuriatos et offensos, producta dicta allegata, probata et inducta non essent, usque ad sententiam.

Quod iudices curiarum teneantur defendere ipsorum sententias, a quibus fuerit appellatum .xxviiiij.

Item statuimus quod omnes et singulas sententias latas et promulgatas, per dominos potestatem vel capitaneum Communis Tuderti, tam presentes quam futuros, in criminalibus causis, a quibus exstiterit appellatum sive recursum, iudices ipsorum domini potestatis et capitaneus, sub quorum examine et consilio, late et promulgate dicte sententie dicerentur, tenentur^{aa} et debeant defendere et comparere, diebus et terminis opportunis, coram | c.110v | iudice, qui, de ipsa appellatione seu recursu, cognoverit totiens, quotiens opus fuerit, pro parte Communis Tuderti, ad defendendum ipsam causam appellationis et recursus et ad allegandum, in ipsa causa, sicut, quando et qualiter merita huiusmodi cause postulantis et, pro defensione ipsius, videbitur expedire. § Et predicta dicti iudices, ad petitionem syndici Communis Tuderti, vel requisitionem dominorum priorum, vel, si citati fuerint ab ipso iudice appellationum et etiam suis motibus facere teneantur et debeant et, si negligentes^{bb} fuerint in predictis, penam quinquaginta librarum Cortonensium Communis Tuderti incurrant, tempore sindicatus eorum, penitus exigendam, aliquo statuto vel ordinamento, in contrarium loquente, non obstante.

^{aa} *così nel ms. per* teneantur

^{bb} *così nel ms. per* negligentes

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

De pena insultantis vel iniurantis aliquem**R^a. xxx.**

Item statuimus et ordinamus quod quicumque insultum fecerit contra aliquem, ad domum propriam vel conductam seu appotecam propriam vel conductam, in qua artem exerceat vel mercetur seu inhabitet seu fundum proprium vel conductum, agrediendo eum, si cum armis et non percusserit et arma non extraxerit neque ad ipsa manum posuerit, in vigintiquinque libris Cortonensium puniatur. § Et, si sine armis et non percusserit, in decem libris Cortonensium puniatur. § Si, vero, alibi, puniatur in quolibet dictorum casuum, in medietate dictarum penarum. § Et intelligatur insultus, si unus iret versus alium movendo se, de loco ad locum, irato animo, causa offendendi seu ingiuriandi talem, contra quem iret. § Et intelligatur insultus, ad domum vel appotecam, si factus fuerit etiam, sub porticu domus vel appotece insultati vel ingiuriati seu prope ad mediam porticum, ad perticam Communis Tuderti aut propinquius. § Et si intra domum vel appotecam dominum vel conductorem seu habitorem ipsius domus vel appotece insultaverit, puniatur in duplo quantitatis supra contente, sive cum armis sive sine armis fiat. § Si, vero, talem dominum vel conductorem seu habitorem, cum armis vel sine armis, insultaverit et percusserit vel offenderit in locis supradictis, puniatur de percussione et offensa^{cc} |c.111r| tantum^{dd}, et vero de insultu, hac pena videlicet, quod, si offensio facta sit ad domum vel appothecam predictam, puniatur offensor in duplum. § Et, si intra domum vel appothecam predictam, in quatuorplum pene contente in statuto, pro tali offensa quam faceret, puniatur, dummodo citra mortem sit ipsa percussio vel offensa, ita tamen quod ea, que continentur in hoc paragrapho, locum non habeant in illis, qui simul in domo vel appotheca propria vel conducta cohabitarent vel

^{cc} tantum et vero de insultu *anche a fondo carta*

^{dd} IIII DI *in alto ad inizio carta*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

apothecam tenerent. § Et, si ad domum vel apothecam, puniatur pena tripli, contenta in statuto, quod de tali offensa loqueretur. § Item, si quis appensate collectis hominibus a quatuor supra, irato animo, iverit ad domum alterius habitatoris et ipsam domum seu dominum domus seu conductorem vel habitorem eiusdem seu ad aliquam apothecam et ipsam apothecam seu habitorem domini vel conductorem eiusdem fuerit preliatus, etiam si non percusserit, in libris quingentis Cortonensium puniatur. Et sotiantes eum, in libris centum Cortonensium, pro quolibet eorum, puniantur et plus etiam realiter et personaliter, ad arbitrium domini potestatis vel capitanei sive alterius rectoris dicti Communis, iurisdictionem habentis, considerata persona delinquentis^{ee} et delicti conditione. § Siquis, vero, offenderit aliquem in campo^{ff} suo seu vinea vel area propria vel conducta, puniatur in duplum pene contente in statuto, loquente de tali materia vel offensa, ita tamen quod dicta offensio intelligatur quod facta fuerit citram^{gg} mortem. § Et, si insultaverit et offenderit, puniatur solum de offensione et non de insultu. § Et non intelligatur insultator ad domum vel apothecam neque offensor, qui habitet et habitationem habeat iuxta domum vel apothecam insultati vel offensi vel prope ipsam domum vel apothecam, per unam perticam et mediam ad perticam Communis Tuderti vel propinquius. § Et, qui aliquem intra domum vel apothecam cuiuscumque offenderit, puniatur in duplum pene contente in statuto, pro offensa quam faceret. § Et liceat habitatori seu domino domus vel apothecae^{hh} quenlibet non exbanditum in sua domo et apotheca defendere et resistere offensori et | c.111v | etⁱⁱ, si predicta occasione, offenderet invasorem, nullam penam patiat, dummodo cum moderamine fiat talis resistentia vel offensa, declarantes quod, contenta in dicto paragrapho, si quis vero offenderit

^{ee} et delinquentis *parola ripetuta e sottolineata con tratteggio*

^{ff} così nel ms. per campo

^{gg} così nel ms. per citra

^{hh} così nel ms. per apothecae

ⁱⁱ et *parola ripetuta*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

aliquem in canpo^{jj} et contra locum non vendicent in illis, que starent in vinea, campo vel alia possessione que esset Communis ipsorum, propria vel conducta.

De pena homicidii commissi per magnatem in popularem et per popularem in magniatem **R.^{cakk}.xxxj.**

Quoniam Deus hominem formavit ad imaginem et similitudinem suam, ad protegendum humilium innocentiam et cohercendum manus noxias superborum, hac lege, deliberatione prehabita duximus statuendum quod quicumque mangnus et potens de civitate et comitatu Tuderti, secundum formam statuti Communis Tuderti, habitus pro mangnate et potente occiderit vel occidi fecerit aliquem civem Tudertinum vel de comitatu et iurisdictione Tuderti, habitum pro populari, secundum formam statuti Communis Tuderti et capi poterit, amputetur ei capud, a spatulis ita et taliter quod penitus moriatur. § Si, vero, aliquis de civitate vel comitatu et iurisdictione Tuderti, habitus pro populari, secundum formam statuti, occiderit vel occidi fecerit aliquem de civitate et comitatu et iurisdictione Tuderti mangnum et potentem et pro mangno et potente habitum, secundum formam statuti dicti Communis, si capi poterit, amputetur ei capud ita quod penitus^{ll} moriatur. § Si, vero, capi non poterit aliquis dictorum occisorum, in amputatione capitis condempnetur et nichilominus, ipso facto, bona ipsius occisoris sint et esse intelligantur applicata, publicata et confisscata Comuni Tuderti et in ipsa condepnatione et sententia debeant ipsorum bona ipsi Comuni nichilominus applicari, confisscari et publicari, destrui et deguastari et domus funditus dirui et deguastari et destructa et non destructa deveniant in Comuni. § Salvo et

^{jj} *così nel ms. per campo*

^{kk} *unico caso scritto per esteso nello statuto*

^{ll} *così nel ms. per penitus*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

excepto quod pene predicte locum non habeant in casibus, in quibus, per formam statuti Communis | c.112r | Tuderti, potest quis impune occidi vel in quibus spetialiter est imposita homicide pena pecuniaria.

De pena homicidii commissi quemcumque^{mm} in venerabili die veneris Sancti .xxxij.

Cum venerabilis dies veneris santi in qua pro salute humani generis, crucifixus extitit dominus noster Iesu Christus, revereri debeat ab omnibus christianis, statuimus et ordinamus quod, siquis de civitate et comitatu Tuderti vel iurisdictione Tuderti, cuiuscumque status et conditionis existat, in dicto die, occiderit vel occidere fecerit aliquem de civitate et comitatu et iurisdictione Tuderti, cuiuscumque status et conditionis existeret et haberi poterit in persona, eidem, capud a spatulis amputetur ita et taliter quod penitus moriatur et quod omnia bona dicti occisoris, sive captus fuerit sive non, Comuni predicto applicentur et confiscentur ac etiam destruantur et, sic destructa et non destructa, deveniant in Comuni et, ipso facto sint, et intelligantur applicata, confisicata et publicata dicto Comuni.

De pena homicidii commissi per quemcumque in quibusdam locis .xxxij.

Item, cum infrascritta loca debeant esse unicuique tutissimum refugium, hac lege saluberrima est provisum, quod quicumque de civitate et comitatu Tuderti vel iurisdictione Tuderti, cuiuscumque status et conditionis existeret, occiderit vel occidi fecerit aliquem de dicta civitate, comitatu vel iurisdictione Tuderti, cuiuscumque status et conditionis existeret, in aliquo ex palatiis Communis Tuderti, in plateis dicti Communis, in domibus, in quibus domini priores populi, qui nunc sunt et pro tempore fuerint, pro eorum officio

^{mm} manca la preposizione per davanti a quemcumque correttamente espressa nel titolo della rubrica successiva Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

exercendo, moram traherent, in aliqua ecclesia civitatis vel comitatus Tuderti, in aliqua domo propria vel conducta vel in apotheca propria vel conducta, in qua occissus habitaret seu apothecam retineret vel in alia quacumque possessione propria vel conducta ipsius occisi, posita in civitate vel comitatu | c. 112v | Tuderti, in foro vel in nundinis, si capi poterit et haberi, tali occisori capud a spatulis amputetur ita et taliter quod penitus moriatur et, si capi non poterit, in amputatione capitis, debeat condempnari et nichilominus, ipso facto, bona ipsius occisoris fuit et esse intelligantur applicata, publicata et confiscata Communi Tuderti et, in ipsa condepnationis sententia, debeant dicto Communi bona ipsius occisoris, nichilominus applicari, confiscari et publicari ac domus funditus dirui et destructa et non destructa deveniant in Communi, dummodo hoc capitulum locum non habeat in illis personis, que simul cohabitarent in aliqua domo propria vel conducta vel in alia aliquaⁿⁿ re communi inter consortes vel in aliqua re communiter conducta, in quibus locum habeat pena contenta in statuto Communis predicti.

De pena occidentis aliquem, occasione arenghe vel officii Communis ad vocationis vel procurationis .xxxiiij.

Item statuimus et ordinamus, pro publica et evidenti utilitate Communis Tuderti, quod, si aliquis de civitate vel comitatu Tuderti et iurisdictione eiusdem, cuiuscumque conditionis et status existat, occiderit vel occidi fecerit aliquem, cuiuscumque conditionis et status existeret, de civitate vel de comitatu et iurisdictione Tuderti, occasione alicuius arenghe vel officii dicti Communis, facte et geste per ipsum occisum, ubicumque et quandocumque in Consilio Populi dicti Communis vel ratione et occasione alicuius advocationis, procurationis prefate, per talem occisum contra talem occisorem et, si capi

ⁿⁿ aliqua aggiunto nell'interlineo superiore con segno di richiamo

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

poterit et haberi, tali occisori capud a spatulis debeat amputari ita et taliter quod penitus moriatur et, si capi non poterit, in amputatione capitis debeat condempnari et, ipso facto, bona omnia dicti occisoris sint et esse intelligantur applicata, publicata et confisscata Communi Tuderti et debeant destrui et deguastari et domus funditus dirui et nichilominus in publicatione, applicatione et confisscatione bonorum debeat condempnari et, destructa et non destructa deveniant in Communi.

**De pena magnatis occidentis magnatem et popularem occidentis
popularem .xxxv.**

Item statuimus et ordinamus quod, si aliquis de civitate vel |c. 113r| comitatu et iurisdictione Tuderti, mangnus et potens et pro mangno et potente, per formam statuti Communis Tuderti, habitus, occiderit vel occidi fecerit alibi, quam in supradictis et infrascriptis locis et temporibus et occasionibus, in dictis capitulis proxime declaratis, aliquem potentem et mangnatem et pro potente et mangnate habitum, per formam statuti Communis Tuderti, in mille libris Cortonensium puniatur, si talis homicida, in prima comparitione, fuerit, sponte, confessus. § Si, vero, in prima comparitione dictum homicidium non fuerit sponte confessus, in libris milleducentis Cortonensium, vice qualibet, puniatur, quam penam, si talis occisor non solverit cum effectu, infra triginta dies a die late sententie vel a die qua in fortiam Communis Tuderti, post ipsam sententiam, pervenerit connumerandos, tali occisori capud a spatulis amputetur, ita et taliter quod penitus moriatur et, si capi non poterit, nichilominus in milleducentis libris debeat condempnari et quod, si ipsas milleducentas libras non solverit cum effectu, infra triginta dies, a die, qua in fortiam Communis pervenerit computandos, tali occisori capud a spatulis amputetur, ita quod penitus moriatur et quod, ipso facto, bona talis occisoris sint et esse intelligantur

publicata, applicata et confisscata Communi Tuderti et nichilominus in ipsorum bonorum publicatione, confisscatione et applicatione dicto Communi debeat condempnari et eius bona destrui et deguastari et domus funditus dirui et, destructa et non destructa, deveniant in Commune. § Si, vero, aliquis popularis de civitate vel comitatu et iurisdictione Tuderti, qui, pro populari, secundum formam statuti, habitus, fuerit occiderit vel occidi fecerit alibi, quam in supradictis et infrascriptis locis et temporibus, in proxime suprascriptis capitulis declaratis, aliquem popularem de civitate vel comitatu et iurisdictione Tuderti, habitum pro populari, per formam statuti Communis Tuderti, si talis homicida, in prima comparitione, fuerit, sponte, confessus, in mille libris Cortonensium puniatur, si, vero, in prima comparitione, dictum homicidium non fuerit sponte confessus, in libris | c.113v | milleducentis Cortonensium puniatur, vice qualibet, quam penam, si talis occisor non solverit cum effectum, infra triginta dies, a die late sententie vel a die, qua in fortiam Communis Tuderti, post ipsam sententiam, pervenerit numerandos, tali occisori capud a spatulis amputetur, ita quod penitus moriatur. § Et, si capi non poterit nichilominus in milleducentis libris debeat condempnari et quod, si ipsas milleducentas libras non solverit cum effectum, infra triginta dies, a die, qua in fortiam Communis pervenerit numerandos, tali occisori capud a spatulis amputetur, ita quod penitus moriatur et quod, ipso facto, bona talis occisoris sint et esse intelligantur publicata, confisscata et applicata Communi Tuderti et nichilominus, in ipsorum bonorum publicatione, confisscatione et applicatione dicto Communi, debeat condempnari et quod omnia eius bona debeant destrui et deguastari et domus funditus dirui et destructa et non destructa deveniant in Communi.

De pena occidentis aliquem in re occisoris

.xxxvj.

Item statuimus et ordinamus quod, si aliquis de civitate, comitatu vel iurisdictione Tuderti, cuiuscumque status et conditionis existeret, occiderit vel occidi fecerit aliquem de civitate et comitatu et iurisdictione Tuderti, cuiuscumque status et conditionis existeret, in domo vel appotheca propria vel conducta ipsius occisoris, si de die, in quatuorcentum libris Cortonensium puniatur, et si, de nocte, in tricentis libris Cortonensium puniatur, si, vero, aliquis de civitate vel comitatu et iurisdictione Tuderti, cuiuscumque status et conditionis existeret, occiderit vel occidi fecerit aliquem de civitate vel de iurisdictione et comitatu Tuderti, cuiuscumque status et conditionis existeret, in aliqua vinea vel orto ipsius occisoris, dum ibi sunt fructus, si, de die, in quingnentis libris Cortonensium puniatur, si, de nocte, in quatuorcentum libris Cortonensium, pro quolibet et qualibet vice, puniatur. § Si, vero, aliquis de civitate et | c.114r | comitatu vel iurisdictione Tuderti occiderit vel occidi fecerit aliquem de civitate et comitatu et iurisdictione Tuderti in aliqua alia possessione propria vel conducta ipsius occisoris, preter quam in domo vel vinea sive orto, dum in ipsis vineis et orto sunt fructus, vel occiderit sive occidi fecerit in vinea et orto, dum in eis non sunt fructus, si, de die, in sexcentum libris Cortonensium puniatur, si, de nocte, in quingnentis libris Cortonensium puniatur^{oo} et hoc intelligatur, si talis occisus^{pp} dederit dampnum in tali possessione ipsius occisoris et non intelligatur dampnum dare, si talis occisus transiverit per ipsam possessionem, non facta ei prohybitione de non transeundo. § Et quod in quolibet dictorum casuum, in presenti capitulo contentorum, assotians et auxilium prestans occisori, in dimidia dictarum penarum debeat condemnari. § Ex certa scientia, statuentes quod contenta in presenti capitulo locum non habeant in illis, qui occiderent latronem vel adulteratorem in supradictis locis vel aliquo ipsorum, in quibus servetur forma

^{oo} si - puniatur *aggiunto nel margine destro della carta in corrispondenza dell'interlineo inferiore con segno di richiamo*

^{pp} così nel ms. per occisus

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

statuti dicti Communis, positi sub rubrica de pena intrantis domum alterius. § Et etiam contenta in presenti capitulo locum non habeant in illis personis, que symul cohabitarent in aliqua domo propria vel conducta vel in alia aliqua re communi et propria inter aliquos consortes vel in aliqua re comiter vel per aliquos conducta, inter quos pene statuti vendicent sibi locum.

De pena occidentis aliquem absque dolo

.xxxvij.

Item statuimus et ordinamus quod, si aliquis de civitate vel de comitatu et iurisdictione Tuderti, cuiuscumque status et conditionis existeret, occiderit aliquem de civitate vel comitatu et iurisdictione Tuderti, sine culpa, absque dolo et fraude ipsius occisoris tunc et in eo casu puniatur occisor in tricentis libris Cortonensium et in minori pena, arbitrio iudicantis, ita tamen quod pena minui non possit, | c.114v | a centum libris infra consideratis in predictis qualitate, culpe et persone. § Declarantes ex certa scientia, quod, si occisor in casu contento in presenti capitulo et in alio capitulo proxime precedenti penam predictam solvere non poterit, tam diu in dictis carceribus maneat, usque quo dictam penam solverit cum effectum, set si non solverit, occidi non possit.

Quod statuta loquentia contra occisorem locum habeant contra illum qui fecerit occidi

.xxxviii.

Item statuimus et ordinamus quod omnia capitula huius statuti, loquentia contra homicidam, locum habeant in illo, qui occidi fecerit a Deo, quod quicumque aliquem occidi fecerit in omni casu et in quolibet loco puniatur, ea pena reali et personali, qua, per formam statuti loquentis de tali homicidio, occisor puniendus esset.

De pena occidentis vel offendentis aliquem ad domum propriam vel conductam .xxxviiiij.

Item statuimus quod, si aliquis mangnus et potens de civitate vel comitatu et iurisdictione Tuderti, habitus pro mangno et potente, secundum formam statuti dicti Communi, occiderit vel occidi fecerit aliquem de civitate vel comitatu et iurisdictione Tuderti, secundum formam statuti Communi Tuderti, habitum pro mangno et potente, secundum formam statuti Communis Tuderti vel alius qualitercumque offenderit ad domum propriam vel conductam, apothecam propriam vel conductam talis occisi vel offensi, puniatur pena dupli, contenta in statuto, loquenti de tali homicidio vel offensa.

§ Si, vero, aliquis de civitate vel de comitatu et iurisdictione Tuderti, popularis et pro populari habitus, secundum formam statuti Tuderti, occiderit vel occidi fecerit aliquem de civitate vel comitatu et iurisdictione Tuderti, secundum formam statuti Tuderti, habitum pro populari vel aliter qualitercumque offenderit ad domum propriam vel conductam, apothecam propriam vel conductam talis occisi vel offensi, puniatur etiam pena dupli, contenta in statuto loquenti de tali | c.115r | homicidio vel offensa. § Quam penam, si occisor non solverit infra triginta dies, a die late sententie sive a die, post ipsam sententiam in fortiam Communis pervenerit, numerandos, amputetur ei capud a spatulis ita quod penitus moriatur. Et nichilominus si in fortiam Communis non devenerit in dicta pena debeat condempnari et ipso facto bona dicti homicide sint et esse intelligantur publicata, applicata et confisscata dicto Communi et in ipsa sententia in ipsorum bonorum publicatione applicatione et confisscatione condepnetur et omnia eius bona debeant destrui et deguastari et domus funditus dirui et destructa et non destructa deveniant in Commune. § Dummodo contenta in hoc capitulo locum non habeant in

illis, qui simul cohabitarent vel apothecam tenerent, inter quos pene statuti vendicent sibi locum.

De pena occidentis cum equo aliquem appensate .xl.

Item statuimus et ordinamus quod, si quis civis Tudertinus vel de comitatu et iurisdictione civitatis Tuderti vel forensis appensate et ex proposito currerit equum, ut aliquem offendat, si ipse equus in cursa occiderit vel offenderit aliquem civem Tudertinum sive de comitatu et iurisdictione Tuderti, puniatur ac si talis currens equum, propriis manibus, ipsum occidisset vel offendisset, secundum formam statuti loquentis de tali delicto realiter vel personaliter, sicut in ipso statuto loquenti de homicidio vel offensa plenius continetur.

De pena currentis equum si non gridaverit “ guarda ” et homicidii vel aliarum offensionum factarum cum equo .xlj.

Item statuimus et ordinamus quod quicumque civis Tudertinus vel de comitatu et iurisdictione Tuderti sive forensis, per civitatem Tuderti, in aliqua parte ipsius civitatis, currere voluerit equum, ante quam equus incipiat currere, teneatur gridare, ad minus tribus vicibus: guarda, guarda, guarda, alta voce, et postquam gridaverit, ante quam equus incipiat currere, tene | c.115v | at ipsum equum per⁹⁹ aliquod temporis intervallum, contrafaciens, in decem libris, vice qualibet, puniatur. Et, si contigerit dictum equum¹⁰⁰, in cursu, postquam equitans dictum equum gridaverit, ut in hoc capitulo continetur, occidere aliquem civem Tudertinum vel de comitatu et iurisdictione Tuderti, puniatur talis equitans dictum equum in ducentis quinquaginta libris. Et, si aliam offensionem fecerit, puniatur in quarta parte pene, contente in statuto loquenti de tali offensa. § Si,

⁹⁹ per aggiunto nell'interlineo superiore con segno di richiamo

¹⁰⁰ così nel ms

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

vero, ipse equus^{ss} occideret vel offenderet aliquem in cursu et equitans equum non gridasset, ut in hoc capitulo continetur, tunc ipse equitans, pro quolibet occiso, per ipsum equum, in quingentis libris Cortonensium puniatur. § Si, vero, aliam offensam alicui dictus equus fecerit, in currendo, puniatur dictus equitans, pro qualibet offensa, in dimidia pena, in qua puniendus veniret, si ipsam offensam personaliter commisisset, ita tamen quod dicte pene duplicari^{tt}, si fierent in platea ratione loci vel minui non possint, in casibus supradictis. § Ceterum, si in festo Sancti Fortunati vel alio quocumque tempore, pro aliqua alacritate vel festo, equites luderent cum sonalglis vel sine, et tunc, cum rumperent aliquam lanceam vel banderiam, aliquis yret ad ipsam lanceam vel banderiam colligendam, tunc si talis colligens per equum occisus fuerit vel offensus, nullam penam inde patiatu equitans ipsum equum, si id acciderit sine malitia equitantis. § Et predicti potestas et capitanei bandiri facere teneantur.

**De pena Tudertini occidentis vel offendentis extra iurisdictionem
Tuderti aliquem Tudertinum .xliij.**

Item statuimus et ordinamus quod, si aliquis Tudertinus civis vel de comitatu et iurisdictione Tuderti aliquem civem Tudertinum vel de comitatu et iurisdictione Tuderti occiderit vel occidi fecerit vel offenderit vel offendi fecerit, extra districtum et iurisdictionem Tuderti, nichilominus puniatur, sicut occidisset vel occidi fecisset offendidisset vel offendi fecisset talem | c.116r | occisum vel offensum in civitate vel comitatu Tuderti, non obstante quod condempnatus ex inde fuerit in terra vel loco^{uu}, in quo vel qua vel eius tenuta commissum fuerit dictum malleficium vel offensa^{vv}, salvo quod, si in ipsa terra vel loco, conmicrens homicidium, fuerit mortuus, tunc non

^{ss} equus aggiunto nell'interlineo superiore con segno di richiamo

^{tt} così nel ms. per duplicari

^{uu} loco aggiunto nell'interlineo superiore con segno di richiamo

^{vv} così nel ms. per offensa

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

procedatur aliter contra eum.

De pena occidentis vel offendentis aliquem ex dominis prioribus populi occasione officii .xliij.

Ne alicui, qui fuerit in officio prioratus populi, aliquis audeat vel presumat inferre iniuriam vel offensam, pro evidenti utilitate Communis et populi Tudertini, hac lege duximus statuendum quod nullus de civitate vel comitatu et iurisdictione Tuderti, cuiuscumque status et conditionis existeret, audeat vel presumat offendere vel offendi facere, per se vel alium, in persona vel rebus, aliquem, qui fuerit, sit vel erit de numero dominorum priorum populi Tudertini, occasione officii gesti et administrati, per eum, in dicto prioratus officio, siquis, vero, contrafecerit, si quidem occiderit vel occidi fecerit, occidatur et ipsius bona destruantur et publicentur Communi. § Si, vero, membrum vel partem membri mutilaverit vel inutile reddiderit vel mutilari vel inutile reddi fecerit eidem membrum vel pars membri sue persone simile mutiletur et inutile reddatur. § Si, vero, oculum effoderit vel effodi fecerit, eidem oculus similis effodiatur. § Si, vero, dentem evulserit, eidem dens sue persone similis evellatur, ut semper puniatur in omnibus supradictis casibus in eo, in quo deliquit. § Si, autem, alias offensiones reales vel personales contra predictos vel aliquem ipsorum intulerit vel inferri fecerit, puniatur pena quadrupli^{ww}, qua alias veniret puniendus pro tali delicto, secundum formam statuti quod quadruplum^{xx}, loco simpli, habeatur, in inpositione penarum, auctoritate et fictione presentis statuti et nichilominus ad confinia mictatur, extra civitatem et comitatum Tuderti^{yy}, pro arbitrio iudicantis, | c.116v | et, si dicta offensa illata contra predictos vel aliquem predictorum fuerit sanguinolenta et facta cum armis et dictus offendens vel offendi faciens

^{ww} così nel ms. per quadrupli

^{xx} così nel ms. per quadruplum

^{yy} segue iterato Tuderti

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

condempnationem pro tali offensa de eo factam camerario dicti Communis non solverit cum effectu, infra decem dies, a die late sententie numerandos, quod eidem amputetur manus destra, ita quod a brachio separetur. § In aliis, vero, casibus, si condepnationem de se factam non solverit, infra terminum supradictum, offendens vel offendi faciens, carceretur et in carceribus Communis Tuderti detineatur, per quinque annos, nec de ipsis carceribus, predictum quinquennium et infra ipsum terminum, eximatur, liberetur, relaxetur seu offeratur nec eximi, liberari, relapssari seu offerri possit vel debeat per aliquod consilium dicte civitatis nec, post dictum quinquennium, de ipsis carceribus eximi vel liberari possit, sine licentia ipsius iniuriati. Et quod dicta offensio fuerit facta, occasione ipsius officii, sufficiat probare offendentem illum vel offendi facientem illum aliquid habuisse facere et agere, coram officiorum^{zz} dominorum priorum populi, tempore, quo, talis offensus exercuerit officium ipsum et quod decem testes, homines bone fame et conditionis et fide dingni^{aaa}, probent et eorum iuramento deponant quod publica vox et fama est et ita creditur et extimatur, per notos et cognoscentes partes, quod dictum delictum est, occasione ipsius officii, perpetratum et predicta habeantur pro plena probatione ad ipsam condempnationem faciendam. Et presens capitulum sit precisum, validum et firmum in qualibet parte sui.

De pacibus observandis

.xliij.

Item statuimus et odinamus quod, ad reverentiam santissimi patris domini Bonifatii Pape octavi, omnes paces et concordie facte inter cives et comitatenses Tuderti tempore potestarie olim domini Tholomey, tunc potestatis ipsius civitatis et capitanie domini Symonis, domini Inguilfredi, tunc

^{zz} *così nel ms. probabilmente per officio*

^{aaa} *così nel ms. per digni*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

capitanei et omnes paces olim facte inter cives et comitatenses Tuderti, tempore alicuius potestatis vel rectoris Tuderti, scripte per quencumque notarium et que in futurum fierent, sint firme et rate |c.117r| et semper firme permaneant et non possint^{bbb} contra eas aliquid opponi vel actentare aliqua de causa et qui contrafaceret, puniatur in duplum pene contente in instrumento de pace rupta, que pena tota sit Communis Tuderti et Comuni applicetur in totum.

Quod, decapitato occisore, heredes occisi cogantur ad faciendum pacem cum heredibus occisoris .xliv.

Item statuimus et ordinamus quod in quocumque casu, per formam statuti Communis Tuderti, homicide vel illi, qui occidi aliquem fecerit, capud fuerit amputatum seu alius per aliquem officialem Communis Tuderti, occasione ipsius homicidii, alio modo fuerit mortuus, filii et heredes ipsius occisi per talem homicidam vel qui eum occidi fecerat decapitatum seu alias mortuum, ut dictum est, et etiam omnes illi, quorum interesse posset, teneantur et debeant facere pacem filiis et heredibus talis occisoris vel qui occidi fecerat decapitati seu alias mortui ut dictum est, et omnibus aliis, quorum interesse posset, et quod potestas et capitaneus et quilibet alius rector Communis Tuderti predictos filios et heredes et alios, quorum interesset, ex utraque parte ad faciendum invicem pacem, de omnibus supradictis, teneantur et debeant cogere, ad petitionem cuiuslibet petentis, a quacumque ipsarum partium fuerit postulatum, modis omnibus, quibus, eis vel ipsorum alteri, videbitur convenire.

Ad quos deveniant bona occisoris, ipso decapitato vel alias, dum exbanditus fuerit, mortuo .xlvj.

^{bbb} *così nel ms. per* possit

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Item statuimus et ordinamus quod, in quocumque casu, quo^{ccc}, per formam statuti Communis Tuderti, bona alicuius propter aliquod homicidium, per eum commissum, Comuni Tuderti fuerit publicata et confisscata et post ipsam publicationem et confisscationem talis homicida pervenerit in fortiam Communis et de eo facta fuerit executio personalis, quod tunc, ipso facto, dicto homicida mortuo, ut dictum est, bona omnia condam ipsius homicide et publicata et confisscata dicto Comuni deveniant et devenire debeant, ad filios et heredes ipsius occisoris. § Si, vero, dictus homicida decesserit, quomodocumque ipso existente exban | c.117v | dito et condempnato pro homicidio per eum commisso, tunc, ipso facto, legitima filiis talis hommicide^{ddd}, secundum formam iuris, debita ad ipsos filios talis homicide, de bonis talis homicide publicatis et confisscatis Comuni Tuderti, occasione talis homicidii, debeant devenire.

Quod occisor non possit succedere in bonis occisi per eum .xlviij.

Item statuimus et ordinamus quod nulla persona, que occiderit vel occidi fecerit vel vulneraverit vel vulnerari fecerit aliquem, ita quod, ex ipso vulnere, talis vulneratus moriretur, possit nec debeat modo aliquo pervenire^{eee} ad successionem bonorum talis persone mortue vel vulnerate nec eius hereditatem adhyre. § Nec talis homicida vel vulnerator seu qui fecerit occidi vel vulnerari aliquem, de hereditate talis interfecti vel vulnerati, aliquid possit habere vel percipere, in perpetuum, quoquo modo, set ab ipsa successione tanquam^{fff} indigni, penitus sint exclusi.

^{ccc} quo aggiunto nell'interlineo superiore con segno di richiamo

^{ddd} presenta segno abbreviativo di m

^{eee} segue re con segni di cancellazione

^{fff} così nel ms. per tamquam

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

De pena civis occidentis forensem**.xlviij.**

De pena statuimus et ordinamus quod, si aliquis civis Tudertinum vel de comitatu et iurisdictione Tuderti occiderit vel occidi fecerit aliquem forensem, in quingentis libris denariorum Cortonensium, vice qualibet, puniatur. § Salvo quod, si in terra vel loco, unde esset talis forensis, esset minor pena occidenti forensem, tunc puniatur ea pena, in qua puniendus veniret occidens forensem in terra ipsius forensis, ita tamen quod non possit esse minor pena ducentarum libras Cortonensium, quam penam, si talis homicida non solverit tamdiu in carceribus dicti Communis, maneat carceratus usque quo dictam penam solverit cum effectu et talis homicida occidi non possit.

De pena forensis occidentis vel offendentis civem**.xlviij.**

Item statuimus et ordinamus quod, si quis forensis occiderit vel occidi fecerit aliquem civem Tudertinum vel de comitatu et iurisdictione Tuderti, bonis eius omnibus publicatis et confiscatis | c.118r | Comuni Tuderti, pro iudicantis arbitrio, ultimo supplicio condempnetur. § De aliis vero offensionibus, puniatur pena quadrupli^{ggg}, qua puniretur Tudertinus offendens alium Tudertinum.

De pena forensis occidentis vel offendentis forensem**.l.**

Item statuimus et ordinamus quod, si aliquis forensis in civitate vel comitatu Tuderti occiderit vel occidi fecerit sive alias offenderit vel offendi fecerit alium

^{ggg} così nel ms. per quadrupli

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

forensem, puniatur, in quolibet casu, in ea pena, qua puniretur Tudertinus occidens vel offendens alium Tudertinum.

De pena frangentis carcerem Communis

.lj.

Item statuimus et ordinamus quod nullus audeat vel presumat rumpere vel frangere vel rumpi vel fragi facere carcerem Communis Tuderti, contrafaciens, si fractor ipse non fuerit in ipso carcere caceratus^{hhh}, bonis suis omnibus Comuni Tuderti confisscatis, capite puniatur, ita quodⁱⁱⁱ penitus moriatur. § Si vero fractor vel ruptor ipsius caceris^{jjj}, tempore fracture et rapture, fuerit in ipso carcere carceratus, in quatuorcentum libris Cortonensium puniatur, quam penam si non solverit cum effectu, sit in ipso carcere perpetuo caceratus^{kkk}, quam domini ipsam penam solverit cum effectu.

De pena offensionum et excessuum personalium

.lij.

Item statuimus et ordinamus quod, si aliquis Tudertinus amputaverit vel mutulaverit^{lll} alicui Tudertino aliquod membrum seu nasum vel oculum cecaverit, in libris quatuorcentum Cortonensium, pro quolibet membro, puniatur, quam penam si solvere non poterit talis delinquens, in ascisione talis membri aut extractione, in quo deliquit^{mmm}, puniatur § Et, si digitum manus asciderit, pro quolibet digito asciso, in libris centumviginti quinque Cortonensium puniatur et pro quolibet digito pedis asciso, in libris

^{hhh} così nel ms, si intenda carceratus

ⁱⁱⁱ quod aggiunto nell'interlineo superiore con segno di richiamo

^{jjj} così nel ms, per carceris

^{kkk} così nel ms

^{lll} così nel ms, per mutulaverit

^{mmm} così nel ms. per deliquit

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

septuagintaⁿⁿⁿ Cortonensium puniatur. § Si vero aliquis Tudertinus alicui Tudertino, aliter quam per mutilationem, membrum ipsius inutile fecerit, in tricentis libris Cortonensium, pro | c.118v | quolibet membro et vice qualibet puniatur. § Sin autem, ipsum membrum debilitaverit, in centumquingenta libris Cortonensium, pro quolibet membro et vice qualibet, puniatur. § Si vero digitum manus aliter quam per mutilationem, inutilem fecerit, in libris centum, pro quolibet puniatur. § Sin autem digitum manus debilitaverit, in sexaginta libris, pro quolibet digito, puniatur. § Si vero digitum pedis, aliter quam per mutilationem, inutilem fecerit vel debilitaverit, puniatur in media pena, pro quolibet digito pedis effecto inutili vel debilitato, in qua puniendus veniret, secundum formam huius capituli, si digitum manus fecisset inutile vel debilitatum. § Siquis, vero, per aliquem forensem vel civem offendi fecerit aliquem Tudertinum, in duplum pene contente in statuto pro tali offensa, puniatur. § Et talis forensis offendens, mandato alterius, aliquem Tudertinum, si offensa fuerit sanguinolenta et cum armis, ultimo supplicio, ita quod penitus moriatur, pro iudicantis arbitrio, puniatur. § Si, vero, offensa fuerit sanguinolenta et sine armis, in ducentis libris Cortonensium. Et, si sine armis et sine sanguinis effusione, in centum libris puniatur, nisi offensa facta per talem forensem penam exigeret graviolem. Et possit taliter offensus a forense ipse et sui consanguinei et sequaces ipsum forensem, tempore offensionis facte per eum et post offendere et se vindicare inpune. § Et, si dictas penas talis forensis solvere non poterit et, in fortiam dicti Communis Tuderti venerit, quod numquam de carceribus dicti Communis relaxetur, sine licentia talis offensi^{ooo}. § De offensionibus vero citra mortem per Tudertinos in forenses illatis, pena non excedat ultra quartam partem banni, seu pene, in statuto contente et statuto Tudertino offendenti alium Tudertinum, nisi in

ⁿⁿⁿ segue libris *iterato e con segni d'istratteggio nella parte sottostante*

^{ooo} così nel ms. per offensi

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

terra, unde fuerit talis forensis, esset maior pena, set minui non possit ipsa pena infra ipsam quartam partem, possit tamen augeri, si, ut dictum est, in terra, unde fuerit talis forensis, esset maior pena offendentis forensem. Et, tunc in eo casu, puniatur in ea pena, qua puniretur ipse forensis, si in terra sua offendisset aliquem Tudertinum^{ppp}. | c.119r | § Item, siquis fuerit offensus ab aliquo et post ipsam offensam offenderit vel offendi fecerit, ad sui vendictam, aliquem alium, quam illum, a quo offensam vel iniuriam receperit, puniatur in quadruplum^{qqq} pene contente in statuto Communis Tuderti. Et hoc idem intelligatur de omnibus coniuntis et famulis et sequacibus dicti offensi et aliis omnibus, qui, dicta occasione, alium quam principalem offensorem^{rrr} offenderit vel offendi fecerit. § Si, vero, mortuo principali offensore, relictis ex eo filio vel filiis masculino^{sss} vel masculis, talis offensus vel alius ex predictis, occasione offensionis, primo facte, predictum, defunctum ad vindictam ipsius offensi offenderet alium quam filium defuncti offensoris, eandem^{ttt} pena quadrupli puniatur. § Et principalis etiam offensor, in hoc casu, etiam intelligatur, non solum principalis offensor, manu propria, set etiam mandans et fieri faciens ac etiam sociantes et prestantes ad aliquem offendendum auxilium, consilium vel favorem et etiam omnes illi intelligantur principales et primo offendentes, qui associarent, armati, dictum primum offendentem seu filium vel filios dicti primi offendentis, ipso primo offendente mortuo, pro quorum offensis, in tales illatis, etiam ad vendictam, supradicte pene quadrupli non extendantur. § Item, siquis sociaverit scienter aliquem ad aliquod malleficium, unde pena commictitur perpetuandum aut aliter commictenti prestiterit consilium vel favorem, loco et tempore maleficii^{uuu} perpetrati,

^{ppp} item siquis fuerit *anche a fondo carta*

^{qqq} così nel ms. per quadruplum

^{rrr} de tra n ed r aggiunto da mano posteriore

^{sss} così nel ms. per masculino

^{ttt} per eadem presenti due puntini nella parte sottostante di n come a segnalarne l'annullamento

^{uuu} così nel ms.

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

personaliter adsistens ad ipsum malefactorem favendum vel auxiliandum, in media pena puniatur, qua principalis offensor puniendus veniret, ex forma statuti de tali offensa. § Hoc de novo declarantes quod, si offendens, ex forma statuti Communis Tuderti, puniendus esset pena personali et non pecuniaria, tunc prestans consilium vel favorem, loco et tempore malleficii perpetrati, personaliter assistens, ad ipsum malefactorem favendum vel auxiliandum, in quingnentis libris Cortonensium puniatur. § Siquis vero aliquem cum spata, spontone, traferio, matça tam ferrea quam lingnea, falçone, cultello, accepta, bidente, vanga et similibus, lapide, pungnalone, bastone et similibus, offenderit seu percusserit aliquem, cum sanguinis effusione, si, a spatulis supra, in centumquingnaginta libris Cortonensium puniatur. § Sin autem, ex percussione | c.119v | facta cum aliquo dictorum armorum vel eis similibus, in capite cocciala capitis fracta fuerit seu lesa, puniatur, in eo casu, pro quolibet vulnere, in trecentis libris Cortonensium puniatur^{vvv}, quam penam, si infra decem dies, a die late sententie numerandos, non solverit cum effectum, amputetur ei manus, cum qua percusserit, ita quod a brachio separetur. § Si, vero, in spatulis et ab inde infra cum dictis armis vel aliquo predictorum vel similibus eis, cum sanguinis effusione, percusserit, in libris centum Cortonensium puniatur. § Sin autem aliquis percusserit aliquem cum gladio feritorio, spata, spontone, stocchetto vel quatrellecto, lancea et hiis similibus puntatim, puntam alicuius ipsorum armorum spingnendo, pro quolibet vulnere sanguinolento, in centumquingnaginta libris Cortonensium puniatur. § Si, vero, in facie percusserit, ex qua percussione vel vulnere, cicatris vel singnum manifestum seu cicatris sit perpetuo remansurum, in libris tricentis Cortonensium puniatur, quam penam, si solvere non poterit, manus, cum qua percusserit, ei a brachio amputetur. § Si, vero, sine sanguinis effusione, cum dictis armis vel aliquo eorum, a spatulis supra, aliquis aliquem percusserit, in

^{vvv} puniatur *presenti sei puntini nella parte sottostante della parola come a segnalarne l'annullamento*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

libris quinquaginta Cortonensium puniatur. Et, si occasione ipsius percussione, percussus occiderit in terra, in septuaginta libris Cortonensium puniatur. § Si, vero, cum predictis armis vel aliquo eorum, in spatulis^{www} et ab inde infra, aliquis aliquem percusserit, sine sanguinis effusione, in libris triginta Cortonensium puniatur. Et si percusserit, sine sanguinis effusione, cum gladio ferritorio, spata, stocchetto, vel quatrellecto, lancea vel hiis similibus puntatim, spingendo puntam, in quadraginta libris, vice qualibet, puniatur. § Et, si cum cipello, corrigia, canna vel similibus, aliquis aliquem percusserit, a spatulis supra, si, cum sanguinis effusione, in libris quinquaginta libris^{xxx} Cortonensium puniatur. Et, si a spatulis supra aliquis aliquem percusserit, cum proximis armis, sine sanguinis effusione, in vigintiquinque libris Cortonensium puniatur. § Et, si a spatulis infra, cum sanguinis effusione, in vigintiquinque libris Cortonensium puniatur. § Et, si, sine sanguinis effusione, in medietate dicti banni puniatur. Et, si, manu vacua, a spatulis supra, aliquis aliquem | c.120r | percusserit, in vigintiquinque libris puniatur. § Item quod potestas, capitaneus et quilibet rector Communis Tuderti, iurisdictionem habens, ad penam quingentarum librarum de suo salario teneatur et debeat cogere quemlibet, cui facta fuerit aliqua percussio per aliquem, in facie, manu vacua^{yyy}, ut ille, cui facta fuerit ipsa percussio, in plano scalarum vel scalis palatiorum dicti Communis, percutiat illum, qui prius eum percusserat, in facie, simili percussione, et prout ipse in facie percussus fuerat. § Et tunc, rebus sic peractis, cogat ipsos, ad faciendum pacem de iniuria, modo predicto, illata, ita tamen quod, si primus percussor recusaverit similem percussione, quam intulerant recipere, condempnetur, tunc, pro ipsa percussione, in centum libris Cortonensium et non cogatur ad pacem faciendam et, in hoc casu, non prosit beneficium pacis neque confessionis quo ad diminutionem

^{www} tu di spatulis aggiunto nell'interlineo superiore con segno di richiamo

^{xxx} parola ripetuta

^{yyy} manu vacua aggiunto nel margine destro della carta in corrispondenza dell'interlineo con segno di richiamo

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

pene. § Siquis, vero, aliquem percusserit, manu vacua, in spatulis vel ab inde infra, in decem libris Cortonensium puniatur. § Si, vero, *campum*^{zzz} per capillos, fecerit in terram cadere et trascinaverit, in libris quinquaginta Cortonensium puniatur. § Siquis, autem, manu plena, contra aliquem, iniuriose, adminaverit vel lapidem proiecerit, in decem libris Cortonensium puniatur. § Et, si, manu vacua, contra aliquem, adminaverit, in centum soldis Cortonensium puniatur. § Qui, vero, aliquem, manu vacua, cum sanguinis effusione a spatulis supra, percusserit, in libris quinquaginta puniatur. § Item, quicumque ceperit aliquem per personam, puniatur in decem libris Cortonensium. § Si, vero, captum, proiecerit in terram, in vigintiquinque libris denariorum Cortonensium puniatur. § Si, vero, ex dicta casura in terram sanguis exiverit, de capite et cocchia capitis fracta fuerit, in centumquinquaginta libris Cortonensium puniatur. § Si, autem, ex dicto sanguinolento vulnere in capite, cocchia capitis fracta non foret, in quinquaginta libris Cortonensium puniatur. § Si, autem, occasione dicte casure, sanguis de naso exiverit vel ex aliqua parte corporis a spatulis infra, in vigintiquinque libris Cortonensium puniatur. § Item, siquis alicui dentem fecerit cadere quocumque modo, puniatur, si cum armis, ex casura in terram, in vigintiquinque libris Cortonensium, si sine armis, in medietate dicte pene. § Item, siquis fregerit sive rumperit alicui aliquod membrum, ex qua fractura ipsum membrum remaneret perpetuo inutile, puniatur in vigintiquinque libris, ultra penas que in | c.120v | ponerentur, ex forma statutorum pro percussionibus, quas tunc sibi faceret. § Siquis, vero, eodem loco et tempore non divertens, ad actus extraneos in eandem personam, plures percussiones, offensiones vel vulnera intulerint, puniatur de maiori et de qua maior pena resultat de aliis vero et quolibet eorum seu earum, puniatur in media pena suprascriptarum penarum. § Et, si omnes percussiones vel vulnera seu offensiones essent equales,

^{zzz} così nel ms. per *captum*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

puniatur de prima in tota pena ipsius de aliis vero et quolibet earum seu eorum, in media pena supradictarum penarum puniatur. § Hoc addito, quod contenta in hoc paragrapho, siquis, vero, eodem loco et contra locum non vendicent nec intelligantur in percussionibus vel vulneribus seu offensionibus factis cum atrocibus armis et cum sanguinis effusione, in quibus vulnerans et offendens, puniatur, pro quolibet vulnere, in tota pena contenta in statuto. § Item quicumque, contra quem procederetur, occasione alicuius malleficii, et comparuerit et in prima comparitione et responsione, sponte, malleficium confexus fuerit, diminuatur ei quarta pars eius, in quo veniret talis puniendus, occasione talis malleficii. § Et, si in prima interrogatione et comparitione non fuerit malleficium, sponte, confexus, confexio, post primam interrogationem et comparitionem, sibi non prosit et pena ei non minuatur. § Et, si pax fieret et in prima comparitione et responsione malleficium non fuerit, sponte, confessus, quod pax inde facta quantum ad diminutionem pene non prosit.

De pena intrantium domum alterius et quod liceat intrantem domino domus certis modis offendere sine pena .liii.

Item statuimus quod, siquis intraverit in domum alterius vel in domo, quam aliquis habitaret contra suam voluntatem, puniatur in viginti quinque libris, inventus, si probatum fuerit cum effectu et dominus domus seu habitator possit eum offendere, sine pena, dum tamen citra mortem vel membri abscisionem vel mutilationem, in quibus casibus puniatur offendens in media pena qua alias, secundum formam statutorum de tali offensa. § Nisi esset latro vel adulterator, de quorum offensionibus, nulla sit pena offendenti. § Et predicta locum habeant in quibuscumque possessionibus propriis vel conductis, positus in civitate vel comitatu Tuderti, quantum ad diminutionem

penarum domini vel conductoris offendentis. § Declarantes quod, si latro vel adulterator fuerit in domo inventus, occasione furti vel adulterii, ibidem per talem inventum commissi sufficiat probatio decem testium de publica fama, que habeatur pro pena probatione. § Et | c.121r | predicta intelligantur de simplici introitu. § Si, vero, talis intrans intraret violenter vel causa apprehendi vel turbandi possessionem, puniatur penis in statuto contentis.

De pena ducentis forensem vel exbannitum ad aliquod malleficium commictendum .liij.

Item statuimus et ordinamus quod nullus audeat vel presumat secum ducere aliquem forensem sive exbanditum Communis Tuderti, ad aliquod malleficium perpetrandum vel commictendum seu ad aliquem offendendum, contrafaciens, puniatur ultra alias penas, in quibus puniri deberet, secundum formam statuti, de malleficio per eum commisso, in ea pena, in qua deberet puniri talis forensis, associans eum, et in ea pena, in qua dictus exbannitus condemnatus erat Comuni Tuderti et quilibet ipsorum tamen associans quam associatus, nichilominus, puniatur, de qualibet offensa, secundum formam statuti, quod de tali malleficio loqueretur.

Quod non solventes condepnationes infra certum tempus incurrant quartum et quod condepnatio non cancelletur, nisi^{aaaa} cum quarto soluta fuerit .lv.

Item statuimus quod, in omnibus et singulis condepnationibus pecuniariis applicandis Comuni Tuderti, faciendis per quoscumque officiales dicti Communis, in quibus statutum de quarto non loquitur, currat quartum non solventibus dictas condepnationes, de eis factas infra decem dies, a die late sententie, subsequentes, dummodo predicta locum non habeant in

^{aaaa} *presenta un tratto obliquo di cancellazione la prima gambetta della m*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

condempnationibus pecuniariis, in quibus continetur quod, si condempnati non solverint, fiat contra eos aliqua executio personalis, sed in eiis quantum non currat. Et salvo quod, si infra dictum terminum appellaretur vel recursus haberetur. Et, si dicte condempnationis sententie fuerint per appellationis iudicem confirmata in totum vel in partem, non intelligatur in ea quantum currisse, in termino supradicto, sed currat dictum quantum non solventibus condempnationes easdem, infra decem dies, a die confirmationis dicte sententie, subsequentes, non obstante si dicti domini vel rectores vel officiales Communis Tuderti, qui dictas sententias protulerint, in eiis non apposuerint penam quarti. § Et nulla condempnatio cancelletur vel cancellari debeat, nisi ipsa quantitas condempnationis cum quarto, si quantum fuerit in eo decursum, primo fuerit camerario Communis Tuderti satisfacta et integraliter persoluta. § Et quod notarius, camerarius dicti Communis teneatur et debeat, vinculo iuramenti, ad penam decem librarum de suo salario, pro qualibet vice, qua contrafecerit, scribere manu propria, in margine cuiuslibet condempnationis, a qua esset habitus recursus^{bbbb} et qua esset confirmata in totum | c.121v | vel in partem, per dictum defensorem et iudicem appellationum et recursuum^{cccc}, in qua sententia ipsa condempnatio est infirmata et per quem, ad petitionem cuiuslibet petentis. Et quod ipsa sententia fuerit infirmata in totum vel per partem, sit sufficiens probatio, inspectio sententie super recursu, late per dictum defensorem.

De pena dantis auxilium forensi offendentium Tudertinum et Tudertini facientis offendi per forenses .lvj.

Item statuimus et ordinamus quod, si quis et civis vel comitatensis Tuderti dederit consilium, auxilium vel favorem alicui forensi vel exbandito Communis Tuderti, ut aliquam personam offendant in persona aut ad robariam

^{bbbb} *segue recursus iterato*

^{cccc} *così nel ms. per recursuum*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

vel incendium seu furtum faciendum vel ad^{dddd} aliquod malleficium perpetrandum vel talem forensem delinquentem seu delinquere volentem scientie receptaverit, puniatur ac si ipse principaliter offendisset. Et hoc intelligatur, si talis Tudertini solum prestiterit, tali forensi auxilium vel favorem. § Si, vero, Tudertinus aliquam offensam fieri seu committi fecerit per forensem, puniatur pena dupli pene, contente in statuto de tali offensa.

De pena facientis aliquem offendi per assisinum et de pena asisini^{eeee} offendentis .lvij.

Item statuimus et ordinamus quod nullus aliquem in civitate vel comitatu Tuderti offendi faciat per aliquem assisinum, in persona vel rebus, contrafaciens, in quadruplum pene, que imponitur pro tali delicto, ex forma statuti Tuderti, puniatur. Talis vero assisinus, si occiderit vel vulnus sanguinolentum intulerit, furcis suspendatur, ita quod penitus moriatur. § Si, vero, alias offensiones, tam reales quam personales, fecerit, puniatur in quatuorplum pene, in statuto contente et perpetuo sit infamis. § Et intelligatur et presumatur assisinus quicumque, per pecuniam seu pretio corruptus, aliquam offensionem fecerit vel crimen commiserit, quam penam, si non solverit infra decem dies, manus dextra sibi a brachio amputetur. § Nullus quoque presumat aliquem de dicto asisinatus crimine diffamatum vel suspectum recipere seu receptare. Et qui contrafecerit, puniatur pena centum librarum Cortonensium, qualibet vice et pro quolibet sic diffamato et suspecto, receptato per eum.

Quod pena plurimum vulnerum non excedat penam homicidii pecuniariam et digitorum penam manus vel pedis .lvij.

Item statuimus et ordinamus quod, si alicui plures percussiones, iniurie el

^{dddd} ad aggiunto nell'interlino con segno di richiamo

^{eeee} così nel ms.

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

vulnera illate vel illata facte vel facta fuerint eodem vel continuato tempore, | c.122r | ante quam ad actus extraneos divertatur pena omnium dictarum percussionum, iniuriarum vel vulnerum simul cumulatorum vel cumularum non possit excedere penam homicidii pecuniariam. § Si, vero, alicui plures digiti manus vel pedis fuerint mutilati, inutiles facti vel debilitati, eodem vel continuato tempore, ante quam ad actus extraneos divertatur, pena omnium digitorum non possit excedere penam mutilationis, inutilis factionis vel debilitationis manus sive pedis.

De pena repropertis malleficium et de modo probationis .lviiiij.

Item statuimus et ordinamus quod siquis repropertit alicui aliquid malleficium alicuius homicidii vel de membro inciso, videlicet de morte alicuius facta de patre, avo, frate carnali vel filio, patruo vel vinculo carnali, nepote carnali, nato ex filio^{ffff}, frate carnali vel sorore carnali et frate consobrino, ex linea paterna vel materna, in quinquaginta libris denariorum, vice qualibet, puniatur. § Si, vero, repropertit alicui aliquid malleficium, de incisione membri vel alius enormis malleficii, repropertans, in viginti quinque libris denariorum Cortonensium, vice qualibet, puniatur. § Et hec locum habeant, si de morte vel aliquo ex malleficiis supradictis, pax facta fuerit vel condempnatio secuta sive non de aliquo ipsorum. § De aliis vero iniuriis repropertis, puniatur repropertans, a quatragenta^{gggg} soldis usque in decem libris, arbitrio potestatis vel capitanei, distincta qualitate repropertii et persone. § Et sit sufficiens probatio in predictis, videlicet de malleficio reproperto, unde appareat instrumentum pacis vel condempnatio, ipsum instrumentum pacis vel condempnationis et quelibet alia legitima probatio. § Et si repropertium factum fuerit de tali malleficio vel iniuria, ex qua non appareat pacis vel

^{ffff} *segue filio iterato*

^{gggg} *così nel ms. per quadraginta*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

condempnationis instrumentum, sufficiat probatio contra talem sic reproperantem, per quinque testes de publica fama, quod iniuria vel malleficium reproperatum fuerit commissum. § De aliis vero verbis iniuriosis sit pena, a viginti soldis usque in sexaginta, arbitrio congnoſcentis, distincta qualitate verborum ac personarum.

De pena offendentis aliquem in exercitu vel cavalcata .lx.

Item statuimus et ordinamus quod, si aliquis in exercitu vel cavalcata generali offenderit aliquem, puniatur in duplum illius quantitatis pene, in qua puniri deberet, secundum formam | c.122v | statuti loquentis de malleficiis personalibus et eorum penas^{hhhh}.

De pena capientis hominem liberum et notarii scribentis instrumentum per vim secundum et in quibus casibus quis possit inpune offendi .lxj.

Hominem liberum seu ingenuum nullus capere et detinere audeat violenter, per intervallum unius terçareccie, et qui contrafecerit, in libris quingentis Cortonensium puniatur et si ipsum captum teniverit, a prima die in antea ipsius captionis, pro quolibet die, ultra dictam penam, in libris centum Cortonensium puniatur. Et, si captum tenent per minus intervallum unius quamⁱⁱⁱⁱ terçareccie, puniatur in minori pena, arbitrio iudicantis. § Nullus quoque, talem captum, ad petitionem^{jjj} captoris, debeat receptare in aliqua sua domo, agro vel loco proprio vel conducto et quod contrafecerit scienter et^{kkkk} sponte, receptans, simili pena puniatur. § Et, si contra, talem captum capiens vel receptans, robariam, iniuriam vel quam ius aliam offensionem intulerit, puniatur etiam ultra dictas penas, secundum formam statuti, loquentis de tali

^{hhhh} così nel ms. per penis

ⁱⁱⁱⁱ quam aggiunto nel mg. destro della c. in corrispondenza del rigo

^{jjj} in petitionem il primo gruppo ti aggiunto nell'interlineo con segno di richiamo

^{kkkk} et aggiunto nell'interlineo con segno di richiamo

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

offensa. § Possit tamen quilibet impune capere et captum, infra tertiam diem, a die captionis, reducere in fortiam Communis, robatorem, rebellem, homicidam, incendiarium, violatorem et quemlibet alium malefactorem, commicentem malleficium sanguinis vel alterius criminis ac etiam exbannitum et condempnatum, pro predictis malleficiis vel aliquo predictorum. § Possit quoque quilibet impune capere quemlibet, mandato potestatis, capitanei vel alterius officialis, iurisdictionem habentis. § Et quicumque, per vim vel metum, ab aliquo aliquem contractum vel distractum^{llll} vel promissionem extorsit, puniatur in quatruplo eius, quod sibi vel alii pro eo fecerit promicti seu remicti vel extimationis eius, quod in tali contractu contineretur. Et si notarius aliquis talem contractum vel distractum scienter fecerit, puniatur in ea quantitate vel extimatione eius rei, que in tali contractu vel distractu contineretur et nichilominus ipse contractus vel distractus^{mmmm} non valeant, set ipso iure sit nullus et nullius valoris. § Et potestas et capitaneus et quilibet ipsorum teneatur cassarii facere talem contractum et rem in eo contentam restitui ius habenti. § Et hec ad proxima dicta, ad preterita extendantur, quantum ad contractuum rescisionemⁿⁿⁿⁿ et rerum^{oooo} et iurium restitutionem tantum et non ad penam. Et probari | c.123r | possit talis violentia, metus ac etiam quod contractus sit vel fuerit factus et receptus, per vim et metum, per sex testes ydoneos de publica fama, que sit plena probatio et sufficiens, contra quam nulla probatio in contrarium^{pppp} admictatur. § Ex certa scientia, declarantes quod omnia contenta in dicto capitulo locum non habeant nec intelligantur in illo, qui ab aliquo inventus fuerit de nocte dampnum dare in aliqua vinea sive orto, quem inventum, liceat cuilibet inventori capere et tenere et ducere ad curiam Communis Tuderti et ei auferre pingnora, sine pena. Et

^{llll} vel distractum *aggiunto nel margine sinistro della carta in corrispondenza del rigo e con segno di richiamo*

^{mmmm} *così nel ms. per distractus*

ⁿⁿⁿⁿ *così nel ms. per rescisionem*

^{oooo} *segue et rerum iterato nella parte sottostante presenta cinque puntini come a segnalarne l' annullamento*

^{pppp} *così nel ms.*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

sufficiat, in predictis, probatio publice fame, cum iuramento inventoris vel domini seu laboratoris vel custodis ipsius rei.

De pena inferentis alicui violentiam expulsivam et compulsivam .lxij.

Quilibet a violentiis abstineat hiis prohibentibus statutis et nullus, per se vel per alium, aliquem sua possessione rei immobilis spoliet, vel eum dem de sua possessione expellat vel eidem suam possessionem auferat vel eum ad suam possessionem relaxandum compellat. Qui, vero, contrafecerit, ad restitutionem et reintegrationem possessionis rei primo possessori vel rem habenti et nichilominus Comuni Tuderti, in duplum extimationis rei posse vice qualibet, condempnetur, ita tamen quod ipsa condempnatio, ultra quingentas libras Cortonensium abscondere non possit. Et infra quinquaginta libris Cortonensium minui non possit.

De pena inferentis alicui violentiam turbativam et inquietativam et quod accusatus non teneatur dare fideiussiones .lxijj.

Item statuimus et ordinamus quod nullus, per se vel alium, alterius tenutam, rem aut possessionem stabilem intret vel adprehendat aut alicui in rem stabilem, turbativam seu inquietativam vim, inferat aut inferri faciat. Qui vero contrafecerit, ad restitutionem et reintegrationem possessionis rei vel tenute primo possessori seu tenutam vel rem habenti debeat condempnari. Et nichilominus in vera extimatione ipsius rei molestate vel inquietate Comuni Tuderti, vice qualibet, condempnetur, dummodo ipsa condempnatio quantitatem centum librarum non abscondat et in ipsa condempnatione quantitas viginti quinque librarum minui non possit. § Et quod liceat tam accusatori quam accusato vel etiam inquisito⁹⁹⁹⁹, | c.123v | si contra, aliquem de hac violentia fuerit inquisitum causa et inquisitioni renumpiare,

⁹⁹⁹⁹ segue si depennato

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

quandocumque voluerint ante resspansionem^{rrrr} et decem diebus post resspansionem, per accusatorem vel accusatum vel inquisitum, qua renumpatione facta, iudex pronumpiare debeat, absque alia sententia, super ipsa accusa vel inquisitione^{ssss} non esse procedendum et accusatus vel inquisitus, de contentis in hoc capitulo, non cogatur ad dandum fideiussores, que renumpatio fiat per accusatorem accuse. Et per accusatum et inquisitum tenute et possessioni rei inquietate. § Et accusatus vel inquisitus, qui semel renumpiaverit, ulterius renumpiare non possit.

De pena inferentis alicui aliquam violentiam in re mobili .lxiiiij.

Item statuimus et ordinamus quod nullus inferat alicui in re mobili seu se moventi violentias cuiuscumque generis. Qui, vero, contrafecerit, ad restitutionem rei et in vera extimatione ipsius debeat condempnari, dummodo minor pena centum soldorum imponi non possit. Et hec locum non habeant in crimine robarie, quam commictens puniatur penis in statuto contentis.

De pena intrantis tenutam datam contra eum .lxv.

Item statuimus et ordinamus quod, si debitor tenutam datam contra eum vel adprehensam, mandato curie Communis, contra adprehendentis volumptatem, post denumpationem seu inhibitionem sibi factam, intraverit, accusatus ex inde Communi Tuderti in libris decem, vice qualibet, puniatur.

De pena prohibentis vel minantis rem laborarii vel aliquem offendentis occasione laboricii vel alienationis et de modo probandi .lxvj.

Item statuimus et ordinamus quod nullus colonum, alicuius conductorem, inquilinum, emphyteothecarium, laboratorem aut aliquem predictorum seu alium, qui, pro aliquo, rem laboreat seu teneat, prohibere, molestare vel contra

^{rrrr} *così nel ms.*

^{ssss} *così nel ms.*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

eum minas occasione rei quam laborat vel tenet ab alio inferre, presumat, per directum vel per obliquum, tacite vel expresse, contrafaciens, in quingentis libris Cortonensium, vice qualibet, puniatur. § Et, si qua possessio seu domus, in totum vel in partem, staret sterilis vel inculta, absque solita pensione, fructu vel redditu, minis vel prohibitione alicuius, tacita vel expressa, puniatur talis minans seu prohibens, etiam in libris quingentis et nichilominus domino seu possessori vel laboratori rei, in quadruplum quantitatis vel extimationis fructuum seu reddituum non perceptorum, culpa talis minantis vel prohibentis. § Illud quoque, ad violatorum propulsandam | c.124r | superbiam statuto hoc, decernitur quod nullus, re vel verbo, presumat alium offendere, ea occasione, videlicet, quia rem suam vel, ad se pertinentem, vendiderit, donaverit, locaverit, vel comodaverit aut, quovis, alicui, causa vel titulo, in alium trastulerit aut alicui, quoquomodo vel causa, concesserit nec etiam talis rei vel possessionis, emptorem, conductorem vel, quovis alio titulo, receptorem et, qui contrafecerit, puniatur, qualibet vice et in quolibet casu, in quadruplum pene, in statuto contente, pro malleficio seu offensa illata. § De quibus omnibus et singulis, potestas et capitaneus et quilibet alius rector teneantur inquirere et procedere, cum accusa vel sine accusa, et punire culpabiles, in predictis penis, et nichilominus imponere silentium violatoribus et minatoribus supradictis ne ulterius minas seu violentias inferant. § Et, si postea reiteraret predicta malleficia vel aliquod predictorum, puniatur, pro qualibet vice, penis suprascriptis et etiam gravius, ad arbitrium potestatis seu capitanei vel rectoris, considerata, in predictis, semper conditione personarum, violentie, inobedientie et excessus. § Et in omnibus supradictis casibus et quolibet eorum possit probari qualitas offense, id est quare offensa fuerit illata ac etiam quare staret possessio, inculta vel sine redditu seu fructu, per quinque testes de publica fama. § Et teneatur potestas vel capitaneus sive rector et quilibet eorum, de supradictis violentiis et offensionibus, sollicite

inquirere et punire culpabiles et qui ex ex^{tttt} eis fuerit neglens^{uuuu} in predictis vel aliquo predictorum, in libris quingentiis, vice qualibet, puniatur.

De pena committatum non denuntiantium minas et violentias inferentes

.lxvij.

Item statuimus quod quilibet syndicus cuiuslibet universitatis comitatus Tuderti et ipsa universitas teneatur et debeat denuntiare vel referre, domino potestati vel capitaneo seu alii rectori Communis Tuderti vel dominis prioribus populi, quemlibet commictentem vel inferentem aliquam violentiam, de violentiis contentis in supradicto capitulo incipienti quilibet a violentiis abstineat et contra et in capitulo proxime procedenti vel minax^{vvvv} seu prohibitionem facientem, contra formas predictas, infra mensem, a die commissionis ipsius malleficii in antea computandum, pena decem librarum solvenda, per ipsum syndicum, de sua pecunia. § Si, vero, dictus syndicus non denuntiaret vel referret, possint teneantur et debeant quilibet de ipsa universitate et habitator ipsius | c.124v | castri vel ville tam nobilis quam sergens quam etiam civis habitans continue in ipso castro vel villa cum sua familia, referre et denuntiare infra alium mensem, dictum mensem proxime subsequentem, qua denuntiatione facta per aliquem ex eis, nullam penam ipsa universitas patiat, sed dictus syndicus nichilominus puniatur. Et, si dicta denuntiatio vel relatio per aliquem facta non fuerit, puniatur dictus syndicus pena predicta. Et nichilominus quilibet habitator ipsius castri vel ville, qui fuerit etatis legitime et sane mentis, puniatur in decem soldis, dummodo, si in aliqua domo plures quam duo in ipso castro vel villa simul habitaverint, non possint in duo tantum puniri.

^{tttt} *segue ex iterata*

^{uuuu} *così nel ms. per negligens*

^{vvvv} *così nel ms. per minas*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Quod suppositus pro non supposito puniatur minas vel violentiam inferente .lxviiij.

Item, ex certa scientia, provisum et statutum est quod, si quis Tudertinus non suppositus iurisdictioni Communis Tuderti et eius rectoribus et officialibus alicui tudertino supposito iurisdictioni predicte intulerit vel commiserit aut inferri vel commicti fecerit aliquam violentiam, prohibitionem vel minas vel aliquod de contentis et prohibitis in supradicto capitulo, quod incipit: “Quilibet a violentiis” et circa et, in alio supradicto capitulo quod incipit: “Item statuimus et ordinamus quod nullus, per se vel alium”, et circa et, etiam in alio supradicto capitulo quod incipit^{www}: “Item statuimus et ordinamus quod nullus colonum” et circa^{xxxx}, teneatur eius proximior consanguineus^{yyyy} massculus, ex parte patris, usque in secundum gradum solvere omnem penam, quam solvere teneretur talis commictens et, si suppositus esset iurisdictioni Communis Tuderti, non obstante quod, de iure, quis non debeat penam, ex delicto alterius, reportare.

De pena facientis in mulieri et quod in hoc casu magnates magis puniantur nec punitur eam capiens in uxorem .lxviiiij.

Item statuimus quod nullus de civitate Tuderti vel eius districtu vel aliunde presumat violenter corrumpere aliquam mulierem vel aliquem actum procedere ipsa de causa qui autem contrafecerit si fuerit popularis et pro populari habitus secundum statutum dicti Communis sive fuerit nupta sive virgo in centum libris Cortonensium puniatur et^{zzzz} si vidua in quinquaginta libris. § Si vero in predictis casibus vel aliquo predictorum deliquerit aliquis mangnus et potens de civitate et comitatu vel iurisdictionem Tuderti pro mangno et potente habitus secundum formam statuti Tuderti contra aliquam

^{www} per - nullus aggiunto nel margine destro della carta con segno di richiamo

^{xxxx} circa aggiunto nell'interlineo con segno di richiamo

^{yyyy} così nel ms. per consanguineus

^{zzzz} et - si aggiunto nel mg. sin. in corrispondenza del rigo

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

mulierem popularium^{aaaaa} pro popularibus habitorum secundum statutum Tuderti puniatur in duplum | c. 125^r | dictorum penarum quod duplum loco simpli habeatur et intelligatur in quolibet dictorum casuum fictione huius legis.

§ Si autem predicta delicta vel aliquod predictorum commissa fuerint intus domum habitationis talis mulieris puniatur commictens in quinquaginta libris ultra penas supradictas et nichilominus puniatur de aliis excessibus que commicteret intus domum secundum formam statuti. § Ex certa scientia statuentes quod potestas vel capitaneus seu alius rector Communis Tuderti non possit^{bbbb} nec teneatur de contentis in hoc capitulo procedere nec investigare nisi per viam accusationis vel denuntiationis facte de ipso delicto per mulierem iniuriatam maritum vel patrem, filium, matrem, fratrem, mulieris iniuriate si ipsos vel aliquem ipsorum habuerit. Et si ipsos vel aliquem ipsorum non habuerit per viam accusationis vel denuntiationis facte per aliquem alium proximiorum consanguineum ipsius mulieris ex parte patris vel matris usque in secundum gradum. Et si aliquem^{cccc} ipsorum non habuerit per viam accusationis vel denuntiationis facte per aliquem proximiorum consanguineum ipsius mulieris ex parte patris vel matris. Et quod syndici castrorum et villarum committatus Tuderti non teneantur denuntiare malleficia in presenti capitulo declarata. § Si vero commictens aliquod dictorum delictorum in virginem vel viduam cum consensu consanguineorum dictarum mulierum ceperit in uxorem^{dddd} in hoc casu ad dictam penam vel aliam penam in quam incurrisset occasione predicta et de introitu domus et de percussione minime teneatur. § Si vero fuerit condemnatus vel exbanditus vel condemnatus fuerit et^{eeee} ceperit in uxorem cum consensu

^{aaaaa} *nel mg. sin. da mano diversa e successiva* dupli pena

^{bbbb} *nel mg. destro da mano diversa e successiva* non potuit inquiri

^{cccc} *nel mg. destro da mano diversa e successiva* no ipso potestas de [...] violentia mulierum cog[.....] per accusationem

^{dddd} *in uxorem iterato e la parte sottostante tratteggiata*

^{eeee} *et aggiunto nell' interlineo con segno di richiamo*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

propinquierum dicte mulieris rebanniatur et liberetur ab exbannimento et condempnatione de eo facta capitulo aliquo supra vel infrascripto non obstante. § Et potestas et capitaneus et quilibet eorum teneantur facere predicta ad petitionem illius corrumpentis. § Additum est dicto capitulo quod si contingnerit^{ffff} aliquo tempore aliquem corruptorem petere dictum matrimonium dividi vel alio modo ipsum matrimonium de iure divideretur tunc talis corruptor quandocunque ipsum matrimonium divisum^{gggg} fuerit^{hhhh} vel ut dictum est dividi peteretur puniatur et puniri possit et debeat in ea pena in qua puniendus erat die commissi mallefici lapsu temporis non obstante.

De pena facientis violentiam in festo et ecclesia Sancti Fortunati .lxx.

| c. 125 ^v | Itemⁱⁱⁱⁱ statuimus quod illi qui in festo Sancti Fortunati vel festo traslationis eius in ipsius ecclesia violationem fecerit alicui mulieri seu verecundiam aliquam modo aliquo puniatur iure qualibet in decem libris ultra alias ponas in statuto contentas que semper firma remaneant contra eos.

De pena prohicientis lapides in circuitu Sancti Fortunati .lxxj.

Item statuimus quod nullus audeat vel presumat prodire lapides infra ambitum vel circuitum Sancti Fortunati vel mictere spitulam cum balistris vel palluctas cum arcubus contrafaciens puniatur vice qualibet in decem soldis Cortonensium, et stetur relationi fratris vel familiaris conventus eorum.

De pena evellentis terminos et prope terminos laborantis .lxxij.

Item statuimus quod nullus in civitate vel comitatu Tuderti terminum admoveat vel evellat et qui contrafecerit puniatur pro quolibet et qualibet vice

^{ffff} contingnerit *presenta il segno abbreviativo tra i e g*

^{gggg} *segue est con tratteggi nella parte sottostante*

^{hhhh} fuerit *aggiunto nell'interlineo con segno di richiamo e inserito dall'estensore in sostituzione di est*

ⁱⁱⁱⁱ *ad inizio c. e per tutta l'estensione del rigo sono presenti elementi di scrittura con inchiostro rosso non decifrabili a causa di macchie della medesima colorazione sovrapposte*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

in decem libris Cortonensium. § Item quod nullus debeat laborare prope aliquem terminum ad unum pedem qui vero contrafecerit puniatur in quatráginta soldis et stetur de laborerio iuxta terminum iuramento accusatoris. § Et nullus audeat transire terminos vel seynatas qui vel que essent inter aliquos vel pretendere seu pretendi facere vel hedificare supra vel versus rem alterius nisi de iure possit et qui contrafecerit in centum soldis Cortonensium puniatur qualibet vice et quod indebite fecerit destruatúr suis expensis et ad statum pristinum reducatúr.

Quod remissi in tenutam tempore pacis defendantur .lxxiiij.

Item statuimus quod si aliquis vel aliqui fuerint olim remissi sive repositi in tenuta alicuius rei secundum formam ordinamentorum pacis facte per Commune Tuderti cum Comuni Perusii quod potestas et capitaneus et eorum officiales teneantur et debeant tales remissos sive repositos in dicta tenuta et possessione de iure defendere a qualibet persona ad penarumⁱⁱⁱⁱ quingnentarum librarum Cortonensium.

Quod remissio in tenutam tempore reconciliationis defendantur .lxxiiij.

Item statuimus quod si aliquis vel aliqui fuerint olim remissi sive repo | c.126r | siti in tenuta alicuius rei secundum formam ordinamentorum, reconciliationis facte per Commune Tuderti tempore magnifici viri Legerii de Perusio honorandi capitanei Communis et Populi Tudertini, potestas et capitaneus et eorum officiales teneantur et debeat tales remissos sive repositos in dicta tenuta et possessione de iure defendere et qualibet persona ad penam quingnentarum librarum Cortonensium.

ⁱⁱⁱⁱ *così nel ms.*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

**De pena cedendi iura et actiones certa forma non servata et qualiter
cedi possint .lxxv.**

Sunt non nulli qui avaritia vel superbia seu hodio moti^{kkkkk} contra alios student emere actiones et plerumque ex fictis et lucrativis titulis contra debiles personas et humiles temere suscipiunt iura cessa quod valde redundat contra tranquillitatem civitatis et comitatus Tuderti et massariorum et civium eiusdem ne igitur tam contumeliosa temeritas invalescat hoc statuto decernitur ut nullus de cetero cuicumque conditionis existat ab aliquo contra aliquem Tudertinum audeat vel presumat emere aut ex aliqua causa vel titulo recipere ius aliquod aut aliquam actionem aut uti aliquo iure cesso in aliqua re vel iure aut ipsum ius vel actionem cessam quomodolibet intemptare nisi si et quando de illius spontanea voluntate procederet contra quem vel eius bona ius aliquod vel actionem receperit que voluntas non post sed ante emptionem seu cessionem vel receptionem talium actionis et iurium diligentius exquiratur si sponte et libere intervenierit. Vel nisi esset talis qui pro aliquo obligatus in inditio vel contractu soluerit eius condempnationem vel debitum cuius de causa aliquam cessam reciperet actionem quem su licite addi et recipi possint usque in quantitatem debiti vel condempnationis solute et dampnorum et expensarum factarum per talem sic pro alio solventem usque in summam sue indemnitatis. Et qui contrafecerit in libris quingentis condempnetur vice qualibet. § Salvo quod creditores possint iura et actiones cedere et mandare debitori contra suos condebitores pro rata et fideiussoribus contra confideiussores suos pro equali portione et possessori rei alicuius in iudicio ypotecaria actione convento contra auctores ipsius possessoris. § Possit etiam alienator rei stabilis in ipso instrumento venditionis | c.126v | iura et actiones

^{kkkkk} modi *aggiunto nell'interlineo con segno di richiamo*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

quas habet contra colonum et^{lml} inquilinum occasione locationis rei vendite cedere et mandare alienationem recipienti. Et possit alienator actiones quas habet contra auctorem suum occasionem ipsius rei alienate in ipso alienationis instrumento cedere et mandare alienationem recipienti ipsius rei. § Item si fuerint plures ultra duo conrei debendi principales vel fideiussores quorum unus vel plures ex eiis solverint integrum debitum vel ultra partem sibi contingentem pro rata et receperint iuris cessionem contra eorum Communis eos et aliqui ex ipsis contra quos sibi fuerint cessa iura non reperirentur solvendo ille vel illi qui primo solverint creditori possint repetere id quod a conreo non solvendo consequi non potuerunt ab aliis solvendo existentibus et in eorum bonis silicet a quolibet solvendo existentium pro rata persona ipsorum primo solventium cum aliis eius vel eorum conreorum solvendo existentium connumerata quem ad modum et si ab initio primo solventibus contra ipsos solvendo existentes et creditores fuissent integra iura cessa. § Et pro predictis contra personas et bona solvendo existentium ipsis primo solventibus semper intelligantur iura cessa fuisse quodcumque fuerint ab initio per creditores cessa contra quemlibet conreorum pro parte pro rata. § Et quod pro predictis iudices curiarum teneantur et debeant tales primo solventes audire et eorum petitiones exequi quem ad modum tenentur et debent exequi petitiones fideiussorum contra eos pro quibus se obligaverint ita quod semper dampnum contignens ex persona eius qui non est solvendo per ipsos solvendo existentes equaliter supportetur sive iura per creditores cessa fuerint sive non dummodo ille primo solvens iura sibi cessa a primo creditore contra illum vel illos non solvendo existentes cedere teneantur illis solvendo existentibus pro parte pro qua sibi per eos fuerit satisfactum. Mulier etiam possit recipere iurium cessionem pro dotibus suis a promictente ipsas dotes

^{lml} et *aggiunto nell'interlineo con segno di richiamo*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

et^{mmmmm} a promictente ipsas dotes et a recipiente promissionem contra debentesⁿⁿⁿⁿⁿ dare vel restituere ipsas dotes. § Et procurator et negotiorum gestor, tutor et curator actionem nomine domini quesitam ipsi domino pupillo vel adulto cedere et mandare valeant. § Et in | c.127r | hiis^{ooooo} casibus cedens et cessionarius ad penam aliquam minime teneantur et cessiones et iura roboris obtineant firmitatem. § Possint etiam iura cedi et liceat unicuique cedere iura et actiones pro defensione rei tantum quam iura recipiens possidet. § Et talis cessio et acquisitio facta contra predictam formam sit ipso iure nulla et ille contra quem vel contra cuius rem facta foret ipso facto a tali cedente vel cessionario seu aliter concedente sit liber et totaliter absolutus de debito et de omni eo de quo talis cessio aut concessio facta foret ac si debitum integre per soluisset. § Item nullus creditor possit vendere, donare vel aliquo titulo iure vel causa alicui alienare, cedere vel concedere aliqua bona vel iura sui debitoris etiam si essent sibi obligata ex aliqua causa aut in aliquo instrumento nisi primo talia bona aut iura vel rem in solutum habuerit legitime vel nisi predicta faceret cum voluntate sui debitoris et qui contrafecerit in libris centum Cortonensium puniatur qualibet vice et alienatio non valeat et debitor sit ipso facto a debito absolutus. § Et si contrafaciens in predictis casibus vel aliquo ipsorum sive in alienando sive in recipiendo aliquam actionem vel iura contra Tudertinum non fuerit suppositus iurisdictioni Communis Tuderti eius proximior consanguineus ex paterna linea usque in secundum gradum inclusive ad dictam penam per solvendam Communi Tuderti protinus teneatur. Et talis etiam non suppositus iurisdictioni Communis Tuderti in civili vel criminali non audiatur nec sibi ius reddatur in aliqua curia dummodo in venditionibus per mutationibus, donationibus, alienationibus quibuscunque factis et fiendis per aliquem vel aliquos de aliqua re in mobili possint cedi iura

^{mmmmm} et – dotes *locuzione ripetuta e sottolineata dall'estensore*

ⁿⁿⁿⁿⁿ segue f *depennata*

^{ooooo} Et – casibus *viene riportato anche in fondo carta*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

et actiones in re vendita secundum usum consuetum incontractibus supradictis et similibus. § Et predicta omnia^{ppppp} locum habeant in cessionibus factis at celebratis a die septima citra mensis novembris millesimo trecentesimo vigesimo quarto et etiam pro tempore celebrandis.

De falçitatibus et falsariis^{qqqqq} puniendis et coercelandis .lxxvj.

|c.127v| Deus est veritas et vita qui igitur veritatem inmutat Deum contempnit et proximum offendit ad falsariorum igitur improbitatem tam severiter quam rationabiliter coercelandam, statuimus quod nullus aliquam falsitatem perpetrare sit aufus qui vero sue fame prodigus tante temeritatis extiterit quod in crimen falsi modo aliquo incidat penis infrascriptis se noverit incursum. § Quicumque igitur falsam monetam fabricaverit in civitate vel districtu Tuderti aut fabricari fecerit igne comburatur ita quod penitus moriatur. § Qui vero monetam tondaverit raferit aut quomodolibet malitiose diminuerit in ducentis libris Cortonensium puniatur. § Qui vero scienter in civitate vel districtu Tuderti falsam monetam expenderit seu apportaverit etiam in libris ducentis Cortonensium puniatur. Et hoc si talis expendens vel apportans non ipse talis false monete extiterit fabricator quia si fabricator existeret ut supra dicitur igne comburatur. § Qui vero aurum vel argentum falsaverit aut falsum pro puro vendiderit vel ex aliquo contractu alicui tradiderit in libris centum Cortonensium puniatur et eadem pena puniatur qui aurum vel argentum ad laborandum acceperit et non illud vel eque bonum sed minus bonum sibi danti ad laborandum restituerit. § Qui vero falsum scienter instrumentum vel aliam quacunq̃ue publicam scripturam falsam fecerit aut fieri fecerit aut veram falso corruerit in tricentis libris Cortonensium puniatur et de cetero non possit artem suam in civitate vel districtu Tuderti exercere ac

ppppp omnia o acta *aggiunto nell'interlineo con segno di richiamo*

qqqqq et falsariis *aggiunto nell'interlineo con segno di richiamo*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

etiam perpetuo sit exclusus ab omni officio et beneficio Communis Tuderti. § Qui vero statutum Communis Tuderti in aliqua parte falsaverit, raserit aut verum falso conruperit in eadem pena puniatur quam si solvere non potuerit eidem manus a brachio amputetur. § Item quicumque in civitate vel comitatu Tuderti coram aliquo officiali dicte civitatis seu coram aliquo arbitro falsam actestationem reddiderit in aliqua causa aut super aliquo articulo in libris centum Cortonensium puniatur quam penam si solvere non potuerit amputetur sibi lingua et nichilominus sit infamis perpetuo. § Qui vero falsum instrumentum aut testem scienter induxerint in aliqua causa civili | c.128r | vel criminali coram potestate, capitaneo vel aliquo officiali vel iudice Communis Tuderti aut aliquo arbitro seu arbitratore in libris centum Cortonensium pro quolibet instrumento vel teste puniatur. § Si vero baiulus vel bannitor Communis Tuderti falsam citationem, relationem, bannum vel ambaxiatam fecerit in libris centum Cortonensium puniatur. § Item qui indetrimento Communis vel alterius spetialis persone falso mutaverit sibi nomem in iudicio seu alibi in libris centum etiam puniatur. § Siquis vero diabolico spiritu instigatus submiserit seu supposuerit unum hominem pro alio et deceptivo modo ad aliquem notarium accesserit et eidem scribi fecerit et rogari aliquem contractum vel distractum, testamentum vel ultimam voluptatem vel aliquam scripturam tam submictens et supponens quam submissus et suppositus puniatur in here et persona arbitrio iudicantis considerata conditione personarum et facti qualitate.

De pena negantis officium et parentelam et de modo probandi

.lxxvij.

Item statuimus quod quicumque in iudicio in aliqua causa vel lite quam haberet cum aliquo interrogatus a rectore vel officiali negaverit aliquem mortuum vel vivum aut patrem vel matrem seu avum, filium seu nepotem virum vel uxorem tutorem vel curatorem, notarium, iudicem vel officialem, consulem,

baiulum, abbatem vel priorem et fuerit in contrarium probatum per publicam famam talis negans in quolibet seu aliquo dictorum causuum in libris decem Cortonensium puniatur vice qualibet. Salvo quod probatio cure vel tutele fieri debeat per instrumenta vel aliis legitimis modis salvo etiam quod quilibet sic negans possit errorem suum si vult corrigere et confiteri veritatem infra secundam diem post quam sic negaverit quod si fecerit a dicta pena sit liber et absolutus.

De pena tenentis instrumentum solito debito

.lxxviiij.

Item statuimus quod quilibet creditor post quam fuerit sibi solutum de debito sive in dando sive in faciendo consistat teneatur debitori suo petenti et volenti instrumentum debiti seu crediti redere cancellatum si illud a notario completum fuerit et si non habuerit et illud perdiderit seu facultatem restituendi non habuerit et hec suo sacramento affereret | c.128v | ad restitutionem illius non teneatur sed faciat roytum cancellare et nichilominus faciat per publicum instrumentum suo debitori instrumentum finis et liberationis in quo instrumento finis promictat redere et restituere debitori instrumentum debiti quod allegaret perditum mox quam facultatem restituendi habuerit et si predicta non faceret ut dictum est in libris decem Cortonensium puniatur. § Et creditor qui scienter vel qui scire debeat sibi vel auctori suo debitum solutum iterum repetierit sibi solvi in totum vel in partem puniatur in duplo eius quod scienter iam solutum peteret cuius pene medietas sit Communis Tuderti et alia medietas illius a quo peteret.

De pena furti, guasti et incendii et robarie

.lxxviiiij.

Item si quis furatus fuerit rem alienam aut incendium vel guastum fecerit aut fieri fecerit puniatur in persona et rebus arbitrio potestatis vel capitanei considerata qualitate delinquentis delicti et rei et idem intelligatur de

derobatoribus stratarum.

**De pravo igne et pena tunc aliquid auferentis et modo servando
tempore ingnis^{rrrr} .lxxx.**

Item statuimus et ordinamus quod siquis ignis fuerit in civitate Tuderti burgis vel suburgis quod Deus advertat potestas aut capitaneus teneatur facere banniri quod quilibet succurrant ad ingnem^{sssss} et campanam Communis et Episcopatus faciant pulçarii. § Et quod quicumque tunc temporis quando dictus ignis esset abstulerit aliquam rem valoris ad quatráginta soldis super et ipsam rem non^{tttt} restituerit infra quintam diem a die qua fuerit dictus ingnis in antea computandam talis auferens habeatur et censeatur pro publico latrone et tam quam publicus latro puniri possit. § Si vero abstulerit dicto tempore rem aliquam valoris quatráginta soldorum et ab inde infra tunc talis auferens si infra dictam quintam diem non restituerit rem predictam puniatur arbitrio potestatis, capitanei vel alterius iurisdictionem habentis citra mortem et membri abscisionem usque in viginti quinque libras denariorum pro qualibet re ablata dummodo predicta bandiantur proxima sequenti die post extinsionem ingnis predicti. § Item quod tempore dicti ignis intra portas Veteres civitatis quilibet magistri lignaminis murorum vel fabrorum intra portas existentes teneantur et debeant trahere ad ignem extinguendum cum feris utilibus ad defensionem contra ignem ad penam centum soldorum pro quolibet et qualibet | c.129r | vice. Et magistri qui ad predicta trasserint et inter fuerint defensionem predictae habeant a Comuni quinque soldos Cortonensium pro quolibet ipsorum et idem servetur extra portas. § Item siquis aliquem offenderit tempore dicti pravi ignis puniatur in duplo pene in statuto contenti de tali offensa. Et quilibet tunc dicti pravi ignis occasione ad locum ipsius

^{rrrr} *così nel ms.*

^{sssss} *così nel ms.*

^{tttt} non aggiunto nell'interlineo con segno di richiamo

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

ignis possit portare secum pavesem, cervelleriam, acceptam occasionem dicti ignis extinguendi.

Quod magnates et et^{uuuuu} eorum familiares offendentes populares citra mortem puniatur pena dupli .lxxxj.

Item statuimus et ordinamus quod quicumque ex magnatibus et potentibus civitatis et comitatus Tuderti habitus pro magnate et potente secundum formam statuti Communis Tuderti offenderit vel offendi fecerit seu aliquam iniuriam realem vel personalem intulerit vel inferri fecerit citra mortem contra aliquem popularem ex forma statuti civitatis Tuderti habitum per populari condempnetur in duplum eius quantitatis in qua puniendus veniret ex forma^{vvvvv} forma statuti Communis Tuderti talis magnus et potens si offenderit alium magnatem et potentem. § Et intelligantur etiam magni et potentes omnes eorum filii legitimi et non legitimi et omnes eorum famuli et familiares in quibus omnibus hoc capitulum vendicet sibi locum. § Ex certa scientia declarantes quod dictum duplum fictione presentis legis pro simplici pena et loco simplicis pene habeatur intelligatur et censeatur in magnatibus et potentibus supradictis.

In quibus casibus pene duplicatur .lxxxij.

Item statuimus quod si quis commiserit aliquod malleficium de qua ex forma statuti Communis Tuderti ad mortem pure et simpliciter condempnandus non^{wwwww} veniret contra aliquem in platea, in aliquo palatio Communis Tuderti, in foro vel in merchato, in numpdinis que fuerit in Plano Portus et

^{uuuuu} et *ripetuto*

^{vvvvv} forma *sottolineato e ripetuto*

^{wwwww} non *aggiunto nell'interlineo con segno di richiamo*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

apud Ecclesiam Sancti Faustini aut in vineiis, campo vel orto proprio vel conducto. § Contra dictum aree vel eius numptium vel post pulçatorem campane que solita est pulçarii de fero^{xxxxx} pro penis duplicandis que pulçatio non est de novo illius tunc pulçationis campane que pulçatio sit post^{yyyyy} pulçationem dicte prime campane de duplo usque ad campanam diei que pulçatur pro die que comuniter vocatur esuegia contra euntem | c.129v | ad funus et contra etiam^{zzzzz} redeuntem . § In diem quando iret ad civitatem vel rediret vel ad palatium si vocatus fuerit per baiulum ante quam ad aliam partem vadat in festo Sancti Fortunati et eius vigilia. § In die translationis sanctorum Fortunati et Cassiani. § In festivitibus nativitatis domini nostri Iesu Christi, Pascatis resurrectionis et venerabilis diei Veneris Sancti in quo dominus noster Iesus Christus extitit crucifissus. § In diebus sabati in quacumque ecclesia sita in civitate vel comitatu Tuderti. § Et etiam ambaxiatoribus quando vadant in ambaxiata pro Comuni puniatur in duplum pene contente in statuto Communis Tuderti. § Et palatium Communis intelligatur quelibet domus in qua morantur domini priores populi Tudertini vel in qua moratur aliquis officialis forensis dicti Communis ad eius aliquod dicti Communis officium exercendum. § Et ubicumque statutum loquitur de pena duplicanda, triplicanda vel quatruplicanda intelligatur quod semel tantum ex una causa tantum possit duplicari duplicari^{aaaaa}, triplicari vel quatruplicari et non pluries vel ex pluribus causis etiam si pena perpetuo malleficium quod commicteretur ratione loci temporis vel persone seu delicti vel etiam ex omnibus dictis causis vel aliquibus eorum veniret duplicanda, triplicanda vel quatruplicanda ita tamen quod contenta in hoc ultimo paragrapho. § Non derogent casibus in quibus ex forma vel fictione alicuius

^{xxxxx} de fero *aggiunto nel margine destro in corrispondenza del rigo con segno di richiamo*

^{yyyyy} post *aggiunto nell'interlineo con segno di richiamo*

^{zzzzz} etiam *aggiunto nell'interlineo con segno di richiamo*

^{aaaaa} duplicari *iterato*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

statuti dicti Communis pena dupli, tripli, quatuorpli habeatur loco simpli.

De pena potestatis et capitanei tenentis hostia palatiorum stantia in capite scalarum clausa .lxxxiiij.

Item statuimus et ordinamus quod potestas, capitaneus et qui loco eius fuerit aliquo modo non possint nec debeant claudere nec claudi facere hostia seu portas palatiorum Communis Tuderti, in quo ipse moratur silicet illa hostia et illas portas que sunt in capite scalarum palatii dicti Communis per que itur ad ipsum palatium dum consilium erit in dicto palatio immo debeat tenere et facere teneri apertas et aperta et si contrafecerit in centum libris puniatur et nichilominus quilibet consiliarius ipsa hostias et portas possit aperire sine pena.

De pena stantis infra stangans .lxxxiiij.

Item statuimus quod nullus notarius vel alia persona stet infra stangas curiarum | c.130r | communis Tuderti dum curia retinetur ad penam viginti soldorum quotiens contrafecerit et hoc intelligatur nisi steterit ad fedendum causa copiandi acta de licentia iudicis.

De pena intrantis secundas portas palatiorum et quibus est permissum eas intrare ac licentia dari possit .lxxxv.

Item statuimus quod nullus de civitate vel comitatu Tuderti vel alius quicumque habitator civitatis et comitatus Tuderti cuiuscumque status vel conditionis existerit audeat vel presumat intrare de die vel de nocte publice vel occulte limina secunde porte palatii veteris vel novi nec limina hostii domus ubi habitat defensor nec limina hostiorum stabuli palatiorum potestatis vel capitanei vel etiam defensoris vel loqui in aliquo dictorum palatiorum potestati, capitaneo, defensori vel alicui ipsorum officialium nisi publice et

palam exceptis medicis pro infirmitatibus curandis et presbiteris pro
 Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

ecclesiasticis sacramentis qui opportunis temporibus ingredi et loqui valeant sine pena dummodo cum licentia illorum qui fuerint priores priorum populi. Excepto in super notario reformationum dicti Communis qui pro propositis ordinandis libere ingredi valeat sine pena portas palatiorum^{bbbbbb} domini potestatis et domini capitanei et loqui etiam cum eiis et ipsorum officialibus. § Possit etiam potestas, capitaneus et quilibet ipsorum officialium tam partes quam testes intromittere dictam secundam portam tantum pro causa criminali post quam videlicet domini priores populi copiam habuerint occasione denuntiationis vel inquisitionis ut delictorum veritas melius inquiratur dummodo pure et fine fraude fiat talis interrogatio. § Et nullus color queri possit vel debeat aliquo modo ratione vel causa ad intrandum nisi simpliciter et pure pro causis et ex causis supradictis. § Et teneatur et debeat tam potestas quam capitaneus sic et taliter dictas portas palatiorum facere custodiri quod nullus contra predictam formam intrare possit. § Et siquis intraverit vel visus fuerit intra dictas portas vel limina nisi in casibus supradictis potestas, capitaneus et defensor et quilibet ipsorum teneantur et debeant ipsum et quemlibet alium contra formam huius capituli delinquentem penis in presenti capitulo declaratis hoc modo |c.130v| videlicet quod potestas puniat delinquentes in palatio in quo moratur et capitaneus et defensor simili modo utriusque ipsorum puniat delinquentes in palatio in quo alter ipsorum capitanei vel defensoris moratur. § Quod siquis ipsorum punire neglexerit aliquem delinquentem puniatur talis punire obmictens in duplum pene in qua puniri debebat tempore syndicatus ipsius potestatis, capitanei vel defensoris et quod quilibet officialis Communis Tuderti qui ad syndicandum ipsos per Commune Tuderti fuerit deputatus contra ipsos et quemlibet ipsorum teneatur et debeat facere solemnem inquisitionem si aliquis ipsorum neglexerit vel non osservaverit omnia in hoc capitulo contenta et repertum

^{bbbbbb} palatiorum *aggiunto nell'interlineo con segno di richiamo*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

culpabilem secundum formam huius capituli condempnare. § Alii vero contrafacientes cuiuscumque status existerent puniantur pro quolibet et qualibet vice si de die et intraverit dictam secundam portam sive limina vel per stabulum in decem libris Cortonensium puniatur. § Si vero de nocte intraverit dictam secundam portam vel limina in quinquaginta libris Cortonensium puniatur. § Si autem de nocte intraverit per stabulum alicuius palatii in centum libris vice qualibet puniatur. § Et quod talem delinquentem liceat cuilibet accusare et ipsius accusatoris nomen in credentia teneatur et habeat medietatem pene quam solverit accusatus. § Volumus im super quod domini priores populi, campanarius, tubatores et cerambellarius dicti Communis et etiam familiares dominorum predictorum sint exclusi a predicta pena. § Possint etiam potestas et capitaneus et cuiusque ipsorum officiales ire et redire per palatia potestatis et capitanei et conservari ubilibet impune adiniuntione de die et de nocte prout de ipsorum processerit voluntate. § Possint etiam suprestites operum palatiorum Communis Tuderti et magistri positi etiam vel ponendi ad actandum et reparandum dicta palatia temporibus opportunis habita in licentia ab officio dominorum priorum. Et etiam lavatrices pro pannis lavandis dictas portas intrare et loqui si voluerint sine pena. § Ex certa scientia providentes quod domini priores populi possint de contentis in hoc capitulo videlicet de intrando secundas portas palatiorum predictas de die tantum^{ccccc} dare licentiam cuilibet secundum formam statuti habitus fuerit pro populari dummodo idem habitus pro po | c.131r | populari non sit familiaris alicuius domini vel magnatis secundum formam statuti habitus pro mangnate. Et dummodo de ipsa licentia concedenda fiat partitum inter dominos priores ad bussulas et palluctas et optineri debeat ad minus per septem ex eiiis et aliter ipsa licentia dari non possit et si daretur non valeat nec teneat et si dicta forma servata fuerit habentes licentiam sit ab introyta dictarum portarum impunis. §

^{ccccc} tantum *aggiunto nell'interlineo in sostituzione di tamen che presenta segni di cancellazione*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Et si circa presens statutum de non intrando ipsas portas aliquod dubium contingerit vel obscurum quod videretur dominis prioribus qui nunc sunt et pro tempore fuerint declaratione aliqua indigere predicti domini priores et qui pro tempore fuerint declarare valeant ut eis videbitur convenire. § Quod ordinamentum et eius pena locum non habeat quando fieret consilium in palatio potestatis vel capitanei in sala superiori de licentia dominorum priorum qui nunc sunt et pro tempore fuerint tunc eum consiliarii libere portam palatii secundam in quo palatio fieret consilium possint ingredi sine pena.

De pena magnatum venientium ad palatium et qui magnates ad ea venire possint .lxxxvj.

Item statuimus et ordinamus quod nullus ex mangnatibus et potentibus civitatis vel comitatus Tuderti qui pro mangnatibus et potentibus ex forma statuti Tuderti fuerint declarati audeat vel presumat intrare de die vel de nocte aliquod palatium sive domum in quo vel qua morantur dominus potestas, dominus capitaneus vel dominus defensor Communis Tuderti, ad ipsorum officium exercendum, contrafaciens in centum libris denariorum Cortonensium vice qualibet puniatur. § Salvo quod liceat cuilibet magnati et potenti eo tempore tantum quo ius reditur in sala inferiori palatii impune intrare et tunc si habuerit aliquam questionem, causam sive litem cum aliquo et pro factis suis vel pro factis sui patris vel sui filii sive fratris carnalis. § Et salvo quando essent citati ad aliquod consilium vel occasione alicuius malleficii. § Et salvo quod hoc capitulum non vendicet locum in illis magnatibus et potentibus qui scripti essent in aliqua matricula et alicuius artis de civitate Tuderti, ita tamen quod ipse mangnus et potens in aliqua matricula artis scriptus publice et conti | c.131v | nue exerceat^{ddddd} ipsam artem in^{eeeee}

^{ddddd} exerceat *aggiunto nell'interlineo con segno di richiamo*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

cuius matricula scriptus esset et si non exerceret dictam artem ut dictum est pro non scripto in dicta matricula habeatur.

De pena exercentis iurisdictionem vel officium in civitate vel comitatu Tuderti et litem alibi quam in palatiis agitantis .lxxxvij.

Omnes cause lites, controversie et questiones que quecumque fuerint tam civiles quam criminales inter homines et personas civitatis et comitatus Tuderti in ipsa civitate tamen et per officiales Communis Tuderti^{fffff} debeant cognosci et terminari nullus vero cuiuscumque conditionis existat audeat aliquam questionem, litem vel causam seu quo vis aliam controversiam cognoscendam vel terminandam succipere aut vis aliquod redere aut capetaneriam, castellanariam vel aliquod officium vel baliam in civitate vel comitatu Tuderti recipere vel in dicta civitate vel comitatu iurisdictionem aliquam vel officium exercere nisi predicta vel aliquod predictorum faceret de voluntate et expressa licentia Communis Tuderti et qui contrafecerit in libris mille Cortonensium puniatur. § Et nulla universitas alicuius castri vel ville nec aliqua specialis persona audeat vel presumat aliquem in rectorem, iudicem, capitaneum seu castellanum vel syndicum seu aliquod aliud officium eligere seu recipere sine dicti Communis licentia et consensu. § Et universitas castri contrafaciens in libris quingentis et universitas ville in libris ducentis et specialis persona in libris quinquaginta Cortonensium puniatur et quicquid fieret per talem electum contra predictam formam sic ipso iure nullum et nullius valoris nec roboris habeat firmitatem. § Et nulla specialis persona coram tali qui se in aliquibus litibus vel causis contra predictam formam presumeret, intromictere aliquam universitas etiam alicuius castri vel ville comitatus Tuderti audeat litigare vel questionem movere nec etiam respondere

^{eeeee} in – artem *aggiunto nell'interlineo con segno di richiamo*

^{fffff} *segue* in ipsa civitate tamen et per officiales Communis Tuderti *annullato con tratteggio di trenta segmenti*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

vel iura sua obstendere aut ei tanquam cognitori in aliquo consentire aut quomodolibet obedire et qui contrafecerit si fuerit universitas alicuius castri comitatus Tuderti in libris quingentis et universitas ville in libris ducentis et specialis persona in libris quinquaginta Cortonensium puniatur vice qualibet. § Et potestas et capitaneus et quilibet eorum mense quolibet eorum regiminis teneatur de predictis omnibus | c.132r | et singulis inquirere sollicite et culpabiles punire^{ggggg} sub vinculo iuramenti et ad penam quingentarum librarum denariorum Cortonensium se suo salario Communis Tuderti solvendam. § Hoc tamen declarato quod predicta non intelligatur de hiis qui per aliquas speciales personas questionem habentes civiliter^{hhhhh} in causa civili eligerentur arbitri vel arbitratores seu amicabiles conpositores quod officium seu ministerium possit electus impune subscipere et impunes sint in eo casu etiam eligentes ac etiam litigantes. § Nec etiam intelligantur in advocatis et iuris peritis vel notariis qui in palatiis Communis Tuderti coram officialibus dicti Communis et in curia domini Episcopi patrocinia prestarent vel procuracionem exercerent pro tali universitate seu speciali persona. § Et quelibet universitas alicuius castri vel ville que tenerent aliquam navim seu barcham tenere vel habere in aliquo portu Tiberis. § Possit libere et impune creare et habere syndicum etiam de civitate pro sue villa. § Possit quoque quelibet universitas habere et creare uno et plures syndicos ex massariis propriis ipsius castri vel ville ad parendum preceptis potestatis seu capitanei vel cuiuslibet alterius officialis forensis Communis predicti et ad denuptiandum malleficia et ad facta propria et negotia sue communitatis et omnia alia que non sunt contra formam statutorum.

Quod fiat liber in quo scribantur nobiles et potentes de comitatu et de modo satisdandi per eos .lxxxviij.

^{ggggg} segue teneatur con sei trattini di cancellazione

^{hhhhh} civiliter aggiunto nell'interlineo con segno di richiamo

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Item statuimus et ordinamus ut contenta in capitulo proximi precedenti et alia que continentur in capitulis huius statuti tagentibus libertatem et iurisdictionem Communis et populi civitatis Tuderti plenius exequantur quod domini priores populi qui pro tempore fuerint teneantur et debeant vinculo iuramenti facere fieri quemdam librum in quo appareant nobiles magnates et potentes de comitatu Tuderti. Et quod dominus capitaneus populi qui modo est et pro tempore fuerit teneatur et debeat primo mense sui regiminis coram se facere comparere omnes et singulos nobiles magnates et potentes predictos in dicto libro scriptos ut | c.132v | coram ipso domino capitaneo debeant comparere et ab eiis et quolibet ipsorum promissionem recipere ac fideiussores idoneos de civitate Tuderti, de stando et parendo mandatis ipsius domini capitanei et Communis Tuderti et quod ipsi vel aliquis ipsorum non faciant nec fieri faciant aliquid contra formam dicti capituli proximi precedentis et quod non receptabunt nec receptari facient aliquem exbannitum et condempnatum Communis Tuderti, sed generaliter et specialiter adtendent facient et osservabunt omnia et singula que adtendere et facere et osservare tenentur ex forma quocumque capitulorum huius statuti et cuiuscumque reformationis et ordinamenti dicti Communis sub pena et ad penam duo mille librarum Cortonensium pro quolibet. § Et minus secundum qualitatem persone et conditionem et potentiam talis nobilis et magnatis. § Et quod ipsi facient et curabunt ita et taliter quod in eorum castris, fortilitiis et locis et per ipsorum familiares et vassallos non receptabuntur aliqui exbanniti vel condempnati dicti Communis. § Et quod facient, adtendent et osservabunt omnia et singula in dicto capitulo capitulo contenta et que facere adtendere et osservare tenentur ex forma quorumcumque statutorum et ordinamentorum et reformationum dicti Communis factorum et que in posterum fierent.

Qualiter fiat liber dividens magnates civitatis et comitatus a

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

popolaribus**.lxxxviiiij.**

Item statuimus quod dicti domini priores teneantur et debeant una cum consulibus artium qui interesse debent electioni dominorum priorum civitatis Tuderti et ipsi consules una cum dictis dominis prioribus in quodam alio libro scribi facere omnes et singulos magnates et potentes de civitate et eius comitatu Tuderti de quibus eis videbitur convenire et quos tangere possent capitula huius statuti in hiis casibus in quibus esset aliquid provisum contra magnates et per que appareret differentia et distinctio inter magnates et populares vel per que magnates et potentes deberent pro aliquibus malleficiis et delictis per eos commissis vel commictendis, condempnari in maiori pena quam deberint condempnari |c.133r| populares si commicterent ipsa malleficia et delicta. § Et omnes et singuli qui scribentur in dicto libro sint et habeantur pro potentibus et magnatibus et omnes et singuli alii de civitate et comitatu Tuderti sint et habeantur pro popularibus.

**De pena potestatis arma et notificatione forensibus per hospites
facienda et in quibus casibus forenses non puniantur .lxxxx.**

Nullus tudertinus vel comitatensis cuiuscumque status et conditionis existat audeat vel presumat aliquomodo cum galero, vel sine per civitatem vel comitatum sive districtum Tuderti, portare aliquem gladium, feritorium nec aliquem stocchectum seu quatrellectum, contrafacientes in vigintiquinque libris denariorum Cortonensium et in perdictione ipsius gladii, stocchecti vel quatrellecti vice qualibet condempnetur. § Siquis vero tudertinus vel comitatensis cuiuscumque status et conditionis existat cum galero vel sine portaret per civitatem vel comitatum Tuderti aliquod bocchancenarem, plommaiolam aliquam vel serrecchiam seu serrapicham et hiis similia contrafaciens in quinquaginta libris denariorum et in perdictionem alicuius dictorum armorum quod portaverit vice qualibet puniatur. § Item nullus

tudertinus vel commitatensis in civitate vel commitatu et districtu Tuderti presumat aliqua alia arma offendibilia vel defendilia portare nisi cum galero palam pendente ad spatulas seu ad collum sive in capite sive in manibus seu quocumque alio modo palam portaverit eundo et redeundo a civitate in commitatum vel de commitatu in civitatem non stando set eundo. Et qui aliter portaverit seu contra predictam forma portaverit pro qualibet specie armorum offendibilium in soldis centum Cortonensium puniatur. Et pro qualibet specie armorum defendibilium in soldis quatragesima Cortonensium puniatur. § Et si forensis esset qui dicta arma vel aliquod ipsorum portaret puniatur in duplo pene supra contente. § Et ne ignorantiam pretendere possint forenses teneantur hospitatores cum quibus vel in quorum hospitibus hospitarentur eiis denumpntiare ne dicta arma portent sed ea dimictant in hospitio. | c.133v | Et hospitator qui predicta non servaveritⁱⁱⁱⁱ dictum bannum de suo proprio pro tali forense solvere teneatur de cuius dicto et inhibitione forense taliter facta stetur sacramento dicti hospitationis. § Officiales vero forenses et eorum famuli et familiares impune quecumque arma portare possint. § Et teneatur potestas et capitaneus et quilibet eorum sepe sepius saltem qualibet die semel mictere suam familiam rimando pro predictis armis de quorum armorum inventione, fuga vel contempione stetur et credatur dicto et relationi^v berroariorum seu familiariorum predictorum potestatis et capitanei vel alterius eorum cuius vel quorum dictum et relatio in predictis sit sufficiens et plena probatio. § Et quilibet etiam permictat se patienter rimari berroariis vel familiaribus suprestitibus et cuilibet eorum. § Et nullus agufigiat quando sibi dictum fuerit per berroarios vade plane quod non discedat de loco et etiam nullus ipsis berroariis seu familiaribus resistat in aliquo qui vero contra predicta vel aliquod predictorum fecerit censeatur et habeatur ac si arma

ⁱⁱⁱⁱ segue ripetuto e sottolineato con dodici tratteggi predicta non servaverit

^v segue sottolineato con tre tratteggi predicto

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

omnia offendibilia et defendibilia portasset et ita valeat per talem rectorem procedentem condempnari. § Possit quilibet iustam causam inimicitie habens et sibi liceat portare arma defendibilia tantum per civitatem et districtum Tuderti cum appodixa et licentiam domini potestatis vel capitanei facta primo fide de inimicitia et datis fideiussoribus ydoneis de solvendo condempnatis de eo fiendam pro malleficio quam commictere. Quibus servatis teneatur potestas vel capitaneus cui petita fuerit tali petenti licentiam dare ad penam vigintiquinque librarum. § Et si potestas vel capitaneus suam familiam ad aliquam domum vel locum miceret pro rimando pro armis aut si congregatio gentium esset ibi nullus debeat introitum loci vel domus contempdere et qui contrafecerit in libris centum Cortonensium puniatur. § Ex certa scientia declarantes quod liceat cuilibet accusare quemlibet portantem per comitatum vel districtum Tuderti, aliquem gladium, feritorium, stoccheum sive quatrellectum bocchancenarem, plumbaiola, serrecchiam, serrapicham | c.134r | vel hiis similia. § Volumus in super ac etiam declaramus quod non intelligatur portare arma offendibilia vel defendibilia nec exinde puniri possit aliquis magister lignaminis qui portaret acceptam vel aliud ferrum actum ad artem lignaminis exercendam per civitatem et comitatum Tuderti. § Nec etiam intelligatur portare arma defendibilia vel offendibilia nec exinde puniri possit quicumque de civitate vel comitatum Tuderti in civitate et per comitatum ipsius civitatis portaret acceptam, roncium, çappam, bidentem, vangam, palam^{kkkkkk} vel aliud ferrum actum ad laborandum terram seu ad incidendum ligna. § Ac etiam declarantes quod ubi hoc capitulum loquitur de forensibus locum habeat in forensibus habitantibus in civitate vel comitatu Tuderti et non in forensibus dum venirent extra comitatum usque ad portam et dum redirent ad dicta porta usque ad exitum comitatus qui recto tranite^{lllll}

^{kkkkkk} palam aggiunto nell'interlineo con segno di richiamo

^{lllll} così nel ms. per tramite

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

de portatione armorum ad latus in quo casu talis forensis puniri non possit. § Item quod nullus portet cultellum, affectapanem piçutu^{mmmmmm} sive puntutum maiorem una spanna cum manica ad spannam hominis contrafaciens puniatur vice qualibet in viginti soldis denariorum Cortonensium.

De pena luxorum videntium ad ipsumⁿⁿⁿⁿⁿⁿ mutuantium et notario^{oooooo} scribentis instrumentum factum occasione ludi .lxxxvj.

Item statuimus quod nullus ludat ad aliquem ludum taxillorum in domo vel alio loco et qui contrafecerint si de die in vigintiquinque libris si de nocte, in quinquaginta libris Cortonensium puniatur. Et similiter puniatur ille qui habitaverit domum et ipsa domus disscoperta stare debeat per tres menses incipiendo a die condempnationis ipsius ludi. § Item nullus ludat nec ludere possit ad aleas in taberna nec in domo, in qua vendantur unum nec ante ipsam domum nec alibi. Et qui contrafecerit si de die in quatragsinta soldis si de nocte in centum soldis Cortonensium puniatur. § Possit tantum quilibet ad aleas impune ludere in platea Communis in stratis publicis et porticis | c.134v | apertis in quibus locis possit ludi ad aleas sine pena et cacchulos ubicumque. Et de hiis omnibus potestas et capitaneus teneantur facere inquisitionem quolibet mense et punire culpabiles ut dictum est. § Item si aliquis luserit^{pppppp} cum aliquo ad ludum taxillorum et ille venerit coram potestate vel capitaneo vel eorum aut alterius eorum curia et dixerit se fecisse aliquod instrumentum tali cum quo lusit occasione ludi vel aliquod depositum promissionem vel obligationem potestas vel capitaneus teneantur facere cancellari tale instrumentum seu promissionem vel obligationem et restitui depositum, si probatum fuerit per unum testem de veritate et tres de publica fama. § Nec

^{mmmmmm} segue sottolineato con tre tratteggi tum

ⁿⁿⁿⁿⁿⁿ ad ipsum aggiunto nell'interlineo con segno di richiamo

^{oooooo} notario aggiunto nell'interlineo con segno di richiamo

^{pppppp} così nel ms. per luserit

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

non talem recipientem instrumentum vel promissionem vel depositum condempnare de ludo. Et contra accusatorem seu vementem ad notificandum predicta occasione dicti ludi modo aliquo procedi non possit. § Item quicumque fuerit presens et steterit ad videndum aliquem ludum taxillorum prohibitum ex forma statuti puniatur in medietate pene eius qua veniret puniendus talis lusor. § Salvo quod si aliquis esset productus vel vocatus in testem super aliqua occusatione vel inquisitione ludi et dixerit se vidisse talem ludentem ad ludum taxillorum seu talem vidisse ad videndum ipsum ludum et presentem fuisse quod in hoc casu de tali visu et presentia talis testis condempnari non possit nec contra eum procedi et ad penam aliquam non teneatur. § Item teneatur potestas primo mense sui regiminis facere eligi per consilium generale Communis Tuderti duos homines de qualibet parrocchia qui assignent ipsis potestati et etiam capitaneo omnes luxores ad ludum tassillorum^{qqqqqq} et mutuantes ad ipsum ludum et ipsis habitis teneatur et debeat^{rrrrrr} ipse potestas vel capitaneus cuilibet notario denuntiari et precipere seu precipi facere quod nullus scribat vel faciat aliquem contractum vel aliquam promissionem vel aliquam promissionem^{ssssss} vel obligationem talium ludentium seu mutantium nec aliquem contractum alicuius filii familias^{tttttt} si non faceret talem contractum vel obligationem cum consensu sui patris vel curatoris si habet et de^{uuuuuu} | c.135r | aliis^{vvvvvv} sine consensu duorum^{wwwwww} proximiorum consanguineorum talis volentis contractum vel obligationem facere ex parte patris actinentium et bene facientium eorum facta et si aliter fieret contractus vel obligatio non valeat sed sit ipso iure nullus et nullius valoris et non fiat ius de ipso contractu vel obligatione et

^{qqqqqq} *così nel ms. per taxillorum*

^{rrrrrr} *et debeat aggiunto nell'interlineo con segno di richiamo*

^{ssssss} *vel aliquam promissionem ripetuto*

^{tttttt} *così nel ms. per familias*

^{uuuuuu} *aliis sine consensu anche a fondo carta*

^{vvvvvv} *III DI ad inizio carta con inchiostro di colore rosso*

^{wwwwww} *duorum aggiunto nell'interlineo con segno di richiamo*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

nichilominus notarius conficiens puniatur in libris quinquaginta, dummodo probetur talem contractum vel promissionem factum esse occasione ludi modo predicto vel alio magis legitimo. § Item possit potestas et capitaneus et quilibet eorum confinare et ad confinia ponere et mictere ludentes et ad ludum mutuanes et retinentes tabulerium^{xxxxxx} seu locum apertum ad ludum. § Et si aliquis mutuaverit denarios seu tabulerium^{yyyyy} vel taxillos seu locum vel in domo sua vel loco retractaverit in quolibet casu puniatur ac si luxisset. § Item omnes id quod continetur in presenti capitulo de contractu luxoris habeat locum etiam et intelligantur in illo et de illo qui contractum fecisset cum aliquo qui pecuniam adquisitam dedisset seu mutuasset luxori vel alii eius mandato vel qui ipsi ludo prestitisset auxilium vel favorem et quod dicitur de contractu et promissione intelligatur etiam de pingnoribus. Et sic in omnibus predictis casibus et quolibet seu aliquo eorum teneatur potestas vel capitaneus habita probatione ut dictum est facere talem contractum promissionem vel obligationem cassari et pingnora seu depositum restitui ad petitionem talis luxoris vel qui luxisse diceretur ac etiam ad petitionem sui proximioris consanguineii absque alia solutione pecunie. § Et predicta teneatur potestas et capitaneus et quilibet eorum ad petitionem illius talis qui diceretur luxisse vel talis sui consanguineii qui fecisset cancellari talem contractum promissionem vel obligationem aut pingnora vel depositum restitui cogere talem qui receperit instrumentum depositum vel pingnora ad dandum sibi fideiussores de non offendendo ipsum talem qui sic fecisset cassari instrumentum vel obligationem seu pingnora vel depositum restitui nec offendi faciendo eundem^{zzzzz} in persona vel rebus. § Item possint predicti potestas et capitaneus et quilibet eorum tormentare tales ludentes seu ad ludum aliquod occasione ipsius ludi mutuanes et reti | c.135v | nentes in

^{xxxxxx} *da um di tabulerium a denarios seu aggiunto nel margine destro in corrispondenza dello stesso rigo*

^{yyyyy} *tabule di tabulerium aggiunto nel margine sin. in corrispondenza dello stesso rigo*

^{zzzzz} *eundem aggiungo nel margine sin. in corrispondenza dello stesso rigo*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

aliqua sua domo vel loco et etiam contra notarium facientem tales contractus habitis inditiis per publicam famam vel per unum testem de veritate et possit predictos culpabiles condemnare ut dictum est, ac eos et quemlibet eorum confinare ut sibi placuerit et videbitur aliquo capitulo non obstante. § Item quod nullus in civitate vel comitatu Tuderti possit vel debeat habere vel tenere apud se vel in aliqua sua domo vel appotecha vel aliquo alio loco publice vel occulte aliquem tassillum^{aaaaaaa} ad penam centum soldorum et quilibet possit talem tenentem vel habentem accusare et habeat medietatem banni. Et familiares dominorum potestatis et capitanei possint rimari homines et domos et appotechas pro predictis taxillis et stetur relationi cuiuslibet eorum et habeatur pro plena probatione. § Item teneantur potestas et capitaneus et quilibet eorum facere discoperire in domum in qua retineretur ludus nec non de ea destrui duas perticas et hoc intelligatur si dominus domus scienter in ipsa domo ludum retinent alias non. Et si quis domum suam alicui ad pensionem vel alio modo locaret et in ipsa retineretur ludus tunc non destruat domus nec domino domus in aliquo puniatur sed talis conductor in quinquaginta libris Cortonensium puniatur. § Et teneantur predicti potestas et capitaneus et quilibet eorum eligere secrete inter alios duos ex eorum berroariis et cuiusque eorum et facere iurare et eos deputare ad rimandum et inquirendum de ludo tassillorum^{bbbbbbb} et quicquid per ipsos duos berroarios utriusque ipsorum dominorum fuerit denumptiatum seu relatum de ipso ludo et circa ipsum ludum contra omnes et singulos ludentes vel retinentes et mutuantes, sit et habeatur dictum et relatio eorum pro plena probatione. Et^{ccccccc} hoc possit ex tali relatione ad condemnationem procedi absque alia aliqua probatione. § Et hoc capitulum sit precisum in qualibet parte sui et tolli vel mutari non possit aliquo consilio vel arenga et omnes statutum sibi

^{aaaaaaa} così nel ms. per taxillum

^{bbbbbbb} così nel ms. per taxillorum

^{ccccccc} Et – probatione aggiunto nel margine sin. in corrispondenza degli ultimi rigghi della rubr.

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

contrarium habeatur pro casso et irritato et nullius valoris seu efficacie.

De pena luxorum in festo Nativitatis eius vigilia et die sequenti

.lxxxxij.

Item statuimus et ordinamus quod nullus in vigilia et festo Nativitatis | c.136r | domini nostri Iesu Christi et nocte media inter vigiliam at festum et nocte et die sequenti, ipsum festum Nativitatis ludat ad aliquem ludum vetitum ex forma statuti contrafaciens puniatur in duplum pene contente in statuto predicto loquente de presenti materia et qua veniret aliis temporibus puniendus. Et quod potestas et capitaneus et quilibet rector Communis Tuderti teneatur et debeat facere banniri^{dddddd} duobus diebus ante diem festi Nativitatis ad duas tubas et teneatur continue de die et nocte facere rimari pro contrafacientibus et ipsos de facto punire absque aliqua sententia vel processu. § Et syndici committatus teneantur ludentes dictis temporibus denumptiare sicut alia malleficia pena in statuto contenta et predicta locum habeant in palatiis et ubisque.

De pena offendentis petentem cassari instrumentum factum occasione ludi

.lxxxxiij.

Item statuimus et ordinamus quod si quis offenderit vel offendi fecerit aliquem qui petierit cassationem fieri de aliquo contractu seu pignore vel deposito dato seu facto occasione ludi vel restitutionem ipsius seu qui factus diceretur talis contractus ab aliquo qui diceretur luxisse seu ipsa pignora data vel depositum factum fuisse ipsa ludi causa seu offenderit vel offendi fecerit personam sibi obligatam principaliter vel fideiussorio nomine aut aliquam personam eius aut alicui eorum coniunctam usque in tertium gradum, puniatur in duplo pene contente in statuto pro tali offensa et si inter ipsum offensorem et personam

^{dddddd} *segue i depennata*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

offensam nulle processerint inimicitie ex quibus possit presumi quod talis offensa fieret, quod contra talem offendentem sit plena probatio fama publica vel dictum unius testis de veritate quod facta fuerit offensa ipsa de causa et similem penam patiatur quicumque associaverit seu prestiterit auxilium consilium vel favorem tali offendenti.

Quod non possit renumpiari instrumento facto occasione ludi

.lxxxxiiij.

Item statuimus et ordinamus quod capitulis que loquuntur de ludo per aliquos contrahentes non possit per pactum renumpiari nec per iuramentum vel aliquo alio modo vel causa et si renumpiaretur non valeat nec teneat talis | c.136v | renuptiatio^{eeeeeee} sed habeatur ac si non esset renumpiatum vel iuratum.

Quod requiratur dominus Episcopus ut excommunicet tenentes ludos et notarius scribenti instrumenta ludi

.lxxxxv.

Item statuimus quod per potestatem et consilium Communis Tuderti seu aliquos bonos viros nomine dicti Communis cum ipso domino potestate requiratur dominus Episcopus Tudertinus, ex parte dicti Communis quod gratia et amore Communis Tuderti, dignetur et sibi placeat facere publicam excommunicationem prout sue paternitati videbitur contra retinentes ludum in eorum domibus et alibi. Et contra notarios qui instrumenta et roytus promissionem quam noverint esse de ludo et occasione ludi scriberent contra omnes de illa domo in qua fuerit ludus qui scirent et non denumpiarent officialibus Communis Tuderti infra certam diem a die scientie et ipsam excommunicationem notificare debeant in ecclesiis candelis et aliis censuris ecclesiasticis notificari mandet.

^{eeeeeee} *così nel ms.*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

**De non faciendis inquisitionibus ultimis quindecim diebus de predictis
.lxxxvij.**

Item statuimus et ordinamus quod potestas et capitaneus ultimis quindecim diebus non possint nec aliquis eorum possit in exitu sui officii facere inquisitionem privatam de ludentibus seu mutuantibus ad ludum seu ludum retinentibus nisi publice dixerit talis potestas vel capitaneus procedens et manifestaverit talem inquisitionem in consilio generali dicendo contra quem procedit et ex tali causa et si aliter ipsa inquisitio fieret non valeat. Et successor eius possit et debeat novam formare inquisitionem^{ffffff} et facere.

**De pena officialis inventi in fraude et quod dans acceptum possit
impune repetere tempore syndicatus .lxxxvij.**

Quilibet officialis Communis Tuderti teneatur suum officium viri pure et legaliter exercere et nullam fraudem committere in ipso officio vel contra suum instrumentum, qui vero contrafecerit in libris viginti quinque Cortonensium puniatur. § Et nichilominus si Commune vel specialem personam defraudaverit vel illicitum contra statutum receperit puniatur etiam ultra dictam penam ad restitutionem dupli eius quod Comuni vel speciali persone defraudaverit seu receperit. Salvis aliis capitulis constituti specialiter de tali materia loquentibus et eadem pena puniatur corruptio^{gggggg} dictorum officialium. § Providentes quod liceat cuilibet, qui deberit aliquod | c.137r | acceptum alicui^{hhhhhh} officiali forensi, petere ab ipso officiali quidquid ei dederit pro accapto, tempore syndicatus officialis predicti. Et nichilominus eum accusare de receptione ipsius accapto et datione ipsius accapto cuiuscumque voluerit manifestare et in quolibet dictorum casuum talis qui acceptum dederit sit impunis.

^{ffffff} *così nel ms.*

^{gggggg} *intendi corruptio*

^{hhhhhh} *segue officiali ripetuto e sottolineato con cinque trattini*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

**De pena euntis post tertius sonum campane et qui possint impune ire
.lxxxxviij.**

Item nullus audeat per civitatem Tuderti burgos vel suburgos post tertium sonum campane que pulçatur de nocte sine licentia potestatis vel capitanei, sine lumine, ire qui autem contrafecerit, siⁱⁱⁱⁱⁱⁱ sine armis in viginti soldis puniatur et^{jjjjj} si cum armis in quatráginta soldis puniatur, et nichilominus puniatur de portatione armorum in penis in statuto contentis. § Possint tantum fornarii et eorum numptii vel famuli vel alii de sua familia libere ire de nocte sine pena aliqua^{kkkkkk} precipiendo panem. Item siquis inventus fuerit de nocte qui iret ad griptam domus sue et rediret in domum ab ipsa gripta non puniatur in aliquo. § Item siquis haberet plures domos que distaret una ab alia per sex domos et iret de una ad aliam non puniatur in aliquo. § Item quod medici et speciales, sacerdotes, notarii et testes inventi et vocati ad testimonium eundo et redeundo et numptii, infirmorum et marescalchi qui irent ad^{llllll} aliquem equum egrotum ille qui^{mmmmmm} duceret equum egrotum circumcirca. § Item hostes qui haberet domum ex utraque parte vie et sui familiares et qui ducerent bestias cum salmis, omnes predicti et quilibet predictorum possint et possit in quolibet dictorum casuumⁿⁿⁿⁿⁿⁿ ire de nocte post tertium sonum campane sine pena et etiam sine lumine. § Item mercatores et furores qui irent vel redirent pro pannis alicuius mortui vel domine vidue. § Item magistri et discipuli pro eorum arte possint de nocte ire cum lumine ac cum licentia potestatis vel capitanei, quam dare teneatur quilibet eorum si viderint non malitiosam petitam. § Item liceat cuilibet ire de nocte sine pena quando iret

ⁱⁱⁱⁱⁱⁱ si aggiunto nell'interlineo con segno di richiamo

^{jjjjj} et – puniatur aggiunto nel mg. destro in corrispondenza dello stesso rigo

^{kkkkkk} aliqua – panem aggiunto nel mg. sin. con segno di richiamo

^{llllll} ad - ille aggiunto di seguito alla fine del rigo nel mg. destro

^{mmmmmm} qui duceret aggiunto prima del rigo nel mg. sn.

ⁿⁿⁿⁿⁿⁿ così nel ms. per casuum

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

pro rebus necessariis tempore mortis alicuius et adcedere ad domum in qua iaceret talis mortuus et requirere homines quoscumque ut vadant ad funus.

De pena facientis falo contra instrumenta formam .lxxxviiiij.

Item statuimus quod nullus de civitate vel comitatu Tuderti vel aliunde au | c.137v | deat vel presumat de aliquibus novitatibus conflictibus, seu adventu alicuius domini vel baronis spiritualis vel temporalis, nec ex causa alicuius communitatis vel specialis persone in civitate vel comitatu Tuderti, facere aliquando falo seu ignem vel aliquod signum gaudii, nec armate currere vel budordare pedes vel eques, nec aliquid aliud facere tunc vel dicere propter quod posse aliquod murmurerium in civitate Tuderti oratori et qui contrafecerit in libris centum puniatur. Et predicta potestas faciat bandiri per civitatem Tuderti in locis consuetis, possit tamen quilibet facere falo et gaudium ostendere quando fuerit falo super palatio Communis in quo moratur potestas aut quando banditum esset ex parte potestatis vel capitanei.

De pena gierentis se pro capitaneo partis tenentis sigillum et se adunantis vel scribentis ad eius petitionem .c.

Illud collegium dicitur illicitum quod non ostenditur approbatum. Id circo statuimus et ordinamus quod nulla persona cuiuscumque status et conditionis existat in civitate vel comitatu Tuderti se gerat pro capitaneo alicuius partis Guelfe vel Gebelline ad penam pro qualibet vice qui se pro capitaneo gesserit quingentarum librarum . § Nullus etiam ad petitionem talis capitanei se addunet in aliqua ecclesia seu loco alio ad penam pro qualibet vice et pro quolibet viginti quinque librarum Cortonensium. Et quod de predictis potestas et capitaneus dicti Communis teneantur et debeant ipsi et quilibet ipsorum inquisire ad petitionem cuiuslibet petentis et repertos culpabiles punire ut dictum est. § Nullas etiam scribat aliquas licteras pro parte alicuius

capitanei ad penam viginti quinque librarum Cortonensium pro quolibet et qualibet vice. § Item nullus audeat vel presumat tenere penes aliquod sigillum alicuius partis Guelfe vel Gebelline contrafaciens in quingentis libris vice qualibet puniatur. § Et quod nullus artifex audeat vel presumat facere aliquod sigillum alicuius partis Guelfe vel Gebelline contrafaciens in centum libris Cortonensium vice qualibet puniatur. Et predicta banniantur primo mense regiminis cuiuslibet rectoris civitatis Tuderti.

De pena facientis aliquem rumorem

.cj.

Item statuimus quod nullus rumorem faciat in civitate vel comitatu Tuderti, gridando: “ad arma ad arma”, moriantur vel vivant Gelfi vel Gebellini nec aliquam suspicionem vel seditionem inducat in civitate vel comitatu supradictis, qui, contrafecerit in aliquo predictorum a decem libris usque in centum libris considerata qualitate persone et qualitate facti |c.138r| vice qualibet puniatur. § Si vero ex tali rumore, clamore, suspicionem vel seditionem status pacificus dicte civitatis seu comitatus turbaretur seu lederetur seu turbari posset vel ledi quod, tunc eo causa puniatur realiter et personaliter secundum formam statuti loquentis de dicta materia. Et ubi statutum non loquitur possit et debeat puniri et condempnari arbitrio iudicantis realiter et publicaliter inspecta conditione persone facti loci et temporis qualitate. § Item nullus possit dicere vel exclamare quod vivat vel moriatur aliqua specialis persona vel universitas ad penam centum librarum pro quolibet et qualibet vice et si potestas vel capitaneus in predictis fuerint negligentes per syndicum qui ipsos syndicabit in^{oooooooo} mille libris denariorum Cortonensium tempore syndicatus condempnentur quas camerarius debeat de suo salario retinere. § Liceat tamen cuilibet impune, gridare: “vivat pax, populus et domini priores populi”. § Et possint potestas et capitaneus et teneantur et debeant de

^{oooooooo} *segue in ripetuto*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

omnibus et singulis supradictis ex ipsorum officio procedere per accusationem inquisitionem, denumptiationem et^{ppppppp} omni modo et iure quo eis melius videbitur convenire. § Et si predicta non fecerint ipse potestas vel capitaneus, defensor Communis Tuderti, qui pro tempore fuerit de omnibus et singulis supradictis possit teneatur et debeat ex suo officio per accusationem, inquisitionem et denumptiationem procedere et repertos culpabiles condemnare secundum formam predictam. § Et nichilominus ipse defensor denumptiare debeat camerario Communis Tuderti, quod de salario potestatis vel capitaneus negligentis retineat eas penas quas incurrissent occasione predicta.

De pena facientis semitam vel traversiam .cij.

Item statuimus quod nullus faciat iter semitam seu traversam per^{qqqqqqq} rem alterius postquam fuerit sibi prohibitum nisi haberet ius eundi et redeundi et qui contrafecerit in .xx. soldis puniatur vice qualibet et de prohibitione stetur iuramento accusatoris si vero accusatus negaverit rem esse vel fuisse accusationis sufficiat sibi accusatori instrumentum emptionis cum iuramento laboratoris de possessione. Et si contingerit quod accusatus negaverit rem esse accusatoris et per ipsum accusatorem probatum fuerit ipsam rem fore suam vel quod causa possideret tunc accusatus puniatur in duplum pene predictae.

Quod processus et sententie late olim contra rebelles sint casse et de restitutione ipsorum ad famam et de pena repropertantis ipsis rebellibus vel ipsorum in famam allegantis .cijj.

Cum Commune Tuderti temporibus retrohactis in discordia et turbatione | c.138v | in inimico humani generis operantem et nunc divina favente clementia optate pacis beneficio potiatur per ipsius pacis

^{ppppppp} et aggiunto nell'interlineo

^{qqqqqqq} per aggiunto nell'interlineo con segno di richiamo

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

conservatione hac lege duximus statuendo pro evidenti utilitate Communis et populi Tudertini quod omnes et singuli homines de civitate et comitatu Tuderti et etiam forenses olim exititi vel rebelles Communis Tuderti vel qui exbanditi et condempnati^{rrrrrrr} apparerent in libris Communis Tuderti per quoscumque rectores dicti Communis^{sssssss} vel qui condempnati vel qui condempnati vel exbanditi apparerent quomodocumque pro rebellibus et exititiis sive proditoribus dicti Communis ex forma quorumcumque statutorum, ordinis decretorum vel reformationum Communis Tuderti, occasione rebellionis, seditionis vel prodimenti que dicerentur per eos facta vel commissa vel perpretata vel occasione, receptationis vel fautorie seu sequele per aliquem factis de aliquo ipsorum rebellium et exititorum sive auxilii consilii vel favoris prestititi ipsis rebellibus, vel alicui ipsorum a nono die mense iulii millesimo tricentesimi trigesimi secundi citra sint et esse intelligantur rebanditi et pro rebannitis et de banno et condempnatione exempti et ab ipsis exclusi et liberati auctoritate presentis statuti penitus habeantur et censeantur et ipsos et quemlibet ipsorum et omnes et singulos contumaciter vel non contumaciter exbannitos vel condempnatos ex predictis causis vel aliqua ipsarum ab ipsis exbannitis et condempnationibus quomodocumque et qualitercumque latis et factis absoluimus ac etiam liberamus. § Ex certa scientia statuentes quod ipsa exbannimenta et^{ttttttt} condempnationes et quelibet ipsarum et omnia et singula statutorum ordinamenta, decreta, provisiones et reformationes contra ipsos rebelles et exititios^{uuuuuuu} ipsorum que matres uxores et sorores, filios legitimos et non legitimos ac etiam spurios et qui in futurum descensuri erant ex eiis eorumque

^{rrrrrrr} *segue* Communis Tuderti *sottolineato con otto tratteggi*

^{sssssss} *segue* per quoscumque rectores dicti Communis *ripetuto*

^{ttttttt} *et aggiunto nell'interlino*

^{uuuuuuu} *così nel ms. per* exitioso

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

que^{vvvvvv} fautores, complices et sequaces, facta et factas sub quamcumque verborum conceptione et forma et manu quorumcumque notariorum apparerent et etiam processus quoslibet factos ex dictis causis vel aliqua ipsarum cassamus^{wwwwww} irritamus et adnullamus et nullius esse volumus et mandamus momenti efficacie vel valoris, et pro cassis cancellatis et irritis haberi volumus et mandamus ac etiam ad petitionem cuiuscumque petentis decernimus^{xxxxxxx} cancellari per quemcumque officialem Communis Tuderti ad, id per dominos priores populi, deputandum et ipsos et quemlibet ipsorum ad famam | c.139r | restituimus et honores ac etiam reintegramus prout erant ante diem nonam mensis iulii supradictam et pro restitutis et reintegratis ad ipsam famam et honores ipso iure et facto decernimus et mandamus ratificantes receptionem et admissionem et omnia et singula facta promissa et conventa ipsis rebellibus et exititiis per syndicum Communis Tuderti, scripta manu Jacobi Symucii et dominici magistri Tudini notariorum de Tuderto, ita tamen quod quicumque ex eis non promisit ea que in dictis pactis et conventionibus scriptis manu dictorum notariorum continentur ad petitionem dominorum priorum populi facere et promictere teneantur omnia et singula que in dictis pactis et conventionibus rebelles contenti in eis fecerunt et promiserunt. Providentes etiam quod nullus audeat vel presumat alicui ex ipsis olim rebellibus vel ipsorum sequacibus complicibus et fautoribus reimproperare vel aliquid dicere ex dictis causis vel aliqua ipsarum in eorum vel alicuius ipsorum verecundia, nec etiam de ipsorum vel alicuius eorum infamia aliquid opponere vel^{yyyyyy} dicere vel allegare alicubi in iudicio vel extra contrafaciens si reimproperaverit vel aliquid iniuriose dixerit in viginti quinque libris denariorum, si autem opposuerit dixerit vel allegaverit de infamia

^{vvvvvv} que aggiunto nell'interlineo con segno di richiamo

^{wwwwww} cassamus aggiunto nell'interlineo con segno di richiamo

^{xxxxxxx} segue decernimus iterata e, presumibilmente dallo stesso estensore, sottolineata con dieci tratteggi per evidenziarne la ripetizione e l'annullamento

^{yyyyyy} vel aggiunto nell'interlineo con segno di richiamo

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

predicta in quingnentis libris denariorum vice qualibet puniatur, et nullus officialis Communis Tuderti, eum audiat in dicta oppositione dicto vel allegatione. § Et predicta omnia et singula potestas et capitaneus et quilibet rector Communis Tuderti teneatur et debeat vinculo iuramenti et ad penam quingnentarum librarum denariorum de suo salario effectualiter applicando Comuni Tuderti attendere et osservare et facere a quolibet observari. § Et hoc capitulum sit derogatorium et precisum in qualibet parte sui omnibus aliis statutis et ordinamentis, decretis, provisionibus, reformationibus et deliberationibus Communis Tuderti loquentibus in contrarium predictorum que in hac parte processis suspensis et irritis habeantur ac si de ipsis specialis mentio facta foret et tolli presens capitulum statuti non possit nec abrogari minui vel suspendi.

De pena destruentis muros civitatis et quod proponatur de refectione murorum burgorum .ciii.

Item teneantur potestas et capitaneus cogere quemlibet qui muros civitatis destrueret aut lapides inde extraheret quod ipsum murum reficiat suis expensis et quilibet habens hostium seu foramen aliquod in aliquo muro civitatis debeat ipsum murare calce et rena ita quod nemo possit intrare ad penam centum soldorum | c. 139v | quam penam potestas vel capitaneus teneatur ei auferre si non fecerit murare ut dictum est. § Item quod nulla persona habeat vel intelligatur vel aliquo modo ius aliquod pretendere in muro aliquo civitatis Tuderti occasione alicuius mattonis vel aliqua alia de causa et si pretenderet non audiat. § Et quod domini priores populi teneantur facere proponi tempore cuiuslibet capitaneus in consilio populi quod muri burgorum civitatis Tuderti integraliter reficiantur et remuretur.

De libertatibus et franchitiis et pena utentis aliquo instrumento homanagii .cv.

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Item statuimus et ordinamus quod omnes libertates et franchitie quomodolibet impetrate, habite et concesse, per potestatem et capitaneum Communis Tuderti, debeant defendi, manuteneri et inviolabileter perpetuo observari contra omnem persona ad honorem et statum Communis Tuderti, ita quod instrumenta supra eiis confecta sint firma et valida nec possint per aliquem modo aliquo impugnari et qui ea vel aliquod ipsorum impugnare vellet in libris quinquaginta Comuni Tuderti condepnetur^{zzzzzzz}. § Item quicumque de civitate vel comitatu peteret franchitiam seu libertatem alicuis homanantie seu vassallagii compellat precise potestas dum ut petentem liberet et inde fieri facere publicum instrumentum franchitie et libertatis indulte. § Et si talis dominus nollet talem libertatem et franchitiam dare faciat potestas congregari consilium generale et per ipsum consilium creari unum syndicum Communis Tuderti cum pleno mandato ad faciendum nomine dicti Communis talibus petentibus libertatis et franchitie instrumentum et dictam libertatem et franchitiam concedendum et quod gestium fuerit per ipsum syndicum valeat et sit firmum. § Et si potestas esset negligens puniatur in centum libris. Et nichilominus syndicus qui tunc esset predicta facere teneatur et que gesserit circa predicta habeant plenum robur ac si facta et gesta essent per legitimum syndicum propterea tunc creatum per Commune Tuderti. Et ille qui peteret dictam franchitiam teneatur dare et dimictere domino seu dominis a quo vel quibus liberabitur medietatem poderis quod tunc haberet aut triginta libras Cortonensium, prout domino placuerit et quilibet petens talem franchitiam et libertatem solvat pro salario Comuni Tuderti soldos vinginti^{aaaaaaa}. § Item quicumque alieniena^{bbbbbbb} venerit ad morandum in civitate vel comitatu Tuderti |c.140r| sit securus et salvus in personis et

^{zzzzzzz} così nel ms.

^{aaaaaaa} così nel ms.

^{bbbbbbb} così nel ms.

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

rebus et castrum vel villa et locus ad quem venerit et ipsius loci homines teneantur talem advenam benigne recipere et defendere ab omni lesione et molestia et ad predictam etiam teneantur potestas et capitaneus et quilibet eorum salvo tamen quod si talis forensis cum rebus alterius Tudertinum vel ad eius comitatum improbe accederet faciat potestas res delatas restitui ius habenti. § Item quelibet persona que se submiserit alicui a die rupture habite inter Tudertinos tempore domini Mini de Senis potestatis et domini Symonis de Padua capitanei civitatis Tuderti, reddatur pristina libertati et instrumenta quelibet inde facta ipso iure sit^{cccccccc} irrita et nullius valoris.

§ Item quod^{ddddddd} nullus cuiuscumque conditionis existat, audeat vel presumat uti in iudicio vel extra aliquo instrumento facto vel celebrato inter quascumque personas a tempore dicte rupture citra de aliqua submissione facta per quacumque persona de aliqua subiectione fidelitate, homenagio vel quacumque servitute etiam si facta non fuerit cum illo qui ipso instrumento uteretur pena quingentarum librarum de facto auferenda contrafacienti pro qualibet vice. § Et officialis coram quo aliquis uteretur dicto instrumento ipsum non audiat ad dictam penam. § Et nichilominus quod factum gestum actitatum iudicatum et sententiatum fuerit per quemcumque officialem^{eeeeeee} Communis Tuderti, pretestu et vigore alicuius instrumenti facti a dicto tempore dicte rupture citra contra formam presentis capituli sit autoritate presentis legis cassum irritum et inane et nullius efficacie vel valoris et ex ipsis^{ffffff} sententia et omnibus contra dictam formam secutis nullum ius sit vel intelligatur acquisitum. Et omnia et singula supradicta executioni mandentur per potestatem et capitaneum et ipsorum quemlibet ad penam centum librarum pro quolibet et qualibet vice qua contrafactum vel neglectum

^{ccccccc} *così nel ms. per sint*

^{ddddddd} *quod aggiunto nell'interlineo con segno di richiamo*

^{eeeeeee} *così nel ms.*

^{ffffff} *segue sententia ripetuta e sottolineata con tre tratteggi*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

fuerit. § Salvo quod hoc capitulum ubi loquitur de illis qui in futurum peterent libertatem seu franchitiam locum non habeant in vassallis heredum et successorum Raynerii Hugolini Bindi et Nerii filiorum Hugolini de Baschio, in illis videlicet vassallis tantum quos dicti Raynerius Bindus et Nerius habebant ante dictam | c.140v | ructuram^{ggggggg}, que fuit tempore dictorum dominorum Mini et Symonis et fuit in millesimo duecentesimo nonagesimo sexto et hoc capitulum sit precisum in qualibet parte sui. Et nichilominus dominus capitaneus teneatur in consilio populi in quo sint ad minus tricenti consilarii proponere si aliquid sit adendum supra et infrascripto capitulo. Et quod tunc deliberabitur exequatur ad penam mille librarum.

De pena impetrantis privilegium contra libertate Communis .cvj.

Pro libertate honore et statu pacifico Communis et populi Tudertini, statuimus et ordinamus quod si aliquis petierit vel impetraverit a summo Pontefice vel alio aliquo^{hhhhhhh} quocumque domino temporali vel spirituali cuiuscumque conditionis et iurisdictionis sit aliquas licteras vel rescriptum seu privilegium quod dici vel tractari possit quod esset contra libertratem et franchitiam vel iurisdictionem Communis civitatis Tuderti et comitatus eiusdem et etiam artium civitatis Tuderti, silicet quod perⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱ ipsum consilium artes et homines ipsarum artium civitatis predictae non^{jjjjjjj} possent electionem potestarie vel rectorie Communis civitatis predictae vel alterius qui esset ad regiminem civitatis predictae, quocumque nomine censeretur vel etiam alia facere exercere que facere et exercere consueti sunt usque nunc et sicut hactenus ipsum Commune et homines ipsarum artium et consilium civitatis predictae facere et exercere consueverunt vel quocumque modo iure vel causa

^{ggggggg} così nel ms.

^{hhhhhhh} aliquo aggiunto nell'interlineo con segno di richiamo

ⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱ per aggiunto nell'interlineo con segno di richiamo

^{jjjjjjj} non – predictae aggiunto nel mg. sin. in corrispondenza del rigo

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

ipse lictere^{kkkkkkkk} essent contra iurisdictionem libertatem et franchitiam Communis et consilii civitatis et artium civitatis predictae et totius districtus eiusdem, et quod ipsis licteris aliquo modo per potestatem, rectorem vel alium officialem Communis civitatis Tuderti vel alium qui esset ad regimen civitatis predictae quocumque nomine censeretur nec per aliquem officialem Communis predicti vel specialem persona non debeat obediri nec eis consentiatur. § Item si illi vel ille qui permisissent vel permicterent supra scriptas licteras vel rescriptum ad vocationem seu quodcumque privilegium sub quacumque forma de quibus supra sit mentio non essent suppositi sive plures sive unus fuerit sub iurisdictione Communis Tuderti eius que potestatis et capitanei teneatur potestas et capitaneus exequi penam in qua condemnandus veniret principalis si esset suppositus iuris dictioni Communis Tuderti et ipsam penam exigere a parentibus seu propinquioribus usque ad tertium gradum. § Et hoc | c.141r | capitulum in qualibet parte sui sit precisum et derogatorium omnibus aliis et non possit tolli minui neque derogari et ad eius observantiam potestas et capitaneus et ipsorum quilibet teneatur sub pena quingentarum librarum.

De pena rebellantis fortillitiam Comuni

.cvij.

Item ne obstaculum aliquod generali regimini aut Comuni Tuderti opponatur statuimus et ordinamus quod quilibet de civitate et comitatu Tuderti ad petitionem et requisitionem domini potestatis, capitanei vel defensoris vel dominorum priorum populi debeat turrum palatium castrum vel ecclesiam seu cassarum et aliam quacumque fortillitiam ipsi domino potestati, capitaneo vel defensori incontinenti cum ab eo vel ab eis petita fuerit dare et de ipsa expellere omnes qui eam tenerent ad penam averis et persone arbitrio predictorum potestatis, capitanei sive defensoris vel alicuius

^{kkkkkkkk} *segue ipse lictere iterato e sottolineato con sei tratteggi*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

ipsorum non obstantibus aliquibus capitulis constituti. § Item nulla fortillitia alicuis specialis persone custodiatur expensis Communis vel in ea alique expense fiant per Commune Tuderti nisi deliberaretur per consilium generale in quo sint ducenti consilarii ad minus. Et si potestas vel capitaneus contrafecerit condempnetur in libris centum denariorum.

De pena deguastantis silvas Communis .cviiij.

Item statuimus quod nullus civis vel commitatensis laborete aut devastet nec laborari seu devastari faciat silvas aut alias possessiones Communis Tuderti et maxime a Fossato Riambre versus Montem Martam ad penam decem librarum de quibus medietas sit accusatoris. Et hoc capitulum non prejudicet habentibus possessiones Montis Marte.

De infectis expellendis et pena receptantium ipsos .cviiiij.

Item statuimus quod si potestati vel capitaneo denumptiatum fuerit quod si aliquis infectus vel infecta faciat illum vel illam per duos medicos videri et si esset infectus vel infecta faciat illum vel illam extra civitatem Tuderti expellere et mictere ad hospi | c.141v | tale leprosum et idem in castris et villis comitatus Tuderti. Et nullus leprosus vel leprosa possit venire vel stare in civitate Tuderti ad penam decem librarum et nullus ad dictam penam, ipsum vel ipsam, debeat receptare possit tamen quilibet leprosus venire et stare in civitate Tuderti ad penam decem librarum. Et nullus ad dictam penam debeat ipsum vel ipsam receptare, possit tamen quilibet leprosus venire et stare in civitate in festo et vigilia festi Sancti Michelis de septembris.

De patarenis et sodomitis et eorum pena .cx.

Item statuimus et ordinamus quod potestas et capitaneus teneantur secundo mense eorum et cuiuscumque eorum regiminis facere inquisitionem

sollempnem contra omnes et singulos sodomitas et bugiarones de civitate et comitatu Tuderti et etiam forenses habitantes in civitate vel comitatu et contra lenones ipsorum a bugiaronum et supra ipsa inquisitione debeant examinare ad minus^{lllllll} quinquaginta testes bonos et fide dignos et quos invenerint culpabiles manifestare debeant in publica comptione et ipsos et quemlibet ipsorum^{mmmmmmmm} debeant aut aliquis eorum debeat condempnare in centum libris. Et qui condempnatus fuerit et condempnationem solvere non potuerit ligatus membris genitalibus fustigetur per civitatem Tuderti et post talem fustigationem expellatur de civitate et eius districtu et deinceps habitare non possit in civitate seu districtu ad dictam penam. Et possit contra talem procedi ad torturam si probatum fuerit contra eum per sex testes de publica fama. § Et nullus herreticusⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿ vel pravitatis erroris hostinatus audeat stare seu morti trahere in civitate seu comitatu Tuderti et qui receptus fuerit puniatur per potestatem vel capitaneum et fiat et procedatur contra eum et eius bona ut iura communia exigunt et requirunt.

| c.142r | De pena euntis tempore tumultus alibi quam ad banderias vel dominos priores .cxj.

Item statuimus et ordinamus quod nullus de civitate Tuderti vel burgo sive suburgis audeat vel presumat tempore alicuius novitatis^{oooooooo} suspicionis vel tumultus, ire vel trahere ad alium locum quam ad banderias sue regionis de quorum esset banderia et postquam transserit ad ipsos banderarios sequi debeat totis vicibus banderiam suam quocumque tenderet in subsidium^{pppppppp} et protectionem pacifici status dicte civitatis et offitii dominorum priorum, nisi aliud idem per offitium dominorum priorum fuerit demandatum ad penam

^{lllllll} *segue ad minus iterato e sottolineato con quattro l. di tratteggio*

^{mmmmmmmm} *ipsorum fuori quadro leggermente nel mg. destro*

ⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿ *così nel ms.*

^{oooooooo} *così nel ms. per novitatis*

^{pppppppp} *nel ms. subdium tra b e d aggiunto si nell'interlineo con segno di richiamo*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

tam heris quam persone arbitrio^{qqqqqqqq} iudicantis considerata qualitate delicti et conditione persone.

De hiis qui excepiuntur a penis

.cxij.

Item statuimus quod de offensionibus et delictis quibuscmque commissis et commictendis inter infrascriptas personas, potestas et capitaneus et eorum offitiales per viam et modum inquisitionis non possint procedere, cognoscere vel punire vel procedere videlicet inter ascendentes et descendentes cuiuscumque gradus sint, inter fratres et alios collaterales usque in tertium gradum inclusive computando gradus secundum ius canonicum. § Inter maritum et uxorem et inter affines in primo genere affinitatis usque in tertium gradum inclusive computando gradus secundum ius canonicum. § Inter magistrum et discipulum. § Inter amasium et amasiam. § Inter minores decem annis et inter aliquos qui sint et morentur in eadem familia. § Vel si quis offenderit ioculatorem vel ioculatricem vel meretricem publice meretriciatem. § Vel minore quindecim annis. § Vel si minor decem annis offenderit maiorem decem annis sed predictae offensiones sint omnino et totaliter in predictis casibus et inter predictas personas impunes, nisi fieret voluntaria accusatio per iniuriatum vel patrem iniuriati a qua accusatione possit accusator sine pena desistere quandocumque usque ad sententiam quo desistente supra accusa | c.142v | ulterius procedi non possit, set possit et debeat pronuntiarum non^{rrrrrrrr} esse procedendum absque alia sententia absolutoria et talibus personis accusatis^{ssssssss} quando accusationi renuntiatum non esset et per viam accuse procederetur pena possit imponi arbitrio iudicantis dummodo penam statuti non excedat set minuere possit eius arbitrio et voluntate, consideratis personis delinquentium qualitate delicti et causis delinquendi. §

^{qqqqqqqq} arbitrium scritto da altra mano con inchiostro molto chiaro nel mg. destro

^{rrrrrrrr} segue ripetuto non

^{ssssssss} accusatis aggiunto nel mg. destro da mano diversa in linea con lo stesso rigo

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Salvo et excepto quod possint potestas et capitaneus et officiales iurisdictionem habentes procedere etiam per inquisitionem contra personas predictas pro homicidio membro truncho vel mutilato et pro percussione facta cum sanguinis, effusione cum infrascriptis armis cum spata, cultello, maçça ferrea, lancia, spiedo, falcione, mandaria, roncio, accepta, balestro, vanga, pala ferrea, bidente, çappa, pungnalone, picchione, martellatio, bastone ferreo et hiis similibus ferreiis, dummodo penam statuti non excedat sed minuere possint eorum arbitrio et voluntate, consideratis personis delinquentium causis delinquendi et qualitate delicti in quibus offensionibus vel aliqua earum facta cum supra proximis dictis armis renumptiatio facta non valeat. § Declarantes quod ubi supra loquitur de minoribus non^{ttttttt} intelligatur de minoribus decem annis de quorum rissis et malleficiis per eos commissis et commictendis nulla pena imponatur et occasione ipsorum malleficiorum commissorum et commictendorum contra ipsos minores decem annis per potestatem vel capitaneum vel alium officialem Communis Tuderti per inquisitionem vel accusationem vel alio modo aliquo procedi non possit. § Et predicta sint derogateria omnibus aliis statutis, ordinamentis et reformationibus in contrarium loquentibus et plenam comptineant roboris firmitatem.

De consensu patris vel curatoris non requirendo in processibus filiorum familias et minorum .cxiiij.

Item statuimus quod de omnibus malleficiis criminibus commissis per minores vel filios familias possit potestas vel capitaneus procedere et etiam contra maiores filios familias sine con^{uuuuuuuu} | c.143r | sensu^{vvvvvvvv} et auctoritate patris vel curatoris et valeat processus et sententia lata non

^{ttttttt} non – minoribus *aggiunto nel mg destro con segno di richiamo*

^{uuuuuuuu} consen et auctoritate *a fondo c.*

^{vvvvvvvv} *da qui, fino a nuova segnalazione, cambio di mano dell'estensore*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

obstante quod patris vel curatoris consensus non intervenerint in iudicio. § Et si filius familias condemnationem de se factam non esset solvendo cohatur pater solvere condemnationem usque ad tertiam partem bonorum, que sibi filio de bonis sui patris ab intestato contingeret et non ultra sed minus usque et secundum quantitatem talis sui filii condemnationem.

Quod gradus cognationum intelligantur secundum ius canonicum .cxiiij.

Quia in pluribus partibus statutorum Communis Tuderti de gradibus cognationum tractatus habetur et dubitatio inter prudentes oriatur cuius iuris an canonici vel civilis intuendus sit ut plurimum secundum communem opinionem gradus secundum ius canonicum accipiatur volentes dictam dubitationem declarare hac lege duximus statuendum quod ubicumque de gradibus cognationum^{wwwwwww} in numero iure municipali sit mentio gradus ipse secundum ius canonicum debeat computari.

De pena custodum carcerum inferentium? iniuriam vel aliquid accipientium a carceratis .cxv.

Item statuimus et ordinamus quod nullus ex custodibus sive suprestitibus carcerum Communis Tuderti, possint vel debeant aliquam pecunie quantitatem vel aliquid aliud accipere vel accipi facere directe vel per obliquum vel permictere quod accipiat per alium aliquo modo alicui carcerato vel carcerando in carceribus dicti Communis vel aliquo ipsorum aliqua causa vel ingenio et non facere nec fieri facere vel inferre aut permictere quod fiat vel inferatur alicui carcerato vel carcerando in carceribus dicti Communis vel aliquo ipsorum aliquam iniuriam vel molestiam vel districtam occasione estorquendi ab eis aliquam quantitatem pecunie vel aliquam aliam rem ab

^{wwwwwww} *così nel ms. per cognationum*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

eisdem carceratis vel aliquo eorudem ad penam quadraginta soldorum Cortonensium pro quolibet carcerato et qualibet vice. § Et nichilominus talis custos seu suprestes compellatur per dominos potestatem et capitaneum civitatis Tuderti ad restituendum illi cui acciperent vel accipi facerent duplum illius quantitatis quam accepissent vel accipi fecissent ad petitionem cuiuslibet petentis. § Et de predictis stetur et credatur sacramento talis carcerati a quo aliquid acciperetur vel accipi faceret | c.143v | contra dictam formam vel sui procuratoris aut alicuius convicte persone dicti carcerati.

De pena carceratorum accipientium aliquid a carceratis contra infrascriptam formam .cxvj.

Item statuimus quod nullus carceratus vel carcerandus in carceribus dicti Communis vel aliquo ipsorum audeat vel presumat intus dictos carceres aliquid accipere alicui persone que in dictis carceribus micteretur sub pena quadraginta soldorum pro quolibet contrafaciente et qualibet vice possint tamen et eis liceat accipere cuilibet in dictis carceribus carcerando duodecim denarios pro oleo in introitu et exitu semel tantum. § Et si ultra vel preter dictam formam acciperetur aliquid per carceratos vel alios quoscunque intelligatur fore acceptum per custodes dictorum carcerum. § Et nichilominus ipsi custodes per potestatem et capitaneum ad restitutionem eius quod acceptum fuerit ad petitionem cuiuslibet petentis omni modo compellantur et credatur iuramento carcerati conquerentis de hiis sine alia probatione.

De modo relassandi captivos .cxvij.

Item statuimus quod custodes dictorum carcerum teneantur et debeant custodire et retinere in dictis carceribus omnes et singulos carcerandos et carceratos Communis Tuderti qui modo sunt in dictis carceribus et pro tempore fuerint qui micterentur de mandato dominorum potestatis et

capitanei vel alicuius officialis Communis Tuderti et inde non extrahere nec permictere quod extrahatur vel extrahi facere publice vel occulte sine mandato illius officialis vel creditoris cuius mandato ibidem fuerit carceratus aliquem ex carceratis in ipsis carceribus. § Possint tamen ipsi custodes unum ex carceratis in carceribus dicti Communis permictere ire per civitatem Tuderti per elemosinis dictorum custodum resicho et fortuna.

De iuramento et cautione custodiam et pena relassandi carceratos
.cxviij.

Item statuimus quod suprestites seu custodes carcerum predictorum quando conducerent dictos carceres ad custodiendum debeant et |c.144r| teneantur promictere et iurare ad sancta Dei evangelia corporaliter tactis scripturis eorum officium facere gerere et exercere bona fide et sine fraude et in nullo contrafacere vel venire contro formam statuti et prestare bonos et ydoneos fideiussores et cautiones de custodiendo et custodiri faciendo dictos cerceres et carceratos et carcerandos in eo et de reassignando dictos carceratos cum omnibus et singulis ibidem carcerandis et carceratis sub penis et ad penas personali pena quem non reassignaverint cum effectum mille quingentarum librarum Cortonensium, quam penam si non solverint cum effectum puniantur ad mortem ea pena videlicet qua punire deberet ille talis carceratus non reassignatus. § Si vero in membro teneantur custodes ad illam penam pecuniariam propter cuius solutionis defectum tali^{xxxxxxx} carcerato non reassignato membrum fuerant amputandum. In aliis vero casibus pecuniariis dicti custodes pro quolibet carcerato quem non reassignaverint solvere teneantur et debeant Comuni Tuderti nomine pene illam quantitatem pecunia quam talis carceratus non reassignatus solvere teneretur et pro qua in dictis carceribus detineretur carceratus. § Et nichilominus dicti custodes

^{xxxxxxx} tali – amputandum *aggiunto nel mg. destro in linea con lo stesso rigo con segno di richiamo*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

tempore acceptationis dicti officii cavere debeant ad minus usque in quantitatem mille librarum.

Quod inquiratur contra custodes carcerum non servantes statuta loquentia de custodia carcerum .cxviiiij.

Item statuimus quod potestas et capitaneus Communis Tuderti teneantur et debeant vinculo iuramenti et ad penam ducentarum librarum de eorum salario omnia et singula statuta predicta et infrascripta loquentia de custodia carcerum Communis Tuderti pro posse facere integraliter observari. § Et de omnibus et singulis in presentibus statutis contentis per eorum officiales inquiri tam in dictis carceribus quam extra prout eis videbitur decentius convenire tam contra custodes dictorum carcerum quam omnes et singulos ibidem carceratos et carcerandos. § Et si aliquem invenerint culpabilem de predictis vel aliquo predictorum seu inceptorum punire et condempnare teneantur secundum formam | c.144v | statutorum et ordinamentorum predictorum et infrascriptorum.

De inquisitione facienda a carcerato tempore extractionis facte de ipso .cxxx.

Item statuimus quod domini potestas et capitaneus seu alius qui fuerit loco ipsorum teneantur et debeant in exitu cuiuslibet captivi extrahendi de dictis carceribus eundem captivum coram se facere presentari et ab eo diligenter inquirere si custodes dicti carceris vel ibidem carcerati ab eodem carcerato aliquid acceperunt contra formam statuti ordinamentorum vel intulerunt contra eum aliquam iniuriam vel molestiam contra formam ordinamentorum.

De pena custodum relassiantium contra instrumentam formam carceratos .cxxxj.

Item statuimus quod custodes predicti non possint nec debeant extrahere aliquem de dictis carceribus qui sit missus in eis pro aliquo melleficio vel delicto sine licentia potestatis, capitanei vel alius rectoris qui eum in ipsis carceribus fecit micti. § Si vero fuerit inmissus pro aliquo debito ad petitionem alicuius creditoris non possint ipsum extrahere sine licentia creditoris ad penam decem librarum pro quolibet carcerato extracto contra formam huius capitoli.

De notarius camerarius scribat nomina carceratorum tempore missionis et extractionis .cxxij.

Item statuimus quod quicumque^{yyyyyyyy} missus fuerit in dictos carceres pro aliquo melleficio exbannimento condempnatione vel debito seu quicumque alia causa assignetur per custodes carcerum Communis Tuderti vel alterum ipsorum camerario Communis Tuderti nomen missi causam missionis et pro quanta quantitate est missus. § Et tunc camerarius vel eius notarius teneatur scribere dictum nomen camerarii et quantitatem et postea quando relapsatur^{zzzzzzzz} scribat dictus camerarius vel eius notarius relapsationem et diem relaxationis. Et predicta facere teneatur dictus camerarius vel eius notarius et debeat ad petitionem dictorum custodum . Et si aliter fieret relapsatio non prosit taliter relaxatio nec aliter liberetur. § Et custodes predictam formam in relaxatione captivorum non servantes per potestatem et capitaneum civitatis Tuderti, vice quolibet pro quolibet carcerato in libris centum debeant condempnari.

Quod potestas et capitaneus ordinamenta carcerum faciant observari .cxxiij.

^{yyyyyyyy} così nel ms. per quicumque

^{zzzzzzzz} così nel ms. per relapsatur

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

| c.145r | Item statuimus et ordinamus quod potestas et capitaneus Communis Tuderti qui nunc sunt et pro tempore erunt et eorum et cuiusque ipsorum iudices, socii, milites et notarii teneantur et debeant vinculo iuramenti ad penam quingentarum librarum de eorum salario ad petitionem cuiuslibet petentis ipsa ordinamenta carcerum et^{aaaaaaaa} omnia et singula contenta in eis et quolibet ipsorum sine aliqua exceptione interpretatione vel salvo in omnibus et per omnia prout ut iacent observare et observari facere in quam penam contrafaciens vel observari non faciens omnia ordinamenta predicta per syndicum Communis Tuderti, tempore sindicatus debeat condempnari. § Et quod defensor^{bbbbbbbbb} dicti Communis teneatur et debeat ad dictam penam et vinculo iuramenti singulis mensibus inquirere de predictis et maxime contra potestatem et capitaneum et eius officiales contrafacientes in predictis vel aliquo predictorum in dicta pena debeat condempnare.

De pena contradicentis tenutam bayulo et de rebus prohibitis dari in tenuta .cxxxiiij.

Item statuimus quod nulla persona resistat vel contradicat tenutam baiulis^{ccccccccc} Communis volentibus accipere aliquam tenutam vel pignora dummodo accipiat de licentia iudicis et officialium Communis Tuderti contrafaciens vero in viginti soldis puniatur et de contempione seu contradictione stetur iuramento baiuli sine aliqua alia probatione. § Nullus tamen baiulus intret aliquam cammeram causa accipiendi inde pignus in tenutam seu pignoret catenam supra ignem seu catenellas nec pannos de lecto et contrafaciens in viginti soldis puniatur et stetur de predictis sacramento unius de domo in qua fuerit talis numptius ad electionem illius de domo predicta.

^{aaaaaaaa} carcerum et *aggiunto nell'interlineo con segno di richiamo*

^{bbbbbbbbb} *nel mg. destro da mano diversa e posteriore [.....] infra copiam [...] per defensorem*

^{ccccccccc} *nel mg. destro disegnato un viso maschile di profilo con scritto oppone se baiulo ed in calce annotazione di mano diversa vice supra [... ..]*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

De pena constilentis extra propositam et modo scribendi ipsam**.cxxxv.**

Item statuimus quod nullus consulat nisi supra proposita vel supra eo quod propositum fuerit per potestatem vel capitaneum^{ddddddddd}, nec etiam consulat quod per alium fuerit consultum contrafaciens vero in viginti soldis puniatur et dictum eius non debeat reformari. § Item nullus consiliarius discedat de palatio in quo fuerit consilium sine licentia potestatis vel capitanei ante quam reformetur | c.145v | et legatur reformatio quod capitulum potestas legi faciat in consilio quolibet mense. § Item teneatur potestas et capitaneus ante quam veniant ad consilium facere scribi notarius reformationum, omnia que debent in consilio proponi et postquam venerit ad consilium in ipso consilio nulla alia debeat micti seu fieri proposita nisi que primo sic fuerit scripta et nulla alia de novo scribi debeat per notarium reformationum seu proponi possit in dicto consilio per ipsos potestatem vel capitaneum ad penam librarum centum. Et si notarius de novo scripserit in decem libris puniatur et ipsa proposita non valeat nec teneat.

De pena prohicientis lapidem in domo alterius et portantis archum vel balistram**.cxxxvj.**

Item statuimus et ordinamus quod nullus prohiciat lapides in domo alterius contrafaciens si de die in quadraginta soldis, si de nocte in centum soldis Cortonensium puniatur si accusatus fuerit ad non domus vel qui ipsam domum habitet aliter non possit contra eum procedi. § Item nullus portet archum vel balistram sagiptando per civitatem ad penam soldorum quadraginta et que dicta sunt de proiectione lapidum vel sagiptatione intelligantur si non fuerint cum inpetu vel insultu et irato animo in quo casu

^{ddddddddd} *nel mg. destro annotazione di altra mano* iura con[.....] ex proposita

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

graviori pena puniatur ut qualitas criminis et excessus exigit sed formam statuti.

Quod potestas mictat ad Sanctum Faustinum et de pena alienantis pavilionem extra districtum Tuderti .cxxvij.

Item statuimus et ordinamus quod potestas teneatur mictere ad sanctum Faustinum in vigilia ipsius festi iudex et notarius malleficiorum et ibi stent ipsa die vigilie et festi ad hoc ut malleficia non commictantur ibi si aliquis vero dicto tempore commiserit aliquod malleficium puniatur in duplo pene contente in statuto Communis Tuderti et vadat dictus iudex et notarius eorum expensis et non possint aliquod recipere ab aliqua comunantia. § Teneatur potestas facere banniri ante dictum festum quod quilibet securus vadat in avere et persona prestat exbannitos Communis Tuderti, de aliis vero remaneat in provisione consilii. § Et etiam potestas faciat banniri tribus diebus ante quod quilibet illuc portet victualia ita tamen quod ex dicta causa **balia** non vadant per | c.146r | commitatum et scribatur commitatibus circumstantibus quod quilibet possit secure venire ad dictum festum. § Et possit quilibet de ipso foro mercantias et alias res excepto blado extrahere. § Et faciat dictus iudex tendere pavilglionem unum de propinquieribus. § Et pavilgliones et ferramenta et funes Communis Tuderti teneatur potestas non comodare vel alienare permictere ad penam centum librarum, et nullus possit arengare quod comodantur vel alienantur alicui et qui contrafecerit in decem libris puniatur nisi deliberando venerit ad bussulas et palluctas. § Item nulla communitas alicuis castri vel ville commitatus Tuderti habens aliquem pavilglionem comodet vel alienet alicui extra districtum civitatis Tuderti et communitas contrafaciens in decem libris Cortonensium puniatur.

De pena cantantis vel in honestum facientis ante monasterium et carcerem .cxxviii.

Item nullus audeat de die vel de nocte cantare ante carcerem vel monasterium seu citeret vel aliud in honestum faciat contrafaciens vero in viginti soldis puniatur. § Item nullus presumet stare de die ante carceres seu ante carceratas vel carceratos contra voluntatem ipsorum carceratorum et qui contrafecerit post prohibitionem eis factam a continentibus in viginti soldis puniatur pro qualibet vice qua contrafecerit.

De pena vagiantium ante ecclesiam et intus tempore predicationis vel celebrationis officii .cxxxviiiij.

Item statuimus quod nullus cuiuscumque conditionis existat audeat vel presumat aliquo tempore et maxime diebus dominicis et festivis stare^{eeeeeeeee} tempore celebrationis officii seu predicationis ante vel prope aliquam ecclesiam vel locum religiosum ad cantandum vel vagiandum seu in honestum aliquod dicendum vel faciendum. § Nec etiam intus ipsam ecclesiam sive locum contrafaciens in aliquo predictorum de facto in viginti soldis vice qualibet puniatur salvo aliis penis maioribus in statuto contentis per quas venient actius puniendus in quibus nichilominus puniatur. § Item quod domini priores populi teneantur vinculo iuramenti eligere custodes secretos prout eis vidabitur convenire qui per sacramentum ab eis prestitum denuntient omnes et singulos contrafacientes in aliquo predictorum. Et predicta | c.146v | per civitatem Tuderti in locis solitis publice banniantur.

De pena testium non vementium ad ferendum testimonium .cxxx.

Item si quis testis vocatus seu citatus fuerit bis quod veniat ad testimonium perhibendum et non venerit in viginti soldis puniatur item si quis testis venerit ad perhibendum testimonium ad petitionem alicuius et steterit in civitate ultra

^{eeeeeeeee} stare *aggiunto nel mg. destro da mano posteriore in corrispondenza del rigo*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

unum diem causa ferendi ipsum testimonium, pars que venire fecerit talem testem cogatur ad solvendum ipsi testi pro suis expensis duodecim denariorum pro quolibet die quo steterit ultra primum diem notarii vero teneantur examinare ipsos testes quam cuius possunt. Et si ipsos notarios vel aliquem eorum steterit post protestationem eis vel alicui eorum a parte producente facta teneatur talis notarius negligens ad restitutionem dampni et expensarum parti. § Et nullus testis possit cogi vel detineri in palatio ultra decem dies.

Quantum notarius accipiant de instrumento vel testamento

.cxxxj.

Item quod nullus notarius de civitate vel commitatu possit per se vel alium quomcumq^{ffffff} recipere seu percipere de aliquo testamento, codicillo seu dispositione ultime voluntatis ab una persona vel pluribus volentibus ipsum semel habere in publicam formam ultra decem libras Cortonensium ad plus et de instrumento publico volenti seu volentibus ipsum semel habere in publicam formam ultra duos Florenos auri ad plus. § Et potestas teneatur ad petitionem petentis cogere illum vel illos notarios recusantes omnino dare pro ipsis salariis ipsa testamenta et instrumenta petentibus et restituere in publicam formam illi vel illis ad quem vel quos de iure spectant infra decem dies a die precepti facti per ipsum potestatem cum salario supradicto ad penam decem librarum.

De pena occidentis vel vulnerantis animal alicuius

.cxxxij.

Item^{gggggggg} statuimus quod nulla persona occidat vel vulneret aliquod animal alicuius qui vero contrafecerit occidendo condempnetur domino animalis in

^{ffffff} così nel ms. per quocumque

^{gggggggg} nel mg. sin. raffigurazione di un cervo

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

vera extimatione animalis occisi et in medietate ipsius extimationis camerario Communis Tuderti, pro ipso Communi dummodo ipsa medietas extimationis non possit ascendere a quinquaginta libris supra. § Et si ex vulnere efficeretur inutile similis modus servetur, salvo quod in eo casu animal inutile secundum debeat esse vulnerantis si vero ex vulnera non |c.147r| fuerit inutile secundum si fuerit equus, bos vel asinus seu alia bestia grossa condempnetur percussor domino bestie in libris decem pro equo et per alia grossa bestia qualibet in soldis centum. Et si alia minuta bestia in soldis viginti debeat condempnari domino talis bestie.

De pena non probantis accusam

.cxxxiiij.

Item statuimus quod siquis accusaverit vel denumptiaverit aliquem vel aliquos cuiuscumque conditionis existat de aliquo crimine falsitatis coram quocumque officiali Communis Tuderti et ipsam^{hhhhhhhh} accusamⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱ vel denumptiationem non probaverit contra omnes et singulos qui in ipsis accusis vel denumptiationibus continebuntur quod talis accusator vel denumptiator pro quolibet contra quem dicta accusa sive denumptiatio probata non fuerit per ipsum officialem coram quo dicta accusatio vel denumptiatio fuerit instituta in quinta parte eius quantitatis in qua accusatus veniret ex forma statuti pro delicto in accusa vel denumptiatione deducto condempnandus Communi Tuderti puniatur. Et dictus officialis tempore porrectionis dicte accuse vel denumptie teneatur et debeat apud dictis accusatoribus et denumptiatoribus sive accusare vel denumptiare volentibus ydoneam cautionem recipere de probando ipsam accusam sive denumptiam quam porrigent coram eis. § Et siquis voluerit accusare vel denumptiare aliquem testem de crimine falsitatis, qui testis esset inductus supra aliqua causa vel

^{hhhhhhhh} *segue causam annullato da tre tratteggi*

ⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱ *aggiunto nell'interlineo dallo stesso estensore*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

inquisitione criminali coram dicto officiali quod talis qui accusare vel denuntiari voluerit talem testem vel testes non possit accusare vel denuntiari, nisi coram dicto officiali coram quo talis testis vel testes testimonium tulissent. § Et si aliter fieret talis accusator vel denuntiator minime audiatur et ipsa accusatio sive denuntiatio alibi facta non valeat ipso iure. § Alii vero testes supra causis civilibus vel spiritualibus inducti coram quocumque etiam arbitro possint accusari, denuntiari vel inquiri de falso coram quocumque ipsorum potestatis vel capitanei prout elegerit impetens eum. § Et quicumque etiam aliquem de molestatione tenute accusaverit reo per diffinitivam sententiam absoluto propter defectum probationis solvat accusator quatuordecim solidos pro quolibet accusato. § In aliis vero casibus de quocumque malleficio vel excessu ex eo quod accusator accusationem non probaverit | c.147v | nullam penam patiatur in quibus penis non probantes in eadem sententia absolutionis condempnentur.

De pena carrantium certis diebus

.cxxxiiij.

Item statuimus quod nulla persona de civitate vel comitatu Tuderti audeat vel presumat carrare vel carrari facere aliquas bestias seu salmas deferat vel deferri faciat in diebus dominicis et diebus infrascriptis videlicet die nativitate domini nostri Iesu Christi cum duobus diebus sequentibus: die Circuncisionis, die Epifanie, diebus omnibus festivitatum Virginis gloriose, die Paschalis resurrectionis Domini cum duobus sequentibus, die ascensionis Domini, die Pentecostes, die Sancti Fortunati, Sancti Salvatoris, Sancti Pancratii, Sancti Matthei, Sancti Angeli de septembris ad penam et sub pena decem soldorum pro quolibet die et pro qualibus carratura vel salma. Et quilibet possit contrafacientes accusare et habeat medietatem banni. § Et potestas teneatur banniri facere primo mense sui regiminis per civitatem in locis consuetis. § Liceat tamen cuilibet deferre et somiare salmas, palarum et erbarum causa

reducendi ad vendendum. § Possit etiam quilibet pro sua necessitate tantum unam salmam deferre vel portare ad domum suam. § Et predicta non habeant locum tempore vindemiarum quo tempore quilibet possit somiare sine pena.

De pena eligentis aliquem in consilio

.cxxxv.

Item statuimus quod nullus possit vel debeat aliquem in consilio ad vocem eligere ad aliquod officium Communis Tuderti et si vocaverit vel elegerit potestas puniat eum in centum soldis et talis electio non valeat nec teneat. § Et potestas teneatur predictum capitulum legi facere in consilio generali quolibet mense.

De pena proponentis ut aliquis massarius recipiatur^{jjjjjjj} in civem et impetrantis privilegium contra predicta .cxxxvj.

Item statuimus quod nullus officialis Communis Tuderti quocumque nomine censeantur proponat vel proponi faciat seu permictat in aliquo consilio generali vel speciali dicte civitatis aliquam iurisdictione habente de aliquo massario recipiendo ad honores civium | c.148r | nobilium vel sergentum pena quingnentarum librarum Cortonensium in qua syndicus^{kkkkkkkk} qui talem officialem contrafacientem syndicare habebit debeat condemnare tempore sindicatus. § Nullus in aliquo consilio tam generali quam spetiali presumat arengare, dicere vel consulere quod aliquis massarius comitatus Tuderti, recipiatur in civem nobilem vel sergentem vel ad honores civium nobilium vel sergentum sub pena quingnentarum librarum in qua penam potestas vel capitaneus talem contrafacientem pro qualibet vice teneatur et debeat condemnare. § Et nullus notarius talem arengam propositam consilium sive dictum scribere audeat pena centum librarum que tempore sindicatus ab eo debeat auferri. § Et si proponeretur, consuleretur, obtineretur vel scriberetur

^{jjjjjjj} *segue ripetuto* recipiatur

^{kkkkkkkk} penale *aggiunto nel mg. destro in corrispondenza del rigo da mano posteriore*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

ipsa proposita consilium reformatio et scriptura non valeat nec teneat inmo sit cassa inanis et vacua ipso iure et nullius efficacie vel momenti. § Et iudex super laribus et libra Communis Tuderti vel aliquis alius officialis Communis Tuderti, non possit nec debeat aliquem massarium pro quo sit propositum, arengatum et reformatum extiterit nec aliquem alium massarium dicti comitatus aliquo modo iure vel causa a libra vel laribus massariorum comitatus elevare, cassare vel cancellare nec ponere, applicare vel scribere inter cives nobiles vel sergentes vel elevari, cassari vel cancellari aut scribi poni vel applicari facere ut dictum est, sub pena duecentarum librarum in qua per illum qui ipsum sindicabit debeat condempnari tempore sindicatus. § Et quod nullus cuiuscumque conditionis existat, presumat aliquam ambaxiatam licteras vel privilegium in contrarium predictorum impetrare vel impetrari facere ab aliquo domino speciali Communi seu universitate, nec impetratas presentare vel presentari facere Communi Tuderti nec ipsis licteris vel privilegiis uti sub pena ducentarum librarum a contrafaciente qualibet vice auferenda. Et quicquid contra presens ordinamentum actemptatum fuerit sit cassum inefficax et viribus non subsistat. § Et quod in electionibus defensorum et iudicum super laribus et libra pro tempore celebrandis inseratur | c.148v | expresse quod nullum massarium comitatus Tuderti elevabit, cassabit vel cancellabit a libra vel laribus comitatus. § Nec ponet scribet vel applicabit ad larem seu libram civium nobilium vel sergentum nec fieri permictet volentes predicta valere aliquo non obstante. § Et quod aliquis sit massarius comitatus et scribendus cum libra et lari inter massarios comitatus Tuderti sit plena sufficiens et legitima probatio quod ipse vel eius pater vel eius avus paternus vel pro avus reperiatur scriptus inter lares massariorum comitatus contra quam probationem nulla exceptio admictatur. § Salvo quod hec et alia que de predicta materia loquerentur non vendicent sibi locum in illis qui effecti sunt civies ex forma alicuius statuti vel reformationis

Communis Tuderti.

De pena non perficientis opus communis .cxxxvij.

Item statuimus quod si aliquod laboregium ad coptimum vel alio modo fuerit locatum per Commune Tuderti, alicui et ille cui locatum fuerit illud non perfecerit aut in dicto opere vel laboregio fraudem commiserit in centum soldis puniatur. § Et Comuni quod defraudaverit in duplum restituat.

Quod laboratores teneantur osservare pacta^{lullllll} et de pena non osservantium .cxxxviij.

Item teneatur potestas et capitaneus cogere laboratores terrarum, custodes silvarum et omnes qui habent ad coptimum vel ad reditum seu ad laborandum aliquas terras, possessiones silvas, vineam, fundum vel domum observare et ad implere omnia per eos debenda debita seu promissa secundum pacta inita inter ipsos et eos a quibus causam vel rem talem habuerint nec possint vel debeant de re vel rebus quos sic acceperint domini questionem aut aliam controversiam auctoribus suis facere et qui contrafecerit in libris vigintiquinque Cortonensium puniatur. § Et eadem pena puniatur ille qui negaverit aliquem esse consortem rei Communis.

De pena macellariorum vendentium carnes morticinas et alias et ponderantium contra instrumentam formam .cxxxviiiij.

Item^{mmmmmmmmmm} nullus vendat vel vendi faciat carnes morticinas in civitate Tuderti vel deferat aliquod animal in civitate vel deferri faciat |c.149r| morticinum et qui contrafecerit in centum soldis puniatur et quilibet possitⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿ accusare et habeat medietatem banni et nomen eius teneatur in

^{lullllll} pacta aggiunto nell'interlineo

^{mmmmmmmmmm} nel mg. sin. raffigurati un caprone, una croce e un coltello

ⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿ rappresentazione grafica di un asino nel mg. destro in corrispondenza del rigo

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

credentia possint tamen impune vendi dicte carnes extra civitatem. § Item nullus macellarius inflet carnes aliquas alicuius bestie nec ponat ad argnones piguedinem alterius bestie et qui contrafecerit in viginti soldis vice qualibet puniatur et quilibet possit etiam talem accusare et habeat medietatem banni. § Item nullus macellarius vendat carnes silicet unam carnem pro alia nisi sicut sunt et nullum decipiat in vendendo ad penam vigintiquinque librarum denariorum Cortonensium. § Item teneatur quilibet macellarius vendere carnes ad pondus videlicet a decem libris infra cum belanciis et a decem libris supra cum statera ad penam quadraginta soldorum et non ponderet cum dictis carnibus capita vel pedes nec interiora bestiarum ad penam viginti soldorum. § Item quod potestas teneatur bis quolibet^{oooooooo} mense ad minus inquisitionem facere de predictis et infrascriptis. § Possint tamen dicti macellarii ipsas carnes ornare de propria pinguedine prout decet. § Item siquis macellarius haberet stateram vel belanciam falsam et non sigillatam puniatur in vigintiquinque libris qualibet vice. § Si vero post sigillationem reperta non fuerit iusti ponderis in quadraginta soldis vice qualibet puniatur. § Item quod quilibet macellarius teneatur et debeat cuilibet ementi carnes de ipsis dare iustum pondus siquis vero contrafecerit in quadraginta soldis vice qualibet puniatur et super predictis fiant et ponantur custodes celati prout per consilium fuerit ordinatum. § Item quod per consilium generale etiam ordinentur loca ubi vendantur carnes bovum, castratorum, vaccharum et porcorum per se et ubi alie carnes aliarum bestiarum etiam per se vendantur ita tamen quod ad minus unus locus ab alio distet per decem brachia ad minus et etiam eligantur et eligi debeant per ipsum consilium suprestantes prout placuerit consilio et cum illo salario quod ordinatum fuerit per ipsum consilium coram quibus suprestantibus debeant per ipsos macellarios hostendi omnis bestie ante quam incidantur ad penam centum soldorum et nullus

^{oooooooo} quolibet mense *aggiunto nel mg. destro*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

| c.149v | ad dictam penam possit super eadem bancha tenere diversas carnes.
 § De venditione vero aliarum carnum remaneat in provisione consilii generalis. § Item quod quibuslibet balivis et octo diebus ante nativitatem Domini et octo ante Pascha resurrectionis proponatur in generali consilio quid placet super venditione carnum providere.

De pena incilglantis linum .cxl.

Item nulla persona retineat canapem seu linum in civitate Tuderti, burgis vel suburgis non incilglatum et contrafaciens in quadraginta soldis puniatur quamlibet vice. § Et potestas teneatur predicta facere banniri et siquis repositit extrahat et qui post bandimentum inventus fuerit seu retinuerit in centum soldis puniatur.

De pena piççychaiolorum ementium die sabati ante nonan .cxlj.

Item nullus piççicaiolus vel treccolus seu treccola intençet vel emat aliquid die sabati ante horam none silicet pullos, caseum, ova vel aliquod genus avium, nec aliquis stet prope civitatem aliquo die sabati causa emendi aliquid ex supradictis per tria miliaria et qui contrafecerit in quadraginta soldis vice qualibus puniatur et quilibus possit talem accusare et credator suo iuramento cum uno teste et habeat medietatem banni. § Et potestas et capitaneus teneatur facere inquisitionem de predictis quolibet die dabati cuiuslibet mensis et habeatur pro legitima probatione de predictis relatio beruariuorum et familiarium potestatis et capitanei invenientes predicta vel aliquod predictorum.

De pena prohicentis turpitudinem ante portas et in viis .cxlij.

Item statuimus quod nulla persona audeat vel presumat prohicere vel prohici facere çuççuram seu turpitudinem vel sanguinem sive ossa, letamen aut terram

a Porta Vallis, carrigii ad supra murum Sancti Angeli et ad Portam Fossati Termolis contrafaciens in viginti soldis puniatur vice qualibet et stetur iuramento accusatoris putredo vero que fluit et venit per chiochiarum supra murum Saraceneschum aut circa dictam | c.150r | portam sub terra mictatur ita quod ipsa putredo non aperpeat vel videatur supra ipsam viam nullo modo.

§ Item nullus tabernarius vel aliqua alia persona prohiciat nec prohici faciat aliquam turpitudinem lavaturam vel lissaturam carniū vel piscium seu oleum in viis^{PPPPPPPP} sub pena viginti soldorum, de qua medietatem habeat accusator.

§ Item nulla persona, de domo balcone vel muro prohiciat aliquam çuççuram vel fetorem in dictis locis sub pena predicta et quilibet accusare possit et teneatur in credentia et habeat medietatem banni et si aliquis de familia prohecerit puniatur dominus domus pro qualibet de familia.

De prohybitis pellipellariis et pena eorum

.cxliij.

Item nullus pelliparius habens appotecham iusta plateam possit in dicto loco vel appotecha aliquam bulsam facere et non possit in platea Communis extendere vel prohicere aliquos cunilglos extractos de bursa ad sciuccandum nec extendere vel prohicere in ipsa platea nec super scalis palatii vel episcopatus nec scutere vel bactare nec portare assognam effricam, nec ipsas pelles in platea cum assognia ungnere et qui contrafecerit in predictis casibus vel aliquo predictorum in viginti soldis Cortonensium puniatur. Et predicta omnia et etiam de aliis çuççuris locum habeant in platea Sancti Johannis et circumstantiis ipsius platee. § Et etiam ubicumque loquitur hoc capitulum de pellipariis intelligatur etiam de macellariis. § Et potestas et capitaneus predicta facere observare teneatur et etiam faciant banniri per civitatem semel^{qqqqqqqq} tempore sui regiminis. § Item quod nulla persona maior decem

^{PPPPPPPP} in viis *aggiunto nel mg. sin. da mano diversa*

^{qqqqqqqq} *anche nel mg. destro iterato semel - regiminis da mano diversa*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

annis cuiuscumque conditionis existat audeat vel presumat facere vel prohicere aliquam turpitudinem vel bructuram in platea Communis Tuderti, que vocatur platea Sancti Johannis nec etiam in platea maiori Communis predicti ad penam quinque soldorum de facto auferenda pro quolibet contrafaciente et qualibet vice.

**In qua parte platee vendantur olera et de pena vendentium aliter
.cxliij.**

Item statuimus et ordinamus quod omnes et singuli tam mares quam | c.150v | femmine vendentes herbam sive foleas **sine** pena vendant in aliqua parte Platee Veteris Communis et non stent ad vendendum predicta iuxta cisternas et intelligantur vendentes ad minutum, ipsi treccholi et piççichaioli minutatim vendentes, qui vero contrafecerit in quinque soldis vice qualibet puniatur. § Et predicti piççichaioli et trecchole purgent plateam quolibet die sabbati maxime a kalendis maii usque ad kalendas octubris post vespervas ad penam viginti soldorum et locus ubi vendi debeant predicta ordinandus ex una parte platee militis seu socii, potestatis cum duobus ex consulibus mercatorum remaneant provisioni.

De pena treccolarum filantium in platea .cxlv.

Item^{rrrrrrrr} nulla trecchola vel panicocola vel mulier aliqua stet seu stare debeat ad filandum in platea Communis Tuderti, vel roccham teneat ad cinturam nec torqueat vel naspert iuxta olera, poma seu fructus, seu panem nec teneat pueros parvos fecum nec aliquod turpe faciant qui vero contrafecerit in quinque soldis vice qualibet puniatur et quilibet possit tales accusare et habeat accusator medietatem banni et quod quelibet panicola vendens panem ad minutum debeat habere unum baculum et semper ponat eum et detemptori

^{rrrrrrrr} *nel mg. sin. raffigurazione grafica di una rocca con filo*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

ut cum ipso tangat panem quem vult.

De modo servando tempore mortis alicuius .cxlvj.

Item^{ssssssss} teneatur potestas et capitaneus facere servari infrascriptas consuetudines quod nulla mulier induat se de nigro propter funus, nisi esset uxor mortui et homines vero teneantur, posito mortuo in ecclesiam reverti et ipsum statum dimictere exceptis portantibus ipsum corpus mortuum qui possint remanere ad sePELLIENDUM ipsum corpus et postea nullus revertatur ad ipsum funus nisi qui venerit de comitatu vel qui esset absens quando ipsum corpus fuerit portatum ad ecclesiam. § Item quod nulla mulier vadat ad ecclesiam cum corpore defuncti nisi esset biçocha, que autem contrafecerit in quadraginta soldis puniatur. § Item quod nullum cadaver vel corpus mortuum hominis quod fuerit etatis supra sex annos possit vel debeat ad ecclesiam sive seppulturam portari nisi prius notificatum^{tttttttt} |c.151r| fuerit^{uuuuuuuuuu} pro parte coniuntorum defuncti sive defunte curia domini potestatis seu capitaneus civitatis Tuderti et nisi familiares et officiales alterius ipsorum rectorum astiterint. § Et statim facta notificatione, potestas et capitaneus vel alter eorum cuius curia fuerit requisita, teneatur^{vvvvvvvvv} sine mora temporis unum de notariis malleficiorum cum berovariis ad locum predictum trasmictere cum effectu, et talis officialis et familiares a domo unde defuncti corpus extrahetur usque ad ecclesiam corpus assotient et cum gentibus funeris redeant usque ad domum predictam et quando corpus mortuum extrahitur de domo ante vel post nulla mulier debeat domum exire vel extra domum aliquos stridores vel funera quomodolibet celebrare. § Et nullus civis vel commitatensis Tuderti vel forensis in aliquo loco, in domo vel extra, quando corpus mortuum portatur

^{ssssssss} nel mg. sin. rappresentazione grafica riguardo all'argomento della rubrica con un defunto nel letto di morte ed una astante

^{tttttttt} a fondo c. molto scolorito nisi prius notificatum e fuerit pro parte

^{uuuuuuuuuu} in intestazione c. con inchiostro di colore rosso DI .IIII.

^{vvvvvvvvv} nel mg. destro da mano successiva vadat notarius malleficiorum

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

ad ecclesiam, ante vel post, possit vel debeat se decapillare, stridere vel clamare vel sibi lacerare carnes vel pannos aut manus invicem vel pectus concutere aut caputeum extrahere de capite vel barrectam. § Item ea^{wwwwwwww} occasione non fiant nec recipiantur aliqua ensenia nec convivia ultra quattuor homines et sex mulieres, nisi venerit de extra civitatem Tuderti vel nisi inter coniuntos^{xxxxxxxx} usque in secundum gradum talis defuncti. § Item nulla mulier in aliquo funere debeat cantare vel reportare nec ante quam portetur mortuus ad ecclesiam fiat aliqua predicatio laycorum, et notarius et officialis qui fuerit ad predicta scribat contrafacientes sint perpendere poterit. § Si non corpus mortuum preter quam corpora minora etatis prescripte portatum fuerit ad ecclesiam sine presentia talis officialis curie Tudertine, puniatur heres seu heredes universales defuncti in soldis centum Cortonensium et pro quolibet et qualibet qui vel contrafecerit in predicta vel aliquo predictorum in^{yyyyyyyy} soldis centum Cortonensium. § Item nulla mulier postquam corpus mortuum portatum fuerit ad ecclesiam et homines redierunt ad ecclesia et facta predicatione, ipsis mulieribus non debeant stare scapilglare set facta | c.151v | predicatione debeant eorum capita velare et vultus seu facies eorum non lacerare et manus ad invicem concutere, pectus non lacerare et non gridare, stridere nec aliquod funus facere et pannos de capite non elevare pena et banno centum soldorum pro qualibet contrafaciente et qualibet vice, quam penam dominus potestas vel capitaneus Communis Tuderti et eorum officiales contrafacientibus confecere teneantur, et teneantur et debeant dicti officiales vel alter eorum procedere contrafacientes et ipsas repertas culpabiles vel aliquam earum punire et condemnare secundum formam dictorum ordinamentorum et quod de hiis, ipsi vel alter eorum qui requisitus fuerit ad

^{wwwwwwww} ea aggiunto nell'interlineo

^{xxxxxxxx} così nel ms. per coniunctos

^{yyyyyyyy} in - Cortonensium *sottolineato con ventidue tratteggi probabilmente per segnalare l'annullamento*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

ipsum funus modo supradicto teneantur^{zzzzzzzz} facere inquisitionem et veritatem exquirere^{aaaaaaaa} a quatuor proximioribus convicinis, et repertas vel repertam culpabiles condemnare et punire ut dictum est. § Et ad dictam penam solvendum teneatur maritus pro uxore, pater pro filia et frater pro sorore, aliquo statuto, iure vel ordinamento non obstante. § Item nullus consanguineus ipsius mortui predicto tempore possit se induere de nigro sub pena decem librarum Cortonensium. § Item nullum corpus alicuius mortui possit vel debeat portari in cassa ad ecclesiam, nisi esset miles vel iudex, sub pena vigintiquinque librarum. § Item quod illi qui sunt extra portas civitatis veteris, si non possent intrare civitatem ad notificandum curie Communis Tuderti quod talis est mortuus ante quam portetur ad ecclesiam, ad dictam penam^{bbbbbbbb} minime teneantur dummodo dicent custodibus portarum seu porte illius burgi in quo habitaret vel esset mortuus, qui custodes talem denumptiationem facere teneantur ad dictam penam. § Item^{cccccccc} quod infra tertiam diem post humationem defuncti dominus potestas vel dominus capitaneus Tuderti cuius fuerit notarius qui interfuerit funeri, debeat et teneatur sollempnem inquisitionem facere et super ea examinare | c.152r | saltem quatuor homines proximiores vicinos ipsius defuncti si in predictis vel aliquo predictorum^{dddddddd} fuerit contrafactum et, repertos culpabiles, punire et condemnare ut pre fertur, et sic in omnibus et per omnia potestas et capitaneus teneantur servari facere. § Et^{eeeeeeee} hoc capitulum potestas et capitaneus totum legi faciant alta voce in consilio generali ubi esse debeant ad minus duecentum consilarii. Et ipsi domini potestas et capitaneus predicta

^{zzzzzzzz} teneantur aggiunto nell'interlineo con segno di richiamo

^{aaaaaaaa} nel mg. sin da mano successiva inquisitionem

^{bbbbbbbb} segue i depennata

^{cccccccc} nel mg. sin. da mano successiva fiat **ing.....** infra tres dies post humanationem e rappresentazione grafica di una manipula

^{dddddddd} segue pre missorum sottolineata con sette tratteggi probabilmente per segnalarne l'annullamento

^{eeeeeeee} nel mg. destro da mano successiva logatur in consilio generali fuerit .cc. **quolibet**

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

banniri faciant quolibet die calendarum^{ffffff} per civitatem Tuderti in locis consuetis ad duas tubas^{gggggggg} et voce precoma^{hhhhhhhh} divulgari. § Etⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱ si potestas vel capitaneus in hiis vel aliquo predictorum fuerit negligens, perdat de suo salario ducentas libras Cortonensium et de hiis debeant sollempniter sindicari et stetur relationi notarii curie de predictis contrafacientibus et habeatur pro plena probatione, cuius pene medietas sit Communis Tuderti et alia medietas sit domini potestatis vel domini capitaneus vel alterius eorum qui de predictis congosceret^{jjjjjjj}. Si vero aliquis requiri fecerit per aliquem suum numptium aliquem officialem potestatis vel capitanei seu familiarem ut iret ad aliquod funus vel mictaretur secundum formam dicti capituli et aliquis officialis non iret ad penam aliquam non teneatur et de requisitione stetur iuramento numptii.

De pena civis ementis pisces a forense et tabernarii vendentis pisces fluminis .cxlviij.

Item quod nullus civis vel comitatensis nec aliquis alias emat pisces cuiuscumque conditionis de aliquo flumine civitatis Tuderti nec ab aliquo forense qui eos apportaret ad vendendum unde cinque aduceret nec civis vel comitatensis associet vel stet cum aliquo forense ad vendendum aliquod genus piscium et qui contrafecerit in centum soldis vice qualibet puniatur de quo banno medietatem habeat accusator. § Item nullus taber | c.152v | narius vel tabernaria vendat pisces alicuius fluminis comitatus Tuderti ad dictam penam super quibus omnibus et singulis potestas teneatur facere inquisitionem et contrafacientem condemnare secundum formam presente capituli et stetur de contentis in presente capitulo relationi cuiuslibet de familia potestatis. §

^{ffffff} nel mg. destro da mano successiva banni quolibet die kalendarum

^{gggggggg} segue et voce ripetuta e sottolineata con quattro tratteggi

^{hhhhhhhh} così nel ms. per precoma

ⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱ nel mg. destro da mano successiva stetur relationi notarii e habet capitulo per[...] b[.....]

^{jjjjjjj} così nel ms. per cognosceret

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Item teneatur potestas quindecim diebus ante introitum quadragesime proponere in consilio generali de modo et forma vendendi pisces possit tamen quilibet capiens ipsos pisces et apportans impune vendere ipsos.

Quod^{kkkkkkkkkk} liceat cuilibet venire ad vendendum pisces et de modo servando tempore quadragesime et de pensione macelli .cxlvij.

Item statuimus quod quelibet persona per totum tempus quadragesime maioris et omnibus diebus vieninii possit venire, stare et reddere secure in persona et rebus ad apportandum et vendendum pisces in civitate Tuderti aliquibus represaliis non obstantibus que ex nunc dicto tempore pro suspensis habeantur. § Et quod nulla persona tam civis quam forensis deferens pisces ad vendendum possit vel debeat per se vel alium scarcare vel scarchari facere vel reponere aliquam salmam vel cistam piscium nisi in macello generali Communis Tuderti de quo macello ipsos pisces non possint neque debeant extrahere et nec extrahi facere nisi primo vendiderint ad minutum ad penam quadraginta soldorum pro quolibet contrafaciente et qualibet vice et quod quilibet possit contrafacientes accusare et habeat medietatem banni. § Item quod forenses volentes in dicto macello vendere pisces stent et stare debeant per se divisim et separatim a civibus de civitate et comitatu Tuderti ad dictam penam. § Et quod nullus civis vel comitatensis vel habitator in civitate vel comitatu Tuderti possit vel debeat pisces emere ingrossum a forensibus causa revendendi in civitate vel comitatu Tuderti ad penam predictam pro quolibet contrafaciente et qualibet vice. Et quilibet accusare possit contrafacientes et habeat medietatem banni. § Et pescialioli^{llllllllll} forenses in civitate Tuderti continue |c.153r| non habitantes qui pisces portant ad vendendum ad civitatem Tuderti stent et stare debeant et possint in dicto macello in dischis macellariorum in loco versus stallas palatii potestatis separatim et divisim a

^{kkkkkkkkkk} *nel mg. sin. raffigurazione grafica di due pesci*

^{llllllllll} *così nel ms.*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

pesciaiolis civitatis et comitatus Tuderti. § Et si quis pesciaiulus forensis inter
 pesciaiolos Tudertinos se inmiscuerit puniatur pena supradicta. § Et quod
 macellarii non possint neque debeant ipsos pesciaiolos molestare in dictis
 diebus et temporibus sub dicta pena. § Et quod nullus pesciaiulus habere
 possit neque debeat aliquod dischum seu ingomoramentum inter banchos
 pesciaiolorum Tudertinorum et bancos pesciaiolorum forensium cum ipsi
 pesciaioli cives et forenses solvant Communi Tuderti annuatim pro pensione
 et nomine pensionis ipsius macelli viginti quinque libras Cortonensium
 contrafacientes in habendo ipsum dischum vel ingomoramen in
 ipsa^{mmmmmmmmmm} pena suprascripta quadraginta soldorum vice qualibet
 puniatur. § Et ad predictas viginti quinque libras integraliter per solvendas ad
 petitionem cultorum pesciaiolorum ipsarum viginti quinque librarum et
 cuiuslibet ipsorum cultorum vel illorum qui cogentur ad solvendum ipsas
 viginti quinque libras milites dominorum potestatis et capitaneus et cuiuslibet
 ipsorum dominorum qui primo fuerit requisitus teneatur et debeat omnem
 opportunam executionem facere contra non solventes et solvere et
 contribuere debentes ad ipsas viginti quinque libras ad penam decem librarum
 de eorum potestatis et capitaneus salario et vinculo iuramenti quas decem libras
 camerarius Communis Tuderti tempore sindicatus ipsius potestatis vel
 capitanei retinere teneatur si negliensⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿ fuerit in predictis. § Et hoc
 tamen ordinamentum locum non habeat neque se extendat ad vendentes
 tendinam vel pisces falsos qui vendere possint ubique sine pena. § Et potestas
 et capitaneus semel in edomoda tempore quadragesime maior faciant
 inquisitionem de contentis in dicto capitulo et contrafaciens in aliquo de
 predictis punire | c.153v | penis suprascriptis de facto.

De pena vendentium vinum ad minutum contra infrascriptam formam

^{mmmmmmmmmm} *sottolineata da tre tratteggi come se annullata*

ⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿ *così nel ms.*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

.cxlviiiij.

Item statuimus quod quicumque de civitate seu commitatu^{oooooooo} Tuderti, voluerit vendere vinum quod libere possit vendere dummodo vendat ad pitictum^{ppppppppp} et derratam vendendo ad minutum et habeat et habere debeat petictum iustum et medium petictum, folglectam, terçarolam et derratam sigillatam causa vendendi vinum sigillatum sigillo Communis, ad hoc ordinatum. Et aliter vendi non possit et nullus sine nulla vendat vinum aliquod cuiuscumque generis absque modo et provisione consilii et potestas primo mense sui regiminis teneatur proponere in consilio quolibet mense sui regiminis de modo vendendi vinum et etiam si placet ipsi consilio quod vinum forense vendatur seu veniat in civitate. § Item teneatur potestas facere mensurari omnes mensuras vendentium vinum ad minutum et quas invenerit rectas facere sigillari sigillo plumbeo. § Et quilibet vendens teneatur habere mensuras sigillatas et cum eis vendere. § Item nullus vendens vinum ad minutum possit recipere ab aliquo anacquetum et quotiens contrafecerit in decem libris puniatur pro qualibet vice et semper ponatur per vendentem et possit appodissa^{qqqqqqqqq} scripta de pretio piticti^{rrrrrrrrr} ipsius vini. Et teneatur potestas fieri facere ciercham^{sssssssss} de predictis et culpabiles punire secundum formam huius capituli et si esset non suppositus vinum vendens puniatur ille cuius est domus in qua vinum venderetur. § Et quilibet vendens vinum possit etiam alias mensuras magnas et etiam vasa pro aqua tenere dummodo non vendat cum eis et nullus vinaiolus seu vinum vendens dare debeat mensuram sciemam seu non plenam ad penam viginti soldorum.

| c. 154r | **De pena ducentis animal egrotum ad fontem et mortuum in**

^{oooooooo} così nel ms. commitatu presenta un segno abbreviativo per il raddoppiamento della m

^{ppppppppp} così nel ms. per petictum

^{qqqqqqqqq} così nel ms. per apodissa

^{rrrrrrrrr} segue i depennata

^{sssssssss} così nel ms. per

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

civitate**.cl.**

Item quicumque haberet aliquod animal egrotum de quo dubitaretur ne alie bestie egrotarentur non ducat nec duci faciat ad aliquem fontem Communis et contrafaciens in viginti soldis vice qualibet puniatur de quibus medietatem habeat accusator et postquam fuerit animal mortuum sic egrotatum teneatur ille cuius est facere ipsum portare extra civitatem Tuderti, a logne^{ttttttttt} per medium miliare ad penam predictam. § Item nullus possit vel debeat prohibere aliquam bestiam mortuam in platea Communis vel in aliquo loco civitatis Tuderti ad penam predictam.

De pena capientis columbos**.clj.**

Item statuimus quod nulla persona capiat vel capi faciat aliquem columbum domesticum vel turriscianum ad aliquam escaturam vel a folum vel ad aliquod ingenium et qui contrafecerit pro quolibet columbo sic capto^{uuuuuuuuuu} puniatur in quadraginta soldis et dampnum emendet et stetur et credatur sacramento accusatoris usque in summa duorum columborum et ab inde supra et probari possit contra talem captoem per tres testes de publica fama. § Item nullus possit tenere aliquod a folum vel aliquod engenium ad quod possit aliquis columbus capi^{vvvvvvvvvv} a die carnisprivii usque ad festum Omnium Sanctorum sub pena quadraginta soldorum. § Item nullus possit occidere aliquam columbum seu percutere vel sagictare ad penam viginti soldorum. § Item si aliquis piççicaiolus haberet columbos aliquos ad vendendum et aliquis qui haberet columbariam seu columbos petierit ab ipso piççichaiolo unde ipse habuerit seu a quo teneatur ipse piççichaiolus dicere a quo emit et si non diceret puniatur in quadraginta soldis. § Item si in tenuta alicuius castri vel ville

^{uuuuuu} così nel ms. per longe

^{uuuuuuuuuu} raffigurazione grafica di un colombo nel mg. destro

^{vvvvvvvvvv} capi aggiunto nell'interlineo con segno di richiamo

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

fuerint capti aliqui columbi de aliqua columbaria |c.154v| syndicus et hommines^{wwwwwwwwww} talis castri vel ville teneantur comperere^{xxxxxxxxxx} et in fortiam Communis presentare vel saltim denumptiare talem capientem columbos in eorum tenuta de aliqua columbaria et si ipsum non presentaverint tenatur universitas talis castri vel ville in cuius vel quorum territorio essent capti columbi dampnum illi cuius essent dicti columbi emendare.

De pena coquentis crescias

.clij.

Item statuimus quod nullus fornarius seu fornaria coquat nec quoquere possit vel debeat in suo forno vel alibi aliquam cresciam silicet quindecim diebus ante festum Omnium Santorum et quindecim diebus post dictum festum ad penam viginti soldorum pro qualibet vice et quilibet possit talem coquentem cum cresciam seu ipsam cresciam comburentem accusare et habeat medietatem banni et teneatur ei in credentia et potestas teneatur facere ea omnia banniri quindecim diebus ante festum Omnium Sanctorum.

De pena portantis pannum ad gualcandum extra comitatum

.clij.

Item statuimus quod nullus audeat vel presumat portare pannum ad gualcandum extra civitatem et comitatum Tuderti, ad penam decem soldorum Cortonensium et potestas teneatur ea facere banniri ad petitionem petentis.

De pena fornariorum coquentium contra infrascriptam formam et cautione ipsorum et modo servando per eos

.cliiij.

Item statuimus et ordinamus quod potestas teneatur primo mense sui

^{wwwwwwwwww} così nel ms. presente il segno abbreviativo di m per homines

^{xxxxxxxxxx} così nel ms. per comperire

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

regiminis recipere fideiussores ab omnibus et singulis fornariis in civitate Tuderti, et eius burgis et suburgis morantibus tantum et quolibet ipsorum quod bene quoquant^{yyyyyyyyy} panem sine fraude et malitia pro quatuor soldis pro quolibet corbe et nichil aliud plus habere possint per se vel alium de sua familia. § Et si aliquis panis perderetur teneatur fornarius seu fornaria sive de civitate fuerit sive de commitatu emendare simplici | c.155r | verbo admictentis et non calefaciat furnum cum ossis sine cianciis olivarum. § Item si quis vellet calefacere furnum cum suis lignis possit et tali de suis lignis calefacienti non accipiat fornarius nisi unum panem pro furno suo. § Item si quis desisteret quoquere panem seu panem quoquere vollet ad petitionem eius qui vellet quoquere panem puniatur fornarius desistens seu non quoquens in viginti soldis pro qualibet vice et stetur iuramento accusatoris. § Item nullus fornarius vendat aliquem panem ultra duos denarios ad penam quinque soldorum pro quolibet pane et quilibet de predictis possit fornarios contrafacientes accusare et habeat medietatem banni. § Item quod eligantur duo homines pro qualibet regione qui denuntient fornarios contrafacientes si vero quoquens panem voluerit dare panem pro cocitura det unum panem de quibuslibet viginti quinque panibus et si plus peteret fornarius vel aliquis de sua familia puniatur in viginti soldis pro qualibet vice. § Item teneantur iurare omnes fornarii et omnes de eorum familia a quatuordecim annis supra observare omnia et singula suprascripta. § Item non cogatur aliquis fornarius de commitatu ad solvendum aliquid pro lumine in festo Sancti Fortunati per consules fornariorum nisi esset talis fornarius qui continue furnum calefaceret ad pretium pro pane quoquendo.

De mollariis et carriatoribus

.clv.

Item statuimus et ordinamus quod potestas teneatur facere iurare et

^{yyyyyyyyy} così nel ms. per coquant

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

promictere omnes illos mollarios et carriatores qui multuram recipiunt ut non auferant nec auferri faciant ullo^{zzzzzzzzzz} modo vel ingenio nisi de vigintiquatuor partibus unam de corbe frumenti seu cuiuscumque bladi si carriatores ipsum bladum vel frumentum cum eorum bestiis portarent set si aliquis cum sua bestia portet non auferat nisi de triginta partibus unam de ipso frumento vel blado aut duos soldos loco illius partis si sol | c.155v | vere voluerit ille qui portat. § Siquis vero mollarius vel carrierior acceperit plus quam dictum est aut non restituerit farinam sicut debet possit ille cuius esset farina accipere sibi fornariam non obstante quod esset super ea et ipsam tenere quousque fuerit satisfactum de suo dampno de quo dampno stetur iuramento recipientis dampnum et si querela inde esset quod non emendaret puniat eum potestas in viginti soldis et etiam dampnum faciat emendari. § Item teneantur mollarii predicti et debeant et carriatores iurare et promictere coram potestate non scarcare vel carcicare ipsum bladum vel farinam nisi ad domum illius cuius esset et ad molendinum. § Et non solum dominus bladi sed etiam quilibet de sua familia possit conqueri de talibus mollariis et carrierioribus consuetis portare et carriare bladum de suo dampno ac etiam teneantur ipsi mollarii et carrieriores consueti carriare et portare bladum ad petitionem cuiuslibet petentis ad penam viginti soldorum et stetur simplici verbo petentis. § Quod capitulum teneatur potestas ter suo tempore sui regiminis legi facere in publico consilio generali et^{aaaaaaaaaaaa} non possint ipsi mollarii et carrieriores habere consules sindicum vel procuratorem et qui talem officium acceptaverit in decem libris puniatur de malo macinato stetur etiam simplici verbo dampnum recipientis et sic potestas faciat emendari. § Item teneatur potestas tempore sui regiminis proponere in consilio generali de pesa

^{zzzzzzzzzz} *prima di* ullo n *abrasa*

^{aaaaaaaaaaaa} et *aggiunto nell'interlineo con segno di richiamo*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

bladi facienda pro Comuni^{bbbbbbbbbb}.

De pena notarii non scripti in matricula exercentis artem .clvj.

Nullus notarius non scriptus in matricula notariorum et approbatus per consules dicte artis possit artem notarie in civitate vel comitatu Tuderti exercere contrafaciens in vigintiquinque libris Cortonensium puniatur et potestas teneatur predicta facere banniri quolibet mense per civitatem. § Et hec | c.156r | non intelligantur^{cccccccccc} vel extendantur ad notarios forenses qui pro tempore essent in aliquo officio Communis Tuderti de hiis que scriberent occasione eorum officii.

De pena exercentium procuracionem contra infrascriptam formam et modo scribendi aliquem in matricula notariorum .clvij.

Item statuimus quod nullus cuiuscumque status et conditionis existat audeat vel presumat in causis civilibus vel criminalibus coram aliquo iudice officiali Communis Tuderti iurisdictionem habente quovis nomine numcupetur procuracionis actorie vel cure officium exercere pro aliquo cive vel commitatense Tuderti vel pro aliquo forense nisi fuerit constitutus procurator actor vel curator filius a patre, pater a filio, frater carnalis a fratre carnali vel ab aliquo eius consanguineo ex paterna linea vel materna vel ab aliquo eius affine usque in quartum gradum computando gradus secundum ius canonicum vel nisi talis procuratoris actor et curator esset scriptus in matricula notariorum civitatis Tuderti, contrafaciens in vigintiquinque libris Cortonensium puniatur. § Nullus autem officialis Communis Tuderti talem procuratorem, actorem vel curatorem audiat postquam sibi notificatum fuerit quod talis procuratoris, actor vel curator non est scriptus in matricula suprascripta et ad hec officialis teneatur vinculo iuramenti ita tamen quod hec

^{bbbbbbbbbb} *così nel ms. per Comuni*

^{cccccccccc} *ig aggiunto nell'interlineo con segno di richiamo*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

non intelligantur in illis qui secundum formam statuti habiti sunt pro popularibus civitatis vel commitatus Tuderti qui populares possint procurationis actorie et cure officium libere exercere. § Et quoniam^{ddddddddd} de notariorum matricula hic tractatur ne in ipsa matricula scribatur aliquis insufficiens in futurum duximus ordinandum quod deinceps consules dicte artis. Notariorum inscribendo aliquem in dicta matricula formam servare debeant infrascriptam videlicet quod cum aliquis petierit se scribi facere in dicta matricula debeant facere | c.156v | banniri publice adunantiam dicte artis et in ipsa in qua consilarii dicte artis et alii notarii ad minus numero quinquaginta consulibus et consiliariis in numero ipsorum non computatis. § Et quod ille qui peteret scribi in ipsa matricula in ea non scribatur nisi obtineretur per duas partes ipsorum consulum, consiliariorum et notariorum facto partito inter eos ad bussulas et palluctas et aliter aliquis in ipsa matricula scribi non possit. § Et si contra dictam formam scriberetur non valeat nec teneat et pro non scripto censi debet et haberi.

Quod notarius legat contractum partibus et de modo servando in cancellatione .clviij.

Item statuimus quod notarii legant et legere teneantur et debeant contractus factos per eos et quem ipsi notarii scribere deberent facta conventionem et rogatus ab ipsis notariis scribi ante quam partes discedant et legere coram partibus. § Et notarii qui rogata et instrumenta conficerent et conficient teneantur in cancellatione ipsorum rogitorum scribere diem cancellationis locum ubi sit cancellatio et nomina testium qui presentes erunt ipsi cancellationi dummodo locum non habeat in decem libris et ab inde infra.

De modo servando in contractibus filiorum familias et pena contrafacientes .clviij.

^{ddddddddd} *così nel ms. per* quoniam

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Item statuimus et ordinamus quod notarius quilibet querat a contrahentibus ante quam ad contractum perveniat et a testibus si aliquis ex contrahentibus est filius familias vel non et si diceretur quod aliquis ex eis esset filius familias vel de quo esset bannitum quod nullus contrahat cum eo non faciat talem contractum nisi cum consensi patris vel nisi servata fuerit sollempnitas capitulorum huius statuti loquentium de presenti materia positorum in tertia distinctione notarius contrafaciens in decem libris Cortonensium puniatur et si fieret contractus non valeat et nec teneat et ipse notarius teneatur talem contractum cancellare ad petitionem talis sui patris vel talium consanguineorum sic male facientis et si aliquis dixerit se emancipatum fore cum vellet aliquem celebrare contractum. | c.157r | Notarius querere debeat ab eo quod sibi ante confectionem contractus instrumentum emancipationis ostendat quod si sibi non demonstraverit non possit conficere talem contractum et si fecerit non valeat et ipse talis filius non intelligatur in eo in aliquo obligatus.

**De pena notarii scribentis instrumentum illius qui dicitur luxisse
.clx.**

Item statuimus et ordinamus quod notarius qui scripserit aliquod instrumentum alicuius qui diceretur luxisse aut aliquam aliam obligationem postquam notificatum fuerit per suum consulem seu consules nomine pene in viginti quinque libris debeat condempnari pro qualibet vice et contractus talis non valeat nec teneat set^{eeeeeeeeee} ipso iure sit capssus^{ffffff} et nullius valoris et quicumque advocatus prestiterit patrocinium vel advocationem fecerit contra aliquem obligatum in tali contractu solvat nomine pene in viginti quinque libris pro qualibet vice postquam fuerit tali advocato denuntiatum per consules notariorum.

^{eeeeeeeeee} *così nel ms. per sed*

^{ffffff} *così nel ms. sta per captus*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

**De modo servando per notarios in contractibus et pena notarii ponentis
liciteram pro parte .clxj.**

Item statuimus quod ad hoc ut instrumenta confecta per notarios falsificari non possint nec per aliquem in aliquo vitari quod quilibet notarius de civitate et commitatu Tuderti, teneatur in celebratione contractus habere ad minus duos testes sibi notos contrafaciens in viginti soldis vice qualibet puniatur. § Et quoniam illud est ab hominibus pro temporis memoria ad vivendum ut in instrumentis et actis et aliis scripturis proponantur anni domini et indictio providemus ut hiis qui gestis ministrant sine in iudiciis sine ubicunque conficiuntur et quelibet scripture et tabelliones quacumque forma documenta conscribunt in hac civitate et eius districtu hoc modo conscribere teneantur videlicet anno domini millesimo tricentesimo et circa indictione et circa ponendo millesimum indictionem | c.157v | et diem extensem et non per figuras numerales. § Et siqua scriptura appareret que nativitatibus Domini^{gggggggggg} expressam mentionem non fecerit presumatur modo et forma predictis fore factam et ipso die nativitatibus domini nostri Jesu Christi annus quilibet habeat initium. § Et quod notarii civitatis et commitatus Tuderti contractus conficientes suum nomen, nomen patris, nomen avi paterna et regionem et parrochiam unde fuerint in qua habitant si fuerint habitatores civitatis^{hhhhhhhhhh} si vero commitatus nomen castri vel ville ubi habitant in sua subscriptione scribere teneatur. Et nominaⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱ contrahentium et partium et avorum ipsorum contrahentium et regionem et parrochiam in qua habitant si habitaverint in civitate. § Si vero in commitatu nomen castri vel ville et hec etiam observent notarii curiarum malleficiorum Comunis^{jjjjjjjjjj} Tuderti in

^{gggggggggg} Domini aggiunto nell'interlineo con segno di richiamo

^{hhhhhhhhhh} civitatis – habitant aggiunto nel mg. sin. in corrispondenza dello stesso rigo con segno di richiamo

ⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱ così nel ms. presente il segno abbreviativo di m per nomina

^{jjjjjjjjjj} così nel ms. per Communis

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

nomminibus^{kkkkkkkkkk} partium et fideiussorum vinculo iuramenti et qui contrafecerit in viginti soldis Cortonensium, vice qualibet puniatur.

De pena mictentis papirum de alio quam bambace .clxij.

Item statuimus et ordinamus quod nulla persona debeat mictere aliud papirum quam de bambace et qui contrafecerit puniatur pro qualibet vice in quinque soldis et nulla persona possit vel debeat aliquod laborerium cere facere nisi de cera pura et qui fraudem commiserit puniatur in viginti quinque libris.

De pena accipientis aliquid pro passatura fluminis contra infrascriptam formam et modo tenendi naves in flumine .clxiiij.

Item statuimus quod per hommines plebatus Sancti Bartholomey de Tevellaria fiat et fieri debeat una catena de ferro fixa in una columpna de quercu cum serramine pro navi manutenenda ad portum Tiberis qui dicitur portus filiorum Çacchey quos quidem catenam columpnam navim et portum hommines et universitas plani Sancti | c.158r | Martini dicti plebatus teneantur et debeant die noctuque bene sollicite et diligenter ad passum dicte navis custodire videlicet duo ex eis quolibet die et nocte prout tenentur alii hommines et massarii commitatus Tuderti, ad passus custodie ad penam in ordinamento de custodia passuum loquente contento ita quod dicta navis catena et columpna non possint ab aliquo subripi vel devastari. § Et quod hommines et syndicus dicte ville non teneantur nec cogi possint per aliquem officialem Communis Tuderti ad custodiam faciendam ad alium^{llllllllll} passum preter quam ad passum navis predicte. Et si dicta catena vel navis ibidem dolose deguastaretur vel usurparetur sive furaretur quod hommines et universitas dicte Ville Plani Santi^{mmmmmmmmmm} Martini teneantur et debeant ad refectionem dictarum

^{kkkkkkkkkk} così nel ms. presente il segno abbreviativo di m per nominibus

^{llllllllll} segue i depennata

^{mmmmmmmmmm} così nel ms. per Sancti

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

catene navis et columpne eorum propriis expensis, ne de mala custodia valeant gloriarii aliquo in contrarium non obstante. § Item teneatur potestas et qui loco eiusⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿ fuerit facere teneri unam bonam navim in Tiberi in dicto loco qui dicitur portus filiorum Çacchey in qua possint redire et transire cives et comitatenses cum eorum rebus volentes passare super ipsa navi, quam navim in dicto portu teneantur facere omnes hommines plebatus Sancti Bartolomey de Tevellaria et omnes alii adiacentes ipsi portui et qui a duobus annis citra et per ipsum tempus fuerunt adiacentes et consueti sunt retinere ad dictam navim et etiam teneantur dicti hommines habere navigatores in dicta navi et ipsam navim tenere in concimine et salvitate et pro laborerio et remuneratione ipsorum debeat eis solvi et inter eos dispensari decem libras de pecunia Communis Tuderti quolibet anno et non plus et intelligatur solutio dictarum | c.158v | decem librarum quando solverit datam Communi Tuderti per ipsos hommines et de pecunia ipsorum date solvantur ipse decem libre quam solutionem dictarum decem librarum syndicus dicti plebatus faciat fieri potestas de denariis dicte eorum date, ad penam quinquaginta librarum de suo salario, que quidem navis sit sufficiens pro transitu trium vel quatuor equorum et si quis dictis navigantibus contradiceret transitum ubicumque eis placuerit facere puniatur in decem libris et ipsis navigantibus liceat navigare huic inde per Tiberim et portum facere et explanare ut eis placuerit et videbitur sine aliqua contradictione et si quis ipsam navim malitiose dissolverit vel in aliquo laxerit puniatur in centum soldis et dampnum emendet nisi ipsam navim dissolverit de licentia potestatis et nullus in ipsa navi mictat lapides nisi esset super bestia ad dictam pena de quibus omnibus teneatur potestas a dictis homminibus dicti plebatus et aliis qui sunt soliti tenere ad dictam navim recipere bonos fideiussores de faciendo et tenendo dictam navim et de servando omnia supradicta. § Liceat tamen cuilibet volenti suis expensis facere

ⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿ *segue i depennata*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

sannolum et tenere in portu filiorum Çacchey ubi est navis et possit accipere a quolibet transeunte unum denariorum et pro qualibet bestia grossa unum denarium pro qualibet vice. § Item illi qui tenent seu tenere volunt naves in portu rupinate et morticii possint recipere et sibi satisfiat secundum modum consuetum ita tamen quod non accipiant alicui hommini nisi unum denarium tantum et pro qualibet bestia grossa duos denarios contrafaciens in viginti soldis de facto vice qualibet puniatur et stetur iuramento accusatoris. § Nullus vero contra formam presentis capituli audeat vel presumat auferre nec auferri facere aliquid pro passatura sine transitu alicuius fluminis transeundo per navim alicui civi vel commitatensi Tuderti in aliquo loco |c.159r| commitatus Tuderti, immo navigantes debeant conducere homines et passare et res eorum silicet tam cives quam commitatenses sine aliquo^{oooooooooooo} pretio vel mercede et si aliquis in portu morticii(chiedere ad Orsini) vellet habere navim suis sumptibus et expensis ab utraque parte fluminis Tiberis possit actare portum et passum sine contradictione alicuius et navim^{pppppppppppp} religare et religatam tenere ita tamen quod teneantur tales habentes navim passare ineundo et redeundo in personis et rebus sine aliquo pretio vel salario et intelligatur de hominibus et personis civitatis et commitatus Tuderti et aliis a quibuscumque non debeat accipi passaturam per Commune Tuderti, et de illis qui societatem habent cum Comuni Tuderti. § Salvo tamen quod possit habere sannolum in dicto portu sine dicto honore set ipsum sannolum non possit appodiare ad terminum alicuius sine sua cuius fuerit volumptate et si contrafecerit in viginti soldis puniatur et valeat ipsum officium exercere ubicumque hominibus placuerit^{qqqqqqqqqqqq} et possint huic inde libere navigare sine pena.

oooooooooooo *segue i depennata*

pppppppppppp *segue i depennata*

qqqqqqqqqqqq *segue i depennata*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

**De pena facientis aliquem citari extra iurisdictionem Tuderti
.clxiiij.**

Item statuimus quod siquis citatus fuerit aut conventus ad aliquam aliam curiam quam ad curiam Tudertinam ad petitionem alicuius clerici vel layci civitatis aut commitatus Tuderti vel aliunde potestas teneatur eum precise cogere qui citari et requiri fecit ad petitionem citati vel requisiti ut desistat a tali molestia modis omnibus quibus potest et etiam teneatur potestas illi tali auferre, nomine pene, centum libras denariorum si laycus est et si clericus cogat patrem si habet alium fratrem vel fratres seu proximiores consanguineos ad^{rrrrrrrrrr} solvendum ipsas centum libras denariorum de quibus medietas sit Communis et alia medietas dicti citati seu conventi et nichilominus possit talis citatus et sui sequaces ipsum qui eum citari fecit impune offendere si ab ipsa citatione et molestia non desisteret et nichilominus potestas teneatur talem vocatum defendere expensis Communis Tuderti ad petitionem talis sic citati aliquo capitulo non obstante. | c.159v | § Et si potestas fuerit negliens in predictis perdat de suo salario^{ssssssssss} centum libris. Item teneatur potestas proponere in consilio primo mense sui regiminis si aliquid est adendum vel faciendum super ipso capitulo et quod consilio placuerit executioni mandetur^{tttttttttt}. Et si aliquis qui aliquo ex suprascriptis modis cogi non posset personaliter nec eius consanguinei faceret vel fieri faceret talem citationem et haberet terras vel possessiones in civitate vel commitatu Tuderti precipiatur eius laboratoribus et conductoribus ne laborent tales possessiones seu a tali conducant vel teneant aliquid ad penam centum librarum et quilibet possit in dictis possessionibus et rebus dicti talis si non desisteret dampnum dare^{uuuuuuuuuu} sine pena et banno et nullus possit in aliqua causa talem iuvare

^{rrrrrrrrrr} *segue i depennata*

^{ssssssssss} *segue i depennata*

^{tttttttttt} *segue i depennata*

^{uuuuuuuuuu} *segue i depennata*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

aut ei in aliquo auxilium vel favorem dare ad penam quinquaginta librarum. § Hoc capitulum ut hic iacet in volumine statuto erat et non fuit de novo editum per predictos statutarios.

De pena mercatoris non cancellantis credentias solutas .clxv.

Item teneatur potestas facere iurare mercatores et campsores ut devastent scripturas credentiarum postquam fuerit eis satisfactum et si non devastarent ipsas credentias seu scripturas et iterato repeterent denarios sibi solutos teneatur iudex coram quo fieret talis petitio tali mercatori vel campsores auferre nomine pene et banni soldos centum denarios qualibet vice et pro qualibet ratione non cancellata et repetita.

Quod cuilibet liceat in die sabati habere banchum in platea et de modo purgandi plateam .clxvj.

Item statuimus quod omnes habere possint in civitate Tuderti et in platea Communis Tuderti banchum et alia necessaria die sabati tantum exceptis venditoribus fructuum et olerum qui possint habere dischos omni die pro vendendo olera |c.160r| et fructus et pisces in dicta platea et qui fecerit contra predicta solvat nomine pene quinque soldos Cortonensium. § Et quilibet qui habeat appotecham^{vvvvvvvvvv} in platea Communis Tuderti non possit habere dischum^{vvvvvvvvvvvvvv} amplum ultra tres pedes ad pedem Communis et qui ultra dictam mensuram habuerit vel tenuerit in decem soldis vice qualibet puniatur. § Et camagnaioli teneantur et debeant mundare et purgare plateam Communis si placuerit consilio et etiam viam stantem inter ecclesiam Sancti Felicis et domum filiorum domini Marochi usque ad hostium domus Celli domini Mochy in qua sit forum die sabati.

^{vvvvvvvvvv} *così nel ms. per* apotheca

^{vvvvvvvvvvvvvv} *segue i* depennata

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

De pena occupantis terras Montis Marte**.clxvij.**

Item quicumque de civitate vel commitatu Tuderti occupaverit vel occuparet per questionem motam vel movendam vel aliquo modo de terris vel possessionibus Montis Marte positis infra confines contentos^{xxxxxxxxxx} in instrumento venditionis facte de ipso territorio Montis Marte et tenuta ipsius per syndicum^{yyyyyyyyyy} Communis Perusii, sindaco Communis Tuderti teneantur et debeant restituere et renumpiare omni liti et questioni mote de ipsa possessione quam occupasset vel occupare vellet infra decem dies a die precepti facti de ipsa restitutione in antea ad penam quinquaginta librarum Cortonensium. § Item potestas teneatur infra quindecim dies post introitum sui regiminis mictere pro illo^{zzzzzzzzzz} de quo diceretur talem occupationem fecisse vel facere velle ut veniat coram eo cui potestas teneatur et debeat percipere que ipsam possessionem quam occupasset vel occupare vellet per litem motam vel movendam vel quocumque alio modo debeat relassare et restituere infra decem dies sub pena quingentarum^{aaaaaaaaaaa} librarum. § Item quicumque dederit auxilium vel favorem ad impediendum predicta simili pena puniatur et si talis esset qui faceret contra predicta qui non posset cogi per potestatem | c.160v | cogatur proximior eius consanguineus ad solvendum penam contra predicta servandum et a predictis que fierent per potestatem ipsa de causa non possit appellari per aliquem ad penam predictam. Et potestas teneatur executioni mandare omnia predicta ad penam quingentarum^{bbbbbbbbbbb} librarum.

De pena pacificentis credentias**.clxviii.**

^{xxxxxxxxxx} contentos *aggiunto nell'interlineo con segno di richiamo*

^{yyyyyyyyyy} *segue i depennata*

^{zzzzzzzzzz} *segue i depennata*

^{aaaaaaaaaaa} *così nel ms. per quingentarum*

^{bbbbbbbbbbb} *idem*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Potestas et capitaneus ac ceteri officiales et consilarii Communis Tuderti et quilibet alii ad consilia vocati secreta teneant omnia que in consiliis collationibus vel tractatibus Communis Tuderti aguntur et quomodolibet ordinantur et nemini audeant propalare sive sit negotium publicum vel privatum. § Et si potestas vel capitaneus contrafecerint in libris quingentis^{cccccccccc} si alius officialis forensis in ducentis libris si consiliarius vel alius qui in consilio inter fuerit in libris quinquaginta Cortonensium puniatur pro quolibet et qualibet vice. § Et hoc intelligatur et locum habeat quotiens fuerit mandatum per potestatem vel capitaneum vel alium qui teneret consilium vel iuramentum prestitum de tenendo credentiam dicta et acta in tali consilio et non aliter. § Et hoc capitulum sit derogatorium omnibus aliis statutis, ordinamentis et reformationibus dicti Communis loquentibus in contrarium predictorum. § Et predicta locum habeant etiam in hiis que tractantur in quolibet consilio dominorum priorum populi et quolibet alio consilio generali vel speciali dicti Communis mandato dominorum priorum adunando ad eo quod quilibet consiliarius dicti Communis non tenens credentias perpetuales im perpetuum et temporales ad tempus^{dddddddddd} incurrat penam predictam.

De pena filii molestantis patrem

.clxviij.

Item statuimus et ordinamus quod siquis habet filium vel filios masculos emancipatos vel emancipatum cui vel quibus dederit aliquam partem bonorum potestas aut capitaneus teneatur ipsum^{eeeeeeeeee} filium vel filios cogere ut eorum patrem non molestant in aliis suis bonis et quod sit contentus de illa parte sibi concessa. § Siquis vero ex dictis filiis | c.161r | contrafecerit puniatur ad volumptatem patris sui. Et hoc capitulum sit precisum. Et si filius

^{cccccccccc} *così nel ms. per quingentis*

^{dddddddddd} *segue i depennata*

^{eeeeeeeeee} *segue i depennata*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

offenderit patrem percutiendo eum puniatur ad voluntatem patris et perdat ipse filius omnem concessionem sibi factam de bonis patris et ipsa pars sibi assignata^{ffffffffff} deveniat ad dictum suum patrem et si offenderet filius patrem in accipiendo sibi de rebus suis puniatur quantum ad penam ad voluntatem patris et ad restitutionem rerum ablatarum et de predictis et quolibet predictorum stetur iuramento patris absque aliqua alia probatione. Et potestas teneatur observare predicta ad penam librarum centum.

De pena ducentis forensem vel ultra quatuor homines ad aliquam questionem .clxx.

Nullus occasione alicuius questionis alicuius rei quam haberet cum aliquo secum ducat ad aliquem locum ad quem iret occasione dicte questionis vel litis aliquem forensem vel dicta occasione ducere debeat vel veniri facere ultra quatuor homines de civitate vel comitatu Tuderti et qui contrafecerit in libris decem denariorum Cortonensium vice qualibet puniatur.

De pena ementis ius ab aliquo forense vel vendentis ius non supposito contra Tudertinum .clxxj.

Item statuimus quod nullus iurisdictionis Communis Tuderti ab aliquo^{gggggggggg} alterius iurisdictionis ius aliquod recipiat vel acquirat contra aliquem civem vel comitatensem Tudertinum sub pena quignentarum librarum Cortonensium et si olim acquisivit non audiatur possint tamen cives et comitatenses subiecti iurisdictioni Communis emere a forensibus terras vel possessiones tantum quas haberent in comitatu Tuderti sine pena. § Item nullus suppositus iurisdictioni Communis alicui non supposito vendat ius aliquod contra civem vel comitatensem Tudertinum et si venderet no valeat et nichilominus puniatur pena in statuto contenta.

De pena prestantis impedimentum aque fluenti .clxxij.

^{ffffffffff} così nel ms. per assignata

^{gggggggggg} segue i depennata

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Item nullus faciat aliquam paratam vel aliquod impedimentum propter quod aqua fluens vel que fluere consuevit in platea Communis | c.161v | Tuderti inter domum olim ser Grappe et domum olim Hugolinelli Gerardi non possit fluere inde et contrafaciens et quotiens in^{hhhhhhhhhh} viginti soldis puniatur. § Item omnes aque et turpitudines possint fluere et fluant libere et ire ad clocanam stantem in stratis sine aliquo impedimento et siqua parata vel impedimentum factum esset potestas et iudex super libra faciat amoveri non obstante aliqua prescriptione temporis.

De pena puerorum preliantium

.clxxiij.

Itemⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱ statuimus quod nullus etatis quatuordecim annorum et ab inde infra faciat aliquod prelium de lapidibus asenatis infra vel aliquo alio loco et potestas teneatur si fieret prelium aliquo tempore inter ipsos pueros familiam et beruarios suos^{jjjjjjjjj} unum ex baiulis Communis mictere et eis facere precipi ne preliantur. Et siquis puer prohyceret aliquem lapidem in domum vineam seu ortum alterius eo tempore vel aliquo alio tempore^{kkkkkkkkkk} puniatur per potestatem vel capitaneum civitatis predicte in viginti soldis si de die et si de nocte in quadraginta soldis denariorum Cortonensium.

De pena euntis ad aliquem locum ad stipendia contra instrumentam formam

.clxxiiij.

Item statuimus quod nullus de civitate vel commitatu^{llllllllll} Tuderti audeat vel presumat ire vel accedere ad aliquam civitatem, castrum vel locum ad aliquod stipendium seu servitium cum^{mmmmmmmmmm} stipendio, mercede, salario vel

^{hhhhhhhhhh} *segue i depennata*

ⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱ *nel mg. sin. rappresentazione grafica di un fanciullo*

^{jjjjjjjjj} *segue i depennata*

^{kkkkkkkkkk} *segue i depennata*

^{llllllllll} *così nel ms. commitatu presenta un segno abbreviativo per il raddoppiamento della m*

^{mmmmmmmmmm} *segue i depennata*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

sine alicuius Communis, civitatis, castri, loci seu specialis persone, per se, vel cum alio a quadraginta miliaribus citra versus civitatem Tuderti sub pena ducentarum librarum denariorum si esset eques et centum librarum Cortonensium si esset pedes. Et si aliquis iverit vel accesserit seu staret quod teneatur et debeat recedere et se a dicto stipendio seu servitio separare et ipsa loca dimictere a die bandimenti mictendi ad quinque dies tunc proxime secuturos et prius ut placuerit dominis prioribus populi | c.162r | § Et quod potestas et capitaneus teneantur et debeant vinculo iuramenti predicta omnia facere observari ad penas predictas. Et de predictis et infrascriptis bis quolibet mense publice et private contra delinquentes in predictis inquirere et sollepniterⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿ investigare per se et suos officiales et omni via et modo quo melius poterit ad quam quidem condepnationem^{oooooooooooo} sufficiat probatio^{pppppppppppp} publice fame cum aliquibus inditiis et probabilibus argumentis quam condempnationem teneantur exigere et semtentiam^{qqqqqqqqqqqq} condepnationis executioni mandare infra quindecim dies a die late semtentie numerandos sub pena predicta quam penam ex dicta tali negligentia^{rrrrrrrrrrrr} ipso facto incurrant. § Et predicti potestas et capitaneus teneantur et debeant banniri facere banditoribus Communis Tuderti publice ad duas tubas quandocumque dominis prioribus populi videbitur et placebit. § Et siquis contrafaciendo non recederet nec se a dicto^{ssssssssssss} stipendio seu servitio separaret infra terminum in bandimento assignandum set^{tttttttttttt} contumax fuerit et ipsum bandimentum habuerit in contemptum^{uuuuuuuuuuuu} incurrat dictas penas. Et si ultra terminum in dicto bandimento

ⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿ *così nel ms. per sollepniter*

^{oooooooooooo} *così nel ms. per condemnationem*

^{pppppppppppp} *segue i depennata*

^{qqqqqqqqqqqq} *così nel ms. per sententiam*

^{rrrrrrrrrrrr} *così nel ms. per negligentia*

^{ssssssssssss} *segue i depennata*

^{tttttttttttt} *così nel ms. per sed*

^{uuuuuuuuuuuu} *così nel ms. per contentum*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

assigniandum^{vvvvvvvvvv} steterit in aliquo loco contra formam presentis capituli pro quolibet et quolibet mense si fuerit eques in libris centum Cortonensium puniatur et si fuerit pedes in quinquaginta libris Cortonensium condempnetur. Et hoc intelligatur si steterit ultra dictum terminum in bandimento assigniandum^{vvvvvvvvvvvvvv} per unum diem et illa dies intelligatur pro toto mense. § Et pro predictis omnibus ad dictas penas solvendas teneatur pater pro filio in talibus delinquente.

**De prohibitis viris et sponsis earum et pena mulierum portantium
ornamenta prohibita .clxxv.**

Item quod nulla sponsa de civitate Tuderti vadat eques sed pedes ad maritum cum qua possint ire quatuor vel quinque domine ad plus ex parte mariti, et qui contrafecerit in viginti soldis puniatur pro qualibet vice, de quibus medietatem | c.162v | habeat accusator nisi iret de civitate in commitatum et de commitatu ad civitatem et potestas predicta faciat bandiri primo mense sui regiminis. § Item nullus recipiat aliquam sponsam ab ecclesia nisi^{xxxxxxxxxxxx} illi de domo sui viri. § Item panni sponsarum non portentur ad domum viri palam, set private, et qui contrafecerit in viginti soldis puniatur et requisitio dominarum non fiat exceptis dominabus de domo sponse, et nulla det vel dari faciat aliquem denarium alicui sponse^{yyyyyyyyyyyy} vel alteri pro ea, et qui contrafecerit in decem libris Cortonensium puniatur. § Item quando narratur aliqua mulier cum iudice et çito, non intrent domum ultra sex homines et nullus tunc extrahat capputeum vel aliquid de capite alicuius nec percutiat, et qui contrafecerit in decem libris puniatur. § Item nulla persona civitatis Tuderti possit comedere in domo illius qui maritaret aliquam feminam tempore quo ipsam maritaret nisi tantum maritus cum duabus personis que non sint de ipsa domo. § Item

^{vvvvvvvvvv} così nel ms. per assignandum

^{vvvvvvvvvvvvvv} idem

^{xxxxxxxxxxxx} segue i depennata

^{yyyyyyyyyyyy} segue i depennata

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

nullus consanguineus ipsius mulieris maritate possit facere aliquod convivium ipsa de causa, nisi tantum marito ipsius cum duobus sociis et non pluribus. § Item nulla persona possit ad domum mulieris eo tempore aliquod insenium facere nec illi de domo mulieris possint recipere. § Item maritus ipsius tempore quo ducit eam nec aliquis consanguineus possint facere aliquod convivium nec invitare ad comedendum nisi quatuor personas ad plus silicet duos ex parte mulieris et duos ex parte sua. § Item nulla persona debeat facere aliquod ensenium ad domum mariti nec illi de domo eius possint recipere ad dictam penam decem librarum, et pena predicta decem librarum intelligatur in quolibet ditorum casuum ubi non est determinata et predicta locum habeant inter cives tantum commitanteses^{xxxxxxxxxxxx} de predictis possint facere pro eorum velle sine pena. § Item nulla persona possit eo tempore aliquid de rebus consuetis donare nec aliqua persona donum aliquod recipere | c.163r | ad dictam penam nec recipi facere. Et potestas teneatur observari facere predicta ad penam quinquaginta librarum. § Item non possit fieri convivium aliquod octo diebus ante, nec octo post narrationem alicuius mulieris et qui contrafecerit pena decem librarum puniatur in quo convivio sint persone ad comedendum ultra numerum supradictum. § Item nulla mulier possit in capite portare vel in dorso aurum vel argentum, pernas, gemmas vel lapides^{aaaaaaaaaaaa} pretiosos sub pena decem librarum vice qualibet qua contrafecerit, quam penam maritus de dotibus ipsius mulieris solvere teneatur. § Possit tamen quelibet mulier anulos, scagialia et alias centuras fornitas auro vel argento et buctones aureos vel argenteos causa aboctionandi et etiam frenectos valoris ad plus quadraginta soldorum pro quolibet frenecte sine^{bbbbbbbbbbbb} pena deferre. § Et quod nulla mulier deferat in dorso aliquos pannos quorum laborerium et sutura constiterit seu contest ultra decem libras ad eandem penam decem

^{xxxxxxxxxxxx} così nel ms. commitatenses presente il segno abbreviativo della m per il raddoppiamento

aaaaaaaaaaaa segue i depennata

bbbbbbbbbbbb segue i depennata

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

librarum, quam penam maritus de dotibus uxoris solvere teneatur. § Et nullus sartor seu sutor aliquem pannum sarceat seu suat vel aliquod laborerium faciat quod laborerium et sutura^{cccccccccccc} constare possit ultra decem libras, ad penam pro quolibet sartore seu sutore contrafaciente et pro qualibet vice viginti quinque librarum Cortonensium. § Item non possint aurifices civitatis Tuderti aliquod ex predictis ornamentis prohybitis veteribus laborare ad penam predictam. § Et potestas et capitaneus omnia in hoc statuto contenta singulis kalendis per civitatem Tuderti in locis solitis bandiri facere teneatur et ea omnia integraliter faciat observari, et si fuerit negliens^{dddddddddddd} perdat de suo salario quinquaginta libras denariorum. Et quilibet possit de predictis omnibus et quolibet predictorum accusare, et habeat medietatem banni et teneatur | c.163v | in credentia nomen eius et stetur de predictis iuramento accusatoris cum unico teste de fama. § Item teneantur potestas et capitaneus quolibet die dominico et festivo mictere suam familiam et unum ex notariis per civitatem ad ecclesias principales, ad inquirendum de mulieribus facientibus contra predicta vel aliquod predictorum. § Item teneantur domini priores populi eligere duos bonos homines pro qualibet parrochia quos faciant iurare et denumpiare^{eeeeeeeeeeee} facientes contra predicta.

Qualiter quis possit se defendere et de pena non succurrent clamanti .clxxvj.

Quilibet liceat se et alium contra offendentem iuvae et resistere iniurie et offense quam aliquis inferret sive inferre vellet contra se vel alium et si occasione dicti iuvaminis vel resistentie talem offendentem seu

^{cccccccccccc} *segue i depennata*

^{dddddddddddd} *così nel ms. per negligens*

^{eeeeeeeeeeee} *segue i depennata*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

offendere^{ffffff} volentem offenderit nullam penam patiat^{gggggg}ur dum tamen talis defensio et resistentia et que dicta occasione fierent fiant cum moderamine inculpate tutele et sine sanguinis effusione. § Item quilibet offensus possit impune se ipso instanti non divertendo ad alios extraneos actus impune vindicare cum modoramine^{hhhhhh} non excedendo modum vindicte et si excesserit puniatur ut qualitasⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱ excessus exigerit. § Quilibet etiam teneantur succurrere ad clamantem succursum et ipsum pro posse iuvare ne patiat^{ur} iniuriam vel offensam et qui audiverit talem clamantem et non succurrerit nisi iusto impedimento fuerit impeditus in decem libris Cortonensium puniatur.

De modo servando inferendis sententiis criminalibus .clxxvij.

Potestas et capitaneus et qui loco eorum aut alterius eorum fuerit et quilibet eorum possit ad sententiam ferendam super malleficiis procedere quam cito de ipso malleficio | c.164r | constaret per probationem vel contumaciam rey dummodo non infra terminum datum comparenti ad suam defensionem faciendam quem artare non possit nisi reus fuerit sponte confessus et dixerit se omni defensione carere. § Et teneatur onnino^{jjjjjj} infra duos menses a die inquisitionis vel denumptie per sententiam iustam terminare processum nisi^{kkkkkk} esset tale delictum quod deberet eius processus celerius aut tardius expediri per formam alicuius capituli constituti Communis Tuderti. § Et teneantur potestas^{llllllll} et capitaneus quolibet mense bis videlicet quibuslibet quindecim diebus sententias absolutorias seu

^{ffffff} segue i depennata

^{gggggg} così nel ms. per patiat^{ur}

^{hhhhhh} così nel ms. per moderamine

ⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱ segue i depennata

^{jjjjjj} così nel ms. per omnino

^{kkkkkk} segue i depennata

^{llllllll} potestas aggiunto nell'interlineo con segno di richiamo

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

condepnatorias^{mmmmmmmmmmmmmm} ferre quas sententias absolutorias notarius
 quilibetⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿ malleficiorum scribat in cartis pecudinis duplicatas et
 condepnatorias triplicatas quas sententias ut dictum est in cartis pecudinis
 scriptas dictus notarius ad penam decem librarum denariorum pro qualibet
 vice qua contrafecerit teneatur ante lecturam et publicationem scribere de
 quibus sententiis tam^{oooooooooooo} absolutoriis quam condepnatoriis in lectura
 ipsarum detur unus quaternus notario cammerarii^{pppppppppppp} et alterum in quo
 legat sibi retineat qui notarius cammerarii teneatur tunc in consilio in quo et
 quando leguntur ipse sententie suum quaternum sibi datum cum quaterno
 legendo per ipsum notarium abscultare, et si concordare invenerit suum
 quaternum cum quaterno in quo legitur reporter ipsum ad
 cammeram^{qqqqqqqqqqqq} et de sententiis in eo scriptis copiam exhibeat cuicumque
 volenti in ipsa cammera tantum set ex ea modo aliquo per aliquem officialem
 vel aliquam aliam personam codepnationes alicue seu libri condepnationum
 vel absolotionum extray non possint vel debeant. § Tertium vero librum
 condepnationum^{rrrrrrrrrrrr} dictus notarius malleficiorum dare debeat dicto
 notario cammerari quem etiam^{ssssssssssss} tertium librum ipsi notarii debeant in
 simul abscultare. | c.164v | § Et quod dictus notarius cammerarii teneatur et
 debeat unum ex libris dictarum condepnationum ad ecclesiam Sancti Fortunati
 deferre et in sacristia dicte ecclesie reponere et de ipsis facere unum librum de
 condepnationibus cuiuslibet domini supradicti. Et quod dicte condepnationes
 que in dicta sacristia tenebuntur de ea extrahy et videri non possint per
 aliquem nisi per dictum notarium camerarii^{tttttttttttt} sine expressa licentia

^{mmmmmmmmmmmm} così nel ms. per condepnatorias

ⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿ segue i depennata

^{oooooooooooo} segue i depennata

^{pppppppppppp} così nel ms. per camerarii

^{qqqqqqqqqqqq} così nel ms. per camera

^{rrrrrrrrrrrr} così nel ms. per condepnationum

^{ssssssssssss} segue i depennata

^{tttttttttttt} così nel ms.

dominorum Vigintiquatuor consilii populi. § Et quod condepnationibus que in dicta sacristia et in dicta cammera retinebuntur et cuilibet earum detur et habeatur plena fides. § Et quod si in libro introitum dicti Communis scripto manu notarii dicte cammere vel in libro condepnationum qui stabit in cammera dicti Comunis^{uuuuuuuuuuuuuu} invenirentur solutiones dictarum condepnationum vel alicuius earum scripto manu dicti notarii cammerari talis condepnatio de qua solutio inveniretur ut dictum est habeatur et sit pro cassa irrita et nullius valoris in quolibet predictorum librorum aliquo contrario non obstante.

De pena comunitatum non denumptiantium malleficia .clxxviiij.

Item statuimus quod quelibet universitas castrorum et villarum comitatus Tuderti per suum syndicum vel massarium legitime ordinatum teneatur et debeat omnia et singula malleficia^{vvvvvvvvvvvv} et excessus et delicta qui et que commicterentur in suis castris vel villis seu infra tenutas et confinia eorundem, de quibus deberet solvi pena a decem libris supra referre ac etiam^{wwwwwwwwwwww} denumptiare potestati vel capitaneo civitatis Tuderti ac etiam nomina et pronomina malefactorum et unde sint loca et confinia malefitti^{xxxxxxxxxxxxx} vel excessus infra sextam diem a die commissi maleficii vel delicti. § Et universitas predicta non servans puniatur modo infrascripto videlicet si habuerit quinquaginta lares in medietate quantitatis pene, impositae per statutum Communis Tuderti pro tali delicto abmisso denumptiari per eos. Et si habuerit | c.165r | condepnatur in plus pro rata. § Si vero pauciores habuerit condpnatur in minus pro rata dummodo penam impositam ex forma statuti pro tali delicto abmisso denumptiari excedere non possit. § Et si

^{uuuuuuuuuuuuuu} *così nel ms. per Communis*

^{vvvvvvvvvvvv} *così nel ms.*

^{wwwwwwwwwwww} *segue i depennata*

^{xxxxxxxxxxxxx} *così nel ms.*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

maleficium quod commicteretur venire possit personali pena puniendus si ad mortem puniatur dicta universitas in libris sexcentis denariorum Cortonensium, si citra mortem in tricentis libris denariorum Cortonensium. § Syndicus vero vel massarius ad denumptiandum malleficia ordinatus solvat de sua propria pecunia medietatem quantitatis pene impositae per statutum pro quolibet delicto non denumptiato per eum dummodo pena dicti syndici vel massarii ad hoc ordinati non excedat quantitatem vigintiquinque librarum pro quolibet malleficio non denumptiato per eum sed si pena imponenda dicto malefactori esse possit personalis ex forma statuti puniatur ipse syndicus vel massarius in vigintiquinque libris pro quolibet tali maleficio non denumptiato per eum. § Item si predicta malleficia non denumptiarentur infra dictum terminum sex dierum teneantur homines singulares ibidem habitantes cum sua familia tempore commissi maleficii tam cives quam nobiles, sergentes et massarii civitatis Tuderti et etiam forenses in cuius territorio maleficium commissum fuerit similem denumptiam facere infra quintam diem post lapsum dicti primi termini et si negligentes^{yyyyyyyyyyyy} fuerint puniatur quilibet masculus habitator tempore commissi maleficii in ipsis castris vel villis qui sit legitime etatis et sane mentis et corporis in soldis quadraginta Cortonensium, pro quolibet maleficio sanguinolento et pro quolibet alio malleficio pro quo imponeretur pena quinquaginta librarum et ab inde supra ab inde vero infra in decem soldis pro quolibet malleficio non denumptiato. Et facta tali denumptiatione per unum ex eis infra dictum secundum terminum singulares omnes ac etiam dicta universitas excepto tali sindaco liberentur. § De quibus omnibus et singulis potestas et capitaneus et quilibet eorum et eorum et cuiusque ipsorum iudices malleficiorum teneantur quolibet mense^{xxxxxxxxxxxx} | c.165v | inquirere et punire culpabiles secundum modum predictum. Et

^{yyyyyyyyyyyy} *così nel ms.*

^{xxxxxxxxxxxx} inquirant qualibet *aggiunto posteriormente nel mg. destro della c. da mano diversa*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

intelligatur legitimus syndicus ad predicta ordinatus si ipse se pro syndico gesserit universsitate predicte.

**De pena universitatum non capientium et de pena receptantium
exbannitos .clxxviiiij.**

Universitas et homines castrorum et villarum committatus Tuderti sollicitè prosequi et pro posse capere malefactores committentes aliquod maleficium infra confinia suorum castrorum vel villarum teneantur maxime si de talibus maleficiis esset rumor et malefactores captos unum vel plures in fortiam potestatis vel capitaneie aut alicuius eorum et Communis predicti infra secundum diem a die maleficii perpetrati deducere. Et si predicta non fecerint et negligentes^{aaaaaaaaaaaaa} fuerint puniatur quelibet universsitas in cuius^{bbbbbbbbbbbbbb} territorio maleficium fuerit commissum pro quolibet malefactore non capto in dimidia eius in quo per formam statuti talis malefactor non captus et non presentatus veniret puniendus. § Et hec si talis universsitas habeat quinquaginta lares et ab inde supra et si a quinquaginta usque in viginti quinque^{cccccccccccc}, tertiam partem et a viginti usque in decem, quartam partem, et a decem usque in^{dddddddddddd} quinque sextam partem et ab inde infra octavam partem eius in que per formam statuti talis malefactor non captus et non presentatus veniret puniendus. § Si vero malefactor veniret condendendus^{eeeeeeeeeeee} pro homicidio vel ad mortem tunc talis universsitas non capiens et non presentas si habuerit quadraginta lares vel ab inde supra puniatur in quingentis libris que quingente libre habeantur loco medietatis mille librarum in quibus homicida punitur cum confitentur et venit

aaaaaaaaaaaaa *così nel ms. negligentes*

bbbbbbbbbbbbbb *segue i depennata*

cccccccccccc *quinque poco leggibile poichè presenta segni di abrasione*

dddddddddddd *segue i depennata*

eeeeeeeeeeee *così nel ms. per condemnandus*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

pecunialiter puniendus. § Si vero talis universitas habuerit lares ab inde^{ffffff}
 infra tunc puniatur secundum distinctionem larium supradictam habita
 consideratione et declaratione | c.166r | quod puniatur in tertia, quarta, sexta
 et octava parte dictarum mille librarum. § Salvo quod si dictus malefactor se
 presentaverit ante quam occasione ipsius malleficii per eum commissi
 contumaciam incurrat universitas et homines castrorum et villarum infra
 quorum confinia ipsum maleficium fuerit commissum ad dictam penam nulla
 tenus teneantur. § Item quod ad^{gggggggggggg} omnia supradicta intelligantur et
 teneantur omnes nobiles et sergentes habitantes in ipsis castris et villis. Et
 siqua robaria comicteretur^{hhhhhhhhhhhh} in territorio alicuius castri vel ville
 committatus predicti homines ipsius castri vel ville ac etiam nobiles et
 sergentes ibi habitantes. Et generaliter omnes homines sane mentis et corporis
 et etatis legitime ibi habitantes teneantur ad emendam dicte robarie et dampni et
 refectionem faciendam taliter derobato nisi derobator fueritⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱ captus per
 eos et in fortiam Communis deductus quo casu ad emendam vel restitutionem
 dampni minime teneantur. § Et nulla universitas alicuius castri vel ville dicti
 committatus aut aliqua alia specialis persona scienter in suo castro vel villa in
 sua domo vel habitatione receptet aut stare permittat aut scienter retineat
 aliquem exbannitum et condepnatum Communis Tuderti pro aliquo maleficio
 unde seu de quo esset condepnatus in persona vel membro aut in pecunia a
 centum libris supra. § Et universitas que contrafecerit puniatur in centum
 soldis Cortonensium pro quolibet lari ipsius universitatis vel loci tam
 nobilium quam sergentum quam massariorum et aliorum ibidem habitantium.
 Et presumatur receptatio si talis exbanditus et condepnatus inventus fuerit in

^{ffffff} segue inde ripetuto e depennato

^{gggggggggggg} ad aggiunto nell'interlineo con segno di richiamo

^{hhhhhhhhhhhh} così nel ms. per commicteretur

ⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱ segue i depennata

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

ipsis castris seu villisⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱ aut aliquo vel aliqua earum vel in eis publice visus fuerit si vero specialis persona receptaverit puniatur in libris^{kkkkkkkkkkkkkk} centum et simili modo presumatur receptatio si talis exbanditus et condepnatus visus aut inventus fuerit | c.166v | in aliqua sua domo vel habitatione de quibus omnibus potestas et capitaneus et quilibet eorum teneantur procedere et punire culpabiles secundum formam statuti predicti.

Quod cuilibet liceat capere exbanditumⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱ et de salario capientium et appostantium exbanditos .clxxx.

Item statuimus quod cuilibet liceat capere et in fortiam Communis Tuderti infra tertiam diem a die captionis deducere quemlibet exbanditum et condepnatum Communis Tuderti pro maleficio et qui talem exbanditum et condepnatum ceperit ac in fortiam Communis predicti captum presentaverit habeat capiens et presentans a Communis Tuderti decem libras Cortonensium pro quolibet et de quolibet centonario condepnationis talis capti et presentati exbanditi et condepnati dicti Communis. Et si plures fuerint per talem presentati de pluribus sibi solvatur ad dictam rationem. § Et si captus et presentatus fuerit condepnatus ad mortem sine redemptione pecunie vel cum redemptione^{mmmmmmmmmmmmmm} et solvendo non fuerit habeat capiens et presentans a dicto Communi, libras quinquaginta denariorum Cortonensium. Et si condepnatus fuerit in membri amputatione habeat talis presentans et capiens, libras viginti quinque Cortonensium. § Et quilibet etiam exbanditus et condepnatus possit alium similem sibi exbanditum et condepnatum in civitate et commitatu Tuderti, capere et in fortiam Communis reducere videlicet nobilis nobilem, sergens, sergentem, massarius, massarium, et popularis popularem. Et si nobilis exbanditus et condepnatus personaliter aut

ⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱ *segue i depennata*

^{kkkkkkkkkkkkkk} *segue i depennata*

ⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱ *così nel ms. per exbanditum*

^{mmmmmmmmmmmmmm} *così nel ms. per redemptione*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

pecunialiter alium nobilem exbanditum etⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿ condepnatum eque sibi personaliter vel pecunialiter in civitate vel commitatu Tuderti ceperit et in^{oooooooooooo} fortiam Communis predicti presentaverit condepnatio talis capientis et presentantis cassari et cancellari debeat de libris dicti Communis^{pppppppppppppp}. § Si vero condepnatio capti et presentati esset minor quam condepnatio capientis et presentantis condepnatio talis capientis et presentantis usque ad concurrentem quantitatem condepnationis capti debeat cancellari in residuo vero^{qqqqqqqqqqqqqq} firma remaneat^{rrrrrrrrrrrrrr} | c.167r | remaneat^{ssssssssssss} si vero condempnatio^{tttttttttttt} capti et presentati esset maior quam condempnatio capientis et presentantis habeat et habere debeat talis capiens et presentans decem libras pro quolibet et de quolibet centonario librarum a summa sue condempnationis supra a sua condempnatio cancelletur. § Et idem per omnia intelligantur de populari exbandito et condempnato capiente et presentante popularem exbanitum^{uuuuuuuuuuuuuu} et condempnatum et de sergente ad sergentem et massario ad massarium et etiam intelligantur quod minor exbanditus Communis Tuderti possit capere et presentare maiorem exbanditum et condempnatum Communis Tuderti, videlicet massarius, sergentem, popularem, nobilem et non maior minorem, nec etiam possit capere unus alterum ut ex ipsa captione habeat aliquid a Comuni^{vvvvvvvvvvvvvv} aliqui qui pro eodem delicto et rixa per eos simul commissis vel in qua invicem sibi auxilium prestitissent esset exbanditi et condempnati. § Item quod siquis indicaverit vel appostaverit aliquem exbanditum vel condempnatum in persona tantum cuius indicationis causa

ⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿ *segue et ripetuto*

^{oooooooooooo} *segue in ripetuto*

^{pppppppppppppp} *segue i depennata*

^{qqqqqqqqqqqqqq} *segue vero ripetuto*

^{rrrrrrrrrrrrrr} *remaneat si vero anche al centro del fondo c.*

^{ssssssssssss} *remaneat iterato*

^{tttttttttttt} *così nel ms. per condempnatio*

^{uuuuuuuuuuuuuu} *così nel ms. per exbanditum*

^{vvvvvvvvvvvvvv} *nel mg. destro rappresentazione grafica di una manipula*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

dictus exbannitus captus et in fortiam Communis ductus fuerit habeat et habere debeat de pecunia dicti Communis quinquaginta libras denariorum, si inde mori deberet si vero membrum perdere deberet habeat dictus indicans viginti quinque libras denariorum. § Set^{wwwwwwwwwwwwwwww} si dictus exbannitus esset pecunialiter condempnatus habeat et habere debeat duos solidos pro qualibet libra condempnationis talis exbanniti. § Et quod potestas et capitaneus ad petitionem dicti indicantis et cuiuslibet alterius teneatur mictere suam familiam ad capiendum quemlibet exbanditum Communis Tuderti. Et capi facere et duci in fortiam dicti Communis ad penam centum librarum qualibet vice qua contrafecerit. § Hec omnia tamen in hoc capitulo contenta non intelligantur in exbannitis pro districta palatii contemptu mandati vel pro dampnis datis vel pro consilio. § Et quod etiam si quis indicaverit vel appostaverit aliquem exbanditum et condempnatum simul cum ipso indicante vel appostante pro eodem delicto et rixa commissis | c.167v | per eos vel in qua invicem sibi auxilium prestitissent qui si se invicem indicaverint vel appostaverint nichil habere debeant a Communi. § Et quod indicantes vel capientes, femminas, cecos, mentecaptos vel furiosos exbannitos vel condempnatos seu quoscumque alios exbannitos vel condempnatos in decem libris vel ab inde infra aut infra decem dies post condempnationem factam de tali exbandito et condempnato non mereantur aliquod premium a Communi. § Salvo quod hoc capitulum locum non habeat in illis qui caperent homicidam qui ex forma alicuius capituli huius statuti deberent habere maius premium a Communi in quibus servetur forma in ipso capitulo declarata.

Quod capitula statuti loquentia contra magnates, locum habeant contra eorum filio et famulos .clxxxj.

Item statuimus et ordinamus quod omnia capitula huius statuti loquentia

^{wwwwwwwwwwwwwwww} *così nel ms. per sed*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

contra magnates et potentes civitatis et comitatus Tuderti locum habeant et intelligantur tam contra ipsos magnates et potentes quam etiam contra ipsorum et cuiuslibet eorum filios legitimos et non legitimos et famulos et familiares quoscumque cuiuslibet ipsorum magnatum et potentum.

De pena paciscentium de quota litis .clxxxij.

Item statuimus quod nullus advocatus, procurator vel notarius seu quivis alius cuiuscunque status et conditionis existat, audeat vel presumat pacifici seu pactum facere cum aliquo de civitate vel comitatu Tuderti habente aliquam litem vel causam questionem vel contraversiam^{xxxxxxxxxxxxx} cum aliqua persona de quota parte ipsius litis vel cause questionis vel contraversie in casu victorie nec quod ipsam litem vel causam questionem vel contraversiam vincet accipere ad summum contrafaciens in quingentis libris vice qualibet puniatur et liceat cuilibet tales delinquentes accusare et denuntiari et ipse accusator habeat medietatem eius quod talis delinquens solverit in Communi. Et in | c.168r | intelligatur quod aliquis fecerit pactum de quota si promiserit causam vel litem, questionem vel contraversiam expensis ipsius advocati, procuratoris vel notarii seu alterius cuiuscunque usque ad sententiam causari et per sententiam facere terminari. § Et quod contenta in hoc capitulo publice banniantur.

De pena assumptis aliquam in uxorem contra instrumentam formam .clxxxij.

Nullus possit in uxorem assumere aliquam puellam minorem sedecim annorum sine patris etiam naturalis ipsius puelle presentia et consensu vel si patrem non habeat, sine presentia et consensu fratrum et matris vel fratrum tantum ipsius puelle vel sine consensu et presentia duorum proximiorum

^{xxxxxxxxxxxxx} *così nel ms. per controversiam*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

usque in quartum gradum ex linea paterna ipsius puella si non habuerit fratres sine consensu curatoris ipsius si curatorem habuerit et qui contrafecerit in libris centum Cortonensium puniatur vice qualibet et si dos fuerit in maiori quantitate puniatur ultra penam predictam usque in summam dotis date seu promisse. § Teneantur tamen dicti fratres et consanguinei ipsius puella et quilibet ipsorum sibi puella nubere volenti consentire et eam non impediant si ipsa voluerit bonum et honestum virum. Et si requisiti ab ea seu ab eius futuro viro nolent consentire nec matrimonio contrahendo interesse licite et sine pena possit tunc matrimonium contrahi.

De pena potestatis et capitanei non observantium statuta .clxxxiiij.

Item statuimus quod potestas et capitaneus teneantur et debeant observare et executioni mandare effectualiter omnia et singula capitula et ordinamenta pacis facte et habite inter Commune Perusii et Commune Tuderti inter intrinsecos et etiam extrinsecos civitatis Tuderti ad penam et sub pena mille librarum de suo salario pro^{yyyyyyyyyyyyyy} quolibet eorum Comuni Tuderti solvendarum | c.168v | Et si non observaverint vel neglexerint adimplere et executioni mandare.

Quod de quolibet malleficio possit fieri pax et in quibus casibus pena non minuitur propter pacem .clxxxv.

Item statuimus quod de quolibet malleficio possit fieri pax inter partes infra decem dies a die commissi maleficii computandos et pax^{zzzzzzzzzzzzzzzzzz} facta infra dictum terminum et in publicam formam producta ante sententiam prosit illi contra quem occasione alicuius officii procederetur in quolibet malleficio per eum confessato sponte in prima comparitione et responsione quam faceret coram officiali qui de malleficio ipso cognosceret quod minuatur ei tertia

^{yyyyyyyyyyyyyy} pro aggiunto nell'interlineo con segno di richiamo

^{zzzzzzzzzzzzzzzzzz} pax da mano diversa nche nel mg. sin. della c.

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

pars pene in qua pro tali maleficio puniendus veniret et aliter pax ad diminutionem pene alicui non prosit. § Additum est dicto capitulo quod pax facta inter quascunque personas cuiuscunque status et conditionis existant de aliquo homicidio. § Et etiam pax facta inter aliquem magnatem et potentem secundum formam statutorum pro magnate et potente habito cum aliquo secundum formam statutorum habito pro populari. Et inter popularem aliquem cum magnate de quocunque malleficio vel excessu non prosit alicui quantum ad diminutionem pene. § Item quod propter confessionem et pacem in casibus in quibus propter pacem diminuitur pena minuatur et minui debeat integre dimidia quantitatis in qua veniret puniendus si pacem non habuisse a malleficia non fuisse confessus sponte in prima comparitione.

De pena minantis alicui pro pace facienda et quod pax facta non minuat penam .clxxxvj.

Item statuimus et ordinamus quod nullus audeat vel presumat minari vel minas terrores vel iniurias aliquas dicto vel facto facere vel inferre seu fieri vel inferri facere alicui offenso vel iniuriato ab aliquo quacunque iniuria vel offensa ut ipse iniuriatus pacem seu remissionem faceret cum illo qui eum offendisset seu iniuriasset vel cum alio suo nomine et qui contrafecerit puniatur in ea pena in qua puniendus veniret ille qui offendisset pro iniuria seu offensa per eum facta. | c.169r | Et si metu terrore vel minis alicuius fieret pax de aliquo maleficio quod non prosit alicui ad pene diminutionem.

Qui exbanniti possint inpune offendi et qui non .clxxxvij.

Item siquis offenderit aliquem exbannitum pro homicidio^{aaaaaaaaaaaaa}, prodimento, falsitate, robbaria, arsicismine, furto, abuiaria, seditione, privato carcere et pro membro truncato sive debilitato vel aliquo predictorum

^{aaaaaaaaaaaaa} *così nel ms.*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

excessuum et delictorum vel alio gravi malleficio nullam penam patiat. § Et si offenderetur exbannitus pro alia quacunque causa puniatur offendens in quartam penam pene contente in statuto de tali offensione. § Salvo quod predicta vel aliquod predictorum locum non habeant in patre offendente filium, in filio offendente patrem, in marito offendente uxorem et in fratre carnali offendente fratrem carnalem. Et in illo qui offenderet aliquem cum quo ante ipsam offensionem idem offendens fecisset pacem de aliquo malleficio vel delicto. In quibus casibus quacunque offensione offenderet puniatur offendens secundum formam statuti, non obstante quod talis offensus fuerit exbannitus. § Et salvo quod predicta locum non habeant in nepote carnali nato ex filio, fratre vel sorore offendente avum paternum vel avunculum. Et in avo patruo vel avunculo offendente nepotem natum ex filio, fratre vel sorore carnali^{bbbbbbbbbbbbbb} de quorum offensionibus puniatur offendens ac si offensus non esset exbannitus. § Et salvo quod predicta locum non habeant in fratre consobriino offendente alium fratrem consobrinum ex paterna linea vel materna inter quos et de offensionibus factis inter eos servetur hec forma videlicet quod si occiderit unus alium puniatur occidens ac si occisus non fuisse exbannitus de aliis autem offensionibus factis inter eos puniatur offendens in media pena qua veniret puniendus si offensus non fuisse exbannitus. § Salvo etiam quod si esset exbannitus de districta palatii et turbatus | c.169v | tenute vel dampno dato vel ex aliqua causa pro qua non esset condempnatus ultra decem libras inpune offendi non possit.

De pena advocantis vel patrocinantis pro aliquo exbannito .clxxxviii.

Item statuimus et ordinamus quod nullus audeat vel presumat advocare vel patrocinari in aliqua curia civili vel criminali sive in aliqua curia vel audientia clericali in civitate vel comitatu Tuderti pro aliquo exbannito vel condempnato

^{bbbbbbbbbbbbbb} carnali *aggiunto nell'interlineo con segno di richiamo*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

pro cuius exbanniti vel condempnati indicatione vel appostatione secundum formam capituli supra positi sub rubrica^{cccccccccccc} quod cuilibet liceat capere exbannitum et de salario capientis et appostantis exbannitos centesimo octavagesima rubrica indicans vel appostans ipsum exbannitum vel condempnatum occasione indicationis vel appostationis deberet recipere aliquid a Commune contrafaciens in centum libris vice qualibet puniatur.

Quod proponatur in consilio de executione contra exbannitos facienda et de modo servando in ea .clxxxviiiij.

Item statuimus et ordinamus quod domini priores populi qui pro tempore fuerit, teneantur et debeant vinculo iuramenti proponi facere per dominum capitaneum populi prima edomoda eorum prioratus et ipse dominus capitaneus in ipso consilio ad ipsorum dominorum priorum petitionem proponere teneatur quid placet ipsi consilio providere super executione facienda per Commune Tuderti, contra exbannitos et condempnatos Communis Tuderti et in eorum bonis ita tamen quod in ipso consilio nichil valeat provideri pro executione predicta nisi ipsa executio que per dictum consilium provideretur, inciperet et fieret prius contra decem ad plus maiores magnates et potentiores exbannitos et condempnatos dicti Communis de civitate et commitatu Tuderti. Et aliter de executione nova facienda per ipsum consilium non valeat provideri. § Qui decem nominentur et declarentur secundum modum in ipso consilio declarandum ita tamen quod in ipsis decem semper executio incipiat et fiat a maiori et potentiori ipsorum decem et quicquid | c.170r | per ipsum consilium circa dictam executionem servata tamen forma predicta fuerit ordinatum provisum vel reformatum dominus capitaneus populi. Et quilibet capitanei vicem gerens ad penam quingentarum librarum Cortonensium. Teneatur exequi cum effectu quorum

^{cccccccccccc} *così nel ms. per rubrica*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

decem executione facta eadem forma servetur in omnibus aliis exbannitis vel condempnatis Communis Tuderti, dummodo semper in executione servetur hec forma quod contra maiores et potentiores de decem in decem executio semper fiat.

De condepnationibus^{dddddddddddddd} exigendis et exequendi

.clxxxx.

Teneatur potestas et capitaneus Communis Tuderti et quilibet eorum per se et eorum familiares exequi pro posse et cum effectu exigere et camerario dicti Communis solvi facere omnes et singulas condempnationes per eos vel alterum eorum factas sive per eorum predecessores quam cuius fieri poterit executio de ipsis detinendo personaliter solvere debentes et eorum fideiussores nec non capiendo pingnora vendendo et vendi faciendo et eorum pretium convertendo in condempnatione usque ad integram solutionem ipsius vel ipsorum condempnationum. § Et conetur pro posse potestas, capitaneus et quilibet eorum per se et eorum officiales et familiares prosequi et persequi exbannitos et condempnatos pro malleficio et eorum bona pro ipsorum bonis et condempnationibus exigendis ipsos que exbannitos et condempnatos capi facere pro executione et exactione ipsorum bonorum et condempnatus. § Teneantur quoque dicti potestas et capitaneus et uterque ipsorum eo tempore tantum quo recipiunt cautiones a sindicis castrorum et villarum committatus^{eeeeeeeeeeeeee} Tuderti, secundum formam capituli loquentis de hac materia positi in quinta distinctione, inquisitionem facere et diligenter exquirere a sindico et quatuor massariis cuiuslibet castri vel ville de bonis ipsorum exbannitorum et condempnatorum existentium infra confines castrorum et villarum suorum. Et cuilibet sindico et massario precipere quod | c.170v | debeat infra tertium terminum per eorum vel aliquem eorum

^{dddddddddddddd} *così nel ms.*

^{eeeeeeeeeeeeee} *così nel ms.*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

assignandum referre et denumptiare bona omnia que tales exbanniti et condempnati haberent in eorum vel alicuius eorum castro vel villa seu eorum vel alicuius eorum confinibus que omnia si non fecerint predicti syndici et massarii puniantur in libris vigintiquinque pro quolibet eorum et plus ad arbitrium potestatis vel capitanei ut qualitas facti et inobedientie exigerit. § Omnes quoque laboratores terrarum, exbannitorum et condempnatorum et quocumque modo vel causa talium terras vel possessiones tenentes. § Tenentur predictis potestati vel capitaneo, denumptiare ac manifestare bona predicta que quoquomodo tenerentur vel laborarent seu laborari facerent nec non esse id quod haberent solvere tali exbannito et condempnato pro reditu persone vel quovis alia prestatione preterita vel futura. § Illud quoque solvere et consignare debito tempore camerario Communis Tuderti, pro condempnatione et banno talis exbanniti et condempnati teneantur omnino et de omni eo quod solutum fuerit pro tali exbannito et condempnato si ipse solvens a tali condempnato liber et absolutus. § Et sit idem in omnibus casibus in quibus bona exbannitorum et condempnatorum debent applicari et confiscari Comuni Tuderti et qui predicta non servaverit puniatur in duplo eius quod teneretur tali exbannito et condempnato et etiam in libris vigintiquinque Cortonensium. § Et bona talium exbannitorum et condempnatorum delata et denumptiata per predictos vel aliquem predictorum teneantur dicti potestas et capitaneus scribi facere in quodam libro in quo etiam scribi faciant nomina omnium condempnatorum et quilibet ipsorum silicet potestas et capitaneus unum talem librum habere debeat penes se. § Hoc intellecto quod potestas et capitaneus possint exequi et uterque ipsorum sit executorum suarum condempnationum et suorum predecessorum. Et quod nichilominus uterque ipsorum sit et esse intelligatur executor condempnationum predecessorum utriusque ipsorum. § Item quod liceat potestati et capitaneo et utrique ipsorum, ipsis etiam morantibus in

simul in officio per se et ipsorum officialies, condempnationes alterius exequi in hunc modum videlicet | c.171r | quod uterque ipsorum per se et suos officiales possit^{ffffffffffffff} capere et capi facere et in fortiam Communis deducere quemlibet exbannitum et condempnatum dicti Communis per ipsos vel alterum ipsorum vel per quemcumque officialem Communis Tuderti. Et qui talem exbannitum et condempnatum ceperit ipsius exbanniti et condempnati exequatur condempnationem sive realiter seu personaliter idem exbannitus fuerit condempnatus. Qua executione facta quicumque officialis talis exbanniti condempnationem habens eam cancellare teneatur. § Teneantur etiam nichilominus milites et sotii dominorum potestatis et capitanei dicti Communis exequi et executioni mandare omnes condempnationes factas per quoscumque officiales Communis Tuderti ad voluntatem et mandatum dominorum priorum populi. Et si neglexerint ad implere puniatur potestas vel capitaneus cuius sotio et militi predicta iniuncta fuerit pena vigintiquinque librarum vice qualibet qua contrafecerit quam penam camerarius Communis Tuderti tenere debeat de proxima tunc futura paga.

De pena artium non facientium cereum in festo Sancti Fortunati et in qua arte quis pro cereo solvat .clxxxxj.

Item statuimus quod quindecim diebus ante festum gloriosi confessoris beati Fortunati proteptoris et defensoris Communis et populi Tudertini in locis solitis per civitatem Tuderti publice banniatum quod quelibet ars dicte civitatis que a viginti annis citra solita est consules eligere vel cereum facere in dicto festo teneatur et debeat quolibet anno cereum facere non coloratum nec cum aliquo colore appositivo ars contrafaciens in centum soldis vice qualibet puniatur. Et nichilominus artifices ipsius artis cereum facere compellantur. § Item quod nullus artes possit nec debeat cogi ad solvendum pro cereo

^{ffffffffffffff} possit *aggiunto nell'interlineo con segno di richiamo*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

faciendo in dicto festo nisi pro una arte tantum videlicet pro illa quam ipse artifices magis continuo exercebit. Et de hoc stetur iuramento talis artificis sic coapti.

**De pena equitantium ab hora none in antea in vigilia Sancti Fortunati
.clxxxij.**

| c.171v | Item statuimus quod nullus civis comitatensis vel forensis presumat in vigilia festi Sancti Fortunati ab ora none in antea ire eques per civitatem Tuderti contrafaciens vero puniatur vice qualibet in decm libris. Quas potestas, capitaneus vel qui vis^{gggggggggggggggg} alius rector Communis Tuderti de facto ei exigere et accipere teneatur pro dicto Comuni sine aliqua sententia. Et predicta et infrascripta banniantur in^{hhhhhhhhhhhhhh} dicta vigilia de mane ita tamen quod predicta non intelligantur in forensibus qui ea die transirent per civitatem Tuderti pro factis eorum ipso transeuntibus recto tramite nec intelligantur in illis qui portarent palia vel lampades ad ecclesiam supradictam. § Item quod nullus cuiuscumque conditionis existat tam in dicto festo et eius vigilia quam alio quocunque tempore possit intrare eques in dictam ecclesiam vel aliam quamcunque ecclesiam ad penam predictam ei de facto ut supra dicitur auferenda. Et quilibet possit accusare contrafacientes in aliquo predictorum et eius nomen teneatur in credentiam et habeat medietatem banni. Et quilibet rector civitatis Tuderti teneatur predicta executioni mandare ad penam centum librarum denariorum de suo salario et sub vinculo iuramenti et predicta banniantur quolibet mense.

**De appellationibus inter positis in criminalibus et modo procedendi in
ipsis .clxxxij.**

Item quod in criminalibus causis appellari vel recursus haberi non possit ante

^{gggggggggggggggg} vis – rector *soprascritto ad una scrittura abrassa*

^{hhhhhhhhhhhhhh} in *aggiunto nell'interlineo con segno di richiamo*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

latam diffinitivam sententiam. § Set lata sententia condempnatoria vel absolutoria per potestatem vel capitaneum vel officiales Communis Tuderti, possit condempnatus vel accusator seu syndicus Communis Tuderti, sive quilibet alius pro ipso Communi infra decem die a die late sententie numerandos recursum habere ad dictum defensorem et coram ipso dictam sententiam et acta ipsius producere. § Qui defensor infra alios decem dies continuos dictam condempnationem vel absolutionem ex actis primi iudicii tantum et sine aliquo alio |c.172r|processu faciendo approbare vel improbare et ad statum debitum reducere et reformare teneatur. § Salvo quod si aliqua partium coram potestate vel capitaneo vel eorum iudice maleficiorum infra terminum datum ad probandum secundum formam statuti voluerat in ea causa facere aliquas probationes iuridicas, que non essent contra formam statuti et ordinamentorum Communis predicti et protestata fuerit in scriptis et non fuerint admissæ nec recepte per curiam ipsius potestatis vel capitanei, defensor ad quem haberetur ut supra dicitur recursus eas probationes si sibi iuridice et admittende, videantur, admictere et recipere possit et per inde eas habere sicut fuissent admissæ et recepte in curia predictorum potestatis vel capitanei de qua protestata quilibet notarius qui inde fuerit requisitus scripturam facere in publicam formam palam coram curia potestatis vel capitanei teneatur sub pena decem librarum denariorum Cortonensium quotiens contrafecerit. § Et potestas, capitaneus et eorum iudices et officiales benigne audiant et substineant appellantium et scripturam inde fieri et nullam violentiam seu novitatem protestati vel scribenti faciant directo vel per oblicumⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱ sub pena centum librarum denariorum et quotiens contrafecerit. § Et si quis volens protestari ut dictum est aut volens aliquam appellationem in civilibus causis facere dixerit se non invenire notarium qui scribere vellet ipsam protestationem vel appellationem notarius reformationum sive notarius

ⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱ *così nel ms. per obliquum*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

camerarii Communis Tuderti et quilibet eorum qui fuerit requisitus inde instrumentum publicum facere teneatur ad dictam penam quam defensor de facto ei accipere et camerario Communis Tuderti solvi facere teneatur alias ipse defensor perdat de suo salario viginti quinque libras denariorum Cortonensium. § Possit tamen dictus notarius reformationum et cammere^{jjjjjjjjjj} pro dicta appellatione usque in quantitatem quinque^{kkkkkkkkkkkkkk} soldorum denariorum Cortonensium ad plus accipere^{llllllllllll}. | c.172v | Et si reperiretur condempnatio rite lata solvat ille condempnatus qui recursum habuerit cammerario^{mmmmmmmmmmmmmmmm} Communis Tuderti pro ipso recipienti duodecim denarios pro qualibet libra condempnationis facte de quibus depositum apud camerarium prius facere teneatur. § Hoc novissime addito quod dictus defensor et quilibet qui de appellatione cognosceret acta omnia et iura cuncta et statuta pro parte Communis potissime facientia produci faciat ita quod nichil obmictatur de contingentibus pro parte et iure Communis per quod Commune possit in aliquo defraudari seu ledi. § Sententias condempnatorias iuste latas conetur in quantum potuit salvare et confirmare et non infringereⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿ vel annullare aut diminuere nisi aperta causa nullitatis vel iniquitatis appareat. § Et si secus faceret teneatur Communi Tuderti in iniquitate vel extimatione rei in sententia contenta infirmata per eum et ita condempnetur per eius successorem vel alium qui de suo sindicatu cognosceret et quilibet in hoc casu tempore sui sindicatus possit predicta deferre et denumptiare. § Item non possit appellari in criminalibus in casibus prohibitis per formam statuti.

^{jjjjjjjjjj} così nel ms. con il segno abbreviativo sulla m

^{kkkkkkkkkkkkkk} quinque aggiunto nell'interlineo con segno di richiamo

^{llllllllllll} accipere aggiunto nel mg. destro in corrispondenza del rigo

^{mmmmmmmmmmmmmm} così per camerario con il segno abbreviativo tra la a e la m

ⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿ così nel ms. per infligere

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Ad quem appellatur in criminalibus et civilibus vacante officio defensoris tempore reassignationis^{oooooooooooooooo}librorum .clxxxiiiij.

Item statuimus et ordinamus quod quotienscunque officium defensoris et iudicis appellationum et recursuum Communis Tuderti, contingerit vacare vel quasi vacare id est post reassignationem librorum per ipsum factam liceat cuilibet dicenti se gravatum in casibus a statuto dicti Communis permissis posse appellare et recurrere infra tempora in statutum de appellationibus et recursibus contenta ad ipsum defensorem dum est in officio. § Et si non esset in officio ad futurum defensorem et sufficiat generaliter ex primi ut in ipsa appellatione vel recursu nomen defensoris licet proprium nomen ipsius non apponatur aliquibus statutis provisionibus et ordinamentis loquentibus in contrarium minime obstantibus.

In quibus casibus criminalibus recurri non potuit .clxxxv.

| c.173r | Nullus proditor vel turbator status civitatis vel commitatus^{pppppppppppppp} Tuderti. § Item nullus latro, fur seu derobator. § Et nullus homicida^{qqqqqqqqqqqqqq} vel paricida et nullus adulter seu virginum raptor aut honestarum mulierum, corruptor aut violator. § Item nullus commictens aliquam violentiam publicam vel privatam. § Nullus quoque commictens aliquam iniuriam vel offensam cum sanguinis effusione. § Nullus etiam percutiens aliquem seu quoquomodo offendens a spatulis supra. § Nullus quoque mutilator seu incisor membri seu membrorum alterius. § Et nullus fractor carcerum. § Et nullus falsarius. § Et nullus offendens aliquem officialem forensem. § Et nullus offendens vel dampnum inferens in personis vel rebus Hospitalis Caritatis dicte civitatis. § Nullus quoque qui sua

^{oooooooooooooooo} *così nel ms.*

^{pppppppppppppp} *così nel ms. con il segno abbreviativo sulla m*

^{qqqqqqqqqqqqqq} *così per homicida con il segno abbreviativo sulla m*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

auctoritate intraret^{rrrrrrrrrrrrrrrrrr} tam vel possessionem quam alius tenet vel possidet.

§ Et nullus qui predicta malleficia vel aliquod predictorum commiserit et qui fuerit condempnatus de ipsis malleficis vel aliquo ipsorum audiatur appellans.

§ Nec possit a sententiis seu condempnationibus fiendis seu ferendis occasione dictorum delictorum vel alicuius eorum aliquatenus appellari vel de nullitate opponi aut alius recursus haberi. § Et potestas et capitaneus et ipsorum quilibet teneantur et possint tales sententias exequi nulla appellatione aut nullitatis seu alterius recursus oppositione obstantibus. § Et idem intelligatur de insultatione ad domum seu in domo alterius ut non audiatur appellans vel recursum alium habere volens.

De pena laborantis terras de quibus fuit questio inter Commune Tuderti et dominum Aldrovandinum .clxxxxvj.

Item statuimus quod nulla persona audeat vel presumat in terris et possessionibus de quibus dudum vigit et viget questio inter Commune Tuderti ex una parte. Et dominum Aldrovandinum de Canali et eius successores ex parte altera laborare seu laborari facere cum bestiis vel sine bestiis, siquis vero contrafecerit si cum bobus | c.173v | et bestiis laborabit in perditione ipsorum bobum et bestiarum cum quibus laborabit penitus condempnetur, si autem sine bestiis laborabit in viginti quinque libris Cortonensium vice qualibet puniatur. § Et quod quilibet possit et sibi licitum sit laboratoribus et colentibus cum bobus et bestiis in dictis terris ipsas bestias accipere et secum et ducere sine pena dummodo infra secundam diem, a die qua ipsas bestias acceperit camerario Communis Tuderti debeat assignare. § Et talibus qui dictas bestias huiusmodi assignaverint medietas ipsarum bestiarum sive extimationis ipsarum penitus concedatur per camerarium supradictum nequaquam obstantibus loquentibus in contrarium legibus vel

^{rrrrrrrrrrrrrrrrrr} intraret *aggiunto nell'interlineo con segno di richiamo*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

statutis. § Possint domini priores populi civitatis Tuderti inquirere et inquire facere pro possessionibus Communis Tuderti recuperandis quas habere debet et dudum habuit in confinibus comitatus Tuderti a Castro Quatri usque ad Castrum Marsciani. Et in omnibus aliis confinibus comitatus Tuderti et per ipsum comitatum ubicunque sitis et ipsas possessiones facere banniri et in Communi reduci ita et taliter quod pro ipso Communi possideantur perpetuo cum reperiatur in libro Communis Tuderti certas cartas incisas et extractas de registro dicti Communis fore in quibus continebantur bona et possessiones spectantia ad dictum esse dicti Communis videlicet a Castro Quatri usque ad Castrum Marsciani.

De modo eligendi quatuor populares et recuperatione iurium Communis .clxxxxvij.

Item statuimus quod domini priores populi teneantur et debeant eligere et nominare quatuor bonos legales et sufficientes homines^{ssssssssssssss} populares qui sint et vocentur custodes et conservatores iurium Communis qui homines sic electi teneantur et debeant facere inventarium de omnibus communantiis iuribus et iurisdictionibus Communis Tuderti et instrumentis quibuscunque ad dictum Commune pertinentibus et spectantibus. Et ipsa instrumenta in registro dicti Communis existente scribi facere ac etiam registrari et quod ipsi homines | c.174r | sic electi teneantur et debeant ad voluntatem dominorum priorum et mandatum et cum salario per ipsos ordinando ipsas comunantias revidere et ad recuperandum eas accedere et pro eorum posse iura et iurisdictioni Communis recuperare, defendere et manutenere qui iurent eorum officium facere bona fide eo tempore quo electi fuerint et videbitur dominis prioribus supradictis et quicquid in venerint referre in consilio populi teneantur.

^{ssssssssssssss} così nel ms. con il segno abbreviativo sulla m

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

**De pena vendentium et mensurantium cum mensuris non iustis et
contra instrumentam formam .clxxxxviiij.**

Item statuimus quod omnes vendentes bladum, poma, legumine et calcinam ad quartingum, medium quartingum, quartam seu quartucium vel pannum lane, lini vel canapis vel bommicinum ad brachium, oleum, vinum et hiis similia ad salmam, meççinum, pitictum, terzarolam, folglectam, mediam folglectam et derratam et alia que mensurantur ad mensuras vel saffaramen, carnes aromata et alia que venduntur^{tttttttttttttt} ad pondus debeant ipsas res et ipsis similia vendita ad mensuras et pondera Communis Tuderti rectas et iustas ad iustatas cum ponderibus dicti Communis sigillatas et affectatas mensurare et ponderari et qui contrafecerit puniatur pro qualibet vice et qualibet mensuratione vel ponderatione in quinque soldis^{uuuuuuuuuuuuuu} de facto auferendo et ipsa mensura vel pondus contra dictam formam inventa comburantur vel frangantur ita quod de cetero non possit cum ipsis ponderari vel mensurari. § Et quod nullus de civitate vel commitatu^{vvvvvvvvvvvvvv} Tuderti vel aliunde in ipso commitatu debeat emere vel vendere permutare vel alio modo alienare seu mensura terrarum uti nisi ad quartingum qui est centum perticarum ad perticam et mensuram Communis Tuderti et secundum usum civitatis Tuderti. § Et qui uterlibet mensura modioli stadii, coppe, mine vel alia mensura quam dicta mensura Communis Tuderti vel quocumque modo contrafecerit | c.174v | in predictis vel aliquo predictorum dator et acceptator et mensurator in centum soldis Cortonensium vice qualibet puniatur. § Et quod syndici castrorum et villarum commitatus Tuderti contrafacientes teneantur denumptiare prout tenentur denumptiare alia malleficia. § Et^{wwwwwwwwwwwwww} quod potestas et capitaneum faciant predicta banniri primo

^{tttttttttttttt} nel mg. sin. rappresentazione grafica di una caraffa e di un bicchiere

^{uuuuuuuuuuuuuu} nel mg. sin. rappresentazione grafica di una bilancia

^{vvvvvvvvvvvvvv} così nel ms. con il segno abbreviativo sulla m

^{wwwwwwwwwwwwww} primo mense die sabati *annotazione da mano diversa nel mg. sin.*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

mense eorum regiminis per civitatem Tuderti in locis solitis in die sabati.

Quod nullus Arnulforum laboret vel pascuat intra confines iurisdictionis Tuderti et pena contrafacientis .clxxxviiiij.

Item statuimus quod nulla persona de Castro Florentie, Castro Marciani vel quocunque alio loco de terris Arnulforum audeat vel presumat laborare seu ad laborandum venire sive cum bestiis ad pasculandum accedere vel stare intra confines committatus et iurisdictionis Communis Tuderti sine expressa licentia dominorum priorum et Communis Tuderti, ad penam viginti quinque librarum Cortonensium, contrafacientes vero quilibet de civitate et comitatu Tuderti, possit accusare et eos in dicto territorio et districtu sine pena capere in personis et rebus et habeat medietatem banni predicti bestiarum et rerum dummodo talem captum in persona et rebus debeat curator Communis Tuderti, assignari infra tertiam diem postquam captus fuerit salvo quod predictis hominibus^{xxxxxxxxxxxxxxxx} et personis dictorum castrorum et locorum liceat infra decem dies post notificationem eisdem fiendam per licteras comparere coram ipsis dominis prioribus et officialibus Communis Tuderti, ad ostendendum de ipsorum gravamine si de predictis noverint se gravatos aliquo non obstante. § Et quod predicta hominibus dictorum castrorum et locorum notificentur per licteras per Commune Tuderti transmittendas.

De pena intrantis civitatem vel burgos aliunde quam per portas vel cancellos .cc.

Item statuimus quod nullus audeat vel presumat intrare vel exire in suburgis civitatis in locis in quibus est clausum aliunde quam per cancellos noctis tempore contrafaciens in viginti soldis vice qualibet puniatur. § Siquis vero noctis tempore in burgos civitatis in locis in quibus est clausum intraverit aliunde quam per portas ipsorum burgorum in centum soldis denariorum vice

^{xxxxxxxxxxxxxxxx} *così nel ms. con il segno abbreviativo sulla m*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

qualibet puniatur. § Siquis autem in^{yyyyyyyyyyyyyy} | c.175r | civitatem^{zzzzzzzzzzzzzzzz} veterem noctis temporis aliunde intraverit quam per portas in decem libris vice qualibet puniatur. § Si vero scriptus vel supra portam intraverit in quinque soldis vice qualibet puniatur.

De pena acceptantis donationem vel officium absque licentia dominorum priorum .ccj.

Item statuimus quod nulla persona audeat vel presumat aliquam donationem sive officium alicuius civitatis terre vel castri de qua esset electus ullatenus acceptare nisi de expressa licentia dominorum priorum civitatis Tuderti, contrafaciens^{aaaaaaaaaaaaaaaa} vero penam centum librarum incurrat eidem per potestatem vel capitaneum auferendam quam licentiam si talis electus voluerit acceptare domini priores populi ei dare et concedere teneantur receptis tamen a tali electo idoneis fideiussoribus cum stipulationem sollempni quod idem electus suum officium exercebit bene et legaliter et bona fide et sine fraude adque dolo.

De pena officialis mandantis aliquod camerario Communis contra instrumentam formam intrantis cameram vel de ipsa condemnationes extrahentis .ccij.

Item statuimus quod nullus forensis etiam si iurisdictionem exerceret in civitate Tuderti cogi vel constringi faciat camerario Communi Tuderti, nec officiales cammere^{bbbbbbbbbbbbbbbb} dicti Communis, pena pro vice qualibet quignentarum librarum Cortonensium. § Et nullus etiam officialis forensis iurisdictionem exercens aliquod preceptum vel mandatum faciat sive

^{yyyyyyyyyyyyyy} civitatem veterem *anche nel centro del fondo c.*

^{zzzzzzzzzzzzzzzz} .DI. IIII. *nella c. in alto con .A. sopra .IIII.*

^{aaaaaaaaaaaaaaaa} *segue res annullata da tre tratteggi*

^{bbbbbbbbbbbbbbbb} *così nel ms. con il segno abbreviativo sulla m*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

molestiam inferat vel inferri faciat dicti camerarii^{cccccccccccccc} et notario ca[...]ere pena pro qualibet vice ducentarum librarum Cortonensium. § Nec ipsi officiales^{dddddddddddddd} vel eorum familiares intrent limina hostii Communis habitationis et camere, dicti camerario, pena pro qualibet vice centum librarum Cortonensium et pro quolibet officiali seu familiari. Et de predictis cohactione et molestia introitu et precepto stetur et credatur simplici verbo dicti camerarii et eius notarii sine alia probatione. § Nullus etiam civis vel forensis etiam si officialis fuerit officio dominorum priorum et eorum notariorum dum taxat excepto aliquas condempnationes existente in camera Communis Tuderti, de ipsa camera extrahat | c.175v | vel extrahi faciant pena pro quolibet et qualibet vice viginti quinque librarum Cortonensium. § Teneatur tamen ipse camerarius copiam dare unicuique petenti.

De pena macerantis linum vel aquam derivantis de lacu Sancti Faustini .cciiij.

Item statuimus quod nulla persona audeat vel presumat macerare sive ad macerandum mictere in lacu Communis Tuderti, qui dicitur lacus Santi Faustini, linum vel canapem aliquo tempore neque de ipso lacu quocunque modo deviare vel storcere aquam nisi de licentia dominorum priorum populi et pro qualibet derivatione aque facte de dicto lacu et pro quolibet die penam decem librarum Cortonensium contrafaciens contra predictam formam incurrat si vero linum vel canapem maceraverit vice qualibet puniatur in viginti soldis.

De pena habentis hostia in muris alicuius castri .cciiij.

Item statuimus quod nullus possit habere hostia in muris alicuius castri qui

^{cccccccccccccc} *così nel ms. con il segno abbreviativo sulla m*

^{dddddddddddddd} *nel mg. destro da mano diversa* quod non intrent officiales cameram vel abitationem camerarii pena .c. librarum nec eius notarii

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

circumcirca castrum factum et constructi pro munitione et actatione castrum per que hostia possit intrari immo si qua sunt murentur et claudantur ad renam et calcem ita quod dictus murus sit grossus quantum est grossus murus dicti castrum pena centum librarum, ita quod homines volentes intrare castrum non possint nisi per portam. § Item quod nullus possit appodiare ad ipsos muros ex parte posteriori cuiuscunque castrum et quicunque contrafecerit in predictis puniatur in decem libris et^{eeeeeeeeeeeeee} nichilominus teneatur claudere hostia et remove appodiationem predictam ad dictam penam. Et quod potestas et capitaneus teneantur et debeant inquirere de omnibus et singulis supradictis et repertos culpabiles condemnare in dictis penis.

Quod cuilibet liceat venire ad civitatem cum mercantiis et de pena contradicentis .ccv.

Item statuimus et ordinamus quod quicunque extra **iurisdictionem civitatis** et commitatus^{ffffffffffff} Tuderti, voluerit portare aliquas mercaturas | c.176r | ad vendendum in dicta civitate Tuderti quod possit libere venire ad civitatem eamque mercaturam vendere sine contradictione alicuius et qui contradixerit puniatur in quinquaginta libris denariorum Cortonensium.

De iurisdictione potestatis et capitanei ante initium eorum officii .ccvj.

Item statuimus quod iudices malleficiorum tam potestatis quam capitanei vel qui eorum loco fuerint teneantur et debeant illis octo diebus ante initium eorum^{gggggggggggggg} et cuiuscunque ipsorum officii^{hhhhhhhhhhhhhh} qualibet die dictorum dierum venire et stare in palatiis dicti Communis ad banchas malleficiorum bis in die videlicet de mane usque ad tertiam et a nonas usque ad vespas ad recipiendum accusationes et inquisitiones et denumtationes

^{eeeeeeeeeeeeee} *nel mg. sin. da mano diversa* inquirere
^{ffffffffffff} *così nel ms. con il segno abbreviativo sulla m*
^{gggggggggggggg} *segue officii annullato da cinque tratteggi*
^{hhhhhhhhhhhhhh} *nel ms. officii presenta una doppia o*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

que fierent coram eis ac etiam teneantur et debeant ipsi domini potestas et capitaneus rimari facere pro armis et pro ludibus ad ludum prohibitum taxillorum et processus qui fierent per eos infra dictos dies valeant et teneant ac si facti essent tempore eorum officii et culpabiles repertos condemnare secundum formam statuti Communis Tuderti, non obstante aliquo statuto, ordinamento vel reformatione in contrarium loquente.

De pena officialis facientis fieri sibi expensis in comitatus .ccvij.

Item statuimus et ordinamus quod quotiens contingerit aliquem officialem Communis Tuderti ire per comitatum Tuderti quacunque causa teneantur et debeat emere de sua propria pecunia necessaria pro vita ipsius et famulorum et qui vel quorum equos secum ducerent neque cogat aliquam universitatem vel specialem persona ad faciendum sibi expensas directe vel pro obliquum contafaciens vice qualibet in quadruplum eius quod acceperit puniatur ad restitutionem eius quod acceperit. § Et quelibet universitas et specialis persona tempore sindicatus possit repetere omnes expensas quas dicto officiali dederit et stetur iuramento ipsius cum | c.176v | quatuor testibus de publica fama que in hac parte pro probatione legitima habeantur et quod syndicus qui ad syndicus ipsum officialem fuerit deputatus predicta banniri facere teneatur tempore dicti sindicatus et predictis exequendis habeat plenum arbitrium.

Deⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱ forma electionis dampnorum datorum actationis viarum, fontium et pontium .ccvij.

Item statuimus et ordinamus, quod domini priores populi qui pro tempore fuerint, teneantur et debeant facere adunarii consules illarum artium qui debent adesse electionibus dominorum priorum per formam statuti de mense

ⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱ *nel mg. sin.* dapna data

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

ianuarii. Et una cumⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱ ipsis consulibus et ipsi consules una cum ipsis dominis prioribus elige et nominare unum bonum et expertum^{kkkkkkkkkkkkkkkk} officialem licteratum qui secum habere debeat duos notarios, unum equum et quatuor beruarios. § Qui officialis habeat officium dampnorum datorum et actationis viarum, fontium et pontium civitatis et comitatus Tuderti, cum salario pactis conditionibus et convenventionibusⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱ que et quas ipsi dominis prioribus et dictis consulibus videbitur convenire. § Et nichilominus dictus officialis eligendus teneatur et debeat facere eligi per comitatum^{mmmmmmmmmmmmmmmm} Tuderti et per singula castra et villas ipsius comitatusⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿ et infra seynatas civitatis Tuderti, custodes secretos qua denumpient quemlibet dampnum dantem in quibuscunque bonis existentibus in comitatu^{oooooooooooooooo} Tuderti et gerat predicta officia secundum statutum et ordinamentum per eos fiendum et que apparent in hoc volumine statutorum.

De pena dampnum dantis cum bestiis in rebus alterius et retinentis capras et quod liceat pecorarios verberare .ccviiiij.

Item statuimus et ordinamus quod iumentum et quelibet alia bestia si bladum, vineam, canapen, ortum, cannetum, silvam, grocoum vel salcetum alicuius devastaverit vel dampnum dederit aliquod sive dominus cuiuscunque dictarum bestiarum fuerit presens vel absens pro equo vel iumento puniatur in decem soldis si de die si de nocte in viginti soldis puniatur pro bove, | c.177r | porco vel somaria in tribus soldis si de die si vero de nocte in quinque soldis puniatur. § Item pro qualibet crapra in quatuor soldis et pro qualibet pecude in duobus denariis pro quolibet pullo, gallinacio in tribus denariis, pro qualibet

ⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱ cum – una aggiunto nel mg. sin. in corrispondenza del rigo con segno di richiamo

^{kkkkkkkkkkkkkkkk} segue notarius annullato con tre segni di tratteggio

^{uuuuuuuu} così nel ms.

^{mmmmmmmmmmmmmmmm} così nel ms. il segno abbreviativo sulla m

ⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿ così nel ms. con il segno abbreviativo sulla m

^{oooooooooooooooo} così nel ms. con il segno abbreviativo sulla m

ocha vel anetra in sex denariis et dampnum emendet integre patienti. § Siquis vero occiderit porchum^{PPPPPPPPPPPPPP} vel pullum, gallinacium, ocham vel anetram pro suo dampno nullam penam patiatursed reddat porchum mortuum, ocham vel anetram vel pullum mortuum illi cuius esset ipsa die vel sequenti qua mortuus fuerit sed si questio esset utrum porchum, pullum, ocham vel anetram occidisset alibi quam in suo dampno stetur sacramento occidentis nisi probaverit legitimis probationibus ipsum alibi occidisse. § Item siquis sine bestiis dampnum fecerit devastando erbas si de die in quinque soldis, si de nocte in decem soldis puniatur si vero aliter dampnum dederit si de die in decem soldis puniatur. § De guastis vero fructuum arborum, terrarum, vinearum, ortorum, grocorum, silvarum, cannetorum et salcetorum puniatur in decem soldis et dampnum emendet usque in ipsam summam. Et si potestas voluerit sufficiat in iuramentum custodis vel laboratoris etiam si fuerit de familia accusatoris et possit accusatus se suo^{qqqqqqqqqqqqqqqq} iuramento purgare si voluerit dominus vel laborator aut^{rrrrrrrrrrrrrrrr} custos contra^{ssssssssssssssss} eum iurare. § Si vero laborator custos silvarum et aliarum rerum dampnum dederit condempnetur in quadraginta soldis si dominus voluerit et stetur iuramento domini rei usque in decem soldis de dampno et extimatione dampni. § Item nullus retineat capras et becchos iuxta civitatem per tria miliaria nisi ducerentur causa occidendi aut aufugeretur propter guerram possit tamen quilibet infirmus pro sua infirmitate tenere unam capram et nulla persona possit tenere capras vel capram in aliquo castro vel villa commitatus^{tttttttttttttttt} Tuderti, in tenuta ipsius castri vel ville si deliberatum fuerit per cives habentes | c.177v | possessiones in tenuta ipsius castri vel ville vel maiorem partem ipsorum civium quod non teneantur sub pena viginti

^{PPPPPPPPPPPPPPPP} così nel ms.

^{qqqqqqqqqqqqqqqq} suo aggiunto nell'interlineo con segno di richiamo

^{rrrrrrrrrrrrrrrrrr} aut aggiunto nell'interlineo con segno di richiamo

^{ssssssssssssssss} contra – custos aggiunto nel mg. destro in corrispondenza del rigo con segno di richiamo

^{tttttttttttttttt} così nel ms. con il segno abbreviativo sulla m

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

soldorum et predicta deliberatione facta per cives si aliquis tenuerit dictam capram quilibet possit ei accipere sine pena possit tamen Hospitale Caritatis et Hospitale Sancti Stefani, tenere capras provelle sine pena. § Item quilibet possit guastatores pecorarios et custodes silvarum et bestiarum verberare sine pena moderate et bestias quas invenerit in suo dampno auferre possit et sine pena ducere et retinere donec dampnum fuerit sibi emendatum et hoc idem facere possit de pignoribus et etiam possit recipere mancaturam ipsarum bestiarum dum retinuerit et de ^{uuuuuuuuuuuuuuuuuuuu} ablatione et occisione ipsarum bestiarum stetur iuramento auferentis vel occidentis ipsas bestias vel aliquam earum ita tamen quod teneantur illi vel illis cuius vel quorum essent bestie vel aliqua earum denuntiari vel dicere et sufficiat dicta probatio in condemnatione facienda usque in decem soldis. § Item si quis abstulerit linum vel canapem de qua vel aliunde si de die in centum soldis, si de nocte in decem libris puniatur et possit conqueri tam dominus rei ablate quam laborator vel usufructuarius vel redditarius ad extimationem dicti dampni ut dictum est. § Item quod quilibet clericus possit procuratorem constituere et admictatur procurator ad accusandum de dampno dato in bonis ecclesiarum. § Item quod nullus possit facere nisi unam accusam in die de dampno dato et non possit accusare aliquis nisi tres in libello et stetur iuramento accusatoris usque in decem soldis non obstante si plures fuerint accusati. § Si vero accusatus pro | c.178r | baverit se esse sine bestiis de quibus accusatus esset ad penam aliquam non teneatur et requiratur accusatus una vice ante iuramentum accusatoris sive conquerentis. § Item ille qui abstulerit bestias in dampno suo teneatur denuntiari illi vel illis cuius vel quorum fuerint ipse bestie quas ipse abstulerit ea die vel sequenti postquam abstulerit et si non denuntiaverit in dicto termino teneatur postea reddere illas bestias illi cuius essent ad sui petitionem et non emendetur dampnum per eum. § Et quicumque accusaverit

uuuuuuuuuuuuuuuuuuuu de *aggiunto nell'interlineo con segno di richiamo*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

aliquem de dampno dato malitiose que malitia probari possit per quactor^{vvvvvvvvvvvvvvvv} testes qui sint de tenuta ipsius castri vel ville in cuius territorio diceretur dampnum datum fuisse qui deponerent et asserverent dampnum non fuisse datum vel accusam fuisse malitiosam secundum eorum credulitatem quod tunc talis accusator puniatur in viginti soldis et super eius accusatione non procedatur . § Et quilibet accusator^{vvvvvvvvvvvvvvvv} possit renuntiare accusationi quodcumque voluerit ante sententiam et hoc locum habeat in quolibet dampno dato et ubi loquitur de emendatione dampni.

De pena dampnum dantis cum bestiis in vineis et deferentium uvas et tenentium canes et quos licet de nocte capere et verberare .ccx.

Item si quis intraverit vineam sive ortum alterius tempore quo sunt fructus si dampnum non dederit in viginti soldis puniatur et stetur iuramento domini vel laboratoris vel custodis. § Item si quis dampnum dederit in vineis sive ortis dum fructus sunt in eis si de die in quadraginta soldis, si de nocte in centum soldis puniatur et dampnum emendet usque in viginti soldis et stetur iuramento domini vel sui custodis seu laboratoris usque in dictam summam de dampno et extimatione dampni que omnia potestas et capitaneus teneantur facere banniri | c.178v | a calennis^{xxxxxxxxxxxxxxxx} maii in antea usque ad calennas septembris quolibet die sabati in locis consuetis ab hora tertie usque ad horam none. § Item si canis alicuius vel porcus dampnum dederit in vineis dum sunt ibi uve puniatur dominus porci vel canis in viginti soldis si de die si de nocte in quadraginta soldis et dampnum emendet. § Si vero porcus dederit dampnum in orto alterius si de die in decem soldis si de nocte in viginti soldis Cortonensium puniatur et dampnum emendet de quo dampno et extimatione dampni stetur sacramento domini vel sui custodis seu laboratoris vel

^{vvvvvvvvvvvvvvvv} *così nel ms.*

^{vvvvvvvvvvvvvvvv} *nel mg. destro da mano diversa* renuntiare accuse

^{xxxxxxxxxxxxxxxx} *così nel ms. per calendis*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

usufructuarii usque in dictos viginti soldos. § Item nullus deferat ficus vel alios fructus de nocte post tertium sonum campane usque ad diem contrafaciens si de sua vinea in viginti soldis si de aliena in quadraginta soldis puniatur. § Siquis autem detulerit uvas de vineis si de vinea alterius de nocte in decem libris puniatur et custos teneatur accusare et quicumque accusaverit talem commicentem contra predictam formam habeat medietatem banni. § Nullus etiam de die deferat de vinea sua vel aliena uvas maturas vel agrestes sine licentia potestatis vel capitaneus civitatis Tuderti. § Siquis vero contrafecerit si quinque uvas detulerit vel^{yyyyyyyyyyyyyyyy} ab inde infra si de vinea propria vel conducta vel de vinea domini sui vel mandato domini vinee in duodecim denariis pro uva qualibet puniatur. § Si vero de vinea aliena detulerit in quinque soldis puniatur pro qualibet uva. § Si autem a dicto numero supra in duplum dicte pene in utroque dictorum casuum puniatur. § Liceat tamen unicuique domino vel laboratori de vinea sua vel quam laborat et eorum familie publice deferre unam uvam tantum sine pena. Et etiam liceat cuilibet de vinea sua vel quam laborat deferre uvas quolibet die ie | c.179r | vini sine pena et etiam liceat piççichaiolis et camagnaiolis uvas colligere de pergulis cum voluptate cuius essent et apportare et tenere ad vendendum in platea Communis et non alibi que pene auferantur de facto. § Item teneantur postestas et capitaneus a kalendis maii usque ad festum Omnium Sanctorum facere custodiri portas civitatis per custodes eligendos per consilium generale a primo sono campane que pulsatur de nocte usque ad diem qui teneantur et debeant omnes qui venerint ad civitatem cum predictis fructibus accusare et sint ipsi custodes de civitate Tuderti et habeant pro quolibet de qualibet accusa soldos quinque Cortonensium. § Et^{xxxxxxxxxxxxxxxx} idem servetur in castris

^{yyyyyyyyyyyyyyyy} vel aggiunto nell'interlineo con segno di richiamo

^{xxxxxxxxxxxxxxxx} nel mg. destro da mano diversa neque non possint accusare

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

et villis committatus^{aaaaaaaaaaaaaaaa} Tuderti si vero custodes commiserint fraudem in dicto officio puniantur si de die in centum soldis, si de nocte in decem libris et non admictantur^{bbbbbbbbbbbbbbbb} ad accusandum de contentis in dicto capitulo aliquis reditarius nisi vere receperit fructus per se vel alium de re de qua faceret accusam nec aliquis guardianus vel procurator nisi guardianus et procurator mulieris que non haberet filios legitime etatis. Et admictantur ad accusandum familiares et converssi Hospitalis Caritatis et aliorum hospitalium et locorum religiosorum. § Et quod notarii dapnorum datorum tam potestatis quam capitanei rimentur singulis diebus a festo Sancti Fortunati usque ad tempus quo per consilium data fuerit licentia vindemiandi infra senatas Tuderti circumcirca civitatem et ubique asenatis infra pro illis qui deferrent uvas contra formam huius capituli. § Et siquos inveniret ipsi vel eorum familiares puniant pena predicta cuius pene medietas sit communis et reliqua medietas sit talium notariorum vel familiarium qui contrafacientes in predictis ceperint. § Et liceat cuilibet quemlibet quem invenerit dapnum dare de nocte in vineis vel orto dum sunt ibi fructus sine^{cccccccccccccccc} sanguinis effusione verberare ipsum que capere et tenere |c.179v| et ducere ad curiam Communis Tuderti et ei auferre pignora sine pena et sufficiat in predictis probatio publice fame cum iuramento inventoris vel domini vel laboratoris seu custodis ipsius rei. § Et^{dddddddddddddddd} si dictos dapnum dans offenderit inventorem dummodo vel laboratorem seu custodem tempore et loco predicos puniatur in quadruplum^{eeeeeeeeeeeeeeee} pene contente in statuto Communis Tuderti, de ipsa offensa nec prosit ipsi dapnum danti si ipsas offensas fecerit ad sui defensionem et nichilominus dapnum emendet passo de quo stetur iuramento ipsius domini vel laboratoris usque in quadraginta

^{aaaaaaaaaaaaaaaa} così nel ms. con il segno abbreviativo sulla m

^{bbbbbbbbbbbbbbbb} segue i depennata

^{cccccccccccccccc} segue i depennata

^{dddddddddddddddd} nel mg. sin. quadrupli pena

^{eeeeeeeeeeeeeeee} così nel ms.

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

soldis. § Et quilibet de commitatu qui habet canem debeat ipsum canem tenere ligatum per totum mense augusti et septembris ad penam viginti soldorum. § Et syndici castrorum et villarum comitatus Tuderti teneantur denumptiare omnes habentes canes in eorum catsris vel villis et non tenentes eos ligatos dicto tempore ad penam viginti soldorum. § Item nullus venator seu cacciator vadat de dictis mensibus ad cacciandum vel venandum per vineas ad penam quadraginta soldorum. § Item quod omnes homines civitatis Tuderti eiusque burgorum et suburborum teneantur et debeant eorum canes quos habent de dictis mensibus tenere ligatos et eos non permictere exire de civitate burgis vel suburbis ad penam viginti soldorum et quilibet de predictis possit accusare et teneatur nomen eius in credentia. Et^{xxxxxxxxxxxxxxxx} habeat medietatem banni et predicta omnia faciat banniri potestas et capitaneus et quilibet eorum de dictis mensibus quolibet die sabati et dominicali.

De modo procedendi super libellis dampnorum datorum .ccxj.

Item statuimus quod quodocunque aliquis aliquem accusaverit de dampno dato quod diceret sibi datum | c.180r | teneatur et debeat idem accusans in ipsa porrectione libelli seu accuse sive libellum vel accusam dimictere penes notarium malleficiorum Communis Tuderti ad hec deputatum vel imposterum deputandum quem libellum vel accusam idem notarius infilçare teneatur et ipsum scribere in actis curie predictæ quo libello porrecto et infilçato possit super eo expensis tamen ipsius accusantis ante iuramentum calumpnie seu responsionem ipsius accusati unica citatio fieri et non ultra qui quidem accusatus si in termino citationis huiusmodi venerit respondere libello per iudicem malleficiorum qui de ipsa accusatione cognoverit omnimode compellatur. § Si vero in dicto termino non comparverit non possit

^{xxxxxxxxxxxxxxxx} *nel mg. sin. da mano diversa* quolibet die sabati et dominicali

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

omplius^{oooooooooooooooooooo} super ipsa accusatione procedi nisi prius de calumpnia super ipso libello per ipsum accusatorem prestito iuramento quo recepto super ipso libello secundum formam statuti dicti Communis de cetero procedatur et si secus factum fuerit accusatio predicta et processus super ea sint ipso iure nulli et nullius valoris instantie vel momenti. Et ab ipsis accusa et processibus preter dictam formam celebratis ipse accusatus totaliter absolvatur et iudex qui contra dictam formam mandaverit et notarius qui scripserit in vigintiquinque libris pro quolibet ipsorum vice qualibet qua contrafecerint eorum sindicatus tempore condempnentur. Et nichilominus ipse accusans qui pretur dictam formam ab ipso iudice aliquam citationem impetraverit contra predictum accusatum eidem accusato in viginti soldis Cortonensium per officialem quemcunque dicti Communis quem eligere voluerit condempnetur.

De pena incidendi silvas vel arbores alterius et pena sindicorum non denumptiantium talia commictentes .ccxij.

Item^{hhhhhhhhhhhhhhhhhh} statuimus quod quicumque dampnum dederit in possessionibus alicuius incidendo silvam vel arborem domesticum vel | c.180v | silvestrem, seu partem ipsius inciserit et probaretur per unum testem ydoneum puniatur vice qualibet in centum soldis Cortonensium. § Set si non probaverit per aliquem testem stetur iuramento dampnum passi sine aliqua probatione et tunc dampnum inferens puniatur in quadraginta soldis Cortonensium et non ultra et in quolibet casu dampnum emendet patienti usque in viginti soldis iuramento accusatoris ab inde vero supra probatio legitima requiratur. § Et quilibet syndicus cuiuslibet loci in cuius tenuta dampnum huiusmodi datum foret seu massarii ipsius loci si syndicus non haberet, teneantur et debeant pena quadraginta soldorum Cortonensium pro quolibet sindico et quinque soldorum pro quolibet massario ad petitionem

^{oooooooooooooooooooo} così nel ms. per amplius

^{hhhhhhhhhhhhhhhhhh} quartus aggiunto nel mg. sin. da mano diversa

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

talis dampnum passi viso dampno illato denumpiare datorem ipsius dampni alicui excuriis Communis Tuderti infra decem dies postquam fuerit inde requisitus et ad ipsum dampnum videndum accedere debeat ad requisitionem dampnum passi. § Et iudex et officialis dicti Communis teneantur debeant super dictis denumptiis ad petitionem dampnum passi procedere habito iuramento ab eo qui dampnum substuleritⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱ et culpabiles punire ut dictum est.

De pena decippantium vel extirpantium silvas Communis .ccxiiij.

Itemⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱ statuimus quod nullus cavet decippet fodiat vel radicitus extirpet quascunque silvas Communis Tuderti ubicunque positas nec arborem domesticam ex eis incidere. § Et hoc locum habeat tam in illis qui tenent dictas silvas conductas ad reditum^{kkkkkkkkkkkkkkkkkk} pro dicto Comuni quam in aliis quibuscunque personis districtualibus Tudertinis vel forensibus. Qui autem contrafecerit puniatur vice qualibet per dominos potestatem vel capitaneum vel eorum officiales in decem libris Cortonensium. § Et quod liceat cuilibet accusare delinquentes et habeat medietatem dicti banni | c.181r | eiusque nomen in credentia teneatur. § Et quod domini potestas et capitaneus vel qui loco eorum fuerit teneatur predicta facere banniri primoⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱ mense eorum regiminis per civitatem Tuderti in locis consuetis sono duarum tubarum premissis^{mmmmmmmmmmmmmmmmmmmm}.

De pena offendendum vel dampnum dantium in bonis ecclesiarum, monasteriorum et aliorum locorum venerabilium .ccxiiiij.

ⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱ *così nel ms. per sustulerint*

ⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱ *quintus aggiunto nel mg. sin. da mano diversa*

^{kkkkkkkkkkkkkkkkkk} *così nel ms.*

ⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱ *primo mense iterato nel mg. destro da mano diversa*

^{mmmmmmmmmmmmmmmmmmmm} *rappresentazione grafica di una tuba nel mg. sin.*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Itemⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿ statuimus quod potestas et capitaneus teneantur primo mense sui regiminis facere banniri per civitatem quod nulla persona offendat vel offendi faciat aut det dampnum aliquod aut dari faciat in ecclesiis, monasteriis, hospitalibus vel aliis^{oooooooooooooooo} locis venerabilibus civitatis aut commitatus Tuderti, nec in eorum domibus rebus possessionibus vel bonis dictarum ecclesiarum vel monasteriorum, hospitalium seu locorum de die vel de nocte. § Et qui contrafecerit puniatur secundum formam statuti Communis Tuderti ac si offendisset vel offendi fecisset aut dampnum dedisset in bonis Tudertinorum suppositorum iurisdictioni Communis.

De emendatione facienda civibus recipientibus dampnum in comitatu et modo servando in ea .ccxv.

Item^{pppppppppppppppp} statuimus quod si alicui civi Tudertino fuerit dampnum datum cum bestiis vel sine bestiis, in vineis, blado, arboribus vel rebus aliis. Et civis dixerit suo iuramento nescire personam quem dederit dampnum ad petitionem illius civis cogatur castrum vel villa seu homines ipsius vel ipsorum castrorum et villarum in cuius vel quorum tenuta dampnum datum fuerit assignare datorem dampni quo assignato consul seu procurator vel homines ipsius loci in quo dampnum datum fuerit formet suam petitionem et si contra illum qui accusatus fuerit vel a dicto consule vel procuratore assignato non esset legitime probatum vel assignatus non fuerit solvendo castrum vel villa | c.181v | vel homines dictorum locorum sive ipsius loci ac etiam sergentes ibi habitantes et nobiles qui laboritium faciunt aut bestias tenent dampnum emendare teneantur et cogantur. Et idem fiat in rebus ablatis et dampnis datis quocunque modo sive talis syndicus assignaverit et non probaverit quod homines castri ipsius loci delinquerint vel aliquis eorum de dampno eorum et extimatione stetur et credatur iuramento civis recipientis dampnum vel sui filii

ⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿ *nel mg. sin. da mano diversa* sextus

^{oooooooooooooooo} *nel mg. destro da mano diversa* bandiatur primo mense

^{pppppppppppppppp} *nel mg. sin. septem con inchiostro nero e mano diversa*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

aut familiaris. Et etiam de loco et territorio in quo dampnum datum fuerit. § Similiter intelligantur predicta in usufructuariis et redditariis cuius vel quorum iuramento in predictis casibus stetur et credatur usque in decem soldis, a decem vero supra usque in quadraginta stetur sacramento ipsius vel ipsorum cum uno teste de veritate et a quadraginta soldis supra usque in centum stetur iuramento eius cum duobus testibus de veritate a centum vero supradictum capitulum non habeat locum contra castrum set contra totum plebatum in cuius territorio dampnum predictum datum fuerit ut de predictis cognoscat iudex maleficiorum^{qqqqqqqqqqqqqqqqqqqq} summarie. Et si in loco in quo dampnum datum esset, non esset habitatio hominum tunc fiat emendatio dampni per proximiores ipsius loci secundum modum predictum.

In quibus loci licet occidere porcum et de pena venatorum et canum ipsorum dampnum dantium .ccxvj.

Item^{rrrrrrrrrrrrrrrrrrrr} de novo statuimus quod ubicunque statutum loquitur quod liceat occidere porchum^{ssssssssssssssssss} in suo dampno intelligatur et intelligi debeat in hunc modum videlicet quod cuilibet liceat quocunque tempore occidere porcum in vineis et ortis, sive in eis fuerint fructus sive non in terris vero aratoriis liceat occidere por | c.182r | cum eo tempore tantum quo sunt in eis fructus. § Item si venator vel aucupator seu canis ipsius venatoris dampnum dederit tempore venationis vel aucupationis in vineis dum sunt uve mature puniatur in duplum pene in qua aliis puniendus esset secundum formam statuti. § Si vero dampnum dederit tempore venationis vel auucupationis. Idem venator vel auncupator personaliter in quibuscunque aliis bonis puniatur etiam in duplum pene in qua alias et alio tempore puniendus esset secundum formam statuti Communis Tuderti.

^{qqqqqqqqqqqqqqqqqqqq} così nel ms.

^{rrrrrrrrrrrrrrrrrrrr} nel mg. sin. octavus con inchiostro nero e mano diversa

^{ssssssssssssssssss} così nel ms.

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

videbitur convenire. § Et quod dicti domini priores populi teneantur et debeant ex dictis popularibus eligere usque in sexcentum homines et plures vel pauciores ut eis videbitur intus civitatem veterem habitantes. Qui sexcentum sic electi teneantur et debeant tempore cuiuslibet novitatis quam Deus advertat trahere ad dictos dominos priores de die et de nocte et quotiens eis pro parte dictorum dominorum priorum mandatum fuerit et eos sequi toto posse. Et quod illi de dicto numero qui deputati erunt ad veniendum ad palatium dominorum priorum non debeant discedere sine licentia dictorum dominorum priorum pena centum soldorum pro quolibet et qualibet vice. § Item quod quilibet banderarius debeat trahere ad locum sibi deputatum festinanter cum sua banderia tempore alicuius suspicionis rumoris vel ignis et inde non discedere sine licentia dominorum priorum ad penam viginti quinque librarum pro quolibet et qualibet vice qua contrafecerit. § Item quod omnes alii ultra dictum numerum sexcentum festinanter trahant ad eorum conestabiles et conestabiles ad eorum banderiam ad locum ordinatum et inde non discedant sine licentia eorum conestabilis et conestabiles sine licentia eorum banderarii ad penam centum soldorum pro quolibet et qualibet vice. § Item quod nullus alius civitatis Tuderti civis vel forensis habitans in civitate vel commitatu Tuderti cuiuscunque conditionis existat audeat temporibus supradictis noctis tempore exire domum in qua habitat ad penam centum librarum pro quolibet et qualibet vice. § Item quod quilibet de dicto numero armatorum possit denumptiare illos qui extra dictum numerum domum existerent vel claustrum noctis tempore et teneatur nomen denumptiatoris in credentia. § Item quod omnes deputati ad sequelam dominorum priorum habere debeant ad minus infrascripta arma videlicet cerbelleriam vel barbutam, corsectum vel coracias vel lamberias, lanciam vel maççam vel balistram, pavesem vel tarçiam vel tabularium seu bracciaiolam ad penam viginti soldorum pro quolibet. § Item quod omnes deputati ad aliquam

banderiam debeant obedire eorum banderariis ad penam pro quolibet et qualibet vice quatragenta^{vvvvvvvvvvvvvvvvvv} soldorum. Et etiam omnes obediere debeant eorum conestabilibus ad dictam penam. § Item quod omnes stipendiarii tam equestres quam pedestres dicti Communis dictis temporibus et aliis quandocumque ad petitionem dominorum priorum populi trahere debeant ad plateam ad ipsorum dominorum priorum palatium armati et inde non discedant sine licentia ipsorum dominorum priorum pena quinquaginta librarum Cortonensium pro quolibet. Et qualibet vice et nichilominus sit cassus a stipendio nec debeat ad ipsius Communis stipendium de cetero remanere. Item quod omnibus banderariis dari debeant per camerarium Communis Tuderti due mosciarde et quinquaginta torchii.

| c.183r | In^{vvvvvvvvvvvvvvvvvvvvvvvvvvvvvv} quibus casibus potestas et capitaneus habent arbitrium .ccxx.

Item statutum est quod potestas et capitaneus et quilibet eorum habeat arbitrium in veniendi malleficia instrumenta et quilibet ipsorum videlicet homicidium, furtum, robariam, incendium, adulterium et strupum. Et hoc intelligatur si predicta malleficia vel aliquod predictorum fuerint de nocte perpetrata seu perpetratum habeant quoque arbitrium contra quemlibet inibentem per se vel alium alicui tacite vel expresse emptionem, venditionem, acquisitionem, alienationem, cessionem, concessionem, conductionem, dationem vel receptionem, usum aut laborerium alicuius rei quocumque iure causa vel titulo quis eam talem rem vellet recipere vel acquire dare aut tradere, cedere vel concedere. § Et contra inibentes vel timorem seu minas, inferentes per se vel alium alicui laboratori ne terram, vineam seu fundum alicuius laborent et contra inferentes vel inferri facientes predictis vel alicui predictorum occasione predicta vel ex predictis ante talem receptionem vel

^{vvvvvvvvvvvvvvvv} *così nel ms.*

^{vvvvvvvvvvvvvvvvvvvvvvvvvvvvvv} .O. IIII. nella c. in alto con .A. sopra .IIII.

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

concessionem talis rei vel post seu eo tempore concessionis vel receptionis aliquam iniuriam, violentiam seu offensionem realem verbalem vel personalem dicto vel facto. § Et contra omnes violentiam aliquam in personis vel rebus commictentes de quibus omnibus^{xxxxxxxxxxxxxxxxxxxx} et singulis malleficiis excessibus et delictis et quolibet eorum potestas et capitaneus et quilibet eorum sollicite teneantur inquirere quolibet mense per homines fide dignos quorum dicta secreta teneantur. § Dum tamen contra reum de predictis malleficiis vel aliquo predictorum non possit procedi ad torturam nisi habitis aliquibus inditiis primo vel saltem inditio.

De pena facientium coniurationem de non laborando terras et de modo faciendi eas laborare .ccxxj.

Item statuimus et ordinamus quod si aliquis inveniretur in aliquo castro vel villa fecisse coniurationem de non laborando terras alicuius civis vel commitatensis^{yyyyyyyyyyyyyyyyyy} Tuderti, potestas, capitaneus et qui loco eius fuerit puniatur quemlibet eorum in decem libris. § Et si quis non possit laborare vel laborari facere suas terras vel possessiones vel tenutas potestas et capitaneus et qui loco eorum fuerint et iudex extraordinarius teneantur facere laborari, laboratoribus, circumstantibus dicte terre ad petitionem illius cuius fuerit dicta possessio^{zzzzzzzzzzzzzzzzzz} qui laboratores de ipsis terris et possessionibus habeat partem fructuum secundum consuetudinem illius^{aaaaaaaaaaaaaaaa} loci et^{bbbbbbbbbbbbbbbb} si homines castri vel ville in cuius tenuta posite sunt dicte terre absentaverint se a dicto loco homines alterius loci qui dicte terre magis | c.183v | prope sunt teneantur ipsas terras laborare secundum dictum modum et qui laboraverit teneatur require dictum vel possessione ipsius in metendo, carriando, bactendo et videmiando et in incidendo canapem. § Et

^{xxxxxxxxxxxxxxxxxxxx} inquiretur quolibet mense *ripetuto due volte nel mg. sin.*

^{yyyyyyyyyyyyyyyyyy} *così nel ms. con il segno abbreviativo sulla m*

^{zzzzzzzzzzzzzzzzzz} *così nel ms.*

^{aaaaaaaaaaaaaaaa} *segue iterato illius*

^{bbbbbbbbbbbbbbbb} *et aggiunto nell'interlineo con segno di richiamo*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

predicta fiant tempore congruo. § Qui autem contrafecerit in viginti soldis puniatur. § Item homines castrorum et villarum comitatus Tuderti in quorum tenuta sunt terre date in tenutam per curiam Tuderti alicui persone pro aliquo debito pecuniario vel alio modo vel quod aliquis ipsas terras acceperit in tenutam autoritate sui instrumenti debeant laborare ipsas terras pro ipsis creditoribus et eisdem de fructibus ipsarum fideliter et sine fraude respondere et dare sicut decet. § Item si aliquis civis vel commitatensis Tuderti petierit ab aliqua universitate castri vel ville quod laborent et laborari faciant terras suas in eorum tenuta positas remaneat in providentia civium habentium terras in tenuta ipsorum locorum si sint laborande vel non ita quod ille qui peteret non intersit. § Et si possint laborari respondeant de fructibus ipsarum terrarum que laborari peterentur et quod universitas loci in cuius tenuta posite esset dicte terre, etiam si essent negligentes^{cccccccccccccccc} in faciendo laborari ipsas terras secundum formam mandati faciendi eis per officiales dicti Communis quod teneantur solvere dicto domino terre pro quolibet quartigno^{dddddddddddddddd} ad mensuram dicte terre decem sodos Cortonensium que pene applicentur domino rei pro dampnis et interesse ipsius.

Quod liceat mercatoribus vendere ipsorum mercantias et de pena contradicentis .ccxxij.

Item statuimus et ordinamus quod cuilibet mercatori forensi cuiuscunque conditionis mercantie existat liceat et possit et licitum sit in civitate et commitatu Tuderti vendere eius mercantias ad grossum et ad minutum sicut ei placuerit alicuius artis civitatis Tuderti ordinamento vel statuto aliquo non obstante. § Item quod nullus de civitate Tuderti possit alicui meatori forensi de aliquibus mercatiis quas talis forensis venderet in dicta civitate ad grossum vel ad minutum accipere vel retinere capud libram. § Et quod nullus

^{cccccccccccccccc} *così nel ms.*

^{dddddddddddddddd} *così per quartingo*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

contradicat vel inibeat alicui mercatori forensi quod non vendat vel vendi faciat in dicta civitate mercantiam seu mercantias quas apportasset seu apportari fecisset ad minutum vel ad grossum seu ad talgium. § Siquis vero contrafecerit in predictis vel aliquo predicto puniatur vice qualibet in libris centum denariorum Cortonensium.

| c.184r | De pena imponenda per potestatem, capitaneum et eorum iudices, sotios et notariis eiis inobedientibus absque alia condepnatione .ccxxiiij.

Item statuimus est quod potestas et capitaneus et quilibet eorum possint et possit precipere et inobediens sibi punire et pena de facto sine aliquo processu vel condempnatione exigere usque in summam centum soldis pro quolibet inobediente et qualibet vice considerata qualitate inobedientie et persone. § Iudices vero et sotii eorum et cuiuslibet eorum simili modo et forma possint multare seu penas imponere usque in quatragesima soldis. § Notarii vero usque in soldos decem contra quemlibet inobedientem considerata semper in predictis qualitate persone et inobedientie saluis aliis statutis maiorem penam imponentibus.

De sentiencijs non ferendis in civilibus vel criminalibus ultimis quindecim diebus .ccxxiiij.

Item statuimus et ordinamus quod potestas vel capitaneus non possit aliquam sententiam absolutoriam vel condempnatoriam in quindecim diebus ultimis eorum vel alicuius eorum regiminis nec in aliquo dictorum quindecim dierum ferre nec aliquam apodissam de solutione facienda sigillare nisi pro ambaxiatoribus et numptiis mictendis infra dictos quindecim dies pro factis Communis nec etiam aliquod consilium generale facere pro aliqua speciali persona nec ad petitionem alicuius specialis persone pro avere vel re aliqua Communis danda vel concedenda. § Et hoc idem servari faciant ipsi potestas

et capitaneus et quilibet eorum iudicibus eorum et cuiusque eorum in sententijs absolutorijs et condempnatorijs in civilibus questionibus.

Quod procedatur de similibus ad similia .ccxxv.

Item^{eeeeeeeeeeeeeeee} statuimus et ordinamus quod si aliquod malleficium committeretur personale vel reale de quo non esset imposita pena per aliquod statutum Communis Tuderti, possit potestas vel capitaneus punire delinquentes huiusmodi secundum modum aliarum penarum contentarum in statutis dicti Communis vel aliquo eorum^{ffffffffffffffff} procedendo de similibus ad similia. § Et si quis committeret aliquod illicitum seu in honestum quod trahy possit ad iniuriam vel delictum cuius vel similis excessus pena non esset in statuto expressa et videretur iustum potestati seu capitaneo penam imponere pro tali excessu illicito seu in honesto possit potestas vel capitaneus qui de eo procederet usque in summam decem librarum vel minorem penam irrogare considerata persona et facti qualitate.

De^{gggggggggggggggg} ordinamentis grasscia^{hhhhhhhhhhhhhhhh} et cercaⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱ bladi facienda per comitatum .ccxxvj.

| c. 184v | Item statuimus et ordinamus quod cerca fiat et fieri debeat per totum comitatum civitatis Tuderti, de quolibet genere bladi que cerca incipi debeat quam citius poterit per duodecim bonos viros inter quos sint sex notarii eligendi per consilium generale cum salario quod placuerit ipsi consilio. § Qui duodecim boni viri dividantur in sex partes et dictam cercam incipiant a confinibus comitatus Tuderti et reducant in scriptis totum bladum et genere bladi quod invenerint per totum ipsum comitatum verum tamen isto

^{eeeeeeeeeeeeeeee} nel mg. sin. rappresentazione grafica di una manipula

^{ffffffffffffffff} segue espunto con tratteggio punire

^{gggggggggggggggg} nel mg. sin. di mano posteriore De Grascia

^{hhhhhhhhhhhhhhhh} così nel ms.

ⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱ così nel ms. per circa, ugualmente in seguito

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

tempore non fiat ipsa cerca bladi si videbitur ipsi consilio.

Quod homines electi pro grasscia ire debeant in comitatu .ccxxvij.

Item statuimus quod predicti boni viri ad dictam cercam deputati teneantur et debeant ad certam penam imponenda per dictum potestatem vel capitaneum omnes et singulas domos existentes in comitatu Tuderti, aperire si clausas invenerint et omnes videre debeant et rimari pro ipso blado inveniando et quod syndicus castri vel ville vel propinquiores convicini domus quam intrarent pro predictis esse debeant cum dictis bonis viris ad aperire dum et rimandum talem domum dicta de causa.

De rogamine faciendo domino Episcopo pro grasscia .ccxxviii.

Item statuimus et ordinamus quod venerabilis pater et dominusⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱ Episcopus Tudertinus, rogetur experte dicti Communis per dominos^{kkkkkkkkkkkkkkkkkkkk} potestatem et capitaneum pro mandet clericis comitatus Tuderti, per licteras speciales ut domus et ecclesias eorum rimari permittant ad hoc ut fraus aliqua commicti non possit et quod mictat unum ex familiaribus suis ad faciendum clericos iurare ad hoc quod fraus non commictatur.

Deⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱ dogana non facienda de blado et de pena contrafacientis .ccxxviiiij.

Item statuimus quod nullus de civitate vel comitatu Tuderti, audeat vel presumat seu adtentet facere vel fieri facere per se vel alium aliquam doganam accoltam vel congregationem bladi vel frumenti. § Et si aliquis fecerit puniatur in decem libris pro quolibet corbe et perdat bladum quotiens contrafecerit. § Et hoc capitulum sit precisum et tolli non possit nec mutari et potestas et

ⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱ *segue iterato* dominus

^{kkkkkkkkkkkkkkkkkkkk} *così nel ms.*

ⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱ *segue pena depennato*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

capitaneus teneantur hoc capitulum semper poni facere in statuto. § Et teneantur capitaneus et potestas quolibet mense sui regiminis inquisitionem facere de predictis et culpabiles punire secundum supradictam formam et si dictus potestas vel capitaneus fuerit negliens^{mmmmmmmmmmmmmmmmmmmm} in predictis perdat de suo salario quingentas libras Cortonensium, et si | c.185r | delinquens in predictis non fuerit suppositus iurisdictioni Communis puniatur in penam predictam eius proximior consanguineusⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿ experte patris.

Quod molendinarii habeant coppitellos cum quibus accipiant multuram et pena contrafacientis .ccxxx.

Item statuimus et ordinamus quod in quolibet molendino committatus Tuderti, coppitelli ferrei stare debeant ligati cum catena de ferro et sigillati^{oooooooooooooooooooo} sigillo Communis Tuderti, qui coppitellus sit capax de vigintiquatuor partibus unius de quartingo rasato et sit et esse debeat eius forme et amplitudinis sicut est coppitellus ferri qui est apud cammera Communis Tuderti et ipsum coppitellum sic ligatum palam tenere. § Et quod mollarii multuram ad aliam mensuram tollere non debeant nec tolli faciant modo aliquo et qui contrafecerit puniatur in centum soldis pro qualibet vice et quilibet de predictis possit accusare et habeat medietatem banni. § Et etiam beroarii^{pppppppppppppppppppp} et familiares curie possint et debeant inquirere et rimari pro predictis et habeant de inventis per eos quartam partem banni et perdurantibus^{qqqqqqqqqqqqqqqqqqqq} sigillis in eorum coppitellis stantibus ligatis ad molendina cum catena ferrea de sigillo plumbeo pendenti Communis Tuderti, non debeant nec cogantur ulterius sigillari si measure recte et iuste erunt. Et tunc non possit curia procedere contra talem ad aliquam penam exigendam.

De pena extrahentium bladum vel grassciam et in quibus casibus

^{mmmmmmmmmmmmmmmmmmmm} *così nel ms.*

ⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿ *così nel ms.*

^{oooooooooooooooooooo} *così nel ms. con il segno abbreviativo di n tra l e t*

^{pppppppppppppppppppp} *così nel ms.*

^{qqqqqqqqqqqqqqqqqqqq} *nel mg. destro da mano diversa [.....] derogantur quartam partem banni*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

portari possit bladum extra civitatem

.ccxxxj.

Item statuimus et ordinamus quod nullus de civitate vel de commitatu Tuderti, presumat extrahere aliquod genus bladi vel leguminis siquis vero contrafecerit extrahendo sine apodissa vel licentia solvat nomine pene pro quolibet corbe libras decem denariorum et si minus extrasserit solvat pro rata et perdat bladum et perdat bestiam super qua deportaverit de quo banno et extimatione bestie medietas sit Communis et alia medietas sit accusatoris et quilibet qui invenerit talem seu tales deportantes bladum vel frumentum contra predictam formam teneatur et debeat ea die vel sequenti denumpiare talem vel tales sic deportantes bladum vel frumentum domino potestati ad penam quinquaginta librarum. § Salvo quod cuilibet de civitate burgis et suburgis civitatis Tuderti liceat sine pena portare et portari facere bladum et frumentum ad macinandum molendino filii Vermilgle posito in Nagia ad molendina intus versus Tiberim et ad molendinum Ballucii domini Nini quod olim fuit Mala | c.185v | çappe et ab inde intus et ad alia molendina Arnate et Nagie usque ad Tiberim et ad molendina Tiberis ex utraque parte et ad molendinum quod fuit Johannis Bonaguide et ad molendina hospitalis Karitatis de Rigo. Et si ultra dicta molendina inventus fuerit portare habeatur pro extractore grasscie et puniatur ut supra. § Et intelligatur extractor grasscie siquis inventus fuerit prope confines per duo miliaria cum grasscia salvo quod si aliquis de aliquo castro vel villa^{xxxxxxxxxxxxxxxx} quod castrum vel villa sit iuxta confines non intelligatur extrahere grassciam de commitatu si inventus non fuerit ultra castrum vel villam versus confines. § Et teneatur potestas et capitaneus dare sive dari facere commitatensibus de Tuderti apodissam portandi pro eiis et eorum vita et eorum familia de duobus quartignis ad plus pro quabet^{xxxxxxxxxxxxxxxx} edomoda de blado de grano tamen nulla

^{xxxxxxxxxxxxxxxx} segue quod *depennato*

^{xxxxxxxxxxxxxxxx} così nel ms. per qualibet

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

appodixa^{ttttttttttttttttttt} eis detur.

In qua quantitate grasscie possit extrahi et pena contrafacientium .ccxxxij.

Item statuimus et ordinamus quod nullus de civitate aut comitatu Tuderti vel forensis audeat vel presumat extrahere aliquam grasciam de civitate vel comitatu Tuderti, silicet bladum, vinum, carnes, ova, pullos nec alia victualia. § Qui vero contrafecerit puniatur pena infrascripta videlicet quicumque portaret panem coctum vel bladum a viginti soldis seu soldatis supra puniatur in decem libris et similiter de vino et carnibus a viginti vero soldis seu soldatis infra cuilibet liceat portare sine pena et absque aliqua apodissa.

Quod sit licitum cuilibet extrahere usque in duos porcellos .ccxxxiiij.

Item statuimus et ordinamus quod quilibet de civitate et comitatu Tuderti possit et sibi licitum sit extrahere de civitate Tuderti et ducere in comitatum ad eorum habitationes unum vel duos porcellos seu porcellas valoris pro quolibet triginta vel quatragerita^{uuuuuuuuuuuuuuuuuuu} soldorum vel ab inde infra sine aliqua apodissa. § Siquis vero de civitate sine apodissa extrahasserit^{vvvvvvvvvvvvvvvvvv} porcos, castratos vel alias bestias maioris valoris vel res alias ad grassciam expectantes puniatur in decem libris. § Et si res valetur a decem libris supra puniatur in vigintiquinque libris et perdat bestias seu res quas | c.186r | portaverit et cuilibet liceat talem accusare et habeat et habere debeat tertiam partem banni. § Et apodissa de rebus permissis per potestatem et capitaneum concedatur boves vero aratorii non intelligantur de grasscia et quilibet possit eos ducere sine pena.

^{ttttttttttttttttttt} così nel ms. per apodissa

^{uuuuuuuuuuuuuuuuuuu} così nel ms.

^{vvvvvvvvvvvvvvvvvvv} così nel ms. per extraxerit

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Per quas portas portetur bladum ad macinandum .ccxxxiiij.

Item statuimus quod nullius audeat vel presumat portare aliquod bladum ad macinandum extra civitatem Tuderti, nisi per portas infrascriptas silicet per Portam Vallis, Sancte Crucis, Portam Sancti Stephani, Portam Vie Plane, portam Porte Fracte et portam que vadit ad sanctum Angelum de Fontanellis.

§ Et si aliquis per alias portas extraxerit quam per dictas portas in decem libris vice qualibet puniatur.

Quod communitates et homines comitatus Tuderti succurrant custodibus et pena contrafacientium et custodum fraudem commictentium .ccxxxv.

Item statuimus et ordinamus quod quando custodes grasscie invenirent aliquam grassciam vel devetum extrahere et ipsi clamaverint teneantur homines castri vel ville aut loci aut propinqui trahere ad succurrendum et succurrere debeant omnino ipsis custodibus et eos iuvare pro posse ad capiendum extrahentes et etiam grassciam quam portarent. Et eos ducere in fortiam domini potestatis sive domini capitanei. § Et si homines talis loci fuerint negligentes puniantur pro quolibet lari talis castri vel ville vel loci in viginti soldis exceptis viduis et orfanis et miserabilibus personis et infirmis qui ad ipsam penam minime teneantur. § Si vero ipsi custodes fraudem commiserint in predictis puniatur quilibet eorum in libris quinquaginta Cortonensium. § Item si secum duxerint aliquem exbanditum vel condempnatum Communis Tuderti, vel exbanditus aliquis cum eiis iverit puniatur pro quolibet ipsorum custodum in centum libris.

Quibus liceat ire ad macinandum extra comitatum Tuderti et quibus non et de penam contrafacientium .ccxxxvj.

www vel *aggiunto nell'interlineo con segno di richiamo*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Item statuimus quod nullus audeat vel presumat portare ad macinandum extra comitatum Tuderti, aliquod genus bladi siquis vero contrafecerit puniatur ac si grassciam extrahassisset^{xxxxxxxxxxxxxxxxxxxx} pro qualibet vice. § Salvo quod illis de castro Francho osserventur instrumenta posse ire ad macinandum ad molendina civitatis Narnie. § Et quod homines et persone plebatus^{yyyyyyyyyyyyyyyyyy} Sancte Marie de Colaço^{zzzzzzzzzzzzzzzzzzzz} et Sancte Marie Vallis Mortalle et omnes homines et persone Plani Ammeti et |c.186v| Orçali et castris Montionis possint ire ad macinandum ad molendina Çellim Lambonireti et Bernardini comitum de Marsciano posita in flumine Tiberis et bladum ad macinandum portare sine pena.

De modo servando ab illis qui vadunt ad molendina .ccxxxvij.

Item statuimus quod quilibet de commitatu Tuderti, qui voluerit ire ad macinandum debeant portare ad macinandum signum lapidis fracti et teneatur readsingnare^{aaaaaaaaaaaaaaaaaaaa} farinam presbytero vel syndico talis loci qui dabit lapidem. § Et si non readsingnaverit habeatur pro extractore grasscie et si in castro vel villa non esset syndicus tempori^{bbbbbbbbbbbbbbbbbb} deportationis bladi debeat readsingnare uni ex massariis dicti loci signum et farinam, signum autem recipiat a presbytero vel syndico aut ab altero ipsorum et restituat signum. § Custodes vero grasscie non capiant aliquem habentem signum dum iverit ad macinandum et si caperent et ducerent talem habentem signum puniatur pro quolibet ipsorum et qualibet vice in soldis centum Cortonensium, cuius banni medietas sit talis capti et alia sit Communis. § Et si de signo dubitaretur ducatur ad castrum seu villam unde esset talis iniunctus.

^{xxxxxxxxxxxxxxxxxxxx} così nel ms. per extraxisset

^{yyyyyyyyyyyyyyyyyy} così nel ms. per resignare segue plebatus iterato

^{zzzzzzzzzzzzzzzzzzzz} così nel ms. per Collazone

^{aaaaaaaaaaaaaaaaaaaa} così nel ms.

^{bbbbbbbbbbbbbbbbbb} segue un trattino

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

De pena^{cccccccccccccccc} occultantis bladum .ccxxxviiij.

Item statuimus et ordinamus quod nullus de civitate vel commitatu audeat vel presumat habere vel retinere occultum in foveam puteum palearium seu vegetem vel in aliqua ecclesia reponere seu in aliqua domo ipsius ecclesie commitatus Tuderti, vel aliquo alio loco malitioso aliquod genus bladi potuit^{dddddddddddddddd} qui contrafecerit in centum libris Cortonensium puniatur et perdat ipsum frumentum vel bladum absconsum totaliter et quilibet possit tales sic abscondentes denumptiare nomen cuius teneatur in credentia et habeat medietatem ipsius banni.

De pena forensis ementis^{eeeeeeeeeeeeeeee} bladum et vendentis eidem .ccxxxviiiij.

Item statuimus quod nullus de civitate vel commitatu Tuderti audeat vel presumat aliquod genus bladi vel frumenti alicui forensi qui non sit continuus^{ffffffffffffffff} habitator civitatis vel commitatus Tuderti et quilibet qui contrafecerit tam venditor quam etiam talis emptor forensis in centum libris Cortonensium puniatur et si forensis ipsam penam solvere non poterit amputetur sibi pes et tale frumentum et^{gggggggggggggggg} bladum perdat.

De pena prestantis bestiam pro extrahenda grassciam .ccxl.

Item statuimus quod nullus de civitate vel commitatu audeat vel presumat

^{cccccccccccccccc} *segue laborantis depennato*

^{dddddddddddddddd} potuit – contrafecerit *aggiunto nell'interlineo con segno di richiamo*

^{eeeeeeeeeeeeeeee} *segue ementis iterato e depennato dall'estensore con una serie di segmenti*

^{ffffffffffffffff} *così nel ms. per continue*

^{gggggggggggggggg} et *aggiunto nell'interlineo con segno di richiamo*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

prestare | c.187r | nec adcomodare^{hhhhhhhhhhhhhhhhhh} aliquam bestiam alicui commitatensi extrahere volenti aliquam grassciam extra commitatum Tuderti, siquis autem contrafecerit in decem libris pro qualibet bestia mutuata et pro qualibet vice debeat condempnari et quilibet possit talem accusare et habeat medietatem banni.

De custodibus secretis contra extractores grasscie eligendos .ccxlj.

Item statuimus et ordinamus quod fiant et fieri debeant quam citius fieri possunt custodes et guardiani celati qui continue qualibet edomoda ire debeant per commitatum et ad castra, villas et loca circumstantia civitatis et commitatus Tuderti ad inquirendum et inveniendum et inquirendum extractores grasscie contra formam dictorum ordinamentorum palam vel occulte. § Et potestas teneatur et debeat de predictis et quolibet predictorum sollempnem inquisitionem et generalem facere quolibet mense sui regiminis et iniunctos culpabiles punire et condempnare tamquam extractores grasscie. § Et dictorum custodum electio fiat et fieri debeat per consilium generale Communis predicti.

De pena iniuriantis forensem apportantem bladum .ccxliij.

Item statuimus quod nullus de civitate vel commitatu Tuderti audeat vel presumat dicere nec inferre alicui forensi qui adduceret seu apportaret ad civitatem Tuderti bladum ad vendendum aliquam iniuriam vel offensam et qui contrafecerit pro quolibet verbo iniurioso quod dixerit in viginti quinque libris Cortonensium puniatur . § Et si percusserit vel occiderit puniatur in duplum pene in statuto Communis Tuderti contente et in qua deberet puniri civis vel

^{hhhhhhhhhhhhhhhhhh} *così nel ms. per accomodare*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

comitatensis si offenderet civem vel comitatensem seu occideret et si potestas fuerit negliensⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱ talem punitionem facere perdat de suo salario centum libras denariorum.

Quod cives Tudertinum faciant portari bladum ad civitatem .ccxliij.

Item statuimus et ordinamus quod quilibet civis Tudertinus teneatur et debeat facere apportari totum bladum quod habet in commitatu infra spatium unius mensis post bannimentum factum mandato potestatis vel capitanei Communis Tuderti et si post dictum terminum inveniretur alicui bladum in commitato puniatur pro quolibet quartignoⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱ in viginti soldis et perdat frumentum vel bladum dummodo presens capitulum non preiudicet nec preiudicari possit civibus Tudertinis cum eorum familiis continue morantibus in commitatu qui teneantur et debeant totum bladum quantum eiis restat et super habundat supra eorum vitam apportare et reducere ad civitatem Tuderti.

| c.187v | **De pena ementis bladum contra instrumentam formam**

.ccxliij.

Item statuimus quod nullus de civitate vel de commitatu Tuderti, audeat vel presumat qui habet copia^{kkkkkkkkkkkkkkkkkkkkkk} velⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱ habundantiam bladi seu frumenti in platea Communis Tuderti, vel aliquo alio loco civitatis Tuderti publice vel occulte emere frumentum vel bladum causa vendendi nec dicere in platea se dictum frumentum vel bladum velle emere. § Et qui contrafecerit in viginti soldis Cortonensium vice qualibet puniatur et pro quolibet corbe et

ⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱ *così nel ms. per negligens*

ⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱ *così nel ms.*

^{kkkkkkkkkkkkkkkkkkkkkk} *segue et depennato nell'interlineo*

ⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱⁱ *vel aggiunto nell'interlineo*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

quilibet possit talem accusare et habeat medietatem banni et teneatur in credentia.

Quod potestas non proponat de aliqua grasscia extrahenda .ccxlv.

Item statuimus et ordinamus pro potestas vel capitaneus Communis Tuderti non possit nec debeat aliquam propositam facere nec aliquam reformationem in aliquo consilio Communis Tuderti de aliqua lictera vel petitione que fieret vel veniret de extra civitatem et comitatum Tuderti pro parte alicuius potestatis vel capitanei vel rectoris alicuius civitatis vel loci vel experte alicuius domini vel persone pro aliqua grasscia extrahenda vel remictenda et si potestas contrafecerit vel capitaneus talis reformatio non valeat nec teneat ipso iure et nichilominus perdat de suo salario centum libras Cortonensium.

De modo servando in forensibus vementibus cum grasscia .ccxlvj.

Item statuimus quod siquis forensis voluerit intrare in districtum Tuderti cum grasscia et victualibus libere venire possint usque ad civitatem qui ipsam civitatem intraverit non possit cum aliqua grasscia discedere^{mmmmmmmmmmmmmmmmmmmmmm} sine appodissa et si contrafecerit habeatur pro extractore grasscie. § Et hoc intelligatur de hiis qui debent solvere pedagium.

Quibus liceat extrahere bestias de civitate in die fori .ccxlvij.

Item statuimus quod quilibet civis et comitatensis possit et sibi liceat ducereⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿ et duci facere ad civitatem Tuderti et portare seu portari

^{mmmmmmmmmmmmmmmmmmmmmm} *così nel ms. per* discedere

ⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿⁿ *segue* ducere *iterato*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

facere porcos, boves et pullos et alia animalia causa vendendi et ipsa animalia reducere ad domos eorum si ea vendere non possunt sine aliqua apodissa dummodo recta via revertantur ad domum suam sed si vendiderit eam extrahere non possit de civitate Tuderti et si extrahasserit in soldis centum Cortonensium puniatur pro quolibet animali.

| c.188r | **De pena ementis vel vendendis ultra unum corbem frumenti**
.ccxlvij.

Item statuimus quod nullus de civitate Tuderti, audeat vel presumat emere pro sua familia vel pro sua et sue familie commestione in edomoda ultra unum corbem frumenti et qui contrafecerit in centum soldis pro quolibet corbe^{oooooooooooooooooooo} et qualibet vice puniatur et similem penam patiatu venditor qui vendiderit ultra unum corbem per personam et potestas et capitaneus inquisitione faciant de predictis.

Quod potestas mictat pro syndicis commitatus iuxta confines de
voluntate dominorum priorum .ccxlviii.

Item statuimus quod potestas mictat pro omnibus syndicis castrorum et villarum commitatus Tuderti, iuxta confinia existentes ab eiis recipiant cautionem videlicet a syndico castri de quingentis libris et a syndico ville de ducentis libris et eiis et cuilibet eorum precipiat ad penam predictam quod ipsi syndici et homines ipsorum castrorum et villarum non debeant nec per se nec per alios extrahere nec extrahi facere aliquod genus bladi vel grasscie de ipsorum castris vel villis et eorum tenentis et contrafacientes denuntiare et accusare et quod capiant et capere debeant omnes et singulos contrafacientes euntes seu transitum facientes cum grasscia per eorum tenentis versus aliena

oooooooooooooooooooo corbe *aggiunto nell'interlineo con segno di richiamo*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

confinia et si non osserverint puniatur in penis predictis dummodo contenta in ipso capitulo habeant locum si et quando procederet de voluntate dominorum priorum populi et non aliter.

Quod potestas proponat de grasscia non extrahenda .cclj.

Item statuimus et ordinamus quod potestas teneatur ad consilium generale dicti Communis ponere quotiens placuerit dominis prioribus populi quid placet ipsi consilio providere ad hoc ut grasscia non extrahatur et quicquid per ipsum consilium ordinabitur teneatur potestas executioni mandare ad penam quinquaginta librarum de suo salario.

Quod liceat habentibus equos emere speltam .ccliij.

Item statuimus et ordinamus quod illi qui habent et tenent equos sine aliqua pena libere emere speltam pro equis eorum possint.

Quod liceat portare folglum intressetum et glandes .ccliij.

Item statuimus et ordinamus quod quilibet possit libere sine pena portare per civitatem et comitatum Tuderti portare sine apodissa folum intressetum et glandes.

Quod liceat cuilibet extrahere cortos frutius .ccliij.

Item statuimus et ordinamus quod quilibet possit sine pena extrahere de civitate et comitatu Tuderti et portare ubicunque voluerit oleum, ficus, amidolas, | c.188v | nuces, pira, mala, alea et huismodi talia solvendo pedagium

illi cui solvi debet pro Communi Tuderti deputato et intelligatur de illis qui solvere debent pedagium et soluto pedagio potestas teneatur eiis concedi de huiusmodi talibus apodissam.

De custodibus ad voluntatem dominorum priorum eligendis .ccliij.

Item statuimus et ordinamus quod per dominos priores populi quando eiis videbitur convenire eligantur quinquaginta custodes cum salario per ipsum consilium dominorum priorum ordinando qui custodes debeant custodire civitatem et comitatum Tuderti ad hoc ut grasscia non extrahatur contra formam dictorum ordinamentorum et quando grassciam ceperint nichil^{PPPPPPPPPPPPPPPPPPPP} a Communi percipere debeant et si per Commune restituatur ipsa grasscia nichil etiam habeant a Communi non possint dicti custodes tamen nec^{qqqqqqqqqqqqqqqqqqqq} aliqua alia persona accipere nec accipi facere aliquam grassciam a duobus miliaris prope ipsam civitatem sive a duobus miliaris infra.

Quod forenses possint venire ad macinandum .cclv.

Item statuimus et ordinamus quod cuilibet forensi liceat et licitum sit venire ad macinandum ad molendina posita in fluminibus comitatus Tuderti et farinam, bladi quod portaverit reportare sine pena dummodo semper quando talis forensis veniret ad macinandum accipiat et accipere debeat signum lapidis a syndico vel presbitero loci castri vel ville magis propinqui ad molendinum ad quod veniret ad macinandum semper portando dictum signum secum et quod ipsum signum alicui non prosit nisi semel et una vice tantum.

PPPPPPPPPPPPPPPPPPPP così nel ms. per nihil

qqqqqqqqqqqqqqqqqqqq segue alia depennato

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

**De assignatione familie ad petitionem dominorum priorum populi
facienda .cclvj.**

Item statuimus et ordinamus quod domini potestas, capitaneus et defensor Communis Tuderti, qui nunc sunt et pro tempore fuerint ipsi et quilibet eorum teneantur et debeant assignare eorum et cuiusque eorum familiam et officiales et equos quos habent et habere debent in eorum officio secundum formam eorum electionis ad minus semel in qualibet edomoda toto tempore eorum regiminis dominis prioribus populi Tudertini. § Et totiens quotiens ubi et quando dictis dominis prioribus populi eorumque officiales familiam et equos assignare^{xxxxxxxxxxxxxxxx} prefatis dominis prioribus videbitur et placebit et per eos requisiti fuerint ad penam viginti quinque librarum denariorum Cortonensium, pro quolibet et qualibet vice quam penam syndicus Communis Tuderti, qui eos syndicabit si contrafecerit eisdem et cuilibet eorum contrafacienti auferre |c.189r| teneatur et eos ad solvendum cogat dictam penam camerario Communis Tuderti, pro ipso Comuni recipienti tempore eorum syndicus. Et quod dicti domini priores teneantur et debeant ad dictam penam dictam requisitionem per se vel aliam personam idoneam facere ad minus semel in qualibet edomoda.

**Quod syndici committatus possint punire dampnum dantes usque in
duos solidos .cclvij.**

Item statuimus et ordinamus quod syndici castrorum et villarum committatus Tuderti, possint punire et accipere unicuique de massariis suorum locorum et eorum familiis dampnum danti in possessionibus alterius usque in quantitatem duorum soldorum et usque in ipsam summam et quantitatem cognoscere et emendari facere illi cui dampnum datum fuisset si recipiens dampnum

^{xxxxxxxxxxxxxxxx} così nel ms. per assignare

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

voluerit. § A quantitate vero supra duorum soldorum remaneat in cognitione et punitione curiarum Communis Tuderti et de dictis duobus soldis si recipiens dampnum voluerit. § Et quod licitum sit cuilibet volenti de dampno sibi illatom^{ssssssssssssssssss} accusare non obstante dicto capitulo in curiis Communis Tuderti.

Quod syndici possint punire pro negotiis universitatis usque in duos soldos .cclviij.

Item statuimus et ordinamus quod cuilibet syndico castrorum et villarum commitatus Tuderti liceat et licitum sit imponere penam massariis ipsorum locorum eiis inobedientibus in factis et negotiis eiis mandatis per Commune Tuderti, usque in quantitatem duorum soldorum et ipsam penam ab eiis exigere si negligentes fuerint sine pena et quod sit licitum ipsis syndicis pro factis eorum communantiarum silicet pro datis solvendis Communis Tuderti et expensis factis per eos exigendis claudere portas ipsorum locorum et ipsas clausas pro predictis tenere liceat sine pena.

^{ssssssssssssssssss} *così nel ms. per illatum*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

| c.190r | **Distinctio** **V**

De officio iudicis extraordinarii **.j.**

In nomine domini amen. § Statuimus et ordinamus quod iudex extraordinarius cognoscat de omnibus questionibus et causis extraordinariis et alimentis et libertatibus prestandis quas libertates dictus iudex observari faciat secundum hoc statutum et cum ipso sint duo notarii ad scribendum acta ipsius curie. De alimentis vero intelligat iudex die utili et feriato.

De pactis et conventionibus observandis **.ij.**

Item statuimus et ordinamus est quod pacta et conventiones et instrumenta hucusque facta potestas et capitaneus et qui loco eorum fuerit et iudex extraordinarius integre faciant observari nisi eliderentur per exceptionem partis vel nisi continerent in se turpem causam. § Et hoc intelligatur cum scriptura et sine scriptura. § Dummodo non possit intelligere de pecunia numerata nec de aliqua alia re de qua deberet micti salarium secundum formam statuti.

De pignoribus recoligendis et modo procedendi in causis pignorum
.ijj.

Item statuimus quod potestas et capitaneus et qui loco eorum fuerit et iudex extraordinarius cogant debitores recolligere pignora de quorum obligatione constat confessione debitoris vel instrumento diebus feriatis et non feriatis infra quindecim dies. § Salvis pactis factis inter creditores et debitores. § Et hoc intelligatur de quolibet pignore conventionali vel dato per curiam per executionem vel alio modo nisi a sententia fuerit appellatum et hoc

intelligatur de re mobili quando possessio ipsius rei pingnorate vel obligate est penes ipsum creditorem et hoc fiant sine salario. § Si vero negaverit debitor obligationem pingnoris creditor tunc si probare non poterit prosequatur ius suum secundum ordinem iuris. § Et si debitor voluerit recolligere sua pingnora et creditor non assentiret idem iudex extraordinarius sine salario audiat debitorem et cogat ipsum creditorem reddere pingnora soluto debito si vero debitor pingnus non recolligeret infra quindecim dies teneatur ipse iudex ipsi creditori dare licentiam vendendi pingnus. § Possit etiam dictus iudex questiones et causas vertentes coram eo occasione pingnorum valentium usque in quantitatem viginti soldorum decidere iuramento alterius partium et ipsum iuramentum | c.190v | deferre parti que ipsi iudici videbitur convenire.

Per quorum terras aque coadunantur

.iiij.

Item statuimus et ordinamus quod potestas, capitaneus et iudex extraordinarius teneantur et debeant et quilibet ipsorum teneatur et debeat cogere omnes per quorum terras aque cohadunantur et consuete sunt fluere antiquitus ut fluant ad petitionem petentis et non permictat aliunde fluere ipsas aquas et forme actentur et remondentur ab illo cuius sunt ita quod inde unde consuete sunt currere fluant. § Et hoc potestas, capitaneus sive iudex extraordinarius fieri faciat et intelligat sine salario ad petitionem petentis. § Et hoc si non fecerit potestas, capitaneus sive iudex auferat ei nomine pene quadraginta soldorum. § Et forma et cursus aquarum faciant reduci ad pristinum statum ita quod aque libere fluant suis expensis et dampnum emendent patienti et talis inobediens ad faciendum et implendum per potestatem, capitaneum sive per iudicem extraordinarium compescatur. § Et si ille cuius fuerit forma et locus unde fluere consueverunt ipse aque ipsum locum sive formam non cavaret vel remondaret postquam sibi preceptum

fuerit vel denumptiatum ab aliquo qui dampnum substaret dictum locum et formam cavare vel remondare et mictere aquas unde fluere consueverunt et novum cursum claudere et actare possint ad hoc ut aque convertantur per cursum antiquum et consuetum. § Et hoc locum habeat in preterito et futuro in civitate et comitatu Tuderti. § Et laboratores terrarum cogantur remondare ipsas formam. § Et predicta etiam locum habeant in civitate Tuderti in formellis et chiochanis similiter. § Et hoc etiam intelligatur de fluminibus.

De habentibus arbores super rem alterius et viam .v.

Item si quis habet sepem, arbores sive sepalem qui vel que protendat super rem alterius teneatur potestas, capitaneus sive iudex extraordinarius infra decem dies postquam preceptum fuerit a potestate sive capitaneo vel iudice predicta facere, elevari et removeri. § Et omnia et singula supradicta teneatur potestas, capitaneus sive iudex extraordinarius facere fieri ad petitionem petentis. § Et si post preceptum sibi factum a potestate sive capitaneo | c.191r | vel iudice non elevaverit possit ille super cuius rem ipse arbores, sepes vel sepalem protenderet ipsis arbores vel sepalem colligere et fructus ipsarum sine pena et banno. § Et etiam si non elevaverit in termino sibi a potestate sive capitaneo vel iudice dato solvat nomine pene soldos quadraginta denariorum cortonensium. Et hoc faciant si ramis protenderent super rem alterius et in via publica.

De rebus Communibus et expensis comiter faciendis et modo denuntiandi .vj.

Item non obsit alicui habenti domum communem vel terram vel aliquid aliud etiam si non possidet sicut consors sive sotius. Et quicumque habet molendinum sive, terram vel aliquam rem communem cum aliquo reo

requisito bis vel ter possit postea volens actare et laborare et actare et laborari facere. § Et potestas faciat sibi refici expensas sicut pro parte contigeret eidem consorti sine salario et interim possit habere et fructus percipere partis non reficientis expensas sibi donec fuerit eidem de ipsis expensis pro parte contigentis ipsum consortem plenarie satisfactum. § Et si aliquis de consortibus molendini faceret aliquod opus in aliquo molendino tamquam manualis vel magister habeat salarium sicut manualis vel magister habeat pretium tamquam magister per diem vel restituatur sibi pretium ad sensum duorum amicorum Communi. § Et si duo sunt molendina ad unam sepem quilibet ipsorum cuius est molendinum quorum unum sit ab una parte. Et aliud sit ab alia parte teneatur usque ad medietatem sepi in concimine tenere ita quod nullum patiatur dampnum consors cuius est et equaliter mictere aquam et nullus possit appodiare vel aliquid novi facere sepi vel molendino generaliter quod alicui nocere possit nisi concordaverit cum domino vel consorte solvendo iustum pretium. Et si secundum esset teneatur remictere infra quindecim dies. § Et nullus possit in aliquo flumine hedificare de novo molendinum, clausuram hactenus factam reparare altiando ipsam unde possent alia molendina ledi vel offendi set etiam more solito possit. § Et si quis capud sepi appodiaret rea alicuius non possit ipsum habere contra voluntatem illius cuius est terra, nisi iustum pretium solvat illi cuius est terra. § Et teneatur iudex extraordinarius facere elevari postquam fuerit sibi denumptiatum et si non elevaverit | c.191v | possit ille cuius est terra elevare eam et destruere usque ad medium fluminis sine pena Communis Tuderti nisi comiter concordarent se de reddito solvendo. § Et si quis habuerit sepem appodiatam ad rem alterius et tenuerit sic appodiatam per decem annos pacifice possit habere et tenere ipsam sepem sine pena. Et hoc non habeat locum si tenuerit tempore guerre proxime elapse. Et si inter ipsas partes esset discordia, potestas faciat eos concordare. § Item quilibet volens hedificare in

re Communi, in domo vel in muro possit facere hedificium sine conditione consortis sine pena capiendo totum murum et murando integraliter ita quod non possit murare partem et partem dimictere. § Et si aliter muraret et faceret dictum murum debeat destrui et deguastari ad petitionem alterius consortis quando hedificare voluerit primo facta denumptiatione sibi. § Et facto hedificio extimetur per duos magistros et reducatur in publicam scripturam. § Et consors non possit appodiare sive hedificare, nisi reficeret expensas pro medietate. § Et possit primus hedificator facere fenestras dummodo non noceat illi qui vellet hedificare postea quin possit claudere refectis expensis pro medietate. § Et facta extimatione muri si voluerit hedificare debeat reficere medietatem expensarum que fierent pro parte muri qui hedificaretur pro rata silicet pro illa parte de muro pro qua ceperit de ipso muro. § Et hoc locum habeat in futuro et non extendatur ad presens nec ad presenta. § Et si fecerit et promiserit reficere medietatem expensarum possit libere appodiare sine pena. § Et hec omnia locum habeant in operibus factis et faciendis et hoc teneatur potestas, capitaneus et iudex extraordinarius et qui loco ipsorum fuerit facere observari nisi pacta habita inter consortes contradicerent in predictis. § Qui magistri si ab aliqua parte petatum fuerit quod iurent integre cogantur iurare dictum opus legaliter extimare. Et possint inter domos et debeant fieri clausimina inter domos ubi non sunt expensis comunibus consortum quorum sunt ipse domus et appotecche ad petitionem petentis de tabulis et cammorcannis et pariete viminarum lingni tantum.

De molendinis et aliis rebus Communibus

.vij.

| c.192r | Item statuimus quod quicumque consors molendinorum sepis vel gualcherie vel alterius rei et stagni voluerit facere aliquod opus et alii consortes facere nollent potestas, capitaneus et iudex extraordinarius et quilibet ipsorum

ad quem recurrerent dicti o fortes qui facere vellent dictum opus cogat dictos consortes omnes et quemlibet eorum dictum opus secundum quod contingeret quemlibet ex consortibus pro parte qua quilibet ipsorum in dicto molendino habet dictum opus facere. § Et si dicti consortes facere neglexerint potestas vel capitaneus teneatur ipsos precise cogere ad predictum opus faciendum ad petitionem petentis. § Et potestas sive capitaneus cogat omnes consortes ut faciant dictum opus et ut reficere debeant omnes expensas sicut unicuique contigerit. § Et possit libere retinere consors partem molendini donec refecerit omnes expensas computando lucrum quod habuerit in tenuta et expensis et postquam rehabuerit expensas debeant reficere partem consortis ipsi consorti ad eius petitionem. § Et de expensis illius qui duxerit se fecisse ad voluptatem maioris partis stetur iuramento suo usque in viginti soldis et ab inde super stetur iuramento maioris partis ipsorum consortium et non possit aliqua parte dicti hedificii uti donec dictas expensas refecerit.

De molendinis factis a duobus annis citra

.viiij.

Item statuimus quod si aliquod molendinum factum fuerit a duobus annis citra in aliquo flumine non possint dicti domini molendini facere elevari in altum sepem dicti molendini quod sepis alterius molendini dampnum aliquod patiatur et sibi preiudicet et si contrafecerit teneatur potestas et qui loco eius fuerit facere elevari tali modo quod molendinum quod est de super occasione sepis non offendatur et si non elevaverit ille cui praeceptum fuerit puniat eum in centum soldis.

De consortibus volentibus murare super murum Comuni

.viiiij.

Item statuimus et ordinamus quod quilibet possit murare super muro

Communi existente inter aliquas domos aliquorum consortium requisitione primo facta per illum qui murare voluerit consorti suo de volendo murare et si inter ipsas domos esset aliquis murus Communis de mactonibus seu parimine de viminibus vel aliquod tabulitum qui vel quod sufficiens non esset inter ipsas domos et consortes predictos non obstantibus hiis possit consors et liceat consorti predicto volenti murare facere murare | c.192v | ubi dictus murus de mactonibus parimen et tabulitum esset aut non et ipsum murum de mactonibus parimen seu tabulitum destruere et destrui facere sine pena aliqua. Et teneatur et debeat alius consors dare et concedere medietatem casaleni ubi murus deberet hedificari pro dicto muro hedificando ad petitionem consortis volentis murare vel hedificare. § Et talis consors non possit nec debeat ipso muro hedificato aliquid appodiare nisi primo satisfecerit medietatem expensarum factarum in ipso muro si non fecerit consorti hedificanti ita tamen quod occasione dicti muri vel hedificii faciendi non destruat nec dampnificetur domus consortis qui vellet tunc murare quam medietatem expensarum si refecerit habeat et habere debeat medietatem dicti muri et ipso muro possit murare et alia facere prout de sua volumpate fuerit et quem ad modum suus consors et nullus ipsorum consortium in ipso muro aliquam fenestram sciacquaialem seu privatam vel foramen facere possit ut alteri ipsorum noceat. § Et hoc potestas et capitaneus et qui loco ipsorum fuerit precise fieri facere teneatur contrafaciens inpedendo dictum opus ne fieret et quotiens contrafecerit in predictis a potestate vel capitaneo in centum soldis ad petitionem petentis puniatur.

De non appodiando ad domus alterius

.x.

Item statuimus quod quicumque haberet domum iuxta domum alterius et murus ipsius esset prius convicinis non possit appodiare nec trahere vel

aliquid aliud inmictere nec cavare ipsum murum nec in ipso fenestram aliquam facere et si inmiserit vel inmissum tenuerit vel aliquid appodiaverit vel fenestram fecerit sine voluntate domini domus dicta appodiatio et inmissio debeat elevari sive una vel plures fuerint et removeri et fenestram et fenestras claudere ad petitionem domini domus nisi talis appodiator seu inmissor vel qui fenestram fecerit legitime probaverit se ius habere per testes vel instrumenta appodiandi vel inmicendi predicta vel habuisset vel tenuisset per tempus triginta annorum.

De mactonibus existentibus inter casas

.xj.

Item statuimus quod omnes mactones existentes in muris inter casas pro terminis | c.193r | habeantur et siquid fuerit super apprehensum inter ipsos mactones in statum pristinum reducatur et ipsa inter casa remondentur non obstante si aliqua inter casa fuerint aliquo tempore occupata. § Et quod nulla persona possit habere nec facere aliquam privatam et sciacquaiale in aliquo formello ubi mactonus in fixus est in muro alicuius sive aliquis murus protenderetur usque ad murum alterius vicini et si fecit et habet quod removeat ad petitionem petentis et si aliqua persona ceperit vel ingomboraverit vel hedificaverit vel occupaverit ultra mactonem quod teneatur removeare ad petitionem petentis sub pena decem librarum non obstante prescrizione temporis nisi ex pacto habuerit ius et hoc locum habeat in terminis et mactonibus stantibus inter formellos et ubicumque sive quocumque modo.

De modo conservandi fideiussores indempnes

.xij.

Item quod iudex extraordinarius teneatur et debeat omnes et singulos

fideiussores constitutores et pro aliis promissores cogi facere et dare et solui id quod promisserit non obstante quod debitor non fuerit conventus nisi continetur in se turpem causam et semper petitor causam fideiussori exprimere teneatur. § Et potestas et quid loco eius fuerit et iudex extraordinarius teneatur et debeat modis omnibus quibus possunt extrahi facere sine salario omnes et singulos fideiussores constitutores et pro aliis promissores ab omnibus et singulis fideiussionibus et obligationibus et principalitatibus quas pro aliis fecerunt vel facerent quando fideiussores et constitutores seu pro aliis promissores peterent se extrahi a principalitatibus, fideiussionibus et promissionibus. § Et hoc locum habeat inter cives et commitatenses Tuderti tantum forensibus fiat secundum ius. § Item potestas et iudex extraordinarius et qui fuerit loco eius teneatur ad petitionem fideiussoris et pro aliis promissoris ab ipso principali vel ab alio qui pro se obligavit in aliquo a dicta fideiussione obligatione vel constitutione et promissione ut extrahat sine dampno. § Et si ipsi fideiussores, constitutores et pro aliis promissores duxerint se aliquam quantitatem pecunie mutuo recepisse ratione vel occasione debiti solvendi vel solvisse ipsi principali et eorum heredi et bonorum possessiones teneantur et cogantur ipsum debitum et dampnum interesset | c.193v | et expensas solvere ad petitionem ipsorum obligatorum vel eorum heredum. §

Et tam de debito quam de usuris dampnis et interesse et expensis contractis et factis per ipsos obligatos stetur et credatur iuramento ipsorum sine probatione computando ad quatuor denarios pro qualibet libra pro quolibet mense a die solutionis facte vel rogatus cancellationis ita tamen quod ipsum iuramentum non excedat vel excedere possit quantitatem dupli illius quantitatis pecunie seu debiti in qua ipsi principales, fideiussores, constitutores et pro aliis promissores extiterint obligati, dummodo ipsum duplum peti non possit nisi, elapso termino, in quo ipsa quantitas in qua extiterint obligati ad dictam

rationem quatuor denariorum per libram potuerit duplicari. § Possit tamen infra ipsum terminum peti ultra quantitatem solutam pro dampnis et interesse et usuris predictis illa quantitas pecunie quam per sacramentum asseruerit se solvisse ut contingeret pro rata temporis a die solutionis ad dictam rationem quatuor denariorum per libram et dummodo dicte expense et salarium non excedant nec excedere possint quantitatem duorum soldorum pro qualibet libra illius debiti, in quo essent obligati ipsi principales, constitutores et pro aliis promissores et restitutores ipsarum expensarum et salarium non debeat computari in dicta quantitate dupli pecunie, in qua essent obligati seu fuissent. Et hoc locum habeat inter principales debitores et heredes eorum et possessores ipsorum bonorum. § Si vero se dampnificatos esse dixerint ultra quantitatem dupli et duorum soldorum pro qualibet libra quod non stetur vel credatur iuramento ipsorum nisi legitime probaverit ipsam dampnificationem ultra quantitatem dupli et duorum soldorum pro qualibet libra plus. § Et quod possint et debeant conservari conservari indemnes si aliqui fideiusserunt vel promiserunt pro aliquo licet non habeant promissionem quod conserventur indemnis ac si appareret per publicum instrumentum de promissione eo ipso quod appareret se fideiussisse vel promisisse vel pro aliquo principalitatem fecisse. Et intelligatur promissio facta de conservatione indemnitatis et bona ipsius sint obligati ac si spetialiter per debitorem fuerint obligati § Et si aliquis obligaverit se per aliqua universitate alicuius castri vel ville vel sindicario nomine universitatis vel fideiussoris nomine vel aliqua quacumque de causa homines et persone talis universitatis et quilibet in soldis talem | c.194r | obligatum teneatur extrahere et conservare sine dampno ab ipsa obligatione.

Et quod bona omnia ipsius principalis sint et esse intelligantur obligata et ypotechata expresse fideiussoribus, constitutoribus et pro aliis promissoribus ac si ipse principalis in instrumento spetialiter obligasset. § Et hoc locum

habeat in preteritis presentibus et futuris questionibus aliquo iure civili, canonico vel alio bannimento non obstante et observetur hoc ac si esset guarentitia. § Et quod potestas teneatur et debeat ad petitionem fideiussoris vel illius qui principaliter se obligavit in aliquo procedere contra bona et personas illorum pro quibus facta esset ipsa fideiussio et principalitas ad destructionem bonorum ipsius prout sibi placuerit usque quod ipsum extrasserit et liberaverit sine dampno a fideiussione et principalitate, quam pro eo constabit fecisse. § Item quod contra aliquem qui fideiusserit pro aliquo de re immobili vel pace firmata non possit procedi per eum qui fideiusserit contra eum pro quo fideiusserit nisi contra eundem fideiussor esset mota questio vel moveretur de fideiussione prestita.

**De arbitris et arbitratoribus et forma appellandi a laudo et modo citandi
.xiiij.**

Item statuimus et ordinamus quod si questio, lix et discordia aliqua in duobus arbitris et arbitratoribus commissa fuerit vel commicteretur et illi duo arbitri seu arbitratores se non concordaverit de ipsa questione seu lite vel discordia potestas et iudex extraordinarius vel aliter ipsorum teneatur ipsos arbitros et arbitratores cogere ut eligant tertium et si non concordaverint de tertio, potestas et iudex extraordinarius eligat et eligere teneatur tertium. Qui tres ipsam questionem diffiniatur et diffinire et terminare cogantur secundum tenorem compromissi dummodo ipsi tres vel duo ferant ipsum laudum seu arbitrium et illud valeat et teneat.

Et si unus ex arbitris moriretur quod in locum mortui eligatur alius et non firmatur compromissum et ille qui eligeretur eligatur comiter per ambas partes. § Si vero quelibet pars eligeret suum arbitrum et unus ex arbitris mortuus esset tunc illa pars que talem arbitrum elegit eligat alium in locum ipsius mortui. Qui tres arbitri seu arbitratores cogantur ad laudum ferendum

etiam si non appareret scriptura et arbitri seu arbitratores cogantur per potestatem, capitaneum vel iudicem extraordinarium questionem, discordiam seu litem | c.194v | inter eos compromissam diffinire et terminare, nisi iuraretur ipsam questionem nescire tunc non cogantur. §1 Cum vero aliquis dicit arbitrium arbitratoris vel laudum arbitri nullum vel iniquum possit infra decem dies a die scientie numerandos petitionem suam de nullitate et iniquitate vel altero eorum coram iudice extraordinarius Communis Tuderti porrigere. Et super ea prefatus iudex procedere teneatur et ipsam causam terminare prout de iure debet secundum actitata coram ipso arbitro seu arbitratore. Et secundum actitanda coram iudice supradicto.

Hoc addito quod citatio super executionem laudorum et sententiarum fiat et fieri debeat in scriptis per cedula[m] et si aliter fieret non valeat nec teneat.

De fossis, Fracte Inçangate

.xiiij.

Item statuimus quod forma seu fossatum fracte inçangate qui tendit sie vadit versus Tiberim in concimine et salutate teneatur per homines castri vel ville Fracte Inçangate et quod potestas et capitaneus et quilibet eorum teneantur fieri facere dictum concimen ad petitionem cuiuslibet petentis sub pena quinquaginta librarum denariorum cortonensium dicto Comuni Tuderti solvendorum.

De hiis qui habent plures vias per rem suam

.xv.

Item statuimus quod si aliquis est qui habeat plures vias per rem suam sive fundum possit unam illarum quam voluerit actare et cavare ita quod homines possint ire et reddere comode per eam et reducatur ad unam de ipsis viis et hoc faciat cum voluntate vicinorum vel maioris partis ipsorum et cavare et

mutare possit illam viam, quam maior pars vicinorum voluerit.

Quod scripturis factis de viis fides habeatur .xvj.

Item statuimus quod si aliqua via vicinalis extiterit inter aliquos de qua via esset vel appareret scriptura de ipsa via non ingomborando in alto neque in ipsa via unde lix fuerit mota olim inter aliquos convicinos et probatum fuerit quod ipsa via esse debeat sine ingomborando quod illi scripture stetur aliquo capitulo super vel infrascripto non obstante. Et intelligatur tam de scripturis in iudiciis factis quam extra iudicium. Et hoc capitulum sit precisum et habeat | c.195r | locum in preteritis et futuro.

De non habentibus viam per quam vadant ad rem suam .xvij.

Item statuimus et ordinamus quod quicumque non habet viam per quam vadat ad rem suam et comode possit ire et reddere ad terram suam potestas et capitaneus et quilibet eorum teneantur facere vendi a convicino suo terrenum sine malitia pro iusto et conveniente pretio per estimatores ipsius terreni recta facta extimatione^a per unum vel duos amicos comiter eligendos, scilicet per quamlibet partem unum vel det tantum de terra sua, scilicet illius qui ipsam voluerit quantum esset terrenum quod datur vel petitur pro via. Si ille qui peteret habet terram iuxta terram illius a quo peteretur ipsa via aliquem recipiat iustum pretium salvo quod si malitiose esset petitum quod habeat aliam viam vel si habuisset viam et alteri vendidisset seu venderet non audiatur, set ambe partes revertantur ad pristinum statum. § Et si alicui vel aliquibus fuerit olim concessa via vel data per curiam et solverit iustum pretium vel daret cambium pro via predicta vadat et veniat per ipsam et ipsam

^a extimatione *aggiunto nell'interlineo con segno di richiamo*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

habeat, teneat et possideat sine pena. § Et si venerit contra voluntatem illius cuius esset, puniatur, sicut puniretur ille qui intraret terram alterius.

De via mutanda

.xviij.

Item si questio esset de via aliqua mutanda inter aliquos vel oriretur per terram alterius que incomodum faceret convicino suo questio ipsa cognoscatur per iudicem extraordinarius Communis Tuderti et quod per ipsum iudicem iudicatum fuerit firmiter observetur.

Quod iudex extraordinarius faciat vias in concimine retinere et de modo eligendi suprastantem ad predicta

.xviiiij.

Item teneatur potestas et capitaneus facere mactonari viam Porte Martii, usque ad alium mactonatum. Et teneantur predicti potestas et capitaneus et debeant facere mactonari omnes vias publicas civitatis Tuderti expensis adiacentium habendo mactones a Comuni Tuderti et ipsas vias facere chiocanari et chiocanam necessariam in eis facere fieri. Et camerarius Communis Tuderti ipsos mactones dare et tradere teneatur | c.195v | de denarii et avere Communis sine aliqua acceptatione et hoc fiat et observetur de viis publicis quam vicinalibus civitatis Tuderti. Et hec omnia et singula supradicta et infrascripta. § Supradicti potestas et capitaneus fieri faciant ad petitionem cuiuslibet petentis. Et si predicti potestas vel capitaneus vel aliquis ipsorum fuerit negligens, perdant de salario ipsorum quilibet eorum libras quinquaginta denariorum. § Item teneantur predicti potestas et capitaneus primo mense eorum regiminis facere exgomborari expensis Communis Tuderti viam que est ante domum filiorum Sanbrini et rem ecclesie Sancti Johannis. Et quod via que vadit per casalena et exit ad scalellas usque ad fabricas. Et alia via que vadit ad domum ecclesie Sancti Ylarii et ad Fontem Scarnabicchi actentur et

dirigentur et ampliuntur sicut necesse fuerint arbitrio duorum bonorum virorum per consilium eligendorum expensis adiacentium. Et mactonentur ipse vie expensis Communis Tuderti prout alie vie de civitate ita quod ipsa via mactonata de aliis mactonatis si ipsis adiacentibus facere placuerit. § Et potestas et qui loco eius fuerit teneatur primo mense sui regiminis facere eligi in consilio generali Communis Tuderti unum suprastantem cum salario per consilium ordinando qui teneat in concimine omnes vias mactonatas et mactonandas civitatis Tuderti et Fontes civitatis silicet Scarnabicchi, Fontem Termoli et Fontem Sancti Stefani expensis Comuni Tuderti vel quod concimen ipsarum viarum et fontium detur ad optimum si consilio Communis Tuderti placuerit.

Quod iudex extraordinarius faciat micti sub terram formellos

.xx.

Item statuimus quod iudex extraordinarius teneatur facere teneri in concimine omnes et singulas vias tam mactonatas quam non mactonatas civitatis Tuderti et facere murari omnes et singulos formellos et claudi tam amplos quam strictos inter quascunque personas in altum usque ad formam chiocanarum et sciaquaialium ita quod dicte chiocane et sciacquaialia nullo modo possit offendere nec de turpare transitum per viam positam ita quod ipsum formellum claudatur. Et faciat et facere teneatur precise infra mensem post introitum sui regiminis et facere fieri chiocanam pro utilitate et melioramento dicti operis | c.196r | per illa loca que magis videbitur expedite. § Et predicta faciat idem iudex et de expensis solvendis pro dicto opere cogantur omnes adiacentes et qui ipsa via sepe utuntur et maxime de quorum domibus exit ipsa putredo et qui habent ipsas chiocanas in ipso formello sive loco et hoc teneatur facere dictus iudex ad petitionem petentis sine datione salarii et libelli oblatione die utili et feriato sine strepito iudicii summarie cognoscend. Et si

facere neglexerit perdat de suo salario libras decem. Et nichilominus predicta facere teneatur. § Et quod dicte chiocane et schiacquaialia non possint ledere aliquem puteum et si offenderint vel offenderit non fiant ibi predicta item quod eligantur duo homines qui continue intendant conciminibus viarum et rupturis chiocanarum et faciant ipsas actari expensis Communis Tuderti.

De complemento viarum novarum

.xxj.

Item statuimus et ordinamus quod potestas et qui loco eius fuerit teneatur ponere in consilio generali Communis Tuderti de actatione et complemento viarum novarum hactenus inceptarum usque ad loca condecencia. Et si aliquis debet habere aliquid pro terra quam dedit pro dicta via de avere Communis Tuderti ei integre solvatur et quod per consilium ordinabitur per potestatem executioni mandetur. § Item quod potestas primo mense sui regiminis precise sub pena quinquaginta librarum de suo salario teneatur et debeat facere eligi in consilio generali Communis Tuderti pro qualibet dictarum viarum unum bonum et sufficientem virum sprastantem cum salario quod placuerit consilio. § Qui superstes intendat et indendere debet actationi et concimini ipsius vie super qua electus fuerit superstes et quandocunque ipsa via indigeret aliqua refectione seu concimine quod fieri faciat infra mensem et cuius expensis fieri debeat ipsa actatio remaneat in provisione consilii. § Et hoc deliberari debeat tempore electionis dicti suprastantis. Et potestas vel alius de sua familia teneatur et debeat cum sex bonis hominibus eligendis per consilium generale Communis Tuderti primo mense sui regiminis ire ad videndum ipsas vias scilicet Viam Novam per quam itur ad Pontem Cutis, viam novam iuxta Sanctum Agustinum, viam novam per quam itur ad Pontem Nagie, viam novam per quam itur ad Pontem Martinum, Viam | c.196v | Novam per quam itur versus Rigum, si ipse vie sunt bene ample sicut ordinate fuerint. Et

indigerent aliqua actatione et si invenerint ipsas in aliqua parte super apprehensas faciat potestas reduci ad pristinum statum et actatione qua indigerent ipse vie faciat fieri in ipsis de mensibus septembris et octubris sub pena centum librarum. § Et non possit tolli nec suspendi quod diferatur de uno mense in alio.

De via que vadit ad Campum Aquile

.xxij.

Item statutum est quod via que vadit versus Tiberim et ripam molendini que fuit in molendino Plani Portus usque ad Rigum Bagnum. E a molendino de Campo Aquila Moncelli Petri et sotiorum usque ad molendinum filiorum Drogi ampliatur per unam perticham a ripa Tiberis ad vineas iuxta dictam viam existentem actetur ipsa via per homines et massarios Montis Castelli et Fracte Episcopi. Et quod ampliatio et actatio dicte vie fiat expensis adiacentium. § Et Pons Rigi Bangni actetur per massarios supradictos et alios adiacentes ipsi ponti.

De actatione vie Pontis Cutis

.xxiiij.

Item statutum est quod potestas et qui loco eius fuerit teneatur proponere in consilio generali de actatione vie Pontis Cutis quoniam et qualiter fiat et quicquid consilio placuerit teneatur executioni mandare.

De actatione vie que vadit ad Sanctum Stefanum

.xxiiij.

Item statutum est quod potestas teneatur proponere ad consilium^b generale de actatione vie qua itur ad Sanctum Stefanum ad portam vie Plane et quicquid

^b ad consilium *reiterato*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

deliberabitur illud per potestatem executioni mandetur. Et quod dicta via fiat per commune Tuderti expensis Communis.

De actatione vie et forme Plani Portus

.xxv.

Item statutum est quod potestas et qui loco eius fuerit teneatur ponere ad consilium generale quomodo et qualiter vie et forme nove de Plano Portus in concimine per homines adiacentes teneantur^c.

Et quod fiat inter rem Massoli Iovenalis et rem Mateoli Andree qui dicitur ponticellus in dicta via iuxta res canonice episcopatus Tuderti^d, ubi consuevit esse coantiquitus. | c.197r | Et quod nullus ponticellus dicte vie deguastetur, sed in concimine teneatur dicta via et forme ut dictum est quod de aqua currenti sub ipsis ponticellis procuretur taliter per adiacentes quod ipsa aqua vadat in Tiberim quod dicti ponticelli fiant de lapidibus et quicquid erit necesse ipsis fiat expensis adiacentium. § Et quicquid placuerit consilio potestas teneatur executioni mandare.

De hiis qui habent domum iuxta viam et modo hedificandi iuxta viam

.xxvj.

Item statutum est quod nullus possit fundare iuxta viam publicam vel vicinalem domum nec aliquid novi facere nisi primo notificaverit potestati dicendo se fundare velle murum iuxta ipsam viam. Et postquam denumptiaverit potestati dictus potestas teneatur et debeat mictere ad dictum locum unum de iudicibus vel notariis suis. Et ille qui missus fuerit a dicto potestate teneatur et debeat quatuor de proximioribus convicinis ipsi loco habere. Et cum ipsis vicinis in continenti postquam sibi denumptiatum fuerit

^c Parola in apice.

^d Parola in apice.

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

studeat quod ius Communis non pereat vel admictatur et via non destruat nec deguastetur. § Et quod experte dicti potestatis qualibet die sabbati in foro banniat quod nullus contra predicta faciat pena soldorum centum et si quis contrafecerit puniatur in centum soldis et in destructione operis. § Et quilibet volens fundare domum ante quam cavet fundamentum iuxta predictas vias notificare debeat potestati sub pena predicta.

De actatione vie subter Portam Vallis et Fontis Pantani .xxvij.

Item teneatur potestas ponere ad consilium generale quod via nova que est subter Portam Vallis qua itur ad Tiberim et ad domum domini Martini Salamonis, facta occasione domini Pape, actetur cum per capud sive principium ipsius vie cum bestiis et sine bestiis iri et reddiri non possit comode et accessus et discessus ipsius sit valde orribilis. § Et quod aqua Fontis Pantani et alia aque quam duci possint fiat ex dictis aquis unus fons in dicta via. Et predicta videantur per iudicem potestati semper salva deliberatione consilii generalis Communis Tuderti. Et predicta fiant ad voluntatem adiacentium expensis ipsorum. Et quod via que est iuxta Fontem Pantani incipiatur iuxta ipsum fontem et actetur et vadit recte usque ad planellum. § Et si alicui persone acciperetur | c.197v | pro actatione ipsius vie de terra ipsius quod reddatur sibi in cambium de via veteri tantum quantum acciperet de dicta via.

De viis actandis

.xxviii.

Item statuimus quod potestas sive iudex extraordinarius teneatur et debeat ad petitionem cuiuslibet petentis actari disgombari, ampliari et siliciari facere omnes vias comitatus Tuderti per adiacentes cuiuslibet vie et adiacentes

intelligentur omnis illi qui utuntur ipsa via et qui habent possessiones ex utraque parte vie. Et hoc fiat expensis ipsorum adiacentium. § Et eligantur per adiacentes vie que peteretur actari vel per maiorem partem ipsorum duo supstantes ad ipsam viam actandam ad salarium ordinandum et solvendum dictis sprstantibus per adiacentes predictos. Et si aliquid acciperetur de terra alicuius ipsa occasione solvatur et satisfiat per ipsos adiacentes. § Et hoc teneatur dictus iudex executioni mandare ad petitionem cuiuslibet petentis pena decem librarum.

De terminationibus faciendis

.xxviiiij.

Item teneatur potestas et iudex extraordinarius ad petitionem petentis facere terminari et eligi terminatores ad terminandum et ad statum pristinum reducendum omnem viam publicam et vicinalem que indigeret aliqua terminatione que esset super apprehensa ab aliquo. Et ipsam terminationem potestas vel iudex extraordinarius teneatur facere reduci ad pristinum statum ad penam decem librarum cortonensium.

De purgatione viarum

.xxx.

Item statuimus quod quilibet habens domum iuxta viam civitatis Tuderti et habitantes iuxta ipsam viam teneatur habere tragolum et cum ipso purgare ipsam viam et contrafaciens in quinque soldis puniatur. § Et potestas et qui loco eius fuerit teneatur omni die dominico mictere aliquem de sua familia ad ipsas vias mactonatas videndum qui teneatur et debeat denumptiare et accusare omnes illos qui haberent et tenerent aliquam çuççuram ante domum ipsorum vel aliquid aliud turpe sive imgomoramentum in viis predictis. § Et denumptiatos per dictam familiam teneatur potestas condemnare quemlibet

denumptiatum in soldis quinque denariorum pro qualibet vice. § Item nullus ludat ad | c.198r | quintanas vel merellas seu prohyciat lapides ad voltam seu spintam in dictis viis^e mactonatis sub pena decem soldorum quando bannum potestas vel qui loco eius fuerit auferre teneatur delinquenti. § Et potestas predicta teneatur facere banniri quolibet mense sui regiminis salvo quod quilibet volens murare vel aliquid aliud hedificium facere possit habere et tenere in dictis viis ante domum suam lapides, calcem et renam et ligna dummodo hedificat. § Item quod omnes pensionarii alicuius domus vel appoteche, site iuxta vias predictas teneantur purgare dictas vias existentur ante dictas domos vel appotechas et tunc domini ipsorum domorum vel appotecharum sub dicta pena. § Et predicta locum habeant in viis mattonatis et non deguastatis in quibus mattones non sunt destructi.

De disgomboratione viarum

.xxxj.

Item statuimus quod ab angulo domus haeredum Lonardi domine Candide et ab angulo domus haeredum Thomassini usque ad ecclesiam Sancti Fortunati nullus possit nec debeat habere dischum ita quod viam ingomboret. § Et quod nulla persona audeat ponere dischum nec ingomborare vias et plateas Communis nec habere super ipsis viis camorcannas ita quod prestet impedimentum euntibus eques vel pedes et qui contrafecerit in aliquo solvat nomine pene decem soldos et quilibet possit ipsum contrafacientem accusare et habeat medietatem banni salvo capitulo picçicaolorum. § Et nullus possit interficere in dicta via aliquod animal nec aliquam turpitudinem et qui contrafecerit in quadraginta soldis puniatur. § Et potestas teneatur de predictis facere inquisitionem et mictere qualibet edomoda de sua familia ad inquirendum contra delinquentes in predictis. § Et nulla persona in dicta via a

^e Segue lettera *i* depennata.

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

dictis cantonibus intus ponat aliquod dischum ultra gradum muri domus et qui contrafecerit in viginti soldis puniatur. § Item quod nulla persona prohyciat vel prohyci faciat in via combarbii Sancti Silvestri et Cammuccie aliquam turpitudinem vel soççuram alicuius bestie sub pena viginti soldorum pro qualibet vice. Et quilibet possint predictos contrafacientes denumptiare et habeat medietatem banni. § Et quod a cantone platee usque ad angulum domus heredum Leonardi domine Candide quilibet possit habere discum firmum ad medium pedem Communis Tuderti et ad unum pedem pendentem ad pedem Communis qui dischus qui debet pendere, pendeat singulis diebus festivis et aliis stet sicut placuerit illi cuius erit dischus salvo iure gabelle quando fieret. § Et a Porta Carrigii usque | c.198v | ad Portam Martii et a tribio Sancti Silvestrii usque ad Portam Camuccie sub dicta pena et in dictis locis non possit prohyci schiamutari.

De pena decoriantis animal brutum contra infrascriptam formam .xxxij.

Item statuimus quod nullus alicuius bruti animalis cadaver decoriet in civitate vel burgis Tuderti vel propre per medium miliare ad penam decem soldorum pro qualibet vice auferendam a contrafaciente. § Nullus etiam aliquod brutum animal in viis publicis seu vicinalibus infra civitatis vel burgorum menia minuere sanguinem audeat floboctomare seu etiam sanguinare ad penam predictam. § Et quilibet contrafacientes in predictis accusare et denumptiare possit et teneatur eius nomine in credentia et habeat medietatem banni.

De actatione vie qua itur ad fontem Termoli et ipsius fontis .xxxiiij.

Item statuimus et ordinamus quod via qua itur ad Fontem Termoli actetur ita quod quilibet eques et pedes possit ire per eam. Et sportelli porte debeant

actari ita quod quilibet possit ire et redire per eam ita quod dictus fons debeat actari et guaççatorium ibi fieri et in concimine teneri et murari. § Et quod nulla turpitudine a domo filiorum Iacobi domini Raynerii usque ad dominum Blaxii Camagnaioli sub muro prohyçi debeat qui contrafecerit et quotiens in decem soldis puniatur de quibus medietatem habeat accusator. § Et pro custodia dicti fontis ponantur^f pro Communi duo homines de proximioribus dicto fonti. § Item potestas teneatur facere murari super murum dicti fontis de muro calce et rena et dictus murus sit altus tribus pedibus ad pedem Communis Tuderti. § Et teneatur potestas facere quemdam murum cum calce et rena qui est inceptus prope ipsum fontem verssus^g domos Iohannis Hugolini alias ad dictum sportellum et facere exemplari terram a muro civitatis usque ad murum novum qui fiet et silciari debeat cum lapidibus et facere ante dictum fontem quoddam bonum guaççatorium ita quod bene et comode possint intrare equi et bestie et guaççari. Et supradictum fontem facere quamdam voltam sicut est supra Fontem Scarnabicchi. § Et hoc capitulum sit praecisum et omnia et singula in dicto capitulo contenta teneatur potestas facere fieri infra quatuor mense sui regiminis ad penam quinquaginta librarum. Item quod in fonte predicto mictantur | c.199r | omnes aque puteorum et fontium stantium in domibus supra ipsum fontem. Et quicumque lavaverit pannos, pelles vel aliquam soççuram fecerit in ipso fonte et iuxta ipsum fontem puniatur in quadraginta soldis.

De via super apprehensa

.xxxiiij.

Item statuimus quod quicumque super apprehenderit seu super apprahensam teneret aliquam viam publicam vel vicinalem, teneatur eam reducere ad

^f la p di *ponantur* presenta in modo errato il segno abbreviativo di *pro*

^g così nel ms.

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

pristinum statum nisi deberit et dare voluerit condecens cambium unde possit in et rediri sine in comodo vicinorum et si hec facere neglexerit vel contrafecerit in libris tribus puniatur et dictam emendam possit facere infra decem dies postquam sibi fuerit per iudicem mandatum.

De modo commendi in concimine viam super Hospitale Caritatis

.xxxv.

Item statuimus quod via per quam consuevit ire aqua pro letamine supra Hospitale Karitatis inferius versus Rigum usque ad pedem silicis teneantur homines habentes possessiones iuxta ipsam viam colligere predictas aquas quem currerent et fluerent per ipsam viam seu per ipsam stratam sicut hactenus consuetum est et mictere quilibet partem suam ne per stratam nec per viam nec per silicem fluat aqua et qui contrafecerit in viginti soldis puniatur de quibus medietas sit accusatoris.

De pena facientis foveam vel proicientis turpitudinem in viis

.xxxvj.

Item statutum est quod nulla persona possit debeat in viis stantibus iuxta muros civitatis Tuderti aliquam foveam facere nec prohycere in ipsis viis terram sub pena quadraginta soldorum pro quolibet et qualibet vice.

De pena apprehendentis viam vel alias rem Communis .xxxvij.

Item statuimus quod siquis apprehenderit vel apprehensam tenet aliquam viam publicam vel vicinalem, terram, vineam, casalenum seu alias rem stabilem Communis Tuderti quod talis qui apprehendit seu apprehenderet vel occupaverit et occupatam teneret, teneatur infra octo dies a die bandimenti quod inde fieret disgomborare et exoccupare ipsam que vel ipsas restituere et

reassignare cum effectu dicto Comuni Tuderti ad penam dupli extimationis rei super apprehense extimando per homines eligendos per priores populi qui pro tempore fuerint. § Et teneatur | c.199v | de hiis que in presenti capitulo continentur facere bandimentum et generalem inquisitionem publice vel occulte contra retinentes et facientes contra predicta et retinentes rem dicti Communis. Et hoc locum habeat in rebus super apprehensis occupatis et ingomboratis et que in posterum occuparentur, ingomborarentur et super apprehenderentur non obstante praescriptione alicuius temporis a iure inducta ipsum que bandimentum dictus potestas teneatur facere fieri ad duas tubas per civitatem Tuderti in locis consuetis et si fuerit negliens ad predicta perdat de suo salario ducentas libras cortonensium. § Et potestas et officiales dicti Communis teneantur ad dictam penam facere generalem inquisitionem per civitatem et comitatum Tuderti de dictis super apprehendentibus et inventos culpabiles condepnare secundum formam statuti predicti.

De pena laboratorum formas non cavantium iuxta vias .xxxviiij.

Item statuimus quod omnes laboratores terrarum tam propriarum quam conductarum existentium iuxta vias publicas teneantur et debeant mictere fodere micti seu fodi facere formas sufficientes iuxta ipsas vias quantum protenderet res et possessio quam colerent et ipsas formas in cultu et concimine tenere ad penam viginti soldorum pro qualibet vice qua contrafecerint que pena de facto debeat auferri.

De pena vendentium lapides contra inscriptam formam .xxxviiiij.

Item statuimus quod lapides de filo vendantur ad pedem Communis Tuderti sicut olim consuete sunt et non aliter. § Et mensura cum qua mensurantur ipsi

lapides sint sigillata sigillo Communis Tuderti ad penam quadraginta soldorum.

De terminatoribus faciendis

.xl.

Item statuimus quod si terra vinea vel ortum inter aliquos terminata non fuerint potestas vel capitaneus sive iudex extraordinarius, qui de hiis terminandis querimoniam receperit teneatur facere terminari non obstante quod stent ibi tres termini vel quatuor aut plures ad volumptatem petentis infra mensem per duos homines scientes inde melius veritatem nisi partes inter se concordaverint et hoc fiat et fieri debeat sine salario. Et intelligatur quando petens possederit. § Et si aliqua terra, vinea, via, casalenum vel salicetum fuerit actenus terminata et termini inde reciderint vel fuerint malignati | c.200r | vel mutati. § Potestas, capitaneus vel iudex extraordinarius faciant terminare et in pristinum statum reduci ad petitionem petentis per illos qui melius sciverint veritatem. § Et qui poniti fuerint ad terminandum iurent ipsam terminationem facere bona fide, sine fraude, si ab aliqua partium petitum fuerit. § Et teneatur etiam potestas, capitaneus vel iudex extraordinarius facere terminari omnes vias publicas ad petitionem petentis et super apprehensam facere restitui et in pristinum statum reduci, non obstante prescriptione temporis de viis. § Et hoc fieri debeat per homines habentes possessiones iuxta ipsas vias publicas expensis qui super apprehenderit de ipsa via quocumque modo super apprehensa vel occupata fuerit de ipsa via vel cuius terra decurssa et super apprehensa. § Et hoc intelligatur de viis publicis et etiam de vicinalibus qui iurent dictam terminationem facere bona fide, sine fraude et quicquod super apprehensum est in concimine reducere teneatur. § Et debeat cogere potestas, capitaneus vel iudex extraordinarius omnes illos iuxta quorum terras ipsa terminatio fieri debet ad dandum eorum expensis mactones sive terminos habita

compensatione uniuscuiusque ipsorum quantum protendit iuxta ipsam viam et ipsos^h terminatores, potestas, capitaneus vel iudex extraordinarius cogat modis omnibus quibus potest ut ipsam terminationem faciant ad terminum quem eis duxerit in vigendum. § Et hoc locum habeat in viis publicis et vicinalibus civitatis et comitatus Tuderti et si aliquid a Tiberi fuerit reditum debeat terminari et in directum verssusⁱ Tiberim per homines scientes melius veritatem. § Et quod omnes vie tam publice quam vicinales existentes in civitate et comitatu Tuderti si ab aliquo fuerint occupate super apprehense seu ingomborate ad pristinum statum reduci debeant. Et intelligatur de viis publicis et vicinalibus que vadunt ad aliquem fontem seu fossatum seu flumen quod libere ire valeant homines habentes ius in dicta via. Et si fuerint in aliquo ingomborate occupate vel super apprehense per adjacentes reduci debeant et actari ad pristinum statum eorum expensis sicut hactenus consueverunt et sic faciant de viis vicinalibus ab aliquibus occupatis. § Et potestas et capitaneus et qui loco ipsorum fuerit teneantur mictere unum ex notariis ipsorum ad faciendum ipsas vias actari et disgomborari et ad pristinum statum reduci ad petitionem cuiuslibet petentis. § Et quod dicitur in ipso capitulo siquid reditum est a Tiberi locum habeat in Arnata, Nagia et Fagena^j | c.200v | faciendo se ab antiquo ad terminandum ita quod non prevedicet alicui forme molendini. § Et etiam locum habeat in terminationibus faciendis de quibuscumque fossatis sive fossatellis fluentibus et currentibus continue vel per aliqua tempora inter res aliquarum spetialium personarum sive iuxta viam publicam vel vicinalem hoc modo videlicet quod quilibet rector civitatis Tuderti et iudex extraordinarius dicti Communis teneantur et debeant ad petitionem cuiuslibet petentis facere terminari per duos homines scientes melius veritatem et per partes eligendos scilicet unum per qualibet

^h *segue i depennata*

ⁱ *così nel ms.*

^j *segue i depennata*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

partem ipsos fossatos et fossatellos et curssum aque solite fluere et currere per ipsos fossatos seu fossatellos ita quod absque impedimento libere currere et fluere possit aqua. § Et si termini postquam fuerint immissi ceciderint vel aqua eos subtrasserit teneantur et debeant iterato et quotiens petitum fuerit facere modo simili terminari. § Et quod nullus intra ipsos terminos debeat aliquid facere per quod curssus aque possit quolibet impediri et si fecerit teneatur ad petitionem petentis facere removeri. § Et predicta fieri possint et debeant executioni mandari diebus utilibus et feriatis cum petitione vel sine summarie et sine strepitu et figura iudicii aliquo loquente incontraverim non obstante. Et quod iudex possit imponere pro executione predictorum penam decem librarum eius arbitrio.

Quod quelibet ars possit habere passum et staterum .xlii.

Item statuimus et ordinamus quod quelibet ars civitatis Tuderti volens habere passum et stateram possit habere dummodo iuxta et sigillata. § Et teneantur potestas et capitaneus et qui loco eorum fuerit mictere eorum notarium ad videndum ipsos passus et stateram et pondus cum consulibus cuiuslibet artis per se capitulo constituti aliquo non obstante. § Et potestas et capitaneus teneatur cogere consules mercatorum ut assectent pondus florenorum auri et ad iustum pondus redicant.

De habentibus arbores in re alterius .xlii.

Item siquis arborem vel arbores habuerit in terra alterius sive ille cuius esset terra voluerit emere eas sive non teneantur potestas et capitaneus et quilibet eorum facere vendi infra mensem postquam querela deposita fuerit. § Et similiter ille cuius sunt arbores vel fuerunt, si eas voluerit vendere sive non

potestas et capitaneus et quilibet ipsorum teneantur infra eundem terminum illum cuius essent arbores cogere ad venditionem ipsarum arborum faciendam et emi facere. | c.201r | Et si questio fuerit de pretio teneantur facere diffinire per duos amicos communes habentes bona in contrata in qua fuerint per arbores. § Et iudex extraordinarius cognoscat de omnibus supradictis sine salario.

Quod nullus fide iubeat pro forense

:xliij.

Item statuimus quod nullus civis vel comitatensis civitatis Tuderti fide iubeat alicui tudertino pro aliquo forense nec aliquis tudertinus recipiat aliquam fideiussionem, obligationem vel promissionem pro aliquo forense et si factum fuerit, non valeat nec teneat, obligatio vel promissio, immo sit nullius valoris, exceptis in malleficiis in quibus hoc capitulum non vendicet sibi locum. § Et hoc potestas et capitaneus faciant bandiri quolibet mense eorum regiminis. § Et predicta observentur tam a debitore quam a creditore et si contrafactum fuerit vel erit potestas vel capitaneus tollat contrafacienti nomine pene soldos quadraginta denariorum Cortonensium. § Et hoc locum habeat in preterito et futuro exceptis mercatoribus et tabulariis qui si aliquid promiserint pro predictis personis valeat et teneat et habeat plenum robur. § Et potestas et capitaneus et quilibet eorum hoc capitulum et quamlibet sui partem teneantur facere observari praecise non obstante capitulo guarentitie.

De terris occupatis pro fosso alicuius castri

.xliiij.

Item si aliqua communitas castri vel ville comitatus Tuderti super apprehenderit vel occupaverit aliquo tempore terram sive casalenum alicuius civis vel comitatensis Tuderti, faciendo fossum ibi pro utilitate ipsius castri

teneatur redere et restituere vel praetium ydoneum domino ipsius iri dare dummodo costet ipsam fuisse petentis, non obstante praescriptione temporis.

Quod derivatio aque stillicidii non prejudicet iuri alicuius .xliv.

Item si quis habet vel habuit aliquod ius in domo sive domibus sive casaleno alicuius stillicidii vel alia causa et aqua dicti stillicidii fuerit vel esset derivata occasione conductuum, cisternarum Communis non possit prejudicare nec prejudicet iuri alicuius aliquo capitulo non obstante. § Et ius non possit acquiri nec dominum in aliquo per aliquem occasione predicti.

De habentibus domum vel casalenum commune cum religioso .xlvj.

Item statuimus et ordinamus quod si aliquis habuerit domum comunem vel | c.201v | casalenum cum aliqua religiosa persona de fraternita quod teneatur potestas sive iudex extraordinarius cogere ipsam personam religiosam ad faciendum ipsum murum cum aliquo consorte ad petitionem alterius consortis expensis comunibus.

Quod iudex extraordinarius faciat claudi privatas et micti sub terram formellos .xlviij.

Item statuimus et ordinamus quod iudex extraordinarius teneatur praecise infra duos menses post initium sui officii facere claudi et murari sub terram omnes formellos et aqueductus et sciacquaialia, que sunt iuxta vias publicas et vicinales mattonatas et non mactonatas. Et hoc fieri faciat expensis illorum quorum sunt illi formelli et sciacquaialia ita quod putredo currens et fluens per ipsos formellos et sciacquaialia currant et fluant sub terram. § Et potestas teneatur et iudex extraordinarius cogere et omnia et singula supradicta

exequantur infra dictum terminum. § Item omnia sciacquaiala sive chiocanas faciant micti in proximioribus chiocanis Communis Tuderti indirectum. § Et hoc faciant ad petitionem cuiuslibet petentis summarie sine oblatione libelli et debeant facere murari ipsos formellos ita quod turpitudine non possit videri. § Et si ille cui praeceptum fuerit per iudicem supradictum predicta non fecerit infra mensem post praeceptum a iudice sibi factum in viginti soldis puniatur. § Item dicto iudex faciat claudi omnes privatas in altum positas usque ad terram expensis habentium privatas ad petitionem cuiuslibet petentis ita quod turpitudine non videatur. Et ipse private taliter actentur per habentes ipsas privatas quod non preiudicent neque lesionem aliquam faciant aliquibus viis publicis vel vicinalibus civitatis Tuderti. § Et hoc capitulum sicut superius est expressum intelligatur tam de viis mattonatis quam non mattonatis Communibus et vicinalibus et hoc intelligatur de privatis et chiocanis positus in muris intra civitatem et non in muris positus in extremitatibus civitatis Tuderti. Item si aliqua chiocana est in stratis publicis que fluat in aliqua vicinali via quod ipsa chiocana mictatur sub terram usque ad murum civitatis expensis adiacentium vicinorum. Et hoc fiat ad petitionem cuiuslibet petentis. § Item si aliqua chiocana posita in aliqua via pubblica deguastaretur teneatur idem iudex facere reactari ipsam expensis Communis Tuderti infra quatuor dies postquam sibi denumptiatum fuerit ad petitionem cuiuslibet petentis. Et si non fecerit condepnetur per dominum potestatem in centum soldis de suo salario, qui omnino deveniant in Comuni. § Et iudex hoc faciat et | c.202r | facere teneatur et quod ubi non sunt chiocane, dictus iudex faciat fieri ad^k petitionem petentis ita quod ipse chiocane mictantur indirectum expensis adiacentium salvo quod hoc capitulum non preiudicet capitulo supradicto posito sub rubrica de hiis qui habent domos super murum Communis. Et dictus iudex teneatur vinculo iuramenti obsevare predicta.

^k Segue lettera *i* depennata.

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

De terris non alienandis clerico**.xlviij.**

Item statutum est quod quicumque de civitate et comitatu Tuderti de terris et possessione faceret ab hodie in antea aliquam alienationem quocumque modo alienaret alicui clerico quod talis alienatio non valeat nec teneat ipso iure, set serviat pro re alienata Communi Tuderti et hoc locum habeat inter comitatenses Tuderti qui solvere teneantur et debeant datam a tempore quo incepta fuit libra ipsorum civium nobilium et sergentum.

Quod acta exemplata habeantur pro publicis instrumentis .xlviiiij.

Item statutum est quod omnia acta olim publicata et extracta de libris Communis Tuderti haberi debeant pro publicis instrumentis et integre observetur dummodo sint extracta per notarium civitatis Tuderti.

De picturis in concimine tenendis**.l.**

Item statutum est quod omnes pitture facte in portis et in palatiis civitatis Tuderti de imaginibus beate Marie virginis in concimine teneantur et si aliqua actatione indigerent potestas et qui loco eius fuerit ipsas teneatur facere refici ad penam viginti quinque librarum Cortonensium.

De modo hedificandi castrum in comitatu Tuderti**.lj.**

Item statutum est quod si aliqui massarii de comitatu Tuderti vellent construere aliquod castrum vel actare in comitatu Tuderti. Et si aliquis qui haberet in loco ubi deberet construi vel actari dictum castrum contempneret

hedificium ipsius castri vel loci quod fieri deberet per ipsos massarios ne fieret ipsum hedificium et haberent aliquod casalenum vel casalena in ipso castro sive ius in carbonariis ipsius loci vel castri teneatur et debeat ipsis massariis volentibus in ipsis locis castrum facere vel actare, vendere pro iusto et convenienti pretio ad sensum et voluptatem duorum amicorum communium. § Et ille qui habet domum vel casalenum in dicto castro nollet tenere in concimine | c.202v | ipsius castri prout eis et cuilibet eorum contingerit cogatur retinere in expensis ipsius castri per libram et soldum. § Item quod nullum castrum posse fieri sine voluptate consilii generalis Communis Tuderti.

Quod mulacterii possint venire ad civitatem libere .liij.

Item statutum est quod quicumque vecturalis vel mulacterius venerit cum salmis pannorum vel mercimoniarum vel alterius cuiuslibet generis mercantie de aliqua¹ civitate vel iurisdictione ad civitatem Tuderti nullus civis vel comitatensis valeat eisdem vecturalibus eorum mulos vel bestias auferre vel auferri facere occasionem represaliarum. § Et hoc intelligatur de mulis et bestiis deferentibus res et salmas in civitate Tuderti. § Et quod predicti vitigales venientes ad civitatem Tuderti possint venire, stare et redire per civitatem et comitatum Tuderti secure in persona et rebus per duos dies. § Et hoc capitulum sit precisum.

Quod nullus alterius iurisdictionis emat possessiones in comitatu Tuderti .liij.

Item quod nullus alterius iurisdictionis possit nec debeat emere in comitatu Tuderti aliquas possessiones vel terras et si emerit Comuni Tuderti ipse

¹ Segue lettera *i* depennata.

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

possessiones et terre applicentur. § Et hoc potestas infra unum mensem in introitu sui regiminis teneatur significare per licteras comitatibus circumstantibus civitatis Tuderti que lictere in scriptis sine registro Communis Tuderti ponantur et scribantur per notarium reformationum Communis Tuderti. § Item quod predicta non intelligantur in illis de domo domini Bonifatii pape VIII qui habeantur pro civibus. § Item quod potestas teneatur et debeat primo mense sui regiminis facere banniri contenta in dicto capitulo. § Item quod syndici castrorum et villarum comitatus Tuderti in quorum tenuta posite essent^m terre et possessiones quas emerint et hempte sunt per forenses teneantur et debeant denumptiare domino potestati tales hemptores sub pena quadraginta soldorum. § Et quod predicta locum habeant in hemptionibus factis per ipsos forenses ab uno anno citra et que fierent in futurum non obstante quod comitates non essent requisite per licteras Communis Tuderti vel quod non reperirentur registrate.

De modo recipiendi forenses in cives

.liiij.

Item statuimus et ordinamus quod quicumque forensis voluerit effici civis | c.203r | Tuderti debeat suam petitionem porrigere dominis prioribus populi que quidem petitio si eis videbitur mictant inter Vigintiquatuor populi et obtineri debeat inter eos ad bussulas et palluctas et vincatur per sydecim ex eis ad minus celato prius sollempni scrutinio celebrato ad voces. § Quo facto ponatur ad consilium generale in quo intersint ad minus centum quinquaginta consiliarii et obtineri debeat in ipso consilio per duas partes ad bussulas et palluctas et aliter in civem recipi vel admicti non possit aliquo quesito colore. § Et quod ille qui vult recipi in civem debeat ante quam recipiatur emere et habere in civitate Tuderti domum propriam non fittitie vel per appodium

^m Segue lettera *i* depennata.

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

emptam. Et si fittitie vel per appodium emerit ipsa domus sic empta sit et remaneat Comuni sive spetialibus personis de omni eo quod teneretur satisfacere perpetuo obligata. Et aliter non valeat nec teneat. § Et tali non ementi domum et possidenti cittadinantie beneficium proficiat nullo modo. § Et quod tanto tempore ei prosit beneficium cittadinantie quanto domum propriam habuerit in ipsa civitate et in ipsa civitate Tuderti habitaverit. § Et etiam contenta in dicto capitulo locum habeant in omnibus illis qui effecti essent cives civitatis Tuderti a decem et octo annis citra dummodo predicta vel aliquod predictorum non intelligantur in Legerio Nycholucii de Perusio in comitibus de Campagna et in Manfredo de Iterampne qui pro civibus habeantur non obstante quod domos non habuerint in civitate predicta.

De eo qui habuerit protocolla notarii defuncti et modo servando de ipsis protocollis .lv.

Item siquis habuerit protocolla sive instrumenta alicuius notarii defunctiⁿ cogatur ad exhibendum ita quod ille cuius est instrumentum possit habere. Et ille notarius cui commissum fuerit facere teneatur de qua commissione appareat publicum istrumentum vel aliquo modo a potestate vel consilio istrumentum publicum habeatur. § Et notarius qui fecerit rogationes si esset defuntus et non commiserit rogitus alteri potestas teneatur commictere cui placuerit heredi dicti notarii sine pretio. § Et si notarius fuerit gravatus vel in tanta senetute positus quod istrumentum facere non possit rogitus suos alteri notario ad istrumenta facienda et exploranda commictere teneatur. § Et teneatur eum cogere potestas ad predictam commissionem | c.203v | faciendam, quando facere possit, que istrumenta facere possit ille cui commissi erunt ipsi rogitus secundum tenorem^o ipsorum protocollorum. Et

ⁿ segue *i depennata*

^o tenorem *aggiunto nell'interlineo con segno di richiamo*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

idem fiat et fieri possit cum exemplantur acta de libris et rogibus notarii defunti. Et intelligatur quod scriptum fuerit in quaterno notarii defunti in cartis signatis signo ipsius iudicis et notarii cuius sunt ipsi rogibus. § Item nullus notarius possit concedere et committere rogibus suos nisi notario de civitate vel comitatu et abrevientur licere pro parte innuente in originalibus alicuius notarii defunti et sint et sub audiantur secundum quod in similibus instrumentis publicatis per ipsum notarium defunctum contineretur. § Item quod ille notarius cui commissi erunt vel sunt rogibus notarii defunti accipiat pretium de instrumentis que extraheret de ipsis rogibus et rimatione ipsorum roguum sicut recipit de suis^p scripturis sua manu propria factis. § Item quod rogibus et instrumenta notarii defunti non possint committi alicui notario, nisi notario qui habitaret continue in civitate vel comitatu Tuderti^q et si essent commissi vel committeretur dicto notario qui habitaret continue in civitate vel comitatu Tuderti, valeat et teneat. § Et potestas^r predicta faciat observari sub pena vigintiquinque librarum.

De cisternis et conductis earum

.lvj.

Item statuimus quod potestas teneatur primo mense sui regiminis facere rimari et certari cisternas Campitolii et opus sive opera ipsarum et conductus cisternarum et videri. Et si aliquis defectus esset faciat ad impleri et actari. § Et si plures aque alicuius tecti sunt mictende in ipsis cisternis faciat micti et fieri faciat fontem causa mictendi aquas ipsarum cisternarum in dicto fonte et ipsas cisternas et conductus et fontem teneri faciat in concimine et salutate et omnia faciat dictus potestas primo mense sui regiminis precise sub pena centum librarum. Et hec omnia faciat expensis Comuni Tuderti. § Et

^p *segue i depennata*

^q et – Tuderti *aggiunto nel mg. sin. della c. con segno di richiamo*

^r *segue i depennata*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

teneatur potestas primo mense sui regiminis facere fieri cannellos de plumbo expensis Communis Tuderti ubi non sunt in conducto per quem venit aqua ad cisternas Campitolii in fontem platee. Et dicto mense dictus potestas faciat congregari consilium generale in quo ponat unde veniat pecunia in Comuni pro dictis cannellis faciendis. Et non permittat discedere consilium nisi prius inventa fuerit via et modus pro ipsa pecunia habenda. § Item nulla^s | c.204r | persona debeat intrare in locum Campitolii ubi sunt cisterne de quibus venit aqua ad fontem, nisi per hostium ipsius loci sub pena decem librarum. § Et si aliquod dampnum datum fuerit in dicto loco in cisternis Campitolii ubi sunt cisterne intelligatur quod ille qui intraverit dictum locum per alium locum quam per hostium dederit dampnum predictum et puniatur in dicta pena decem librarum et emendet dampnum. § Et quilibet possit denuntiari et actare contrafacientes et habeat medietatem banni et condepnationis et teneatur in credentia. § Et dictus introitus^t possit probari per unum testem. § Et nullus possit intrare dictum fontem nisi per cancellos nec lavare sibi manus nec facere aliquam turpitudinem in dicto fonte sub pena decem librarum. § Item quod nulla persona possit ponere ad dictum fontem et cisternas platee urceum pro aqua, possit tamen portare broccham et si quis contrafecerit puniatur in quinque soldos. § Et quilibet possit accusare illam personam que portaverit urceum et teneatur in credentiam et habeat^u medietatem banni et urceus qui portaretur frangatur. § Et de cisternis Campitolii platee et fontis non possit portari nec extrahi nec elevari aqua a festo omnium Sanctorum in antea usque ad kalendas iunii proximi subsequentis et per dictum tempus sint clause. § Et teneatur potestas et debeat per dictum tempus ipsas facere retineri clausas et non permittat aliquo modo

^s *segue i depennata*

^t *segue i depennata*

^u *segue i depennata*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

apportari et faciat quod^v clause permaneant per dictum tempus sub pena quinquaginta librarum de suo feudo. § Et a kalendis iunii in antea usque ad festum omnium Sanctorum aperiantur et sint aperte cisterne et fons ita quod quilibet possit habere aquam qui voluerit. § Et si aliqua persona teneret conductos cisternarum Campitolii platee et fontis et deguastaret et magagnaret ipsos conductos puniatur in viginti quinque libris et claves conservet suprestes. Et teneatur potestas ponere in consilio generali quid sit faciendum de omnibus aquis mictendis in ipsis cisternis Campitolii platee et fontis et actatione ipsorum que fiet pro ipsis cannellis et aliis expensis ipsarum cisternarum et fontis fiat non obstante capitulo de bussulis et palluctis. § Et teneatur potestas primo mense sui regiminis ponere ad consilium generale quomodo et qualiter fiant suprestites ipsarum cisternarum et fontis et quantum salarium habere debeant et pro quanto tempore. § Et dictum capitulum sit precisum et omnia in eo contenta in qualibet parte sui. § Et non possit de eis | c.204v | aliquid minui nec detrahi consilio nec arengha. § Item quod fons platee deguastetur et elevetur de platea Communis Tuderti et fiant in loco ubi stat dictus fons quatuor bocche cisternarum et hec si consilio placuerit.

De ponte faciendo in Guado Collis versus Castrum Vetus .lvij.

Item statutum est quod fiat quidam pons in loco qui dicitur Guadus Collis ubi est via qua itur ad Castrum Vetus et fiat expensis adiacentium usque in quantitatem quinquaginta librarum ad petitionem petentis infra quatuor menses post initium officii dicti iudicis.

Quod proponatur in consilio populi de refectione pontium Montis

^v *segue i depennata*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Molini et Rigi**.lviiij.**

Item statuimus et ordinamus quod dominus capitaneus populi et qui loco eius fuerit primo mense sui regiminis sub vinculo iuramenti et ad penam centum librarum cortonensium de suo salario teneatur et debeat proponere in consilio populi quid videtur et placet ipsi consilio providere et ordinare super refectione et actatione Pontis Montis Molini et Pontis Rigi, qui est in pede plagie iuxta ecclesiam Sancti Gurdianii et domum Hospitalis Karitatis. Et id quando tunc in dicto consilio fuerit ordinatum executioni mandetur sub dicta pena.

De ponte faciendo in Nagia et in Guado Collis**.lviiiij.**

Item statuimus et ordinamus quod fiat et fieri debeat in Guado Collis suprus Sobranum in flumine Nagie in via qua itur ad Castrum Rofani, quidam pons expensis adiacentium. Et hoc fiat et fieri debeat ad petitionem cuiuscumque petentis.

Quod proponatur de refectione murorum Castri Veteris**.lx.**

Item statuimus et ordinamus quod dominus capitaneus populi qui nunc est vel qui pro tempore fuerit teneatur et debeat ad petitionem massariorum Castri Veteris proponere in consilio populi quid videtur et placet dicto consilio providere super refectione et reactatione murorum castri predicti et id quod tunc in dicto consilio fuerit super dicta materia ordinatum executioni debite demandetur.

De actatione et clausura porte Sancte Katarine**.lxj.**

Item statuimus et ordinamus quod porta que est in burgo Porte Fracte, vocata porta Sancte Katarine reficiatur et reactetur expensis Communis | c.205r | Tuderti ad petitionem cuiuslibet petentis. § Et quod ipsa porta de cetero claudi et aperiri ac custodiri proprio debeat expensis dicti Communis sicut alie porte burgorum civitatis Tuderti aliquo contrario non obstante.

De custodia et sollicitudine Pontis Cutis et Montis Molinii .lxij.

Item statutum est quod potestas et qui loco eius fuerit teneatur et debeat precise cogere syndicum Pontis Cutis et syndicum Ville Sancti Cristofani et syndicum Sancti Nycholay et syndicum Sancti Angeli de Monte Molino ut vadant et prescrutari teneantur et debeant silicet syndici Ville Pontis, Pontem Cutis et eius pilas et omnes alii syndici Pontem Montis Molini et suas pilas quater in anno et si aliqua refectione indigerent vel actatione quomodocumque et qualitercumque. § Et hoc debeat potestas Tuderti et qui loco eius fuerit sequenti die facere consilium generale et in ipso consilio predicta proponere. Et illud quod tunc consilium duxerit ordinandum executioni mandare teneatur et si non fecerit condepnetur in libris quinquaginta denariorum. § Et potestas vel defensor Communis Tuderti primo mense eorum regiminis faciat fieri predicta ad Pontem Montis Molini ex alia parte Tiberis pro custodia dicti pontis. Et ponat ad consilium si est faciendum aliud concimen. Et quod deliberabitur per potestatem et alios sapientes qui ibunt cum eo ad videndum ipsos pontes quod fiat in ipsis pontibus ab arcibus superius per homines dictarum villarum teneantur et debeant tenere in concimine eorum expensis silicet Villa Pontis Cutis, Pontem Cutis et homines dictarum villarum concimine Pontis Montis Molini.

De actatione Fontis Sancti Rogierii**.lxiiij.**

Item statutum est quod potestas teneatur primo mense sui regiminis facere arcari Fontem Sancti Rogerii expensis adiacentium sibi expensis hominum de plagiis plano et parrochia Sancti Nycolay et Sancti Stephani et hominum parrochie Sancti Silvestri et Sancte Marie. Et quod eligantur duo continentes qui faciant reactari ipsum fontem. Et si potestas fuerit negligens perdat de suo salario quinquaginta libras et hoc similiter vinculo iuramenti teneatur.

De actatione Fontis Stagni**.lxiiiij.**

| c.205v | Item statutum est quod Fons Stagni actetur et remmouetur arbores que stant et tendunt super ipsum fontem eleuentur et incidantur ad petitionem cuiuslibet petentis et pons et vie quo et quibus itur ad dictum fontem actentur et reficiantur expensis adiacentium. Et ad faciendum predicta per consilium generale eligantur duo suprestites^w cum salario quod placuerit consilio quod salarium solvatur eisdem suprestitibus per adiacentes ipsius fontis. Et potestas et qui loco eius fuerit teneatur predicta facere fieri de mensibus septembris et octubris ad petitionem cuiuslibet petentis sub pena quinquaginta librarum. § Et si aliquis non petierit teneantur facere fieri ipse potestas etiam predicta de dictis mensibus secundum quod superius est expressum.

De actatione Fontis Scharnabichi**.lxv.**

Item statuimus et ordinamus quod potestas et qui loco eius fuerit teneatur praecise actari facere Fontem Scarnabicchi expensis Communis Tuderti et

^w *così nel ms. per supstantes*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

teneatur facere removeri omnes chiocanas et sciacquaialia que praestarent impedimentum dicto fonti. § Et siquis habet chiocanas sive sciacquaialia que praestarent impedimentum ipsi fonti vel subtraheret aqua de ipso fonte puniatur et condepnetur in vigintiquinque libris. § Et quilibet possit talem delinquentem denumptiare et habeat medietatem banni predicti et teneatur in credentia. § Et potestas teneatur inquirere bis in anno de predictis et quolibet predictorum et punire contrafacientes ut dictum est. § Et teneatur potestas facere actari cisternam stantem sub voltis scalarum palatii Communis et cisternas stantes in palatio novo iuxta domum filiorum Francisci et in ipsas faciat micti aquam que currit per plateam tempore pluvie et ipsam de ipsis cisternis per conductum facere micti in ipsum fontem ita quod dicta aqua intret prius in cisternam stantem sub dictis voltis que sint cole ipsius. § Et nullus possit nec debeat in ipso fonte et iuxta ipsum fontem lavare pannos, pelles vel alias soççuras facere nec extrahere aquam de dicto fonte sub pena quadraginta soldorum. § Et quilibet possit talem delinquentem accusare et habeat medietatem dicti banni. § Item quod camerarius Communis Tuderti habeat curam de dicto fonte et faciat actari guaççatorium et requirat ipsum fontem quolibet mense una vice sub pena decem librarum denariorum. § Et quod eligatur unus vicinus dicti fontis qui denumptiet | c.206r | potestati facientes contra predicta et habeat pro suo salario quadraginta soldos quolibet anno.

Quod nullus portet urceum ad cisternas

.lxvj.

Item statuimus et ordinamus quod nulla persona audeat vel praesumat portare causa habendi et exportandi aquam de fonte et cisternis que sunt in platea Communis Tuderti aliquem urcium vel brocchas vel aliud vas quod esset capacitatis a quatuor pitittis supra et qui contrafecerit puniatur in

quinque soldis pro qualibet vice et ipsa vasa frangantur.

Quod fontibus faciendis iuxta portam Vallis et in aliis locis prope civitatem .lxvij.

Item statuimus et ordinamus quod domini priores populi qui nunc sunt et pro tempore fuerint quandocumque de hoc fuerint requisiti fieri facere iuxta Portam Vallis in via pubblica qua itur ad Monasterium Maius in eo loco et modo et forma quibus eis videbitur unum bonum et sufficientem fontem expensis Communis Tuderti pro tertia parte. Et expensis adiacentium ipsi fonti de civitate et comitatu Tuderti pro aliis duabus partibus. § Item quod dicti domini priores teneantur et debeant fieri facere fontem sufficientem pro aquis ubicumque peterit prope civitatem Tuderti in viis^x publicis per duas balistratas expensis Communis Tuderti pro tertia parte. § Et expensis adiacentium pro aliis duabus partibus ipsi fonti de civitate et comitatu Tuderti dummodo ipsi adiacentes tali fonti et modus expensarum fiendarum per ipsos adiacentes per dictos dominos priores debeat declarari.

De sex cisternis in civitate faciendis .lxviij.

Item statuimus et ordinamus quod fiant et fieri debeant expensis Communis Tuderti sex cisterne in civitate Tuderti ubi et in locis in quibus ordinatum fuerit per consilium generale. § Et teneantur potestas et capitaneus primo mense eorum regiminis proponere in ipso consilio de ordinatione locorum ubi fiant dicte cisterne et unde habeatur pecunia pro ipsis cisternis faciendis.

^x Segue lettera *i* depennata.

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Quod per commune fiant quatuor porte**.lxviiiij.**

Item statuimus et ordinamus quod per comune Tuderti et dicti | c.206v | Communis expensis fieri debeant quatuor porte. § Una quarum fieri debeat in strata per quam itur ad Pontem Cutis iuxta rem Munaldi Phylippucii et rem Monasterii Maioris ubi melius videbitur suprestitibus eligendis per consilium generale. § Alia vero fiat in strata Sancti Agustini iuxta viam per quam itur ad ecclesiam Sancti Cerbasii. § Alia fiat in strata Rigi, iuxta stecchatum. § Et alia vero fiat in strata per quam itur ad Pontem Sancti Alberti, iuxta Viam Sancti Stephani et Sancti Archageli et fiant dicte porte et quelibet ipsarum in locis predictis in ea parte et loco magis comodo prout suprestitibus eligendis per consilium generale utilius visum fuerit. § Et predicta teneantur potestas et capitaneus executioni mandare de mensibus aprelis et maii proximi futuri. § Et primo mense eorum regiminis proponatur in consilio generali quomodo et unde habeatur pecunia pro dictis portis faciendis pena centum librarum pro quolibet eorum.

De satisdantione danda per syndicos et nobiles comitatus et pena non satisdantium et quod baiuli non vadant per comitatum expensis requisitorum **.lxx.**

Item statuimus et ordinamus quod omnia castra et ville comitatus Tuderti habentes sex lares et ab inde supra teneantur et debeant facere syndicum sufficientem pro factis et negotiis et utilitatibus hominum talis universsatis et pro negotiis ipsorum quolibet anno. § Et quod^y potestas faciat citari per duas tubas singulis annis primo die sabati mensis ianuarii omnes et singulos syndicos. Et nobiles castrorum et villarum instrumentorum plebatuum

^y Segue parola *i* depennata.

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

spectantium ad regiones Cammucie collis et vallis videlicet:
 plebatus Sancti Angeli de plebe; plebatus Sancte Victorine; plebatus Sancti Gemini de Massa; plebatus Sancti Savini; plebatus Sancti Terentiani; plebatus Sancte Marie de Rosceto; plebatus Sancti Gregorii de Nagia; plebatus Sancte Crucis de Quatrellis; plebatus Sancte Marie in Galaçano. § Et capitaneus eodem modo faciat citari per duas tubas omnes et singulos syndicos et nobiles castrorum et villarum instrumentorum plebatuum spectantium ad regiones Sancti Silvestri, Sancte Prasedis et Nydoli | c.207r | et etiam a senatis infra videlicet: plebatus Sancti Laurentii de Bubiata; plebatus Sancte Marie Vallis Mortalle; plebatus Sancte Marie de Petriolo; plebatus Sancti Bartholomei de Tevellaria; plebatus Sancte Marie in Monte; plebatus Sancti Faustini; plebatus Sancte Marie Duorum Sanctorum; plebatus Sancte Marie de Colaçone; plebatus Sancti Fidentii; plebatus Sancte Marie de Vepribus. § Et a senatis infra. § Et eisdem in dicto bandimento mandari quod^z per totum illum mensem ianuarii compareant personaliter coram ipsis dominis potestate et capitaneo vel eorum officialibus secundum supradictam distinctionem et ipsis comparentibus exigat et recipiat ab eisdem promissionem et ydoneam cautionem usque in quantitatem quingentarum librarum cortonensium pro qualibet universsitate castrorum. § Et pro qualibet universsitate villarum usque in quantitatem ducentarum librarum. § Et pro quolibet nobili usque in quantitatem centum librarum Cortonensium et plus vel minus inspecta possibilitate castri vel ville personarum de non receptando vel stare permittendo in eorum castris vel villis domibus locis et tenutis aliquem exbanditum et condepnatum Communis Tuderti pro malleficio secundum formam alicuius statuti, ordinamenti et reformationis Communis Tuderti. § Et de observando et odimplendo omnia ea que facere et adimplere tenentur ex forma statuti, ordinamenti et reformationis Communis, tam pro facto gabelle

^z Parola in apice.

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

quam grascie, quam etiam quocumque alio modo. § Et eis et cuilibet ipsorum praecipiat quod ita observent et adimpleant. § Et tunc temporis inquirant ab eis de bonis exbanditorum et omnes alias inquisitiones faciant quas tenentur per formam cuiuscumque statuti vel ordinamenti. § Et quod aliter seu alio modo vel preter citari non possint occasionibus supradictis. § Salvo quod si non venerint infra terminum supradictum tunc per baiulos et aliter venire compellantur sicut videbitur ipsis dominis potestati et capitaneo vel eorum officialibus. § Et etiam non venientibus infra dictum terminum accipiant de facto decem soldos cortonensium pro quolibet dictorum syndicorum et pro quolibet nobili quinque soldos, quos venire faciat in Communi. § Et quod ipsi | c.207v | nobiles possint ad predicta facienda comparere tam per se quam per eorum procuratores quod sufficiat comparitio et satisfatio unius ex eis pro tota familia^{aa} sive pater sive filius fuerit. § Et ipsa satisfatione prestita potestati vel capitaneo ut supradictum est sufficiat et sufficiens esse intelligatur pro quibuscumque cautionibus et satisfationibus quas prestare tenentur quibuscumque aliis officialibus dicti Communis. § Et fideiussores eorum ex dicta satisfatione possint per quemlibet officialem cogi ad observandum et implendum ea que sibi et suis officialibus tenentur dicti promictentes ac si dicta satisfatio foret facta coram eis. § Et possit et teneatur recipere in fideiussione nobilem pro nobili etiam si de sua familia fuerit si civem talis nobilis dare nollet. § Cum vero officiales Communis tuderti cuiuscumque conditionis existant pro eorum officio exercendo voluerint et desideraverint habere aliquem syndicum alicuius castri vel ville comitatus Tuderti requiri faciant dictos fideiussores cives et in civitate habitantes et eis iniungant quod infra certum terminum per ipsum officialem statuendum coram ipso^{bb} officiali faciat comparere ipsum syndicum et aliter pro ipsis sindicis baiuli mictere non

^{aa} Segue lettera *i* depennata.

^{bb} Segue lettera *i* depennata.

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

possint. § Et siquis baiulus pro ipsis sindicis de mandato alicuius officialis iverit nullum salarium habere debeat a syndico^{cc} supradicto. Et siquid acceperit eidem syndico restituat dupplicatum. Et nichilominus solvere pro pena teneatur quadraginta soldos Cortonensium vice qualibet et pro quolibet baiulo. § Et hec non intelligantur si contra syndicum procederetur per viam accuse vel denumptiationis. § Et siqua^{dd} villa vel castrum que haberet minorem numerum sex larium sufficiat sacramentum unius hominis de dicta villa quem dicta villa mictere voluerit sine reformatione alterius sindicatus. § Et si aliqua castra vel ville essent negligentes in predictis potestas et capitaneus predicta penitus facere fieri teneantur. § Declarantes quod contenta in hoc capitulo locum non habeant in illis nobilibus de quibus est factum capitulum spetiale. Et qui fuerint pro petentibus et magnatibus nominati vel per formam alterius statuti satisfacere debent.

| c. 208r | **De actatione muri super murum grecum**

.lxxj.

Item statuimus et ordinamus quod potestas et capitaneus Communis Tuderti qui pro tempore fuerint teneantur et debeant pena quinquaginta librarum cortonensium pro quolibet eorum de eorum salario actari facere super murum situm in civitate Tuderti quod vocatur super murum grecum et ibi fieri facere unum pectorale muratum rena et calce expensis Communis Tuderti, videlicet ab angulo domus domini Iacobi Raynuoli et fratrum, ad angulum domus heredum Benedictoli Tadiutii. § Et ad predictum opus fieri faciendum eligantur duo suprestites boni et legales per officium dominorum priorum populi. § Quibus suprastitibus camerarius Communis Tuderti teneatur et debeat ad dictam penam pro dicto opere faciendo dare et solvere pecuniam

^{cc} così nel *ms*

^{dd} Idem.

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

pro ipso opere opportunam de pecunia Communis Tuderti sine aliqua alia provisione, deliberatione vel appodissa facienda, aliquo capitulo in contrarium loquente non obstante.

Quod qui habitaverit Tuderti decem annis, habeatur pro cive, si emerit domum .lxxij.

Item statuimus et ordinamus quod siquis forensis habitaverit vel habitabit in civitate Tuderti, per tempus decem annorum, continue cum eius familia et domum propriam habuerit in civitate Tuderti seu possessiones in comitatu tuderti habuerit vel emerit infra annum, sit cive et habeatur pro cive. § Dummodo nomen talis forensis vel pronomen legatur in consilio generali et approbetur per dictum consilium quod sit et fuerit forensis.

De acconcimine et rebus palatii et inventario faciendo de ipsis .lxxiij.

Item statuimus quod potestas et eius officiales et familiares palatium Communis Tuderti et res in eo existentes teneantur retineri facere in solvitate et in concimine et banchas actari facere ubiscumque fuerit opportunum. Et nullus possit appodiare ad ipsum palatium vel in ipso ligna habere vel lapides vel aliquid aliud nisi qui haberet aliquam appotecham^{ee} ipsius palatii ad pensionem, si de conductione appareat publicum instrumentum et contrafaciens in viginti libris puniatur. § Et per consilium eligantur duo boni homines et fideles qui teneantur et debeant facere inventarium^{ff} de omnibus rebus mobilibus et stabilibus in ipso palatio existentibus et assignare et dare

^{ee} *così nel ms.*

^{ff} *parola iterata con segni di cancellazione*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

potestati primo die sui regiminis per publicam | c.208v | scripturam et omnis et singulas res ipsius palatii et sue familie opportunas et ipsas res repetere ultimo die sui regiminis. Et si aliquam ipsarum rerum non assignaverit restituere et emendare de suo proprio teneatur. § Et ipsi teneantur hoc potestati et consilio publice denumptiare, de quo consilium fiat ad ipsorum petitionem. § Et ipsi homines intendant et intendere debeant circa concimine conductorum tecti et palatii et si in aliquo concimine indigerent vel actatione facere refici et actari et camerarius Communis Tuderti teneatur dare de pecunia Communis pro dicto concimine faciendo ad petitionem ipsorum hominum quorum electio fiat in primo consilio futuri potestatis. Et camerarius Communis nichil dare teneatur potestati vel eius officialibus, occasione actationis ipsorum locorum vel alia de causa nisi feudum ipsorum. Item teneatur potestas expensis Communis omnimode infra duos menses, post initium sui regiminis, facere actari chiocanas privatas seu latrinas, que sunt in palatio Communis, supra domum, que fuit olim Iacobutii Guerriscii et nunc est Communis, in muro domus palatii, ita quod fluant in formello, qui erat inter domum filiorum Macchabrini et res olim Sancti Iohannis de Platea, ita quod vadat in chiocanam sive fossum inferiorem, sicut fluunt alie chiocane et private extra civitatem et ipsas latrinas faciat elevari de loco, ubi sunt modo. Et hec omnia fieri faciat, expensis Communis Tuderti, ita quod non prejudicet vicinis. Et camerarius Communis Tuderti solvere teneatur illos denarios pro dicto opere^{gg} opportunos. Et hec capitulum sit precisum. Et si potestas fuerit negligens in predictis exequendis, puniatur in viginti quinque libris^{hh} de suo salario. § Et potestas Tuderti vel guardianus sive gubernator Communis Tuderti teneatur et debeat primo mense sui regiminis ponere ad consilium generale Communis Tuderti qualiter palatium Communis Tuderti possit

^{gg} *segue lettera i depennata*

^{hh} *segue lettera i depennata*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

habere circum circa viam et in vias secundum, quod consilio placuerit. § Item quod potestas, primo mense sui regiminis, teneatur fieri facere murum, expensis Communis Tuderti, a hostia domus olim Iacobutii | c. 209r | Guerrischii stantem iuxta domum filiorum Macchabrini et palatium Communis Tuderti.

De forma tegularum et mactonum

.lxxiiij.

Item statuimus quod potestas et capitaneus et quilibet eorum teneantur et debeant vinculo iuramenti et ad penam viginti quinque librarum cortonensium, pro quolibet bis tempore eorum officii rimari facere inter tegularios et mattonarios civitatis et comitatus Tuderti, si faciunt mattones et tegulas, secundum forma eis datam et designatam in pariete anteriori, iuxta portam palatii veteris Communis Tuderti. Et si quem invenerint ipsam formam non servare eum condepnent, pro quolibet centonario mactonorum et tegularum, in decem soldis cortonensium. Et quilibet contrafacientes accusare possit et habeat medietatem banni et banniat in locis consuetis per civitatem et burgos Tuderti, quod mattonarii debeant facere mattones et tegulas secundum formas eis traditas per dictum comune.

Quod nullus prohiciat turpitudine in platea Sancti Iohannis

.lxxv.

Item quod nullus audeat vel presumat in platea, condam Sancti Iohannis et nunc Communis Tuderti, aliquam turpitudinem vel soççuram facere vel prohycere et, qui contrafecerit, puniatur in decem soldis et non possint pelles et coria extendi in ipsa ad dictam penam. § Et potestas et sua curia inquisitionem, quolibet mense, facere teneatur et quilibet possit

contrafacientes accusare et habeat medietatem banni et teneatur in credentia. Item quod fiat et fieri debeat in generali consilio, unus qui custodiat et referat officialibus Communis Tuderti contrafacientes et habeat et habere debeat medietatem banni. § Et quod predicta banniantur ex parte potestatis quod nullus contrafaciat.

**Quod nullus prohiciat turpitudinem ante hospitale de Castro Tudino
.lxxvj.**

Item statuimus, ad honorem et reverentiam omnipotentis Dei et beate Marie virginis, et presenti lege firmamus quod, ante hospitale Sancte Marie de Castro Tudino et ecclesiam et territorium ipsius, nullus audeat vel presumat prohibere aliquam çuççuram seu letamen aut hedificium aliquod tenere vel facere a dicto hospitali et ecclesiam | c.209v | memorata et territorio ipsius versus dictum Castrum Tudinum ad fossos dicti castri, sub pena decem librarum, pro quolibet contrafaciente. § Et si aliquod hedificium factum fuerit vel fieret in futurum, quod liceat custodibus dicti hospitalis ipsum hedificium destruere, sine pena, non obstante quod dictum solum esset alicuius specialis persone vel Communis alicuius castri, in quo ipsa soççura, letamen et hedificium fuisset positum vel poneretur. § Et potestas seu officiales, qui pro tempore fuerit, teneatur predicta observare ad petitionem petentis et favere hospitali, adⁱⁱ penam viginti quinque librarum. Et hec omnia locum habeant in civitate et comitatu Tuderti.

**De modo servando per forenses volentes cum bestiis transire per
comitatum Tuderti .lxxvij.**

Item statuimus est quod quicumque forensis duxerit bestias suas de aliis

ⁱⁱ *segue i depennata*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

partibus et cum eis voluerit transire per comitatum Tuderti, habendo secum numptium Communis Tuderti et faciendo fidem, quod de aliena iurisdictione ducat, possit ipsas bestias ducere per comitatum Tuderti, dummodo habeat appodissam a camerario Communis. Et dummodo dicti forenses dictas bestias, conducentes de quolibet centonario porcorum, pecudum et crastatorum in dicta civitate Tuderti, vendiderint et dimiserint decem porchos, pecudes sive crastatos.

De bonis artificibus habendis

.lxxviiij.

Item statutum est quod siquis vel siqui artifices boni, silicet sellari et fienarii voluerint venire ad habitandum ad civitatem et in civitate Tuderti, quod eis liceat et eis provideatur de avere Communis, secundum provisionem consilii generalis dicti Communis et potestas teneatur ad petitionem talis artificis proponere ad consilium, secundum de salario dicti artificis ordinando.

De habentibus domos supra murum Communis et formellis sub terram mictendis

.lxxviiiij.

Item statuimus quod siquis habuerit domum supra murum Communis, in extremitatibus civitatis, quod ille, cuius est dicta domus, possit per murum murare et claudere, ad suam voluptatem, sine contradictione alicuius, ita quod inde, ex parte exteriori et intus civitatem, non possit ledi quantum protendit ipsa domus.

Et quod habentes privatas et sciacquaialia et formellos in ipsis muris civitatis teneantur et debeant usque ad | c.210r | terram ipsos, in muro et sub terram mictere ita, quod non noceat alicui vie et fieri debeat, ad petitionem petentis. Et, si contrafecerint tales habentes dictas privatas formellos, et sciacquaialia puniantur in quadraginta soldis Cortonensium. Et nichilominus facere et

executioni mandare teneantur. § Et teneatur potestas, de predictis contentis in dicto capitulo, facere requisitionem.

Item actare debent viam versus Viterbium

.lxxx.

Item statuimus quod homines castri seu Ville Aque Loreti et Castri Fulignani teneantur et debeant facere et^{jj} actare partem, eis debitam, et terminatam de via, qua itur verssus^{kk} Viterbium. § Et quod officialis Communis Tuderti, super viis deputatus, possit et teneatur homines dictorum castrorum seu villarum cogere, ad faciendum et actandum viam predictam, pro eorum parte, sicut alii adiacentes. § Et omnia castra et ville comitatus Tuderti teneantur ad refectionem et actationem viarum, non obstante aliquo ordinamento vel absolute in eorum favorem factum seu^{ll} immunitate, eis concessa, que pro cassis et irritis pronuntiamus, aliquo ordinamento vel reformatione vel statuto in contrarium loquente non obstante.

Quod diebus dominicis liceat ferrare

.lxxxj.

Item quod cuilibet fabro liceat ferrare equos, mulos et asinos et alia animalia, que ferrantur etiam diebus dominicis et festivis, si necessitas suaderet, non obstantibus aliquibus ordinamentis tam Communis quam consulum dicte artis, loquentibus in contrarium predictorum.

Et intelligatur quod necessitas urgeat et suadeat, si ille, cuius animalia ferrari petitur, id proprio suo firmaverit iuramento.

De modo vendendi panem et servando per panifaculas

.lxxxij.

^{jj} facere *aggiunto nell'interlineo con segno di richiamo*

^{kk} così nel ms.

^{ll} segue i depennata

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Item statuimus et ordinamus quod vendentes seu tenentes panem ad vendendum in civitate Tuderti, burgis et suburgis teneantur et debeant panem vendere sub infrascripta forma, videlicet quando quartingus grani valet quindecim soldos et ab inde supra usque in quantitatem viginti soldorum, quod panicocole et panem vendentes et facientes, ad vendendum, debeant et teneantur facere, et vendere panem de decem unciis pro duobus denariis ad minus, et panem quatuor denariis de^{mm} viginti unciis, ad minus. § Et quando quartingus grani venderetur et valeret, a viginti soldis supra usque ad viginti quinque, teneantur et debeant | c.210v | dicte panifacole et panem facientes et tenentes ad vendendum facere et vendere panem, de octo unciis ad minus pro duobus denariis Cortonensibus et panem, quatuor denariis de sedecim unciis ad minus et pro quatuor denariis dictum panem dare. § Et quando quartingus grani valeret seu venderetur, a viginti quinque soldis supra usque in quantitatem triginta soldorum, tunc teneantur et debeant ipse panifacole seu, panem facientes vel tenentes ad vendendum dare et facere panem, de septem unciis ad minus pro duobus denariis Cortonensibus, et panem, quatuor denariis de quatuordecim unciis ad minus. § Et quando quartingus grani valeret seu venderetur in dicta civitate Tuderti, a triginta soldis usque in trigintaquinque soldos Cortonensium, tunc teneantur et debeant ipse panifacole seu panem facientes vel tenentes ad vendendum dare et facere panem, de sex unciis ad minus pro duobus denariis, et, de duodecim unciis ad minus pro quatuor denariis Cortonensibus. § Et si quartingus grani valeret seu venderetur, in dicta civitate, a trigintaquinque soldis supra teneantur et debeant dicte panifacole seu panem facientes vel tenentes ad vendendum dare et facere panem eius ponderis, sicut caperet, pro rata pretii, quo plus venderetur ultra trigintaquinque soldos, ad rationem predictam. § Et facere

^{mm} *segue i depennata*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

debeant ipse panifacole et panem vendentes panem bene cottum et fermentatum et bene stascionatum et dare et vendere, pro pretio superius nominato, contrafacientes autem in predictis vel aliquo predictorum perdant et perdere debeant panem seu panes, non iusti et predicti ponderis, de facto, sine strepitu et figura iudicii, omni sollepnitate remota. § Et etiam compellantur dicte panifacole seu panem facientes vel tenentes ad vendendum, per officiales dominorum potestatis et capitanei ad faciendum et dandum panem, sub modo et forma predictis, aliquo non obstante contrario.

De viis terminandis et disgomborandis

.lxxxiiij.

Item statuimus quod potestas, primo mense sui regiminis, faciat disgomborare et terminare omnes vias, quibus itur circum circha civitatem veterem et ipsas vias tenere faciat disgomboratas et apertas. § Et, siquis ingomborando, claudendo vel artando ipsas vias contra |c.211r| fecerit puniatur in vigintiquinque libris denariorum. Et si potestas fuerit negligens, puniatur in libris centum denariorum.

Quod guardianus pro apertura portarum nichil habeat a Commune

.lxxxiiij.

Item statuimus quod presens guardianus et custos civitatis Tuderti, qui nunc est et pro tempore fuerit, non habeat nec habere debeat aliquod salarium nec ei appodissa fiat de aliquo salario, occasione aperture et clausure portarum civitatis Tuderti, non obstante quod huc usque aliquod receperit dicta de causa salarium a Communi Tuderti, aliquo contrario non obstante.

De modo dividendi expensas per massarios et cum massariis non habitantibus in loco, in quo sunt scripti

.lxxxv.

Item statuimus et ordinamus quod cum lites et discordie et questiones, quam plurime, cottidieⁿⁿ oriantur inter massarios comitatus Tuderti, occasione honerum et factionum personalium, que eis imponuntur per Comune predictum et eius officiales. Et etiam per^{oo}universitates^{pp} castrorum et villarum dicti comitatus et, occasione distributionis, que inter eos sit de ipsis honeribus et factionibus volentes ipsas lites et questiones decidere, quod ad subeundum et faciendum honera et factiones personales, etiam si ipsorum occasione pecunia foret solvenda, que imponeretur per dictum Comune^{qq} vel eius officiales, quam etiam per universitates castrorum et villarum comitatus Tuderti, teneantur illi massarii, qui scripti sunt inter lares in libro larium comitatus Tuderti in castro vel villa, cui vel in quo tale honus imponeretur, non obstante quod alibi habeant possessiones vel domum vel aliunde sint oriundi vel alibi habitarent. § Et in predictis sola descriptio laris consideretur. Et non possint cogi ad faciendum ipsas factiones et subeundum ipsa honera, nisi in illis locis, in quibus sunt scripti inter lares in dicto libro. Et idem observetur in illis, qui habitarent in civitate vel burgis civitatis Tuderti, qui debeant factiones facere et honera subire cum hominibus^{rr} universitatum castrorum et villarum, cum quibus scripti sunt pro laribus ipsi vel patres ipsorum, preterquam ad subeundum honus syndicatus, videlicet quod habitans in civitate non teneatur esse syndicus nec teneatur pro eo quod malleficia non essent denumptiata vel malefactores | c.211v | non essent capti vel quod exbanditi essent receptati. § Et idem in illis massariis, qui non habitarent in loco ubi scripti sunt pro laribus, set, presentia, honera teneantur subire ubi habitant. § Distributio vero et partitio dictorum honerum et factionum, quando pecunia necessaria foret facienda per dictos massarios comitatus

ⁿⁿ così nel ms.

^{oo} per aggiunto nell'interlineo con segno di richiamo

^{pp} così nel ms.

^{qq} così nel ms.

^{rr} segue la parola *castrorum* depennata.

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Tuderti inter se et, occasione expensarum, que fierent per ipsas universitates, fiant per libram factam vel faciendam per ipsas universitates et per lares, videlicet dimidia solvatur per libram et alia dimidia per lares, etiam si possessiones habuerint extra tenutam castri vel ville, in qua scriptus est, ut supradictum est pro lari. § Et hoc locum habeat in presentibus et futurum, aliquo statuto vel ordinamento vel reformatione, iure canonico vel civili loquentibus in contrarium^{ss} non obstantibus, statuentes hoc ex certa scientia pro meliori et equiori statu ipsorum massariorum.

De salario dando per comitatenses famulis per eas^{tt} mictendis in servitium Communis .lxxxvj.

Item statuimus et ordinamus quod quotienscumque, per Comune Tuderti, imponeretur aliqua quantitas famulorum aliquibus universitatibus castrorum et villarum comitatus dicte civitatis, pro aliqua custodia, exercitu vel cavalcata vel alia, occasione expensis ipsarum universitatum, quod ipse universitates dare debeant ipsis famulis pro eorum soldo, pro quolibet famulo, pro quolibet die, tempore messium, bactiture vel semente quinque soldos Cortonensium. § Aliis vero temporibus, tres soldos Cortonensium, pro quolibet die. § Et hoc si irent in civitate vel comitatu Tuderti. § Si vero irent extra comitatum Tuderti, debeant habere, pro quolibet die, quo steterint extra comitatum, duos soldos plus quam supradictum est. § Distributio vero dictorum denariorum fiat inter massarios comitatus Tuderti, ut supra in proximo precedenti capitulo continetur.

De modo servando per lanaiolos

.lxxxvij.

^{ss} segue lettera *i* depennata.

^{tt} così nel ms. per eos

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Item statuimus quod nulla persona terrigena vel forensis, que sit scripta vel non scripta in matricula Artis Lanaiolorum civitatis et comitatus Tuderti audeat vel presumat facere vel fieri facere aliquem pannum de lana, in quo sit aliqua mistura sive aliqualis quantitas pili bovini, asinini, crapini sive caprecti sive schalcinature, inserta in ipso | c.212r | panno neque ipsum pannum sic mistum vendere vel vendi facere. § Et quod lanam bactutam vel non bactutam, filatam vel non filatam, tintam vel non tintam, in qua esset mistura dictorum pilorum vel alicuius ipsorum non vendant vel vendi faciat. § Siquis vero contrafecerit in predictis vel aliquo predictorum, in decem libris Cortonensium, vice qualibet, puniatur et perdat pannum et lanam predictam, qui pannus et lana, sic inventi cum mistura pili predicti, detur Hospitali Karitatis. § Et quod nulla persona possit neque debeat tingere de luto aliquod genus dictorum pilorum, sub dicta pena, possit tamen et licitum sit cuilibet laborare et laborari facere pannos de lana pecudina, montonina, crastatina et agnina. Et quod in dicto panno vel lana non possit mictere seu laborare sive laborari facere aliquam cardaturam, nisi^{uu} esset de suo proprio laborerio et opere, possit tamen in dicto laborerio mictere^{vv} cardaturam francischam, cuiuscumque laborerii sit. § Si autem resercentes mactaratia in mactaratiis, in quibus invenit lanam seu capumannam ipsam sibi tenuerit et pilum immiserit, puniatur etiam dicta pena decem librarum, vice qualibet, qua contrafecerit et dapnum reserceat patienti. § Et quod de predictis et quolibet predictorum consules dicte artis teneantur et debeant vinculo iuramenti et ad penam quadraginta soldorum, pro quolibet consule, ad minus ter in anno, inter homines dicte artis sollempnem inquisitionem facere de facientibus contra predicta vel aliquod predictorum et repertos culpabiles denumptiare potestati vel capitaneo, qui talem vel tales inobedientes et contra predicta vel aliquod

^{uu} segue lettera *i* depennata

^{vv} Idem

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

predictorum facientes punire et condepnare teneantur, secundum formam dicti ordinamenti, vinculo iuramenti, et ad penam viginti quinque librarum Cortonensium de suo salario, aliquo in contrarium non obstante.

De ratione reddenda a tutoribus

.lxxxviiij.

Quilibet tutor, finita eius tutela, compareat coram iudice extraordinariorum simul cum eo, cuius tutelam gessit et offerat se velle redere rationem sue tutele et restituere reliqua. § Qui iudex, ad petitionem taliter comparentis, citari faciat quatuor ex proximioribus consanguineis adulti, cuius tutela finita est, duos videlicet, ex parte patris et duos ex parte^{ww} | c.212v | matris, et eis precipiat quod intersint ad videndum et examinandum rationem predicte tutele, simul cum dicto adulto vel eius curatore. Et talis olim tutor predictus rationem sue administrationis redat. Et, prout fuerit declaratum per predictos, observetur. Et debeant esse dicti quatuor proximiores, bone fame. Et si ipsi consanguinei noluerint interesse, debeant omnino per iudicem cogi.

.lxxxviiiij.^{xx}

Item statuimus quod quodam^{yy} ordinamentum secundum per dominos Octo, duodecim confalonerii et collaterales, scriptum manu dominici magistri Tudinii notarii, millesimotrecentesimotrigesimoseptimo, die quartodecimo, mense iunii, in favorem Bardani Nerii de Baschio, in quo videntur suspendi ad volumptatem ipsorum dominorum Octo, confalonerii collateralium et secreti consilii, quodcumque exbandimentum et sententia lata et data et facta per

^{ww} idem.

^{xx} *il titolo della rubrica De cassatione cuiusdam ordinamenti facti in Piviere Binucii, o messo nell'originale, si desume dalla copia dello statuto*

^{yy} *così nel ms.*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

quoscumque officiales Communis Tuderti. § Et quodcumque aliud ordinamentum, provisio vel reformatio ex dicta causa factum et facta, pro ipso Bindocio, per quecumque consilia Communis Tuderti, sint cassa, irrita et nullius valoris, adeo quod quodcumque exbannimentum, factum de ipso Bindocio, vel sententia lata contra eum, per quemcumque officialem Communis Tuderti, firma sint et rata, prout in eiis plenius continentur.

.lxxxx.^{zz}

Cum in archivio Communis Tuderti reperitur quidam liber, scriptus manu ser Franciscii A[...]i de Burgo Sancti Sepulcree, dudum notarii reformationum Communis Tuderti, in quo apparentur reformationes consiliarum centum et adiutorum Communis Tuderti et dominorum Vigintiquatuor secreti consilii dominorum centum et adiutorum et alie provisiones et scripture facte, tempore sapientis, viri domini Gesis de Burgo, dudum defensoris Communis Tuderti. § Et inter cetera apparet in eo autoritas data dominis Duodecim conservatoribus pacifici status civitatis Tuderti, sub die decimanona, mense iunii. § Quilibet, in rei veritate factus et compilatus, sive in anno domini millesimotrecentesimodecimonono, indictionem secundam, tempore domini Iohannis Pape vigesimi secundi, secundum quod per alios libros et scripturas factas, manu dicti notarii tam precedentes dictam | c.213r | autoritatem quam etiam sequentes manifeste colligitur. § Et ipse liber non reperitur in principio nec in eo appareat millesimum, indictio vel tempus compilationis ipsius libri, quod posset redundare in preiudicium et lexionem^{aaa} iurium Communis Tuderti et specialium personarum, maxime propter utiles provisiones, factas

^{zz} viene omissa il titolo della rubrica sia nella copia che nell'originale

^{aaa} così nel ms. si intenda per lesionem

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

per illos Duodecim bonos viros de offitio tractatur et mentio sit in dicto libro et propter alias scripturas, repertas in dicto libro. § Id circo volentes defectui huiusmodi providere, pro evidenti utilitate dicti Communis et ad hoc ut scripture dicti libri et provisiones facte per dictos dominos .xij. non possint, ex defectu tituli libri vel alicuius sollempnitatis vel substantialitatis obmisse vel remote, de ipso libro modo aliquo vitiarii. § Statuimus et ordinamus quod, non obstante quod in dicto libro non reperiatur intitulatio sive millesimus, indictio vel tempus et alia substantialia, de iure, opportuna et consueta, ipsi libro et omnibus scripturis, in eo contentis, detur in omnibus et per omnia plena fides tam quam scripto et facto et compilato in anno domini millesimotrecentesimodecimonono, indictione secunda, tempore domini Iohannis pape, vigesimosecundi ac, si esset intitulatus sollempniter, secundum quod de iure requiritur. § Nec propter dictum defectum contra ipsum librum vel aliquam scripturam, in eo contentam, possit aliquid obici vel opponi. § Et, si opponeretur, non audiat opponens. § Quin immo omnis scriptura, que in eo reperitur, valeat et teneat, tamquam legitima et sollempnificata autoritate presentis statuti, ac si esset intitulatus, prout superius est narratum.

lxxxxj

Item statuimus quod ordinamenta, de quibus infra sit aliqualis mentio, habeant illam roboris firmitatem, quam habebant ante presentis statuti confectionem, videlicet quoddam ordinamentum et decretum factum, per officium dominorum Duodecim, conservatorum pacifici statuti civitatis Tuderti, quod sic incipit: “Congregati et adunati domini .xij. supradicti et circa”, et finit: “ pro non factis perpetuo habeantur, scriptum manu

Dammiani^{bbb} Venturelle, tunc notarii ipsorum dominorum Duodecim, in millesimo trecentesimo vigesimo sesto, die octava ianuari”. § Item aliud ordinamentum et decretum factum per ipsos dominos Duodecim, quod incipit: | c.213v | “ In nomine domini amen, quia expedit gubernatoribus rei publice et circa”, et finit: “ executioni mandari, aliquo non obstante, scriptum manu dicti notarii, dicto millesimo, die vigesimo primo ianuari ”. § Item aliud ordinamentum et decretum factum per ipsos dominos Duodecim, quod incipit: “Congregati et adunati et circa” et finit: “qua melius potuerit, scriptum manu Franciscij Loni, tunc notarii ipsorum dominorum Duodecim, in millesimo tricentesimo vigesimo septimo, die vigesimo ianuari”. § Item aliud ordinamentum et decretum factum per dominos Octo conservatores status pacifici dicti Communis, quod incipit: “ Item congregati et adunati et circa” et **finis**: “ in tenuta dicte domus, scriptum manu Bartholi Gualterii, notarii ipsorum dominorum Octo, in millesimo tricentesimo trigesimo secundo, die vigesimo quinto novembris ”. § Item aliud ordinamentum sive decretum factum per officium dominorum Octo, conservatorum status pacifici dicti Communis pro donna Clara Massarelli de Tuderto, quod incipit: “ Congregati^{ccc} et adunati supradicti domini Octo et circa ” et finit: “alios duos quartingos grani, scriptum manu Petri Bucii Petri, notarii tunc ipsorum dominorum Octo, in millesimo tricentesimo trigesimo quarto, die quinto decimo iunii ”. § Item aliud ordinamentum et decretum factum, per dictum officium dominorum Octo, predicta donna Clara, quod incipit item, eodem modo et circa, et finit: “sub dictis penis, scriptum manu dicti Petri, notarii in dicto millesimo et die ”. § Item quoddam aliud ordinamentum, factum per officium dominorum Octo, pro suprestitibus, ad ordinandum domos officii dominorum Octo, scriptum manu Petri Bucii, tunc notarii ipsorum dominorum Octo et de Fonte Novo,

^{bbb} *così nel ms. con il segno abbreviativo sulla m*

^{ccc} *così nel ms.*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Porte Fracte, scriptum manu Ioahnnis Macthey notarii. § Item aliud ordinamentum factum, per officium dominorum Octo, in favorem universitatis et hominum Castri Franchi super confirmatione pactorum habitorum inter syndicum Communis Tuderti et syndicos et homines dicti Castri, scriptum manu Petrii Nucii, notarii, millesimo tricentesimo trigesimo secundo, die nona aprilis. § Item aliud ordinamentum factum, per officium dominorum Octo, pro habendis duobus milibus famulis, in comitatu, scriptum manu Dammiani^{ddd} Venturelle, notarii tunc ipsorum dominorum Octo, in millesimo tricentesimo trigesimo quinto, die vigesimo sexto ianuari. § Item aliud ordinamentum de dicta materia, scriptum manu dicti notarii, dictis millesimo et die^{eee}. | c.214r | Item aliud ordinamentum per officium dominorum Octo, pro dominabus Çita et Clarrucia de Castro Franco, quod incipit: “Congreati^{fff} et adunati suprascripti domini Octo, et circa et finit: “autoritate^{ggg} presentis decreti, scriptum manu Iacobi, condam^{hhh} Econmucii Iacobi, tunc notarii ipsorum dominorum Octo, in millesimo tricentesimo trigesimo quarto, die vigesima secunda iunii. § Item quedam acta et quedam declaratio, facta per dictum officium dominorum Octo, ad petitionem domini Santesis, scriptum manu dicti Iacobi, notarii, dicto millesimo, de mense iulii et augusti. § Item aliud ordinamentum et provisio facta, per dictum officium dictorum Octo, contra Masseum Dialte de Villa Vallis Longne, comitatus Tuderti et filios ipsius Massey, quod incipit: “ Congreatiⁱⁱⁱ et adunati supradicti domini Octo, et circa ”, et finit: “per familiarem dominorum Octo, scriptum manu dicti notarii, dicto millesimo de mense agusti”.

^{ddd} così nel ms. con il segno abbreviativo sulla m

^{eee} anche in fondo c. item aliud ordinamentum

^{fff} così nel ms.

^{ggg} autoritate ripetuto due volte

^{hhh} così nel ms.

ⁱⁱⁱ così nel ms.

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

lxxxij

Item statuimus et ordinamus quod si aliqua capitula in presenti statuto sunt vel essent condita, que forent contra libertatem Ecclesie, quod ipsa capitula sint cassa et irrita et nullius valoris et pro non factis habeantur.

lxxxiiij

Item statuimus et ordinamus quod omnes et singule reformationes, provisiones, decreta et ordinamenta, loquentia de autoritate, balia et iurisdictione populi^{jjj}, consilii populi et dominorum priorum populi. Et super negotio reconciliationis, facte per Commune Tuderti, cum extinsione secus olim dicti Communis ac etiam instrumentum ipsius reconciliationis, scriptum manu Iacobi Spermutii et domini magistri Tudini, notarii de Tuderto. Et omnia contenta in predictis et quolibet predictorum, osserventur et osservari debeant a civibus et comitatensibus Tuderti, pro legibus et statutis. |c.214v| Factum et publicatum fuit hoc statutum et eius capitula per infrascriptos statutarios, ad hoc positos et electos per Commune Tuderti, secundum reformationem consilii populi et secundum formam provisionis, super hoc facte per dominos priores populi, scripture manu ser clerici Angeli de Amelia, notarii per unum annum, incipiendum die kalendarum mensis ianuarii proximi secuturi. Et, ut sequitur, finiendum sub anno domini ab eiusdem Nativitate, millesimo tricentesimo trigesimo septimo, indictione quinta, tempore domini Benedicti pape duodecimi, die sabati sexta mensis decembris, in civitate Tuderti, in salecta palatii veteris Communis civitatis predictae, stante ante cappellam ipsius palatii, coram ser clerico Angeli clerici de Amelia, notario camere dicti Communis, Lutio Ciccoli Iardini, Simone Nucii contis et

^{jjj} populi *aggiunta nell'interlineo con segno di richiamo*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Petro Bucii, omnibus de regione Sancti Silvestri, Paulello Iacobi Sommei de regione Nidoli, Petro Iacobelli Benvenuti et Cicchino Iohannutii, ambobus de regione Sancte Prasedis, testibus, ad hec, presentibus vocatis et rogatis. § Quorum statutariorum nomina sunt hec: dominus Andalo Iacobelli iudex, Ciolinus Angelutii, Iolus domini Salamonis, Bucius Martini, Cichinus Nicole, Lippus Andree, Matheus Milglutii, Petrus Tudini, Bartolinus Benvenuti, Matheus Iohannutii Masserilli, Cola Bucii Bentevegne, Contolus Gualfredelli. Predictum vero statutum et eius capitula reducta ad consilium infrascriptorum sapientum, sub dictis millesimo et indictione, die dominica septima mensis decembris, confirmata fuerunt in consilio sapientum virorum, dominorum priorum populi, nunc in prioratus officio residentium. Et dominorum priorum populi, qui de mensibus septembris et octubris proximi, preteritis, in eodem prioratus officio residerunt ac etiam Vigintiquatuor sapientum secreti consilii populi, mensis novebris^{kkk} proximi, preteriti, ad hec in civitate | c.215r | Tuderti et in sala superiori palatii veteris Communis dicte civitatis, more solito addunato, et ad hec deputatorum per Commune Tuderti, secundum reformationem consilii populi, coram ser Clerico Angeli, Clerici de Amelia, notario camere Communis Tuderti, ser Angelo Venutoli de Cascia, notario mangnifici^{lll} viri domini Guidonis Marchionis de Monte Sancte Marie, honorabilis capitanei populi Tudertini et Paulello Iacobi Sommei, de regione Nidoli, Lutio Ciccoli Iardini, de regione Sancti Silvestri, Filippo Polelli Francioli de Petriolo, Petro Iacobelli Benvenuti, de regione Sancte Prasedis et Simone Nucii contis, de regione Sancti Silvestri, ad hec vocatis specialiter et rogatis testibus. § Quorum dominorum priorum, nunc in prioratus officio residentium, nomina sunt hec: Ciccolus Lamberti Petri, Fratonus Francioli Scangni, Andreucius Ciccoli magistri Angeli, Ioddulus magistri Oddi Donadei,

^{kkk} *così nel ms.*

^{lll} *così nel ms. con il segno abbreviativo tra la a e la g*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Cola Filippucci Nicolay, Ciccolus Scianni Iannis, Benedictolus Bonaiuti Crescii, Andreocius Andreelli ser Todi, Terucius Andreelli Andree, Mannes Petruçani Iacobelli. § Nomina vero dominorum priorum, qui in dicto prioratus officio de mensibus septembris et octubris proximi, preteriti residerunt et dicte confirmationi presentes fuerunt, sunt hec: Ciolus domini Iacobi domini Hermandi, Paulus Petri Monachi, Ugolinellus Gualfredi Fortis, Ciccolus Mannelli Amaiulis, Ciolus Poli Andree, Nacius Blasii Bonaiute, Polellus Nutoli Petri, Matheus Bartoli Andree. § Nomina vero Vigintiquatuor secreti consilii populi de dicto mense novembris, qui dicte confirmationi presentes fuerunt, sunt hec: Petruciolus Ranuciolii Ugolinii, Natucius Ciccoli Iacobutii, Cicchinus Iacobelli Nistrene, de regione Cammucie; Crucchus Mannis Crocii, de regione Sancti Silvestri; | c.215v | Matheus Rucoli Massarelli, Andreellus Bartolutii Gerardi, de regione Nidoli; Ciccolus Ranaldutii Gabrielis, Andreettus Marchi Andree, Lupus Polecti Benecase de regione Sancte Prasedis; Andreutius Iannis domini Mandroni, Lambertinus Ciccoli Iontole de regione Vallis; Mannucius Venturelle Angelarii, Ciccolus Salvoli Iohannis, Iannes magistri Ranerii magistri Iannis, Massciolus Piccioli Lonardi de regione Collis.

(ST) Et ego Paulus, condam^{mmmm} Hugolini Berardi, domini Trovalveri de Tuderto, alme urbis prefecti auctoritate, notarius, confectioni et publicationi et confirmationi supradicti statuti interfui et mandato suprascriptorum statutariorum et confirmatorum, una cum infrascriptis notariis, scripssi et publicavi et meum signum apposui consuetum.

(ST) Et ego Dominicus, condam magistri Tudini Melioris de Tuderto, de regione et parrochia Sancte Praxedis, imperiali auctoritate notarius,

^{mmmm} *così nel ms.*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

confectioni et publicationi et confirmationi supradicti statuti, interfui et mandato suprascriptorum statutariorum et confirmatorum, una cum suprascripto et infrascriptis notariis, scripsi et publicavi et meum singnum apposui consuetum.

(ST) Et ego Iohannes Gani, domini Gentilis de Acquasparta, imperiali auctoritate notarius, confectioni, publicationi et confirmationi supradicti statuti interfui et mandato suprascriptorum statutariorum et confirmatorum, una cum suprascriptis et infrascriptis notariis, scripsi et publicavi et meum singnum apposui consuetum.

| c.216r | (ST) Et ego Nicolaus Petri Raynucii de Tuderto et regionis Cammucie et parrochia Sancte Marie, imperiali auctoritate, notarius, confectioni et publicationi et confirmationi supradicti statuti interfui et mandato suprascriptorum statutariorum et confirmatorum, una cum suprascriptis et infrascriptis notariis, scripsi et publicavi, meumque signum apposui consuetum.

(ST) Et ego Raynerius, condam Hugolini Raynerii, imperiali auctoritate notarius, de Tuderto, de regione Sancte Presedis et parrochia eiusdem, confectioni et publicationi et confirmationi supradicti statuti interfuy et mandato suprascriptorum statutariorum et confirmatorum, una cum suprascriptis et infrascriptis notariis, scripsi et publicavi meumque singnum apposui consuetum.

(ST) Et ego Martinus Celli Iohannutii de Tuderto, regione Sancte Presedis et parrochia Sancti Marci, imperiali auctoritate notarius et iudex ordinarius, confectioni, publicationi et confirmationi supradicti statuti, una cum

suprascriptis et infrascriptis notariis, interfui et de mandato suprascriptorum statutariorum et confirmatorum, scripssi, publicavi meumque signumⁿⁿⁿ apposui consuetum.

(ST) Et ego Iohannes, condam Gerardi Bonacursi, vocatus Mannidellus de Tuderto, de regione Cammucie et parrochia Sancte Marie, publicus imperiali auctoritate notarius, confectioni et publicationi et confirmationi supradicti statuti, una cum supra et infrascriptis notariis, interfui et de mandato suprascriptorum statutariorum et confirmatorum, scripsi et publicavi meumque signum apposui consuetum.

ⁿⁿⁿ *così nel ms.*

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

FONTI INEDITE

ARCHIVIO STORICO COMUNALE DI TODI, *Statuti 5, Statuta civitatis Tudertine, 1337.*

ARCHIVIO STORICO COMUNALE DI TODI, *Registrum vetus instrumentorum Communis Tuderti.*

ARCHIVIO STORICO COMUNALE DI TODI, *Liber larium comitatus Tuderti, 1290, 1291, 1292.*

ARCHIVIO STORICO COMUNALE DI TODI, *Statuti 5, Liber potentum et magnatum de civitate et comitatu Tuderti, 1338.*

FONTI EDITE

Le cronache di Todi (secoli XIII-XVI), a cura di G. ITALIANI, C. LEONARDI, F. MANCINI, E. MENESTÒ, C. SANTINI, G. SCETONI, Firenze 1979.

MANCINI F., *La cronaca todina di Ioan Fabrizio degli Atti*, in *Le cronache di Todi (secoli XIII-XVI)*, (cfr.), pp. 123-214.

LEONI L., *Memorie storiche di Todi*, Todi 1856.

TENNERONI A., *Vicende storiche di Todi e del suo territorio*, II-III-IV, Todi 1939.

BIBLIOGRAFIA

AIT I., *Todi fra XIII e XIV secolo: prime osservazioni sull'economia di una città all'apogeo dello sviluppo*, in *Todi nel medioevo (secoli VI-XIV)*, (cfr.), pp. 293-319.

Atti del Convegno "Le comunità rurali e i loro statuti" (secoli XII-XV), in *Rivista Storica del Lazio*, 2 voll., Roma 2005-2006.

Atti della giornata di studio dedicata al VII Centenario del Costituto in volgare del 1309-1310, Siena 20 aprile 2009, a cura di E. MECACCI e M. PIERINI, Siena 2009, pp. 65-111.

Atti del Convegno "Le comunità rurali e i loro statuti" (secoli XII-XV), in *Rivista Storica del Lazio*, nr. 21 e 22, Roma 2005-2006.

Atti delle giornate di studio per la storia della Tuscia. II: Fonti per la storia della Tuscia; III: Gli statuti della tenerina come fonti per la storia economica e sociale, Orte 1993.

ANDREANI L., *Todi nel basso medioevo (secoli XIII-XV)*, in *Todi nel medioevo (secoli VI-XIV)*, (cfr.), pp. 51-88.

Id., *Un frammento di statuto del comune di Orvieto (1313-1315)*, in «Bollettino dell'Istituto storico-artistico orvietano», XLII – XLIII (1986-1987), 1991, pp. 124-172;

Id., *Per una morfologia della statutaria medievale umbra: lo statuto di Todi del 1275*, in *Gli statuti*, cit., pp. 43-66.

ANTONELLI M., *Una relazione del vicario del Patrimonio a Giovanni XXII in Avignone*, in «Archivio della Regia Società Romana di Storia Patria» XVIII (1895), pp. 447-467.

ARNALDI A., *Papato, arcivescovi e vescovi nell'età post-carolingia*, in *Vescovi e diocesi in Italia nel medioevo (secc. IX-XIII)*. Atti del II convegno di storia della chiesa in Italia (Roma, 5-9 settembre 1961) Padova 1964, pp. 27-53.

ASCHERI M., *Introduzione storica al diritto medievale*, Torino 2008.

Id., *Istituzioni medievali*, Bologna 1994.

Id., *Gli statuti delle città italiane e il caso di Siena*, in *Dagli statuti dei ghibellini al Costituto in volgare dei Nove con una riflessione sull'età contemporanea. Atti della giornata di studio dedicata al VII Centenario del Costituto in volgare del 1309-1310*, Siena 20 aprile 2009, a cura di E. MECACCI e M. PIERINI, Siena 2009, pp. 65-111.

BALDACCINI F., *L'arte dei funari a Foligno e lo statuto del 1358*, «Bollettino storico della città di Foligno», 12 (1988), pp. 43-102.

BARTOLI LANGELI A., *Le fonti per la storia di un comune*, in *Congresso storico internazionale società e istituzioni dell'Italia comunale: l'esempio di Perugia (secoli XII-XIV)*. Atti del congresso storico internazionale, Perugia 6-9 novembre 1985, pp. 5-24.

Id., *Todi medievale nella storiografia*, in *Todi nel medioevo (secoli VI – XIV)*, (cfr.), pp. 1-15.

Id., *Le fonti per la storia di un comune*, in *Congresso storico internazionale società e istituzioni dell'Italia comunale: l'esempio di Perugia (secoli XII-XIV)*. Atti del congresso storico internazionale, Perugia 6-9 novembre 1985, pp. 5-24.

Id., *Scrivere lo statuto*, in *Statuto del Comune di Perugia del 1279*, II, Descrizioni e indici, a cura di A. Bartoli Langeli, «Deputazione di Storia Patria per l'Umbria», Perugia 1996, pp. 71-96.

BARTOLO DA SASSOFERRATO, *Tractatus de Guelphis et Gebellinis*, in D. QUAGLIONI, *Politica e diritto nel Trecento italiano. Il "De Tyranno" di Bartolo da Sassoferrato (1314-1357)*. Firenze 1983.

BASSI G., CHIUINI G., DI LORENZO A., *Todi. L'organizzazione del contado tra espansione comunale e «periferie» feudali*, in *Città, contado e feudi nell'urbanistica medievale*, a cura di E. Guidoni, Roma 1974, pp.150-180.

BENNI G., *L'organizzazione del territorio di Todi dalla tarda antichità all'alto medioevo: le relazioni città-campagna tra continuità e trasformazione*, in *Todi nel medioevo (secoli VI-XIV)*, (cfr.), pp. 161-191.

Bibliografia Statutaria Italiana (1985-1995), *Dieci anni di studi e ricerche sulla legislazione italiana medievale e moderna*. Centro di studi sulla civiltà del tardo Medioevo, San Miniato, Roma 1998.

BECATTI G., *Tuter-Carsulae, Forma Italiae, Umbria*, Roma 1938, pp. IX e X, l'estensione della diocesi viene documentata anche da P. SELLA, *Rationes decimarum Italiae, secc. XIII e XIV, Umbria*, Città del Vaticano 1952.

BIANCIARDI P., (a cura di), v. *Repertorio degli statuti comunali umbri*.

BIGARONI M., *Montesanto di Todi da monastero a rocca dell'Albornoz*, Assisi 1981.

Bonifacio VIII e Todi. Atti del XXXIX Convegno storico internazionale (Todi, 13-16 ottobre 2002), Spoleto 2003.

BURDACH K. – PIUR P., *Briefwechsel des Cola di Rienzo*, vol. II, Berlin 1912 - 1929.

BUZZI C., (a cura di), v. *Lo Statuto del Comune di Viterbo del 1469*.

CALASSO F., *Medioevo del diritto*, Milano 1954.

CAMMAROSANO P., *Italia medievale. Struttura e geografia delle fonti scritte*, Roma 2003.

Id., *L'edizione dei documenti medievali. Una guida pratica*, Trieste 2012.

CAPITANI O., *Città e comuni*, in *Comune e Signorie. istituzioni, società e lotte per l'egemonia*. in *Storia d'Italia*, vol. IV, Torino 1981.

Civiltà comunale: libri, scritture, documenti. Atti del Convegno. Genova, 8-11 novembre 1988, Genova 1988.

CAPRIOLI S., *Una città nello specchio delle sue norme. Perugia milleduecentosettantanove*, in *Società e istituzioni dell'Italia comunale. l'esempio di Perugia (secoli XII-XIV)*. Atti del Congresso storico internazionale Perugia 6-9 novembre 1985, Perugia 1988, pp. 367-445.

CASAMASSIMA E., *Note sul metodo della descrizione dei codici*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», 23 (1963), pp. 181-205.

CECI G., *Podestà, capitani e giudici a Todi nel secolo XIII*, in «Bollettino della Regia Deputazione di Storia Patria per l'Umbria», III (1897), pp. 303-324.

Id., *Todi nel medioevo*, Todi 1897.

Catalani Angelo Giuseppe, STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

CENCETTI G., *Paleografia latina*, Roma 1978.

CHITTOLINI G., *A proposito di statuti e copiatrici, jus proprium autonomia. Qualche nota sulle statuizioni delle comunità non urbane del tardo medioevo lombardo*, in *Dedalo statutario*. Atti dell'incontro di studio dedicato agli statuti. Ascona 11-13 novembre 1993, in «Archivio Storico Ticinese», XXXII (1995), pp. 171-192.

CHIUINI G., v. BASSI, DI LORENZO, *Todi. L'organizzazione del contado tra espansione comunale e «periferie» feudali*, in *Città, contado e feudi nell'urbanistica medievale*, (cfr.).

CIAMPI I., *Cronache e statuti della città di Viterbo*, Firenze 1872.

Città, contado e feudi nell'urbanistica medievale, a cura di E. Guidoni, Roma 1974.

COMEZ G., *Todi ed il suo territorio: nota storica*, in *L'Umbria si racconta*, Foligno 1982.

Congresso storico internazionale società e istituzioni dell'Italia comunale: l'esempio di Perugia (secoli XII-XIV). Atti del congresso storico internazionale, Perugia 6-9 novembre 1985

Il corridoio bizantino e la via amerina in Umbria nell'alto medioevo, a cura di E. MENESTÒ, Spoleto 1999.

CORTONESI A. – PALERMO L., *La prima espansione economica. Secoli XI-XV*, Roma 2009.

Id., *Il medioevo. Profilo di un millennio*, Roma 2008.

Id., *Sull'edizione degli statuti comunali del Lazio*, «Latium» III, (1986), pp. 121-137.

Id., *Gli statuti come fonte per la storia agraria della Tuscia medievale*, in *Atti delle giornate di studio per la storia della Tuscia*, Orte 1993, pp. 55-63.

Id., (a cura di) v. *Gli statuti del Comune di Capranica*.

Dedalo statutario. Atti dell'incontro di studio dedicato agli statuti. Ascona 11-13 novembre 1993, in «Archivio Storico Ticinese», XXXII (1995).

DEGLI AZZI G., *Sulle relazioni fra Todi e Sangemini nel secolo XIV*, in «Bollettino della Regia Deputazione di Storia Patria per l'Umbria», XIX (1915), pp. 1-36.

Catalani Angelo Giuseppe, *STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337*. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

DE PRISCO A., *Il latino tardoantico e altomedievale*, Roma 1991.

D'ETTORRE F., (a cura di), v. *La diocesi di Todi*.

DI LORENZO A., v. BASSI, CHIUINI, *Todi. L'organizzazione del contado tra espansione comunale e «periferie» feudali*, in *Città, contado e feudi nell'urbanistica medievale*, (cfr.).

La diocesi di Todi, a cura di Francesca d'Ettorre, Spoleto 1993.

DONDARINI R., *Statuti italiani e statuti bolognesi tra ritardi, rigidità e nuove prospettive*, in « Il Carrobbio », XXV (1999), pp. 13-28.

Id., *Gli statuti medievali*, in *La storia come storia della civiltà. Atti del memorial per Gina Fasoli*, a cura di S. NERI e P. PORTA, Bologna 1993, pp. 77-80;

DUPRÈ – THESEIDER E., *Il cardinal Albornoz in Umbria*, in *Storia e Arte in Umbria in età comunale*. Atti del VI Convegno di Studi Umbri, Gubbio 26-30 maggio 1968, pp. 610-640.

Id., *Vescovi e città nell'Italia precomunale*, in *Vescovi e diocesi in Italia nel medioevo (sec. IX-XIII)*. Atti del II convegno di storia della Chiesa in Italia (Roma, 5-9 settembre 1961), Padova 1964, pp. 55-109 .

Id., *Bonifacio VIII* in *Enciclopedia dei papi*, vol. II, Roma 2000, pp. 472-491.

FASOLI G., *Che cosa sappiamo delle città italiane nell'alto medioevo*, in *Vierteljahrschrift für Sozial - und Wirtschaftsgeschichte*, XLVII (1960), pp. 289-305;

Id., *Fendo e castello*, in *Storia d'Italia*, vol. V, *I documenti*, Torino 1973, pp. 260-278.

FIORONI M., *La famiglia Baschi di Carnano e la storia di alcuni domini collettivi dell'Umbria*, Todi 1958.

GAMBACORTA C., *Il volgare a Todi tra XIII e XV secolo*, in *Todi nel medioevo (secoli Vi-XIV)*, (cfr.), pp. 815-836.

GREGOROVIVUS F., *Storia di Roma nel Medioevo*, II, Roma 1972.

HERDE P., *Benedetto Caetani canonico notaio pontificio e cardinale*, in *Bonifacio VIII e Todi*. Atti del XXXIX Convegno storico internazionale (Todi, 13-16 ottobre 2002), Spoleto 2003, pp. 89-115.

KAMP N., *Istituzioni comunali in Viterbo nel medioevo*, Viterbo 1963.

KLAPISCH-ZUBER C., *Honner de noble, renommée de puissant: la définition des magnats italiens (1280-1400)*, in «Médiévales», 24 (1993), pp. 81-100.

Itinerarium. Università, corporazioni e mutualismo ottocentesco: fonti e percorsi storici. Atti del Convegno di Studi, Gubbio 12-14 gennaio 1990 a cura di MENESTÒ E., PELLEGRINI G., Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, Spoleto 1994.

LANCONELLI A., *Le campagne di Todi fra Due e Trecento: contratti agrari e gestione della proprietà fondiaria*, in *Todi nel medioevo (secoli VI-XIV)*, (cfr), pp. 321-350.

LEONI L., *Cronaca dei vescovi di Todi*, Todi 1889.

LONDEI L., *Le magistrature dello Stato della Chiesa nell'età moderna. Qualche nota di sintesi*, in «Le carte e la storia», Bologna 1999.

MAIRE VIGUEUR J.-C., *Comuni e signorie in Umbria, Marche e Lazio*, in *Storia d'Italia*, VII/2, Torino 1987.

Id., *Èchec au podestat: l'expulsion de Comacio Galluzzi podestat de Todi (17 juillet 1268)*, in « Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria », 92 (1995), pp. 5-41.

Id., *Cavalieri e cittadini. Guerre, conflitti e società nell'Italia comunale*, Bologna 2005.

MANARESI C., *Alle origini del potere dei vescovi sul territorio esterno delle città*, in *Bollettino dell'Istituto storico italiano per il medioevo e Archivio muratoriano*, LVIII (1944), pp. 221-334.

MARCACCI MARINELLI O., v. *Statuti dell'arte dei cartolai*.

MARTINORI E., *Terre Arnolfe*, in « Bollettino della Regia Deputazione di Storia Patria per l'Umbria », vol. XXX, Perugia 1933, pp. 93-117.

MENANT F., *L'Italia dei comuni (1100-1350)*, Roma 2011.

MECACCI E., (a cura di), v. *Atti della giornata di studio dedicata al VII Centenario del Costituito in volgare del 1309-1310*.

MENESTÒ E., *Omaggio a Todi: la città tra alto e basso medioevo*, in *Spazi, tempi, misure e percorsi nell'Europa del bassomedioevo*. Atti del XXXII Convegno storico internazionale, Todi (8-11 ottobre 1995), pp. 3-41.

Id., *Todi dalla caduta dell'Impero romano alla fine del IX secolo*, in *Todi nel medioevo (secoli VI-XIV)*, (cfr.), pp. 17-50.

Id., (a cura di), v. *Il corridoio bizantino e la via amerina in Umbria nell'alto medioevo*.

Id., *Bonifacio VIII e Todi*, in *Bonifacio VIII*. Atti del XXXIX Convegno storico internazionale (Todi, 13-16 ottobre 2002), Spoleto 2003.

Id., (a cura di), v. *Gli statuti comunali umbri*.

MIGLIO M., *Scritture, scrittori e storia. I – Per la storia del Trecento a Roma*, Manziana 1991.

Id., *Il progetto politico di Cola di Rienzo ed i comuni dell'Italia centrale*, in «Bollettino dell'Istituto Storico Artistico Orvietano, XXXIX» (1983) [ma 1988], p. 55-64.

MILANI G., *Podestà, popolo e parti a Todi tra Due e Trecento: per una revisione del "paradigma tudertino"*, in *Todi nel medioevo (secoli VI-XIV)*, (cfr.), pp. 351-376.

MOCHY ONORY S., *Ricerche sui poteri civili dei vescovi nelle città umbre durante l'alto medioevo*, Roma 1930.

MONDIN B., *Bonifacio VIII* in *Dizionario enciclopedico dei papi*, Roma 1995.

MORETTI G., *Umbria*, Pisa 1987.

MORI PACIULLO A., v. *Statuti dell'arte dei cartolai*.

MOTZO A. E., *Le carte de Logu arborensi e gli statuti pisani*, Università degli studi di Siena, Facoltà di Giurisprudenza, relatore M. Ascheri, a.a. 191-1992.

NESSI S., *Bonifacio VIII e i suoi rapporti con l'Umbria*, in «Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria», Perugia 2003, pp. 161-275.

Catalani Angelo Giuseppe, *STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337*. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

NICOLINI U., *L'Umbria nella frammentazione comunale e signorile. Dipendenze politiche, potestà locali, passaggi di dominio fino al Cinquecento*, in *Ordinamenti di una regione attraverso i secoli: scambi, rapporti, influssi storici nella struttura dell'Umbria*. Atti del X Convegno di Studi Umbri, Gubbio 23-26 maggio 1976, Perugia 1978.

NICO OTTAVIANI M. G., *Todi e i suoi statuti (secoli XIII –XIV)*, in *Todi nel medioevo (secoli VI –XIV)*, (cfr.), pp.717-741.

Id., (a cura di), v. *Repertorio degli statuti comunali umbri*.

NORBERG D., *Manuale di latino medievale*, a cura di Oldoni M., Cava de' Tirreni, 1999.

OTRANTO G., *La cristianizzazione e la formazione delle diocesi in Umbria*, in *Umbria cristiana. Dalla diffusione del culto al culto dei santi (sec. IV-X)*. Atti del XV Congresso internazionale di studi sull'alto medioevo, Spoleto 23-28 ottobre 2000, Spoleto 2001, pp. 117-139;

Ordinamenti di una regione attraverso i secoli: scambi, rapporti, influssi storici nella struttura dell'Umbria. Atti del X Convegno di Studi Umbri, Gubbio 23-26 maggio 1976, Perugia 1978.

OSBAT L., *Gli statuti della Teverina agli inizi dell'età moderna*, in *Atti delle giornate di studio per la storia della Tuscia*, cit., pp. 111- 117.

PALERMO L., v. CORTONESI, PALERMO, *La prima espansione economica. Secoli XI-XV*.

PALMER R., *La lingua latina*, Torino 1977.

PAMPALONI G. - BARZANTI R., *Terra di Siena*, Udine 1985.

PAOLI E., *Il Purgatorio degli artigiani. Le corporazioni medievali di Todi tra economia, politica, religiosità e devozione*, in *Itinerarium. Università, corporazioni e mutualismo ottocentesco, fonti e percorsi storici*. Atti del Convegno di Studi, Gubbio 12-14 gennaio 1990, a cura di E. MENESTÒ, G. PELLEGRINI, Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, Spoleto 1994, pp. 159-202;

PARTNER P., *Gli Statuti di Baschi e le famiglie dominanti*, in *Atti delle giornate di studio per la storia della Tuscia*, Orte 1993, pp. 149-152.

PATELLA L.V., *Un recente saggio sui paesaggi agrari dell'Umbria*, in «Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria», LXVII (1970), pp. 177-185.

PELLEGRINI M., *Episcopato, capitolo cattedrale e società cittadina a Todi fra XII e XIII secolo*, in *Todi*, cit., pp. 625-690.

PIERINI M., (a cura di), v. *Atti della giornata di studio dedicata al VII Centenario del Costituto in volgare del 1309-1310*.

PIERGIOVANNI V., *Statuti e riformazioni*, in *Civiltà comunale: libri, scritture, documenti. Atti del Convegno*. Genova, 8-11 novembre 1988, Genova 1988, pp.77-99.

Id., *Statuti e riformazioni*, in «Atti della società ligure di Storia Patria», XXIX (1989), pp. 79-98.

PIRENNE E., *La città del Medioevo*, Roma-Bari 1993.

PENE VIDARI G. S., *Censimento ed edizione degli statuti, con particolare riferimento al Piemonte*, in *Dal dedalo statutario*. Atti dell'incontro di studio dedicato agli Statuti, Ascona 11-13 novembre 1993, «Archivio Storico Ticinese », XXXII, (1995), pp. 261-268.

PETRUCCI A., *La descrizione del manoscritto. Storia, problemi modelli*. Roma 2012.

Id., *Medioevo da leggere. Guida allo studio delle testimonianze scritte del Medioevo Italiano*, Torino 1992.

PETRUCCI NARDELLI F., *La legatura italiana. Storia, descrizione, tecniche (XV- XIX secolo)*, Roma 1989.

PRATESI A., *Genesi e forme del documento medievale*, Roma 1997.

Il progetto politico di Cola di Rienzo ed i comuni dell'Italia centrale, in «Bollettino dell'Istituto Storico Artistico Orvietano, XXXIX» (1983) [ma 1988], p. 55-64.

QUAGLIONI D., *Politica e diritto nel Trecento italiano. Il "De Tyranno" di Bartolo da Sassoferrato (1314-1357)*. Firenze 1983.

Repertorio degli statuti comunali umbri, a cura di P. BIANCIARDI - M.G. NICO OTTAVIANI, Spoleto 1992.

Catalani Angelo Giuseppe, *STATUTA CIVITATIS TUDERTINE del 1337*. Edizione critica. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, Indirizzo in Storia degli Stati Medievali Mediterranei, XXV Ciclo, Università degli Studi di Sassari.

SANTONI P., *Gli statuti del Comune di Capranica*, in *Capranica medievale. Percorsi di ricerca*, a cura di A. CORTONESI, Capranica 1986, pp. 153-178.

SAVELLI R., “*Capitula*”, “*regulae*” e pratiche del diritto a Genova tra XIV e XV secolo, in *Statuti, città, territori in Italia e Germania tra medioevo ed età moderna. Atti della XXXI Settimana di studio dell’Istituto Storico italo-germanico di Trento*, Trento 11-15 settembre 1989, a cura di G. CHITTOLINI, D. WILLOWEIT, Bologna 1991, pp. 447-502.

SCALVANTI O., *Lo statuto di Todi del 1275*, in «*Bollettino della Regia Deputazione di Storia Patria*», III, 1897, pp. 325-372.

SEIBT G., *Anonimo romano. Scrivere la storia alle soglie del Rinascimento*, Roma 2000.

SENSI M., *Gli statuti dei mercanti e degli artigiani, dei merciai e dei bambagliai di Foligno (sec. XIV-XV)*, in «*Bollettino storico della città di Foligno*», 10 (1986), pp. 129-165.

Statuti, città, territori in Italia e Germania tra medioevo ed età moderna. Atti della XXXI Settimana di studio dell’Istituto Storico italo-germanico di Trento, Trento 11-15 settembre 1989, a cura di G. CHITTOLINI, D. WILLOWEIT, Bologna 1991.

Statuti e ricerca storica. Atti del convegno, Ferentino 11-13 marzo 1988, Ferentino 1991.

Gli statuti comunali umbri. Atti del Convegno di studi svoltosi in occasione del VII° centenario della promulgazione dello Statuto comunale di Spoleto (1296-1996), Spoleto 8-9 novembre 1996, a cura di E. MENESTÒ, Spoleto 1997;

Statuti dell’arte dei cartolai di Perugia (1338-1554), a cura di MARCACCI MARINELLI O., MORI PACIULLO A., SCARPELLINI P., STACCINI R., Università degli Studi di Perugia, Perugia 1987.

Lo Statuto del Comune di Viterbo del 1469, a cura di C. BUZZI, in *Fonti per la storia dell’Italia medievale*, «*Istituto Storico Italiano per il Medioevo*», Roma 2004.

SCARPELLINI P., v. *Statuti dell’arte dei cartolai di Perugia*.

STACCINI R., v. *Statuti dell’arte dei cartolai di Perugia*.

Id., *Arti e città: l'esempio di Perugia. L'arte della bambagia e della seta*, in *Itinerarium. Università, corporazioni e mutualismo ottocentesco: fonti e percorsi storici*, (cfr.), pp. 145-158.

TAGLIAVINI C., *Le origini delle lingue neolatine*, Bologna, 1969.

TODI NEL MEDIOEVO (secoli VI-XIV), *Atti del XLVI Convegno storico internazionale (Todi 10-15 ottobre 2009)*, 2 voll., Spoleto 2010.

L'Umbria si racconta, Foligno 1982.

VARANINI G.M., *La Valpolicella dal Duecento al Quattrocento*, ed. Centro di documentazione per la storia della Valpolicella, Verona 1985.

Id., *Gli statuti di Cerea del 1304*, in *Cerea. Storia di una comunità attraverso i secoli*, a cura di B. CHIAPPA, A. SANDRINI, Verona 1991, pp. 11-118.

Id., *Statuti rurali e organizzazione del contado: alcune riflessioni comparative sui casi di Verona e Vicenza*, in *Statuti e ricerca storica. Atti del convegno*, Ferentino 11-13 Marzo 1988, Ferentino 1991, pp. 251-268.

WALEY D., *Le città repubblica dell'Italia medievale*, Torino 1980, (Piccola Biblioteca Einaudi, 398)